LA

BIBLIOTECA APROSIANA

Passatempo Autunnale

DI

CORNELIO ASPASIO ANTIVIGILMI

Trà VAGABONDI di Tabbia detto l'AGGIRATO.

All'Illustriss. e Generosissimo Sig.

GIO: NICCOLO CAVA[illegible]

Patritio Genovese

In BOLOGNA, per li Manolessi. 1673.

Con licenza de' Superiori.

In omnibus requiem quæsivi, & nusquam inveni nisi in angello cum libello.

Ex Thoma Kempensi.

Illustrissimo Sig. mio Padron Col.^{mo}

I stancano oggimai dalla Fama i più sonori Oricalchi, ritrombando per l'Vniverso il generosissimo Genio di V.S. Illustris. nel favorire le Lettere. Che però hà ragione, se ricorre alla di lei protezzione vn Mondo di Letterati accolto nella BIBLIOTECA APROSIANA. Ed eccolene in questi Fogli,

che le presento, schierato vn grand' Esercito, che ambizioso di militare sotto i di lei auspicii, porta sconfitte all'Oblio, e fà conqvista d'immortal rinomanza: qvantunqve con tutto il suo numero non si pregi, che d'essere Vangvardia di tutta l'Armata de' Campioni di Pallade, che, volontarii, s'allestiscono à segvirla, da tutte le parti del Mondo raccolti da Duce ANGELICO in tanta copia, che, per capirli, appena basta vn'ampio Teatro di VINTIMIGLIA: ove sorgendo vna Tebe di Libri fabricata dall'armonia d' vn' ANGELICO Anfione, s'è aperta vna general Piazza d'armi di Minerva, che assicura di vn continuo Oriente di Vittorie la frontiera Occidentale della Liguria. Che tan-

tò appunto è il dire, che la BIBLIOTECA APROSIANA con animo eroico fondata dal P. ANGELICO, il qvale nella condizione di Privato Religioſo, di cui vive contentiſſimo, hà chiamato la meraviglia alli ſtupori d'vna Magnificenza dà più che grande Prelato: come tra le ſue pareti hà ſtabilito la durazione sù le Baſi de' Ponficii indulti, per ſervire di Palladio inaſportabile alla Città di Vintimiglia, fortunatiſſima Patria dell'Autore, rendendola non men ſicura, che ammirabile à tutte l'età venture; così in qveſto Volume moltiplicando una parte di ſe ſteſſa ſotto la protezzione di V. S. Illuſtriſs. s'impoſſeſſa dell' Eternità; come qvella, cui non mai potranno incendiare ò i fulmini delle

maledicenze più focose, ò la temerità de gli Ecostrati più astiosi, difesa dal riverito nome di V. S. Illustriss. con cui se ne ingemma il Frontispicio, come di Nume Tutelare de' Libri.

Mi dò per tanto à credere d'incontrare, non meno, che la mia, la compiacenza dell'Autore, che havendo gli affetti indivisi col P. ANGELICO, nel possesso delle grazie di V. S. Illustriss. non invidia con esso i Mecenati a' Virgilii, e à gli Oppiani: sperimentando in tal modo più Benefico un solo Personaggio della Famiglia CAVANA, benche per ingiustizia di Fortuna spogliata di que' Feudi, che per più centinaja d'anni possedette, che quanti ve n' hà di tant' altre, che si vantano più che piene di que' Beni, che di-

ſpenſa la Sorte, e ſe ne moſtrano in tutto vuote al ſollievo della Virtù. Ne mi laſcia mentire il produrr'egli in queſto Libro i Beneficj da lei fatti all' APROSIANA, tuttoche l'ordine di eſſo ne rimetteſse il racconto nel volume, che li ſuccederà: amando egli più toſto di rompere la ſerie d'vn'Opera, che mancare d'un momento alla Gratitudine profeſsata dal P. ANGELICO, à cui anche le anticipazioni di quella ſembrano dilazioni di ſecoli; Il che appunto è ſtato lo ſcopo principale di Chi ſcriſſe coteſti Fogli, ne' quali ſopra tutto fà campeggiare la grata corriſpondenza del P. APROſio à tutti i ſuoi Amici, che ſono quaſi innumerabili, & in particolare à Chiunque l'hà favorito di Libri: mentre non altronde,

de, che da' Benefattori dell' A-
prosiana, che si noteranno in
appresso, hà preso il filo dell'-
Opera, registrando in essa non
altri, che i Libri donati, e questi
solamente giusta l'ordine alfa-
betico de' Nomi de' Donatori,
de' quali tutti ne fà lodevole
menzione, e di molti ancora,
che finirono d'esser mortali, ne
racconta succintamente la vita.
Come dunque Monumento
di Gratitudine, nō ad altri con-
sacrar si doveva, che à V. S. Il-
lustrissima, che n'è l'Esempla-
re. Ne mi dettavano altrimen-
te le mie particolari obligazio-
ni. Posciache dalla di lei sin-
golar cortesia arricchito d'una
Libreria di *Scrittori Ligurs*, ar-
ruolati nella Pergamena della
Gloria da una *Penna Soprana*,
non potevo meglio corrispon-
dere

dere à tanta grazia, che dedicandole una BIBLIOTECA della Liguria, di cui ANGELICO è 'l Fondatore, e, non meno, che qvesti, Ligure chi la descrisse: e perciò tanto più dovuta al di lei merito, qvanto più cospicua è la di lei antichissima Prosapia nella Liguria: nella cui Metropoli si sarebbe collocato qvesto Tesoro di Libri, se non si fusse adoprato in contrario, chi più doveva promoverne gl'incrementi: contristando à tutto suo potere fin ne' Ricinti di CONSOLATIONE l'Istitutore, che tutti i suoi sforzi impiegava per honorarne quel Luogo, come capo della sua Congregazione, e tutta cotesta generosa sua Nazione in esso.

Quelle durezze però non fer-

virono, che à far meglio spiccare la tenerezza dell' affetto del P. ANGELICO verso la sua dilettissima Patria di Vintimiglia, la qvale perciò ornata della BIBLIOTECA APROSIANA, non ha, fastola, da invidiare le più rinomate Librerie, ò di Susa alla Persia, istituita, com'è verisimile, per cõsiglio del Profeta Daniele qvand' era l'anima di qvella Monarchia; ò d'Alessandria all'Egitto, raccolta da Tolomeo Filadelfo, ò di Pergamo all'Asia, eretta da Eumene, ò alla Grecia qvella di Samo, fondata da Policrate, ò di Cipri, messa insieme da Nicocreonte, ò di Gnido, copiosissima de gli Scritti de gli antichi Medici, ò di Cesarea alla Palestina, posta in essere da Giulio Africano, ò qval'
altra

altra mai forgesse famosa per opra di Costantino il Grande per pietà qvanto per nome, ò di chi altro si propose in ciò ad imitarlo; pregiandosi per tanto del P. APROSIO qvella Città; non meno che Roma de' Luculli, de' Pollioni, e de' Sereni, che vi fondarono Librerie non meno celebri di qvella di Aristotele, e de' Regi stessi di Macedonia, l'una da Emilio Paolo, l'altra da Silla trasferite à Roma, ove poscia servirono di primo fondamento della Biblioteca Palatina costrutta da Giulio Cesare, e da Ottavio Augusto, emulato in ciò dalla Sorella Ottavia, che n'eresse un'altra, imponendovi il proprio nome.

Con qvesta Oblazione però, in cui se non hò ragione, come lavorio d'altra Penna, che della

la mia pur troppo ſpuntata, ve
ne hò come libero dono fatto-
mi dalla corteſia, qvinto ele-
mento dell'Autore, non preten-
do d'abilitarmi à meritare che
ſi rallentino punto i legami di
qvell'obligata ſervitù, che pro-
feſſo à V. S. Illuſtriſs. godendo
di ſtraſcinarne le catene ſinche
haurò ſpirito: ma ſolo preten-
do di fare un divoto ſacrificio
à Temide; già che appunto da
Temide ella ſempre s'è dipor-
tata ne' Governi da qveſto Se-
reniſsimo Senato alla di lei ſom-
ma Prudenza commeſsi: l'vlti-
mo de' qvali, che fù la Pietra, e
può dirſi di Paragone delle ſue
Virtù, che vi laſciarono le veſti-
gia d'oro, colle publiche accla-
mazioni di Padre de' Poveri,
che penetrarono anche coſtà,
ne autenticò la Pietà per incom-
parabile, Non

Nō restandomi in tanto luogo à dubitare, che non sia per riuscirle aggradevole questo Libro, che da molti Letterati non solo d' Italia, mà d'oltre i Monti sò essere aspettato con impazienza, spererò siano per essere da lei graditi con esso anche i miei ossequi, non havendo io capitale di maggior proporzione a' di lei meriti, de' quali ammirator riverente non altro più bramo, che far conoscere

Di V. S. Illustriss.

Bologna li 28. Marzo 1693.

Humiliss. Deu. & Oblig. Ser.

Lorenzo Legati.

Vidit D. Ioseph Cribellus Pœnit. in Metropol. Bonon. pro Eminentissimo, & Reverendiss. D. D. Card. Boncompagno Bonon. Archiepiscopo, & Principe.

Vidi pro Reverendiss. P. Inquisit. Bonon. & potest admitti.
Fr. Ioannes Baptista Brusa Sacræ Theologiæ Lector.

Imprimatur.

Fr. Michael Pius Passus Inquisit. Bononiæ.

Del Sig. Dottor Francesco Scarselli Bolognese.

All'Illustriss. Sig.

GIO: NICCOLO' CAVANA

Nobile Genouese.

CAVANA, ò come fausta è la tua sorte!
Libri con una man lance d'Astrea,
Con l'altra intento à saettar da Morte
Rendi eterna a' tuoi di l'aura Febea.

Hai contro aspro liuor braccio, ch'è forte,
Perdomar di vil cor voglia, ch'è rea;
E fai che sia de' tuoi tesor consorte
Con prodigio novel turba Pimplea.

Così giusto Campion sempre ti mostri,
O' se Temi, ò se Apollo à se ti chiama
O' à punir gli empi, ò ad eternar gl'in-
 {chiostri.
Mentre satij di gloria avida brama
Concedi con flusor de' giorni nostri
Quanto à punto si deve à la tua Fama.

Del

Del Sig. Filippo Ottani Bolognese.

Per lo ritorno dell'Illustriss. Sig.

GIO: NICCOLO' CAVANA Nobile Genovese

Dal Governo della Pietra.

Festeggia la *Liguria*, e insiem festeggia
Cõ armoniche note anche il mio core,
Poiche del nostro EROE grãde il valore
Con rimbõbo immortal la Fama echeg-
(gia.
Da *Pietra* riede alla sua Patria Reggia
Carco viè più di trionfale onore,
Impera ad ogni cor, perch'Ei d'Amore
Sol del publico bene arde, e fiammeggia.

Pietra n'è testimonio, e giuro anch'io
Per cento Elogi suoi, che non secondo
Ad Augusto le glorie uguali unio.

Premiò Questi, e punì: leggiero pondo
Pietra gli fù; che à lapidar l'Oblio
Più che vna *Pietra*, impugnerebbe va
Mondo.

Del Sig. Arciprete Ottavio Scarlattini.

Frà gl'INTREPIDI il Preparato.

Al M. R. P. Angelico Aprosio, publicando la sua famosa Biblioteca.

E Pur è ver, che a rintuzzar l'offese
 Dell'edace cursor, che solve i Marmi,
 Veste Palla l'Vsbergo, indossa l'Armi,
 E seco trae lo spaventoso Arnese;

Ma ad eternar le memorande imprese,
 Onde a vincer l'Oblio la Fama s'armi,
 O grande *Aprosio*, di veder già parmi
 Tutte di Palla in te le glorie intese.

Per decorar d'vn' immortal lauoro
 Le tempia alla Virtù, da' gioghi suoi
 Pindo non trasse mai più verde Alloro.

Vaglion più, che il Papiro, i fogli tuoi,
 Oue la tua facondia i fiumi hà d'Oro,
 Tesser Diademi, e coronar gli EROI.

Al Sig. Dottore

LORENZO LEGATI.

Facendo aggregare l'Autore tra' Soggetti Letterati della famosa Biblioteca Aprosiana.

ODE.

CH'io, che non chiesi mai
Al fonte Aganippeo sacri gli umori,
Ne cõ fron la immortal serpermi al crine
Il verde Allor mirai;
Là dove in grembo al Merto aurei tesori
Sparge virtude, ov' io non colsi al fine
Che sol Triboli, e Spine;
Con quelli, che di già s'incoronaro,
Possa, o *Lorenzo* mio, condurmi al paro:

E qual strano t'invoglia
Desio d'affetto à machinar cadute
Sopra i voli di Fama alti, immortali?
Tu sol sei, che a tua voglia
Puoi per lo Ciel di sugolar virtute
Dedalo verttier batter bell'Ali,
Se ne gl'eterni Annali
Leggo tua Man possente hauer *Legato*
Alle tue glorie e la Fortuna, e 'l Fato.

Che

Che di quanti Precetti ...
La faggia Grecia il Panteone ornaffe
Tu ne difcopri i più ripofti arcani,
E de gravi concetti
Che Atene a prò d'altrui mai fvifceraffe
Ne fai cibo vitale a' cori humani.
Ne qui fol ti rimani,
Quando Fifico eccelfo a' Morbi noftri
Veritiero Efculapio a noi ti moftri.

Degno, degno tu fei
Del cui merto ad ogn'hor Fama fonora
Gonfi la Tromba, e da gli Eoi remoti
Sin' oltre i Pirenei
Sia de tuoi pregi omai fatta canora;
Degno; che i cori anche più agrefti, e i-
Ti fofpendano i voti; (gnoti
Se con Plettro dorato, e man di Coo
Involi i vanti a Dirce, & Alcinoo.

A me pur anche è vero;
Che fu gl'Anni primier cinta d'Alloro
Apparue Euterpe, e ad Elicona appunto
Mi fcoperfe il fentiero;
Ma doue efulta il bel Pierio Coro,
Non mai poffo fperar vedermi affunto,
Perche debole, e fmunto,
Quanto cerco fpiegare all'Aure i vanni
S'arma la Sorte ad intrecciarmi danni.

Oue

O sia legge del Fato;
O sia d'Invidia un più sinistro affetto,
O d'ignoto castigo alta cagione,
Da sudor disusato
Scarso mi vidi utilizar l'effetto;
Mirai fatto di lampo il gviderdone;
Come dall'Aquilone
Tosto, che in Cielo appar fugace il riso,
Dilegvato trasparꝰ, cade improviso.

Da gl'impuri congressi
Del Mondo lusinghier cercai rapire
Il *Solitario mio Stoico felice*,
E de vitij più espressi
Piansi con *Momo* l'esecrando ardire;
Nenie cantando à vn secolo infelice,
Pur del mio mal nodrice
Fu la stessa Virtù, che in erma terra
Riconsiommi a vn iterata gverra.

Così quanto fedele
Son Dedalo al desire, Icarò al volo
Sommergermi cõviene in mar di pianto;
Vdì le mie qverele
Già de l'Ausonia il più felice stuolo,
Che *Intrepido* mi fece il debol canto;
Ma qual de Cigni accanto
Stà la Parca co'l ferro, ivi pur io
Tarpati i vanni allhor scorsi al desio;

Che

Che di volubil Rota ;
  Quando à funesti suoi giri si scioglie,
  E con l'aure sovverte ogni riparo ;
  Non può Virtude immota
  Opporsi à ciò, che l'impeto discioglie,
  E à prò di lei l'Eumenidi slegaro.
  Da ciò tutt' ora imparo ;
  Che se porta Cillenio alato il dorso,
  Tal Saturno di gelo è reso al corso.

Queste del metro mio
  Sono tutt' or le risonanze, e'l grido ;
  E ne tesori altrui son fatto vn' Iro;
  Quindi insipida Clio
  Talhor m'oguaglia al regnator d'Abido
  Onde seco talhor fremo, e m'adiro ;
  Spesso tra me sospiro,
  Che dell'Aonie Dee la melodia
  Alle grida venal posposta sia.

Così da pesi astretto
  Trarmi non posso il nubiloso velo ;
  Che l'occhio appanna al vagheggiar del Sole.
  E se a te, ò mio diletto,
  Farmi hora piace in Letterario Cielo
  Di sudata Virtù seconda prole ;
  La gloria è tua, che suole
  Febo ancor egli à tenebroso nembo
  Scuoter gli orrori, & indorarli il lembo ;

Ned'

Ned'io penso, che sempre)
Debba la Sorte incanutir la chioma,
Che sempre a' danni miei cieca s'aggiri;
Le più stabili tempre
Del feroce Vulcano il Tempo doma,
Ne si ferman nel moto i sommi giri:
Con simili desiri
Terminate à mio prò spero le pene,
E veder raggirarsi vn dì le Scene.

Se ciò fia ver, di quali
Voci canore armonizar la Cetra
Farei del Mondo a' posteri successi!
Le memorie immortali
De' spenti Eroi ritrombarei sù l'Etra;
Irrigarei co' miei sudori espressi
I Papiri più spessi,
Ed in Pace, & in guerra à chi no 'l vide
Musico Armato additarei *Dauide*.

Di speranze sì belle
Pur io temo, che il verde or nõ si sfronde
Se nemico Aqvilon m'aduggia il verno,
E di nemiche Stelle
Vn maligno alidor troppo confonde,
Il sereno de l'Alma, e ben discerno
Agitar nel mio interno
Torbide nubi di confuso duolo,
Che tarpa i vanni, e mi rattiene il volo.

Io

Io de tuoi pregi, ò caro,
  Non invidio le glorie, e di vederti
  Su l'auge dell'Honor solo desio,
  Mà del mio Fato avaro
  Danni preveggo à gl' infortuni aperti.
  Sciolta non và da vaticinj Clio.
  Dunque non fia ver ch'io
  Di que' lumi sublimi, à cui mi traggi
  Giũger mai possa à vagheggiare i raggi.

E se ne'miei sudori
  Qualche ombra di Virtù parti vedere;
  Riflesso è pur dell'Alma tua gentile,
  Se come Febo indori
  L'ombre à fuscelli, e da gli error piacere
  Sa far che nasca il tuo benigno stile
  Chiaro da Battro a Tile,
  Mercè tua man, che qual di Mida in Oro
  Sà convertire ogni più vil lauoro.

Or qual di ricompensa
  Dar ti posso, od *Amico* ugual mercede,
  Che al tuo merto s'uguagli, al mio desi-
  Quanto ogn'hora ripensa {re?
  La mente à teco vnirsi in degna fede
  Più s'arretra, ne più sà proseguire,
  Tanto sù l'apparire
  L'aurea luce del giorno in Orizonte
  Ogni stella vulgar fia che tramonte.

D'ogni mio fentimento
Il più vivo, il più puro, il più devoto
Al tuo valore,alla virtude,al merito
Io confacro il talento;
T'offro me ftefso,e te ne fciolgo il vo
Ne farà difuguale vn tale offerto,
Se nel tuo cor fia certo
D'efser accolto,che Alefsandro ancor
Con Califtene vfaua à far dimora,

Vivi *Lorenzo*, e fpandi (
Nõ che al Danubio,oue giungefti,all'I
Del tuo nome immortal l'alte memori
Tu che l' dotto *Aldrovandi*,
E l' *Montalbani* fublimafti in Pindo,
Pregi accrefcẽdo alle lor faggie iftorie
Che fe à perenni glorie
Sorger per te ne fogli altrui m'è dato,
Dirò che fei della Virtù LEGATO.

Del

Del Sig. Francesco Scarselli.

Al P. Angelico Aprosio Vintimiglia per la sua Biblioteca Aprosiana.

Poco si vive, *Aprosio*, e in questa vita
Han le cadute anche i più eccelsi Sogli
Onde fatto benigno il Ciel m'addita,
Che haver si dee l'eternità da i Fogli.

Quindi tù, che di gloria hai brama ardita,
Mentre te stesso à nobil fama invogli,
Co' Volumi adunando aura infinita,
De la Parca crudel domi gli orgogli.

Se i Libri son muti Maestri à noi,
E' ben saggio pensiero unirgli à stuolo,
Per lasciar Mastri à successori tuoi.

E allhor sol da pregiarsi haurà il tuo suolo;
Poiche, per quanti Libri adunar puoi,
Mentre tù spiri ancor, basti tù solo.

Del Sig. Dott. Giulio Antonio Fracnhi.

Al M. R. P. Angelico Aprosio.

COmpilando Volumi
Con la penna erudita,
Che à dotti fogli la tua man marita,
Questi, che non saran di Lethe sparsi
Degni son da locarsi
Con onori, che sian providi, e giusti,
Ne Musei de gli Augusti.

IN.

INDICE

De' Fautori dell'Aprosiana.

*De' notati con l' * ci sono i Ritratti, e de' segnati con † si favellarà ne' Paralipomeni.*

Antonio Balestra di Campo-Rosso Canonico di Vint.
—— Chianea di Tenda, Dott. di Legge.
—— Godeau Vescouo di Venza.
—— Lamberti, di Vallecrosa, Rettore del Borghetto di Vint.
† —— Libanori.
—— Maghabechi, Fiorentino.
* —— Muscettola, Cav. Nap.
—— Porro di Vittorio, Citt. di Vint.
—— Battaglin6 Orengo, Citt. di Vint.
—— Francesco de Lorenzi, Sac. di Vint.
—— Giulio Brignole-Sale, Marchese di Groppoli.
* —— Maria Aprosio, Agostiniano.
—— Lamberti di Vallecrosa, Sacerd.
—— Revelli da Saorgio, Agost.
Aurelio Canessa da Rapallo, Agostiniano.

B

Baldassare Bonifaccio, Vescovo di Giustinopoli.
Bartolo Bartolini F. di Gaspato Danese,
Bartolomeo Alberti, Agost.
—— Archi, Agost.
—— Da Gallicano, Agost.
—— Imperiale, Conte delle Malle.
—— Monselice, Nobil Veronese.
Basilio Bernardi, C. R. T.
Bastiano Bado, D. M. Genovese.
—— Diana, Sac. di Ceriana.
Benedetto Guasco, Libraro Gen.
—— Mariotti da Citerna.

C

Car-

Carlo Costanzo Costa, Dott. M. di Rapallo.
—— Giuseppe Orrigoni, Milanese.
Cattarina Zilioli, Cittadina Venetiana.
Celestino Bruno da Venosa, Agost. Vescovo di Bojano.
Celso Quattro Case, Milanese, C. R. T.
Cesare Zarotti, Giustinopolitano, D. M.
Cesario Burchelati, Canon. di Trevigi.
Crisanto Solari da Piacenza C. R. T.
Cristoforo Tomasini, Mercatante di Libri in Venetia.
Curzio Piccotti, Nobile di Gubbio.

D

DAvide Veronese, da Genova, Aritmetico di gran nome.
Dionisio Varsi, Genovese, M. O. Riform.
Domenico Cesario da Fossombrone Humanista nello Studio di Bologna.
—— Chiesa Genovese, Auditore nella Ruota di Lucca.
* —— Lavagnini di Vintimig. Vic. Gen. di più Vescovi.
—— Panarolo Med. Rom.
—— Palmieri, Proposto della Catedrale di Vintimiglia.
—— De Rubeis I. C. Napolitano.
—— Semini, Libraro Genovese.
—— Antonio Cotta Sismondi, Vic. G. di M. Vesc. di Vint.
—— —— Gandolfi, di Vint. Agost.
Donato Calvi da Bergamo, Agost.

E

F

Francesco Buoninsegni, Sanese, G. C. e Poeta.
—— De Cespedes Spagnuolo, C.R.T.
—— Folli da Poppi, D. M.
—— De Franchi, da Carmagnola, Agost.
—— Mercier, Sacerdote Borgognone.
—— Nerucci, da Perugia, Giesuita.
—— Pona, D. M. Veronese.
—— Redi, Nob. Aretino, Archiatro del S. G. D. di Toscana,
—— Sbarra, N. L. Consigl. del Sereniss. Arciduca.
—— Scarselli Dott. Leggista Bolognese.
—— Valvasense, Furlano, Stampatore in Venetia.
—— Viliotti, D. M. di Mondovì.
—— Agostino della Chiesa Vescovo di Saluzzo.
—— Alfonso Donnoli, di Montalcino, Dott. Med.
—— Maria Borzino. Genovese, Agost.
—— —Febei, Arcivescovo di Tarso, &c.
—— —Fiorentini, Nobile Lucchese, Dott. Med.
—— —De Giudici, Sac. Vintimigliese.
—— —— Spinola, Vescovo di Savona.
Fulgenzio Arminio, Agostiniano, Vescovo di Nusco.
—— Baldani Genovese, Agost.

G

Gio:

Gio:Lombardi q. Prosperi, Dottor di Leggi di Tabbia.
—— Mitelli, Bolognese, F. del famosissimo Pittore Agostino C. Reg. de Ministri de gl'Infermi.
—— Nardi, D. M. Fiorentino.
—— Nicelli, G. C. Piacentino.
—— La Noù, Mercatante Fiamengo di Libri in Venetia.
—— Rodio, Danese, D. M. in Padoua.
—— Vintimiglia, Messinese, Cavaliere dell'a Stella.
—— Agostino Manichi da Viterbo, Agost.
—— —— Molfino da Rapallo D. M.
—— —— Penna di Breglio.
—— —— Vassalli Governatore di Tenda.
—— Alcidio Musnicro Lorenese, Dott. M. in Genova.
—— Alfonso Borelli, Messinese, Professore di Matematica.
—— Andrea Rovetti, Cigno del Bisagno.
—— Angelo Aprosio q. Io. di Vallecrosa.
—— Antonio da Cremona Agostiniano.
—— —— Ruggieri di Mondovi Cav. de' SS. Mauritio, e Lazzaro.
—— —— —— di Tabbia, Dott. di Legge.
—— Bartolomeo Manini da Verona, Agostiniano.
—— Battista Andriani, da Orvieto, Gies.
—— —— Aprosio di Vint. del fù Camillo, Agostiniano.
—— —— —— di Vallecrosa, del fù Luca del Metre.

Gio:

Gio: Battista Bodoino, Sac. e Sagrestano della Catedrale.
——— ——— Bonini, di Brà, Vic Gen. di M. Britio Vescovo d'Alba.
——— ——— Borrelli dal Borgo S. Dalmazio, Curato d'Andonno.
——— ——— Bracco, di Mondovì, Agost.
——— ——— Brocchi, Fior. Maestro de' Paggi del S. G. D.
——— ——— Calice, Archid. di Piacenza. Vic. Gen di più Vescovi, e Consigliere di Grazia, e di Giustizia.
——— ——— Capponi, D. M. Bolognese.
——— ——— Casali, Stampatore Bolognese.
——— ——— Csali Gentilhuomo Romano.
——— ——— Corderi, di Mondovì, Reggente Agostiniano.
——— ——— Daveo, Canonico già di Tenda, Preposto della Briga.
——— ——— Gargiaria, Bolognese, Giurista.
——— ——— Garreri, Abbate di S. Bernardo di Genova.
——— ——— Gavarini, Genovese, Humanista in Brà.
——— ——— Gigli, Dott. di Filosofia, e Teol.
——— ——— Grasso, di Tommaso da Voltri, Mercadante in Genova.
——— ——— Gubernatis, Nob. di Sospello.
——— ——— Lamberti di Vallecrosa, figliuolo del Medico Pietro.
di Simone di Vallecrosa.
Lercaro, fù Doge della S.R. di G. Gio.

Gio: Battista Livizzani, Nob. Modanese.
——— Moroni, Libraro Genovese.
——— Marchese Pallavicino, di Ceva.
——— Pizzichi da Monticiano, Agost.
——— Ricchelmo, da Pigna, Sacerdote
——— Rusconi Sacerdote di Vintimiglia.
——— Salvi da Viterbo, Agostiniano.
——— Settimo, Palermitano.
——— Tiboldi, Stampatore in Genova.
——— Vacheri, Priore di S. Michele di Sospello.
——— Benedetto Sinibaldi, da Leonessa, Dottor Medico.
——— Carlo Morandi, de' Conti di Monte-chiaro.
——— Domenico Argenta, Genovese.
——— Bozzo da Genoua, M. Osserv.
* ——— Cassini da Perinaldo, Astronomo del Rè Christianiss.
——— Lioni, Fiorentino, de' Predicatori.
——— Ottonelli da Fanano, Giesuita.
——— Tiranti da Pigna, Sacerdote.
* ——— Francesco Aprosio di Vallecrosa Dott. Legg. Rettore di Vallebuona.
——— ——— di Vint. Cav. Gier. Sacerd.
* ——— Bonomi Bolognese, G. C.
——— Loredano, Senator Veneto.
——— Morandi, de' Conti di Montechiaro.
——— Negri, Pittore, Poeta, ed Histo-

rico

Girola-

Girolamo Vbaldino Malavolti N. S. Cav. di S. Stefano.
* Giuliano Spinola del Seren. Tommaso.
* ——— II. di Tommaso III. F. di Giuliano I.
Giulio Aprosio Seniore, Agostiniano.
——— Nipote, Agostiniano.
——— Bassi, Dottore Aritmetico Piacentino.
——— Garini di Dolciacqua, Dot. Medico
——— Piccolomini Nobil Sanese
——— Sicardi, Priore di S. Pietro di Sospello.
——— Strozzi Gentilhuomo Fiorentino.
Giuseppe degli Aromatari d'Assisi, Dott. Medico in Venetia.
——— Battista dalle Grottaglie nel Regno di Napoli, Hist. Poeta.
——— Bresciani, Historico Cremonese.
——— Bonafede da Lucca, Agostiniano.
——— Eusanio, Vescovo di Hellenopoli, Sacrista Apostolico.
* ——— Galeani, Palermitano, Dott. Med.
——— Giuliani da Cuneo, Agostiniano.
——— Laurenzi Lucchese, Humanista.
——— Liberale dell'Isola buona, Sacerd.
——— Sabatini da Ravenna, Agostiniano.
——— Sapia, Cantore della Catedrale di Vintimiglia.
——— Spinola, q. Iuliani, C. R. Teatino.
Guglielmo Frisetti da Trevigi, Agost.
Guid'Vbaldo Benamati da Gubbio, Poeta, &c.

Hajmo

H

I

Iacopo Conte Zabarella, Padovano.
—— Zanoni, Semplicista, e Custode del l'horto Publico di Bologna.
—— Antonio Chiavenna Bellunese Decano della Cat. di Trevigi.
—— Filippo Bertolotti da Parma, Agostiniano.
—— Tomasini, Padovano Vescovo di Città-Nuova.
Innocentio Corte, da Nove, Agostiniano.
—— Romero da Carmagnola, Minore Osservante.
—— Valentini da Montalcino, Dottor Medico.
* —— Maria Fioravanti, Bolognese, Dott. di Legge.
Isidoro Vgurgieri Azzolini, Sanese de' Predicatori.

L

Elio Mancini, Politiano, Dottor di Legge.
Leonardo Quirini, N. V.
* Leone Allacci Sciotto, Patricio Romano, Primo Custode della Vaticana.
Leopoldo Principe Cardinale di Toscana.
Lodovico Antinori, Napolitano, C. R. Teatino.
—— Conte Caraccioli, Piacentino.
—— Della Casa da Genova, Agost.
—— Cafoli, Gentilhuomo Romano.
—— Sesti da Lucca, de' Predicatori.

Lo-

Marco Antonio Romiti, Vicentino, Avvocato Venetiano.
—— Saoli, Senatore Genovese.
—— Scipioni, Piacentino, Monaco Casinense.
—— Severini Medico, e Chirurgo Calabrese.
Majolino Marchese Bifaccioni.
Matteo Defendi, Sacerdote Venetiano.
—— Leni Cadorino, Stampatore Venet.
Mattia Ferreri da Cavaliermaggiore in Piemonte, Capuccino.
—— Mondini, Bolognese Cancelliere Segreto del Reggimento di Bologna, e sua Camera.
—— Nevventsal, Fiamengo, Agost.
* Mauro Promontorio, Nob. Genovese Vescovo di Vintimiglia.
Michele, Abbate Giustiniano, Sciotto, Nobile Genovese.
—— Brugueres Romano.
—— Angelo Riccobono, Abbate di Santa Maria Maddalena.
—— Salomoni, da Lecci, Medico in Lesina.
—— Toreigliani, Lucchese.
—— Vigarelli di Vintimiglia, Agost.
—— Pio Passi del Bosco, de' Predicatori Inquisitore.
Morando Morandi, de' Conti di Monte-Chiaro.

Napo-

N

O

P

nore Osseruante.
Pavolo Britio di Brà, Minore Osservante Vescovo d'Alba.
—— Guerigli, Mercante di Libri in Venetia.
—— Zazzaroni Veronese.
—— Zehentner d'Insprügg, Giesuita.
—— Agostino Aprosio, Dott. di Legge.
—— Emilio Berta di Camporosso, Agostiniano,
—— Girolamo Biale di Savona, Agost.
Pellegrino Gibelli, da Campo-rosso, Chirurgo.
* Pier-Francesco Minacci, Fiorentino.
* —— Minozzi, Prof. di Legg. Monsav.
—— Passerini Consigliere dell' A. di Parma.
—— Giuseppe Giustiniani, Nob. Genov.
Pietro d'Amico, Napolitano, Agostiniano.
—— Bargelini Arcivescovo di Tebe, e Nuntio al Rè Christianiss.
—— Corettini Segretario della Comunità di Viterbo.
—— Marietti, Romano, Agostiniano.
—— Michele, Nob. Veneto,
—— Romero di Campillo d'Altobuey de' Predicatori.
—— Adriano Vanden-Broecke, Fiamengo, Cittadino Pisano.
—— Antonio Lascaris de' Signori della Briga.
—— Battista Borgo, Genovese.
—— Giovanni Calenzano, Stampatore.
Pietro

Scipio-

V

L'AV-

L'AVTORE.

A chi cortese, e non totalmente Amuso leggerà questa Sconciatura.

A Tutt'altro haverei pensato, che à doverti molestare, come è solito di molti, anco in leggende di non più fogli, che la Storia di Mastro *Grillo*, con ciancie, che nulla vagliono, o ben poco rilevano: non però hò potuto far di meno di ricredermi, e d' imbrattare il bel candore di queste poche cartuccie: supplicandoti a volerti compiacere, prima di dar cominciamento alla lettura dell'Opera, d'osservar queste poche righe, e di fare quello, che in esse si contiene, per tua, e mia soddisfatione. Io non son per fare come coloro, che nel dare alla luce, volsi dire alle alici, qualche frottola, se s' abbattono in una lettera rivoltata, come d' vn b, dalla quale si forma il q, del d, p: o falsa, come r, per t, o t, in luogo di r, c, per e, e questa per c, i in luogo di l; ed l, per i, oh che schiamazzi! Non tanti se ne sentirono nella *Penna* dalle donne, quando ben tre volte nell' anno caduto furono cimentate (però senz'alcun frutto) dalle armi di Savoja: havendo combattuto cō uno scoglio per rompersi il capo. Per un niente va il Mondo a soqquadro Compositori, Correttori, e Proti; e tutto ciò per haver praticato poco il

 me-

mestiero degli uni, e degli altri. Ancorche questa sia la prima fiata, che'l mio nome comparisca in istampa, ne sia stampatore, ne uscito da alcuno di loro, non però credo d'essere in tutto digiuno d'haver maneggiato caratteri intorno alle casse, così *Greci*, come nostrali: havendo anco avvisato coloro, che maneggiavano li telari, non essere alcuna formetta situata nel proprio luogo. Non una volta mi son ritrovato ad ascoltar la lettura sù piombi: e talhora, per isfuggire l'otio, corretti in essi errori di false lettere, scappati dalla diligenza de'Proti: a'quali non bastarebbe esser panopti, come Argo, per liberarne i fogli. E quando lo fussero, mentre le forme sono nel torchio, essendo non una fiata malamente serrate dal tiradore, o battidore, nel batter de'Mazzi si tirano fuori delle lettere, e volendo far da Proti, o da Compositori, vengono a storpiar le parole in mala maniera, e nel riaprirle quelle d'una linea si ritrovano saltate nell'altra. S'arroge, che non facendosi le stampe sotto i torchj, mà con le mani: bene spesso restano in qualche parte malamente improntati i caratteri, e talhora anco raddoppiati: onde fanno venire la disperatione a chi hà da correggere. In questo libercolo ce ne sono scorsi non pochi, anzi moltissimi, e più che non mi farei persuaso. Per l'ordinario ciascuno è solito d'incaricarne li Correttori: mà eglino s'ingegnano d'ad-

d'addoſſarli a Proti. Ed in verò non baſta, che il Correttore avverta gli errori ſu le ſtampe: mà è neceſſario, che la diligenza del Proto, non dimenticandoſi del proprio dovere, li corregga nelle forme prima di metterſi in torchio: e quando ci ſono, confrontare nella prima ſtampa ſe ſiano corretti. Io, facendo al contrario, voglio attribuirli a me ſteſſo: havendo ſcritto (al dire d'alcuni) con carattere non molto intelligibile, e particolarmente negli u, e negli v, conſonanti, da loro chiamati tendi: non eſſendo vſati li Compoſitori Italiani a ſervirſi di eſſo, che nel principio delle voci, ſenza far rifleſſione ſe la lettera ſeguente ſia nè vocale nè conſonante: ſicome diligentemente ſi oſſerva nelle Spagne, nella Fiandra, nella Germania, nella Dania, nella Suecia, e nell'Inghilterra. Solo nella noſtra Italia ſi confonde l'uno con l'altro: non facendoſi rifleſſione all' utile, che ne ſeguirebbe nell'iſtruire i fanciulli ne'primi elementi, conoſcendoſi le differenze nell' u, vocale, e nell' v, conſonante; così parimente nell' i, vocale, e nell' j, conſonante. Vedendoſi nell' Aproſiana vn tale *Ortografico Eccvilequio* di D. *Pietro Candidi* Bologneſe, che l'inſegna, (ſe bene fà al contrario pigliando per vocale v, e per conſonante, u) e l'H. del Benacci lo ſtan pò in conformità, mi ſarei imaginato di così vedere il mio, non ſapendo io ſcrivere in altra maniera:

mà son rimasto deluso: e per haver mandato il libro quale m'usci tumultuariamente dalla penna senza rileggerlo, sono scorsi gli errori, che si veggono appresso, da correggersi in conformità

P. L.	Errori.	Correttioni
6. 3.	*Alessandro*	*Aluigi*
8. 25.	VERSVS	VERSV
9. 10.	Stampata	Stampato
13. 23.	Gadicchenio	Godicchenio
28.	*exit*	*erit*
33. 19.	nel Balletto.	nell'*Ercole nell' Erimanto* Balletto
23.	*Ze voy*	*Je voy*
52. 7.	di pinello	di Spinello
15.	rantie	rancie
33.	rai	tia
53. 6.	che se bene è copia non originale.	che è originale, e
55. 21.	*Adoaticorum*	*Aduaticorum*
57. 28.	I, P.	P. P.
62. 29.	M. DC. . . .	M. DC,
64. 15.	Epistola	Epigramma
65. 12.	regiftrarno	registrarne
66. 5.	cruis	eruis
72. 31.	lia	ali
82. 9.	*Orazion*	*Ovazion*
92. 3.	*Antonio.*	*Ascanio.*
93. 9.	*uerto*	*e certo*
103. 23.	*Paluzzi.*	*Palazzi.*

Fe.

Errori	*Correttioni*
110. 26. *Feriarum*	*Foriarum*
113. 33. *Malonio*	*Melonio*
119. 1. Compendo	Compiendo.
131. 6. che era ivi	che era in Camerino
150. 12. *Trans-Italana*	*Trans-Isalana*
161. 22. Monte Riuo	Monte Ricco
180. 32. che non si	che non li
186. 32. Scafali	Scaffali
33. l'altre	gli altri
187. 1. quelle	quelli
2. modate	modati
193. 12. però	però il Convento
197. 13. *che farei*	*che farei*
209. 14. *legato*	*segreto*
213. 2 *Soracide*	Siracide
224. 7. sarebbemi	Sarebbemmi
226. 25. Antonio	Antonino
229 27. *mentes*	*menses*
233. 32. Calcagni	Calcagnini
239. 18. egli	gli
246. 30. *Ignotisque*	*Ignotisque redit*
250. 17. *Multi*	*Mulsi*
251. 21. favellaremo	favellammo
270. 2. *tult*	*tulit*
284. 16. viurpato	vituperato
291. 3. *tialem*	*cialem*
9. *Siquit*	Siquibus
15. *Conuenti*	*Conuentus*
292. 3. *ex Ordin.*	*& Ordin.*
296. 32. *inuersus*	*in versus*
297. 1. *Sextu*	*Textu*

re-

Errori.	*Correttioni.*
298. 6. regiſtrarli	regiſtrarlo
17. *Seu ſingis.*	*Seu ſtringis.*
309. 13. *corrcptores*	*corruptores*
310. 16. *Heraſmo*	*Eraſmo*
311. 4 *Cap*	*Caſp.*
313. 30. *Actica*	*Attica*
33 *patris*	*putris*
315. 1. *capito*	*capiti*
5 *ſe*	*ſi*
9. *ſe*	*te*
316. 2 *Filios*	*Filio*
26 Fratello	figliuolo
317 4 ſe n'andò	ſe n'andava
319. 8. *Angleo*	*Angelo*
25. *Clemente*	*Clementi*
33 Qualificatri	Qualificatori
320. 7. *Alfabetto*	*Alfabeto*
19. Puleuani	Pulciani
28 Calle	Celle
323. 1. profane	profanæ
2. *Riſus*	*Ritus.*
18. Porforio	Porfirio
27 Leueto	Lecceto
28 del'Offitio	del S Officio
330 31. *cantus*	*canens*
331. 21. deſcritta	deſcritte
334. 25 *Inſtitutio*	*Inſtituto*
390. 11. N.	H.
13 Teſorie	Teſoriere
393. 21. Hracinto	Hiacyntho
397. 17. fratello	figliuolo
402. 7. *Sympaticum*	*Sympatheticum*
8. *Sympatica*	*Sympathetico*

Fe-

Errori.	Correttioni.
14. Fecitagium	Freitagium
16. Silvester	Sylvestri
33. Parisii	Parisiis
405. 13. 1636.	1536.
27. Breuicario	Breviario
404. 6. literatus	litteratos,
15. tempore	dele
33. non	perche non
32. Vanden Braecke	Vanden Broecke
405. 20. Obtenutamque	Obtruncatumque
406. 15. Vermensis	Veronensis
32. Heresbecbio	Heresbachio
33. Doctor	Doctore
407. 18. qua	quæ
408. 7. Turachi	Turnebi
409. 10. amulcta	amuleta
17. id veterum	ad veterum
23. Orintio	Orontii
410. 22. quadam	quædam
413. 13. Vagi-	Vagina-
418. 17. banda trauersa	fascia
419. 9. expugni	expungi
24. Opprobriis	Opprobrii
Stigmata, stemmatibus,	Stigmata stemmatibus,
Numina; Nominibus.	Numina nominibus.
422. 5. Tusubano	Tusculano
424. 33. p.	1.
425. 9. Chirasso	Chivasso
426. 6. Minni	Meani
15. Guarino	Marino

VAN.

Errori.	*Correttioni.*
427. 19. VANTI	VANCI
428. 24. *Risus*	*Ritus*
430. 5. ANTONIO	ANTONINO
18. hor viemmi	fovviemmi
20. pag. . .	pag. 65.
24. Antonio Ma-rello	Antonino Me-rello
431. 19. infotto	inforse
433. 31. *Caluinifa*	*Calvinica*
434. 7. *Bartio*	*Barthio*
23. *Lexicographum*	*Lexicographo-rum*
437. 21. *Hebricus.*	*Hebreus*
442. 10. *Simulque*	*Simlisque*
452. 10. *Plauio*	*Placcio*
453. 33 *Phebi*	*Phœbi*
458. 13. dedicata	dedicato
461. 12. *Biblietecha*	*Bibliotheca*
462. 13. *fatente*	*fetente*
467. 3. *Grafuinckel*	*Grafvvinckel*
480. 27. Cola	Calà
482. 8. *Longobardorum*	*Langobardo-rum*
486. 21. hauendole	havendone
492. 21. Tolofa	Tolosæ
493. 3. Prest	Prost
13. *Phisicorum*	*Physicorum*
15. *Metaphysica-rum.*	*Metaphysico-rum.*
494. 5. Interprete	Impatiente
23. Regis	Regii
497. 2. Libbrorum	Libri
502. 19. Tomae	Thomae

Rei-

Errori.	*Correttioni.*
25. Reipublice	Reipublicae
504. 15. *Bellini*	*Billini Lipsanis transferendis*
505. 18. lasso	lassi
507. 9. *Stichidicon*	*Stichidion*
10. *Dularicomants*	*Dulariomanes*
23. ESTENSIS	EST ENSIS
508. Selmmis	Selemnus
27. Psyllanteropo-machia.	Psyllanthropo-machia.
509. 31. *Iacobi*	*Iacobus*
511. 3. BALTASSAR	BALTHAS-SAR
14. *dabis*	*dabis*
24. *Ac-*	*Ar-*
512. 16. *nocchetras*	*noechmos*
20. *gemelli para*	*gemellipara*
21. Fra-22. tello	Figliuolo
28. *Nolfat*.	*Holfat*.
513. 1. Hafnientium	Hafniensium
514. 51. *Anti-Morneus*	*Antimorneus*
26. Duci	Ducis
518. 5. Berlinguccio	Berlingaccio
519. 5. ecrutta	erutta.
7. degna	degni.
29. ragrossate	ragrottate
521. 10. ca cchiani	cachinni
30. Paroni	Pavoni
522. 16. *dua*	Apologiæ duæ
19 PADO	BADO
29. Padri	Badi
30. Nosochiomij	Nosochomii
523. 3. Illustrissimi	Illustrissima Ioan-

Errori.	*Correttioni.*
4. Ioannis	Ioanni
524. 20. Parmacopei	Pharmacopoei
526. 3. Hierarchiæ	Hierarchæ
13. *Salmaticensis*	*Salmanticensis*
529. 32. sta,	star,
532. 8. insigne	insigni
537. 13. Ottiene	ottenne
538. 8. txi	ty,
30. genio	genui
539. 13. *Agricula*	*Agricola*
541. 1. *ullius*	*ullis*
543. 9 *laudendique*	*Laudandique*
544. 5. *Erinis*	*Erynnis*
9. *fectos*	*fector*
545. 4. & MOE-	& AMOE-
547. 20. addito	additi
548. 14. *purum*	*aurum*
551. 8. P. M.	B. M.
18. P. M.	B. M.
552. 4. Idilij	Idillij
17. *Eustatij*	*Eustathij*
554. 1. Murzasco	Morzasco
33. Velletro	Velletri
557. 14. Grafnuinckel	Grafvvinckel
19. del Catalogo	dal Catalogo
29. Maguntiæ	Moguntiæ
560. 4. *Turturesi*	*Turtureti*
29. Vicitene	Vicirono
562. 12. Parenza.	Parenzo.
572. 25. Eccellensis	Eccbelensis
573. 17. *Cheldres*	*Gheldres*
590. 29. le Galerie	le Glorie

LA

LA
BIBLIOTECA
APROSIANA
Pafsatempo Autunnale
DI CORNELIO ASPASIO
ANTIVIGILMI.

Occafione dello Scriuere.

AL SIG. LORENZO LEGATI
Dottor Medico Cremonefe, figliuolo di Apolline, ed allieuo delle Mufe.

E l'huomo nel promettere efaminaffe ben bene quanto importi il verbo *Promitto*, appo que' Soggetti, che non fono indegni d'effere annouerati da *Bernardino Pino* da Cagli nel fuo *Galanthuomo*, e che *Promiffa funt debita*, non così fenza penfarci, abbracciarebbe il confeglio di quel Poeta di cui fcriffe *Giouan-*

ni Saresberiense 1 *qui non vrbem, sed orbem lasciuis impleuit amoribus, sollici atorem puellarum, & impudicum instruens amatorem*: dal quale si hà come sensatissimo Aforismo. 2

Promittas facito: quid enim promittere ladit?
Pollicitis diues quilibet esse potest.

Imperciochè all'o scriuere di Cassiodoro 3 *Leuissimi animi mos est polliceri facilè, qua non disponit implere*. F *Angelico Aprosio*, ancorche non di cattiuo genio, dimenticatosi di quel sensato auuertimento del moralissimo Satirico della Liguria 4 (hebbi a dire dell'antica Tigullia, e non senza errare)

Tecum habita, & noris, quam sit tibi curta supellex.

non così ispensieratamente si sarebbe lassato vscir di bocca di voler publicare la BIBLIOTECA APROSIANA. Hauerei errato, senza dubbio, se hauessi detto *Tigullia* essere stata la Patria di Persio; ed hauerei caminato alla cieca nella maniera, che fece *Lodouico Aprosio* nella *Dissertatione della Patria del medesimo*: nella quale prese vn altro granchio con due bocche, nell'affermare, che *Bartolomeo Fonti* fusse po-

1 *Saresb. Poyler. l. 3. c. 11. pag. 183.*
2 *de Arte vers. 445.* 3 *Var. l. 5. Ep. 34. fol. 143. B.* 4 *Pers. Sat. 5. vers. 52.*

posteriore d'età à *Scipione Ferrari*: essendo quegli viuuto ne' tempi del *Politiano*, e di *Vgolino Verini*, padre di *Michele*, e Maestro di *Pietro Crinito*, da cui riceuè questo nobilissimo encomio, 1

Fontius est Rhetor, pubis moderator Hetrusca
Iudicio, & nulli morum probitate secundus.

E quanto egli valesse nell'eloquenza si può sentire da *M. Antonio Sabellico*, 2 il quale così lasciò scritto a posteri *Fontius & ipse non parum in Persio meruit, sed illius Orationes maiore quodam fauore excipiuntur.* Fù anche Collega del *Politiano* nello Studio Fiorentino, conforme si ha da *Iacopo Pitti Gaddi* 3 in quell'Opera che non potè sfuggire la cēsura di *Filippo Labbe* in più luoghi della sua *Dissertatione Historica degli Scrittori Ecclesiastici*, 4 oue dice: *Politianus publice profitebatur in Studio Florentino anno* M CD.XXCIIX *vna cum infrascribendis collegis magna fama literatis, vt olim hausi è Libro continente conductas Doctorum &c a quinque Officialibus studij Florentini, ac Pisani.*

1 *Ver. l. 2 de Illustrat Vrbis Flor f. 12. B. Ed Parisina* 1583. *fol.* 2 *Dial de Latina lingua Reparat pag.* 334. *To: IV. Op. Ed Basil.* 1560. *fol.* 3 *To. II. de Scriptor. pag.* 139. 4 *To: II.*

D. Demetrio Athenienf. Græco.
D. Angelo Politiano Canon.
S. Barth. Giampieri Fontio.

Fù parimente famigliare di Matthia Corvino Rè d'Vngheria secōdo scriue *Gerardo Giouāni Vossio*: [1] *Bonfinium sequatur* Bartholomæus Fontius, *eiusdem Regis Coruini familiaris, & augendæ eius bibliothecæ, de qua multa adeo Brassicanus præfatione in Saluianum, studiosissimus*. Notitie somm nistratemi dalla impareggiabile cortesia del virtuosissimo *Antonio Magliabechi*, a cui ne professarò sempre perpetua l'obligatione. Il *Ferrari* poi non può hauer viuuto prima del Secolo passato, nel principio del quale è cosa facile, che fusse stampato, mancando in esso il luogo, col nome dello stāpatore, ed il millesimo. Fondo la mia conghiettura dall'esser dedicato a *Guglielmo* Marchese di Monferrato, il quale morì nel M. D. IIXX. e da lui composto nell'adolescenza: testimone vna lettera dopo la dedicatoria, di questo tenore. *Franciscus Rossetus Veronensis, Studiosiss. Adolescenti Scipioni Veneto Georgij filio de Monteferrato S. P. D. Elaboratas in A. Persium summa cura, & ingenio Glossas tuas, Scipio mi suauissime, cum perlegissem, incredibili tum gaudio, tum admiratione affectus sum, quod adolescentulus adhuc tam operosam prouinciam, & auda-*

[1] *Lib. 3. de Hist. Lat. pag.* 659.

ter suscepisses: & quod factu cuiuis arduum videri poterat, strenuè, nauiterque absolnisses. S'arroge, che questa adolescenza non lassa di renderlo sospetto. Non creda però Vossignoria, che io non istimi molti fin da gli anni più teneri hauer dati manifestissimi segni di grande ingegno. *Hugone Grotio* nell'età d'anni XV corresse da molti errori *Martiano Mineo Felice Capella*, e v'aggiunse le *Note* molto erudite, (come ben sa) e se nacque nel M D XXCIII videro nel M. D. IC. la luce delle stampe nella Plantiniana di *Francesco*, o sia *Christoforo Rafelengio*: onde ne meritò illustri Encomij da *Giuseppe Scaligero*, e da *F. Tilicbroga*: componendo anche nell'età di noue anni versi non disprezzabili. *Giouanni Argoli* nell'età d'anni diciesette non fece egli l'Endimione? e di simil'eta *Gio: Luigi Piccinardi* oriundo della Patria di V. S. e suo particolar Amico, non haueua composto la maggior parte delle sue spiritosissime Poesie Latine, Toscane, e Prose? Ne più attempato di questi era *Alessandro Lami*, Gentilhuomo Cremonese, che parimente, com'ella sà, nel decimo settimo anno dell'eta sua publicò quel bel Poema distinto in Canti IX. d'ottaua Rima, che intitolò *Segno*, e fù vigilia d'vn'ingegno risuegliatissimo in lode della Patria, oue fù stampato da Christoforo Draconi del 1572. 8. Nõ era parimẽte giunto al diciottesimo anno il gran *Torquato Tasso*, che

diede alla publica luce il suo *Rinaldo* Poema. Et a' nostri tempi V.S. hà veduto vn' *Alessandro Magni* (di cui fauellaremo altroue) nel decimo riceuer la Laurea dottorale, esser aggregato a' Collegij di Filosofia, e Medicina, e leggere sù le publiche Scuole di Bologna. *D. Stefano Spinola* già della Congregatione di Somasca, hora Vescouo di Sauona, nel dodicesimo, per sol- leuarsi da gli studij filosofici, a' quali veniua applicato da *D. Giouanni Battista* suo maggior fratello, d'immortal ricordanza, non lassaua di scriuere bellissimi Epigrammi, e Madrigali: saggio de' quali si può vedere nelle *Libidini dell'Ingegno* del nostro Minozzi. Ma il commentare Persio, non è impresa da giouanetti. *Giouanni Audeno* 1 citato dal *Magiro* nel suo Eponimologio Critico. 2

Scripta tenebrosi lego, non intelligo Persi.
Lectores nimium negligit ille suos.

Ma comunque siasi, il Fontio è in possesso, trouandosi in vn volume con *Gio: Britannico*, che hà in fine. *Impressum Venetijs per Bartholomaeum Venetum de Ragazonibus Regnante inclyto Principe Domino Augustino Barbadico A.Nat. Dom.* 1492. die 17. *Ianuarij*. in f. In fine di quello dopo gli argomenti di *Gio:Pietro* (ò sia *Pierio*) *Valeriano* in vn Monostico à ciascuna Satira, si legge. *Eiusdem ad Scipionem Persij,*

Inter-

1 *Lib.* 2. *Ep.* 158. 2. *Pag.* 49.

Interpretem Tetrastichon.

Audita perplexis Auli jam sensa latebris,

Scipio das medio splendidiora die.

Sic, solitus tantum gressus ductare seniles

Scipio nunc juuenes duxerit atq; senes.

il quale non però si legge ne' di lui Poemi stampati nel fine del Tomo de' *Gieroglifici*, e nella Parte Seconda delle Delitie de' CC. Poeti Italiani di *Ranutio Ghero* dalla pag. 1193. per tutta la 1380. onde è cosa facile sia suppositizio componimento. Hauerei errato senza dubbio (torno à dire) se gli haueßi attribuito *Tigullia* per patria, essendo *Tigullia* quella, che oggidì *Sestri* di Leuante s'appella. Tolomeo nel Lib. III. Tauola VI. d'Europa. *Tigullia*, 1 Segesta, Sigestro, Sestri. *Plinio*, 2 *Tigulia intus Segesta Tigulliorum*. *Abramo Ortelio* nel *Tesoro Geografico*: *Tigullia* Τιγυλλία, *Liguria urbs Maritima apud Ptolemaeum, & Plinium, qui simplici L scribit*. Sestri di Leuante *est Augustino Iustiniano*. E questi appunto fauellando di Sestri: 3 *Et questo è il luogo nominato da Tolomeo secondo l'opinione d'alcuni Tigulia*. Ed anco *Carlo Stefani* nel suo *Dittionario Historico Geografico-Poetico*: 4 *Tigullia, Ptolomaeo, Libro Tertio, capite pri-*

1 *Fol.* 37. 2. *Lib.* 2. *cap.* 5. *pag.* 53.
3 *Lib.* 1. *fol.* 18. *B.* 4 *Col.* 1915.

mo Vrbs Liguriæ, *alij detta Sigestia*, *vulgò* Sigestro Sestri. Onde non posso non marauigliarmi di *Gasparo Massa*, soggetto per altro dottissimo, che habbia scritto nel suo Opuscolo intitolato: *Della Vita*, *Origine*, *e Patria di Aulo Persio Flacco Osseruationi*, *e Racconto*. 1 *Resta dunque solo Tigulia*, *Città antichissima vicina alla Spetie*, *qui ui riposta da Tolomeo*, *da Strabone*, *da Pomponio Mela*, *dal Biondo*, *che dice hauerla veduta in antichissima descrittione*, *e pittura d'Italia*, *dal Giustiniano*, *da Fra Leandro Alberti*, *e da altri*: vedendosi tutto Pop posto: e di vantaggio, che ne Strabone, ne Pomponio Mela ne dicon parola. Mà ben disse il Venosino. 2

—— *quandoq; bonus dormitat Homerus.*

Il che però non credo sia per dirsi della Vita di Persio, che Vossignoria prepara nel suo da me bramato *Ateneo de' Poeti*, ne' di cui saggi, trà le varie scritture dell'APROSIANA, trouo questo Epigramma.

AVLVS PERSIVS.
SALVS IN VERSVS.

Aulica Metra iuuant, *non quæ canat Aulicus*, *at quæ*
Aulam quod resonet nil, *nisi nomen*, *habet*
Nam Vitium perdens modulamine PERSIVS acri,

Quis

1 *Pag.* 40. 2 *De Arte Po* 359.

Quis neget IN VERSU certa sit ille SALUS?

Dalla sudetta promessa di *F. Angelico* prese motiuo il *P. Filippo Elssio*, Fiamengo, suo confratello, di farne mentione nel suo volume intitolato *Encomiasticon Augustinianum, in quo Personæ Ord. Eremit. S. P.N. Augustini Sanctitate, Prælatura, Legationibus, Scriptis, &c. præstantes enarrantur*. Stampata in Bruselle da Francesco Vimeno, M. DC. LIV. in fol. per lo che inciampò nella taccia, che gli si dà dal Padre *Labbeo*, Giesuita dottissimo, e molto benemerito della Republica Letteraria nella sua *Bibliotheca Bibliothecarum*, stampata in Parigi per Lodouico Billaine l'Anno M. DC. LXIV. in 8. oue hà: ANGELICUS APROSIUS, *Vintimiliensis, Augustinianus*. Athenas Italic s cum patare anno 1647. *afferebat lac bus Philippus Tomasinus in suo Parnasso Euganeo. An perfecerit, aut etiam typis commiserit, nescio: nec id malo suo more non distinguendi edita ab ineditis indicauit Philippus Elssius in Encomiastico Augustiniano, ubi & addit Bibliothecã Aprosianam, sed quid sit non explicat*. Non però hauerebbe potuto schiuare quell'altra assai maggiore, mentre al proprio luogo, PHILIPPUS ELSSIUS, 2 scriue; *Verum ut obiter dicam, dum scriptor hic erga Ordinem suum bene*

1 Pag. 582. 2 pag. 142.

(ut fieri solet) animatus, omnia, quæ à varijs hinc inde dispersa su t audius, incautusque corradit, nec ad am ssim, libellamque Historiæ sincerioris que Chronologiæ aliorum pronunciata extendit, vix fieri potuit, quin multa exhibeat mendis insignibus infecta, & fabulis nonnunquam propiora, quàm vero. Adde quod in recensendis scriptorum operibus, non eam posuerit operam, quæ lectori curioso p ssit, ac debeat facere satis, sed plerunque in aliorum describendis Catalogis acquieuerit. Et in IORDANVS SAXO, 1 *siue de Saxonia*, O. A. parimente. *Vitas fratrum Ordinis Eremitarum S. Augustini Libris IV elaboraße dicitur; remque gratissimam fecisset eruditus Philippus Elßius si, quod officij sui esse videbat, indicasset vbinam edita illa fuerint, aut duntaxat in membranis ad huc descripta delitescant.* Ne ciò si dice da lui per maleuoghenza, mà per amor della verità, si come attesta nel primo luogo con queste parole. *Hæc autem à me veritatis amor expreßit, ne iuniores incauti, dum in similes incidunt libros, facilè circumueniantur, & ἀβασανίστως omnia, quæ passim illis occurrunt, arripiant, aut in ijs temerè acquiescant.* Ha non meno osseruato, che egli non sia solo; che però nel secondo luogo hà scritto. *Verum hoc peccatum cum multis alijs huiusce aui Scri-* pto

1 *Pag.* 106.

ptoribus ipsi commune esse jampridem monuimus. Ed è tanto commune, che pochissimi Bibliotecarij ritrouerannosi, che non lo commettano. Io parlerò di quelli, che ritrouansi nell'Aprosiana. Mi si presenta innanzi per lo primo il *Catalogo breue de gl' Illustri, e famosi Scrittori Venetiani, quali tutti hanno dato in luce qalche opera conforme alla loro professione particolare; raccolto dal R. P.F. Giacomo Alberici da Sarnico Bergamasco dell' Ord. Er. di S. Agostino della Congregatione Osseru. di Lombardia. Dedicato al Serenissimo Doge di Venetia Marino Grimani. In Bologna, presso gli Heredi di Giouanni Rossi*, 1605. in 4. e con esso il *Trionfo glorioso d'Heroi illustri, & eminenti dell'inclita, & marauigliosa Città di Venetia, li quali nelle Lettere fiorirono: di F. Agostino Superbi da Ferrara, Theologo, & Predicatore dell' Ord. Minore Conuentuale. Alla Serenis. & Religiosiss Repub. In Venetia per Euangelista Deuchino*, 1629. 4. da cui si scrisse parimente *l'Apparato de gli Huomini Ferraresi illustri nelle scienze, e nella Virtù* stãpato in Ferrara da Francesco Suzi 1620. in 4. veduto da me saranno poco meno di trent'anni nella Libraria di Monsignor *Iacopo Filippo Tomasini*, Vescouo di Città Nuoua in Istria, soggetto d'immortal ricordanza, e conosco, che cantano nell'istesso tuono. Dal *VVadingo* si nota solamente il secondo negli Scrittori Minori: onde è

cosa facile nō hauesse contezza del primo. Monsignore *Francesco Agostino della Chiesa* Vescouo di Saluzzo, fin dall'anno 1614 stampò in Torino appresso Cesare, e Gio: Francesco FF de Caualeri il suo *Catalogo degli Scrittori Piemontesi*, &c. in 4. quale, perche pateuami manchteuole de' requisiti, intendendo, che fusse per ristamparlo, con dargli notitia d'alcuni Scrittori, non lasciai di motiuarglielo. Vscito poscia dalle stampe di Bernardino Colonna 1660. accresciuto più delle due terze parti lo ritrouai in questo non punto diuerso dalla prima editione. L'Abbate *Girolamo Ghilini* scrisse IX Tomi d'elogij, con titolo di *Teatro d' Huomini Letterati aperto dall' Abb. Girolamo Ghilini Academico Incognito*. Nel principio degli *Annali d'Alessandria*, ne accenna VI come stamp ti > mà nell'*Aprosiana* ritrouansi solamente il Primo, e'l Secondo Pregato ad aggiugnere alle Opere degli Elogiati le douute clausule, si scusò d'esser vecchio, e di non hauer appresso di se le opere per poterlo osseruare. Che se Vossignoria osseruarà gli *Elogij* del nostro *Crasso*, di Monsignor *Iacopo Filip po Tomasini*; Le *Vite de' Giureconsulti* di *Giouanni Ficardi*, l'*Elenco degli Scrittori Leggisti* di *Giouāni VVolfgango Freimonto*, con l'*Indice* di *Giouanni Battista Ziletti* Veneziano, non ne riceuerà maggiore soddisfattione. Non così seccamente vengono descritti i Libri della *Biblio-*

blioteca Leidense, publicata da gli Elsevirij M. DC. XL. in 4. e della *Bodlejana* in Oxford, stampata già fui in 4. nel M. DC. XX. e che si ristampa hora in fol. per le relationi dell'Enciclopedico *Magliabechi*, da cui non mai riceuonsi lettere non pretiose per le notitie de' libri ovunque si stampino, notati li Frontispicij in quella miglior maniera, che possa pascer la curiosità di coloro, che non hanno maggiori delitie, che'l trattenersi co' libri. Intorno ad essa si trauagliaua già son più anni, se non c'inganna *Olao Borrichio*, Dottore Medico, e Professore nell'Vniuersità di Coppenhagen, in vna lettera scritta di Londra li X. Agosto M. DC. LXIII. al Principe degli Anatomisti del nostro secolo *Tommaso Bartolini*, in cui gli da notitia di molte Osseruationi curiose fatte nel viaggio d'Inghilterra, ed è la XCII. della IV. Centur. delle di lui *Epistole Medicinali*, publicate in Hafnia co' caratteri di Matthia Gadicchenio alle spese di Pietro Haubold, 1667. in 8. [1] *Bibliotheca Oxoniensis publica jam luculentè eminet, ex quo Seldeniana ad uncta est. In Catalogo conficiendo laboratur, sed opus longi laboris exit, & plurium annorum*. Da Frà *Angelico* s' attende con impatienza più che ordinaria. *Paulo Bolduano* nelle sue *Biblioteche*, *Filosofica*, stampata in Iena appres-

[1] *Pag.* 527.

appresso Giouanni VVeidnero, alle spese degli HH. di Tōmaso Schurero Librari di Lipsia M.DC.XVI. ed *Historica*, che fù fatta stampare in Lipsia da medemi per Friderico Lanckisio M.DC.XX in 4. nō̆ si portò totalmente male, ment e si leggono i Titoli a compimento. *Francesco Svveertio* nel Libro *Athenæ Belgicæ, siue Nomenclator Inferioris Germaniæ Scriptorum, qui disciplinas Philologicas, Philosophicas, Theologicas, Iuridicas, Medicas, & Musicas illustrarunt.* Antuerpiæ apud Gulielmum a Tungris sub signo Gryphi, M. DC. XXIIX. in f. e *Valerio Andrea Desselio* nella sua *Bibliotheca Belgica de Belgis vita, scriptisque claris*. Louanij Typis Iacobi Zegers, M. DC. XLIII. in 4. a quali posso aggiugnere F. *Luca VVadingo* Minorita Hibernese nello *Scriptores Ordinis Minorum*. Romæ, ex Typographia Francisci Alberti Tani, Anno M. DC. L. fol. si mostrarono più diligēti: Mà diligentissimi sopra tutti furono *Filippo Alegambe* nella *Bibliotheca Scriptorum Societatis Iesu, post excusum Anno M. DC. IIX. Catalogum R. P. Petri Ribadeneira Soc. eiusdem Theologi, nunc hoc nouo apparatu librorum ad annum reparatæ salutis M. DC. XLII. editorum concinnata, illustrium Virorum elogijs adornata*. Antuerpiæ apud Ioannem Meursium, Anno M. DC. XLIII. fol. *Leone Allacci* nel suo *Apes Vrbanæ, siuè de Viris Illustribus, qui ab Anno M. DC. XXX,*

XXX. per totum M. DC XXXII. Romæ adfuerunt, ac Typis aliquid euulgarunt, e maggiormente nella nuoua ricognitione quale m'imagino con gli altri MSS. sia stata hereditata dal Cardinale *Francesco Barberini*: vn saggio della quale si può vedere nel principio de' *Dieci libri di Pensieri diuersi di Alessandro Tassoni*, fatti ristampare in Padoua da Paulo Frambotto, ancorche si dica in Venetia, M. DC XXXVI. appresso Marc'Antonio Brogiolo, in 4. e nella *Dramaturgia* diuisa in Sette indici. F. *Lodouico Giacobs* da Cauiglione Carmelita nella *Bibliotheca Pontificia duobus Libris distincta. In primo agitur de omnibus Romanis Pontificibus a S. Petro usque ad S. D. N. Vrbanum VIII. ac de Pseudopontificibus, qui scriptis claruerunt. In secundo vero de omnibus Auctoribus, qui cum in generali, tum in particulari eorum vitas, & laudes, nec non præcellentiam, auctoritatemue consecrarunt. Cui adjungitur Catalogus Hæreticorum, qui aduersus Romanos Pontifices aliquid ediderunt*, &c. Lugduni Sumptibus HH. Gabr. Boissat, & Laurentij Anisson, 1643. 4. e nelle sue *Bibliografie Parigine, e di tutta la Francia*, stampate alle spese di Rolleto Le Duc, e di Bastiano Cramoisy dal 1645. fino all'Anno 1654. E per vltimo *Giouanni d'Antonio Vander Linden* Dottore, e Professore di Medicina Prattica in primo luogo nell'Accademia di Leida, *De scriptis Me-*

dicis Libri Duo. Editio tertia, & tertia parte auctior. Amstelredami apud Ioannem Blaeu 1662. in 8. non mancando occasione di nominarne altri nel proseguimento dell'Opera. Vsò in questo suo libro ogni diligenza possibile: mà chi hà da dipendere dalle altrui notitie, e talhora da chi non hà la necessaria cognitione di Libri (non essendo tutti *Ouidij Montalbani*, *Lorenzi Legati*, nè *Antony Magliabechi*, essendo pur troppo vero, che conforme dice *Eugenio a Clonico* nell'Egloga IIX. del Sannazaro V. 35.

Chi prende il cieco in guida mal consigliasi.

Se non fussero della qualità di *Prospero Fagnani*, Prelato molto bene conosciuto, e del nostro *Vincenzo Armanni*, tenuti amendue pel loro letterario valore in grandissima stima dalla Santa Memoria d'ALESSANDRO VII. Pontefice Ottimo Massimo, a'quali non punto può quadrare quello, che della propria persona fù pronontiato da Tiresia nell'Edipo di Seneca Ver. 295.

Visu carentem magna pars veri latet.

Vedendo eglino più acutamente, che non fanno alcuni non priui di lume:) Fia miracolo, che non inciampino. Così è successo al *Lindano* Essendo capitato in Firenze *Henrico Ernstio* Danese, ottenne dalla somma benignità di *Ferdinando II.* Grã Duca di vedere nõ pure la famosissima

Biblio-

Biblioteca di S. Lorenzo, mà anco di pigliare nota de' Libri, quali poscia publicò sotto questo titolo. *Catalogus Librorum refertissima Bibliotheca* MEDICEÆ, *qua asseruatur Florentia in Cœnobio D. Laurentij, editus ab* HENRICO ERNSTIO I. V. D. *& Academia Sorana Professore Ordinario*. Amstelodami. Apud Ioannem Ianssonium, Anno Dom. 1641. 8. qual Catalogo, per quanto hò dal mio cordialissimo *Magliabechi*, e da altri amici, non lascia di esser mancheuole di molti Codici: Hor essendogli stata trasmessa l'iscrittione, ne hauendo veduto il Libro (e pure Amsterdam non è molto distante da Leiden) pensando che fusse Libraria di Medicina in vece di MEDICEÆ, scrisse MEDICÆ, errore auuertito dal vario-dottissimo *Tomaso Bartolini*, e notato in vna lettera all'Esculapio di Parigi *Guido Patino*, che è la 61. nella 4 Centuria delle Epistole Medicinali, a pag. 378 in cui scriue: Cl. Vander Linden *editionem alterãm de Scriptis Medicis accepimus, valde auctam, sed doleo hinc inde errores irrepsisse v.g. cum* H. Ernstij *nostri Cat. legũ Bibliothecæ Medicea Florẽtina pro* MEDICEA MEDICA *substituit. Malè quoque diuersa nomina facit* Andreæ Kragij, *&* Krugij. *Kragius enim vnus fuit, Medicus insignis, & Academia nostra Professor, Frater Nicolai qui de Republ. Lacedæmoniorum praclarum Commentarium edidit. Decepit verò*

rò Lindanum *in Cista Medica* Hornunghus, *vbi vitio Typographi* Krugius *scribitur. Alia taceo, quæ inscio authore doctissimo, & benè merito, irrepserunt.* Il che vien toccato parimente da *Alberto Bartolini* degnissimo fratello del medesimo nel Libro intitolato *Alberti Bartholini de Scriptis Danorum, liber Posthumus, auctior editus à Fratre Thoma Bartholino.* Hafniæ, Typis Matthiæ Godicchenij, sumptibus Petri Haubold Acad. Bibl. Anno 1666. 8. pag. 53. oue dopo *Catalogus Bibliotheca Medicea*, Amstel. 1646. in 12. deue dire in 8. soggiunge. N.B. *Malè inter Libros Medicos refertur à Cl. Lindano.* A questo Catalogo mancano molte opere sfuggite dalla cognitione non solo dell'Autore, mà dell'accrescitore parimente; stimando, che s'habbia di quà non molti anni a ristamparsi, non voglio lasciare di segnar qui appresso alcune Opere di *Lamperto Alardi*, per esser da loro ignorate, mancando alla pag. 95. oue di lui scriuono, potendo anco da altri esser gradite.

Lamp. Alardi Guilielmiada Philosoph. Mag. & Poet. Laur.

Gracia in Nuce, seu Lexicon Nouum omnium Græca Linguæ vocum primogeniarum ita ad memoriam dispositum, vt declinationes, & Conjugat. vna opera addisci possint. Opusculum pagellis exiguum, vsu inæstimabile. Secunda editio emendatior, & auctior. Lipsiæ Sumptibus Hared.

red. Henning: Grosij Iun. Bibl. Anno 1632. *in* 12.

Laurifolia, siue Poematum Iuuenilium Apparatus. Odæ. Epodi. Phalacia. Miscella. Epigrammata. Attica. Ibidem vt supra. Excudebat Iohannes Albertus Mintselius Anno 1628 *in* 12.

Epiphyllides Philologicæ: cōprehendentes Varias Vocū, Rerū. & Rituum tam sacrorū, quam secularium Obseruationes. Sumptibus Henningi Grosij Iun. Schleusingæ impressa Typis Petri Fabri Anno 1636. 12.

Ed oltracciò nella lettera al Candido Lettore posta immediatamente dopo la dedicatoria del nuouo *Lessico* notato in primo luogo, hauendo promesso vn Commentario all'*Argonautica di Valerio Flacco*, ed osseruatolo nella publicatione seguita nel 1630. appresso lo stesso Stampatore di Lipsia, poco innanzi al fine soggiugne: *Notas item* in Harpocrationis Lexicon, *post Maussaci curas, quæ edemus σὺν θεῷ καὶ ἀγαθῇ τύχῃ, si illius Numine vos tingat, vt quà felicitate, & animi constantia hactenus Poemata nostra, & alia opuscula absoluimus: eàdem & majori etiam ipsorum, qui laboribus his nostris inuident, & eos detrectant potius quàm æmulantur, stultitiam, & morositatem superare possimus.* Egli ne scrisse al suo *Bartolini* per intendere se fusse stampato, per accompagnarlo a gli altri Dittionarij d'*Hesichio*, e di *Giulio Polluce*, essendo

fendo l' *Alardi* Holsato, pensaua douesse
esserne informato: ma egli scrisse d'igno-
rarlo: e ben s'è veduto, mentre noi più di-
stanti habbiamo più opere di lui, che non
sono descritte nella *Danese Biblioteca*.

Disse, che F. *Angelico* spensieratamente
s'hauesse lasciato vscir di bocca, che egl
fusse per iscriuere la *Biblioteca Aprosiana*
perche in verità era per succedere di que-
sta, come di altre promesse da lui fatte, nel-
le quali per l'età molto inoltrata di 64.
anni sia impossib le possa faticare: se io,
mosso di lui a compassione, (e perche non
mi pareua douere restassero negletti i no-
mi di coloro, da quali è stato fauorito, che
pur furono e sono miei amici, e confina-
ti in quattro angoli della Libraria) non
hauessi presa risolutione di porgergli
quell'ajuto, che da' suoi confratelli può
ben sì sosperare, ma non riceuere: con in-
durmi a publicarla in sua vece: se non ta-
le, quale da lui si fusse potuta formare:
almeno quale può aspettarsi da vno, che
non hà altro di buono nello scriuere, che
vn'ardentissimo desiderio di faticare a be-
neficio de gli amici, e per vtilità del gene-
re humano. Era l'idea di F. *Angelico* in
questa sua Opera di formare vn *Catalogo*,
ò sia *Indice* di tutti i Libri, che egli nella
Biblioteca da cinquanta, e più anni in quà
hà radunati, come hanno fatto gli *Scritto-*
ri di quelle di *Leida*, di *Oxford*, e d'altre:
(però seruato l'ordine dell'A. B. C.) mà

io son di parere contrario: per non addossarmi vn trauaglio così faticoso in registrare da X. in XII. M. Volumi, che siano in diuerse forme, & ordinari. Si notaranno li nomi di coloro, che l'hanno fauorita, da registrarsi secondo che ci porgerà l'ordine l'Alfabeto, soggiugnendo a ciascun nome i Libri, e talhora qualche curiosità di lettere, o d'altro: come qualche Opuscolo de' medesimi anecdoto, che ricercandosi altroue non s'hauerebbe, che con grandissima difficoltà. Li titoli saranno notati con ogni maggiore accuratezza: e con quale non ritrouansi in altra Biblioteca: eccettuata la *Dramaturgia* di quella grand' anima di Monsignor *Leone Allacci*, la quale però non manca di hauere qualche imperfettione nella forma de' *Drami*, notatone alcuno in 16. che si vede stampato in 12. non per difetto dell' Autore, il quale decrepito, & inuecchiato nelle Stampe, anzi fatto in esse decrepito, ben sapeua discernere la forma de' Libri. Quando poi ad alcuni mancassero i requisiti douuti, sappiasi non essere difetto mio, ma di coloro, che stamparono i libri, o li fecero stampare: li quali perche pajano più frescamente vsciti da' torchi, lasciano in bianco il Millesimo: e dimenticati delle Regole dell'Indice, trascurano il nome delli Stampatori, e de' luoghi. S'aggiugne, che tal' vni siano acefali, & acleuteti: onde non può scriuersi ciò, che non appa-

risce. A molti si soggiungono i nomi di coloro, a' quali furono dedicati, essendo arriuata a tal segno l'inurbanità d'alcuni Stampatori, non sò se per sostituire le proprie, o per auuanzarsi vn mezzo foglio di carta, o quello che sia, tolgono via le lettere di Dedicatione: e ciò per pigliar qualche rimedio a simil disordine, degno in vero di qualche castigo più che seuero. E che io non dica bugia, chiaramente apparisce da quello, che Vossignoria leggerà in appresso. In questo nostro secolo hebbe Venetia *Francesco Baba*, figliuolo d'*Andrea*, degno di lode per l'accuratezza, che egli vsaua nello stampare: ma non meno si biasimo per lo vitio di cui si parla. Stampò tra gli altri libri (non parlo delle Opere di Seneca) l'Argenide di *Gio: Barclajo*, le Opere del Cau. *Giouanni Battista Marini*, e di M. *Agostino Mascardi*. Osseruisi come siano trattati i Soggetti a' quali da prima furono indirizzate. Per la stampa fanno inuidia a quelli d'Hollanda: io però quantunque faccia grandissima stima di Opere bene stampate, e le anteponga alle altre inferiori di prezzo, ne meno le raccoglierei, ritrouandole nelle publiche strade. De' valent'huomini, come ben sà Vossignoria, anco i frammenti delle Scritture s'hanno in grandissima veneratione: onde *Pauolo Merula*, e *Girolamo Colonna* s'indussero con diligenza più, che ordinaria, a raccogliere di *Q. Ennio* i

Fram-

Frammenti che si leggono appo diversi Autori, con aggiugnervi le loro esplicazioni, stampato il primo in Leida nella Stamparia di Giovanni Paetsio, e di Lodovico Elzevirio 1595. 4. e l'altro in Napoli appresso Iacopo Carlino, ed Antonio Pace 1599 nella medesima forma. Tra gli altri libri dell'Aprosiana io ci ritrovo *M. Porcij Catonis de Agricultura, sive de Re Rustica Liber: Post ultimam A. Popma editionem centum amplius locis auctus, correctusque, studio atque opera Ioannis Meursij. Item fragmenta eiusdem scriptoris, ab A. Popma diligenter collecta, restituta. Ex Officina Plantiniana, apud Christophorum Raphelengium Academiæ Lugduno-Bat. Typographum*, M D IIC in 8. *Fragmenta Poetarum veterum Latinorum, quorum Opera non extant: Ennij, Pacuuij, Accij, Afranij, Lucilij, Naeuij, Laberij, Cæcilij, aliorumque multorum. Anno* M. D LXIV. *Excudebat H. S. illustris Viri Huldrici Fuggeri Typographus*, In 8. *C. Lucilij Suessani Aurunicani, Satyrographorum Principis, Eq. Romani (qui magnus auunculus Magno Pompeio fuit) Satyrarum quæ supersunt Reliquiæ Franciscus Iani F. Dousa collegit, disposuit, & Notas addidit. Lugduni Batauorum, ex officina Plantiniana Francisci Raphelengij* M. D. IIC. in 4. E per finirla in quale stima non è *Titi Petronij Arbitri Eq. Romani Satyricon, cum Fragmento nuper Tra-*

gurij

gurij reperto. Accedunt diuersorum Poetarum Lusus. Peruigilium Veneris, Ausonij Cento nuptialis, Cupido crucifixus, Epistole de Cleopatra, & alia nonnulla. Omnia Commentarijs, & Notis Doctorum Virorum illustrata. Concinnante, Michaele Hadrianide, Clarissimo, Doctissimoque ANTONIO MAGLIABECHI. *Amstelodami, Typis Ioannis Blaeu* in 8. E qu[...] sti componimenti perfetti s'induce a tc[...] via? *Sforza Pallauicino*, (che fù stimat[...] d'alzarsi sopra gli altri Giesuiti,

Quantum lenta solent inter viburna cu-pressi.

Onde tra le lettere scritte a *F. Angelico* s[...] d'hauerne letta vna del virtuosissimo fl[...] gellatore del lusso Donnesco, e massim[...] mente nel fare de' pomi del petto pomp[...] sa mostra: voglio dire *Alberto Alberti* [...] Trento, in cui si legge: *Ad N. N. si ri[...] ponde dal P. Pallauicino, che è GIGAN[...] TE tra noi*) hauendo a questo fatta r[...] fle[...] sione, al contrario degli altri la pose [...] fine della sua famosissima *Historia d[...] Concilio Tridentino*, scritta in risposta [...] *Pietro Soaue Polano*. S'aggiugne, che [...] hà occasione di osseruare li titoli, che [...] dauano nel secolo passato à Principi, [...] alle Republiche: e di conoscersi le mut[...] tioni, che si sono vedute nel nostro. [...] nomi saranno notati senza titoli, e co[...] per entro l'opera tutta, si fauelli pure [...] chi si sia: non per togliere ad alcuno qu[...]

lo gli si conuiene: mà per tema di togliere ad alcuno quello gli è douuto, e d'attribuire ad altri quello non gli spetta. V. S. hauerà veduto quel Sonetto portato dal nostro *Glareano* nel Grillo IV. della Pètecchie prima della *Grillaja*, indrizzato a Monsignor *Gasparo Francesco Mongrandi*, già Vicario Generale di Monsignor *Mauritio Solari* delli Conti della Moretta Vescouo di Mondouì, pag. 33.

Al mecanico Artista, al Lauorante,
Magnifico Signor và l'iscrittione:
E di titol d'Illustre hà pretensione
Il più fallito, e fracido Mercante.
Vn mezzo capo d'huomo, vn Sacripante
L'Illustrissimo mangia in vn boccone:
E'l Caualiere a pranso, e a collatione
Vuol l'Eccellenza, se cadesse Atlante.

O se tutti fussero del genio di *Giouanni Battista Contarini*, Senator Veneto, detto per sopranome il *Filosofo*, di cui si hà nell'*Aprosiana* il seguente volume. *Quæstiones Peripateticæ de rebus Naturalibus ad mentem Aristotelis examinatæ. Auctore Ioanne Baptista Contareno Dominici F. Patr. Ven. in Publica Schola Veneta Philosophiam ex SC profitente. In quibus præcipuæ controuersiæ, quæ inter Expositores super octo Libris Aristotelis de Physico Auditu, & quatuor de Cœlo, haberi solent, discutiuntur: verbaque Aristotelis varijs in locis explicantur. Illustrissimo, ac Excellentissimo Andreæ Mauroceno Senatori*

Amplissimo, ac Sapientissimo dicata. Venetijs, apud Ambrosium, & Bartholomæum Dei, Fratres, M. DC. XVII. fol. Parmi, che anch'egli hauesse scritto sopra i Libri de *Generatione, & Corruptione*, & de *Animae* nō giurarei di nō hauerli hauuti mentre da giouinetto m'esercitaua negli studij Filosofici, ancorche dal *Superbi* nel Lib. III. del *Trionfo Glorioso di Venetia*, in cui si fauella degli Heroi Illustri, & Eminenti, li quali nelle Lettere fiorirono, a pag. 73. appena si notino *Quæstiones Peripateticæ*, Lib. I. ne da *Giorgio Draudio* nella *Bibliotheca Classica*, oue de Libri Filosofici, a pag. 1474. se ne faccia mentione. Se gli huomini fussero del genio di esso, torno a dire, non ci sarebbero state, ne sarebbero controuersie in materia de' titoli. Mi ricordo al proposito, che essendo egli *Auogadore* del Comune, e toccandogli per ogni ragione il titolo d'Eccellenza, salutato da me con esso, m'hebbe a dire: *Non mi date dell'Eccellenza, perche io vi darò quello di V. S. E* Testone *Cornaro?* Questi fù Senatore di grandissima rinomanza. Se da alcuno veniua inuestito del Titolo di *Eccellenza*, diceua a coloro: *Nella Casa Cornara sono stati soggetti Illustrissimi, ma niuno fù Medico*. Volendo accennare, che l'*Eccellenza*, la lassaua a Medici. O anime veramente d'oro! degne di viuere perpetuamēte nella memoria de' posteri! Non sò se hauerò fatto bene, o male: e se

l'Ope-

l'Opera sia per riuscire d'aggradimento a coloro, da'quali non lassa d'attendersi con grandissima bramosia. Quello ne diranno li virtuosissimi Conte *Carlo-Antonio Manzini*, Conte *Gasparo Bombaci*, Conte *Valerio Zani*, *Ouidio Montalbani*, *Giouanni Francesco Bonomi*, *Innocentio Maria Fioravanti*, *Hercole Antonio Cuppellini*, *Floriano Maluezzi*, *Lorenzo Cefario*, *Filippo Ottani*, *Lorenzo Grimaldi*, *Hippolito Antonio Grazioli*, ed anco gli altri buoni amici, tra'quali mi piace di numerare D. *Antonio Muscettola*, *Biagio Cusano*, *Francesco Marino Caracciolo* Principe d'Auellino, *Giouanni Luigi Piccinardi*, *Girolamo* Conte *Gratiani*, *Giuseppe Battista*, *Lodouico Tingoli*, *Lorenzo Crasso*, *Pier-Francesco Minozzi*, *Vincenzo* Conte *Marescotti*, *Carlo Demolari*, *Antonio Ridolfini*, *Giouan.Carlo* Conte *Morandi*, *Alessandro Barbieri*, *Angelo Tarachia*, Conte *Girolamo Magni*, *Federigo Nomi*, *Carlo-Antonio* Abbate *Sampieri*, *Girolamo* Conte *Boselli*, *Geminiano Montanari*, *Antonio Magliabechi*, *Carlo Dati*, *Francesco Redi*, *Aurelio Seminetti*, *Michele Brugheres*, Conte *Carlo de'Dottori*, Conte *Iacopo Zabarella*, *Carlo Torre*, *Alessandro*, ed *Aluigi Magni*, *Niccolò Stenone*, *Francesco Maria Fiorentini*, *Lodouico Casali*, *Federigo Meninni*, Conte *Carlo Cesare Malvasia*, Conte *Girolamo Magni*, *Vincenzo Maria Marescalchi*, e'l Marchese *Ferdinando*

nando Barbazza, mi farà di consolatione l'intenderlo da Vossignoria, a cui ho voluto spiegare i miei sentimenti: imperoche essendo ella il Catalogo degl' *Illustri Scrittori, e Pittori Cremonesi*. non ignora quante difficoltà s'incontrino in simili compouimenti, sperarò delle trascuraggini, e de' mancamenti, sotto'l suo manto di
— *trouar pietà, non che perdono.*
Scriuendo non per ambitione di gloria: mà per isfuggire l'otio, e seruire a questo buon vecchio, dal quale chi hà voglia di far bene, è stato di libri in ogni professione proueduto: onde di questo innamorata la Musa di quella grand'anima di Monsignor *Baldassare Bonifaccio*, Rodigino, dall'Archidiaconato della Catedrale di *Treuigi*, de' Vescoui della quale fù anco Vicario Generale, passato al Vescouato di *Giustinopoli*, o vogliam dire *Capodistria*, cantò.

SERVAT BIBLIOTHECA APROSIANA

Librorum genus omne, sodicumque
Quibusuis literis, quibusque cunque
Formulis idiomatum loquantur.
Quicquid discere vis scientiarum,
Quaslibet mathéses cupis doceri,
Hospes, gratuitos habes magistros,
Vir quos ANGELICVS, *tibi parauit*
Amans Vir Patriæ, piusque Diui
AVRELI, *& probus ordinis professor*

E per liberarlo dalla promessa, che egli fe-
ce,

ce, senza misurare le sue forze, (imperciochè
che

——— tarda senectus
Debilitat vires animi, mutatq; vigorem.)
della

BIBLIOTECA APROSIANA

' VINTIMIGLIA Città antichissima della Liguria, posta poco meno, che negli vltimi confini dell'Italia, discosta dal *Vare*, che la termina nella parte occidentale, poco più di venti miglia. Giace sù la falda d'vn promontorio imboccata dal vento *Silocco*, od *Euro*, il quale venendo a morire in essa, impedito da monti vicini di passar'oltre, cagiona, che i di lei Cittadini godano aria poco salubre: cosa comune a più d'vn luogo de' marittimi della Riuiera. Non è però così cattiua, quanto altri se la figurano, e si predica da molti, che ne pure la videro dalla lontana. Non si può negare, che molti de' forastieri, che ci vengono ad habitare, ci ritrouino la Sepoltura: mà sono di quelli, che non si

vogliono ricordare dell'insegnamento de
Sauio nel *Predicatore* Cap. VII. ỷ. 18. *Ne*
li esse stultus , ne moriaris in tempore no
tuo , facendo disordini , e nel mangiare
e nel bere, che ammazzarebbero Caualli
A chi viue con regola , non così succede
e se questi s'ammalano , anco ne gli altr
luoghi non sempre son sani . Nel M.DC
LIV. la Vigilia de' gloriosi Apostoli SS.Si
mone , e Giuda approdò à questa spiaggi
sopra Galea Monsignor Don *Mauro Pro*
montorio Vescouo della Città , e compie
rannosi il Mese venturo gli Anni XVII. d
che gouerna la sua Diocesi , e cagioneuol
per natura . Nel quarto anno hebbe infer
mità grauissima , che lo molestò per mol
mesi : ma viuendo egli con molto riguar
do , si ritrouano le decine nelle città stimat
più sane , che non istanno con miglior sa
lute della sua . Per quanti scrittori m'hab
bia letto , che di *Vintimiglia* fauellino,
da nissuno souuiemmi si dica , che sia d'a
ria cattiua : si come d'*Albenga* . E per no
minarne alcuno , ecco *Giouanni Niccolò*
Doglioni , Nobile Bellunese , e chiaro lu
me de' nostri *Incogniti* , nel suo *Anfiteatro*
d'Europa , nell'*Italia* , oue della *Riuiera*
di Genoua , pag. 516. stampa di Venetia
per Iacopo Sarzina , M.DC.XXIII. in 4
Ventimiglia , Albiniminium da *Tolomeo*
detta , bagnata di verso Leuante dal Fiume
Rota , Rutuba *da Plinio nominato* . E se
la passa . E lunce quattordici più sotto:
A can-

A canto al mare si scorge Albenga; Albingantes detta da gli Antichi, (v. d. *Albingaunum*, non ritrouandosi l'altro nome) *quasi diuision di mare.* ** *E Città molto antica, e giace in pianura discosto dal mare mezzo miglio: mà hà cattiuo aëre specialmēte nel tempo, che si macerano i canepi nel fiume Centa vicino; onde volgarmente si dice: Albenga piana, se fosse sana, s'addimandarebbe stella Diana.* Gaspato Ente nel suo *Deliciæ Italiæ, & Index Viatorius ab Vrbe Roma ad omnes in Italia, aliquas etiā extra Italiam Ciuitates, & Oppida &c.* stāpato in Colonia per VVilhelmo Lutzenkirchen, 1608. in 8. *Albinimium, vulgo Vintimilia, Oppidum est. Orientale latus eius flumen alluit Rutuba. Mons hac parte mille hinc passibus assurgit Appius, vlteriusque paulò arx cernitur, à qua non procul Apennini primum jugum incipit.* Il medesimo d'Albenga: *Albingaunum, vulgò Arbenga, ciuitas situ est plano, ædificata lautè, sed graui Cœlo, præsertim ijs anni temporibus, quum in flumine vicino Centa maceratur Cannabis,* Id enim tum odorem effundit teterrimum, vnde vitium aëris contractum, humana corpora morbis perniciosis infestat. *Hinc vulgo dictum:* Albingana plana, si esset sana, diceretur Stella Diana. *Ciuitas est opulenta, rebusque cunctis ad vitam mortalium vtilibus affluens.* Cosi leggesi a pag. 20. 21 *Dauide Froelichio,* Matematico Cesareo-

politano nel lib. 1. della Parte posteriore *Bibliotheca, siue Cynosura Peregrinantium, hoc est Viatorij*, pag. 282. della ed. di Vlma Città Imperiale nella Sueuia, alle spese di VVolfgango Endtero per Baldassare Rupne Stampatore della Republica. *Albinga ciuitas vetusta, in loco plano, & frugifero, sub cælo autem graui sita est*. Cosa che non dice di Vintimiglia. Questi fauellando della Liguria, così ne scriue 563. LIGVRIA, *seu* Genuensis ora, *olim multò amplior Regio fuit, atque nunc, est que maxima ex parte montosa. Apennini saxosis ad mare tractibus inuoluta, petris aspera, & importuosa, qua iuxta mare angustos relinquunt transitus, & syluosis saltibus horrida. Habet tamen & valles quasdam frugiferas, ex quibus oleum, fruges varia, & vinum optimum, quod nec Maluatico Creta, nec Cyprio, nec vlli Italico suauitate cedit, sumitur*. Ma in qual parte della Liguria raccolgonsi vini così delicati, che non la cedono alle Malnagie, ed à Moscati di Candia, di Cipro, della Cefalonia, e d'altri paesi? Il medesimo 63. TABIA *castellum vino optimo, quod* Apianum *dicitur, celebre*. L'*Ente* oue sopra, pag. 20 TABIA, vulgò Taggia, *castellum* vinis Apianis *inclytum, ambitu quidem exiguo, sed nomine celeberrimum, ob generositatem succi, nec Maluatico Creta, nec Cyprio, vel vlli tum Italico, tum exotico vino suauitate cedentis*,

tis. E'l Dogl.oni I C. *Più auanti è Tabbia famoso castello per li Moscatelli, vini molto soaui al gustare, oue non cedono meno a quelli di Candia*. Anco di Vintimiglia scrive il *Froelichio*, oue sopra: VENTIMIGLIA *celebris à pretiosis vinis muscatellinis*. Li quali per verità non son punto inferiori a quelli di Tabbia: come quelli, che riescono più delicati. Questo ben si, che non si raccolgono in tanta quantità: se bene la maggior parte è nel territorio del Poggio, e di Buzana, ville di ottanta in nouanta fuochi in circa. Il fatto stà, che nel territorio di Vintimiglia si raccolgono Moscatelli, come in quelli: ma di vantaggio vini, che se venissero gustati da vn Francese, da vno Spagnuolo, e da vn Tedesco, non sarebbe gran fatto si sentissero cantare, come nel Balletto del Conte *Bernardo Morando* Nobile Genouese pag. 17.

Benoist raisin,
Que donne ce vin;
Le voy boir par ma foyè
A la santè du Royè.
E stà muy bien,
Y yo tambien,
A la salud del Rey,
Quiero beuer sin ley,
E mi bil trinken,
Nel VVain ertrincken:
Buon Got star Bacco a fè:
Lustig, prinx, Eneè.

E più d'vno Battistino dell' Accademico

Aldeano, a pag. 187. delle *Rime Piaceuoli* accompagnate al *Ragionamento sopra la Poesia Giocosa de' Greci, de' Latini, e de' Toscani* stampato in Venetia appresso Gio. uan-Pietro Pinelli M. DC. XXXIV. in 4. apostrofando al Sonno con queste voci si raccomanda.

« *O dell'anima mia pace, e ristoro';*
O dopo Bacco à me secrano . . . .
Deh grana il corpo mio
Con la placida tua nera quiete;
E le cure mie triste affonda in Lete.
Ecco, o Sonno, io t' . . . .
Ecco m'incurno; ecco di te già pieno
A te mi rendo, a te mi corco in seno.

S'hanno da alcuni in pregio gli *Amabili*, ed i *Rossesi*, che si raccolgono alle cinque Terre, che sono chiamate da *Iacopo Bracelli* Nobile Genouese nella *Descrittione della Spiaggia Ligustica*, stampata col suo Libro *De Bello Hispaniensi*, in Roma appresso gli Heredi di Antonio Bladio Impressori Camerali l'Anno M D. LXXIII, in 4. foglio 65. *A. Mons ruber: Vulnetiá, quam nunc Vernatiam vulgus nominant: Cornelia: Manarola: Riuus Maior: non in Italia tantum, sed apud Gallos, Britannosque ob vini nobilitatem celebria. Res spectaculo digna, videre montes non decliues modo, sed adeò precipites, vt aues quoque transuolando fatigent: saxosos, nihil humoris retinentes, stratos palmite adeò jejuno, & gracili, vt hedera, quàm viti similior videt.*

videatur: hinc exprimi vindemiam, qua mensas regias instruamus. Chiamansi nella fauella del paese *Monterosso*, *Vernaza*, *Corniglia*, *Manarola*, *Riuo maggiore*, detto *Rimazò*: al mio palato però restano più soaui i *Moscatelli*, che in questo territorio raccolgonsi: imperciochè essendo le viti di quelle terre piantate in terreno sassoso, e poco meno, che negli scogli, non possono delle qualità de'medesimi non esser partecipi: onde a quelli io l'antipongo, come raccolto in terreno di migliore conditione.

Fœcundi calices quem non fecere disertum?

cantò il Venosino scriuendo a Torquato nell'Epistola V. del Lib. I. V. 19. che perciò si legge in *Filippo Massini*, l'*Estatico* Accademico *Insensato* nel son. *Stille di nettar pretiose*, a pag. 103. delle *Rime* stampate in Pauia per il Viani M. DC. IX. in 12.

Nè può ciò, che non beue, esser fecondo;
E versi versa chi di Bromio è pieno,
Che fan tazze feconde altrui facondo.

E con tuttociò in Vintimiglia, (se pur si tracanna, non si beue) i Poeti non fanno numero. Poteua dunque, in riguardo di essa, *Paolo Melisso* Schedio, Poeta Germano, lasciare di scriuere quel suo Epigramma, che si legge nella Parte terza de'suoi *Schediasmi Poetici*, stampati in Parigi appresso Arnoldo Sittarto M. D. XXCVI. in 8.

pag. 263. a' Poeti Italiani, Francesi, e Spagnuoli.

Perfacile est vobis, cultissima turba, poetæ
Iungere disparibus verba Latina modis.
Sugitis immulso nutricis ab vbere, quæ nos
Vix bibimus brumas aure patente nouem.

Mà non so come il Vino, che suole accompagnarsi con le acque, m'habbia fatto dimenticare dell'aria. Ritorniamo per tanto ad essa, ed alla comparatione di questa con quella d'Albenga. L'Abb. *Ferdinando Vghelli*, Fiorentino, Monaco Cistercièse, sogetto molto benemerito della Republica letteraria per li IX. Tomi dell'*Italia Sacra*, e per altre produttioni notate dall'immortal memoria dell' Enciclopedico *Leone Allacci* a pag 96. delle *Api Vrbane*, (le quali però, non sò se tutte siano state publicate) della quale può essere appellato Amplissimo Senatore, nel IV. To. così hebbe a scriuere. *Ab occidentali ora Ligustici Maris, quinto supra quadragesimum milliario distans, inter Sauonam, & Vintimiliam in vbere, explicataque planitie, quam Centa flumen alluit, antiqua ciuitas* Albinga *sita est; cuius incolæ adeò insalubri cælo vtuntur, quod* Cannabum, *quod solum illud abundè fundit, macerare consueuerunt.* Quello, ch'egli dice di Vintimiglia si può leggere da più curiosi, nel medesimo Tomo, col. 427. non però ci si ritrouerà vna miai-

minima sillaba in cui si dica godere vn Cielo d'aria cattiua. Ma donde può hauer origine questa insalubrità di aria, che gli si attribuisce? Se già dicemmo da Silochi: già è certo, che non sempre regnino: e che morendo nel mare, non possono viuere in terra. Gli Australi non gli danno, ne possono recarle nocumento: venendo difesa da la parte opposta del Promontorio, che gli fà scudo. Ben sò, che come dice il dottissimo, e mio, mentre visse, cordialissimo *Domenico Panarolo*, Romano, Filosofo, e Medico nel cap. 9. della *Aerologia*, a pag. 74. della Editione Romana, per Domenico Marciani M. DC. XLII. in 8. *L'ae. re perfetto vuol'esser sereno, lucido, puro, mosso da i venti, non Matutino, ne Vespertino per la sua freddezza, come ne anco vicino a fiumi, stagni, paludi: deuesi anco fuggir quello, ch'è di souerchio caldo, come al mezzo giorno, particolarmente l'Estate*. Mà questi sono concetti metafisici, e somiglianti alla Republica di *Platone*, che ben si può formar nell'Idea, ma non darsi *a parte rei*. Ad hauer luoghi simili, bisognarebbe ricercarli nel Paradiso terrestre: perche, e ne' Sampierdarena, e negli Albari, e ne' Posilipi non lasfano d'infermarsi, e di morire i Christiani. Si contamina l'aria dalle essalationi, da' vapori, da fumi, da caligini, da fetori di acque morte, da serpi infraciditi, e da cadaueri, o sian carogne. A nissuno di que-

questi difetti (se nõ fusse di qualche serpe, ò di qualche rospo, per la trascuraggine de' Villani, che lassano i primi a marcire nelle publiche strade, oue da' medesimi son portati; ed i secondi infilzati in vna canna si pongono a seccare al Sole) a nissuno degli altri difetti è condannata à soggiacere. A questo potrebbero porger rimedio li Capitani, li Commissarij, o Gouernatori, che si appellino: o li Sindici, o siano Consoli della Città: e lo farebbero, se fussero così zelanti del publico, quanto del propio interesse. Mà mi perdonino, se dico, che non l'intendono. E che forse nel comune non c'entra l'interesse particolare? Se ci sarà materia, che porti l'infettione all'aria, non toccarà forse a loro il respirarla? E per parlare del fiume, è dotato di acque perenni, e cristalline, che maisempre scorrono sopra ghiaja, ed arena non punto fangosa: Onde lambendo dalla parte orientale i piedi della Città, porta alla medesima e di Spigole, e di Trotte delitioso tributo. Io ben sò, che delle Spigole se ne pigliano nel Teuere, che non hà punto le acque chiare, e che sia pesce, che ama i luoghi palustri, e s'ingrassi delle sordidezze, che dalle chiauiche deriuan nel fiume, non punto confaceuoli alla sanità: mà non così questi, li quali non molto allontanandosi dalla bocca del fiume, sono senza dubbio migliori. Non si confanno a nostri, a quali non possono

sono in maniera alcuna attribuirsi que' versi di Giuuenale nella Sat. V. v. 103. *Ipse*

Aut glacie aspersus maculis Tiberinus & Vernula riparum pinguis torrente cloaca, Et solitus media cryptam penetrare Suburra.

Dalle qualità poi della Trotta possono argomentarsi le condicioni del fiume: e da quelle cauarne la conseguenza se possa produrre aria cattiua. *Mnesitheo* appo *Atheneo* nel Lib. IIX Cap. IX. a pag. 413. della stampa di Lione appresso Bastiano di Bartholomeo Honorati M. D LVI. in 8. fauellando della *Trotta*, secondo la versione di *Natal* de *Conti* dice: *Ex fluuiatilibus rursus optimi sunt ij, qui in velocissimis fluuiorum locis degunt, quique* subrubescunt: *isti enim non nascuntur nisi fluuius sit velox, & frigidus*. E che si fauelli delle *Trotte*, non se ne hà da dubitare; imperciochè oue il de *Conti* traduce *subrubescunt*, nel testo Greco v'è la parola πυῤῥοῦντες, che così trauoltasi da *Iacopo Dalechampio*, *vt Pyrruntes*, e nota in margine, come si può vedere a pag. 358. della Ed. del Commelino, M. DC. XI. in fol. *Trutta nostra*. Al che non ripugna *Lodouico Nonnio* figliuolo di Aluaro Medico Portoghese, però nato in Anuersa, Medico elegante, Poeta nobile, ed Antiquario diligentissimo nel Cap XXX. della sua *Ichthyophagia*, o sia Commentario *de piscium esu*, mentre scriue a pag. III. *Hae inquam omnia* Tru-

ctis *egregiè quadrant; namque in frigidis rapidissimisque amnibus solent degere; immò illis peculiare, summo impetu, aduerso flumine subire. Scriptorum testimonijs comprobatum est, ex Nare fluuio in Velinum lacum, qui hodie* Pede Lupo est (Non è vero: mà *pie di Luso*, si come poteua cauare dal *Thesoro Geografico* di *Abrahame Ortelio*, che per essere stampato in Anuersa da Christoforo Plantino, M. D. XXCVII. in fol. non le doueua mancare: O pure dal *Dictionario Historico Geografico Poetico di Carlo Stefani*, in cui leggonsi le stesse parole del primo) *Miranda velocitate volucrum instar ascendere. ** πυρῶντες autem fortè dicti, quod ἔμπυροι seu igniti quodammodo videantur, quod* & Tructis *nostris conuenire quis negabit ob maculas igneas, quibus consperſa visuntur?* Il che tutto replicò nel Cap. XXX. del Lib. III. del suo *Diateticon, siue de Rè cibaria* pag. 565. della seconda Ed. d'Anuersa per Pietro Bellero, M. DC. XLV. in 4. Pesce in verità ottimo, se crediamo a *Michele Hauemanno*, il quale nella Sett. I. Cap. VII. del suo *Amusium, siue Cynosura studiosorum*, pag. 65. della Edit. di Hammipoli fatta nella stamparia Rebenlinia alle Spese di Zacharia Hertelio, M. DC. XLV. in 8. il quale scriue: *Trotta citò digeritur, optimè nutrit, nulliusque particeps est viſciditatis*. Ancorche si venda no a prezzo assai vile, che si haueranno
tre

tre libre per vn Reale di plata, non si mangiano però da pouer'huomini, che si contentano mutare vna libra di trotte per due di pecora, o di capra, o del marito, ancorche di cibo abomineuole, e nociuo alla sanità. Questo ben sì, che si come amano i luoghi freddi, se ne prendono più in *Airole*, in *Breglio*, in *Saorgio*, ed in *Tenda* di donde hà le sue scaturiggini il fiume. Che se pure vi si pongono e Lini, e Canapi a macerare, come che siano in poca quantità, e nelle acque, che scorrono, non possono alla bontà dell'aria pregiuditio alcuno apportare.

In proposito delle nebbie, se ne veggiono talhora nelle cime de' monti, od in altra parte delle valli, mà di rado nella Città: e se è succeduto per tre giorni continoui nel tempo, che stò scriuendo, è succeduto fuor dell'vsato, si come attestano li più vecchi della medesima. Che se hà difetto, non sarebbe gran fatto procedesse dall'essere in qualche parte dell'Autunno, e del Verno abbandonata prima del mezzo giorno, o poco appresso da' raggi del Sole: e dal non essere dalla moltitudine de' fuochi a sufficienza purgata. Si vedono in essa miracoli fuor dell'vsato, che mentre li Paesani (e di mio ricordo è succeduto in più d'vno de'bene stanti) vengono ad impouerirsi; molti de' forastieri, che con poche merci, e talhor con nulla a questa spiaggia hanno approdato, perduto il

titolo

titolo di Missere, fatto acquisto di qualche commodità, si sentono appellare Signori. Fù negli andati tempi di circuito assai capace: ma o per le acque, o per l'antichità venendo a meno il terreno, nel fine del secolo XVI. andarono a terra nella parte Occidentale le mura per più di cinquanta Canne. Hà quattro porte, la prima delle quali Orientale, che si chiama del *Ponte*, come che per arriuarci bisogni passare sopra d'vn ponte per cagione del fiume, porge l'entrata a' passaggieri, che vengon da Roma; la seconda di *Marina*, per rispetto delle barche, le quali vengono alla spiaggia, riguardante il Mezzo giorno; l'opposta di Tramontana per passare in Piemonte, detta di *S. Michele*; e la quarta di *S. Francesco*, apetta nella muraglia ristorata: per la quale (essendo dalla parte d'Occidente) si camina verso Mentone, Monaco, Nizza, e la Prouenza, e gli altri luoghi, che seguono. Oltre la Catedrale, di struttura antica, e di pietre quadrate (si come sono altresì le Chiese di *S. Francesco*, e di *S. Michele*) officiata da otto Canonici, tre de' quali son Dignità, cioè di *Proposto*, che è *Gio: Battista Asplanati* da Castel Franco; d' *Archidiacono*, che hà vnita la Penitentiaria, ed al presente è goduto da *Domenico Antonio Cotta Sismondi*, Protonotario Apostolico, e Vicario Generale di Monsignor Vescouo; e di *Cantore*, che da altri si dice *Primicerio*,

il pos-

il possesso della quale si ritroua nelle mani di *Giuseppe Maria Sapia*, de' quali più a pieno si discorrerà in appresso; e da altri Beneficiati, o sia cappellani, col Seminario, a beneficio del quale da Monsig. D. *Mauro Promontorio* Vescouo fù procurato, & ottenuto dalla Santità di N.S. ALESSANDRO VII. di santa memoria, essendo Datario il Cardinale CORRADO, soggetto anch'egli d'immortal ricordanza, il Beneficio semplice della Chiesa di S. *Ampegli* posta negli Scogli sotto la *Bordighera*, terra, che se bene è la più pouera trà tutte le altre sottoposte al Capitanato, è anco la più ricca di diuotione verso le Chiese: vedendosi quella di S. *Maria Maddalena*, che è la Parocchiale e d'argentaria, e d'altra supellettile sacra fare inuidia alla Catedrale. E poi chi sono li Bordigatti? poueri Pescatori, e Marinari, che se vogliono viuere sono costretti e di giorno, e di notte a faticare. Si vede però, che il Signore li prospera; e doue la Matrice viè più si và scemando, ridotta hormai in vn mucchio di sassi; onde si può dire: *Fuimus Troes*; questa và crescendo nelle habitationi, e non vuole compiersi questo Secolo diciasettesimo, che non si vegga hauere vn nuouo recinto di mura. Ci sono tre Conuenti di Religiosi: vno di Minori Conuentuali dentro la Città; altro di Minori Osseruanti, fabricato non molti passi lontano dalla porta Occidentale; e'l

terzo

terzo di Eremitani di S. Agostino della Congregatione Osseruante di S. Maria della Consolatione di Genoua. Il prim
si hà per traditione, che fusse fondato d
S. Francesco: e vi è, chi dice (ne io ripu
gno) essere stato maggiore di quello si r
troua al presente: e si può argomentare
vna Libraria, che haueuano copiosa
MSS. mà lassata dissipare dalla poca dil
genza d'alcuni, che per gran tempo la la
sarono dormire in vn sito, oue poteua e
ser danneggiata dalle ingiurie dell' aria:
Dio sà se hora si ritroui in posto migliore
ma non posso approuare, che fusse fabr
cato fuori della Città, essendo le vestigia
che fuori si scorgono, nō di Gōuento, ma
quel muro, che sopra accennai. Ciò
detto di passaggio, e per dire il mio sen
plice parere, non per inuidia, ne per liu
re: essendo tutti que' Frati miei cari am
ci. Quanto al posto, è il più bello del
Città: e se (come dicono) si risolueran
di fabricarlo, son di parere non habbia
riuscire disprezzabile. L'angustia del
però non permette alla generosità d'alc
no di mostrarne l'ampiezza. *L'Annunti
ta*, che è quello de Minori Osseruanti
il più moderno. Come che sia fauorito
tutti i venti, che essendo scope del Cielo
portino via l'aria cattiua (se ce ne fus
in altre parti, si giudicarebbe non ci fu
miglior posto di esso: ma non sò se sia
sì, essendo in esso morti più Frati dal 16
in

in quà, che ne gli altri due. Non hà Chiesa molto capace, ma ben tenuta: e'l Convento da pochi anni in quà è stato accresciuto per la diligenza di F. *Carlo Acarese*, che di quello è meritissimo Guardiano. Stanno in esso di famiglia da sei in sette Religiosi: siccome succede anco in S. Francesco. Il terzo, ma però secondo nell'ordine delle precedenze, (che a me pajono le maggiori sciocchezze del Mondo: imperciòche conforme disse vn Poeta di cui non mi souuiene il nome, e Dio sà se mi ricorderò de' versi.

Nil curat alta mente praditus Cato
Quà sede sedeant, quam thori partem premant,
Non est honestus, aut sue censu potens,
Honestiorem quem locus scamni facit,
Nihil Colosso demit, aut addit basis,
Nihil Cothurnus adjuuat nani statum.) è il Conuento di *S. Maria di Consolatione* di cui di sopra: mà detto da tutti volgarmente *S. Agostino*, vno de' più belli, che si habbia la Congregatione, e superiore a molti della Religione: situato in piano dalla parte Orientale della Città, e fuori di essa, venendone separato dal Fiume. Questo fù fondato fin l'Anno 1487. in tempo di Papa INNOCENTIO VIII. e di ALESSANDRO di Campo Fregoso Vescouo della Città. E perche hò alle mani quello, che spetta intorno ad esso, parmi non tempo perduto il registrarlo.

INNOCENTIVS PAPA VIII.

Dilecti Filij Sal. & Apost. Ben. Exponi nobis fecistis, qualiter Vos ob deuotionem, quam geritis ad FF. Ord. Erem. S. Augustini Congregationis S. Mariæ de Consolatione nuncupatæ sub regulari Obseruantia degentes, obtinuistis vobis donari, & concedi à Ven. Fratre Alexandro Episcopo, & dilectis filijs Capitulo Vintimiliensis Ecclesiam campestrem S. Simeonis extra muros Vintimilienses ad mensam Episcopalem Vintimilien. pertinentem, & sub parœcia Vintimiliensis Ecclesiæ consistentem, pro ædificatione cuiusdam Domus, siue Monasterij Ordinis, & Congregationis prædictorum: proinde nobis humiliter supplicari curastis de opportuna desuper confirmatione, & licentia nostra. Nos huiusmodi propositum vestrum, vtpotè pium, & laudabile, Apostolico fauore dignum censentes, concessionemque huiusmodi, absque tamen alieni iuris præiudicio, confirmantes; in dicta Ecclesia S. Simeonis, & prope illam Monasterium, siue Domum, sub inuocatione Beatæ Mariæ de Consolatione huiusmodi per dictos Fratres inhabitandam, cum Ecclesia, Campanili, Campanis, Capitulo, Dormitorio, Refectorio, Hortis, & alijs Officinis necessarijs ædificari, & construi faciendi, ac Fratribus Ordinis, & Congregationis prædictorum, illam inhabitandi, & Conuentum

tum per Priorem, vel alium Prælatum, iuxta Constitutiones suas gubernandi, aliaque necessaria, & opportuna faciendi, & exequendi, absque præjudicio, vt præfertur, alieni juris, Vobis, & Fratribus prædictis licentiam Apostolica auctoritate concedimus pariter, & indulgemus, Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, necnon dictæ Ecclesiæ Vintimilien. ac Ordinis, & Congregationis prædictorum, etiam iuramento, confirmatione Apostolica, vel quauis alia firmitate roboratis statutis, & consuetudinibus, caterisque in contrarium facientibus non obstantibus quibuscunque. Datum Romæ apud S. Petrum, sub Annulo Piscatoris die 22. Nouembris 1487. Pontificatus nostri Anno Quarto.

Hier. Balbanus.

ALEXANDER de CAMPO FREGOSO *Dei, & Apostolicæ Sedis gratia Episcopus Vintimiliensis.*

VNiuersis, & singulis Christi fidelibus vtriusque sexus per Ciuitatem, & Diœcesim nostram Vintimiliensem constitutis, omnibusque alijs, & singulis præsentes nostras literas inspecturis, visuris, & lecturis salutem in Domino, & præsentibus fidem indubiam adhibere, &c. Noueritis, quod nos hodierna die instantibus, & requirentibus Venerab. Religiosis D. F. IOANNE BAPTISTA PODIO Vicario Generali Ordinis FF. Erem. S. Augustini Obser-

uan-

nantia de Consolatione nuncupatorum, D.F. Angelo de Ceua, & alijs FF. Monasterij B. Mariæ de Consolatione dicti Or... quod nouiter extra, & prope Ciuitatem Vi... ntimiliensem ædificatur, à nonnullis Ci... bus nomine Communitatis dictæ nostræ C... uitatis Vintimiliensis primarium lapide... Ecclesiæ, quæ sub vocabulo B. Mariæ... Consolatione, quæ ibi ædificatur & constr... tur Monasterium: præsentibus Notario,... Cancellario nostro, ac etiam Venerabilib... Presbyteris D. Secundino de Iudicibus V... cario nostro & Matthæo Barauco Canoni... rum Ecclesiæ Cathedralis, & testibus... frascriptis, posuimus in fundamento Ecc... siæ prædictæ cum appositione Signi Salutif... Crucis ✠ in dicto primario lapide Eccl... præfata manu nostra propria impressa,... aspersione aquæ benedictæ, & alijs cæri... nijs, quæ in similibus fieri requiruntu... Et insuper, vt Ecclesia prædicta constru... tur, & ædificetur, & postquam const... cta, & ædificata fuerit manuteneatur... paramentis, & alijs ecclesiasticis ornam... tis, Vniuersitatem vestram requirim... & in Domino exhortamur, vobis in remi... nem vestrorum peccatorum injungent... quatenus debeatis vobis à Deo collatis... fabricationem, constructionem, & ma... tentionem dictæ Ecclesiæ pias eleemosy... & grata subuentione charitatis subs... erogetis, vt per vestra hujusmodi dicta... clesia construi, ædificari, & manut... possi...

possit, & valeat. Et vt vos per hac talia bona, quæ Domino inspirante feceritis, ad æterna beatitudinis gaudia peruenire possitis: nos eidem de omnipotentis Dei misericordia, & B. ac Gloriosissima Virginis Mariæ, ac BB. Petri, & Pauli Apostolorum eius meritis, & auctoritate in Domino confisi, omnibus, & singulis Christi fidelibus verè pœnitentibus, & confessis, qui dictam Ecclesiam in Natiuitatis, & Resurrectionis Domini, ac Pentecostes, necnon in Natiuitatis, & Annunciationis, Assumptionis, & Purificationis B. Mariæ Virginis visitantibus; necnon a media Quadragesima vsque ad octauam Paschæ similiter, & in singulis diebus Sabbatinis per totum anni circulum deuotè visitauerint, & ad fabricæ constructionem dictæ Ecclesiæ, ac ipsius manutentione manus porrexerit adiutrices, pro qualibet vice, ac toties quoties cœperit, quadraginta dies de iniunctis eis pœnitentijs misericorditer in Domino relaxamus, præsentibus, perpetuis, & futuris temporibus duraturis. In quorum omnium testimonium, ac fidem, præsentes nostras per Notarium, & Cancellarium nostrum infrascriptum fieri, nostrique Sigilli appensione muniri jussimus. Datum, & actum extra muros dictæ Ciuitatis nostræ Vintimiliensis, v. d. in loco vbi dicta Ecclesia B. Mariæ de Consolatione incipitur ædificari sub anno a Natiuitate Domini 1487. Indict. 5. secundum morem Vintimilij, die Sabbathi 1. Septembris,

bris, in tertijs, Pontificatus S in Christo P. & D. N. D INNOCENTII Diuina prouidentia Papa VIII Anno Tertio, præsentibus ibidem Venerab. D. Ioanne Baptista de Campo Fregoso Ciue Genuen. Magnifico D. Francisco de Campo Fregoso Capitaneo Vintimilij, Nobili Lazaro Cepulla, Ciue Albinganense, & nonnullis Ciuibus Vintimilij testibus ad præmissa vocatis specialiter, & rogatis, &c.

Balthassar de . . . . . Notarius publicus, & præfati Reuerendissimi Episcopi Cancellarius.

Ancorche non fusse formato in vn medesimo tempo: mà quando ne fusse edificato vn pozzo, e quando vn'altro, non è riuscita in tutto mala l'architettura. La Chiesa in particolare è bella a marauiglia: onde *Giouanni Andrea* Principe *Doria*, che fù Ammiraglio del Rè Catholico, hauendo a fabricare vn Monastero nel suo delitiosissimo feudo di Loano a FF. della stessa Congregatione, sotto'l titolo della *Madonna di Misericordia*, hauendo ne' suoi viaggi vedute molte Chiese, di questa sola a lui piacque il modello, e conforme a questa la fece edificare. E per dire qualche cosa intorno ad essa Chiesa, e Monastero, sono situati in maniera, che la prospettiua loro risguarda il mezzo giorno. La lunghezza della muraglia arriua a CC. XXV. palmi, LXVI. de' quali sono della Chiesa situata dalla parte Occidentale: si come

some dall'opposta da non molti anni in quà si vede edificata la *Libraria*, che vnita à quella tramezzata dal Chiostro, per dritta linea, porge bellissima prospettiua a gli occhj de' veditori, o passino per terra, o per mare: la spiaggia del quale non sarà più lontana, per istrada diritta, di quanto potrà arriuare di volata vn tiro di moschetto. Inanzi ad essi Conuento, e Chiesa è vna bellissima piazza, che può esser di larghezza L. palmi: hauendo a canto la strada Romana, che è XXXIII. che la fà apparire con questa giunta assai maggiore. La Chiesa è di lunghezza P. CXLIV. di cima in fondo, de'quali XXVIII. sono del Choro, e XXXVI. del Presbiterio. La larghezza di tutto'l corpo è P. LXIX. li quali s'hanno a compartire con le ali, e'l sito, che si occupa da pilastri, che sarà P. 5. e due terzi, di maniera che datine XXIX. e mezo al corpo, sarà il rimanente delle ali: la longhezza delle quali è di P. CI. Sono in esse cinque Cappelle per ciascuna, vna delle quali si vede in capo, e le altre sono situate incontro gli archi de' pilastri: essendo nell'altar Maggiore il ciborio del Santissimo Sagramento. Essendo li quadri, eccettuati tre, che son moderni, sopra tauole, m'indurrei a farne mentione, se fussero produttioni di Andrea Schiauone, di Vittore Carpaccio, di Lazzaro Sebastiani, di Gentile, e di Giouanni fratelli Bellini, di Vincenzo Catena, di Bartolomeo, e

di Benedetto Montagna fratelli, di Loren-
zo Lotto, di Andrea Mantegna, di Gior-
gione da Castelfranco, di Ridolfo Gril-
landai, di Lionardo da Vinci, di Giotto,
d'Andrea Tafi, di Buonamico Buffalmac-
co, di Taddeo Gaddi, d'Andrea Orgagna,
di pinello Spinelli, di Parri suo figliuolo,
e di Margaritone, di Galeazzo, di Giulio,
e d'Antonio Campi, o di Gio: Battista
Natali; e se li tre in tela fussero stati co-
loriti da' famosi Pennelli di Ambrogio
Figino, di Lionello Spada, di Mi-
chel'Agnolo da Carauaggio, di Giouan-
Lanfranco, di Christoforo dalle Poma-
rancie, di Cherubino dal Borgo, d'Ales-
sandro Casolani, di Ventura Salimbeni,
di Pietro Sori, di Raffaele da Vrbino, di
Domenico Pasignano, di Giouanni Con-
tarini, di Giouanni Battista Paggi, di
Guido Reni, di Camillo Procaccini, del
Cau. Giuseppe d'Arpino, di Iacopo Pal-
ma, di Frà Bastiano dal Piombo, di Do-
menico Fiasella detto il Sarzana, di Ber-
nardo Strozzi, di Luciano Borzone, di
Domenico Piola, di Gio: Battista Casoni,
di Agostino Mitelli, di Gio: Francesco Bar-
bieri da Cento, e di altri il cui nome vi-
uerà eterno nelle carte di *Giorgio Vasar*,
del Caualiere *Carlo Ridolfo*, del Caual.
Gian-Battista Marini, e del nostro di-
gentilissimo riparatore dalle ingiurie del
Tempo delle illustri memorie della Ligu-
rai *Raffaele Soprani* ne' loro Libri delle Vi-
te de'

te de' Pittori, e delle *Pompe Sanesi*. E se pure s'hà da fare mentione d'alcuna, questa sarà la *Pietà*, cioè vn'imagine della Vergine addolorata, che tiene dinanzi attrauersato il figliuolo deposto dalla Croce, che se bene è coppia, non originale, viene da buon Maestro, e pare si scorga in essa la maniera di Perino del Vaga. In vna di queste tauole, che è l'vltima dalla parte destra, stà dipinto S. Cristoforo, il quale hà nella destra vn bastone fiorito, e con la sinistra sostiene il bambino Giesù, e ritrouandosi nelle acque Marine, veggonsi pesci di varie sorti scherzarli intorno alle gambe. Questo Santo per ordinario si suol dipingere fuori delle Chiese, e non dentro di esse, come che si mostri di statura gigantesca, e le Tauole non possan capirlo: onde in Città si vede in vn muro vicino alla Casa, che fù dell'Auolo materno di F. *Angelico*. In proposito di che souuiemmi hauer letto vn dodecastico del famosissimo Poeta Cremonese M. *Girolamo Vida* Vescouo d'Alba Pompeja, qual leggesi a pag. 174. della stampa di Lione appresso Sebastiano Grifio, M. D. LIV. in 16. ed è il seguente.

Christophore, infixum quod eum vsque in corde gerebas,
Pictores Christum dant tibi ferre humeris.
Quem gestans quoniam multa es perpessus amara,

Te pedibus faciunt ire per alta mari
Id quia nō poteras, nisi vasti corporis vsu,
Dant membra, immanis quanta gigantis erant,
Vt te non capiant, quanuis ingentia templa,
Cogeris & rigidas sub Ioue ferre hyemes.
Omnia quod victor superasti dura virentem
Dant manibus palmam, qua regis altus iter.
Quod potis, ars tibi dat, nequeat cum fingere vera;
Accipe cūcta bono tu bonus ista animo.

Fù però formato con poco giuditio, non essendo maggiore di S. Giouanni Euangelista, che si vede dalla destra in altro compartimento.

Mà se in alcun luogo fussero soliti di dipingerlo, accioche da tutti fusse veduto, ciò in particolare succedeua nella Germania: la cagione del che si può hauere da vn Distico, che gli metteuano appresso:

Christophori Sancti speciem quicunque tuetur.
Ista nempe die non morte mala morietur.

Cosa però vanissima, si come scriue *Giouanni Molano* nel Cap. LXVI. *de Picturis, & Imaginibus Sacris*, fol. 121. B. seconda la stampa di Louanio, appresso Girolamo VVellco M. D. LXX. in 16. che si può vedere,

dere. Vn altro pure se ne legge ne' *Litanentici* di quel *Serario*, contro 'l quale s'armò di fiera rabbia il Filisteo d'Angolemme, non lasciando alcuna sorte d'improperij, che contro il di lui *Triberesio* da sacrilega bocca vomitar si potessero; cento de' quali dopo essere stati recitati da *Claro Bonarscio* nel Cap. III. del Lib. IV. dell' *Amphitheatrum honoris, in quo Caluinistarum in Societatem Iesu criminationes jugulata*, stampato *Palæopoli Aduaticorum, apud Alexandrum Verheyndem*, M DC. VI. in 4. o più tosto in Anuersa nella Plantiniana, pag. 382 soggiugne: *Plura Paridis hujus jacula, ex hac Penthesileæ pharetra Camillæ manu deprompta, sorius indagator reperiet. Qui si tantum mordeat, quantum spumat; tantum vibret, quantum frendet; sanguinis tantum hauriat, quantum minatur; tantum denique sorbeat, quantum sordium deuomit; nec Augiæ stabulum Herculis labor, Polyphemi hujus viscera compleat.* Degno perciò dell' Encomio di A. F registrato nel principio del *Peniculus Forsarum Elenchi Scaligeriani, pro Societate IESV, Maldonato, Delrio. Auctore Liberio Sanga Verino Cantabro ad Clarum Bonarscium*. Stampato Metelloburgi Mattiacorum, apud Heredes Matthianos, M DC. IX. in 12.

Dum stomachans loqueris, stercus tibi semper in ore est,
Aut fando crepitum gutture ventris hias.

C 4 Or

Os ea, si vulgò loquitur, quibus & cir
abundat,
Proh pudor! in stomacho quanta latri-
na tuo est.

Ed è questo, che si legge nella Quest. XX.
pag. 117. della Ed. di Colonia per Bernar
do Gualtero, M. DC. IX in 8.

Christophore Sancte, virtutes sunt tibi
tanta,
Qui te mane videt, nocturno tempore
ridet.

Questa Tauola s'hauerà a mutare, met
tendosi in luogo di quella, che c'è al pre
sente, il quadro della Pietà; quale douer
èsser abbellito da stucchi; cantandosi inan
zi ad essa tutte le Domeniche la *Salue Re*
gina, con le Litanie solite a cantarsi nell
S. Casa di Loreto.

Nell'vscirsi dal Choro s'entra nel Cam
panile guernito di quattro Campane,
come dall'altra parte opposta ci è la sagre
stia. Dal campanile si passa nel chiostr
di forma quadrata sopra XXIIX Pilastr
lungo per ciascuna parte P LXVI. che i
tutto sono palmi CCLXIV Nel mezzo
vn portone per salire in dormitorio, po
sto anco in mezzo di due altre porte, vn
delle quali serue per entrare nella stanza d
Tini, e l'altra è per il Capitolo, rispon
dente ad vn'altra da cui s'esce per entra
in vna possessione, dalla quale son sol
raccogliere oglio, vino, frumento co
qualche frutti, cose tutte necessarie al
huma-

humano sostentamento. L'altezza del Chiostro sarà P. XVII. o poco meno. Il Capitolo è P. XXIII. in quadro, la cui altezza sarà XIX. In questo si raddunano i Religiosi prima di andare a mensa, e si leggono le *Costitutioni*, accioche non s'ignori da chi che sia quello, a che ciascuno è obligato. Sono in questo non meno le porte del Refettorio, che quelle della Cucina, e della stanza del Panatiere, che hanno in mezzo vna apertura, per la quale escono le pietanze, e quelle poche vivande, che da vn pouero Monastero a Religiosi, che d'ogni ben tenue nodrimento vivon contenti, si possono somministrare. Sono di tal qualità, che mangiano per viuere, non viuono per mangiare. Hanno Refettorio, che può havere P. XLV. di lunghezza, ed è alto come il Capitolo. Ci sono tre mense, vna in capo, sopra della quale si vede vna tauola, in cui è dipinta la Cena del Signore, cavata da altra copia di *Luca Cambiaso*, che si hà in quello della Consolatione di Genova: essendo l'Originale in quello di *S. Bartolomeo* de gli Armeni posseduto già da Monaci di S. *Basilio*: da' quali (estinti da Papa *Innocentio X*) è passato alli PP. Chierici Regolari di *S. Paolo* detti comunemente *Barnabiti*: che col possedere il Monastero, e la Chiesa, de' tesori di più Tavole di questo immortal pennello si sono resi padroni. Mà di esse si favella appieno nelle *Vite de' Pit-*

tori Liguri del nostro di costumi candidis-simo *Raffaele Soprani*, di cui mi riserbo favellare in luogo più proprio,ed opportuno: le quali forse prima di questa Biblioteca si potrebbero publicare: essendo già più anni, che sono ridotte a perfettione. La principale serve per li Sacerdoti, in mezzo de'quali sede il Priore; vna per il Chierico, e per li Conversi; e la terza per gli hospiti, che non sono della Congregatione. Sono in tutto sei Sacerdoti, vn Chierico, e due Conuersi, e compiono il numero assegnato dalla Sacra Congregatione deputata da Papa *Innocentio X.* Io farei torto al Convento, ed alla Città, se tacessi come in esso nel 1638. ci fu celebrato il Capitolo Generale della Congregatione, ove concorsero li PP. principali di essa, e nello spatio di 15. giorni, che durò, furono tenute tre Catedre di Conclusioni Teologiche, nelle quali si segnalarono molto li Maestri, e loro Discepoli; si sentirono eloquentissimi Panegirici delle lodi de'SS. e de BB. della Religione, funtioni tutte assistite da Monsignor Lorenzo Gavotti all'hora Vescovo della Città, hora Arcivescovo di Negroponte, che favorendo non solo con la presenza, mà con l'argomentare à tutte le Dispute, honorò que'Congressi più di quello haverebbono fatto tanti altri famosi Letterati, ancorche fussero stati *Basilij Ponce di Leon*, *Gio:Marquez*, *Tommasi d'Herrera*,

Leo-

Leonardi Coquei, *Gio: Puteani*, *Christiani Lupi*, *Prosperi Stellartij*, *Antonij Kerbechij*, *Agostini Sabothij*, (questi fece ristampare in Liege da Christiano Ouvverx, 1625. in 8. con le *Note* il libro, che già fù stampato in Roma appresso Giovanni Martinelli 1588. in 4. con questo titolo. *Liber qui dicitur Vitas Fratrum* (stimarei havesse a dire *Vitæ*) *compositus per B. F. Iordanum de Saxonia, Ord. FF. Erem. S. Augustini, nunc primum Latina lingua, qua ab Auctore conscriptus fuit, editus, & Notis illustratus. In quo de quadruplici Communione Reg. disciplinæ, Origine, & Progressu ejusdē Ordinis agitur, & S. Augustini Reg declaratur. Ad S. D. N. Sixt. V. P. M.* Fù dato fuori da F. *Agostino Fivizzano* Prefetto della Sagrestia Pontificia) *Bartolomei Vsingher*, *Carli Veroni*, *Cornelij Curtij*, *Emanuelis Rodriguez*, *Gio: Agostini Baccherij*, *Ignatij Dickerij*, *Giovachini Brulij*, *Gio: Mantelij*, *Gio: Rivij*, *Michelis Hojeri*, *Michelis Paludani*, *Nicasij Baesii*, *Tomasi Gratiani*, *Carlo Morei*, *Simoni Lepage*, *VValtheri Henrici Streverstorf*, *Gio: Battisti Antonucci*, *Aluigi Bariole*, *Lorenzi Scalabonij*, *Fortunati Scacchi*, *Girolamo della Ripa*, *Giuseppi Sabatini*, *Henrici de Noris Iacopi Ferelli*, *Luigi Torelli*, *Lodovici della Casa*, ò cent'altri, che di quà, e di là da Monti mi si presentano alla mente, li quali con pretiosi sudori hanno arricchita la Republica letteraria: onde anco al dis-

petto delle Parche, e dell' Invidia p
petuarà di si degni scrittori non men
dell' Alloro verdeggiante la memoria.
A canto a detta mensa sono due porte, vn
delle quali serve per dare l' ingresso al
dispensa, ed alla cantina, servendo l'altr
per commodità segreta d'ascendere i
Dormentoro: al quale si và col mezzo d
due scale, la prima di XIII. e la seconda d
IX. scaloni, havendo la prima in faccia vn
mediocre finestra incontro la porta, e l'altr
al fianco dalla parte di Tramontana vn fi-
nestrone, che con altro corrispondente d
quella di Mezzogiorno si viene ad incroc-
chiare il Dormitorio, essendone altri a ca
po, ed a piedi. La longhezza di esso è di P.
CLIX. e la larghezza di XII. si come l'al-
tezza XVII. Sono in esso XIV Celle, IIX.
a Tramontana, e VI. a Mezzogiorno. Dal-
la parte di Tramontana ce ne sono tre, che
servono per Forestaria, più bella della
quale non se ne ritrova in Congregatione.
Mà di questa, e del Fondatore non si man-
cherà di favellare in appresso, ed a luogo
più opportuno: si come d'vn'altro Dormi-
torio di pari lunghezza, mà che haverà le
Celle solamente dalla parte Orientale. E
tutto ciò per non havere a replicare più
volte lo stesso.

L'Abbate *Ferdinando Vghelli* Cistercien-
se, nel IV Tomo della sua *Italia Sacra*, il
quale abbraccia le Metropolitane, e le
Chiese Suffraganee, che sono nella Lom-
bar-

bardia, e nella Liguria, e nel Piemonte. Col. 428. favellando di questo Monastero, scrive: *Extra Civitatem ultra flumen Rutubem, quod ab Alpibus descendentes, eandem ab Oriente alluit (Rodoriam hodie vocant) Cœnobium est* D. AVGVSTINO *dicatum in planitie situm, ante cujus vestibulum pars lapidea Columna conspicitur antiquissima cum huiusmodi inscriptione.*

IMP. ANTONINVS PIVS
FELIX. AVG. PON.
CVRAVIT.

Mà il buono Scrittore venne ad essere ingannato da chi gli mandò la Relatione, non essendoci detto frammento di Colonna: ne a memoria d'huomo ci fù, havendone interrogate persone, che contano di età XC. Anni, o poco meno. Non m'è però nuovo, che li I F. quasi tanti Galli di Esopo, poco curandosi di simili gemme, le sogliono, come si fà d'ogn'altra più rozza pietra, mettere a rinfuso nella fabrica d'vn muro. E già si vede in Genova in vn Convento, non de gl'infimi, quante memorie di Case illustri siano state levate via: talhora a busti d'huomini insigni rotta la testa, come seguì a quello di *Matteo Androvando*, che stando in vn pilastro di vna Chiesa principalissima, fù ridotto in pezzi, e buttato via. Non sò come nella medesima non fusse seguito lo stesso infortunio a *Girolamo Consiglio de Franchi*,

con

conforme scrive il giudiciosissimo *Soprani* a pag. 116. *degli Scrittori della Liguria*, del nostro secolo il più candido, e sincero. Il che da altro non può procedere, se non da rabbia furiale, che hanno (ponerofili) contro i seguaci della Virtù: a guisa di quella Vecchia, che spezzò lo specchio, per hauergli fatto vedere le proprie deformità. Habbia sopra di se mille beneditioni la Natione Germana, la quale per rimediare (se non in tutto) in qualche parte a queste irreparabili rovine, non hà tralasciato di far ogni maggior diligenza in raccogliere gli Epitafij, od Iscrittioni. Merita in questo particolare vn cumulo di lodi *Giano Grutero*, da'cui sudori s'hà l'insigne Volume *Inscriptiones totius Imperij Romani antique. Accessit Appendicula Epigrapharum Sexcentarum amplius Latinarum, Græcarum, nullibi hactenus visarum. Ex Officina Sanctandreana*, 1603. in 24. così intitolato da principio, mà poscia accresciuto a segno di formare vn vastissimo volume, mutato in parte il titolo fù detto. *Inscriptiones totius Orbis Romani in corpus absolutissimum redacta ingenio, ac cura Iani Gruteri, auspicijs Iosephi Scaligeri, ac Marci Velseri*, in fol. ex Officina Commeliniana, M. DC. libro molto raro, e che rarissimo sarà nell'avvenire essendo opera, in cui sia necessario spargere il danaro a pale, e dopo cento anni ricorso à cucchiari: onde m'hà del difficile, che li

li Mercatanti hoggidiani, (se non fusse del genio di *Giovanni Blaeu*, che havendo hereditata la generosità di *Guglielmo* suo Padre, la dirama in *Pietro* suo eruditissimo Figliuolo) s'addossino simile impiglio. Francesco Svveertio, di cui si hanno gl'infrascritti componimenti per lo proposito. *Selectæ Christiani Orbis Deliciæ ex Vrbibus, Templis, Bibliothecis, & aliunde.* Coloniæ Agrippinæ, Sumptibus Bernardi Gualtheri, M. DC. XXV. in 8. *Monumenta Sepulcralia Brabantiæ.* Antuerpiæ, Typis Belleri, M. DC. XIII. in 8. *Ioco seria, atque Epitaphia vetera nova, Latina, Gallica, Hispanica, &c.* Coloniæ Typis Gualteri, M.DC.XXIII. in 8. *Christoforo Teodoro Schoffero* pure diede vn libro il cui titolo è *Inscriptiones nobiliores tàm antiquæ, quàm nova totius Europæ, vt plurimum funerales, aliæq; Notationes tragicorum euentuum, iræ, & pœnæ divinæ argumenta; splendoris admirandi opus, ac deliciæ Orbis terrarum, in aui exemplum, & recordationem. Addita mantissa Iocoseriorum, &c* Hamburgi apud Michaelem Heringium, & Henricum Mejer, M. DC. XVII in 8. Di Tommaso Reinesio si hanno *ad Viros Clariss. D. Casp. Hofmannum, Christ. Adamum Rupertum Proff Noricos Epistolæ, in quibus multa inscriptiones veteres hactenus inedita vulgantur, emendantur, explicantur, &c.* Lipsiæ sumptibus Ioannis Scheilij, imprimebat Ioannes Ba-

uerus

nerus Anno M.DC.LX. in 4. Trà Libri MSS. d'*Alessandro Zilioli*, come apparisce dall' *Indice*, che si hà nell'*Aprosiana*, pur MSS. si ritrovava *Ioannis Georgij Palferi Epitaphia memorabilia Venetiarum*, in 4. Non mancano di simili memorie in molte Chiese di Genova, e specialmente in San *Francesco* di Castelletto, e nella facciata dell'Abbatiale di S. Matteo della nobilissima Famiglia Doria. Sono, non hà dubbio, scolpite in marmo, od in pietra ben dura: mà

Quid non longa dies, quid non consumitis anni?

disse il Poeta Bilbilitano nell'Epigramma L. del Libro IX. E'l Poeta Filosofo Epicureo nel Lib. V. vers. 307.

Denique non lapides quoque vinci cernis ab aeuo?
Non altas turreis ruere, & putrescere saxa?
Non delubra Deum, simulacraque fessa fatisci?

E con Ouidio nel V. de'Fasti vers. 132.

—Et saxo longa senecta nocet.

Onde sarebbe prezzo dell'Opera, non perdimento di tempo il raccoglierle, e col mezzo delle Stampe publicarle a coloro, che non le hanno vedute, ne sono amufi. Mà se fu se veduto vno nella piazza di San *Matteo* consumare qualche giornata nel salire le scale, per arriuare con quelle oue non giugne la vista, qual concetto si

for-

formarebbe di simil soggetto? se non che si douesse rilegare in Anticira a purgarsi col Veratro, o per lo meno confinare nello Spedaletto a ricrearsi co' pazzi. In questo punto, a tutt' altro pensando, ritruouo sù la Tauola questo Libro: *Siciliæ, obiacentiumque Insularum, & Bruttiorum Antiquæ Tabulæ, cum Animaduersionibus Georgij Gualteri.* Messanæ apud Petrum Bream M. DC. XXV. in 4. e perche la Lettera al Lettore parmi assai a proposito, non posso raffrenare il prurito di registrarne vno squarcio. *Quadriennium jam est, dum procul a patrijs Germaniæ laribus Italiæ lustrandæ incubuimus, more paucis vsurpato minima quæque cognoscendi, scilicet quæ in ciuitatibus domi forisque extant; in ædibus sacris monumenta pietatis, & nobilium ingeniorum tabulas pictas, in queis curiosa viuit industria; in profanis, quæ naturæ arte, & mortalium eminent, vrbium acta & regimina, familiarum primordia, & si quæ alia miranda, scituque digna. In primis amauimus studia nostra, & officia posteritati comprobare exscribendis priscis saxeis, aneisque operibus. Hæc enim solidæ, & germanæ doctrinæ arbitri, & indices, in quibus non tam monstrosam veterum Theologiam, vnde* Evhemerus Messanensis *historiam suam Deorum, quam* Ennius interpretatus, & secutus est, *compilauit. Lact. L. 1. Cap. 1. de fal. relig. sed & Senatus, & plebis scita, leges, magistratus*

tus Graecos, Romanosque, historiam variam vtriusque linguae, qua deperdita, qua adhuc superstitis ritum intermortuum elegantiamque, ac certam scribendi normam cruis. Post Petrum Appianum, Lipsium, & paucos alios praecipuè vidi Ian. Gruterus, cum totius Orbis Inscriptiones *ex schedis summatum hominum in vnum corpus congessit. Praeclarius profectò literis actum esset, ni immensum opus tot nauis, & maculis inquinatum ad ipsos lapides proderetur. Proinde pretium duxi vniuersos vniuersa Italia excerpere quod* doctis Italiæ *fomento addentibus, & è vestigio manu ducantibus sic egi, vt XX. fermè millium copias congregauerim, extra* Romanos, Venetos, Patauinos, Foro-Iulienses, ac Genuenses. *Cuius gratia nec piguit inuia loca interuisere, amnes tranare, saltus niuosos, siluas densas perrerrare innumeris periculorum circumstātibus, vniùs potentis DEI promissu, cui iter meum cordi fuit, ensitatis. Siciliæ jam vicimus, eam* Ridentis Naturæ opus, *ad paucos dies intrari statui, sed praeter consilium diutius, quam laudi, & bono sit inhesi, non mea sed aliorum mora. Ibi cum omnes, quae vsquam patebant, tabulas primus notassem, nec tamen inficias iuerim quasdam à Fazello, vix decadem earum à Grutero editam.* &c. Se poscia egli habbia publicati gli altri, da me s'ignora per non esser nell' *Aprosiana*, e per non hauergli veduti in altra

stra Biblioteca: come anco per non hauer libro, che me ne dia contezza; ne mi è permesso di potermi abboccare col vario dottissimo Magliabechi, delle cui lodi così canta la spiritosissima musa del dottissimo *Autrano Seminetti*.

> ANTONIO, *un Liceo viue è la tua mente:*
> *La tua lingua erudita*
> *E' nel secol presente*
> *Vn compendio animato;*
> *Che l'Opre altrui con merauiglia addita.*
> *Onde sciegliere presumi*
> *Quanto legan di saggio ampi volumi;*
> *E con alto portento a i detti, a l'opre,*
> *Ciò ch'vn Mondo raccoglie in te si scopre.*

Deh perche non viue quella grand'anima di *Gabriele Nodè*, da cui hauerei potuto intenderlo; ne hò la fortuna di que' Caualieri Gierosolimitani Signori d'Essa, di Marchois, e di Laon (de' quali si fà mentione da *Iacopo Bosio* nella Parte I. dell'*Istoria della Sacra Religione, e Militia di S. Giouanni Gierosolimitano* Lib. IV. pag. 128. per insino a 136. li quali nel 1134. dal Cairo passarono in Piccardia) di portarmi a Parigi a cōsultarne col dottissimo *Emerico Bigotio*, come con soggetto, che hauendo letto il leggibile, non è da credere, che possa ignorarlo? Il testo della citata *Historia* è della seconda Editione

di Roma per il Facciotti 1621. in fol. Mà ò quanto sono tenuti gli amatori dell'Antichità alla generosità di *Francesco* Cardinal *Barberino* Nipote del Grande VRBANO! al quale non bastando d'hauere comprata vna nobilissima Stamparia, à beneficio del publico, dalla quale sono vscite, ed escono alla giornata Opere tutte rare, e di Scrittori tutti eccellentissimi (trà quali ci douerebbe pur hauer luogo il Sapientissimo Filosofo *Iacopo Mazzoni* col compimento della *Difesa di Dante*, alla quale mancano ancor Quattro Libri, essendone stampati solamente Tre fin l'anno 1587. liberandola col moltiplicarne i Codici da gli accidenti, che sogliono succedere alle Librarie) vedendosi molte di queste memorie spezzate nel pauimento della Basilica di S. Paulo, operò, che fussero raccolte nella miglior maniera, che fusse possibile, ed vnite in vn volume si publicassero. Mà come dimenticauami dell' Encielopedico, e mio cordialissimo *Ouidio Montalbani*? In testimonio della diligenza, che egli hà sempre vsato in raccogliere le Memorie antiche, non voglio lassare di notarne alcune, che nelle carte volanti dell'Aprosiana si sono potute osseruare.

D. O. M.
PLVMBEI AQVÆDVCTVS SVB
FLAMINIA, ÆMILIAQVE
IN VNVM BONONIÆ COEVNTIBVS
VIIS,
ET INGENTI QVADRATORVM
MARMORVM ATTRITO
SVB STRATO PROTENSI
PARTICVLA HÆC EST
INSCRIPTA

(L. PVBLIC. ASCLEPIO. VILICO)

QVAM
PHILIPPVS CAROLVS GHISILERIVS
PATRICIVS, ET SENATOR
PRÆCL.
EX IISDEM PER TOTAM EIVS
ÆDIVM VMBILICO CIVITATIS
PROXIMARVM
LONGITVDINEM AB AVSTRO
IN SEPT.
E PROFVNDA XXIII PEDVM
TELLVRE
CRASSISSIMVMQ. SECVS
SPECVLARIS LAPIDIS MVRVM
EXTRACTIS
A. D. M. DC. LVI.
HIC ASSERVANDVM PERENNE
ALDROVANDEO PVB. MVSEO
D. X. KAL. IVLII. M. DC. LVII.
Ouidius Montalb. Suprad. Muf. Custos, & Bibliothecarius.

ÆNEA-

ÆNEADVM MAGNÆ MATRIS
DELVBRI MARMOREI
A BONONIENSIBVS
FELSINEÆ IVXTA VALLEM
APOSÆ IN VICO BARBARIEI
NVNCVPATO
VNA CVM CVRIA, ATQVE
THEATRO
ROMANOS AD EXCIPIENDVM
DIGNE CONSVLES,
ET IMPERATORES
OLIM EXTRVCTI
LITHOSTROTHEVM HOCCE
INTER ALIA PLVRIMA NON
MVLTO ANTEA IBIDEM
PROFVNDISSIME REPERTA
SEMIPEDALE QVADRATVM
FRAGMENTVM
VERSICOLORI MYRTVM, ROSAS,
DICTAMNVM SPECIE REFERENS,
QVI HVC APPELLIS, INTVERE

ET BONONIENSI CIVITATI
RECONDITA NON DEESSE
RV.

RVDERA ERVDITA,
QVEIS MAIORVM
ANTIQVITATVM NIMIA
OBSCVRITAS ILLVSTRETVR
VLTRO FATEBERE.

Ouidius Montalbanus Bonon. Philosophus
Colleg. Moralis Publ. Professor,
Et Doctor Iurista,
Illud huic ALDROVANDÆO celeberrimo
Ab se custodito MVSEO seruandum
Addixit
A. D. M. DC. LIIX.

Nullum est sine Nomine Saxum. Lucanus lib. XI. B. c.

Et Saxo longa senecta nocet. Ovid. 1. Fast.

Ἱερόγλυφα Hæc vetustissimorum
Ægyptiorum Γράμματα
Durissimo licet in Lapide, quæ vides
diffracta,
E' profundissimis Obscuritatis eruta
Fortunatè abditis Ouidius Montalbanus
Phil. & I. C. Bononien.
Doctorum Collegiatorum Decanus,
Antiquitatumque omnium inuestigator
acerrimus
In plurimos perennare contendit Annos.
M. DC. LXIV.

Lorenzo Legati Cremonese vi sottoscrisse i seguenti versi.

Qui probat, & fundat prisca hic monumenta Basaltes,
Isidis est Index, & fuit ante Basis.
Sic Montalbanus *tot lapsa redire coegit*
Tempora, dum Saxum repperit, huc que tulit.
Anno Dom. M. DC. LXIV.

Cì è oltreacciò altra Chiesa dedicata all'Arcangelo S. Michele prima luce del Cielo, di Struttura antica, Tempio, nel tempo de' Gentili, sacro a Dioscuri, o sia a Castore, e Polluce. Di essa hanno la padronanza li Monaci dell'Isola di Lirino, mà di essa poco curandosi, hà perdute le ... lia, rimasta col corpo di mezzo: ed in questa è quella Colonna mentouata dall' Abbate *Vghelli*, e posta innanti al Con-

uen-

vento di S. Agostino. Mà, o quanto roso hanno gl' infrangibili denti del Tempo! Si vedono altre lettere in vn frammento di Colonna, sopra di cui riposa la pila dell' Acqua Santa: mà di esse non si discerno- no le lineationi. Non mancano Oratorij di Secolari, essendoci quello sotto la pro- tettione del S. Precursore *Giovanni Batti- sta*, nel quale vestono d'habito bianco: ed altro di S. *Secondo* di habito nero, per suf- fragio delle anime del Purgatorio. Ve- desi sopra d'vn Monte a Cavaliere della Città vna Rocca fiancheggiata da quattro baloardi, e verso Tramontana coperta da vna mezza luna, ben proveduta (massima- mente in questi tempi di turbolenze) di sol- datesca, d'artiglierie grosse, e picciole, e di munitioni da bocca, e da guerra, da far su- dar l'nimico che s'attentasse d'andarli sot- to. Mà perche di essa più appieno ragionasi in vn *Discorso* di D. *Giovan-Girolamo Lun- teri*, (del quale fassi honoreuole mentione dalla fecondissima penna di *Raffaelle So- prani*, che è balsamo della Fama per eterna- re le memorie de' Genovesi illustri, e nello scrivere, e nel dipingere, a pag. 163. degli *Scrittori della Liguria, e particolarmente della marittima*: e dall'Abbate *Michele Giu- stiniani* Soggetto molto ben noto ove si fà professione di leggere, huomo infatigabile nel faticare, per lasciare a' posteri le memorie più nobili, che si possono pescare dall'O- ceano de gli Archiuj più custoditi, nel suo

volume degli *Scrittori Liguri*, a pag. 384, quale forse mi potrei risolvere di registrare al luogo del suo Nome) non mi par bene dirne di vantaggio: se non aggiugnessi, che non istimo, che questa sia quella Vintimiglia, di cui fà mentione Strabone nel lib IV. a pag 136. della Ed. di Basilea per Giovanni VValder M D. XXXIX. fol. ove dice *Vrbs ingens est Albion Intemelium*: imperciocche non si veggiono in essa quelle vestigia, che per tale la potrebboro dichiarare: M più tosto vn'altra da essa discosta vn picciol miglio di camino, attaccata al fiume Nervia, cue si vedon reliquie di fabriche antichissime. E mi ricordo, che, essendo giovanetto, le acque di detto fiume, cresciute fuor de l'vsato, passando vicino ad vna possessione della mensa Episcopale, con portarne via gran parte, scuoprirono alcune stanze sotterranee, nelle quali furono ritrovate monete, lucerne, con altre anticaglie. Ne importa, che ivi non ci passi il fiume Rota, o Rodorio, perche da Strabone di fiume alcuno non si favella. Tutto ciò sia detto, di passaggio.

In questa hebbe il natale F. ANGELICO Figliuolo di *Marco*, e di *Petronilla*, amendue della Famiglia APROSII, nato li XXIX. d'Ottobre, M. DC. VII. alle H. 2. di notte a cui dal Padre, per essere stato il suo primogenito dopo otto figlie, si fece imporre il nome di *Luigi* per rinovar in lui il

il nome del genitore. Appena nato (per così dire) egli si sentì chiamare alla Religione. E se bene il Padre, e la Madre, de' quali era rimasto figliuolo vnico, per esserglielle morto vn'altro, che fù il Beniamino, ne haueua compiuto l'anno, essendo di XI. M. e IX. G. mentre non haueua egli per ancora scorso il quarto Anno, si sforzassero di toglierglielа dal pensiero (imaginandosi di farlo applicare allo studio, o di Legge, o di Medicina) fù perseuerantissimo: e sospiraua l'hora di vestir l'habito degli Eremitani di S. Agostino: conforme seguì nell'Anno M, DC.XXIII. alli XIX. di Marzo, giorno dedicato al sacratissimo Sposo della Vergine S. Giuseppe: essendo d'A. XV. M IV. e G XIX. Da fanciullo egli fù innamorato de' Libri in tal guisa, che doue gli altri fanciulli per vn pomo darebbero oro, se fusse in loro balia: egli per vn libro haurrebbe donati non pure i frutti, mà anco se stesso. Veramente il padre, benche pouer' huomo, non andaua scarso, come tal'vno, in prouederneło: e perciò caricandosene nell'andare a schuola, col nome del Filosofo veniua da compagni salutato. Prese l'habito in questo Monastero, e dopo pochi giorni imbarcatosi in compagnia del Genitore si portò in Genoua per fare il nouitiato nel Conuento della *Consolatione*. Compiuto l'anno della probatione, ed hauendo professato nelle mani del Superiore, si trat-

tenne iui altri due anni; dopo li quali tirato dal genio di vedere il Mondo si procurò stanza in Toscana; e per sua buona fortuna gli toccò quella di S. *Agostino* di Siena, quale godè per sei anni con sua grandissima soddisfattione: imperciòche non era ancora compiuto l'anno primiero, che contrasse stretti nodi d'amicitia con li Dottori *Flauio Guglielmi*, *Desiderio Pecci* amendue de' più rinomati professori di quella Sapienza, *Annibale Lomeri* Criminalista di grandissima rinomanza, *Francesco Buoninsegni* acutissimo Leggista, e Poeta de' più celebri di que' tempi, *Volunnio Bandinelli*, della discendenza del S. P. *Alessandro* III. *Giulio Piccolomini* Lettore publico di Toscana fauella, li Caualieri *Girolamo Vbaldino Malauolti* figliuolo di quell'Orlando, da cui habbiamo la bellissima *Historia de' Fatti, e Guerre de' Sanesi così esterne, come Ciuili, seguite dall'Origine della lor Città, fino all'anno M. D. LV. frà le quali si narra in che modo, e 'n quai tempi si crearon quelle cinque Fattioni, che domandan' Ordini, e Monti. Doue secondo le occasioni, vengon frapposte ancora più cose notabili auuenute e nell'Asia, e nell'Africa, oltre a quelle d'Italia, e quasi di tutta Europa. Con un Profilo, o veduta della Città di Siena, e con la Descrittione del suo stato Al Serenissimo Gran Duca di Toscana. In Venetia, per Salustro Marchetti*

chetti Libraro in Siena all'insegna della Lupa. M.D. XCIX. 4. & *Giacinto Nini*, che con tanta gloria del suo nome voltò in verso sciolto il famosissimo Poema della *Thebaide di Statio*, che fù stampato in Roma il M. DC. XXX. e dedicato al Principe Mattias di Toscana, di cui scrisse F. Antonio Cellio dell'Ordine de' Predicatori Lettore Primario di Theologia nello studio della Sapienza di Roma, e compagno del Maestro del Sacro Palazzo Apostolico, che lo censurò: *La Tradutione della Tebaide di Statio è stata fatta con tanta eccellenza dal Signor Caualiere Giacinto Nini, che s'hora il primo Autore viuesse non l'hauerebbe potuto comporre se non con questa frase, e dicitura* &c. amendue della nobilissima Religione (di S. Stefano; il Dottor *Pandolfo Spannocchi*, che fù publico Professore di leggi non solo nello studio della Patria, mà ancora in quello di Bologna, a quali si possono aggiugnere i DD. *Alcibiade Lucarini*, il quale delle medesime fù Professore publico ed in Siena, ed in Salerno, oue fondò l'Accademia degli *Occulti*, si come altresì nella Patria quella degli *Vniti*, da cui s'hanno alcuni Trattati Legali *In tit. de fiauciaria Tutela*; *obseruationes legales*; & *De Antifacto*. Stampati tutti in Siena in tempi diuersi: mà per curarsi poco Frà *Angelico* di simil Materie, non sono nell' *Aprosiana*; ben sì ci sono le *Imprese* stam-

pare sotto nome dell'*Offitioso Accademico Intronato raccolte dallo Sconosciuto Accademico Vnito. Al Serenissimo Ferdinando II. Granduca di Toscana.* In Siena nella Stamparia d'Ercole Gori, M. DC. XXIX. La *Parte Seconda alla Serenissima Madama Caterina Medici, Duchessa di Mantoua* stampata dal medesimo: alla quale doueua succedere la Terza, quale penso possa essere rimasta MS. con altre degnissime fatiche nelle mani dell'Herede, che fù vno de'Figliuoli del Caualiere *Lelio Bellanti*. Quest'opera hebbe molti encomiasti, e soggetti tutti di gran rinomanza, che sono *Bernardino Ferri* Dottor Leggista, Accademico *Vnito*; *Cesare de Marescotti* Signori di Mont'Albano, Dottor di Legge, Accademico *Intronato*, ed *Vnito*; *Claudio Tolomei* Accademico *Filomato*, Poeta e Toscano, e Latino, mà che sopra tutto stimò d'immortalarsi con le festeuoli satire contro *Poeti*, contro i *Cortigiani*, contro i *Zerbini*, contro le *Donne*, e specialmente contro le *Nacchetina*, *Temperina*, *Tamburina*, ed altre

Sudicie Puttanaccie sfoconate

Vituperio del Chiasso, *e del Bordello*, vna delle quali parmi hauer sentito dire fusse da lui priuata di vita, e che'n guisa di Cocodrillo ei là piangesse. Sò bene, che'n premio d'vna delle nominate Satire dalla Regia munificenza del Granduca *Ferdinando*, d'immortal ricordanza, egli

ac-

ne ottenesse vna Catena d'oro di valuta de cento piastre (e stimo fusse per quella contro Cortigiani), temendo però non le succedesse come ad vn tale, da cui cantò *Gerardo Diceo* Lucchese nel Libro de' suoi *Proginnasmi* stāpati in Lucca da Saluadore Sucha Fiorentino l'Anno dal Parto Verginale M. D. XXIII. in 4. pag. 34.

Laudo quod binas gestent tua colla catenas:

Nam cum sis demens, pluribus esse opus.

venēdo messo in sua elettione da *Orso Pannocchieschi* de' Conti d' Elci Padre del Gran Cardinale *Scipione*, e primo Segretario, e Ministro di Stato di S. A. se volesse o la Collana, o le cento piastre, si contentò prudentemente di pigliar queste: imperciòche essendo più ricco di Nobiltà, come chè de' Grandi di Siena, che di beni di fortuna, onde vna volta eletto de' Signori, portatogli la nuoua da vn donzello nella casa oue soleua andare a diporto nella nobilissima contrada di *Salicotto*, diede a quello vn Sonetto per mancia, che conteneua le lodi, non sò se di *Tre Pelli*, o della *Facchina*) auuanzando nelle piastre quello, che vendendosi la collana s'haueua a perdere nella manifattura; *Desiderio Pecci* Dottor di Legge Publico Lettore nello studio di Siena detto nell'Accademia *Intronata* il *Ghiribizzoso*; *Giulio Piccolomini* Lettore di Toscana Fauella nel Gene-

rale ſtudio di Siena, Accademico *Filomato*, e ſucceſsore del Gran *Celſo Cittadini*, ed altri, che'n principio delle medeſime ſi poſson vedere; *Gio: Maria Gherardi*, detto corrottamente *Galardi*, con *Alfonſo Tolomei*, che furono amendue Auditori nella Ruota di Genoua; oltre gli Abbati D. *Vittorio del Teſta*, e D. *Lorenzo Campeggi* Oliuetani, ed altri, de' quali non mancarà luogo da farne mentione. E ſe *Fabio Chigi*, che, per le ſue Virtù portò adornata la chioma non pure dell'Alloro Pimpleo, ma etiandio del Pontificio Camauro diuenuto ALESSANDRO VII. Pontefice d'immortal memoria, che che s'habbiano gracchiato i mal feriati figliuoli dell'Erebo, e della Notte, non così ſubito dopo ſoſtenute le ſue Theologiche concluſioni, quali dedicò al P. *Mutio Vitelleſchi*, meritiſſimo Archimandrita della Compagnia di Gieſù; dopo (torno a dire) ſoſtenute quelle concluſioni, non com'altri, che non apriron mai bocca, ò fuſſero Legali, ò di Medicina; con la maggiore riputatione del Mondo, non hauendo mai il P. *Saracini* Rettore del Collegio, che gli aſſiſtè, hauuta occaſione di dire vna parola, ancorche minima, hauendo egli appieno ad ogn'vno adeguatamente ſoddisfatto: alle quali argomentò a latere il Regente di quel Conuento, che era M. F. *Ottauio Martini* d'Oneglia, ſoggetto di gran vaglia, ed vno de' più inſigni

insigni, che habbia hauuto non solo quel Conuento, mà anco tutta la Congregatione di Genoua, della quale ben quattro volte (cosa che non si legge d'altri) fù Vicario Generale: passato a miglior vita in età di 80. anni, nell'anno M.DC.LXIIX. poco dopo esser stato eletto nel Capitolo allora celebrato, M. F. *Giulio Verruta* da Sauona hora Priore degli Eremitani di Parma: e si ricordaua ancora del mezzo termine di cui si serui per impugnare vna conclusione intorno alla distintione degli Attributi: questo pure hauerebbe hauuto famigliare. Nel M. DC. XXVII. vscì dalle stampe vn libretto adornato di questa Iscrittione. *Dello Occhiale opera difensiua del Caualier Frà Tomaso Stigliani, scritta in risposta al Caualier Gio: Battista Marini. Dedicata all'Eccellentissimo Signor Conte d'Oliuares*. In Venetia, appresso Pietro Carampelli. M.DC.XXVII. Mà bẽche lo *Stigliani* adoprasse l'*Occhiale* non però seppe vedere vn Solecismo assai massiccio, facendo, che vn secondo caso si stia senza l'appoggio d'altro sostantiuo: cosa da fare esclamare il mio dottissimo, e non meno amabile Ser *Poi*

O piaculum grande inexpiabile,
Macula, che non pate vllo absterfiuo:
Flagizio sol multando, e deplorabile.
Veneno noxio senza correttiua.
O crimen vndequaque condennabile,
Che mi fa cader quasi femiuino,

Trà delitti più graui registrabile,
Lasciar senza'l suo Retto il Genitiuo;
E quel, che importa, non da vn decenne
Tyrone incipiente, e nugigerulæ,
Fusciarra, come dicesi in vernaculo:
Mà da vn veterano equeno al Merulæ.
Or qual nerno, qual scutica, o qual baculo
Fia il fustuario all'Orazion solenne?

Non che fusse stampato, o fatto stampare dal *Carampelli*, che era di professione Bibliopego: mà impreftò il suo nome a *Iacopo Scaglia*, il quale si arrosfì di porterci il suo, come quello, che dal *Marino* era stato gratiato dell'*Adone*: e pensò in sì fatta maniera di ricuoprire la sua ingratitudine, meriteuole dell'aggiunto soprafine. Questo libro però non comparì in Siena, che nell'anno seguente alla bottega di *Gian-Paulo Ardoi*, Bidello della Sapienza, e Mercadante di Libri il più principale della Città, mandatogli da *Marco Ginammi* suo corrispondente. Si ritrouò presente F. Angelico allo scioglier della Balla, e veduto lo ne fece compra così sciolto com'era: e benche fusse l'hora tarda quando ritornò a Casa, non però volse mettersi a letto, che non l'hauesse trascorso: e paruegli vn' hora mill'anni di farlo vedere a gli amici. Mosse quella lettura altri a riso, e non pochi a compassione dello Stigliani, che pretendendo ammaestrare

altrui

altrui nell'Arte del ben Poetare, si fece conoscere per bisognoso d'esserne erudito. Egli haurebbe desiderato, che alcuno gli havesse risposto *juxta stultitiam suam*, e trà pochi giorni ci fù *Luca Simoncini* Speciale, mà però sufficientemente istrutto nelle lettere humane, il quale talhora scherzandosi con le Muse Toscane, e con quelle del Latio, daua a leggere Epigrammi, Sonetti, e Madrigali: a cui scappato dalla penna vna serqua di frutti Poetici, con pensiero di volergli accompagnare ad altri, se si fusse ritrouato modo di fargli stampare. Frà Angelico gl'inuiò a Venetia allo *Scaglia*, stimando, che egli douesse prendersene pensiero: ma egli ricusò di farlo, e nel rispondergli lo ragguagliò, che di già in Venetia andasse attorno vna Centuria Satirica: mà senza accennare l'Autore. Seppe però di li a più anni, che fusse stato *Gian-Francesco Businelli*, Auuocato eloquentissimo nel Foro Veneto. Haueua egli scritta vna lunga lettera al Caualier *Marino* in lode del suo *Adone*, in quelle prime settimane, che egli era venuto di Francia a Roma. Andando di essa le copie per la Città, e veduto dallo *Stigliani*, publicata essere detta lettera dello stesso *Marino*, che hauesse volsuto fare a se stesso vn Panegirico, e che il *Businello* non fusse *in rerum natura*, mà nell'Vtopia, o ne spatij immaginarij della Luna. Per dargli a diuedere, che

. . . era vn huom, ch' haueua il naso
Gli occhi, e la bocca si come hauem noi
Fatti da la Natura non dal Caso.

compose vna centuria di Sonetti Satirici, a' quali diede il Titolo *La Coltre*, *ouuero lo Stigliano Sbnizato*, *Centuria Satirica di Giouan Francesco Businello*, *Cittadino Venetiano*, *& Auuocato*. *Al Caualier Fr. Tomaso Stigliani*; quali fece copiate dal più eccellente Scrittore della Città in foglio, disposto vn Sonetto per ogni carta, fatto anche indorare il Libro, accioche gli fusse di maggiore aggradimento, per mano del Segretario dell' Ambasciador Veneto, al medesimo lo fece presentare.

Il Dottor Theofilo Gallaccini, che fù vn anima di Dio, e di cui scriue il M. F. *Isidoro Vgurgieri Azzolini*, dell'Ordine de' Predicatori nel Titolo xxj. §. xxiv. della Prima Parte delle *Pompe Sanesi*, di cui si parlarà al proprio luogo. *Cittadino Sanese, mà di famiglia, che molte volte è risseduta nel supremo Maestrato della Signoria di Siena, (scaduta adesso, ne è certo in qual modo) come fù mal proueduto delle comodità temporali, così molto bene arricchito si dimostrò delle doti dell'animo a chi non lo conosceua, perche soprafatto da qualche penuria di beni di fortuna, o ritenuto dalla debolezza dello spirito, non ardì dare opera alcuna alla stampa, benche molto sapesse, e molto scriuesse quasi in ogni scienza, e professione. E circa il sapere egli fù*

Dot-

Dottore di Filosofia, e di Medicina, Historico, ed Antiquario perfettissimo, ed hebbe mille altri ornamenti; ma la sua principale applicazione fù alle Mathematiche, le quali pubblicamente insegnò molto tempo nella nostra Vniuersità di Siena. In somma fù vn peccato, (Io riprouo questa maniera di fauellare, e massimamente, che chi parla è religioso) *che tanto sapere fusse ristretto in vn' huomo piccolo di statura, timido nel conuersare, sparuto nella persona, e non molto acconcio nell' azzione; ma per altro affettuoso, bramoso d'insegnare, humile, spirituale, e di limpidi costumi. Circa allo scriuere, egli hà lasciato infinite Opere Manuscritte esistenti appresso il Dottore Bernardino Gallaccini suo Figlio, le quali veramente vagliono tesori, e sono volumi grandi concernenti materia Historica, Astronomica, Geometrica, Antiquaria, tanto circa la Patria, quanto circa altre Città, Prouincie, e Regni, che per darle tutte alle stampe, come ne sono degnissime, ricercarebbero il fauore, e la protezione di vno de' più grandi, e potenti Mecenati, che in questi tempi aiutano i virtuosi.* Hor egli per dar gusto al *Vintimiglia* suo carissimo amico scrisse alcune *Considerationi* sopra l'*Occhiale*, delle quali si fà mentione nel *Vaglio Critico*, oue de gli Scrittori, che hanno faticato sopra *l'Occhiale*, le Opere de' quali restano MSS. e nella *Sferza Poetica* del *Sapricio*, nel Cap. IX. e forse

altro

altroue, del che non souuiemmi.
Grattando la memoria, mi somministra vno de' Sonetti, che fece il *Simoncini*; mà, però mancheuole del Secondo quadernario; ed io non voglio mancare di registrarlo tale quale.

Veder di là da' Monti presumete,
*Con quell'*OCCHIAL*, che voi tanto* pregiate:
Mà mi par, che'l ceruello vi becchiate,
Quando per più veder nulla vedete:
* * * * * * * non
Argo non fece già, ne men sì puri
Gli sguardi, hauete, ond' Aquila superba
Vostra pupilla i rai del Sol non curi:
Ma cieca Talpa, che ne gli occhi serba
Eterno horrore, onde in abissi oscuri
Viue priua di lume in notte acerba.

Hor egli conosciuto il desiderio dell'amico *Vintimiglia* di vedere qualche risposta aggiustata a quel libro, si lasciò intendere, che ci si sarebbe applicato, mentre fusse stato proueduto degli scrittori necessarij, trà quali bramaua la *Poetica del Casteluetro*, con qualche altro ajuto. Frà *Angelico* (che etiandio stia in letto non può riposare senza hauere qualche libro sotto 'l capezzale) ancorche ne hauesse lasciata vna cassa in Genoua, quali poi fece vendere per seruirsi del denaro, non mancaua di restarne proueduto di molti, e massimamente Apologetici, e promesse ogni

ogni cosa, dandogli anco vna piastra Fiorentina per la Poetica, ch'ei disse haverebbe ritrouata, ed oltracciò di somministrargli anco erudizioni bastanti per la difesa: mà non so come venuto a contesa con non so chi, ricevuto vn colpo sù'l capo, per esser quell'aria pessima per tali ferite, lo condusse all'hora estrema, ed a F. *Angelico* toccò perdere con la piastra il *Castelvetro* non ancora comprato, e l'Amico. Questo lo fece risoluere ad abbracciare egli medesimo l'impresa: e massimamente, che si sentì inuitare da M. F. *Gabriele Foschi* Anconitano, il quale se non sono errato, era Reggente nel Conuento di S. Niccola di Pisa, soggetto di rarissimi talenti. Egli haueua qualche libri, ne gli mancauano quelli dell'eruditissimo *Bellisario Bulgarini*, e de'suoi antagonisti nella disputa intorno alla *Comedia di Dante*; teneua appresso di se tutte le scritture vscite pro, e contra la *Tragicomedia del Pastor-Fido*; il I. II. e III. volume de'Proginnasmi del nostro souranο APATISTA *Udeno Nisieli*: gran parte delle scritte contro, & in difesa della Gierusalemme del Tasso, con altri simili: mà altro ci voleua per condurre a fine vna simil fatica: onde molto a lui giouò l'hauere amici il cortesissimo *Bandinelli*, che lo seruì del *Chorus Poetarum* messo insieme da *Alessandro Fichete* della Comp. di Giesù, e dell'eruditissimo, e sourano

In-

Interprete Virgiliano *Gian-Lodouico de la Cerda* della medesima scuola, da cui tre volumi, ancorche vasti, nel solo spatio di quindici giorni trascorsi da capo a piedi, potè cauare tutto ciò, che a lui fusse necessario. *Bellisario Bulgarini* il giouane, figliuolo di *Ascanio* di *Bellisario* nominato di sopra (le ammirabili qualità del quale si possono vedere nel Tit. XIX. §. LIII. delle *PompeSanesi* dell'*Azzolini*, pag. 641) lo fauorì del *Discorso* dottissimo del *Mazzoni* sopra *Dante*, e della *Baccheide di Nonno Panopolita*; venendogliene somministrati altri dalli Dottori *Pandolfo Spannocchi*, e *Flauio Gulielmi*, come ancoo dal Caualiere *Girolamo Vbaldino Malauolti*, dal P. *Domenico Grassi* della Congregatione del Chiodo, e dal P. *Giouanni Battista Andriani* della Cōpagnia di Giesù, che era Maestro di Retorica nella prima scuola di quel Collegio: oltre il potere andare a suo beneplacito a studiare nella Libraria. In quel mentre s'hebbe auuiso, che altri haueffero risposto: onde ne scrisse a Firenze a F. *Girolamo* della Ripa Transōna detto il *Capradosso*, dal quale gli venne mandato (essendo Maestro degli Studenti nel Superbissimo Conuento di S. Spirito.) l'*Occhiale appannato di Scipione Errico*, Messinese, che fù vn mezzo di fargli contrahere, amicitia con Poeta cotanto degno: come si può osseruare dalla seguente lettera, che con tutte le altre

ha-

hauute in appresso si conserua in vn volu-me ttà MSS. dell'Aprosiana.

Molto R. P. e Signor mio.

L'*Essere stato io alcuni mesi lontano dalla Città, è stato cagione, che hora mi sia capitata la gratissima di V. P. M R. la quale non per miei meriti, mà per sua gentilezza mi honora oltre modo: in particolare per hauer presa la mia difesa contro lo Stigliani, il quale mi hà biasimato contro ragione, douendomi più tosto honorare, per alcune cose, che più tosto per sua difesa, che per altro scrissi in quella mia Comedia delle* Riuolte di Parnaso. *Se egli scriuerà in risposta del mio* Dialogo, *mi farà gratia V. P. subito auisarmene, perche quà sono* in finibus terræ, *ed ogni cosa, che in Italia occorre, in questa Città son l'vltimo a saperla. Se sarà necessaria mia Replica, ne farò parte a V. P. e la seruirò, benche questo sia molto più onor mio, che suo. Hò inteso, che Girolamo Aleandro B. M. hà scritto in difesa dell'Adone, e che l'Opera già sia stampata: & vn Religioso mi scriue da Milano, che stà per istampare vn'Operetta contra l'Occhiale dello Stigliani, e che l'Inquisitore l'impedisce. Si che il Signor Caualiere Stigliani non hauerà da contendere solo con me: benche io hora hò altri pensieri, che rispondere a lui, perche son tutto impiegato nella compositione d'vn*

Poe-

Poema grande, il quale se mi riuscirà conforme la mia Idea, l'assicuro, che non dispiacerà al Mondo, per esser cosa nuoua, e non mai più pensata nella nostra lingua, e già ne hò composto più della metà. Se V. P. mi vorrà fauorire di continuare con me lettere, ne sentirò gusto particolare. E per fine le bacio le mani. Messina li XV. di Luglio M. DC. XXX.

D. V. P. M. R.

Affettionatiss. Seruitore
Scipione Herrico.

Scrisse l'Opera quale intitolò *La Sferza Poetica, Apologia di Sapricio Saprici*, &c. e doueua inuiarla a *Christoforo Tomasini* Libraro in Merceria all' insegna della Pace, che con sua lettera gli haueua data parola di stampargliela: mà quando egli era pronto d'incaminarla facendola consegnare in Firenze a *Modesto Giunti Modr. si*, furono chiusi i passi, ed impediti i commercij per cagione del contagio, da cui poco mancò non fusser desolati la Lombardia, il Piemonte, lo Stato Veneto, e buona parte della Toscana. La trattenne appresso di sè, e la fece leggere a molti amici, a' quali non punto dispiacque. E perche *Horatio Brunetti* famoso intagliatore in Rame gli formò di suo capriccio vn Frontispicio, in cui si vede vn Satiro legato ad vn Albero d'Alloro, che concul-ca co' piedi captiui vn libro, con isferzedi

Ro-

Rose battuto da due Amorini: in mezzo del quale stà vno scudo, in cui si vede il Ritratto del Caualiere *Marini*, con vna cattella in fondo per il titolo del Libro; hauendo dalla destra Apolline, e dalla sinistra Mercurio: furono in proposito fatti molti Elogij.

Fù d'indi rimosso, e mandato Lettore al Monte San Sauino Terra nobilissima nella Toscana, per hauer hauuto vn Pontefice, che fù GIVLIO Terzo di Casa MONTI, ed vn gran Maestro della Religione Gierosolimitana, che fù Frà *Pietro* nipote del medesimo, successore del gran *Valletta*, il cui valore accompagnato da più che ordinaria prudenza, potè rintuzzare l'orgoglio dell'Armata di *Solimano* Imperador de' Turchi, numerosa di CCX. Galee, e Galeotte; e di L. Caramusciali, mandata per pigliare l'Isola di *Malta*, e combattutala quattro mesi, e preso per forza il Castel Sant'Ermo, ma non già il Borgo San Michele, se ne partì con iscorno, e non senza danno. Iui si fece amico *Pier-Francesco Minozzi* figliuolo del Dottor *Marc-Antonio*, Gentilhuomo, che fù l'Otacolo di Val di Chiana: e restandogli ancora pensiero di accrescere in qualche luogo l'opera, e bisognandoli perciò alcuni libri: essendo egli giouane, che non poco dilettauasi delle belle lettere, come ne haueua dato saggio in vn volumetto d'Epigrammi publicati in lode di

Mon-

Monsignor *Antonio Piccolomini Aragona*, fratello del Duca Fr. *Ottauio*, Arciuescouo di Siena, Prelato di costumi integerrimi, ne restò prontamente seruito: come dalla seguente lettera del medesimo si può osseruare: da cui parimente si hà il cominciamento della loro amicitia.

Molto R. P. e Padron mio Osseruandiss.

I Libri chiestimi da V. P. M. R. che con questa le mando, sono simbolo degli effetti dell'honorato fauore, fattomi hieri da Lei con visitarmi. Gli oscurissimi Enigmi di Simposio, dichiarati da Gioseffo Castaglione, additano con muta dichiaratione la oscurità de' meriti miei, cortesemente illustrata da suoi honori. Gli Amori di Leucippo, ed insieme di Clitofonte, celebrati da Achille Tatio, dimostraranno l'affetto, che nell'animo mio verso di lei s'è generato. Oltracciò le cose, ch'ella vuol vedere in questi Libri, sono altresì vn simbolico palesamento de' miei affetti. Vuol vedere in Simposio l'autorità, che le Tigri son generate dal Vento: ed in questa guisa dall'aura de' suoi cortesi ragionamenti si è in me verso Lei concepito l'Amore: onde si è auuerata l'oppinione d'Alceo, & di Alcmeone Poeti, che figliuolo di Zeffiro il nominarono. Di più V. R. vuol dimostrare (riprouando gli scherni dello Stigliani) coll'eloquenza di Tatio, che l'vna di quella tazza doue prima

prima era verde, ed agresta, postoui dentro il vino diuenti matura: ed in somigliante maniera l'agresto, cioè a dire l'accerbità delle mie disauuenture, che mi sequestrano nella prigione di casa, diuenne vua matura, cioè fù raddolcita; essendo io dalla sua amabilissima presenza racconsolato. Onde per compimento di queste significazioni l'auuerto, che siccome i fogli di questo libro son legati col filo, così l'animo mio è legato à Lei co' lacci d'eterna obbligazione. O come è ingegnosa la Cortesia! Sen corre à visitare altrui, che per altro non conosceua, se non per qualche poca di nominanza, per far conoscere se stessa; e chiede libri da leggere, per far leggere nella fronte del chieditore viui caratteri d'officiose maniere. Non posso con altro contraccambiarla, che con vn viuo desiderio de' suoi comandamenti. Quindi per significarle queste mie ardentissime voglie, mandole vn fiaschetto di Vino; acciocche ella intenda, che sì come questo soauissimo liquore giù per le fauci con molle ageuolezza sen' corre; così io con prontissima esecuzione correrò mai sempre verso la traccia de' suoi comandi. Esibisco per tanto a V. P. ogni libro, ogni cosa, ed ogni opera mia. E ciò per darle a diuedere, oltre all'Enigma di Simposio, *voglio mandargliene vn'altro (il quale non potrà esserle se non caro, per aggiugnerlo alle sue* Difese dell'Adone) *dalla medesima Tigre di* Giouanni Reusnero, *che così è stampato.*

Annis

Amnis nomen habet, Zephyrus cui Virque, Paterque,
Ocyor at Zephyro curfus, & amne fuus.

Potrà ancora aggiugnerui l' autorità di Claudiano, la doue dice parlando della Tigre:

. . . . . . fremit illa Marito
Mobilior Zephyro , ...

Giouanni Vouuer nella sua Polimathia (la quale hò in Siena) hà registrate molte curiosità sopra la Concettione della Tigre; e parmi, che egli ancora apporti l'esempio di Claudiano. Oppiano se ne ride, dicendo, che è fauola, che le Tigri siano generate dal vento. Io credo, che sia vna finzione Poetica, com' è quella d' Homero delle Caualle; il quale per commendare la velocità loro, cantò, che erano concepute dal Vento. Comunque sia, afficuro la R.V. che quantũque l'affetto mio verso di Lei sia stato generato dall'aura de' suoi fauori, tuttauia non parteciparà mai della incostanza dell'aura. Vedrà ella più aperte queste mie dimostrazioni, quando io non sarò più racchiuso. Frattanto mi trattengo nel seguir di scriuere la mia Historia. E le bacio le mani. Di Casa alli 25. d'Agosto 1632.

Della P. V. M. R.

Cordialissimo Seruidore
Pier Francesco Minozzi.

Mentre dimoraua iui, portò il caso, che M. F.

M. F. *Egidio Tesoro* da Genova, il quale erà Priore nel Convento di Montepulciano del medesimo Ordine, fusse destinato P. edicatore nella Chiesa di *S. Stefano* di Venetia. Stimò di far bene, se servendosi del suo mezo al Tomasini l'havesse mandata. Egli restò servito in quanto al portar l'Opera: ma non nel rimanente dello stamparsi, imperciòche per cagione del passato contagio, erano in quella Città, ed altroue assai mancanti i negotij. S'era trattenuto ivi per lo spatio di due anni, e ci fù ancora confermato pe'l terzo: ma desideroso di rivedere la Patria, licentiatosi da gli Amici del Monte, e di Siena, se ne venne a Genova: Mà appena v'era dimorato vn'anno, che ristucco di starci più, era per ritornarsene via: con tutto ciò per certi accidenti fù costretto a trattenercisi due altri, e vi compiè il terzo. In quel tempo si guadagnò l'amicitia d'*Alessandro Spinola*, che poi fù Duce della Republica, Cavaliere di costumi religiosissimi; di Don *Andrea Fossa* Abbate de' Canonici Regolari Lateranensi, de' quali dopo la carica di Procuratore, fù poscia Abbate Generale, e di D. *Basilio Bernardi* Chierico Regolare Teatino, dal quale gli fù conciliata l'amicitia di Monsignor *Giovanni Stefano Donghi*, suo Nipote di Sorella, venuto poco inanzi d'Inghilterra, soggetti tutti, che si dilettavan di libri; come ancora di Don *Lodovico Antinori* Napolitano

vno de' più eccellenti Predicatori, che siano stati nella Religione del Santissimo Patriarca *Gaetano Tieneo*. Ma perche di essi si haverà a parlare in altro luogo, mi astengo per hora di fermarmi intorno ad essi di vantaggio. Trà Libri, che egli haueua recati di Toscana, e li comprati in Genova, ne haverà havuti da CCC. Tomi che erano in parte Teologici, parte Filosofici, e gli altri spettanti alla Filologia, in maggior numero, come che a lui fussero più necessarij per tirare inanzi le Opere, che egli haueua per mano. Il *Tesoro* haveva lassata la *Sferza Poetica* a Venetia. Hor egli temendo di perderla, o per dir meglio credutala perduta, si risolse (havendo ancora in salvo gli Avversarij) di farne vn'altra copia, e mutare il titolo di SFERZA in VERATRO, come che le pareste più aggiustato. Capitò, in quel mentre in quella Città il *Minozzi*, già da lui introdotto nella gratia d'*Anton-Giulio Brignole Sale*, Marchese di Groppoli, Figliuolo del Marchese *Giovan-Francesco*, che all'hora era Duce della Republica, trattenuto da lui nel Real Palazzo, e per qualche mesi accarezzato: nel qual tempo se gli presentò l'occasione di mostrare il suo valore, recitando alcuni Discorsi nella nobilissima Accademia degli *Addormentati*, che sotto titolo di *Libidini dell'Ingegno*, per opera *di Lodovico Aprosio da Filippo Ghisolfi* alle spese *di Carlo Ferrandi* Mercante Li.

te Librato furono stampati in Milano, e replicatane l'Editione in Venetia da *Gian-Pietro Pinelli* M. DC. XXXVI in 12. Communicandogli il nuouo titolo dell'Opera, non punto a lui piacque: il che fù cagione si attaccasse lite letteraria con *Niccolò Schiattino* Dottor Medico, che si mesle in difesa del *Veratro*, e sopra di quello scrisse alcune lettere assai galanti: mà perche nella faceria c'entra qualche concetto impastato con farina, che hà dell'amarognolo, non è da farne mostra: mà da lassarle in compagnia d'altre non dissimili custodite nel soppidiano. Per nõ dar disgusto ad alcũ di loro, e per fare anco a suo modo, determinò di dare alla prima Censura, oue si discorre dell'Arte di Poetare, titolo di *Sferza Poetica*, parẽdogli degno per essersene mostrato poco intendente, di Sferzate: ed alla seconda di *Veratro* come di semplice ottimo a sanare i malori del capo. Hauendone tenuto sermone con *Luciano Borzone*, il quale (per valermi de' concetti del Demostene della Liguria, cioè a dire del facondissimo *Agostino Mascardi*) tutto che sia Pittore assai stimato nella sua Patria, non s'è però contentato

De la gloria minor de l'arti mute.

Mà sà garrir con le Muse, quando gli salta il capriccio: egli si offerì di fare il disegno per lo frontispicio senza spesa alcuna, nella maniera, che dall'Autor gli fù

ſpiegato il ſuo penſiero; ed hauendo vna carta, in cui era dello *Stigliano* improntata l'imagine, di quella ſeruendoſi, nel medeſimo lo venne a delineare: che però ſtampato il libro, e veduto dal Senatore *Berlingiero Geſſi*, ſoggetto d'immortal ricordanza, e di nobiliſſime maniere, lo riconobbe per quello egli era. E nel paſſare per Bologna nel ritornarſene alla Patria dal medeſimo fù ſegnato nella *Philotheca Aproſiana* il ſegnente Diſtico.

Hic viget in chartis Aper hic quem ſtrauit Adonis:
Hunc ne etiam in chartis ſternere tentat Aper?

Ed il *Minozzi* pure, diſingannatoſi del ſuo primiero opinare, non ſi potè contenere di ſcriuere.

In programma *Veratri Sapricij de Sapricijs* à *Luciano Borzono* Liguſtico Apelle delineatum.

EPIGRAMMA.

Anticyras miſſum veſanum cerne Poëtã,
Qui Phœbi lucem commacularestudet.
Audet mucoſo geſtare ocularia naſo,
Atque Orbem manibus ſuppeditare nouum.
Proh caput inſulſum! Hellebori medicamina moſtrat
Mercurius. Quid agis nunc, STILIANE? cape.

Ne importa, che nello ſtãpato ſi attribui-
ſca

sca a *Pirro Mozzi Canfesceni*, essendo anagrmma del proprio nome.

Per legare questo Mercurio, pensaro-no i suoi Frati di dargli qualche impiego di gouerno: e di fatto nella Cõgregatione che nel M.DC.XXXVII. a di III. di Maggio si celebrò nel Conuento di S. *Antonio* di Leuante (ancorche si fusse protestato di non volere alcuna carica) fù eletto Priore nel Conuento di S. *Niccola* di Chiauari, che è patria di più Cardinali *Costaguti*, e *Riuarola*, e di molti Prelati di S. Chiesa: mà egli costante nella sua opinione, lo rinontiò, ed in sua vece ci fù mandato M. F. *Ottauio Martini* d'Oneglia, di cui parlammo di sopra, quale vn'anno prima haueua terminato per la seconda fiata l'officio di Vicario Generale della Congregatione hauuto da lui negli Anni M. DC. XXIIX. e XXIX. XXXIV. e XXXV. e lo fù poscia altre volte (cosa non si legge d'alcun altro: e perciò inuidiato) nel XLVI. e XLVII. LIV. e LV. ed ottenuta in foglio bianco la licenza di vscire di Congregatione s'incaminò alla volta di Toscana, con pensiero di fermarsi nella Prouincia Pisana. Si fermò per alcuni giorni in Pisa trattenuto dal P.M. F. *Gian. Iacomo Luchetti*, da Luogo nuouo, che era iui Reggente dello studio, suo caro amico, ne'quali hebbe occasione di trattare con *Paganino Gaudentio*, e di contrahere con esso amicitia: e ne riceuè alcuni

E 2 libri,

libri, de'quali a luogo, e tempo non f
trascurarà di farne mentione. In que
mentre capitò iui M. F. *Niccola Campi*
gl.a, il quale dalla Reggenza dello studio
di S. *Giouanni di Carbonara* di Napoli,
se ne passaua a quella di Treuigi: ed ecco
che hauendolo inuitato a far viaggio seco
ancorche a tutt'altro hauesse pensato, fece
risolutione di pigliare il partito. E cosi
presa licenza dall'amico *Luchetti*, mon
tarono in carrozza per auuiarsi a Firenze
S'accompagnò con essi il Dottor *Buona*
parte, che si ritiraua a S. Miniato del Te
desco sua Patria, per isfuggire l'aria pe
stilente del Cielo Pisano. Come che fuss
stato Lettore del *Minozzi*, ne haueua
F. *Angelico* qualche contezza, e perciò
non mancò loro materia da discorrere
Haueua quel buon Vecchio letto per lo
corso di xxx. anni in quello studio, n
lasciaua di dolersi, di non hauer potuto fi
no a quel giorno ottenere di esser Giubila
to. Non che gli daise fastidio il leggere
mà il circolo al quale soggiaceuono og
anno i Professori Quegli se n'andò
casa sua, ed i carrozzanti smontaron
all'Hostaria della Scala, al tramontar d
Sole, oue s'hebbe buona cena, mà si d
mi vestiti, e malamente, per cagione
certa meretricola venuta iui col drudo, p
rispetto della quale s'hebb a scannare c
alcuni stalloni, che pretendenano di pa
sare la notte dietro alla sua giumenta

senza

senza dubbio sarebbe seguito del male, se non fusse stato vn vilissimo Martano. Il giorno seguente si reficiarono alla Lastra, e dato a gli occhi per vn par d'hore quello gli haueua rapito il rumore, ricarrozzando prima della sera furono a Firenze. Pensauano di trattenersi per qualche giorni, mà la venuta del Generale, che era venuto da Bologna, non gliel permesse, hauendo dato ordine si licentiassero i forastieri, che si ritrouauano in S. *Spirito*, per dar luogo a venuti di fresco. Gli fù però data commodità nel Conuento di S. *Stefano* della Congregatione di Lecetto per pochi giorni, che gli bastarono per godere dell'amabile conuersatione degli amici, *Alessandro Adimari*, Pindaro Fiorentino; di *Benedetto Buommattei*, soggetto intendentissimo della Toscana fauella; di *Iacopo Gaddi*, Poeta Oratore, ed Antiquario, che gli mostrò la sua Libraria con la Galeria, ed *Vdeno Nisieli* Sole luminosissimo dell'Accademia degli *Apatisti*, la cui fama e passata

Oltre i confini ancor del Mondo nostro:

a cui comunicò le sue fatiche sopra l'*Adone*, ne da lui furono disapprouate, conforme seppe in appresso dal Dottor *Niccolò Pinelli*, che fù poscia Lettore in Padoua nel Collegio de'Nobili, oue di già habitauano, e pur'hora habitano li PP. della Compagnia di Giesù: ottenendo da lui di vedere li venti primi fogli del

IV. volume de'Proginnasmi Poetici, per
cagion del quale hebbe non poco a doler
di Zanobi Pignoni Stampatore, che glie l
teneua indietro: ond'egli medesimo non
lasciò di scusarsene scriuendo à Lettori nel
principio di esso, quale tardò ad vscire fino
al M. DC. XXXIIX. Il giorno del Santis-
simo Precursor di Christo Giouan-Batti
sta, celebrata la messa, proseguirono il
loro viaggio, e gionti a Scarperia smon-
tarono al Conuento, oue dal M. F. *Fran-
cesco*, che era l'honorenolezza di quel luo-
go, furono molto bene trattati nel desina-
re. Riposarono fino al declinare del Sole,
e risaliti a Cauallo presero il camino ver-
so Firenzuola: ma appena haueuano co-
minciato a salire il giogo, che gionti all'
huomo morto, il cauallo, che le portaua
le robbe cadde fuori di strada, e si ruppe il
collo: e fù forte, ch'l vetturino si ritro-
uasse a Cauallo sopra vn ritorno di Firen-
zuola preso in Scarperia, che per altro
conueniua fare parte di quella strada a pie-
di. La disgratia succedè, perche que
mal deuoto vetturino partì senza senti
messa. Con poco gusto si condussero a
Firenzuola intorno ad vn'hora, e mezza di
notte, oue furono ben veduti dall'hoste
perche mangiarono poco della cena ap-
parecchiata, essendosela passata con v
piccione per vno, hauendogli data mag-
gior soddisfattione vn Cestello di fra-
gole, che nello scendere delle Alpi s'ha-
ueua-

ueuano comprato. Si pagò nondimeno quasi haueſſero mangiato a paſto, e eſſendo mancato da loro il non mangiare. La mattina ſpalmarono in proſeguimẽto del viaggio, e giunti a Lojano ſtimarono di reficiarſi: mà quell'hoſte nemico del genere humano, ſtimandoli Lupi, o pur Cani, gli meſſe inanzi vn mezz'agnello, che ancor nel taglio ſi vedeua ſanguinare, qual gli conuenne pagare come fuſſe ſtata la più delicata viuanda del Mondo. Io ſon di parere, che per ancora non glie l'habbia condonata: perche più d'vna volta gli ſenti dire, eſſere vno degli ſcelerati habitatori dell'Appennino, de'quali con voce aſſai chiara canta le lodi il Poeta Mantouano. Paſſarono Scaricalaſino, e Pianoro, e giunſero la ſera a Bologna Madre degli Studij, oue da que'generoſiſſimi Frati a mancamenti del ladrone di Lojano venne ſupplito. Era iui con carica di Reggente di quello ſtudio M. F. *Angelo Paluzzi* d'Acquapendente, Angelo veramente e nel nome, e ne'fatti, ſoggetto d'ogni integrità, e dotto al maggior ſegno: che perciò l'anno ſeguente rimoſſo da quel Conuento, fù mandato con la ſteſſa carica a Roma: mà non ci ſtette molto, perche Dio lo tirò a ſe in tempo, che non era molto lontano dal potere aſpirare al ſupremo comando della Religione. Come che gli fuſſe ſtato Maeſtro per alcuni anni nel Conuento di S. Ago-

stino di Siena, pensò d'accarezzarlo quanto le fusse possibile. Questo fece, che visitato l'*Achillini*, col quale haueua di già conoscenza per lettere, e discorso della Risposta allo Stigliani, qualche squarcio della quale haueua di già veduto in Parma nelle mani di *Guid'Vbaldo Benamati*, amico comune; data anco qualche scorsa alle Librarie, e fatta compra d'alcun libro, si risolueffero (hauendo di già accordata la Carrozza per Padoua) il giorno di S. Pietro mettersi in camino. Dormirono in Ferrara nel Conuento di *S. Andrea*, della Congregatione osseruante di Lombardia, oue era Priore vno amantissimo dell'hospitalità. Si trattennero la mattina seguente, non volendo il carrozziere passar oltre Rouigo, onde non partirono prima d'hauer fatta collatione. Gionti a Rouigo erano per andare all'hostaria, ma veduti dal Priore d'vn picciol Conuentino della Congregatione di Monte Ortone, che staua iui con pochi Frati, essendo luogo pouerissimo, non volse permetterlo in alcun modo. Non ostante la pouertà furono molto ben trattati, e non lasca ancor hoggi di predicar di quello la cortesia. D'indi s'inuiarono a Padoua, oue hebbe occasione di riuerire il Canonico *Lelio Mancini* di Montepulciano, il quale dopo hauere insegnato lo spatio di xxiv. anni nella Sapienza di Pisa, sicome scriue Monsignor *Iacopo Filippo Tomasini* nel Lib. 2. cap.

cap. 3. *de Gymnasio Patauino*, pag. 240, gli fù conferita la Prima Cathedra di Legge Canonica M. DC. XXXVI. li IV. di Nouembre, e cominciò a leggere li XXIV. dello stesso mese nello Studio di quella Città. e *Gasparo Scioppio* Conte di Chiaraualle, che da lui per l'inanzi erano conosciuti. Furono amendue alla Chiesa del Santo: mà parendogli vn'hora mill'anni di vedere Venetia, fecero risolutione di passare a quella volta: che però la sera delli III. di Luglio imbarcatisi sopra la solita barca, la mattina a hora di desinare, o poco prima arriuarono al Conuento di S. *Stefano*. Hebbe in due giorni, e mezzo, che si trattennero, otio di visitare i Librari della Città: trattò però solamente con Christoforo Tomasini, già suo amico per lettere, e con *Giouan-Pietro Pinelli*, a cui haueua fatte ristampare le *Libidini dell'Ingegno* del *Minozzi*. Contrasse amicitia con *Iacopo Sarzina*, e perdè nō poco quando ei morì, che fù appunto vna mattina di Festa nel Mese di Luglio, M. DC. XL. mentre si alzaua da letto per andare a ricreatione, venendo sorpreso da accidente apopletico. Fù cosa degna di osseruatione [illegible] succedè il giorno auanti. Egli non era solito d'accostarsi alle Casse de' Caratteri per comporre, mà solo per bisogno di scambiar qualche lettera nelle correttioni, attendendo alla lettura degli operai sopra de' piombi. Quel giorno

gli venne voglia di comporre: onde ac
commodatosi il Vantaggio, oue ripongon
si le composte linee, e dato di mano a
Compositore, haueua fatto da quindici i
vinti linee di quarto, stracco d'operare i
tal mestiero, si volse ad altro impiego
La mattina ritrouandosi F. *Angelico* a Rial
to, oue vn tal Rosso sopra alcune tauol
era solito distendere la sua merce libraria,
e dal quale hebbe occasione di compra
molti buoni libri, ed alcuno curioso, e trà
gli altri li due grossi Tomi del *Tesoro Ca-
tolico di Giodoco Coccio* Bileueldiano, Teo-
logo, e Canonico Giuliacense, stampati in
Colonia nella stamparia d'Arnoldo Quen-
telio, M DC. e lo *Squitinio della libertà
Veneta, nel quale si adducono le Ragioni
dell'Impero Romano sopra la Città, & Si-
gnoria di Venetia*, Stampato in Mirando-
dola, appresso Giouanni Bennincasa l'anno
M.DC. XIX. in 8. li primi tre Reali da
otto, ed il secondo vn Mozenigo. Questo
però gli fù tolto via: mà però se ne prouer
dè d'vn'altro ritornato a Genoua, e dallo
scritto osseruo, che fusse nel M. DC. LII.
che era prezzo molto ragioneuole. Quan-
to allo *Squitinio* hò conosciuto persona,
che bramosa d'hauerlo in que' primi anni,
che fù stampato in 4. pure in Mirandola,
che è vna delle contrade di Poneropoli, ri-
trouandosi in Padoua, prima di vederlo,
le conuenne sborsare sei Zecchini: ne que-
sto in Genoua comprato dal *Vintimiglia*
costò

costò più d'vn Reale, che è meno di va Mocenigo. Mentre egli staua riuolgendo i libri, ecco, che gli si accosta il Proto della Stamparia, il quale nella sua professione era molto diligente, e dopo hauerlo salutato, con dire: Buon giorno *P. Vintimiglia*, è morto il Sarzina. O Dio! esclamò, e che mi dite? Restò afflittissimo, e volse andarlo à vedere. Hauendo non sò che nella Stamparia, ci si portò, ed essendogli mostrato quello haueua composto, ritrouò nell'vltima linea: *Piaccia a Dio, che andiamo in gloria*. Egli non haueua figliuoli, ammogliatosi con la moglie di *Fierauante Prati*, da cui hebbe la Stampatia, e tutto quello, che egli possedeua, la quale *processerat in diebus suis*, e due anni prima di lui haueua compiuto il corso de' suoi giorni. Egli facilmente si sarebbe di nuouo accasato, se alle mani hauesse hauuto qualche buon partito. Ci era la moglie vedoua del fù *Iacopo Scaglia*, e facilmente si sarebbe conchiuso il matrimonio tra loro: Ma hauendo quella due figliuole, e con tenue capitale, dissuaso anco dal *Vintimiglia*, alle cui parole, come d'amico sincero credendo molto, non si venne ad effettuare. Haueua vna sorella maritata in *Taddeo Pauoni*, e questa ne meno. Hor come che poco egli amasse il cognato (nõ sò perche, mà forse potrassi da quello segue conghietturare), s'era lassato più volte intendere di non volergli lassare cosa alcu-

na: mà essendo morto senza far testamento, ritrouò tra libri, robbe, e danari il valsente di xx milla ducati. Mà 'l *Taddeo*, che prima era auuezzo a mangiar pane di Melga, o di formentino, non pensando, che quel pouer' huomo haueua auuanzato il danaro con mangiare agli, e cipolle, e pesci fradici (non per auaritia, che simili cibi voleua ancor fuori di Casa: onde essendo andato ad accompagnare il *Loredano* nella sua prima carica di Tesoriero a Palma nuoua, non lo potè indurre a mangiare vn' ala di Cappone, o d'altro vccello più delicato, ma bisognò gouernarlo con cipolle, e pesci salati. Frà *Angelico* è nemicissimo di dir bugie, e perciò io gli credo. Hauendo predicato in Venetia nel M. DC. XLI facendo il dopo Pasqua vn modesto, e frugal conuito ad alcuni amici trà quali volse ci fusse il *Sarzina*, fuor del pane, e della minestra, non gustò d'altro; onde hauendolo narrato al *Loredano*, gli narrò quanto hò scritto di sopra) volle mutar cibo, ò viuanda, imbertonatosi di non sò che Vacca, standosene la moglie, che era l'herede, nel Bresciano vicino à Salò, in non molti mesi ne consumò qualche migliaja: ed hauerebbe dato fondo al rimanente, se la moglie, per non perdere i suoi diritti, portatasi a Venetia, fatta vendere la Stamparia, e quanto ci era non l'hauesse ricondotto a coltiuare il suo Giardino, che nel territorio Benacense co-
min-

minciaua ad infaluatichire. Haueriebbe meriti il *Loredano*, e'l *Michiele*: ma erano amendue fuori di Città, il primo Tesoriere a Palma Nuoua, Piazza ne' confini del Friuli, e'l secondo Proueditore a Pordenone, da gli antichi chiamato *Portus Naonis*, posseduto per molt'anni da gli Arciduchi d'Austria, ma preso da *Bartolomeo Aluiano*, Capitano de Venetiani, fù a lui donato da quella munificentissima Republica: ma essendosi i di lui figliuoli fatti ribelli, ritolto ad essi, viue soggetto alla medesima, secondo ne scriue *Gian-Nicolo Doglioni* nel suo *Anfiteatro d'Europa*, oue dell'Italia pag. 938. il primo (come si disse nel Friuli, e'l secondo nella Marca Triuigiana, godendo la dolcissima conuersatione di *Liberale Motense*, e di *Pietro Pomo*, amendue splendore dell'Academia degl'*Incogniti* di Venetia, e soggetti illustri di quella Città, per rispetto de quali se ne và gloriosa, come anco per cagione di *Giouan-Antonio Regillo*, detto *Licinio*, nouello Apelle de' suoi tempi, come dimostrano le di lui Opere, delle quali si fà mentione nella Parte Prima delle *Vite de' Pittori Venetiani, e dello Stato*, tratte [illegible] dalla famosa penna del Caualier *Carlo Ridolfi*, ed anco nel Primo Volume della Terza Parte delle *Vite de' Pittori* di *Giorgio Vasari* a pag. 192. e souuienmmi hauerne letta alcuna nel MS. di vna penna *Soprana*, la quale co' balsami de' suoi

suoi inchiostri hauendo data la Vita a gli Scrittori della Liguria, non contenta d'hauer resi celebri i Pittori famosi della medesima, non hà voluto tacere de' forestieri, se hà saputo, che'n Genoua habbiano operato. Ancorche fusse solito di comprate libri, per allhora se n'astenne, conciosia cosa che le spese fatte in quel viaggio, gli haueßero alleggerita la borsa, ne haueße per ancora aggiustato il posto, oue s'haueße a fermare. Con tutto ciò capitategli alle mani *Satyra dua, Hercules tuam fidem, siue Munsterus Hypebolimeus: quartò iam editus, ac emendatior, & Virgula diuina, cum breuioribus annotatiunculis, quibus nonnulla in rudiorum gratiam illustrantur. Acceßit his accurata* Burdonum Fabulæ confutatio. *Lugduni Batauorum*, ex officina Ioannis Patij, Acad. Typographi Anno M. DC. IX. in 12. libro qual veduto al Monte San Sauino nelle mani del *Minozzi*, non potè persuaderlo a volerglielo lassare in cambio d'altro di maggior valuta: non potè astenersi di comprarselo. E tanto più volontieri lo fece perche haueua aggiunto il *Periculus Feriarum Elenchi Scaligeriani* del dottißimo Giesuita *Martino Antonio del Rio*. Ed era nelle mani d'vn Vecchio, che staua all'Insegna dell'Europa, incontro alla *Pace*, chiamato *Marc' Antonio Brugnola*, il quale per li gran viaggi fatti alle Fiere di Francofort, spedito da' suoi Mercadanti,

che

che erano *Bernardo Giunti*, *Gian-Battista Ciotti*, e Compagni, che penso fussero *Damiano Zenaro*, e *Niccolò Misserini*, era il più intendente de' libri, che si ritrouasse in Venetia. Partirono da quel famosissimo Emporio d'Italia la mattina delli 7. e giunsero à Treuigi all'hora di desinare, e smontarono di Carrozza al Conuento di *S. Margarita*, oue era Priore M. F. *Iacopo Venza* da Feltre, che gli accolse molto volentieri. Venne la Festa della Santa Tutelare del Couento, e titolare della Chiesa, alla quale fù inuitato Monsignor *Gian-Maria Vanti*, Cittadino Triuigiano, ma di nascita Bolognese, Pieuano di Dossone, e Vicario Generale nell'Abbatia di Naruesa Giuspatronato della nobilissima Famiglia de' Conti di Collalto. Mentre egli era in Siena, dal Caualiere *Malauolti* nominato di sopra gli fù eretta la figura della sua nascita, calcolata cō l'*Anatomia Celeste del Clariss. Sig. Girolamo Diedo Nobile Venetiano, doue s'insegna il partir le Case della figura astrologica, il cercar le direttioni, e l'adeguar gli aspetti de' Pianeti per la misura del moto dell'Ore d'ogni pūto del Zodiaco, regolato dal corso dell'Equatore; diuisa in II. Libri. Ne' quali sono, infra l'altre, alcune Tauole Astronomiche di mirabile inuentione; e si veggiono ancora in ogni parte del Cielo gli essempi di tutte le maniere di esse direttioni: leggendouisi appresso molte cose dignissime, e forse non più trattate per adietro nella nobilis-*

bilissima Scuola dell'Astrologia, nuouamente posti in luce. In Venetia, appresso Damiano Zenaro M. D. XCIII. in 4. non però (o che non ne sapesse, o non ne volesse sapere) volse darne il giudicio: Ma veduta dal Caualiere *Lanci*, e dal *Minetti*, che n'erano intendentissimi, trà le altre cose gli dissero, che abbondarebbe d'Amici: ne s'ingannarono, perche ne hebbe, e ne hà, quanti qualsiuoglia altro suo pari. Hebbero occasione di discorrere amendue insieme, e di contrahere nel medesimo tempo amicitia non vulgare: la quale fù disciolta quando nel M. DC. XLI. a di xxx. di Marzo da Parca inesorabile fù tronco lo stame di vita si degna. Nell'vltimo anno, ch'egli si trattenne in Genoua, essendosi lasciato intendere, che in vn sol Canto del *Mondo nuouo* dello *Stigliani* ci si sarebbero ritrouate più cose da censurare, che quegli non haueua saputo osseruare in tutto l'*Adone*, ne vennero à ridere, come cosa, che venisse a superare l'humana credenza: ond'egli, per far vedere a quelli, che non fusse hiperbolico il suo dire, in vna settimana scrisse il *Vaglio Critico* sotto nome di *Masoto Galistoni* da *Terama*, anagramma di *Tomaso Stigliano* da *Matera*: quale mandò subito a Milano a *Carlo Ferrandi*, (ritrouandosi iui pure il *Minozzi*) acciache glie lo facesse stampare: mà essendo capitato in mano di Reuisore, che teneua amicitia con lo *Stigliani*, non gli

riuscì d'effettuare il suo pensiero. Prouò di farlo stampare in Treuigi: che però portatolo al P. M. F. *Bernardino* la Lucignano, de Minori Conuentuali, che era iui Inquisitore, da lui fù rimesso per la reuisione al *Vanti*, il quale subito l'approuò: onde sottoscritto dall'Inquisitore, fù mandato à Venetia per ottenerne le licenze da' Riformatori dello Studio di Padoua, li quali veduta la sottoscrittione di M. F. Fulgentio Seruita, Teol. della Rep. lo feceto sottoscriuere dal Secret. Cauazza. Ottenute le dette licenze s'accordò con *Girolamo Reghettini*, Stampatore in quella Città; ma come che da' suoi Caratteri non fussero soliti di stamparsi altri libri, che leggende da vn bezzo il foglio, e cartaccie da vendersi a risma, e fusse nome poco accreditato, in vece di Treuigi, e di *Girolamo Reghettini*, fù posto in *Rostock* per *VVilelmo VVal p.* Per mezzo di questo Libricciuolo, del quale furono stampati 500. esemplari, compratine 100. egli hebbe occasione di acquistarsi molti amici, ed in Venetia furono *Gian Francesco Loredano*, *Pietro Michele*, *Francesco Pozzo*, *Gian Francesco Busenello*, in Padoua, *Iacopo Filippo Tomasini* de' Canonici Secolari di S. Giorgio in Alga, in Serrauaile il Caualiere *Guido Casoni*, ed iui Monsignor *Baldassare Bonifaccio*, Rodigino, Archidiacono della Catedrale, *Cesario Burchelati*, *Giuseppe Malomo* Canonici della medesima

sima, soggetti tutti di grandissima rinomanza. Era in quel Conuento vn Frate chiamato *Guglielmo Frisetti*, il quale glie ne chiedè vno per mandarlo ad vn suo Zio, Monsig. *Toldo Costantini* da Serraualle, il quale se ne viueua ritirato dalle cure mondane in vna sua delitiosissima Villa nel Contado di Tarzo del Cenedese Dominio, detta *Bellostare*, della quale chi bramasse contezza maggiore, potrebbe hauerla nel *Terzo Ritratto de' Discorsi, e delle Descrittioni di Giorgio Gratiani Nobile Cenedese*, fol. 23. B. della stampa di Treuigi per il *Reghettini* M. DC.XXVIII. in 12. il quale dopo hauerlo letto gli scrisse la seguente lettera.

M. R. P. Come Fratello Osseru.

V. P. M. R. hà vagliato così bene il primo Canto del Mondonuouo del Caualiere Stigliani, che hà eccitato in me desiderio di pregarla, si come faccio, che si compiaccia di trasferirsi di quà questo Carnouale, per modo di diporto, a mettere in opera il suo Vaglio Critico per l'espurgatione del Grano d'vn mio amico. E mentre la ringratio assai del gusto, che hà voluto darmi con la sudetta sua compositione, l'assicuro, che mi fà bramar molto l'eruditione del suo Veratro. Se verrà dunque fauorirmi della sua venuta a questa volta, darò ordine a tempo debito al P. F. Guglielmo mio Nipote, che le proueda di guida, e di

ca-

caualcatura; & auisandola del ricapito della lettera al Signor Caualier Casoni, la saluto di viuo cuore. Di Bellostare a XX. di Decembre, M. DC. XXXVII.

Di V. P. M. R.

Affettionatiss. per seruirla.
Toldo Costantini.

Questi fù per molti anni Vicario Generale della Diocesi di Treuigi, mentre gouernauano quella Chiesa Francesco *Giustiniani*, e Saluestro *Morosini*, Prelati di grandissimo spirito, e zelanti dell'honor di Dio; mà per cagione di qualche differenza succeduta trà'l foro Ecclesiastico, e Secolare, fù costretto a cedere, ad abbandonare lo Stato Veneto, ed a ritirarsi a Roma. Iui però non si stette otioso, imperciochè conosciuto appieno il suo valore seruì con la medesima carica ne' Vescouati *Tusculano*, *Portuense*, ed *Ostiense* sotto li Cardinali *Gian Battista Deti*, *Francesco Sforza*, e *Gian. Maria di Monte*. Mà per le gran fatiche sofferte nelle Visite, ed in altri affari di quelle Diocesi, caduto infermo a morte, fù consegliato da Medici sperimentatissimi a douersi ritirare al Cielo natiuo. Haueua allhora in quel Senato suo grand'amico il Senatore *Domenico Molino*, il maggior fautore de' Letterati, che habbia hauuto Venetia, non piantando cartacce in mano, come qualche altro da me conosciuto (come si suol dire)

dire) *intus & in cute*, mà facendo vera-mente di fattize perciò col di lui mezzo fù permesso di ripatriare. Per viuere à se, lontano da rumori del Foro, si ritirò nell' accennato luogo di *Bellostare*, condotta seco vna copiosissima Libraria: abbondante di libri sì, mà per lo più spettanti al diritto Ciuile, e Canonico: e se n'ha-ueua d'Historia, e di Filologia, non erano in molto numero. Iui haueua dato cominciamẽto ad vn Poema fantastico, al-la maniera di *Dante*, mà però in ottaua rima, sotto titolo di *Giudicio estremo*, del quale haueua già ridotti a buon termine Canti xij. quali per ogni maniera volle fussero censurati dal *Ventimiglia*. Gli die-de tanto nell'humore nella prima offerua-tione, che in tutto volse secondare il di lui parere, persistendo nel propio in vna sol cosa: che venendo notata pur nella nuoua ricognitione di tutta l'Opera, do-ueua rimmouerlo dalla sua opinione. Mentre così solingo se ne staua nella sua villa, venendo eletto successore al Vesco-uo *Saluestro Morosini*, il quale se n'era andato, dopo hauere per tre anni, e tre giorni, e non più gouernata la Chiesa di Treuigi nel M. DC. XXXVI. a dì vij. di Marzo (l'Abbate *Vghelli* nel To. v. dell' *Italia Sacra*, col. 498. segna M. DC XXXIX. mà non senza errare, ritrouan-do io nel principio d'vn Tomo Miscella-neo, intitolato *Zibaldone*, l'Oratione d

Mon-

Monsignor Archidiacono *Bonifaccio* più informato nel di lui Funerale, che mi somministra quanto scriuo. Mà l'*Vghelli* per altro diligentissimo, non poteua saper il tutto per l'appunto: ne sarebbe gran fatto, che essendosi seruito non de'numeri Romani: mà delle note aritmetiche barbare, essendo il 9. vn 6. riuercio, non sarebbe cosa inuerisimile se dicessimo, che l'errore fusse dello stampatore, non dell'Autore dell'Opera) a godere il premio delle sue Pastorali fatiche: *Marco* suo fratello, non volendo il Padre, Senator prudentissimo, che egli ne accettasse l'amministratione, se'l *Costantini* non veniua a seruirlo per Vicario Generale, sì come haueua seruito il Fratello. Non tornaua conto al buon Vecchio di abbandonare le sue delitie: mà le obligationi, ch'egli professaua alla casa *Morosini*, non gli permessero dir di nò. Haueua di già incaminata la Libraria, prontissimo a seruire così degno Prelato: quando da *Francesco Bernardino Ferrari* Milanese, huomo dottissimo, Zio d'*Ottauio*, Professore da molti anni delle lettere Greche, e Latine in primo luogo, condotto nel M. DC. XXXIV. con lo stipendio di CCCC. Fiorini, e C. per il viaggio e nel M. DC.LII. accresciuti fino a M. CC. e nel M. DC. LIII. fù in Milano eletto Historico Regio in luogo del *Ripamonti* Bibliothecario della famosissima *Ambrosiana*, rinontiata

la

la carica di Rettore del Collegio de' Nobi-
li, fù a quella (con dispiacere del Moro-
sini) dal prudentissimo Senato, con tito-
lo di Presidente nominato. Trà gl'altri
Lettori del Collegio ritrouauasi il Dottor
Niccolò Pinelli Fiorentino, nella cui Het-
mathena essendo molti libri d'erudizione,
ed hauendo commodità di vederli, e di
cauarne frutto, fece risolutione di proue-
derfene: e restandone anco proueduto di
molti dal *Vintimiglia*, si come osseruo da
registro delle Lettere a lui scritte, in non
molto tempo potè dar l'anima alla sua
Libraria, ornandola di Libri tutti confe-
renti all'Enciclopedia. Non hebbe però a
continuare molti anni in quella carica, per-
che vedendosi in poco numero gli Alunni
di quel Collegio ridotti, ed anco nõ molto
approfittarsi, e quanto fusse il danaro, che
inutilmente si scialacquaua: si prese partito
(e massimamente, che non più viueua il
Molino, il quale per esserne stato il promo-
tore, si sarebbe sforzato con la sua elo-
quenza più che di mele, ajutata anco dal
gran credito, che egli haueua nella Repu-
blica di sostenerlo) di doverlo disfare: On-
de il Presidente, senza più pensare a *Bello-
stare*, si ritirò a *Belgodi*, cioè a Venetia in
Casa dell'Auocato *Seuerino* suo fratello
in tranquillità atendendo a migliorare il
suo Poema. Ma perche non mancarà occa-
sione di hauerne a fauellare in altra parte
qui risoluo di riuolgermi al mio lauoro.
Com-

Compendo il biennio della carica, che haueua quel Priore in Tremigi, pensò di fauorirlo con farlo mettere di stanza nel suo Conuento di Feltre. In somma ciascuno si fà encomiaste de' suoi paesi. Al suo dire era luogo delitiosissimo: mà appena vi giunse, che venne a stuccarsi, non tãto per l'inclemenza del Cielo, nell'Estate caldissimo, per cagione del *Tomatico* monte di rimpetto alla Città per il riflesso de' raggi Solari, che abbruciano: e nell'Inuerno coperto di neui, e di ghiacci rende il paese horridissimo: onde habbiamo quel famoso distico d'*Incerto* Poeta Antico portato dal dottissimo *Bartoldo Nihusio*, valoroso antagonista contro gli assalti degli Andabati *Cornelio Martini*, *Giorgio Calisto*, *Corrado Hornejo*, ed altri Mateologi delle Scuole degli Epicurei d'Islebia, e di Nojone, nel Libro I. degli Epigrammédistichi, stampati in Colonia Agrippina per Giouanni Kinchio, M. DC. XLII. in 12 pag. 15. IV.

FELTRIA *perpetuo nimium damnata rigore*,

Forte mihi posthac non adeunda, vale;

quanto per Fra *Chariteo Thermario*, il quale dopo qualche anni si fece conoscere germano di *Cembabo* in Luciano, i costumi del quale non punto gli andauano a genio. Per cagion delle neui, che moltiplicano al maggior segno, sono costretti, come in altri luoghi di que' monti a cuo-

prire

prire le Case con scandule di larige, o fi
assicelle, le quali se nel Verno imbeuerar
dall'humido delle neui lassano le Ca
asciutte, rasciugate poi nell'Estate, se
forte viene a piouere, le acque scorrend
per esse non lassano di penetrar nelle stan
ze. Egli haueua seco vna valigie di Libr
da lui comprati in Treuigi: ma se non g
hauesse custoditi in simili tẽpi sotto'l lett
sopra il quale non mancaua di cadere qua
che gocciola, sarebbono rimasti conci p
il giorno di festa. Iui diede comincia
mento a due altre *Apologie* in difesa del
Adone, e furono l'*Occhiale Stritolato*, di c
se ne legge vn buono squarcio nel *Burat*
del *Galisteni*, e la *Spugna*. Haueua c
minciato a pensare di non volerci stare p
d'vn'anno, per non esser posto da po
mettere alla luce le sue fatiche, quan
sente, che il *Venza* dal Superior magg
re della Religione era stato deputato
cario Generale della Congregatione
Dalmatia nell'Isola di *Lesina*: onde p
leuarsi da Feltre s'offerì d'andar seco
compagno, e Segretario. Licenti
per tanto, se ne calò a Venetia, lassan
robbe, ed i libri in mano d'amico: co
ducendo seco que' pochi stracci, che l
sognauano. Questa sua risolutione n
piacque punto al *Campeglia*, che erà R
gente dello Studio di S. *Stefano*, venu
da S. *Margarita*, nè meno al *Mic*[illegible]
al *Loredano*, che non mancarono [illegible]

n [illegible]

narlo: mà senza frutto. Giunse a *Feltre* li xij. Maggio, e se ne partì alli xxvj. di Luglio: si come la sera delli xxx sopra vna barca di Cataro, in compagnia di *Paolo Benzoni*, Nobile Veneto, che a Lesina si portaua come Camerlengo, e Castellano, verso l'Istria dirizzaron la prora. Si nauigò quella notte con tutto'l sabbato, e la seguente pigliando porto la mattina della Domenica a *Rouigno*, oue la maggior parte delle Donne si veggon Zoppe: onde dicono a Venetia *le belle Zotte da Rouigno*. Di maniera che li Poeti, li quali amano le Zoppe, se ci andassero, ritrouarebbero non pochi soggetti da esercitare la penna. Celebrò iui la messa, dopo la quale raggirarono il luogo, e parendogli non esser bene salire in barca senza reficiarsi, non vi fù alcuno, che contradicesse. Montarono in barca, ne pensarono di scenderne più, se non per necessità di comparsi da mangiare, quando ne hauessero hauuto bisogno, fino che pigliassero il porto di *Lesina*, oue giunsero la mattina delli IV d'Agosto, giorno dedicato al glorioso Patriarca lume chiarissimo di *Calaorre*, e del Christianesmo. Appena pose i piedi nella spelonca, che non merita altro nome quell'adunanza di Frati, che s'imaginò di ritrouarsi nell'antro di Polifemo: onde non aspettò insino al fine in condannare la sua simplicità. Egli fù nemico di lussi, e di delitie, e con voce

di Scentore non lasciò di declamare contra i *Mindiridi* Sibariti, li quali se fussero stati nel secolo, non sarebbe stato poco vn pagliariccio per riposarci le membra lasse per le fatiche del giorno: ed entrati nelle Religioni non le bastaranno tre matarazzi, e non meno di quello di cui scriue *Seneca* nel Lib. II. de *Ira* Cap. XXV. pag. 22. Col. 1. dell' Ed. d'Amsterdam per Giouanni Giansonio, in 12. che *sæpius questus est, quod folijs rosæ duplicatis incubuisset*; e se allhora haueuano l'habitatione inferiore d'assai alla descritta da *Maffeo Veniero* nelle III. prime Strofe di quella famosissima Canzone la Strazzosa, che si legge co'*Versi Venetiani* d'*Angelo Inzegner*, stampati in Vicenza per il Brescia M. DC. XIII. in 12. pag. 85. procurano d'hauer palazzi, adornati da quadri di *Tiziano*, del *Tintoretto*, di *Raffaello*, del *Pordenone*, del *Cambiasi*, di *Guido Reni*, de' *Caracci*, del *Carauaggio*, da' scrigni, e da altre masseritie, che non so se siano permesse dalle Costitutioni degli Ordini, conforme hò potuto osseruare in più volumi di esse, che si ritrouano nell' *Aprosiana*. A lui riesce souerchio vn semplice matarazzo; mà in Lesina non fù poco, che hauesse ne'mesi d'Agosto, e di Settembre vn tapeto da distendere sù'l tauolato. Egli fù continuamente occupato per interesse di quel Conuento, e s'affaticò per imponerire, onde

onde cominciò a pensare di far partenza, e l'haurebbe messo in esecutione, se le preghiere del *Benzoni* Camarlengo non l'hauessero trattenuto. Ritrouò iui vn Medico Italiano natiuo del Regno di Napoli chiamato *Michel-Angelo Salomoni*. Questi vn giorno di magro volse banchettare il Camarlengo, ed i Frati, Ordinò, che'l giorno innanzi fusse pescato, e si fece bellissima pescaggione. Trà gli altri pesci ci furono due Triglie di peso non dissimili da quella di Martiale nel Lib. X Ep. XXXI. ne per hauerle fù necessario cō *Calliodoro* vendere il seruidore, e dar materia al Poeta di ripigliarlo con questi versi, o pure di dileggiarlo:

Addisti seruum nummis, here, mille ducentis,
Vt bene cœnares, Calliodore, semel.
Nec bene cœnasti: mullus tibi quatuor emptus
Librarū cœnæ pompa, caputque fuit.
Exclamare libet, non est hoc, improbe, non est
Piscis: homo est. hominem, Calliodore, voras.

Così hà il testo di Parigi comentato da diuersi, stampato da Claudio Morillo, M. DC. XVII. fol. nè è diuerso quello d'Argentina di Lazzaro Zetzner, M D. XCV in 16. come anco l'Aldino del M. D. I. Quelli di *Giouanni Burmeistero*, stampato in Goslaria per Giouanni Vogdio

alle spese di Giouanni Sternio Libraro di Luneburg, M. DC. XII. in 12. del Rade. ro in fol. stampa di Mogunza per Hermanno Marcsio alle spese di Giouanni Kinckio, M. DC. XXVII. di *Tommaso Farnabio* stampato da Giouanni Blaeu, M. DC. XLIV. in 12. e di *Pietro Scriuerio*, stampato in Leida per Giouanni Maire, M. DC. XIX. in 12. leggono *Addixti*. E doue gli altri scriuono *Ducentis*, il *Farnabio*, e lo *Scriuerio* hanno *trecentis*.

Addixti seruum nummis, here, mille trecentis.

E m'imagino, che ciò habbiano fatto per leggersi nelle Note del *Grutero*, che vanno vnite a quelle dello *Striuerio* pag. 69. Addixti] *Ita non modo Palat. sed etiam vett. edd. at recentes*, Addisti, *quod nullius est sensus, meo quidem sensu. Reposui preterea iubente eodem Palat.* trecentis, *cum esset in vulgg.* ducentis. E perciò il *Radero* dice: *Miror Iunianum exemplar habere* Addisti. Mà comunque siasi, poco importa, essendo notato l'Epigramma per far mentione del peso, non del prezzo. Bastarà dire, che furono partite in dodici conuitati. Haueua non sò come portato seco il *Vaglio Critico*: quale fatto vedere al Medico, si soggiunse d'hauere MS. la risposta al medesimo. Glie la ricercò, e quegli ritornati la sera a casa, glie la mandò per lo Seruidore al Conuento. La lesse, e scrisse, benche priuo di libri,

h

la Replica, che si vede, aggionteui poche cose ritornato a Venetia.

Finite le vendemmie al principio d'Ottobre non potendo più, lasciato il tauolino col tapeto si ritirò a letto, dormendo col conuerso, che con essi loro haueua viaggiato d'Italia. Il fatto stà, che da Agosto, fino a quel giorno non c'era stato modo di cambiare i Lenzuoli in amendue i Letti; ond'egli cominciò a sconcertarsi, e per cagione anco del vitto, imperciocche con quel cibo

—il tristo puzza hauer gli parue
Di che'l fetido Becco ogn'hora sape.

Il fatto stà, che osseruò non esser men Lupi dell'hoste di Lojano. Non dispiaceuano al maggiore; ne è marauiglia, perche aggiunto il Flautino all'aspetto, non era punto dissimiglieuole dal *Comata*, del Poëta di Siracusa: mà sommamente abborrito dal *Vintimiglia*. Ne s'imaginasse alcuno, ch'egli vada in traccia delle viuande d' *Apicio*, non viuendo egli per mangiare, com'altri fanno: mà mangiando per viuere. Egli sà, che passati i i cibi per l'esofago, rimangon tutti d'vna sorte. Ho sentito più volte dalla sua bocca che darebbe cento desinati per vn libro: ne ignoro, che egli sia amicissimo delle Pernici, e de'Tordi, come d'altri bocconi da ghiotti, perche se bene non Indiano, li vorrebbe vedere per sempre viui. Non ignora quel prouerbio de'Greci, di

cui fà mentione il Rodigino nel Cap. XII. del Lib. III. Col. 218. F. secondo l'editione di Francfort appresso gli HH di Andrea Vvechelo, Claudio Marnio, e Giouanni Aubrio, M. D. XCIX. fol. *Γαστὴρ ἡ παχεῖα τὸν νοῦν οὐ τίκτει τὸν λεπτόν.* Il ventre grasso non genera sottile sentimento. Ed hauendo letto nella *Tramontana degli studiosi* di Michele Hauemanno Sett. I. Cap. IX. pag. 78. *Autor est Socrates, tempore Homeri, catharrum fuisse ignotum, quod parco & simplici victu viverentur*. E perciò si compiace del viuer frugale. Andò temporeggiando per insino al Decembre, nel qual tempo hebbe occasione di desinare nella casa, che fù del Caualier *Gian-Francesco Biondi*, il qual sedotto dall' Apostata *Marc-Antonio de Dominis* Vescouo *Spalatense*, con lui se ne fuggì in *Inghilterra*, oue lontano dal grembo di S. Madre Chiesa terminò il periodo de' suoi giorni: mà non potè durarla più: onde presa licenza, alli X. imbarcatosi sopra d'vna Marciliana di Chioggia, che nel passare da Brindisi in Dalmatia, poco mancò non facesse vn'infelice naufragio, con vento poco propitio nauigando, hauendo per morbido letto vna ruota di corde, e per Lenzuoli alcuni pezzi di vele, fermati per due giorni a *Parenzo*, la sera delli XXII. sbarcò alla porta di S. *Stefano*, oue fece le Feste di Natale per insino all' *Epifania*. Temeua quel

Priore di venire sforzato dal mezzo di qualche Senatore a trattenerlo: onde disse al Reggente *Campiglia*: Non vorrei, che'l *Vintimiglia* mi mettesse in soggetto d'hauerlo a trattenere; essendo il Conuento aggrauato di Famiglia. Mà egli, che conosceua molto bene l'humore di F. *Angelico* gli replicò: Non ne dubitate, perche egli ad habitare in questo Conuento non vorrà pregare: mà venir pregato. Era Nontio Apostolico in Venetia Monsignor *Francesco Vitelli*, che l'hauerebbe volentieri trattenuto nella sua Corte, mà come quello, che si ricordaua di quello auuertimento di Lucano nel Lib. IIX. della *Farsaglia* v. 493.

——exeat aula
Qui volet esse pius ——

Egli staua a cuore quello, che l'anno antecedente più d'vna volta gli fù suggerito dal suo amicissimo *Gian-Maria Vanti*, quasi seco scherzando per l'affetto, che gli portaua.

Fidem mihi, Amice, presta,
Et ab Aula te sequestra,
Si vis statui in parte dextra.

Resegli viuissime gratie, e scusandosi della sua inhabilità a poterlo seruire, propostogli anco il *Minozzi*, il quale si tratteneua in Milano, con cui si negotiò, mà senza frutto, perche egli non voleua spendere, o non poteua, per non hauere ancora ottenuto l'Arciuescouato d'*Vrbino*, goden-

dendo di quello di *Salonio* fenz'altra entrata. Operò, che fusse riceuuto in S. *Christoforo* di Murano, della Congregatione di *Monte Ortone*, ed iui si trattenne fino à Cartnoulle: passando poscia a predicare nel Triurgiano; Mentre iui dimoraua, hebbe occasione di trascriuere l'*Esame di alcune Opere del Caualier Marini di Bernardino Campelli Accademico Ottuso di Spoleti*, che fù scritto da lui per vendicarsi di quello scrisse il *Marini* nella Lettera all'*Achillini* stampata nel principio della *Sampogna* a pag. 28. della stampa de' Giunti di Venetia, M DC. XXI in 12. senza pensiero d'offendere coloro, che meritano (vno de' quali era il *Campelli*, che fù vno de' Conseglieri di *Francesco Maria* II. vltimo Duca d'Vrbino) oue fece mentione degl'*Improuisanti di Puglia*, e de' *Pitocchi di Spoleto*. Che è come si dicessero li *Pantaloni Venetiani*, li Dottori *Gratiani Bolognesi*, e simili: per cagione del che i *Loredani*, i *Micheli*, i *Querini*, i *Contarini*, i *Valieri*, i *Vendramini*, i *Dandoli*, i *Crassi*, i *Ferri*; i *Diedi*, i *Gessi*, i *Barbazzi*, i *Manzini*, i *Bombasi*, i *Caprara*, i *Marescotti*, i *Zani*, i *Santi Pelicani*, i *Benomi*, i *Fioraùanti*, i *Montalbani*, i *Barbieri*, i *Desideri*, i *Mariani*, i *Marsilij*, i *Pinchiari*, i *Bofelli*, i *Magni*, gli *Ottani*, i *Maluezzi*, i *Poeti*, gli *Hercolani*, i *Grimaldi*, e cent'altri, che non mi souuengono, s'haurebbono

rebbono a sdegnare? Il vendicarsi è cosa da Donne. *Quid quod apud antiquos*(scriue l'eruditissimo Espositore della Genesi, *Benedetto Fernandio* Borbense, Portughese della Compagnia di Giesù, Cap. XXXI. Sett. XIII. n. 2. To. II. Col. 1052.) *Symbolico integumento veritatem obuelantes non vltores carnifices, sed vltrices furiæ nominabantur? Quia videlicet non masculam, sed fœmineam; non à virili, & generoso, sed à fœmineo, & infirmo profectam animo arbitrabantur.* Fù mandato a Venetia per farlo stampare: mà per le diligenze fatte da alcuni amici del Caual. *Marino*, ancorche approuato dal S. Officio non volsero i Riformatori dello Studio di Padoua, che si stampasse. E Opera veramente curiosa, e le opposizioni hanno altro fondamento, che quelle dello *Stigliani*. Era l'Originale nelle mani di *Iacopo Sarzina*, dal quale fù imprestato al *Michele*, e da questi al *Vintimiglia*: onde è facil cosa, che morto il *Michele* andasse a male, ne se ne ritroui altro codice, che quello dell'Aprosiana. Si portò a predicare nel Triuigiano, ne fù poco, che per esser gionto tardi a Venetia, ritrouasse qualche impiego. A Pasqua desiderauano li FF. di Treuigi, che in quel Conuento si trattenesse: mà egli stimando d'hauer ritrouato buon posto in S. Christofano, ricusò: onde prese le robbe, che iui haueua lasciate nel partire da Feltre,

verso Murano prese il camino. Conobbe d'hauer fatto il conto senza l'hoste, scusandosi quel Vicario Generale di Casa *Durazzi*, (non però Genouese, mà Rodigino, che se fusse stato de Genouesi, haurebbe ritrouato in lui più cortesia) d'esser quel Conuento molto aggrauato: ond' egli fù pentito di non essere rimasto a Treuigi, e ci sarebbe ritornato: ma come ci lasciò Dionigi Catone nel Lib. II. dist. 27.

Fronte capillata, post est occasio calua. Se egli hauesse chiesta stanza al Prouinciale di quella Prouincia, per hauer lasciato il *Venza*, di quello molto amico, era sicuro di non hauere a riceuere la gratia: si valse perciò del mezzo del *Loredano*, e del *Michele*, e conforme al suo desiderio ottenne la stanza di *Chioggia*. Non hà dubbio, che quel Conuento era miserabile: mà era buono, anzi ottimo per arriuare al fine a'suoi disegni, e gli succesſe conforme appunto s'era figurato nella mente. Non istette otioso, imperciochè hauendo iui predicato le Feste della Pentecoste, fù pregato da quel Priore a continuare infino ad ogni Santi, nel qual tempo era destinato vn'altro. Egli s'accommodò al volere di quello, e predicò: ed hauendogli il Sarzina posto in mano vn' Auuento in lingua Spagnuola di M.F. *Agostino Osorio* Religioso del suo Ordine, acciochè glie lo voltasse nell' Italiana fa-

 ue(a)

nella, procurò con ogni puntualità di ser-
uirlo. Era iui nel Conuento di S. Dome-
nico vn Religioso Spagnuolo, che era il
Licentiado F. *Pietro Romero* da Campi-
glio d'Altobuei, soggetto veramente
dottissimo, il quale ne'tempi che era iui
Gouernatore Monsignore *Sforza Pallaui-
cini* poscia Giesuita, e Cardinale, haue-
ua più genio di disputare con esso, che di
dare vdienza a chi ne haueua necessità: il
quale essendo vna volta sentito predicare
in Siena dal gentilissimo *Francesco Buo-
ninsegni*, formò sopra di lui il seguente
Distastico.

De Nomine Petri Romeri.

*Littera dematur de Nomine prima RO-
MERI,*
*Quique ROMERVS eras, illicò
HOMERVS eris.*
*Maximus vt fias, aliquid tibi demere
oportet:*
*Quid: si quid virtus adderet ipsa tibi?
Cederet aeterni tibi gloria Vatis, & ipse
Staret Maonio carmine fama minor.*

La compagnia di questo letterato gli
riusciua grandissimo diuertimento. Haue-
ua vn discorso per le mani in lode di Ve-
nezia, che stampato non sarebbe stato più,
che tre fogli in quatto. Essendo vn giorno
ito a visitarlo, si compiacque di leggerglie-
le [illegible] à volerlo accrescere, offe-
rendosi [illegible] prestargli qualche libro, ed
anco [illegible] somministrargli qualche erudizione,

 al

al propoſito, ſi come ſeguì: che però douendo eſſere vn Diſcorſo di tre fogli, riuſcì vn libretto di diciotto, e mezzo ne baſtando l'animo al *Loredano*, a cui s'era raccomandato, di farlo ſtampare, operò il *Vintimiglia*, che'l *Sarzina* c'impiegaſſe il danaro: ed egli medeſimo ſe ne preſe il penſiero nel tempo, che gemeuano i torchi. Mentre iui ſe ne ſtaua godendo della virtuoſa conuerſatione del *Romero*, non era ancora Natale, che da M. F. *Leonardo Oca* Priore del Conuento di S. *Stefano*, (quel medeſimo, che nell'anno antecedente ſi laſsò intendere, non haurebbe voluto l'haueſſe fatto moleſtare per quella ſtanza) fù fatto ricercare per mezzo del Reggente *Campiglia*, ſe fuſſe voluto andare a ſtare in quel Conuento: egli, che altro non deſideraua, partito da caſa a bella poſta per iſtampare le ſue Opere, accordati i patti, diſse di sì: mà non prima di dopo Paſqua, douendo la Quareſima andare a predicare nel Vicentino, Caminò però il negotio, che niſsuno lo ſeppe fuor di loro tre: hauendo egli, perche non ſi poteſse penetrare la riſolutione preſa, laſsate iui le robbe. Il dopo Paſqua ne diede parte al Prouinciale, ringratiandolo inſieme per lo fauore fattogli alle interceſſioni del *Loredano*, e del *Michele*. Queſto fatto non piacque ad alcuni, e maſſime al Prior di Verona, che come figliuolo del Conuento di Chioggia,

non

non haurebbe voluto fusse partito; imà perciochè predicando iui, non mancaua di riceuerne qualche vtile quel Conuento. Cominciarono perciò a predicarlo di genio instabile: onde l'*Oca* cominciaua a pentirsi d'hauerlo chiamato. E veramente chi non era ben'informato dell'intero del negotio, haueua sufficiente motiuo da poterlo credere; mentre in meno di due anni haueua cambiate tre stanze. Onde vn giorno al *Campiglia*, non mancò di lasciarsi intendere: Mi dicono, che'l Vintimiglia sia Poeta, e quasi lo credo. Mà quegli come bene informato gli suelò i misterij. E ben se ne potè accorgere, mentre lo vidde nel medesimo perseuerare sett'anni. In quel tempo non viuè per certo otioso: perche oltre l'impiego d'instruire i Nouitij, alla di lui cura raccomandati, & altra giouentù Nobile, non mancauano gli amici mercatanti Librari di tenerlo impiegato o nel fargli dedicatorie, o'n riuedergli qualche libro, continouamente occupato. S'aggiungeuano anco le commissioni, che da gli amici di fuori gli veniuano alla giornata. I più suoi amici Librari furono il *Sarzina*, il *Combi*, il *Guerigli*, l'*Hertz*, e'l *Ginammi*: mà leuato di mezzo il *Sarzina*, che morì, non conobbe il più cordiale del *Guerigli*. Veramente *Pauolo Guerigli* haueua tratti da Principe, non da Mercatante. Questi, come lontano dalla sordi-

didezza di cauar danari col mezzo delle Dedicatorie, non mai dedicò, ne hebbe pensiero di dedicar libro ad alcuno, che non fusse amico, e per segno d'amore. Non mai hebbe bisogno del *Vintimiglia*, che per cagione della *Republica di Platone* del Medico *Troilo Lancetta*, suo di Casa. Voleua pagarlo per l'operato: mà non volendo egli cosa alcuna, come quello, che non mai haueua voluto ne pure vn bagattino da chi si fosse, dicendo come appunto Goffredo ad Altamoro, nel Can. XX. della Gierusalemme, stan. CXLII.

Guerreggiò in Asia, e non vi cambio, o mercò.

ottenne da lui quello, che di vantaggio non haurebbe saputo desiderare: perche oltre l'*Auuiso dell'Osorio*, quale non potè stamparsi dal *Sarzina* preuenuto dalla morte, gli stampò la *Sferza Poetica*, gli donò molti libri de' suoi magazzeni stampati non pure in Venetia: mà etiandio in Germania. E quando gli veniua di Franc-fort qualche Botte di Libri, dopo il *Loredano*, era sempre il primo a vederli. E quando compiaua de' medesimi, lassauali a prezzo del semplice costo. Di vantaggio, dopo XX. anni che egli haueua abbandonata Venetia, hauendogli cercati alcuni libri, de' quali si farà mentione al proprio luogo, venne a fargliene vn dono. Ne sarà sempre testimonio M. F. *Iacopo*

Fiorelli, che allhora Reggente di quello studio, è al presente della Prouincia Veneta meritissimo Moderatore.

Appena egli hebbe stanza in Venetia, che pensò alla stampa del Libro dell'amico *Romero*, il quale portaua il titolo di *Venetia Cisterna*, epiteto con la giunta della sola lettera canina R cauato dal medesimo nome. Haueua esortato il *Romero* a cantare sopra tutto le lodi del *Loredano*, imperciochè l'hauerebbe obbligato ad interessarsi nella stampa di quella: ed essendogli obbligato il Sarzina per le opere proprie, che gli somministraua, quella pure gli hauerebbe stampata. Parlò, e tentò di persuaderlo: ma quegli si lasciò intendere, che haueua li Torchi impegnati in altre opere: e quando gli hauesse liberi, non l'hauerebbe stampata se non se ne fossero presi CC. esemplari a tre bezzi il foglio. Tanto disse al *Vintimiglia*, che n'era mezzano. Hor egli ancorche non hauesse il *Loredano* potuto lo persuadere, non però si sgomentò: e stimò, sicome veramente hebbe a seguire, di vedere stampato il libro senz'altra spesa. Era il *Romero* huomo dotto, e d'ingegno raro nell'inuentare: onde erano molto curiosi i ragionamenti, che egli faceua nelle solennità de' Santi, ed haueua pensiero di farne tre Tomi, vno per le Feste, che si celebrano ordinariamente in Chiesa S. l'altro per li SS. di tutte le Religioni; e'l terzo per li Santi Strauaganti.

ti. Egli veramente di già ne haueua alcuni: mà o quanto ei, voleua per hauerli a compiere! Hor il *Vintimiglia* con l'hamo ricoperto dall'esca di questa promessa di fargli stampare da lui, si risoluè di stampare la *Venetia Eniterna*. Egli ne haueua letti alcuni, e mi dice, che fussero molto belli. E veramente da' capricci della *Venetia*, si può venire in cognitione di quello potessero, essere. M'aggiunse anco vn racconto, che succedè in Firenze, mentre si ritrouaua nel Conuento di S. *Maria Nouella*, inteso da lui dal Padre *Francesco Nerucci*, Perugino, eccellentissimo Predicatore della Compagnia di Giesù, che era suo carissimo Amico fin quando egli dimoraua in Siena: quale parmi degno d'esser raccontato. Hauendo li PP. Giesuiti cognitione del suo valore, (pensa che succedesse nel M. DC. XLVIII.) essendo soliti di prouedersi di soggetti forastieri per publicare le glorie de' loro Santi, e Beati nelle feste di quelli, lo inuitarono per quella di S. *Ignatio*. Accettò l'impresa: e venuta la mattina all'hora consueta, salì in pulpito, e s'introdusse con la fauola di Volcano. Pensarono li Padri, che 'n vece di lodare, volesse più tosto biasimare la Compagnia: onde di già si pentiuano d'hauerlo chiamato: ma appena hebbero scoperto l'artificio, che s'accorsero d'hauere temerariamente giudicato. Fù stampata, e dedicata al Principe, e Senato Veneto, a'

qua-

quasi presentata fù con grandissimo applauso riceuuta. Anzi il Doge, che era quella grand'anima di *Francesco Erizzo*, il quale vecchio decrepito, desiderato dal Popolo per Capitan Generale contro 'l commun Nemico (ancorche come Doge non potesse esserci costretto) non ricusò d'apparecchiarsi ad andare a consecrar l'età più sneruata a quella Patria, che haueua seruita nella più vigorosa. Essendo comparito il giorno seguente inanzi a lui il Priore de SS. *Giouanni, e Paolo* per interessi, che haueua quel Conuento in Collegio, e pigliando occasione di lodar quell' opera (della quale non era quel Priore punto informato, non habitando il Romero in Venetia, ma in Chioggia, oue'l Conuento è della Prouincia di Lombardia) gli hebbe a dire, che essendosela messa a leggere la sera nell'andare a letto, le piacesse tanto, che non se la sapeua leuar di mano: e per cagione di essa gli fù conceduto quãto desideraua: onde abbattutosi con lui, glie lo riferisse, ed insieme lo ringratiasse per la gratia ottenuta.

Andaua giornalmente facendoli seruitio, portandosi ogni sera alla Stamparia, e questo per tirarlo a stampar le sue Opere, e prima di tutte il *Buratto*: e ne hebbe promissione. Hauendo però da molto tempo altre opere per le mani, se n'andarono d'hoggi in domani, e venendo la morte, che insperatamente lo portò via, si fe-

ce

ce nulla: e con questa morte fù liberato dalla promessa fatta per parte del *Romero*. Successe ab intestato la Sorella, e per lei *Taddeo Pauoni* nell'heredità, conforme si disse di sopra, nipote di *Giuseppe Pauoni*, che per molti anni fù vnico Stampatore in Genoua. Ritrouò in casa robba, danari nello scrigno, libri ne Magazzeni, ed vna Stamparia proueduta d'ogni sorte di caratteri, e quello che importa, bene auuiata, trauagliandosi giornalmente a due torcoli interi: onde se hauesse hauuto ceruello di villano, ch'egli era, poteua fare da gentil'huomo: mà come si disse, ne consumò gran parte, fatto imitatore del Figliuolo Prodigo. Si portò molto bene col *Ventimiglia*, donandogli qualche libro di quelli s'andauano stampando alla giornata, e molti più ne haurebbe hauuto, se non si disfaceua il negotio. Hauendo sentito da' lauoranti la promessa fattagli di stampargli il *Buratto*, l'esegui con ogni puntualità: ben'è vero, che andando il negotio troppo alla lunga, stanteche stampandosene solo vna risma, non c'era compositione bastante per supplire al torcolo: hauendo nell'andare in Stamparia imparato a maneggiare i caratteri, ne compose di sua mano due fogli interi. Fù sorte ci si ritrouassero per lauoranti *Matteo Leni*, e *Giouanni Vecellio*, amendue Cadorini, li quali essendo suoi amici, procurauano oltre il lauoro al quale erano tenuti di andar

fa-

facendo di quello qualche formetta, e così se ne venne a fine. Dopo hauerlo scritto, mentre dimoraua in Dalmatia, gli venne fatta vna lettera a chi legge, la quale nel tempo dello stamparsi non fù ritrouata. Hor mentre stò scriuendo, riuoltando cataste di scritture, mi è, non sò come, venuta in mano. Stimo l'habbia fatto a bella posta acciòche io la registrassi, e voglio seruirla.

A CHI LEGGERA'.

TI si presenta vn' Aborto, ò Lettore. Vorrei, che a guisa d'Orsa amorosa lo riducessi a perfettione. Come auuezzo nella Scuola dell' Humanità non ti dourà rincrescere: ne credo, che sij per disprezzare le mie preghiere: e tanto maggiormente, quanto che questa è la prima gratia, che tò dimando. Lo chiamo Aborto per esser partorito dall' Intelletto prima del tempo, e per non esser delineato con quelle linee, che si ricercano a parto perfetto. E composto in vn Paese, nel quale è così gran copia di libri come di creanze in Tinello. Veggonsi in quel' o huomini più eruditi nella Sapienza di Sileno, che vbbriachi nella Cantina di Minerua. Vi sono più amanti d' Ampelo che di Pallade: più seguaci di Volupia, che di Themide. Non te ne marauigliare, perche iui non si vede altra Catedra, che'l Tinaccio. Se vuoi scriuere, purche habbi

car-

carta, ti può seruire di calamaro il Doglio, per inchiostro il Vino, e per penna la Spina della Botte. Al primo aspetto del luogo offerendosi alla vista un Monte bicorne pensai d'esser giunto in Focide, e quello fusse Parnaso: Mà, auuicinandomi ad esso lo conobbi più accòcio ad habitarui Becchi, che Muse. Non mi sforzarò di prouarti questa verità con altro testimonio, che con quello del libro: non potendo egli non participare dell'odore del clima. Egli douerà esser bastante, essendo maggiore d'ogni eccettione. Non moltiplicarò parole, perche sò, che m'intendi. Ti dirò solamente, che se hai poca soddisfattione al presente, l'hauerai maggiore quando meno'l pensi, aspettando di publicare la seconda Vagliata, che di giorno in giorno da mio Padre và riceuendo l'vltima mano. Amami, e compatisci, che farò il simile verso la tua persona, se si presentasse occasione, e stà sano.

Era non molto prima capitato in Venetia venuto di Roma con lettere del Commendatore, ed Abbate *Cassiano* del *Pozzo*, e del gran *Leone Allacci*, diretté a Don *Iacopo Filippo Tomasini* Padouano de' Canonici Secolari di *S. Giorgio in Alga*, l'eruditissimo *Giouanni Friderico Gronouio*, col quale hebbe occasione di trattare per tutto quel tempo, che si trattenne in quella Città, hauendogli prestati molti libri, seruendolo anche in occasione di con-

fron-

frontare *Manilio* con vn MS. della Biblio-theca di *S. Antonio* de' Canonici Regolari Scopettini, che fù ad essi lasciata da *Domenico* Cardinale *Grimani* figliuolo del Doge *Antonio*, il quale era nel Leggio XVI. Con questa occasione fece vn segnalato fauore al *Tomasini*, cauando per lui l'Indice di tutti i Libri di quella, e posto per primo nelle *Biblioteche Venete MSS.* Che se hauesse potuto hauero vno, che così lo seruisse in tutte le altre, il libro sarebbe riuscito più aggiustato, e di più vtile. Ad alcuni non mancò di fare qualche notarella. Così nel Leggio 9 a p.14. *Panegyristi, Plinij, Latini Pacati, &c.* in memb. *Codex satis correctus, & consentiens in bonis Lectionibus cum Coditibus Liuinej.* Nel XVI. pag. 16. *Manilij Astronomica F. M. Codex antiquus opt ma notæ, & quo post Gem. blacensē Scaligeri nō potest inueniri melior. Habet omnes fere bonas lectiones à Scaligero notatas.* In piccioli Leggij nel muro dalla parte Settentrionale. *D Augustinus* de Trinitate. *Eleganter cum miniaturis.* Iui pag. 19. *Manilij Astronomicon. Liber rarus antiquo charattere.* F. M. In tale occasione volle honorare d'vna bellissima Elegia *l'Occhiale Stritolato*, oltre vn' Epigramma sopra il di lui ritratto, scolpito in quello del Berrettone delineato, e similmente intagliato da *Giouanni Piccini*, diligentissimo in tal mestiere, ne ingordo come tali vni, che ne meno sanno

attuo-

arruotare i bollini, e pretendono farsi strapagare. Egli delineò quel ritratto da per tutto famoso, ed hora diuenuto famosissimo per hauerlo M. F. *Iacopo Fiorelli*, illustratore della Libraria di S. Stefano, fatto in quella ritrarre, con metterei anco il rame, che non è picciolo, ne fù la spesa che d'vna doppia. Se si fusse applicato a colorire, per verità non si sarebbe portato male nel fare i ritratti: e meglio d'ogn'altro hauerebbe saputo seruire coloro, che si dilettano di figure rubate. Non mi par di tacere a proposito di rubare i ritratti. Cominciò da *Giouanni Cappello* quando fù fatto Capitan Generale dell'Armata Veneziana ne' primi anni della guerra di Candia, o pure da *Francesco Erizzo* Doge della Republica, e fatto anch'egli Capitan Generale dell'istessa armata. Gli riuscirono naturali al maggior segno: onde prese animo a douer rubarne de gli altri. Era capitato iui di ritorno da Roma, oue era stato Ambasciadore d'Obbedienza per la Maestà Catolica al S. P. *Innocentio* X. il *Contestabile*, o sia l'*Almirante* di Castiglia. Come che gli Spagnuoli siano per l'ordinario generosissimi, egli s'imaginò di far molto bene i fatti suoi, se fatto il ritratto, stampatene alcune carte, ed vno in raso, insieme col rame gliel'hauesse presentato. Fece il lauoro, e fatto indorare il rame, quello incorniciato d'ebeno si portò a presentarglielo. Gradì
il

il quadro con le parole : mà il *Picini* ; che non era Principe, (Bella cosa esser Princi-pe, e potere donare senza aspettar di rice-uere !) non haueua bisogno di parole , che sono femine : mà di fatti, che sono maschi, essendo egli ammogliato . Aspettò per cinque, o sei giorni , lasciandosi vedere giornalmente per iscoprire quello fusse per fare : ma stucco d'andarui più, veden-do aperta vna stanza oue era il quadro, po-stoselo sotto'l mantello, se lo riportò a casa. Spiacque ad alcuni , che in tal ma-niera si fusse fatto ritrarre : ne meno pia-cena a lui : mà il Dottor *Mariotti* , sogget-to potentissimo nel dire , inuaghitosi di quel Berettone , lo pregò a farsi ritrarre nella maniera , che lo portaua , promet-tendo di fare sopra di esso vna *Disser-tatione* da riporsi nelle sue *Amenità huma-ne* , quali di già teneua sotto'l Torchio: ma perdendo il tempo in cercare al mede-mo vn nome , che fusse confaceuole , non essendo per ancora vscito alla luce il *Sole-ri*, da cui habbiamo quel nobilissimo Trat-tato *de Pileo, caeterisque capitis tegminibus*, quale stampato da prima in Francia , in-tendo , che nouellamente accresciuto hab-bia illustrato le stampe d'Hollanda , non se ne fece altro . Il fatto stà, che douendo es-sere vno de' componimenti , che entraua-no nel libro *Amœnitates Humanae* , di que-sto non più si videro, che due , o tre fogli stampati da Francesco Valuasense, li quali

per non esserli compiuta l'Opera, non è difficil cosa, come seguì *dell' Anacreonte* portato in versi Toscani da *Michel Angelo Torcigliani*, che fussero condotti

. . *in vicum vendentum thus, & odores.*
Viueranno però immortali nelle carte famosissime del glorioso concittadino di *Ennio*, che si registraranno al propio luogo. *Non est discipulus super magistrum*, disse Christo in S. Matteo Cap. 10. v. 24. Io ben sò quello, che v. d. pure per modo di discorso non lassiamo; senza pensiero di contrariare il diuino sermone, di mostrare, che questo non s'auuera tra'l Dottor *Benedetto Mariotti*, che fù Maestro, e'l Dottore *Federigo Nomi* Discepolo. Egli con tutto 'l suo studio non hà lassato altro, (e pure egli è morto *in senectute bona*) dopo di se, che questo libretto di xv. fogli, *Benedicti Mariotti Vertunnus, siue Elogiastica, Encomiastica, & Acclamatoria Institutio. In quà etiam de Epitaphio, & Epigraphe. Ad Illustrissimum, & Excellentissimum D. Nicoláum Fantonum Magna Etruria Ducis Serenissimi Auditorem.* Pisis in Officina Francisci Tanagli M. DC. XXXVII. in 8.

E quest'altro più picciolo, non essendo maggiore di quattro. Hà per Titolo *Miscellanea exornationum Philosophicarum Illustrissimo, & Reuerendissimo D. Scipioni Pannocchiesche Ilcij Comiti, Pisarum Archiepiscopo, &c.* come sopra. Il Do-

fce-

scepolo, hora Rettore della Sapienza di Pisa, soggetto di talenti molto rari, oltre le *Poesie Liriche* stampate in Perugia, delle quali favelleremo in altra occasione, e'l libretto *Clementis Anni Diales Lineæ* D. Ioannis Francisci Bonomij *Viri Clariss. Latinitate donavit* Federicus Nomius. *Ad Illustriss. D. Ioannem Vitellium* (Hor questi sono fauori da fare iscoppiare l'Inuidia,

Quella Furia crudel, quell' empia larua,
Qu l mostro horribil tanto, e tanto infame,
Che da la Madre inhonorata, horrenda
D'una presuntion sciocca, ignorante,
E dal maluagio abomineuol padre
D'vn difetto non scorto, o se pur scorto,
Tanto più difettoso, e da biasmarsi,
Quanto men confessato, e più negato,
E quanto egli è più audace, e meno humile,
Nata figlia infelice, e per se stessa
Vita viuendo di miseria piena,
L'inuida vita altrui misera mena,

conforme cantò l'Imperial Musa di Clitio nel XV. dello *Stato Rustico*.) Alle quali aggiunse De XII. *Vitelliis, Viris Clarissimis Disticha*. Stampato in Perugia, per Sebastiano Zecchini, M. DC. LXXI. in 12. non s'è sgomentato di metter mano ad vn'Impresa da altri non più tentata, che è di portare in fauella Toscana le Ode Latine del *Venosino*: ed è riuscita talmente

 nobi-

nobile la versione, che se *Horatio* ritor-
nasse in questo Mondo, le stimarebbe mi-
gliori delle sue. *Lodouico Dolce*, sogget-
to molto benemerito della Republica Let-
teraria, ci diede *I dilettevoli Sermoni
altrimenti Satire, e le morali Epistol
d'Horatio insieme con la Poetica*, che fu-
rono stampati da Gabriel Giolito de' Fer-
rari, M. D.LIX. in 8. Mà non hebbe cuo-
re di cimentarsi co'Lirici componimenti
Questa era caccia riseruata al virtuosissi-
mo *Nomi*: il quale se arriuarà a gli anni
del Maestro, chi viuerà vedrà. In tanto
l'amenissima sua Traduttione è vscita alla
publica luce con questa Inscrittione, *I
Quattro Libri delle Poesie Liriche d'Ora-
zio Flacco, Parafrasi di Federigo Nomi.
Al Serenissimo Cosimo III. Gran Duca di
Toscana*. Ad instanza di Giouanni Cinelli
in Firēze all'Insegna della naue 1672.[in
Non però l'Epigramma fù per il ri-
tratto del Piccinin; mà per altro d'*Hart-
manno Stroissi*, in lode del quale si legge
vn Madrigale ne' *Vezzi d'Erato* del cordia-
lissimo *Leonardo Quirini*, pag. 126. di
questo argomento.

Sopra il Ritratto del P. Aprosio Ventimi-
glia, di mano d'Hartmanno Stroissi.

*S'Io non fallo; egli è desso;
Certo egli è desso sì, che la mia vista
Più che s'affisa, maggior forza acquista,*

APRO-

APROSIO *è quegli; o come*
L'eccellenza de l'Arte,
Scoprendo il magistero a parte a parte,
Forma il sembiante, e gli comparte il nome!
Ben di pittrice mano vltimo eccesso,
Che fà, ch'io vegga altrui quasi presente,
Con nouo modo, e strano
VENTIMIGLIA *lontano.*

In luogo di esso ne fù posto vn'altro del dottissimo *Tomaso Bartolini* figliuolo di *Gasparo*, il quale s'è fatto conoscere per Gigante nelle operationi d'Anotomia: di cui si fà mentione nella seguente Lettera a lui scritta.

Admodum Reuerende Pater.

S*Vmma mea, debiteque erga V. R. obseruantiæ cultusque testem præsentem, sisto Virum Iuu. nem Nobilissimum à Nehenbys, quem ad Vos sine hac manus deuota nota non demisi; testabitur quippe ingenua fide quantum absens illius desiderio trahar, cuius præsentis Virtutes dignè sum admiratus. Tesseram hanc apud V. R. eousque relinquam, donec debiti officij aliquali solutione me exsoluam. Meo, & amici huius nomine V. R. obnixe rogabo, vt in partem fauoris vestri hunc admittat, quem obseruantissimum semper experietur, nec indi-*

gnum tanta clientela. Per eundem Cet*rium remitto eruditionis plenum, & solidæ doctrinæ, à cuius* Satyris *multa didici se*ria. *Libellum meum à Domino* Constantino *repetij, in cujus iterata editione* Frambottus *breui desudabit. Reliqui Tractatus mei Vestrum judicium expectant, in primis si quid de Lucente Moysis facie apud Theologos, Patresque occurrat oculatissime.* De Tibijs *Meursium desidero absens, presertim si quid de Tibijs, ad quas pueri mortui efferebantur, dignum obseruarit. Apud Illustrissimum* Tomasinum *quum elapsis diebus Vitas Illustrium Academicorum Vestrorum perlustrarem, perueniens ad Vitam V. R. temperare non potui, nec comprimere venam alias siccam, quin Amico Reuerendo ita acclamarem.*

Hanc faciem Natura dedit, Fortuna colorem,
Ingenium junctim contribuere Di[i].
ANGELICA manus hæc *VERATRVM* miscuit arte,
Ambrosiam solis prætulit ore Viris.
Omnia si jungas: facies, fortuna, genusque,
Os, manus, æterno nomine digna vigent.

Animum ex schedio hoc Epigrammate æstimabit V. R. eius magnitudinem sentiet vix in liberius otium me transdidero, quod adeo arctauit negociorum publicorum pondus, vt & mihi, & amicis deesse cogar. Interim in *se-*

solito vostro fauore acquiescam, quem si auxerit, cœlum vertice tangam. Vale, & publico vtriusq; Reipublicæ bono diutissimè flore. Scripsi raptim Patauij XII. Nouembris, M DC. XLII.

R. V & C. N addictissimus
THOMAS BARTHOLINVS
Casp. F. Danus.

Dopo esfersi trattenuto poco più, o mezzo d'vn mese in Venetia si partì d'indi, e prese il camino per la volta di Francia, e giunto in Vienna del Delfinato, scrisse vna lettera al Loredano in data delli 8. Giugno M. DC. XLI. con vn'Elegia di xxxvj. distichi *Ad inclytas Venetias*, in fine della quale leggesi questa P. S. *Rogo amplius, Illustris Domine, vt ne graueris, quod commodo tuo fiat, salutare officiosissime meo nomine Illustrissimos Michaelem, & Crassum, & Excellentissimum Berardellum, aliosque communes amicos, in primis Reuerendum* Aprosium, *cui etiam commendabis inclusas Patauium mittendas, vtque eodem munere salutationis meo nomine defungatur apud Reuerendum, & Cl. Thomasinum.* Gli amici, de' quali non si fece particolar mentione, sono Monsignor *Baldassar Bonifaccio* allhora Archidiacono della Catedrale di Treuigi, dalla cui Musa hebbe questo bellissimo Distico.

STATIVS *à stando dictus, nisi fulciat illum*

RIDICA, *dum capit jam titubare,*
cadet.

il quale si legge sotto il di lui ritratto po-
sto a pag. 236. del Libro *Le glorie degl'In-*
cogniti; il Conte *Majolino Bisaccioni*
M. Antonio Romiti, Pietro Caimo, Michel-
Angelo Torcigliani, ed altri: onde si può
conoscere quanto egli amasse il *Vintimi-*
glia. Trascorso ne' Paesi bassi, ottenne
la Catedra delle Lettere Humane nell'
Accademia di *Dauentria*, Metropoli del-
la Prouincia *Trans-Italana*, dalla quale
dopo qualche anni passò a quella di *Leida*.
E' soggetto molto ben conosciuto da chi-
unque si diletti delle buone lettere: con
tutto ciò non posso non registrare l'vltima
lettera scritta a F. *Angelico*, tale, e quale
egli la scrisse, perche molto meglio pos-
sa esser conosciuto da tutti, e'l mio LE-
GATI del racconto delle di lui Opere pos-
sa illustrare il suo *Poetico Atheneo*.

Reuerendiss. & Ampliss. Viro D. P. Angelico
Aprosio Intemelio Iohannes Fredericus
Gronouius, Sal. & Obseruantiam.

TRes accepi tuas, Vir Σεβασμιώτατε,
omnibus partibus jucundissimas, sed
non meo tempore. Primas, cum pestilen-
tiam in hac vrbe, & per pleraque hujus tra-
ctus oppida grassantem horreremus. Alte-
ras in languore molesto, & ignauo, quem
causabatur stomachus, & nausea omnis ali-
men-

menti, affecto quoque animo, & auersa quam ab aliarum rerum, tam Musei curis atque operis. Tertias, cum conualescerem ex grauissima (& multis per semestre proximum hic locorum letales fuere febres) duplici tertiana, decumbens etiamnum, nec legendi patiens, aut scribendi. Hac morâ primum interposita, deindè accumulata negotia, itinera, etiam quædam valetudinis ergo, segnitiem, mox obliuionem respondendi mihi attulerunt. Interim tamen te, vt Virum fæcundissimi, & amœnissimi ingenij, styli facilitate, & acumine excellentis, lectionis plurimæ, doctrinæ multiplicis ac diffusæ; & vt vita, moribusque integerrimum, & grauissimum, ita in plerisque libellis facetiarum vernacula vrbanitatis; honoribus, quos adeptus es, quosque tibi toto pectore gratulor, longeque amplioribus dignissimum, inter præcipua laudatissimæ sodalitatis Incognitorum *nostrorum decora; denique amicum, cuius præsentis officia plurima expertus, absentis perpetuæ beneuolentiæ pignora habeo, æstimare, colere, amare, in oculis habere nunquam desij. Itaque simul atque nactus sum, cui videtem me non incassum has daturum esse, testimonium meæ obseruantiæ diutius tibi debere nolui. Scripta, quæ liberaliter donas, in delicijs habeo, & his primis, dum confirmor, & seuerioribus Musis impar sum, otium meum oblectabo. Cl. & disertissimum* Laurentium Legatum *rogandum habeo,*

beo, vt me parcius amet, & elogium (quo tanto me non dignor honore) aut aboleat prorsus, aut temperet. Plurimum ei me debere profiteor, qui homini peregrino, & lo.ginquo, & vix nomine tenus noto tam prolixè faueat. Itaque, & apud te, & per te, nisi graue est, grates à me illi agi velim, & infinitas, & exquisitissimas. Catalogum eorum, quæ publicaui, subjeci his accuratiorem, si forte vti eo velletis. Vale Vir venerabilissime, & longum etiam superstes. saluus, hilaris viue. Lugduni Batauorum a. d. Quinto Idus Ianuarias Anno τῆς χριστογονίας *M. DC. LXX.*

I. *Diatribe in P Papinij Statij Siluas, ad Theodorum Gransuvinckelium, Equitem, I C. Fisci aduocatum. Haga Comitis, ex Officina Theodori Maire M. DC XXXVII. quam multò copiosiorem, & exactiorem habet præ manu, & si Deus volet, propediem in publicum emittet.*

II. *Obseruationum Libri tres ad VVilhelmum A. F. P. N. VV. P Vandervvorium, I C. Lugduni Batauorum, Apud Isaacum Commelinum M. DC. XXXIX* (Egli haueua scritto XXXVII. mà da quello dell'Aprosiana si vede XXXIX.) *Iterum & locupletiores ad Cōstantinum Sohierum, Equitem, Baronemque S. Imperij, editi ibidem apud Danielem, & Abrahamum Gaasbequios M. DC. LXVI.*

III. *Elenchus Antidiatribæ Mercurij Frondatoris, siue Emerici Crucei. Acce-*

Epi-

Epistola Claudij Salmasij ad auctorem. Lutetiæ Parisiorum, apud Guillelmum Paleum, M. DC. XL.

IV. *Commentarius de Sestertijs ad Claudium Sarrauium, Senatorem supremæ Curiæ Parisiensis. Dauentriæ, typis Conradi Thomai M. DC. XLIII. qui deinde creuit in libros IV. de Sestertijs, siue subsecinorum pecuniæ veteris Græcæ, & Romanæ, ad Nicolaum Fulquetum, Præfectum ærarii Regis Christianissimi. Accesserunt L. Volusius Macianus, & Balbus Mensor de Asse. Item Pascasij Grosippi, vel Gasparis Scioppij Tabula nummaria. Amstelodami, apud Ludouicum, & Danielem Elzeuirios. M. DC. LVI.*

Hi omnes chartis octo paginarum.

V. *T. Liuij Historiarum Libri cum Annotationibus, quatuor Tomis charta duodecim paginarum, ad Claudium Memmium, Comitem Aualciæ, Regis Christianissimi Legatum. Apud Bonauenturam & Abrahamum Elzeuirios, Lugduni Batauorum M. DC. XLIII. Idem eadem forma sine Notis, tribus Tomis ad Reginam Suecorum Christinam, apud eosdem, M. DC. LIV. Rursus maiore forma octo paginarum, tribus Tomis, cum ipsius, & variorum Notis, ad Ferdinandum Episcopum, & Principem Paderbornensem, Amstelodami apud Ludouicum, & Danielem Elzeuirios. M. DC. LXV.*

VI. *L. & M. Annæorum Senecarum*

Opera quatuor Tomis, quorum vnus Notarum, ad Reginam Christinam. Lugduni apud Bonauen. & Abrahamum Elzeuirios M. DC. XLIX. Eadem Amstelodami Notis auctis apud Ludouicum, & Danielem Elzeuirios M. DC. LIIX.

VII. *A. Gellij Noctes Atticæ emendatæ sine Notis (quæ cummaximè parantur) ad Rabanem Hermanum Schelium, Equitem, & Satrapam Vollenhoniæ trans Salam, Amsteladami apud Ludou. Elzeu. M. DC. L.*

VIII. *Obseruationum Liber Nouus, siue Quartus ad Senatum Dauentriensem. Dauentriæ, Typis Ioannis Columbij M. DC. LII.*

IX. *Obseruatorum in Scriptoribus Ecclesiasticis Monobiblos ad Bernhardum Mallingrodium Decanum Ecclesiæ Cathedralis Monasteriensis. Dauentriæ apud Ioh. Columbum. M. DC. LIII.*

Hi omnes præter Liuij tertiam Editionem charta duodecim paginarum.

X. *P. Papinij Statij Opera recensita cum Reliquiis ad Siluas, & Gustu Notarum in Thebaida, & Achilleida, ad Reginam Christinam, charta sexdecim pagellarum. Amsteladami apud Ludouicum Elzeuirium M. DC. LIII.*

XI. *L. Annæi Senecæ Tragœdiæ passim restitutæ cum ipsius, & Variorum Notis ad Carolum Ludouicum Principem Palatinum, Octouirum creandis Cæsaribus. Lugduni apud Iohannem M. DC. LXI. quas*

nunc

nunc ipsum repetit prælis auctiores, & emendatiores Iodocus Plumerus Amstelodamensis librarius.

XII. *Animaduersiones in complures M. Valerij Martialis loca, sparsæ per Notas Variorum anni* M. DC. LXI. *Lugduni apud Franciscum Hackium.*

XIII. *De Centesimis Vsuris, & Fœnore Vnciario Antexegesis aduersus Martinum Schoquium. Accessit Mantissa Pecunia Veteris. Lugduni apud Dan. & Abrah. Gasbequios,* M. DC. LXI.

XIV. *De ijsdem Antexegesis posterior apud eosdem* M. DC. LXII.

XV. *M. Accij Plauti Comœdiæ diligenter recensita cum plurium locorum correctionibus, & explicationibus inter Notas Variorum* M. DC. LXIV. *apud Franciscum Hackium & iterum ad Marchionem Iohannem Baptistam Colbertum* M. DC. LXIX. *apud eundem.*

XVI. *Ad M. Fabij Quintiliani vtriusque, & Calpurnij Flacci Declamationes Notæ Lugduni apud Franciscum Hackium* M. DC. LXV.

XVII. *C. Sallustij Crispi Opera recensita Notis additis in Notas Variorum, Lugduni apud Franc. Hackium,* M. DC. LXV.

Hi rursus omnes chartis octo paginarum.

XVIII. *Ad Hesychij Lexicon Notæ permixtæ Notis Variorum, charta quatuor paginarum. Lugduni ex Officina Hackiana* M. DC. LXIIX.

XIX. *Liber singularis Emendationum in C. Plinij Secundi Naturalem Historiam ad Iohannem Capellanum Regis Christianissimi Consiliarium adjunctus Plinio Variorum Franc. Hackij* M. DC. LXIX.

XX. *Notæ ad C. Plinij minoris Epistolas immixtæ Variorum Notis apud Hackios*, M. DC. LXIX.

XXI. *Poematia Varia per occasiones emissa, nondum tamen junctim in unum volumen conjecta, inter quæ Responsio ad Iambum Vindemialem Vincentij Fabricij in ejus Carminibus Amstelodami apud Io. Iansonium*, M. DC. XXXIIX.

XXII. Orationes I. *Quum in eum à V.C. & collega Hardeuicum discedente Rectoris Magnifici dignitas trāsferretur. Dauentriæ typis Nathan. Costij*. M. DC. XLVIII. II. *Propempticos ad* Legatos. *Autocratoras Consociati Belgij, qui Dauentriæ conuenerant itineris una capessendi ergo ad Colloquium Monasteriense*, M. DC. XLV. *apud Nathanaelem Costium*. III. *Gratulatio ad Guilhelmum* II. *Principem Arausionensem, cum in Præfectura* Ciuile, *exercitusque, & classium parenti succederet. Amsteladami apud Ioh. Blauium* M. DC. XLVII. IV. *De Græca Historia, Linguaque & omni Literarum studio, cum Lugduni eam professionem susciperet. Lugduni apud Ioh. Elzeuirium*, M. DC. LIIX. V. *In funere Iacobi Golij Mathematicæ, & Arabicæ linguæ Professoris. Lugduni apud Gas-*

be-

bequios, M. DC. LXIIX. VI. *Allocutio ad Cosmum Magnum Etruriæ Principem, cum Academiam visitaret, apud Viduam, & hæredes Ioh. Elzeuirij* M. DC. LXIX.

Sudant hoc ipso tempore sub prælis Notæ ad Tacitum, hic, & ad Suetonium Vltrajecti. Iam dudum quæro, Philippi Pigafetta librum de Sestertijs, Italicè conscriptum, & editum Romæ circiter A. C. M. DC. *Eum si cundè mihi emere potes, impenso pretio redimere sum paratus. Iterum vale.*

Haueua il Pauoni, prima si trattasse di vendere il negotio, cominciato a stampare l'Auuento di *Gostantio Talpiteo* da Contiimanno (anagramma d'*Agostino Paoletti* da Montalcino) concessogli dal *Vintimiglia* senz'altro interesse, che della sua buona gratia, e n'erano di già tirati sei fogli quando si celebrò il contratto con *Gian-Battista Combi*. Spiacque questo fatto al *Vintimiglia*, e se haueua donato il MS. al *Pauoni* gratis, perche col tempo haurebbe potuto stampargli il *Veratro*, non volcua donarlo: e se hauesse voluto donare, non ritrouaua da far meglio, che co'l *Guerigli*, pensando di comprare per lui li fogli stampati. E perche meglio riuscisse il negotio, fece dire dal medesimo *Pauoni* al *Combi*, che gli haueua promesso cento esemplari, e che se non gli ne contribuiua in conformità, non volc-

ua

dà dare il MS. Piacque al *Combi d'accetta*re il partito, che non gli fù di danno, hauendo non solo quello, mà altre opere del medesimo stampate, e ristampate. Il titolo dell'Opera fù questo,

Discorsi Predicabili del M. R. Signor Gostantio Talpiteo *da Cōtilmanno Professore di Sacra Teologia, sopra le Domeniche, e Feste dell'Auuento fino a Quaresima: publicati da* Scipio Glareano. *Dedicati all' Illustrissimo, e Riuerendiss. Sig. Monsignor* Girolamo Gradenigo *Primicerio di Candia. Venetia, Combi.* 1641. *in* 4.

Haueua il *Vintimiglia* ricercato Monsignor *Francesco Vitelli*, che era ivi Nontio Apostolico, a cui haueua di già dedicato il *Buratto*, accioche volesse fauorirlo, in fargli hauere vna di quelle Chiese da predicar frà l'anno dalla Pentecoste fino a Quaresima. Egli lo mandò con vna sua lettera a Monsignor *Gradenigo*, e col di lui mezzo ottenne quanto egli sapeua desiderare: e così hauēdo sotto'l torchio il sopra detto libro, nō perdè l'occasione di dedicarglielo in segno di gratitudine. Per cagione di questa n'hebbe anco altri fauori, e douēdo vn'anno andare a predicar nella Pieue di Cadoro, trouandosi iui Castellano il suo *Pietro Michiele*, hebbe fortuna di guadagnarlo, cauandolo dalle mani del Diauolo, nelle quali si ritrouaua per il concubinato di quella, che nelle sue *Poesie* chiama *Dorina*, il cui vero nome

era

Era *Apollonia*, Ferrarese di nascita, alleuata da fanciulla nella propria casa, per lo spatio di XII. e più anni, vnendogli egli medesimo nel Castello di *Cadoro*, alla presenza del Pieuano, che con vn'altro seruì per testimonio, col sacramento del Mattimonio: essendo quel luogo sottoposto al Patriarca d'Aquileja, che era Monsignor *Marco Gradenigo* suo fratello, dimorante in *Vdine*, oue sarebbe stato costretto a portarsi, e per più giornate di camino non senza dispendio e del danaro, e della sanità, senza che si mouesse di casa gli procurò e benedittione, e licenza d'ascoltar le confessioni, e quanto le fusse necessario. Questo matrimonio fù fatto con la maggiore segretezza del mondo: con tutto ciò le Donne, Madre, e Figliuola, che per molti anni l'haueuano sospirato, non si puotero astenere di darne qualche sentore. Che però mentre il *Vintimiglia* giù per lo fiume *Piaue* se ne calaua alle basse, da donne, che indi pur s'eran partite, non mancò di sentirsi dare più d'vna benedittione. Era la giouane modestissima, per quanto mi dice F. *Angelico*, e quando egli non me lo dicesse, l'hò osseruato da vna Lettera del *Loredano*, scritta ad *Antonio Michiele* suo figliuolo, quale si legge a pag. 81. della Parte Terza delle Lettere del medesimo, stampata dal Guerigli M. DC. LXV. in 12. in cui si dice: *In vn medesimo punto riceuo*

tre lettere di V. S. Illustrifs. vna di 10. Ot-tobre, l'altra di 10. Decembre, e l'vltima di 1. Genaro. Compassiono le sue agitatio-ni, e con viui compatimenti le auguro da Signor Dio la meritata libertà. Quello che V. S. Illustrifs. al presente ricerca è quello, che io hò sempre procurato. Mà l'Illu-strissima Signora Madre è vissuta sempre in vna maniera così ritirata, che non si darmi notitia alcuna. Lo sposalitio perfetti è in Cadore, se bene hò scritto più volte, non per questo m'è riuscito hauerlo, &c.

Questo seguì nel M. DC. XLIII. intor-no alla metà di Quaresima: e seguito il fatto hebbe a dire alla presenza del Picua-no, e dell'altro testimonio: *Sia lodato Dio, che col mezzo del più caro amico, ch'io m'habbia, mi ritrouo sciolto dalla catena con la quale m'haueua allacciato Asmo-deo*. Furono veramente suiscerati amici, per quello posso discernere da vn grosso volume di Lettere, che MSS. si conseruano nell'*Aprosiana*. Hauendogli scritta vn'*Elegia*, notò in fine di essa.

Fino li 16. di Maggio passato scrissi l'Ele-gia a V. P. e per poltroneria sono stato fino ad hora a trascriuerla. Faccia di lei ciò, che più li pare. Le prego baciar la mano, non che in-uenta i concetti, che scriue i concetti dell'in-gegno sublime dell'Eccellentissimo Romiti. Salute anche di cuore il Signor Paolo Gue-rigli; & a V. P. bacio affettuosamente la mano. Di Cadore li 30. Luglio 1643.

P. M. Scriss

Scrisse, che ne facesse ciò, che le pareua; ed egli la lasciò in vn cantone con altri fogliacci: mà io non posso contenermi di registrarla, imperciochè preuedendo, che quel volume d'Elegie non mai habbia da far gemere i torchi del Guerigli, come hanno fatto le altre opere del medesimo, dorrebbemi fusse per andare a male.

Hoggi, che siamo a sedici di Maggio,
Lasciato han di cantar l'vsato stile
Titiro, e Melibeo trà 'l Mirto, e 'l Faggio,
Che (come fece anco il passato Aprile)
Vna certa creanza vsa trà noi
La Signora Giunon poco ciuile.
Leuatasi sù l'anche i panni suoi
Ci piscia tanta neue sù la testa,
Che fà star ne le stalle i Capri, e i Buoi;
E non solo Antelao canuto resta,
Quel, che per emular l'alto Apennino
Porta del verno ogn'hor la sopraueste.
Ma Pozale, e Calalzo, e 'l qui vicino
Mōte Riuo, Rizzoso, e Rauzza, e Costa
Son vestiti à Liurea de l'Armellino.
Et habbiam freddo tal, che se si scosta
Vn momento dal foco la viuanda,
In vn punto di ghiaccio ella s'incrosta;
S'alcun viene in Fortezza, e mi dimanda,
Sempre son ritrouato à canto al foco,
Che non sò dimorare in altra banda.
Ne da quel mi discosto ò molto, ò poco;
Finche non vado à ritrouare il letto,
Che scaldar faccio bene in ogni loco.

Il freddo m'hà cacciato fuor dal petto
L'Apollineo furor, tal che son priuo
Del passatempo mio, del mio diletto;
E se talhor prendo la penna, e scriuo, (te
L'inchiostro mi s'aggiaccia in sù le car
Ne di chiacchiare più può dirsi vn Riuo
Il ceruello, ch'è freddo hà fredda l'arte,
Ne più co' miei pazzeschi arcifuroti
Suono la Tromba per cantar di Marte.
Ne quante faci han tutti i nudi Amori
Mi potrebber giamai scaldar la vena,
E farmi dir di gioje, e di dolori.
Ma, VINTIMIGLIA, Tu, che sempre piena
La mente hai di poetiche nouelle,
Onde sgorghi di versi vna gran piena:
Di quai materie più leggiadre, e belle
Segni le carte, o sia mattina, o sera?
Qual sorte di furor ti dan le Stelle?
Forse costà l'honor di Primauera
Vai descriuendo, e canti e Gigli, e Rose,
O scriui contro'l Cusso di *Matera*?
O con l'*Herrico* tuo più graui cose
Vai meditando, e vi studiate à gara
Per far di gloria l'anime famose?
Beati voi dal cui valor impara
A farsi valorosa ogn' altra Musa!
La mia, che quì viue vna vita amara,
Tiene al dispetto mio la bocca chiusa.

Ritornato da Cadoro, la prima visita, che egli facesse, fù della Stamparia di *Matteo Leni*, e di *Giouanni Varellio* compagni, a' quali si conosceua molto obblig-

 gato

gato, e questo per molti seruigi à lui fatti, e trà gli altri quello, che io narrerò. *Si ritrouaua hauere nel suo Museo tutte le Scritture vscite dalle dottissime penne di Giuseppe degli Aromatari, e d'Alessandro Tassoni, questo censore, e quegli difensore del Petrarca, eccettuata La Tenda Rossa, Risposta di Girolamo Nomisenti, a i Dialoghi di Falcidio Melampodio. In Francofort, M. DC. XIII.* quale haueua prima veduta nelle mani dell' Abb. D. *Andrea Fossa*, auanti di partire da Genoua, pagata da lui vn Ducatone in Venetia, di doue intese, che fusse libro rarissimo. Haueua cominciato a pigliarsene copia: Mà rincrescendole il copiare, dopo hauerne scritti tre quinternetti da otto cartelle per ciascuno, leuò mano sperando in qualche tempo di poterlo ritrouare. Mentre fù in Venetia n'hebbe discorso col *Crasso*, che gli disse d'hauerlo, e glie lo mostrò. Hauendoglielo chiesto in prestito per pigliarne di bel nuouo copia: mà egli si offerì di ritrouargliene vno, senza che si addossasse tal briga. Non però gli riusci, imperciochè il Medico *Aromatario*, da cui stimaua poterlo hauere, fù quello, che l'haueua venduto a colui, che lo mandò al *Fossa*. Disperato di poterlo hauere, ricusando quello del *Crasso*, che volontieri glie l'haurebbe donato, s'indusse a farlo copiare: mà appena venne ad essere sbrigata l'opera, che abbattendosi a timirare certi strac-

ci,

ci, che erano vicino a S. *Leo* in vna cesta
vi ritrouò detto libro, però mancheuo
nel principio di cinque cartelle, e di fen
nel fine, che da' medesimi furon supplite
Mentre iui si tratteneua, ecco comparii
il suo carissimo *Scipione Herrico*, che po
che settimane innanzi s'era condotto d
Messina in Venetia: onde confirmaron
l'amicitia, che haueuan cõtratta col mezz
di lettere. Ed hauendo egli in pronto l
guerre di Parnaso, che sono quelle di Fian
dra del Cardinal *Bentiuoglio* mascherate
nelle quali ancorche in più luoghi di lu
faccia mentione, non permese si publica
sero, senza che vi si leggesse nel principi
vna lettera al di lui nome indirizzata. P
certo affare hebbe materia di disgusta
col *Costantini*, e si picco in maniera, che
gemendo sotto i Torchi *Guerigliani* la
Sferza Poetica, in vna lettera, che si legge
in principio dopo la lettera di dedicatione,
scritta al suo cordialissimo Dottore *Gio
uanni Argoli*, che non sò se più si ritrouas
se Professore delle Lettere Humane nell'
Vniuersità di *Bologna*, o pure Podestà di
Ceruia, non lasciò di risentirsene assai agra
mente: e se bene non venne nominato, non
mancò l'*Argoli* di raffigurarlo: che però
scriuendo al *Vintimiglia* ringratiandolo
per la lettera scritta in quel Libro, non
lasciò di notarci: *Quanto à quell' Amico
vi rimetto al suo Giudicio Vniuersale*: allu
dendo all'Opera, ch'egli componeua. S'a
corse

corse però F. *Angelico*, che'n negargli la gratia, l'haueua maggiormente seruito: onde rinouarono l'amicitia, e ripreſe il lauoro delle Note a quel Poema sotto titolo de gli *Ozij Estiui*, quali sarebbero stampate, se al tempo del morire gli haueſse laſsato il danaro da farle stampare. Volſe dedicarla a *Tomaſo Bartolini* Daneſe Figliuolo di *Gaſparo*, suo ſuiſceratiſsimo amico, il quale per non laſſarſi vincere di corteſia indirizzò à lui vn Libro di questo titolo.

Thomæ Bartholini Casp. F. Anatomica Aneurismatis diſſecti Hiſtoria. Accedit Iohannis Van-Horn ejuſdem argumenti Epiſtola. Viro Illuſtri, & Reuerendiſsimo P. Angelico Aproſio Vintimiglia Magno Muſarum Ornamento. Panormi, apud Alphonſum de Iſola M. DC. XLIV. in 8.

Ne contento di questo ne fece anco honoreuole mentione nelle sue eruditiſsime Opere, che qui ſi regiſtrano.

De Vnicornu Obſeruationes Nouæ. Acceſſerunt de Aureo Cornu Cl. V. Olai VVormy Eruditorum Iudicia. Patauij, Typis Cribellianis, 1665 in 8. Cap. 1. pag. 23.

De Luce Animalium Libri III. Lugd. Batau. Ex Officina Franciſci Hackij Anno M. DC. XLVII. 8 Lib. III. Cap. VII. Probl. IV. pag. 320.

Indirizzo anco a diuerſi ciaſcun Capitolo: da alcuni però, che ancor viuono, non può dire d'hauerne veduto veſtigio di gra-

tim-

titudine. Questo già non si può dire
Paolo Zazzaroni cigno canoro dell'Adri
dal quale immediatamente riceuè il se
guente Sonetto, quale preuenuto dalla
Morte, non hebbe tempo di consegnar
alla luce delle stampe.

Al Sig. Sapricio Saprici per la sua
Sferza Poetica.

APrì già contro Adon bocca nocente,
Cacciato dal Furor, Mostro vorace,
E, spinto dal liuore, in lui mordace
Degrignò poi Zoilo maligno il dente.
Misero amante! qual destin consente,
C'habbia sempre a restar priuo di pace;
Se viue, a i duri scempi egli soggiace:
Se more, ancor gli stratij estinto sente.
Mà non si doglia a le sciagure alterne,
Che da due Penne, in suo fauor risorte
I danni risarciti al fin discerne. (sorte
Pria'l MARINO, poi'l SAPRICIO a la su
Sacrò gl'inchiostri, e con memorie eterne
L'un da inuidia il rapì l'altro da M
Diuotiss. & Obbligatis Ser
Pauolo Zazzaroni,

Haueua *Giouan-Battista Combi* princi
pal mercadante di libri in quel nobilissim
Emporio, cōforme si disse, comprato il ne
gotio, e la Stamparia, che fù del Sarz
na. Per rendersi amico il *Vintimiglia*, g
donò alcuni libri; de'quali si farà mentio
ne

ne al suo luogo. Gli diede anco parola di stampargli il *Veratro*, e per conferma di ciò ne fece tirare il primo foglio. Aspettaua, che si continouasse il restante: mà in vano. Iddio, che seconda sempre i buoni genij, fece comparire in Venetia *Giuliano Spinola*, primogenito del fù *Tommaso Spinola* già Duce della Serenissima Rep. di Genoua, con *Tommaso Saluadore* suo amatissimo figliuolo. Concepì tale affetto verso'l *Vintimiglia*, che maggiore non poteua essere: e l'hauerebbe voluto giornalmente commensale: mà egli, che non era senza occupationi, non faceua poco a lasciarsi godere ne'giorni festiui. L'haueua in tal credito, che viuendo gelosissimo del figliuolo, che di poco passaua i vent'anni, età facile, e massimamente in Venetia, a pigliar cattiue pieghe: mentre sapeua, che egli fusse col *Vintimiglia*, con esso si riduceua l'Inuerno insino alle due hore a vegliare nella sua camera, lo stimaua in vn Santuario. L'haueua inuitato più volte a volersene ritornar a Genoua in sua compagnia: mà non risoluendosi egli; per non hauere per ancora effettuato quello, che lo fece andare a Venetia, cioè la stampa del *Veratro*, egli medesimo si offerì di fargliela stampare: e lo messe altresì in esecutione col fargli stampare la P.II. che fù prima ad esser publicata, essendo l'altra già cominciata dal *Combi*. Mentre si tratteneua in Treuigi, mandò al *Loredano*

copia

opia della *Satira Manippea del Buoninse*gni contro'l *Lusso Donnesco*, accioche stampasse: mà come che fusse per riuscir poco, o niente, lo pregò ad operare, che venisse accompagnata da qualche risposta Egli la diede a *Giouan Battista Torretti* Fiorentino, il quale fece vna contra satira e la diede al Sarzina; dal quale fù publicata. La scrittura del *Torretti* fù modestissima: ne fù alcuno, che per essa si mouesse a scriuergli contro. Anzi fù ristampata in Siena per *Hercole* de *Gori* con altre opere del medesimo: se non sono errato, non ritrouandosi ne l'vna, ne l'altra nell'*Aprosiana*. Questo fù del M. DC XXXVIII. Nel M. DC. XLIV. venne voglia ad *Angelica Tarabotti* di mettere in opera quello si vede delineato in vna figura posta all'Ode XII. del *Nebulo Nebulonum* di *Giouanni Flitnero*, Poeta Laurea to, a pag. 80. della seconda edit. fatta da Giouanni Coopmans Leouardiese, M. DC. XXXIV. e fece vn'altra risposta, ripiena di mille spropositi, e di non poche impertinenze. Quando l'hebbe scritta, la mandò a *Iacopo Pighetti* da Bergamo Auuocato di gran rinomanza, che era suo cognato. Come amico del *Vintimiglia*, gli la fece tostamente vedere, ed hauendola letta di compagnia, non poterono non istupire di tante impertinenze. Amendue procurarono distorla da quella impresa: mà senza frutto. Fù data a stampare a

Fran-

Francesco Valuasense, però non senza qualche mutatione. Come che fusse amico del *Vintimiglia*, di mano in mano gli donaua li fogli vsciti dal Torchio: ond'egli nel medesimo tempo, che si stampaua scrisse.

La Maschera Scoperta di Filofilo Misoponero in Risposta dell' Antisatira di D. A. T. scritta contro la Satira Menippea del Signor Francesco Buoninsegni. All' illustrissimo Signor Gian-Niccolò Cauana Nobile Genouese.

Hauendogli promesso il Valuasense di fargliela stampare. Era di già sbrigata dal reuisore per il S. Officio, e si ritrouaua in mano d'Aluigi Quirini Segretario de Riformatori dello Studio di Padoua per ottenerne il mandato. Essendo egli di genio candidissimo, e portando il cuore in mano, non s'haueua a desiderare in lui, che hauesse vna finestrella nel petto: haueua comunicata questa scrittura ad vno, che ritrouauasi prigione in pena d'hauere per la seconda volta apostatato dalla religiosissima compagnia de' figliuoli di S. Bruno, ed egli per mostrarsi leggitimo descendente di Giuda, giache son chiamati dal dottissimo Gesuita *Teofilo Rainaudo* di Sospello *Iuda Posteri Apostate*, egli ne prese copia, e per ritrouare qualche souuenimento alla sua fame, la vendè allo Tabacchi: la quale perciò s'ingegnò con tutte le arti, acciochè non fusse conce-

duta la licenza, Ne fù pregato oltracci da soggetti grandi: e'l suo carissimo *Michele* non lasciò d'esaggerarli quanto fian bestiali le Donne, e vendicatiue. Si ripigliò il Libro, e così MS. lo trasmesse a Buoninsegni. Ma come vanno le cose di Mondo? Se quel libretto si fusse stampato anco in testo d'Aldo, non hauerebbe empiuti noue fogli: e non istampandosi cagione se ne imbrattassero diciotto di Garamone. Il suo fine in quello non era altro, che d'abbatter le pompe, ed il lusso: e perciò gli riuscì meglio nel comporre *Lo Scudo di Rinaldo, ouuero Specchio del Disinganno*. Quale fù stampato l'anno M. DC. XLVI. nel quale hebbe maggior campo di dire, che non hauerebbe hauuto nella *Maschera Scoperta*, la maggior parte della quale tutta in esso si legge. In vna lettera apologetica del medesimo, non lasciò di far d'essa mentione non senza lode: mà essendosi accorto da certo libro di lettere, che egli haueua commesso errore; per emendarlo, nella ristampa che si doueua fare dall'Hertz, la tolse via. Pretese, che *Iacopo Pighetti* hauesse fatto fare quella risposta: quasi che se egli hauesse voluto, non hauesse saputo fare vna migliore. Dispiacque al sopra nominato Apostata, ed alla *Tarabotti* sua Amica: mà sentasi quello ne scrissero soggetti di grandissima rinomanza a confusione dell'vno, e dell'altra.

Illu-

Illustrissimi, ac Reuerendissimi D. D.
BALTHASSARIS BONIFACII
Episcopi Iustinopolitani in
Clypeum, & Speculum
SCIPII GLAREANI.

Ex Libro Musarum X. Partis III. cui titulus PROTEVS.

Nominibus se se fictis vocat iste libellus,
Ficta tamen verum nomina Numen habent.
Partibus à Mundi geminis se Scipio duplex
Nuncupat, hic toto nomen ab Orbe refert.
Bini illi ex Asia, & Libya pepulere Tiran-
A toto Vitium tertius Orbe fugat. (nos;
Nusquam hoc Alcides patitur consistere monstrum;
Portentum hoc vllo non sinit esse loco.
Seu Canis est Vitium, ne quemquam lædere morsu
Cerberus hic valeat, Scipio *quernus adest.*
Seu cœnum est, fabulosa luto se Glarea *miscet,*
Ne mox illuuies inquinet vlla pedes.
Tutus eas, hospes; Canibus defendit abactis
Scipio, *purgatum* Glarea *sternit iter.*
Si laruam, vt puer, exhorres, faciemque la-
Scriptoris nudā forte videre cupis: (tentis
Hercule sis potior; nam plusquā mille figuris
Ille Periclymenus se variare solet. (du
Qui modo SCIPIADES, *alio contectus ami-*
GALISTON *olim,* SAPRICIVS*que fuit.*

Quique modò Laculum Clypeum, Specu-
lumque *reportat* (Il-
Is Ferulam, Scuticam, *sanaque flagra tu-*
Forsan & est illi peracuta secespita, forsa-
Quæ nescimus adhuc, cautius arma tegi-
Sumere formarum VIGINTI MILLIA *so-*
lus,
Æmulus & poterit PROTEOS *esse mi-*

Della Clarissima Sig. Lucretia Marinell-
Minerua Venetiana.

SONETTO.

SPirto, ch'à gloria, à virtù eccelsa aspiri,
E del Senso, e del Mondo insidie e frodi
Brami fuggir, e i suoi fallaci modi.
In questo chiaro SPECCHIO *i lumi giri*
Ch'apprenderà come il mal s'odij, e ammiri
Senno, e saper, giustitia, e sante lodi:
Come dal vitio reo si sciolga, e snodi
Sublime cor, ch'hà in Ciel vogite e desiri.
SCIPIO, *con arte noua insegni à noi*
Far l'alme egre, e deformi, belle, e terse,
Ornar di venustà, d'alti splendori:
Onde potran nel tuo bel vetro poi
Goder se stesse, a quel dar lode, e honori,
Ch'a le tenebre nostre il Sole aperse.

Me ne sono però capitati quattro in lo-
de di Lei, li quali perche non vorrei si per-
dessero, come veramente miracolosi parti
d'vn nouello *Petrarca*, e degni d'esser co-
men-

menerti dalla profonda sapienza d'*Anton Francesco Doni*, mandati forse al *Vintimiglia* per questo fine, con la lettera, che si legge a pag. 207. delle di lei familiari, che si può iui vedere, mi risoluo di registrare.

Alla Signora Angelica Tarabotti
Sonetto di F. B.

INtelligenza del mio Dio sublime,
Figlia del Sol, che masaberato appello;
Forza della sapienza, al cui sogello
Contribuisco le mie basse rime,
Alla tua gran Virtù pronto s'esprime
Il genio mio, che hà titolo gemello,
D'affetto, e d'osseruanza auido, e bello
D'ossequiar le tue bellezze prime.
Io t'esprimo bassissimo il tenore
Di questi accenti miei per te fastosi;
Prendi l'espressi on di questo core.
I Carmi miei per forza armoniosi
Registrano in lodarti, o altero ardore,
Io ti consacro i miei tributi ascosi.

Alla medesima.

LVcido mio Piropo! e quando mai
Potrò stemprarti in holocausto il core?
Tu rint zzi del Sol fulgidi i rai;
Horoscopo fatal del pronto ardore.
Io t'offersi la fede, e già passai
Per Smeraldi di fuoco al Ciel d'Amore
Sollecito amatore il piè portai
Sotto i vestigi tuoi rec. o d'honore.

Circoncifo mio lume, ahi ch'io t'adoro
Funerato frà bende ofcure, e nere
E mentre io t'amo più languifco, e moro
Veffillario fon'io di tue bandiere ,
Le fiamme mie velate alzo al martoro,
Solennizzando il cor vittorie intere.

All'ifteffa.

Erudita mia luce! ardo pur io
Ethiope aduflo all'amorofa arfura ;
Fafto mondano al mio trionfo hor dura
Nell'arene ritolte al vecchio obblìo.
Son'io prigione ; all'Acidalio Dio
Tempre carmi d'affetto , inuida, e dura
Viua la Sorte il Fato, che procura ,
Smorzar col fiato il vecchio mio defio.
Sforzami Amore à riprodur fiammelle ,
Spingemi affetto a celebrar colei ,
Che lo fcettro mantien fra le più belle ;
Così ricco d'applaufi effer vorrei ,
Così diuengo anch'io l'Argo frà ftelle ;
Così illumino ogn'hor gli honori miei.

Segue.

Martire io fon d'vn difgregato affetto,
Eftatice mi trouo , ardo, e mi sfaccio
Abbrugiando nell'acque io mi disfaccio
Reduplicando i miei martiri affretto.
Originario ardor m'apre l'oggetto ,
In inuifibil loco ardo, & aggiaccio, [cio,
Ardimento alle brame, entro al mio giac-
E la mia vita è vn Mongibel eletto
Mi

Mi trouo infra i Vesuuij, Iride amica
Spolpa l'anima mia d'amore ardente,
Rouersciando fatal sorte nemica.
Son'io il fatale artefice viuente,
Fra le penne immortali Amor m'implica
A funerar nel pianto il mio Oriente.

Mà veramente s'egli fù eccellente ne Sonetti, riuscì a marauiglia nelle Ode, che perciò innamorati d'vno stile così solleuato (al quale sarebbero stati costretti a cedere i *Testi*, i *Muscettola*, i *Battisti*, i *Bonomi*, i *Legati*, i *Stampa*, i *Muscettola*, i de' *Dottori*, i *Nomi*, i *Torre*, i *Giustiniani*, i *Ciampoli*, i *Chiabrera*, li *Peschiulli*, li *Brugueres*, li *Siminetti*, i *Minozzi*, i *Valfredi*, i *Theodori*, e cent'altri de' più rinomati) *Giouan Francesco Loredano*, *Pietro Michiele*, *Leonardo Quirini*, *Paulo Vendramini*, *Francesco Pauolo Speranza*, *Michel Angelo Torcigliani*, *Scipione Herrico*, *Aliprando Goesio*, *Giouanni Argoli*, *Giouanni Redio*, *Francesco Maria Giganti*, e *Nicolò Pinelli*, haueuano determinato trà loro di commentarne vna dozzena: stimando di cauarne più misterij, che nō ne seppe ritrouare quell'ingegnone del *Doni* nelle oscurissime Poesie del *Burchiello*: mà distratti da altre occupationi, nō ci poterono applicare. Vidi vn'Oda fattagli in risposta dal *Michiele* trà MSS. dell'Aprosiana: mà al presente non saprei doue mettergli sopra le mani: souuiemmi

però della conchiusione, che era questa:
Vengo B . . . e di legarti intendo,
Con le mie braccia. In Pindo io non sog-
giorno,
Veraci sogni da porta di Corno,
E sò che da me stesso io non m'intendo.
Trouo parimente in lode della Tarabotti due Epigrammi ne' fogli volanti del *Museo delle Poetesse* MS. d'amico letterato, che meritano d'hauer luogo co' precedenti di F. B. e sono *de Paradiso Monachali Archangela Tarabotta.*

L. Leg.

Lustro librum Vitæ, Calique, Archangela, cantus,
Lumine, & aure bibo, dum tua scripta le-(gis.
Cum calamo Empyreum referares eius olorti
Te Paradisiacos edocuere modos.

Item.

Si scribis, referas Paradisum, Archangela, castis;
Si canis, Angelicis iubilat aura modis.
Cur tibi negligitur tamen inclyta gloria cantus? (tibi est,
Cum Paradisum aperis, gloria quæque
S'acquistò con quel libro molti amici il P. Angelico, hauendone donato più della metà degli esemplari, e tra gli altri, quella grand'Anima del Commendatore Cassiano del Pozzo, Abbate di S. Maria di Canor, soggetto ad ogni lode superiore. Veniua giornalmente sollecitato dallo Spinola à volersi risoluere di ripatriare: e perche

che egli non sarena come farsi a condurre trenta casse di libri, che egli haueua raccolti ne gli anni, che era dimorato in quello stato, non ritrouandosi danari per hauergli spesi in libri, ed in altre cose necessarie, egli si offerì di condur lui, ed i libri, e quanto ci era senza sua spesa: ond' egli diede parola di farlo. Venne inuitato a predicar la Quaresima a Lubiana, Metropoli del Cragno, Prouincia degli stati patrimoniali di S. M. C. oue si vide molto fauorito da Monsignor *Ottone Frederico* de' Conti di Buchaim Vescouo di quella Diocesi, del Collegio de' Vescoui Assistenti al Trono del Sommo Pont. Canonico di Salisburg, di Magdeburg, e di Passauia, da Monsignor Frà *Michele* da Chumberg Minorita Vescouo di Christopoli, Suffraganeo, e Proposto della Cathedrale, Consigliere di S. M. C. da Monsignor *Francesco Massimiliano Vaccano* di San Pas Vescouo di Petina, Vicario Generale di Lubiana, Consigliere anch'egli dell'Imperadore, da *Wolfgango Engelberto* Conte d'Auersperg, Marescialle in quel Ducato, da *Erbordo* suo fratello, dal Conte *Pietro di Strasoldo*, dal Barone *Corrado Rossi*, dal Conte *Giorgio Gsankonis de Rosse* suo Genero, e da tutta nobiltà; dal P. *Paolo Zebentner* della Compagnia, che era il più Eccellente Predicatore di quanti n'hauessero li PP. Giesuiti nella Germania, da *Marco Dellinar* Canonico della Cathedrale, da

 F. Gia-

F. *Giacinto da Gratz*, Capuccino, da quali ottenne bellissimi Elogij, che si veggono descritti nella *Philotheca Aprosiana*: ma sopra tutto da *Ottauio de' Terzi* da Goritia, parimente Canonico, che poi da quella Chiesa passò alla Cathedrale di Vienna, il quale volse accompagnarlo da Lubiana a Varchnick, che sono cinque miglia Germaniche distanti, con due barche molto bene accommodate: e due altre per otto trombadori della Città, li quali hebbero a dire, che dopo'l passaggio dell'Imperadrice *Maria*, moglie di Ferdinando III. Imperadore non s'era fatto il più bel bargheggio sù'l fiume Lubiana,

Dormirono iui la notte succedente al Giouedì giorno di *S. Marco* Euãgelista, che in quell'anno succedè tà l'Ottaua di Pasqua, e la mattina con gli altri s'imbarcò per ritornarsene, e'l Vintimiglia salì a Cauallo prendendo il camino verso Venetia. Giunto ritrouò compiuta la stampa della P. I. del Veratro, quale haueua lasciata a Mattheo Leni, e raccomandata a D. Mattheo Defendi per la correttione. Con la stampa di questo si vidde libero dalla catena, che lo tratteneua in Venetia: che però licentiatosi da gli amici, s'imbarcò col Postiglione di Ferrara, oue giunto si trattenne per qualche giorni col Cardinal *Dongo* suo gran padrone: e d'indi caualcò a Bologna, trattenendosi iui vn Mese con vn seruidore, che haueua seco condotto da

Lu-

Lubiana. Hebbe occasione di conoscer di presenza molti suoi cari amici, che già s'haueua acquistati col mezzo delle lettere, e di farsene de'nouelli. Tra gl'altri *Giouan-Francesco Negri*, il quale per ogni maniera volse farsi il di lui ritratto, per riporlo con altri nel suo gabinetto, oue pur ancora si può vedere, essendo del tutto possessore *Bianco Negri*, il quale per non mostrarsi ripugnante a voleri del Padre, d'immortal ricordanza, hà mandato il di lui ritratto all'Aprosiana. Ma desideroso d'andare a ritrouare il suo Mecenate, quale nel tempo di Quaresima s'era partito di Venetia, & andato a Piacenza, verso quella s'incaminò. Giuntoui la sera della Vigilia della Pentecoste, ed ancorche ei haueste Conuento, volse con tutto ciò trattenerlo seco nella sua casa per tutto quel tempo, che erano per dimorarui. Haueua pensiero di fare vn viaggio fino a Napoli, e prima di portarsi a Genoua, di vedere anco Torino: mà mentre cominciauano d'andarsi preparando, si sentirono le riuolutioni di Mas-Aniello. Rimanasi, che douessero sopirsi le fiamme di quella: ma si sentirono maggiormente auuampare. Il pensiero di Napoli s'era voltato di passare a Loreto, e d'indi a Roma, e poscia a Torino: mà al principio di Settembre assalito da febre maligna, alli XIV. rese l'anima al Creatore, essendo prima stato infermo, e non senza pericolo, il Figliuolo, con tut-

za la sua seruitù, incominciato il male da più basso, e terminato nel più alto. Hebbe occasione di pigliar seruitù con Monsignore *Alessandro Scappi*, e col Senatore C. *Aluigi* suo Nipote; si fece amici *Antonino Galeani* Decano della Cathedrale, *Giouan-Battista Calice* Archidiacono, *Mauritio Cortemiglia* Canonico, Penitentiere, *Pier Francesco Passerini* Protonotario Apostolico, e Rettore della Chiesa di S. Protasio, D. *Vincenzo Sgualdi* Abbate di S. Sisto, oue hebbe occasione di vedere D. *Agostino* Abbate *Lampugnani* D. *Marc-Antonio Scipioni*, D. *Pio de Rossi* Abbate de' Monaci di S. Girolamo, *Frà Michel-Angelo Farifelli* Reggente Seruita, D. *Christofano Solari*, D. *Antonino Mosca* CC. RR. Theatini, il Conte *Lodouico Caraccioli*, il Marchese *Domitio Tedaldi* con altri molti notati nella *Philotheca*; e passando iui per la volta di Milano da ritorno alla Patria *Vito Bering*, Historico Regio, ed Assessore della Regia Camera del Rè di Danimarca, lasciò caualcare inanzi i compagni, non volse partire, che no'l visitasse.

Condito il Cadauere, la Vigilia di S. Mattheo con esso s'incaminarono alla volta di Genoua per riporlo nella sua Cappella nella Chiesa di S. Catharina, hauendo così ordinato nel Testamento. Egli però si tratenne in Rapallo, oue per ancora erano i libri, ne si volse partire, che non si conducesse a Genoua, conforme seguì.

Egli

Egli per verità, quando si mosse a fare raccolta di libri, stimò di raccoglierli per la Libraria del Conuento di S. Maria di Consolatione di Genoua: che perciò si troua in proposito questo Epigramma, che si legge nel Lib. X della P. I. delle Muse del. *Bonifaccio*, che è la P. III. del *Philarcto*, n.150. pag. 476.

De Clariss. & Doctiss. Viris Angelico Riccobono, & Angelico Aprosio.

NOmen idem, virtus, studium, doctrina duobus,
Et sacer. AVGVSTÆ RELLIGIONIS honos;
Par genius. simile ingenium, propensio, cura,
Pauper. uterque licet, diues uterq; tamen.
Instar opum libri, magna haec, sed lecta supellex
Amborũ mentes erudienda beat.
Attalicis haec thesauris, & Persidę gaza
Inuidiosa minus, sed preciosa magis.
Plena voluminibus Pharij penetralia Regis
Farrago, cumulus, congeriesque fuit.
Hi duo sicut apes. decerpunt optima mellas
Ceu Veneris volucres optima grana legūt
O, si de binis fieret mox vna, vocanda
ANGELICA haec meritò BIBLIOTHECA foret.

Haueua, appena gionto, trà se stesso fatto pensiero di riporli in quella Libraria, mà essendosi abboccato col suo carissimo D. *Basilio Bernardi* Teatino, come più

vec-

vecchio di lui, che non per ancora haueua compiuti i XL. anni, mancandoci per lo meno vn mese, l'esortò a lasciar maturare questo suo pensiero, ed a non esser corriuo, perche non sarebbe stato cent'anni a pentirsene. Disse bene, perche ritrouò vn Priore così cortese, che non lasciò scorrere molti mesi, perche se ne accorgesse. Egli è di tal genio, che se le venisse donata vna serqua d'huoua, non la mangiarebbe, (come spesso succede) mà la venderebbe per farne danari da comprar libri: onde propriamente si suiscera a questo fine. Quel buon Padre, per dargli animo, gli fece litigare vna doppia di vestiario. Ma sicome non mai haueua fatto beneficio a quel Conuento, anzi il contrario, non poteua soffrire, che altri ne facesse. Tutto per lo meglio, perche, come diremo più inanzi, fù cagione *sine quà non*, che si ritrouino in Congregatione due Librarie cospicue, che sono questa di Vintimiglia, e quella della Consolatione. Nel suo arriuo donò a quel Priore vn'esemplare dello *Scudo di Rinaldo*: mà se egli si fusse rammentato di quello c'hebbe per precetto da Christo *in S. Mattheo*, Cap. VII. v. 6. al certo n'hauerebbe fatto altro. Fù inuitato da qualche suo Concittadino, per douer predicare la Quaresima, che fù nell'anno M. DC. XLIIX. in questa Cathedrale, e fù chiesto anco al suo Vicario Generale, che era M. F. *Ottauio Martini* d'Oneglia, di cui si parlò di

sopra

fopra. Ci fi portò, e non effendo in Conuento ftanza a propofito, non potendo egli fare fpefa, per hauer fempre confumato il danaro in veftirfi, ed in far compra di libri: fi fece intendere a FF intorno a ciò, proteftando, che li hauerebbe ripofti in altro Conuento: (e n'era ftato ricercato da M. F. *Gabriello Fofchi* Bibliothecario dell'*Angelica* di Roma, con fargli ottenere Stanza in fua vita in quel Conuento) che però vno, che era il Satrapa, difse hauerebbe impreftato danaro al Conuento per detta fabrica. Celebrandofi il Capitolo della Congregatione al tempo folito, ioi portatofi per fare la Predica di S *Monica*, venne ad effere eletto primo definitore. Si riconfermò la promeffa fatta dell'impreftito del danaro: dicendo al Procuratore, che ivi pur ritrouauafi, che andando egli creditore del Conuento di non so che fomma, che fi feruifse di quel danaro per le prouifioni de'materiali. Hauuto l'Ordine il Procuratore, non tantofto fù ritornato, che cominciò ad appreftare calcina, mattoni, pietre, ed arena, e quello era necefsario per la Fabrica. Terminaua in quell'anno l'officio della carica del Priore. Al tempo della Congregatione, che fi celebrò nel Conuento della SS. Trinità di Viterbo, fù pretendente quel Procuratore, che era F. *Fabiano Fiorato* della Città, foggetto non di molte Lettere, mà di gran naturale, buono Economo al maggior fegno, quale fe
fi fuf-

si fusse applicato all'Architettura haurebbe fatto miracoli: e ben si vede, mentre facendosi qualche fabrica, discerne gli errori, che in quella non son veduti dagli Architetti; carissimo à Vescoui, che sono stati al suo tempo, quali furono Monsignor *Lorenzo Gauotti*, e Monsignor D. *Mauro Promontorio*, presente, che sempre lo vorrebbe per commensale. Essendo egli Definitore, operò, fusse eletto Priore. Come che fusse poco in gratia di quello, ed hauendo anco inteso, che volesse chiamare la Biblioteca APROSIANA, scrisse gli fusse pagato il suo danaro: ne tardò il Priore a rimborsargliela. Si pensò da principio fare vn vaso assai capace da riporre i libri comprati non pure, mà etiandio quelli fussero per comprarsi, e per riceuersi in dono: mà bisognando restituire il danaro al *Mis. Aprosiano*, bisognò pigliare altra risolutione. Disse il Priore a F. *Angelico* se gli fusse bastato il sito d'alcune stanze nelle quali non sarebbe andata di molta spesa. Non imaginandosi di farne la raccolta, ch'egli ne hà fatta, disse di sì: e veramente quando ci furono riposti i libri non in tutto si riempierono gli scafali. La spesa non fù però così picciola, che non bisognasse a F. *Angelico* lo spenderci da ducento scudi. Era il Conuento priuo di legnajo; onde erano costretti li FF. a tenere le legna nel Chiostro. Quel Priore si risolse di farne vno, come molto necessa-
rio,

rio. Bisognò in esso di fare molti archi per appoggiare a quelli i legnami per il coperto. Quando colui vide l'una, e l'altra fabrica, hebbe a dire che la Libraria era vn budello, ed il Legnajo vn'arsenale: mà del suo abbajare si tenne il conto, che fà la Luna di quello de'cani, secondo quello scrisse l'*Alciato* nell'Emblema C. LXV.

Et peragit cursus surda Diana suos.

Al seguente Capitolo fù assunto alla carica di Vicario Generale F. *Cornelio Gaguele* da Genoua, e F. *Angelico* fù deputato per suo Compagno, e Segretario. Hauendo nell'animo, che gli douesse succedere nella Carica: Mà come che questo non si potesse eseguire senza che egli fusse Priore prima di qualche Conuento, nel second'anno pensò di farlo Priore nel Conuento del Crocifisso di Promontorio. Ci volle però del buono a persuaderlo, abborrendo egli come la peste le dignità: come quello, che non ignora quanto importanò, e procurà d'insegnare ad altri. E souuiemmi, che ritrouandomi in Rapallo nel tempo, che ritornò da Piacenza in Casa del Dottore D. *Girolamo Bardi*, in compagnia d'*Agostino* suo fratello, fauellandosi de'Vicarij Generali, hebbe a dire l'Agostino: *Io hò per cosa fermissima, che se'l P. Angelico non s'induce à pigliare la Carica della Congregatione per interesse della sua libraria, nissun'altra cosa lo potrà muouere.* Egli non rispose: mà è tanto vero ciò, quan-

quanto, che è vero esser'io creatura ragioneuole fatta ad imagine, e similitudine di Dio. Gli toccò in tempi torbidi, per esser vscita la Bolla della soppressione de' piccioli Cõuenti: onde di quaranta, che n'hebbe da principio, si ridussero in trenta. Egli ne rinontiò da tre, che erano veramente spelonche: e da alcuni ne venne biasimato. Mà da chi? Da alcuni, che a membra humane haueuano accoppiato l'intelletto del Rosignuolo d'Arcadia. Mà se egli hauesse lasciato d'obedire al Sommo Pontefice, che è capo vniuersale di S. Chiesa: come hauerebbe potuto pretendere l'obbedienza da sudditi? Questi però erano Theologi da Cucina, o da Cantina: più atti a discernere se vna pitãza fusse dell'altra maggiore, e se'l vino gli fusse dato per le mani di Stafilo: Basta, egli se ne pregia, e leggendosi alcune sue lettere in proposito di ciò nella *Quarta Sinoda Historiale* di Monsignor Frà *Paulo Britio* da Brà Vescouo d'Alba, pag. 146. e 152. le fà vedere a tutti: io però nel notare queste hò osseruato a pag. 126. nell'vltima linea, in vna lettera scritta alla Sacra Congregatione in vece di *P. Aprosius*, stampato per errore *P. Alpasius Vicarius Generalis*. Operò, che fusse eletto Priore della Consolatione *F. Fedele Gottello*, di Genoua, e lo persuase a voler mettere in assetto quella Libraria, accrescendola di Scafali, ed assettando l'altre secondo l'altezza de' Libri,

essen-

essendo quelle, che ci erano più accomodate per riporci scatole da Speciali. Quel buon Religioso da lui animato s'accinse all'Opera, e con tutto l'affetto: onde perduta la forma di Spetiaria, si cominciò qual'era a raffigurare per Libraria. N'hebbe a discorrere vn giorno con *Gioan-Batista Lercaro*, stato pochi anni prima Duce della Serenissima Republica: e come che fusse senza Figliuoli, ed hauesse qualche libro, pensando di farli dare alla Libraria. Più d'vna volta, essendo stato alla Consolatione, oue haueua Capella, e Sepoltura, s'era scandalizzato, che in vn Conuento simile, Capo della Congregatione, non ci fusse Libraria, ed haueua formato poco buon concetto de' Frati, che però sentendo dal *Fedele*, che si voleua fare: hebbe a dire: *Hor m'accorgo, che non più volete esser Frati brodari*. Gli donò l'Opera del P. S. Agostino, stampata in Parigi: ma nel tempo del Contagio se ne morì (però d'altra infirmità) lassando i libri, ed il resto allo Spedale. Si ritrouò presente Fr. *Angelico* a quel ragionamento: onde nell'andarsene a casa, non lasciò di replicarle più volte al Priore: e furono sprone per incitarlo a correre nell'opera intrapresa. Per altro se F. *Angelico* non fusse stato il promotore, e F. *Fedele* l'esecutore, sarebbe qual'era dal tempo della fondatione nel M.CCCC.LXXI. per insino al M.DC.LII. E perche conosceuano amendue, che per

lo

lo più li Frati poco si curauo di libri, testimone quella medesima, che in tanti anni non mai s'era auuanzata, e pure è da credere, che alcuno dilettandosene ce ne hauesse riposti: accioche in poco tempo non hauessero a rimaner disfatte, procurarono amendue d'assicurarle con l'autorità del S. Pontefice INNOCENZO di B. M. cauandone Breui; E questo è quello dell'Aprosiana.

INNOCENTIVS PP. X.
Ad futuram rei memoriam.

Conseruationi, & manutentioni librorum, & ornamentorum Bibliothecæ APROSIANÆ nuncupatæ Domus Regularis S. Mariæ Consolationis, sed à vulgo S. Augustini nuncupata FF. Congregationis Iannuensis Ordinis Eremitarum eiusdem S. Augustini Ciuitatis Vintimilliensis, quam dilectus Filius ANGELICVS APROSIVS à Vintimillio dictæ Congregationis Vicarius Generalis extrui, & in dicta Domo collocari curauit, quantum cum Domino possumus benignè consulere, ipsumque ANGELICVM Vicarium Generalem specialibus fauoribus, & gratijs prosequi volentes, & à quibusuis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, alijsque Ecclesiasticis sententijs, censuris, & pœnis a iure, vel ab homine quauis occasione, vel causa latis si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effe-

effectum præsentium duntaxat consequendum harum serie absoluentes, & absolutum fore censentes, supplicationibus dicti ANGELICI Vicarij Generalis nomine Nobis super hoc humiliter porrectis inclinati: Ne de cætero quæuis persona siue Regularis, siue Secularis cujuscuis gradus, ordinis, conditionis, qualitatis, & dignitatis, etiam Ecclesiastica, & quacunque auctoritate, superioritate, & officio fungens, etiam individua mentione digna, libros, quinterna, folia, scripturas, tam impressa, quam manuscripta, picturas, icones, numismata, toreumata, tabulas, forulos, & alia qualibet in dicta Bibliotheca ad illius vsum, & ornatum existentia, tam hactenus per dictum ANGELICVM Vicarium Generalem donata, & assignata, quàm in posterum per quoscunque forsan donanda, & assignanda, quibusuis personis commodare aut quouis quæsito colore, ingenio, causa, ratione, aut occasione è dicta Bibliotheca extrahere, & asportare, seù vt commodentur, aut extrahantur, & exportentur permittere, aut consentire audeat, seù præsumat sub Excommunicationis latæ sententiæ, à qua nemo, nisi à Nobis & pro tempore existente Romano Pontifice absolutionis beneficium præterquam in mortis articulo constitutus, obtinere possit: & etiam quo ad Regulares priuationis vocis actiuæ, & passiuæ per contrafacientes eò ipso absque alia declaratione incurrendis pœnis

Apo-

Apostolica auctoritate tenore præsentium interdicimus, & prohibemus. Non obstantibus constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, ac Domus, & Congregationis hujusmodi, etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quauis firmitate aliâ roboratis statutis, & consuetudinibus, cæterisque contrarijs quibuscunque. Volumus autem quod præsentis prohibitionis copia in valuis dictæ Bibliothecæ, seu alio prospicuo loco, quo ab omnibus cerni possit continuò affixa remaneat. Datum Romæ apud S. Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die XXX. Ianuarij M. DC. LIII. Pont. N. A. IX.

Vn'altro non dissimile ne procurò per quella di Consolatione, la quale per tutto il tempo, che durò il Priorato del *Fedele*, e per li due anni seguenti andò acquistando qualche libro: mà dopo quelli per il corso di XII. anni, cioè fino al M.DC.LXIIX. se ne stette in calma: e se'l gouerno non mutaua faccia, come seguì, ed egli di bel nuouo fatto Priore in vece d'andare auanti hauerebbe appreso il caminare del Gambaro. Ma perche non mancaremo d'hauer luogo più a proposito per fauellarne, a quello io mi rimetto.

Terminò nel M. DC. LIV. a dì XXV. Aprile la carica di Vicario Generale, eletto suo successore M. F. *Ottauio Martini* per la quarta volta, e dopo'l Capitolo ancorche venisse esortato da amici a non volersi

lersi allontanare da Genoua, egli per ogni modo volse ripatriare, imaginandosi di ritrouare maggior quiete, come che da Monsignor *Bonifaccio* gli fusse notato nella Filoteca.

NVSQVAM BENE, NISI IN PATRIA.

Te verò Patria tua columen, in Patriam redeuntem, Vir Clarissime, Humanisſ. Eruditisſ. ANGELICE APROSI, *Homeri, Hesiodi, Euripidis, Menandri comitatu prosequor:*

Οἴκοι μένειν δεῖ τὸν εὐδαίμονα.

Balthassar Bonifacius, I. C. Protonot. Abb. Archipr. Archidiac. Taruis. VI. Kal. Febr. M. DC. XLVII.

Mà s'ingannò, non hauendo giamai prouato maggior quiete, che in Siena, ed in Venetia, oue viueua a se, ed a gli Amici. Arriuato in patria, si cominciò ad accorgere, che la fabrica primiera riusciua molto angusta per potere capire così gran raccolta di libri: onde si stimò necessario di fabbricarne vn'altra maggiore. Ma come? Egli non si ritrouaua danaro bastante per intraprendere vna simil'Opera. Sperare, che'l Conuento la facesse, o se non in tutto, che dasse qualche ajùto? Sarebbe succeduto quando F. N. *Tragopogono* non ci si fusse ritrouato: mà odiandola al maggior segno, ed hauendo certi altri figliuoli della terra suoi parteggiani, si stimò bene non farne parola. F. *Fabiano Fiorato*, che bramaua di vederla fatta,

gli

gli si messe a persuadere, che aggiunto poco più di danaro a quello, che haueua, si sarebbe potuta terminare. Apparecchiate le cose necessarie, nel M. DC. LVI. si cauarono fuori li fondamenti: e l'anno seguente si procurò di ridurla a segno di ricuoprirla. Hor che fece l'accennato *Tragopogono*? Acciòche non si perfettionasse, stimando poter far nulla col Vicario Generale, che per esser vicino non poteua non esser bene informato della buon'Opra, diede supplica al Generale dell'Ordine, in cui si querelaua del *Vintimiglia*, che guastasse l'Architettura del Conuento. Quegli mandò vn'inhibitione al Vicario Generale, che non la lasciasse passar oltre. Si come non mai approuò nissuna delle fabriche fatte dal *Fiorato*, per mostrare, che la sua non fusse malignità (e l'hauerebbe veduta Cimabue, ancorche hauesse gli occhi foderati di panno) si messe a persuaderlo, che sarebbe stato meglio, ed in sito più commodo, se si fusse battuta a terra la primiera, allargandola di fuori quanto si volesse: e per maggiormente muouerlo, offerendosi di pagare il danaro per quella fabrica. Portò il caso, che iui capitasse il Generale, il quale andaua in visita della Religione, e conosciuta la malignità, rimesse il tutto al Vicario Generale, a cui toccaua *de iure*. Mà perche non poteua tirarsi a perfettione, che non fusse trasportato vn braccio di chiostro, col quale trasportamento si veniua a

na a ridurre il chiostro al quadro di perfetta architettura, venendo in visita, e conosciuto il bisogno, ne fece propositione a FF. del Capitolo: e benche mal volontieri a ciò egli si accomodasse, empiutagli la bocca come a Cerbero la Sibilla, che pose

——mano a certa sua frittata,

Ch'è grossa, sonnolente, ed è incantata;

con certe concessioni di suo gusto, votò, e si sottoscrisse alla propositione, contentandosi, che'l chiostro si trasportasse, mentre però non hauesse a concorrere, che con ducento scudi, si come F. *Angelico*, e F. *Fabiano* s'erano obbligati. Con tutto ciò ripentito di quello haueua fatto, parendogli d'hauer poco buono co'Superiori della Religione, pensò di far ricorso alla Sacra Congregatione de'Vescoui, e de'Regolari, porgendo più memoriali; ne questa bastandogli, al Serenissimo Senato. Mà quello, ch'egli s'operasse s'è potuto vedere: mentre la fabrica a sua marcia confusione hebbe compimento, ed egli non senza consumarsi di rabbia nel M. DC. LXI. li XXIX. di Decembre, essendo stato il giorno antecedente sorpreso da vn'accidente apopletico, mutò habitatione. Gran cosa! egli odiaua al maggior segno quella fabrica, forse presago, che col danaro, che gli fù ritrouato, hauesse ad essere pagata: come per l'appunto seguì. Come si disse, egli fin da gli anni più teneri fù innamorato de'libri. E se *Giuliano* Augusto in vna let-

tera ad *Eedicio* Prefetto dell'Egitto, che la IX. nella Par. II. delle di lui Opere, pag. 122. della Edit. *Petauiana* di Parig alle spese di Sebastiano Cramoisy, hebbe dire: Ἄλλος μὲν ἵππων, ἄλλος δὲ ὀρνέων, ἄλλος θηρίων ἐρῶσιν. ἐμοὶ δὲ βιβλίων κτήσεως ἐκ παιδαρίου δεινὸς ἐντέτηκε πόθος. che cosi vengono a dire secondo l'interpretatione di *Pietro Martinio*: *Quidam equis, alij auibus, nonnulli feris delectantur. Ego verò inde vsque à pueritia librorum cupiditate arsi.* Le quali parole da *Teodoro Cantero* Senatore d'Vtre vennero affisse alle porte della sua Biblioteca, e *Gisberto Voetio*, Heusdano, Teologo di gran nome le messe in fronte alla Biblioteca dello studioso della Mateologia, secondo scriue *Giouanni Lomeier* Pecorajo maggiore della Sinagoga di Deutecom a nella Sett. II. del Cap. VII. del suo Libro singolare *De Bibliothecis*, che si vende in Zutfen appresso Arrigo Beerteno M. DC. LXIX. in 8. che hà per argomento *De Bibliothecis Christianorum ante inualescentem Barbariem*. Egli non lasa di dire lo stesso. Sono non pochi, che si dilettano di fare raccolta di libri, per farne pompa, non per istudiarli. Io ne conobbi qualch'vno, e posso dir conoscerne molti, a' quali non malamente quadrano que' versi d'*Ottauio Transarelli*, soggetto molto fauorito da Apolline, che si leggono nella Ter

73 Fiohte del suo *Giano Portico*, stampatō in Roma per Vitale Mascardi, M. DC. XXXIX. in 12. Epig XXC. pag. 169.

Stat vacuum ingenium; sed structa volumine multo
Magnis ducta opibus Bibliotheca tibi.
Sic mente, ac nummis viduaris; & aspicis amens:
Sed non divitijs inspicis empta tuis.

E mi vado imaginando sia quel medesimo, di cui fauella *Giano Nicio Eritreo* in fine della sua leggiadrissima *Eudemia*, le di cui parole parmi ben fatto di registrare. *Frequenter (dice) domi Charopini cujusdam eramus, locupletis hominis, ac nobilis; qui cum esset omnium rerum imperitus, ac rudis, inter literatos haberi volebat, &, cum vix posset librorum indices legere, insignem Bibliothecam, omnium librorum varietate refertam, extruxerat; in quem inuenimus scriptos hos versus.*

Scriptorum totis famosa volumina terris
Colligis, & pluteis das, Charopine, tuis.
Quid tibi cum libris, quorum nec nomina saltem,
Nec titulos prompte voce referre queas?
Quosque finis, multo conspersos puluere, blattis,
Et gratas auidis muribus esse dapes?
Nam nullum tangis, sed tanquam sacra profanus,
Non digna metuas collutulare manu.
Numne times ñas, tractādis fortè libellis,

Doctior, aut ſtolidus ſis, ſtupiduſqu
minus? *(nerua*
Hoc cane te moneat; ſic eſt ibi craſſa Mi
Proficere vt valeăt plus, mihi crede, ſue
Sed erat planè vir bonus, ac nobis in pr
mis amicus. Sed citius, vt dicitur, flam
mam in ore ardentem contineas, quam vi
acutus, ingenioſuſque bona dicta teneat; bo
na ſcilicet dicta, quæ, vt quidam interpre
tantur, falſa ſint, atque ridicula. Mà gi
che habbiamo fatta mentione dell'*Eude*
mia, non ſarebbe gran fatto, che prima di
compiere queſto libro, mi riſolueſſi di
publicarne la chiaue, che in parte dall'Au
tore era ſtata comunicata à *Giouan. Batti*
ſta Tamantini, che gouernaua la Libraria
del Sole, giouane non poco intendente
del meſtiere di Libraro. *Auſonio* parimen
te ad vn tale *Filomuſo* ſcriſſe il ſeguente
Tetraſtico, che è il XLVIII. de'ſuoi Epi
grammi.

Emptis quòd Libris tibi Bibliotheca re
ferta eſt,
Doctum, & Grammaticum te, Philo
muſe, putas?
Hoc genere & chordas, & plectra, &
barbita conde:
Mercator hodie, cras citharœdus eri

Non sò però ſe ciò ſi poſſa dire del
raccolta che ha fatta F. *Angelico*, che
bene

Gran nome, e poco fondo ha Vintimigli
dalle Opere da lui ſtampate ſi può ded

Per

Per hora parliamo dello *Scudo di Rinaldo*, o sia *Specchio del Disinganno*. Il P. *Alberto Alberti* da Trento della Compagnia di Giesù, Hercole Alessicaco contro gl'impugnatori di quella, in vna lettera delli 5. Luglio, M. DC. LI. scritta di Milano al medesimo.

I*O già lessi tutto il suo eruditissimo SCVDO di RINALDO con mio stupore della sua vasta cognizione di libri d'ogni sorte, e già osseruai molto bene, e cauai quanto biasima il predicare alla Moda. Ma cantiamo à sordi, ne? che farei? tutto di si stāpano libri contro le oscenità, contro le vsure, contro le bestemmie, e pur mancan perciò nel Mondo? dobbiam perciò tacere? anzi nò, grida S. Grisostomo.* Terminus viuendi, sit terminus monendi. *E da Christo speriamo di certo, che* non perdemus mercedem nostram. *Non occorre per tanto, che V. R. scommodi se, ne altri per li suoi disinganni, perche già gli hò letti, ed ammirati.* Chi hà conosciuto, anzi chi non hà conosciuto il P. *Giouanni Stefano Menochio* della medesima Compagnia? Fauello co' Filomusi, lasciati in vn canto gli Amusi. Chi non hauerà letti i seguenti libri, che hanno per titolo.

Hieropoliticon, siue *Institutionis Politicæ* & *Sacris Scripturis depromptæ* Lib. III. Lugduni Sumpt. Ludouici Prost, M. DC. XXV in 8.

Institutionis Oeconomicæ ex Sacris Lit-

teris deprompta lib. II. Lugduni apud Andream, & Iacobum Prost. M. DC. XXVI in 8.

Breuis explicatio sensus Litteralis totius Sacræ Scripturæ, ex optimis Auctoribus per Epitomen collecta tom. II Coloniæ apud Ioannem Kinckium. M. DC. XXX. in fol.

De Republica Hebræorum, Parisijs M. DC. XLVIII. in fol.

non gli saranno vscite dalle mani le XII Centurie delle *Stuore*, o siano *Trattenimenti eruditi*, stampate prima in diuersi tempi in Roma, cioè dal M. DC. XLVI per insino al LIV. da più stampadori, non hà molto in Venetia furono fatti ristampare (si come intendo) dal *Baglioni*, il quale col cadere del *Baba* s'è solleuato. Ho egli con sua Lettera di Roma delli XII Maggio M. DC. LII, così gli scrisse.

R *Iceuo qu' sta sera lo SCVDO di RINALDO portato da vn Gentilhuomo Genouese, subit, come famelico, hò cominciato a leggerlo, e mi pare, che spicchi ingegno in tutte le parti e sia vn cornucopia d'ogni sorte d'eruditione.*

Con altra delli XXV del medesimo.

Riceuo la Lettera di V. P. delli XVIII cadente, e prima haueua riceuuto lo Scudo *di* Rinaldo, *mandato dal Signore* Spinola, *al quale V. P. l'haueua consegnato in Genoua, e la ringratio affettuosamente del presente, che tengo riposto trà le cose mie più care. Io ne hò letto la maggior parte, &* hò,

hò ammirato l' Ingegno, e la varia, e molta, e recondita erudizione di V. P. che tanto hà letto, osseruato, e notato.
Gli scrisse parimente li XXII. di Giugno.
Io hò letto tutto'l Libro dello Scudo di Rinaldo, *certo con ammiratione della molta lettione, & eruditione d'ogni sorte di V. P.* E per finirla, con altra delli 21. Settembre.
E che vuole V P. ch'io dica del suo Scudo di Rinaldo? Mi sono certo marauigliato della molta lettione, e della fedele citatione degli Autori veduti in fonte da lei, e della sua molta, e recondita eruditione.
Potrei notarne altre, ed in particolare vna del dottissimo, ed eruditissimo *Giuseppe Laurenzi* Lucchese, di cui habbiamo l'*Amalthea Onomastica*, la quale accresciuta più della terza parte illustrò le stampe di *Lorenzo Anissone* Mercatante di Lione, nel M. DC. LXIV. in fol. sì come nel M. DC. LXVI. li VI. Libri della *Polimathia* nella forma medesima, la quale hà per argomento. *Legendum, sed cum delectu.*

SCIPIONI GLAREANO. Venetias à

SCVTVM RINALDI, Alcimedontis Opus, cum aureis tuis Opusculis cedro dignis accepi, in quibus, vniuersam Polymathiam celasti, teque immortalitati consecrasti, ò eruditorum eruditissime. At in eo nimium amori indulges, cum mihi tan-

tum tribuas, quantum nec ausim sperare. Qui velit ingenio cedere rarus; tu rarus, qui mihi, quæ tua modestia, cedis quem virtute antecedis, ac multis præcedis parasangis, &c. Questa lettera non è stampata: e se si ritroua nell'*Aprosiana*, se ne deue hauer obbligatione viuissima alla cortesia del gentilissimo, e dottissimo illustratore dell'*Antico Martirologio Romano Francesco M. Fiorentini*, che di sua mano aggiunse nel fine del foglio. *Ex Tertia Centuria Epistolarum* Iosephi Laurentij *nondum edita, quæ seruatur penes* Carolum Laurentium *ex fratre nepotem non vulgaris notæ Pharmacopolam. Numeratur in MS. Codice LXXVI. & Epistola, quæ præcedit & subsequitur signatur anno, M.DC.X*[illegible] Ma basti hauerla accennata. Non è pero da tralasciarsi altra del Cõte *Gasparo Scioppio*, come fauore molto raro, e da tenersene conto.

Inprimis Reuerende, & Eruditissime Domine,

Magnâ cum voluptate libellum tuum nuperrimè editum legi, neque non cum tantum ætati nostræ tanta Deum talenta in te contulisse gratulor. Vellem autem sic res tuæ ferrent, & sine tuo incommodo ad me venire, & horas aliquot solus agere mecum posses. Sic perfacile me tibi probaturum spero, te ad multo majora, quàm fortè existimes, natum esse, longèque Ecclesiæ, ac Republica Christianæ conducibiliorem ab ingenio

genio tuo operam expectari. Vale.
Tui studiosissimus.
GASPAR SCIOPPIUS
mortis beatæ Candidatus.

Mà non sò come sento violentarmi a scriuere quello, che questo buon vecchio segnò nella *Filoteca Aprosiana*.

S. Paulus ad Philip. Cap. 1.
Mihi viuere Christus est, & mori lucrum;
Dum Christo viuam, non sunt mihi tædia vitæ:
Sed lucro apponam, properent si fata quietem.

Gaspar Scioppius, mortis beatæ Candidatus, hoc sui monumentum extare voluit in Philotheca præstantissimi Viri D. Angelici Aprosij, omnium ei studiorum, & conatuum optatum, prosperumque successum ex animo precabundus.

Patauij à d. 10. Augusti A. 1646.

Essendo veduta la lettera dal *Cottunio*, dal *Mancini*, dal *Rodio*, e da altri letterati, gli dissero, che poteua pregiarsene, non essendo egli solito di comunicar le sue lodi a tutti. Così anco hauendo scritto la *Grillaja*, ancorche andasse per qualche anni, non sò per quale sua disgratia, raminga da Venetia, oue sono stampati gli altri suoi fratelli, contro li quali in tanti anni si è sentito ne pur minimo motiuo di Censura, e da Piacenza ributtata, quasi Opera di qualche seguace delle dottrine di

Lutero, di Beza, e di Caluino, raccolta in Napoli, e capitata poscia fresca dalle stampe in Roma nelle mani del P. F. *Giacinto Libelli*, Maestro del Sacro Palazzo Apostolico, pretiosissima gemma d'ogni più rara dottrina, col mezzo della quale con giusta *libella* di giudicio soprafi o pesa le Opere, che gli peruengono nelle mani, quello, che egli ne dicesse, si hà da vna lettera del Commendatore *Carlo Antonio dal Pozzo* successore ne' regij talenti dell' Abbate, e Commendatore *Cassiano*, la cui memoria viuerà perpetua nella memoria de' Filomusi, essendo egli vn' altro *Cassiano*, scritta li VI. Ottobre M. DC. LXVIII. in cui si legge. *La Grillaja vsci di mano dal Maestro del Sagro Palazzo, quale altro non seppe dirmi, che materie così erudite poteuano hauere titolo superiore a quello la modestia sua gli hà dato*. La inurbanità dello *Scultore*, che la fece stampare, e finì il libro senza men farne motto all'Autore, lasciò fuori vna lettera Apologetica da mettersi appresso alla Dedicatoria al Caual. *Muscettola*. Mà se egli mancò del suo debito, non vo' già tralasciarla io, come che l'habbia per più che necessaria riconosciuta. Eccola per tanto tale quale da lui venne tumultuariamente distesa in carta: e se ad alcuno venisse in rincrescimento, può auuanzare di leggeria, essen' o scritta a chi, come grauido del proprio, non fusse suogliato.

LET-

LETTERA DELL' AVTORE
Alli Signori.

A *Gostino Coltellini.*
Agostino Felice Ruggini.
Monsig. *Alessandro Sperelli Vesc. di Gubbio.*
Andrea Caualcanti.
Andrea Valfrè, Zio, e Nipote.
Anfrano Matteja Fransoni.
Abb. *Antonio Libanori Cistercienfe.*
Antonio Magliabechi.
Antonio Rodolfini.
Bartolo Bartolini F. di Gasp.
Bartolomeo Molinari.
Bartolomeo Pietragrassa.
Bartolomeo Torrini.
Benedetto Millini.
Benedetto Giuseppe Balbi.
Senat. *Beringero Gessi.*
Carlo Carceri.
Carlo Dati.
Cont: *Carlo de' Dottori.*
Carlo Mancini.
Can. *Carlo Moroni.*
Carlo Panicelli.
Can. *Carlo Torre.*
Sen. *Carlo Luigi Scappi.*
Don *Celso Quattrocasa.*
Cesare Zarotti.
Barone *Corrado Rosa.*
Domenico della Chiesa.
March. *Domitio Tedaldi.*

Conte *Erbordo d' Auersperg.*
Federigo Nomi.
Abb. *Ferdinando Vghelli Cisterciense.*
March. *Filidio Marabottini.*
Floriano Maluezzi.
Francesco Bellotti, Anziano di Ci[...]
macchio.
Conte *Francesco Bernia.*
Francesco Cappone.
Francesco de la Grange.
Francesco de Lemene.
Francesco Redi.
Francesco Sbarra.
Francesco Scarselli.
Francesco Villareale.
Francesco Vintimiglia, e Guerra.
Francesco Maria Ceffini.
Monsig. *Francesco Maria Febei.*
Francesco Maria Fiorentini.
Conte *Giorgio Giankovies.*
Giouanni Lombardi q. Prosperi.
Giouanni Turco.
Giouanni Alfonso Borelli.
Giouanni Battista Benedelli.
Giouanni Battista Bonini.
Conte *Giouanni Carlo Morandi.*
Giouanni Domenico Cassini.
Giouanni Francesco Tassi.
Giouanni Girolamo Lanteri.
Giouanni Girolamo Sbaraglia.
Giouanni Girolamo VVelsch.
Giouanni Iacopo VVepfer.
Giouanni Niccolò Cauana.

Mon-

Monsig. *Girolamo Sergardi Bindi.*
Girolamo Maria Stiatici.
Giuseppe Galeani.
Giuseppe Gallo.
Giuseppe Puxel.
Guido Patino.
Hercole Antonio Cuppellini.
Padre *Hippolito Maracci.*
Conte *Iacopo Zabarella.*
Prop. *Leonardo Giraldi.*
Conte *Lodouico Caraccioli.*
M. Fr. *Lodouico Sesti.*
Monsig. *Lodouico Settala.*
Lodouico Tingoli.
Lorenzo Cesario.
Lorenzo Grimaldi Bol.
Lorenzo Legati.
Lorenzo Magalotti.
Can. *Lorenzo Panciatici.*
Manfredo Basinio.
Can. *Mafredo Settala.*
Can. *Marco Dollinar.*
Marco Antonio Foppa.
Senat. *M. Antonio Saoli.*
Michele Ermini.
Abb. *Michele Giustiniani.*
Padre *Michel-Angelo Farisselli.*
Niccolò Einsio.
Niccolò Stenone.
Abb. Can. *Niccolò Strozzi.*
Con. *Ottauio de Terzi.*
Paolo Maria Terzago.
Pietro Adriano Vanden Broeck.

Pie-

Pietro Giacomo Aldrouandi.
C. P. *Placido Reina*.
Raffaele Soprani.
Stefano Antonio Cantiani.
Tommaso Bartolini F. di Gasp.
Tommaso Guidini Guglielmi.
Valeriano Altogradi.
Conte *Valerio Zani*.
Vincenzo Armanni.
Vincenzo Auria.
Archid. *Vincenzo Bonifaccio*.
Conte *Vincenzo Mariscotti*.
Vincenzo Vettori.
Conte *VVolfgango d'Auersperg*.

A L'armi, a l'armi, a la guerra, a la guerra,
Tapparatà, tapparatà, tò l'arra.
Taratà, taratà, via sbarra, sbarra,
A la larga, a la larga, serra serra.

Ma parmi di sentire esclamare le SS. VV.
Che domine, che diauolo rimbomba?
Cose grandi! vn'esercito di MOSCONI molto importuni, sognauami la passata notte, si fusse schierato contro questi poueri miei GRILLI, che non passano vna Pentecoste, e si danno per saggio, ancorche potessero essere accompagnati da tanti, che formassero tre Ecatosti: ond'io così nel sogno m'indussi a gridare, conforme elle sentono. Ma facilmente potrebbe essere stata visione, non mancando persone mal feriate, che non tantosto compa-
rita

rità sù le botteghe de' Librari, à guisa di tanti MOSCONI, saranno per, dar di becco alle imperfettioni di essi. Non però mi sarò ingãnato in chiamare le SS.VV. in ajuto, non ignorando, che non gli manchin vẽtagli a proposito per cacciarli via, e molto diuersi da quelli, che per cacciar le MOSCHE andaua vendendo Pasquino. Parmi sentirli cominciare di qui, che malamente al Libro di GRILLAIA, ed alle materie non bene il nome di GRILLE si raddatti. Che si tratti d'alcune Storie, che meglio sarebbe se fussero sepellite nel pelago dell'Obliuione. Che in essi non siano seminate, mà veggãsi tempestare le eruditioni. Che ci siano squarci troppo lunghi degli altrui componimenti: e massimamente di Scrittori Latini, non così da tutti intesi, onde vniuersalmente non posson piacere: anzi che poco, o nulla in tutto'l libro si legga di mio. Ecci altro? Senza dubbio: mà non m'è nuouo, che

Vulgus profanum carpit & quæ non capit
Iudex iniquus: vtque MVSCARVM
Locis adhæret asperis tenaciter, (genus
Polita transit, ocyusque deserit.

Veramente questo nome, di *Grillaja* ne meno piacque ad vn'Amico, che certamente non è *Moscone*, mà *Ape* industriosa, conforme dimostrano le di lui fatiche erudite al maggior segno, ne di pedantesca eruditione: mà intorno a ciò non voglio altra difesa, che quella mi si somministra

da.

da voi, ò mio gentilissimo, e dottissimo *Valfrè*, per la cui famosissima Penna se ne vanno gloriosi gl' INCOLTI di Torino, e li nostri APATISTI di Firenze, & ANSIOSI di Gubbio.

GENTIL Lettor sospendi
Critico ogni giuditio, e non ti paja
Opra volgar, se apprendi,
Ch' argomento sia humil' il dir GRILLAIA.
Ti sò dir; Falso estimi, e torto intendi.
Però che sono questi
Villarecci non già, GRILLI celesti,
E quando udito haurai tacito, e attento
Angelico di loro il bel concento;
Non san gli stessi Cigni, à l'hora silli,
Sciogliar la voce al par di questi GRILLI

Io ben sò, che siamo in tempi, ne' quali s'ammiran li Titoli speciosi de' Libri, e che più d'vno in riguardo di essi si lassa cauare i danari dal borsellino: e che ad alcuni sarebbe piacciuto più, se in luogo di GRILLAIA, si chiamasse *Nipotismo di Roma*, *Cardinalismo*, *Roma Piangente*, *Doppia impiccata*, *Parlatorio*, *Cornuto Sualigiato*, *Retorica delle Puttane*, *Anima di Ferrante Pallauicino*, *Amori del Duca di Mantoua*, o che sò io? Mà io non cambiarei l'vltimo Grillo per vna Carrata di simil farina, che sarebbe assai a proposito per fare pane a Volcano nella fucina di

Lea-

Lenno: vsciti la maggior parte dalle chiauiche puzzolenti di Poneropoli. Quante volte l'huomo s'incontra nella prospettiua d'vn Palazzo, che fora creduto la Reggia d'vn Cesare, e nell'entraui dentro lo ritroua habitato da Sorci, e da Conigli? Il nostro valorosissimo *Hostilio Contalgeni* gloria maggiore della nostra Vniuersità OLTRE I CONFINI ANCOR DEL MONDO NOSTRO, certamente non l'hebbe per disaggradeuole, mentre con l'entusiasmo della sua Musa faceta, per la quale se ne vanno tronfi di gloria l'*Vscio legato*, l'*Alchimia*, il *Salcicciotto*, i *Passatoi*, lo *Spegnitojo*, le *Mele*, ed altri bei capricci, che nelle di lui *Rime piaceuoli* posson vedersi, così mi scrisse.

Il nostro Dottor LAPI
Mi fe veder quella vostra GRILLAIA,
Che in verità par vna palagina
Da Principi, e da Papi;
Nè cosa v'è che bella non mi paja,
A tal ch'io vi starei sera, e mattina;
Ma sopra tutto mi cauano il cuore
Que' vostri GRILLI, i quali ad ogni tanto
Con sì bel garbo, e sì bizzarro tanto
Saltellando da buchi scappan fuore.

Per non ingannare altrui, m'è piaciuto, anzi hò voluto intitolare il Libro GRILLAIA, e distinguerlo in cinquanta GRILLI, in conformità del numero degli anni, ch'io non haueuo, per essere già scorsi, quan-

quando furono scritti ad alcuni de' miei amici, o del virtuosissimo *Passerini*, hora Consigliere a *latere* di *R. nuccio* Duca di Parma, e di Piacenza, &c. Sono a me *Grilli*, e come tali hebbi pensiero di donare, non di vendere a miei amici: ne ad altri, venendomi prohibito il negotiare. Dice il *Valeriano*, che'l canto de' *Grilli* sia atto a conciliare il Sonno; e perciò m'imagino, che la Natura li faccia cantare la notte.

Altri vorrebbe, che non *Grilli*, mà *Cicale* gli hauessi appellati; Io gl'intendo, senz'hauere ricorso allo *Scoliaste*. Ce ne sono alcuni, che per la lunghezza pare appunto siano dello stridore di questo insetto imitatori: e conseguentemente di *Cicale*, non di *Grilli* era loro conueneuole il nome.

Sono le *Cicale*, allo scriuere d'*Eliano*, per la musica dette figliuole di Gioue. Hauerei dato a credere di fare troppa stima de miei scarabocchi, mentre col nome delle figliuole d'vn tanto Nume hauessi pensato douerle appellare.

Pausania del Fiume Cecino, *Fluuius hic* (dice) *Locrensem agrum à Rhegino diuidens*, *Cicadarum miraculo est memorabilis. Citeriores enim Locridis Accolæ æque atque aliæ omnes argutæ sunt: at in Rheginorum finibus trans Cæcinum nulla est omninò Cicada vocalis.* Ma se delle *Cicale* dicesi, che in qualche luogo siano priue del cantare: cosa che non si legge de' *Grilli*,

li, piacendomi si facciano sentire le mie Scritture, come che al ben comune siano indirizzate, molto meglio di *Grilli* il titolo loro conviene. E se *Grilli*, non malamente il luogo oue traggon l'origine sarà detto *Grillaja*.

Quanto a quello, che si tratti d'alcune storie, che meglio sarebbe non si sapessero, imperciochè da quelle può imparatsi del male: Io non sò quanto questo sia vero. In riguardo di ciò si potrebbe fare vna raccolta di tutte le Storie scritte fin dal principio del Mondo insino ad hoggi, non la perdonando ne pure a' sacri volumi e nelle voragini del Vesuuio, o dell'Etna mandarle ad incenerite. Diamo vna ricercatina col largo del pettine alla Sacra Scrittura. Nel Cap. IV. del *Beresith*, ecco che Caino spoglia Abele il fratello di Vita; e nel medesimo viene vccifo da Lamech, che leuò dal Mondo vn giouanetto nell'horà medesima. Nel diciottesimo di che si fauella, e nel seguente? Non è l'historia di quegli infami, che per essere castigati conforme al loro peccato, contr'ogn'ordine di natura piobbe fuoco il Cielo per incenerirli? e delle figliuole di Lot, che imbriacarono il Padre per diuenir Donne essendo per ancora fanciulle? Passiamo al *Sophetim*. Che contiene il Capitolo diciannouesimo? Chi lo vuol sapere lo legga. Nel Secondo di *Samuele*, ne' Capitoli XI, e XIII. non si contiene, forse

l'Adulterio di *Dauide*, e di *Bersabea*, con lo stupro d'*Amnone*, e della sorella *Thamar*, e l'vccidimento di quello per mano d'*Assalone*, fatto nouello *Caino*? E per finiria nel Capitolo terzodecimo di *Daniele* l'assassinamento fatto da que'due Vecchj alla casta, ed innocente Susanna. S. *Giuda* nella sua Epistola Catholica s'astenne forse (per non iscordarci del Testamento nuouo) di far mentione del peccato de'Sodomiti? Sentasi al v. 7. *Sicut Sodoma, & Gomorrha, & finitima ciuitates simili modo exfornicata, & abeuntes post carnem alteram, facta sunt exemplum, ignis aeterni pœnam sustinentes*. Mà S. Paolo nel Cap. V. della Epistola I. che egli scriue a Corinthij, s'astiene forse di notare: *Omnino auditur inter vos fornicatio, qualis nec inter Gentes, ita vt vxorẽ patris sui aliquis habeat?* Se si scriuesse nella maniera che già fecero *Pietro Aretino*, e'l di lui Antagonista *Niccolò Franco*, e qualche altro di nome non meno infame, non mancarebbero d'hauer ragione: mà qui se si tratta d'Adulterij, o di Adulteri, non lassandosi senza li douuti castighi, si può discernere senz'hauer bisogno della Lanterna di Diogene, se l'huomo scriua per nuocere, o per giouare. Ma io ben conosco costoro senza ne pure già mai hauer trattato con loro ancora in sogno.

. . . . . che li seueri
Curij van simulando, e dopo sono

Sar-

Sardanapali al viuer lor ſegreto.

Se haueſsero a ſpiegare quel paſſo di *Soraeide* nel c. 26. v. 15. oue fauella di qualche germana di Meſsalina, già che di coteſte non mancano, o della Petroniana Quartilla. *Sicut viator ſitiens ad fontem os aperiet, & ab omni aqua proxima bibet, & contra omnem palum ſedebit, & contra omnem* ſagittam *aperiet* pharetram, *donec deficiat.* E doue dall'Enciclopedico *Giouanni de Piña* nell'Etologia DCC. LXII pag. 717. ſi portano i verſi di Giouenale nella Sat. vj. verſ. 115. e cominciano

Reſpice riuales diuorum . . . .

che fatti volgari da voi, o mio virtuoſiſsimo *Allacci*, nella voſtra elegantiſsima parafraſe, la quale ſarebbe hormai tempo ſi laſſaſse vedere nelle mani de' Filobibli, vengono a dire:

. . . . odi quel ch'è ſucceſſo
A i Ceſari, a i grand' Emoli de Dei,
Odi quel, ch' interuëne a Claudio, & odi
Quel che ſoffriſ quando ſentia la moglie
Ch'il marito dormiua, hauendo ardire
Preferire vna rozza, e vil ſchiauina
Al Palatino letto la . . .
Imperatrice col . . . in teſta
Vſcirua del Palazzo accompagnata
D vna fante ſol vile, e pria naſcoſto
Hauendo il nero crin col biondo ciuffo
. n'entraua n publico b . . .
Seco vna vecchia coltre ricucita
Di più pezze portando per ſuo letto

Nel-

Nella stanza assegnata allor si pose
. . . con le dorate, e gratiose
. . . hauendo il nome di Licisca
Falsamente vsurpato, e fà vedere
Generoso Britanico il tuo ventre,
. . . .
. . . .
Al fin quando il Guardian . . .
Licentiò le sue donzelle a casa,
Partì di mala voglia, però fece
Quel che potè. Fù l'vltima a serrare
La sua stanza, mentr'ella ancor ardea
Del pizzicor della distesa . . .
E stanca, non già satia dipartisse.
E con le guancie oscure, che dal fumo
Della Lucerna eran già fatte sporche.
Il fetor del . . . . . .
Al sacro letto riportò de i D . .

Oue il medesimo *Piña* dice: *Rem impudicam, & ipsum congressum viri, & foeminæ obtegit, & detegit præmissa metaphora, sumpta ab eo, qui pharetram replet iaculis.* * *Palatius*: *Nicolaus de Lyra* credit per *sagittas* significari viri pudenda, & ego credo idem significari per *palum*: temerebbero in publico, per non abbandonare loro superciglio Catoniano, di perdere la riputatione: e pure non solo fù dichiarato dal *Piña* della Compagnia di Giesù, che pur potrebbe bastare: mà Michele di Pallazzo, Niccolò de Lira, ed Hugone Cardinale, come di genio purissimo non temerono di lordarsi nello spiegarlo. Mà nel

nel segreto Dio sà come andasse la bisogna: e se riuscissero non dissimili a Deruisci, de' quali nella seconda lettera da Costantinopoli a *Mario Schipani* dassi contezza dal *Pellegrino* della *Valle*: o pure meriteuoli dell'encomio, che nell'Epistola IV. del Lib. I. ne gli vltimi versi, scriuendo ad A. *Tibullio* dona a se stesso il Venosino.

Che poi in essa siano tempestate, non seminate le eruditioni, non sò come possa esser vero.

Soli feracis planta naturam refert.

scrisse vn Poeta, di cui il nome a me non souuiene. Se *Grillaja* è vn luogo non d'altro fertile, che di Grilli, dica chi hà senno, se possa essere tanto ridondante di eruditioni, che vi pajano tempestate. E' assioma filosofico, che *Nemo dat quod non habet*. E se ad altri pajono, sarà, che forse debbon leggere con quegli Occhiali, che lauorati a punte di diamante, hanno per proprietà di moltiplicare gli oggetti. Facciano in quella maniera, che soglio pratticar'io, che seruendomi di quelli con ordinario artificio trauagliati, veggio rappresentarmi le cose quali elle sono. Per chiarirmi di ciò mi messi inanzi *Giouan-Lodouico* de la *Cerda* ne' suoi Commentarij a *Virgilio*, ed a *Tertulliano*, *Bernardo Cesio* de *Minerali*, *Luigi Nouarini* negli *Eletti Sacri*, Monsignor *Leone Allacci* ne' suoi *Polemici contro Settarij*, e *Nouatori*, Monsignor

signor *Baldassar Bonifaccio* nella sua *Historia Ludicra*, *Gasparo Barthio* negl'*Auuersarij*, e nel Commento alla *Filippia* di *Gulielmo Britone*, ed altri: mà con frontandoli con miei Grilli, non senz stupore osservo, che siano ben poche.

Ci sono squarci ben lunghi degli altri componimenti, e questi talhora interi Verissimo: mà che forse non ne sono altri Scrittori? Quanto a componimenti interi, vegganli *Gasparo Barthio* negl'*Auuersarij*; *Lelio Bisciola* nelle *Hore su cisiue*, e *Luigi Nouarino* ne'*Varij Opuscoli* e quanto a squarci assai lunghi, oltre nominati non mi vengono meno *Giouanni de' Piña*, *Hadriano Van Liere*, *Andrea Pinto Ramirez*, *Giouan-Battista Vuueme Paulo Sherlogo*, *Giouan-Antonio Velasquez* tutti della Compagnia di Giesù, con vn'infinità d'altri, che hò per cosa super flua il registrare.

Hor tutto passarebbe bene: mà que tanto latineggiare, non può senza dubbi non infastidire. Essendosi il valorosissimo *Montalbani* valuto di qualche com ponimento nell'Italiana fauella per abbel limento della sua eruditissima *Dendrolo gia*, la quale mentre stò scriuendo quest foglio, sento da Penna non LEGATA ma non meno di quello, che si faceua Alcide con le sue d'oro, attissima a legar altrui con adamantine catene di sourhu mana cortesia, e d'eloquenza impareg gia-

giabile, esser'vscita di fresco da torchj dello Stampadore, mancarono ingegni malinconici, che s'inducessero a ripigliarnelo: mà con qual fondamento, si sa da loro. Hor'altri di genio non dissimile s'inducano a biasimare il Latino nella Grillaja. E forse questa vn poetico componimento, la testura del quale obblighi a non mutare sermone? Mancano per ciò Poeti, che se n'allontanino? Voglio lassar'il diuin Poeta *Dante* di tanta rinomanza, che pur sò per noi, e con esso lui Monsignor *Bonifaccio*, & il *Legati* che ne'loro Poemi Latini inserirono qualche parola Greca. Anzi quest'vltimo nell'*Agriomeleide* con marauiglioso artificio spiegò il lamento di *Simmelide* Greca in sei versi di quella lingua. Voglio mandar alla forche *Psittabino* Pisano, come Poeta da non farne stima: mà osseruo solo *Giouenale*, e'l nostro *Persio*, dicendo il primo,

Ζωὴ, καὶ Ψυχὴ *modo sub lodice relictis*,

e'l secondo,

Quis expediuit Psittaco suum χαῖρε?

Anticamente erano così goffi, che se ritrouauano ne'libri qualche parola Greca, diceuano *Græcum est, non legitur*; e se qualche carattere Hebreo, stimando fusse qualche cosa diabolica, si faceuano il segno della ✠. Facciano anch'eglino lo stesso. E ci vuol tanta fatica a saltarlo? Eh che non sono Biliconi alla Tedesca, che sotto

pena d'esser prouocati à duellare, sia necessario l'asciugarli fino all'vltimo gocciolino. L'huomo può falsarli senza tema d'esserne accusato alla Podestà.

Che poi in essa si legga poco, o nulla di mio? E' così, lo confesso, ed hollo fatto a bella posta. Non però può dirsi, che io m'approprij quello, che non è mio, e che come fusse mio pretetenda di venderlo al costume de'Plagiarij, de'quali nel *Grillo* VII. si tien sermone. Sò, che *Chrisippo* anco in altri suoi Opuscoli non lasciò d'inserirui intera la *Medea* d'*Euripide*, secondo scriue *Laertio*: ne mi da fastidio, che dica *Apollodoro* appo'l medesimo, *si quis tollat de* Chrysippi *libris, quæ aliena sunt, vacua illi charta relinquetur*. Se forse hauendo imparato dal *Pelati*, o da altri, che nel *Grillo* accennato in mezzo s'adducono, non hauesse tentato di vender come suo quello era d'altrui. Con maggior candidezza di quella delle neui del Caucaso, o del Ossa sono citati a ciascun luogo gli Autori, ne alcuno è frodato, non che d'vn'hemistichio, d'vn pelo. Che però a me da nissun fastidio quello scriuesi da *Horatio* a Giulio Floro:

—si fortè suas repetitū venerit olim
Grex auium plumas, moueat Cornicula risum
Furtiuis nudata coloribus—

oue è da notarsi la parola *Furtiuis*, che dalla definitione del furto facilmente può inten-

intenderfi: quale da me non s'adduce; perche sò, che dalle SS. loro non è ignorata. Che non possa essere contro'l volere di quelli, io me l'immagino; seruendo io di tromba per far conoscer molti, che non sò se in altre carte vengan citati, che nelle mie: conforme si scorgerà da chi vorrà applicarci la consideratione. Mà quando io dicessi, che non c'è cosa nel libro, che non sia mia, direi forse bugia?

Iurat capillos esse, quos emit, suos
Fabulla. Nunquid, Paule, pejerat?

dice il Cigno di Bilbili: e'l Diceo a Marta:

Istos esse tuos dētes quis, Martha, negarit?
Emisti nuper: sunt sine lite tui.

I libri, de'quali m'hebbi a seruire, furono da me comprati, o riceuuti in dono da gli Amici, che si mostrano pur troppo prodighi in questa parte di fauorirmi, conforme si scorgerà a Dio piacendo, stampandosi la BIBLIOTECA APROSIANA. L'istesso *Martiale*:

Carmina Paullus emit, recitat sua carmina Paullus.
Nam quod emas, possis dicere jure tuum.

E perciò a Fidentino, che recitaua i di lui versi per suoi:

Si dici tua vis, hac eme, ne mea sint.

Ne da lui discorda il Diceo ad Aulo.

Esse tuum hoc dicis carmen: nec Carmina condis:
Si fortè emisti, sic erit, Aule, tuum.

Che siano anco miei quelli, che da gli

gli amicìi a piena mano mi furon donati, l'imparai dal *Tacito* Venetiano, *Giouan-Francesco Loredano*, di felice ricordanza, il quale hauendo vna sera nella nostra Academia degli *Incogniti* recitato vn bellissimo Sonetto, ed interrogato, se fusse suo? Rispose: *Come se mio? se gia mai potei creder cosa mia, segue di questo Sonetto, che da mano amica io hebbi in dono.*

Come che il mio libro, anzi la maggior parte de miei scritti siano contro i vitij, parlando con le sentenze altrui, pareuami di poterlo fare con maggior libertà: oltre che le mie sarebbero state meno accreditate. Mà mi si dica per cortesia: Nella Politica del *Lipsio*, che cosa si legge di proprio? Anco *Gio: Beuerouicio* Medico Dordraceno fece vn libro intitolato *Idea Medicina Veterum*, compilato da varij Scrittori non Medici, non punto diuersamente da quello fece il *Lipsio*. *L'Historia Ludicra* pure dell'Enciclopedico Monsignor *Baldassare Bonifaccio*, Vescouo Giustinopolitano così camina.

Hor se altri ciò hanno potuto fare, perche a me parimente non hauerà ad esser permesso? E poi? io scriuo per mio gusto, per fuggir l'otio, e per istare lontano da Vitij. Li miei sudori non sono fatti per gli otiosi, ne per giouanetti effeminati, che si dipingano il volto (infamia del nostro secolo!) e di Arabi profumi, e di polueri di Cipro (forse per mettere in de-

riso

tiso la cerimonia di S. Chiesa, quando la Feria IV. dopo la Domenica di Quinquagesima, mettendo sopra la fronte le ceneri c'intuona: *Memento Homo quia pulvis es, & in pulverem reverteris*) si sparsgon le chiome. Non mancano loro *Fuggitive*, *Orestille*, *Amanti maltrattati*, *Complimenti Amorosi*, *Gondole a tre Remi*, *Carrozzini alla Moda*, *Peote smarrite*, *Felismene*, e che sò io? se non mi hà deluso chi me le diede in nota, stimando di farmi gran piacere, come se fusse stata vna lista delle Opere del P. *Teofilo Rainaudo*, della Compagnia di Giesù, Sole luminoso della Città Ducale di *Sospello* nella Diocesi di Vintimiglia, productrice d'huomini insigni in tutte le scienze, e che non si mostra ingrata verso coloro, che per tale la riconoscono. (Ne mi lassa mentire il mio virtuosissimo Abbate *Raimundi*; non vltima gloria della medesima) nuouamente vscite in luce in XIX. volumi in fol. delle *Historie della Compagnia di Giesù* del P. *Daniele Bartoli*; della nuoua editione della *Biblioteca* degli scrittori della medesima accresciuta dal P. *Giouanni Nadasi* Vnghero; della *Bibliotheca dell'Ordine de' Predicatori* di Monsignor F. *Reginaldo Lucarini* Vescouo di Città della Pieue: delle Opere del P. M. *Vincenzo Maria Fontana*, e del P. M. F. *Pietro Maria Passerini* Domenicani; del Canonico *Domenico Magri*; di Monsignor *Caramuele*;

nuele; di *Roberto Haoc*; del Libro delle *Sperienze fatte in Firenze* alla presenza del Sereniss. Gran Duca, e di questa fatta. All'odore de' semplici titoli per tali da me si giudicano: che per altro non gli hò, ne li riceuerei quando mi venisser donati, per isfuggire d'hauermi a rendere in colpa a piedi del Confessoro della perdita del tempo, che hauerei fatto in leggerne vna sol pagina, non che intero vn libro. Sono indirizzati a beneficio del genere humano, esaltandosi in essi la Virtù ne'di lei seguaci: e deprimendosi il Vitio ne' pomposi. Cosa osseruata da me non pure in questo libro: mà anco in altri, come s'è potuto vedere nello *Scudo di Rinaldo*: e maggiormente si farebbe scorto dalla P. II. del medesimo, che scritta da me nel passato contagio, per seruire *Giouan-Iacopo Herty*, che volendolo ristampare me ne diede parte, non senza ricercarmi qualche accrescimento: e non tantosto furono apertimi passi, rinouato nella prima con aggiunta della P. II. à lui fù trasmesso. N'ottenne anco le licenze da Superiori: mà non hauendolo ne men cominciato a stampare dopo tre anni, e forse di vantaggio, venendomi chiesto con più lettere dal mio amabilissimo *D. Giouanni Ventimiglia*, per farlo stampare in Messina, e doue, glie lo feci leuar di mano, ordinando fusse mandato a Roma, e d'indi a Napoli al virtuosissimo D. *Antonio Mu-*

fetti-

fettola, comune amico: Chi n'hebbe la cura in Venetia, pensò di far meglio consegnandolo ad vn'amico che s'offerì di portarlo a dirittura a Napoli: mà per fare auuerare quell'hemistichio di Virgilio

Nusquam tuta fides——

e pur l'amico mio, che non è amuso, donna non ignorarlo: ed essendo non meno di me bibliofilo, poteua hauer letto quell'Esastico del mio *Minozzi* nelle *Libidini dell'Ingegno*.

> *Quisque fidem loquitur, tantum sed voce disertus;*
> Nusquam *etenim humano in pectore* tuta fides
> *Verba sonat, sed uerba sonat, non pectora pandit,*
> *Nam Vulpes tacito in corde dolosa latet.*
> *Quaeris cur fidibus sint nomina fida sonori?*
> *Solum verba sonat nempe canora fides.*

in vece di Napoli lo portò à Lucera in Puglia, trattenendolo più di tredici mesi: e ci bisognò prouar maggior fatica in cauarlo dalle di lui mani, che da quelle dell'Hertz, che non lo stampò, per mancanza non di desiderio: mà di quattrini, impegnato in vn'opera di molto maggior numero di fogli: e della quale si vorrebbe essere ritrouato digiuno: e quando s'hebbe, di già il Signore haueua tirato a se l'ot-

timo D. *Giouanni Vintimiglia*, nella morte del quale non poco hanno perduto le Muse Siciliane: ed io pure nell'essere rimasto priuo d'vn padrone, e d'vn'amico tanto cordiale. Mà tutto ciò per lo meglio: hauendo tempo di mutare alcune cose, che sarebbemi dispiaciute, se'l libro come stà si fusse stampato. Mà chi sà, che si come il primo ad vn *Giuliano*, così il secondo ad vn'altro di nome non dissimile possa essere indirizzato? E che'l libro fusse per altrui vtilità, si può osseruare da alcuni componimenti, che stampato il libro da Penne di volo sublime nel Cielo della Republica letteraria furon descritti. (Vegganfi di sopra, essendo quelli di Monsig *Bonifaccio*, e della Marinella.) Mi sarei aitenuto dal registrarli, se non me n'hauesse data occasione vno de' posteri di Giuda, già che conforme dal P. *Teofilo Rainaudo* viene osseruato, sono *Iudæ posteri Apostata*, apostatato per tre volte dalla Religione Santiss. di S.Bruno, che spropositatamente in certi *Sogni* stampati alla macchia senza nome di luogo, di stampatore, e di millesimo, e conseguentemente per esser contro le Regole del Sacro Concilio Tridentino prohibitissimi, non lasciò di sparlare di detto Libro, come anco delle opere del Caualier *Marini*, e d'altri, che non lo cercano. Fece la *Gondola a tre Remi*, libro, che meritamente gli venne prohibito. Per benemerito era degno d'au-

d'andare in compagnia di questi, che si lodano dalla famosa penna del P. *Carlo* da S. *Antonio*, Anconitano, C. R. delle Scuole Pie in questo Essastico.

Improba vos meritò tradit scriptura triremi:
Nunc meritò pœnas improba dextra luit.
Ferte tamen latè; vobis calamusque, liquorque:
Fit calamus, remus; fit liquor, humor aqua.
Charta, mare est amplum: metus absit; scribite tuti:
Exagitata legi non finet unda notas.

Mà lasciamolo alla mal'hora. Mi permettano, già che il Libro per ancora se ne rimane MS. nelle mie mani, che io noti qui appresso il Sommario de' Capitoli, col nome de gli Amici a' quali vengono indirizzati.

CAP. I.

De gli Specchi. Per qual fine fussero ritrouati. Dell'abuso di essi.

Al Sig. Tomaso Oderico Nobile Genouese.

CAP. II.

Se sia cosa conueneuole, che li Religiosi si specchino.

Al P. D. Pio de Rossi già Generale de' Monaci di S. Girolamo, Nobile Piacentino.

CAP. III.

Beni Ecclesiastici quanto più sono ambiti, tanto meno durabili.

Al Sig. Giuseppe Battista.

CAP. IV.

Delle Dignità, e delle Prelature. Quanto siano sciocchi coloro, che per hauerle non lassano anco di caminare per vie non buone.

Al P. D. Giouanni Bona già Abbate Generale della Congregatione Riformata dell'Ordine Cisterciense di S. Bernardo.

CAP. V.

Di coloro, che ambiscono dignità, e che per conseruarle pongono da parte gl'interessi dell'Anima.

Al P. D. Marc'Antonio Scipioni Decano de Monaci Casinensi.

CAP. VI.

Del nominare i Morti alla Mensa.

Al P. Hippolito Maracci C. R. della Congregatione della Madre di Dio.

CAP. VII.

Se sia lecito a gli Ecclesiastici il giuocare.

Al Sig. D. Antonio Galeani Decano della Catedrale di Piacenza.

CAP. VIII.

Del Tabaco, e dell'abuso di esso.

Al Sig. Domenico Panarolo Filosofo Medico, e publico Professore di Medicina nell'Ateneo Romano.

CAP. IX.

Se fusse cosa conueneuole, che gli Ecclesiastici si ammogliassero.

Al Sig. D. Lorenzo Panciatici Canonico Fiorentino.

CAP. X.

Della Conuersatione con le Donne, etiandio professanti vita spirituale, e virtuosa, di quanto pericolo sia.

Al Sig. Abbate Egidio Menagio.

CAP. XI.

Se nel conuersare con Donne pouere sia maggior pericolo d'inciampare, che con le ricche.

Al Sig. Emerigo Bigotio.

CAP. XII.

De' Causidici, e degli Scriuani, &c.

Al Sig. Giouan-Niccolò Cauana N. G.

CAP. XIII.

De' Litigij.

Al Sig. Auuocato Domenico Chiesa.

CAP. XIV.

Onde proceda, che nelli Religiosi non si vegga quello spirito d'osseruanza, che si vidde nello stato primiero della loro instituzione.

Al P. Giouan-Battista Andriani della Compagnia di Giesù.

CAP. XV.

Se da coloro, che professano hauere abbandonato il Mondo, e fatto voto di Pouertà (si tratta de' particolari non del

comune) si possa senza scropolo di coscienza adunar peculio.

Al Sig. Dottore Don Federigo Nomi.

CAP. XVI.

Delle Veglie, e de' Balli.

Al Sig. D. Antonio Muscettola C. N.

CAP. XVII.

Dell'Abuso delle Pitture nelle Case, e nelle Chiese.

Al Sig. Carlo Ridolfi, Apelle Venetiano.

CAP. XVIII.

Se l'huomo senza commettere peccato possa essere auaro.

Al Sig. Carlo Cartari Decano de gli Auuocati Consistoriali, ed Archiuista Pontificio.

CAP. XIX.

Dell'inginocchiarsi con vn sol ginocchio.

Al Sig. Lorenzo Crasso Auuocato Napolitano.

CAP. XX.

Se possa essere eruditione in coloro, che non sono piaceuoli.

Al P. M. F. Ambrogio Guidetti Reggente Agostiniano.

Doueua precedere alla *Grillaja*: mà sì come la maggior parte di questi Grilli furono conceputi fin l'anno M. DC. XLI. e la Parte II. dello *Scudo* cominciata nel M. DC. LII. era il douere, che non fussero preuenuti. Sono già parecchi anni, che doue-

doueua esser publicata: e passano i cinque, oltre vna serqua e più di mesi, cioè fin l'anno M. DC. LXI. mà da varij impedimenti trattenuta indietro, e passata per diuerse mani, eccola finalmente comparir fuori nel LXVIII. Per verità è andato questo negotio tanto in lungo, che m'erano cominciate a venire in odio, e le Stampe, ed i Grilli: con tutto ciò hora, che siamo al fine, quando tardasse ancora quattro mesi a lasciarsi vedere, io certamente non mi dorrei. A questo m'induce la patienza, che hebbe l'eruditissimo *Filippo Labbeo* Giesuita nella impressione della sua *Dissertatione Filologica*, ed *Historica* al libro de *Scriptoribus Ecclesiasticis* dell' Em. Card. *Bellarmini* di santa memoria fatta in Parigi appresso Sebastiano Cramoisy Archistampatore Regio, consumati due anni in pochi più fogli della *Grillaja*, conforme hò potuto osseruare a pag. 675. oue si legge: *Dum hac lento Typographorum progressu per molestissima biennij tedia moras sub prelo trahunt*. E nella conchiusione della Prefatione al Lettore: *Tu Lector fave, & vale. Additiones quas prali per biennium, & mentes aliquot mora subinde peperit, suis locis insere*. Dissi pochi più fogli della *Grillaja*, fauellando comparatiuamente, essendo 126. fogli in 8. di Filosofia: il che non mi par bene di tacere, per non auuilire il dono fatto di essa, e della *Bibliotheca Bibliothecarum* del me-

dé-

desimo all'*Aprosiana* dal cortesissimo S
gnor *Giouan-Battista Grassi* di Tommas
che me li procurò vltimamente di Lione
Quello, che da principio non dispiac
uami, hora m'è affatto vscito di gratia:
ventura di lei, che sia capitata nelle man
dell'amabilissimo *Muscettola*, che pera
tro rimasta nelle mie, l'hauerei condan
nata a contrastare con le tarme, e col tem
po nascosta nel più infimo angolo dell
Aprosiana. Con le diligenze da lui vsate
e fatte vsare anco da altri amici, si vede
sere riuscita bella, quanto al materiale
al maggior segno: essendo stampata in
buona carta, con carattere non logoro, n
diseguale: e quello, che più importa, co
assai diligente correttione: essendo meno
errori in venti, e più fogli di essa stampa
ta in carattere minutissimo, che non ne so
no scorsi (e badiali) nelle *Vigilie del Ca
pricorno*, Note tumultuarie di *Paolo Ge
nari* di Scio alle *Epistole Eroiche* del *R
mosissimo Lorenzo Crasso*, che non pas
no i cinque, & in carattere assai maggio
re. Onde hauendosi a stampare il volume
di dette *Vigilie* di bel nuouo, e compiuto,
che potrebbe arriuare intorno a venti fo
gli, lodarei si seruisse del medesimo Stam
patore. Ne sono scorsi alcuni, che da gl
amici verranno forse notati: intorno a
che alla lor cortesia io mi rimetto: e mas
simamente, che per le circoncisioni fatte
in più luoghi, non hà potuto farsi in ma-

niera

niera, che qualche negligenza non v'appa-
rìsca. Stimaua ritrouare in esſi regiſtrati
i nomi d'alcuni miei cordialiſsimi amici,
a' quali andauano i Grilli indirizzati: e
ſono li SS. *Andrea Valfrè*, *Carlo Moroni*,
Domenico della Chieſa, Conte *Gian-Carlo
Morandi*, ma per mia diſgratia, e non ſen-
za rammaricarmene, ſono di fuori rimaſti.
Ancora il XVIII. al Sig. *Vito Beringo* leg-
geſi acefalo: onde ad eſso ſi deue aggiu-
gnere come in appreſso.

*Dopo il corſo di due luſtri, e la metà del-
l'altro, che V. S. ritrouadoſi di paſsag-
gio in Piacenza, non prima volſe partire,
che non mi faceſse gratia della ſua viſita,
ecco, che io vengo a riuerirla in Coppenha-
gen ſopra le ali di vno de' miei Grilli. Spe-
ro non douerà eſserle diſcaro, perche potrà
conoſcere da eſſo, che non longhezza di tem-
po, ne diſtanza di vaſtiſsimi paeſi i di lei
meriti m' hanno allontanato dal cuore.
Quello ſi propone è un queſito aſſai leggiero:
voglio però ſappia, eſſer altrettanto più pon-
deroſo l'affetto, che io porto alla ſua per-
ſona.*

Il XLIII. ſi ritroua indirizzato ad vn
tale, il di cui procedere riuſcitomi total-
mente diuerſo da quello mi venne dipinto
dal P. M. F. *Carlo Antonio Chieſa*, che
ſia in gloria, non degnandoſi di riſponde-
re ad vna mia cordialiſsima lettera, penſai
di voltarlo ad vn'altro Amico, e da me
ſperimentato. Mà o fuſse, che la mia let-
tera

tera, nella quale comandaua la mutation
andasse a male, o che'l Sig. D. *Antonio*
dimenticasse, nel capitarmi il foglio m
sono accorto dell'errore, quale per og
modo voglio emendare: e debbe dire.

Al Sig. Canon. Carlo Moroni Bibliotecari
della Barberina.

P*Arrebbemi hauer fatto nullo; quand*
uscendo alla publica luce delle Stam
pe la mia Grillaja, *non haueße registrato in*
essa il nome di V. S. Mà siccome per la su
eruditione impareggiabile, dicendo di le
il nostro Monsignor Allacci *comune Amic*:
Ex Hottingerianis ineptijs, & puerorum
crepundijs expediri conanti mihi, en ecce
differtur ab amico antiquissimo, & in om-
ni eruditionis genere instructissimo *Bi-*
bliotheca Barberina Custode *Carolo Mora-*
no Exercitatio Historico-Theologica, *&c.*
non hauerei hauuto ardire d'inuiarle alcu-
no de' miei componimenti, come che affat-
to priui di quelle qualità, che potrebbero
indurre letterati della sua stampa alla let-
tura di essi: così hò pensato di quelli di due
amici, sogetti veramente rari, e che senza
dubbio non leggerebonsi in altre carte, che
nelle mie. Sperarò debbano riuscirli non
disaggradeuoli, non ignorando, che dall'e-
ruditione non vada scompagnata l'huma-
nità.

Mà

Mà già che habbiamo trouati questi, non lasciamo d'osseruare altresì alcune altre leggierezze, che molto meglio da me, che da altri si poson notare. A pag. 46. l. 19. leggesi questo hessametro.

Dum bibo vinum, loquitur mea lingua latinum.

di *Giano*, non *Vanderoes*, conforme si legge: mà *Vander Does*. E perche secondo le regole della Prosodia la prima in *Bibo* è breue, a lui diede vn poco d'ombra, impercioche essendo *Dum bi*, non piede spondeo, ma Trocheo, non posa hauer luogo nel verso hessametro; e pensò di mutarlo in *poto*: mà ben presto s'acquietò a quello glie ne scrissi. Questo accidente potrebbe succedere in altri, non lascerò per tanto di fargli sapere con l'istesso Poeta.

Correctam nec jam nobis producere vocem
Relligio est: istis præsertim, queis aliud nil
Viuere quàm bibere est, vino producere noctes
In lucem suetis: & cur non omnia? præter
Ipsum hoc quod viuunt. Potoribus, atque l'octis
Quidlibet audendi semper fuit aqua potestas.

E se n'ha bell'esempio nelle Poesie Latine di *Celio Calcagni* in l. 2. Carm. 4. dell'editione Veneta del Valgrisi 1553. in 8. nell'

Epi-

Epigramma intitolato BIBO P. PRO
DVCTA IN BACCHANALIB. Ed
questo.

Hanc tibi per luxum fas est absumere noctem,
Et totam, quanta est, bibere iura si-nunt.
Correptam nec te pigeat producere vocem:
Hac quod nocte licet, non licet usque tibi.
Nam sic Grammaticos Pater exorauit Iacchus;
Hinc illi plus hac nocte furoris ha-bent.
Quin & Aristarchus plenam inter po-cula noctem,
Grammaticique solent bibere, non bibere.

In conformità di che da D. *Girolamo Ma-ria Stiatici* Bolognese al presente nonage-nario: mà non perciò escluso dal commer-cio delle Muse, fù indrizzato il seguente Epigramma al nostro cordialissimo *Legati* per le Calende d'Agosto.

Sunt hodie Augusti solemnia: Bibite cuncti,
Totam, & Bibentes concelebrate diem.
Contra Grammaticos producta est sylla-ba prima;
Bibere namque hodie non licet esse breue.

A pag. 92. lin. 14. oue leggesi M. G. hassi a leggere M. C. e vuol dire Madama

Caterina Medici Duchessa di Mantoua, e Gouernatrice di Siena.

A pag. 134. lin. 4. in vna sentenza di *Pietro Hurtado*, non hà da leggersi *paterno*, mà *patrono*.

A pag. 152. lin. 13. oue dice *bucato il ceruello*, s'hà da leggere *bacato*. Ancorche nel *Dittionario* del *Politi* non ci ritroui il verbo *Bacare*, che parmi debba originare da *Baco*, che vuol dire *Verme*; ne posta chiarirmi se si legga nel famosissimo *Vocabulario* della rinomatissima Accademia della *Crusca*, i due luminari della quale sono i *Dati*, ed i *Redi*; souuiemmi ad ogni modo d'vn quaternario d'vn Sonetto del fù *Claudio Tolommei*, li di cui MSS. (vedendosi poco di lui alle stampe) mi fù scritto dal riparatore delle ruine di Siena, M. F. *Isidoro Vgurgieri Azzolini* dell'Ordine de' Predicatori, mio suisceratо amico, si conseruino nella famosissima Biblioteca del Serenifs., e Reuerendiss. Principe *Leopoldo* Cardinale di Toscana, come anco quelle del *Buoninsegni*, e dice

L'onnipotente mia Musa, che tanti
Ghiribizzi gli bacano il ceruello,
Quando per rabbia, quando per martello,
M'haurebbe fatto rinegare i Santi.

Quelli del *Buoninsegni* pur pure: mà quelli del *Tolommei* mi sà difficile, perche viuendo egli sordidissimo, e scriueua il tutto sopra cartuccie, e scorrettissimamente, non

sò

ciò come al morire si ritrouasse cosa al[illegible]
na. Mi rimetto però alla Verità. Parmi p[illegible]
tanto di potermene seruire senza scropol[illegible]
mentre essendo egli Gentilhuomo Sanese
hà dal verisimile, che egli non ignorasse
quali fussero o buoni, o tristi vocaboli n[illegible]
Toscano fauellare.

La Storietta, che si legge nel *Gril[lo]*
XVII. n. XX. a pag. 219. l'hò ritrouat[a]
poscia nella vaghissima *Eudemia* di *Gian*
Nicio Eritreo, e conforme a questa s'h[à]
da correggere.

A pag. 346. oue hassi nella lin. vlt[.]
a κρεμαδς leggasi κρεμάδας.

Pag. 276. lin. 3. *Bonelli*, dicasi *Ottonelli*.
Mà io mostrarei d'hauer poche facende, se
mi trattenessi troppo in queste minutie, ne
volendo allungarmi più di questa cartella,
correrei rischio di lasciar cose, che più im[-]
portano.

Nel Grillo XXV. al n. VI. pag. 358. si
fà mentione della Storia di *GianoThermi-*
zio Aureliano, con la quale doueua com-
pirsi il *Grillo*. Rimase nelle casse dello
Stampatore. Chi bramasse d'intenderla,
ricorra al criminale della Città di Feltre,
che ritrouaranno di più di quello io dicena.

Nel XXVII. ancora indirizzato all'As-
sassino delle cortesie; voglio dire quello,
che ruba i cuori altrui con soprabbondare
in cortesia, a pag. 345. lin. 6. si sà scusa
di qualche parola, che potrebbe essere
stata in pregiudicio de' Medici intorno
a'Te-

a' Testamenti : mà si potteua annãzare, tolta via da vn turbine quella parte, onde potessero rimanere offesi : che ne meno sò cosa si contenesse, hauendola scritta con gli stiuali in piedi, non iscompagnati dagli sproni, e col Cauallo in pronto per viaggiare. Non m'è però discaro, perche il solo nome di *Redi*, e di *Lapi* fora bastante ad addolcirmi ogni amarezza maggiore.

Il *Grillo* XXIX. m'è stato cambiato in culla. Tutto per lo meglio. Ci sono delle cose, che mi dorrei d'hauere scritte, se fussero stampate : non però si dicon bugie: ed incarico il mio Signor D. *Antonio* a mandarmi copia di esso come fù scritto : ancorche scioccamente nella maniera dell' accennato di sopra. Io non mai hebbi pensiero di stampare, ne sò chi mi ci habbia indotto. Mà gran dire ! Fui sempre nemico giurato delle Mascare : e pure mio mal grado già più volte mi son mascherato : onde da Monsignor *Leone Allacci* non vna volta, mà più, e più ne sono stato ripigliato. Mà che posso farci ?

Naturam expellas furca, tamen vsque recurret.

Quest'humor malinconico lo perderò con la vita, come anco d'vsar diligenza straordinaria nelle citationi : accorgendomi però di quanto ritardamento siano nella lettura, per non poterle mettere in margine, le haueua destinate nel fine di ciascun *Grillo*

le: mà se allo stampatore è piaciuto rimet-terle dentro, oue hà potuto, hauendo la-sciato il tutto in sua libertà, caminano com-e Dio vuole. Ciascuno può credere, ch-e io le habbia vedute ne' fonti, hauend-o (lode a Dio) Libraria da comparire con l-i copiose, e per questo fine da me radunata. La robba altrui doueua andare con caratte-re variato, od almeno segnato con le vir-golette: mà se lo stampatore ne di queste, ne di quelli era a sufficienza proueduto, e-io m'armo di patienza, perche altri non l'haueranno a fare? Fui, sono, e sarò ne-mico de' Plagiarj, e tanto basti per mia difesa. Finisco con questo Distico di Gior-gio Benedetti.

Lectorem quaero, censorem nil moror: vnum hoc
Sat mihi, patronis posse placere meis.

Si publicò la *Grillaja*, e fù riceuuta non senza applauso. Me lo diedero ad inten-dere alcune lettere, che hò ritrouate ne' registri, di Monsignore *Alessandro Sperelli* Vescouo di Gubbio, di *Vincenzo Armanni*, che fù Segretario in Inghilterra di Monsi-gnor *Carlo Rossetti*, all'hora Nontio Apo-stolico alla M. di quella Reina, al presente vno de' Cardini Eminentissimi di S. Chie-sa, e di *Carlo Cartari*, Decano degli Au-uocati Consistoriali Triga de' primi lette-rati d'Europa: ond'egli di quel poco nu-mero, che n'hebbe in dono dallo Stampa-tore

tore, pensò di rimetterne la maggior'in vna Città delle più nobili dell'Italia, oue le buone lettere non lassano d'essere in maggior prezzo, che'n qual si voglia altra: ne è marauiglia, perche essendo iui li Principi dotti, e che hebbbero in re-taggio di sollenare i letterati, è forza che s'amin le lettere anco da sudditi. Onde il dottissimo *Claudiano* nel IV. Consolato d'Honorio, v. 300. hebbe a dire:

—componitur orbis
Regis ad exemplum: nec sic inflectere sen-(*sus*
Humanos edicta valent, quàm vita re-
gentis.

non per mercatantare; mà perche fussero ad amici letterati distribuite. E pensando, che potesse essere gradita dal Maggiore, come che egli fusse stato scritto dall'amico, che le fusse piaciuto il MS. la metà del quale molto inanzi era stata trasmessa, per quello pure ce n'era vn'esemplare: ma perche non era in Città, e nouello Laer-tiade

Πολλῶν δ'ανθρώπων ἴδεν ἄστεα, ϗ νόον ἔγνω.

nel ritorno hauendo scritto al medesimo, rallegrandosi insieme, che con prosperità hauesse viaggiato, per insino ad hoggi ne è stato attendendo risposta: quasi stimandosi burlato da F. *Angelico*, oue era stato dal di lui finto Amico. In somma ben disse il Poeta.

cui

—cui Virga dedit memorabile nomen
nel Lib. IV. v. 373.

Nusquam tuta fides—
Sostrata nell' Att. III. Sc. II. degli *Adel[illegible]*
di *Terentio*, v. 32.

—quid credas jam? aut cui credas?—
E *Gasparo Barthio* nel suo Teognide La-
tino v. 74.

E multis paucos diligit alba fides.

F. *Angelico* nõ ne hà fatto caso, che però
non mai se n'è dolto, ne con lui, ne con
altri: mà gli è dispiaciuto, che vno, che
gli professaua dell' amico, s'inducesse a
fare vna simile attione. In auuenire saprà
ritrouar persone, che lo seruiranno con
più fedeltà. Mi pare impossibile, che le
voci non ne siano corse per tutta la Città,
portando le male attioni vn campanello,
che col suono le manifesta. Io m'imagi-
no, che più d'vna volta se ne sia dolto n[el]
suo cuore: e parmi, che ne dia segno,
mentre primamente scriuendogli ogni set-
timana, da quel tempo ne scriua vna ap-
pena all'anno. Ne occorre, che si [illegible]
con le occupationi, le quali se non c'ingan-
na il P. D. P. P. C. commune amico, [illegible]
auuanzano quelle di Michelaccio. Mà è
vna bella cosa poterlo fare.

SE potessi ancor'io come qualcuno
Pisciar'a Letto, e dir'io son sudato,
Ancor'io saprei far da letterato,
E come gli altri entrar'vno vi vno.

Mà

Mà l'esser di danar sempre digiuno ,
Ed il trouarmi ad ogni piè leuato
Frà il Letto , ed il Lettuccio sequestrato ;
Fà ch'io stia quatto quatto , e ceda a ogn
E se tal volta qualche cantilena (uno.
S'è sentita di mio, è da sapere ,
Ch'il fei per far men graue la mia pena ;
Son queste cose (Amico) più che vere ,
Perch'il voler'andar contra la piena ,
E giusto vn far la Zuppa nel paniere .

Ma si vede bene , che siamo dopo'l desinare, hauendo notato questo Sonetto , non sò a quale proposito . Con tutto ciò egli è scritto , e mi par di galantuomo , che la dice come la sente . Se non seruirà per altro , sarà per far conoscere l'Autore, da me non conosciuto, per Poeta , che ha gran facilità nello scriuere , e nello spiegare il suo concetto .

E per tornare onde ci dipartimmo , egli raccolse libri per il propio bisogno , e si prouedè di quelli , che da altri non sarebbero stati comprati : e stimando , che li FF. veduto n vn simile apparato , haueslero a prender'animo di secondare vn' Opra si degna : mà ben si potè accorgere nello stimare d'hauere preso vn Granchio con due bocche : onde gli conuenne pensare, se voleua si facesse la Libraria , di metter mano alla borsa , e prouedere de gli altri , che mancauano . Questi erano Libri Teologic , Filosofici , e Legali, Opere di SS.

PP. e de Predicatori. Quanto à Leggi
non sono molti, perche egli hà a memor
quello scrisse *Giouanni Flitnero* nell'Od
III. del suo *Nebulo Nebulonum*, a pag.1

Censura nunc tornatiles
Iurisperitos prouocat,
Qui, ceu lubet, jus cereum
Torquent, retorquent, vellicant.
Horum ministrant fraudibus
Digesta, Decretalia,
Codex, Nouella, Rubrica,
Dein Glossa, lex, paragraphus
Libellus, atque replica.
Mox duplica, & mox triplica:
Sic lis plicatur litibus,
Plicasque inexplicabiles
Plicis plicando complicant;
Vt explicari postea
Nullo queant negotio.
Tum Baldus, atque Bartolus,
Iason, Cinus, Cujacius,
Durandus, & Gomezius;
Osascus, atque Gaslius,
Mascardus, & Menochius;
Capicius, Calcaneus.
Zuccardus, & Giphanius.
Donellus, atque Bossius,
Capolla, Farinaccius,
Connanus atque Accursius;
Corasius, Costalius,
Crauetta, Couarruuias,
Forcatulus, Marsilius.
Maranta, Marta, Mantica,

Mor

Morneus, atque Mezzius,
Mudaus, & Nuscornius,
Pagninus, Oldendorpius,
Pinellus, atque Scipio,
Sichardus, & Sigonius,
Negusantius, Sonsbecius,
Et quis retexat singulos?
Contentiosa millies
Vocantur in certamina;
Tot sensa, quot Capitolia?
Tot jura, quot volumina.
Affirmat hoc Corasius.
Idem negat Costalius.

E comprando egli i Libri per beneficio de' poueri, essendo questo vn paese nel quale se hanno da litigare contro qualche bene stante, non si ritroua chi voglia auuocarli: ne egli, ancorche volesse, può fare l'Auuocato. Oltre il participare dell'humore del gran *Vincenzo Pinelli*, letterato d'immortal memoria, di cui scriue la famosissima Penna di *Paulo Gualdo* Nobile Vicentino a pag. 25. della di lui Vita stampata in Augusta all'Insegna del Pino, M. DC. VII. *Iurisconsultorum commentarios non passim, sed parcè admodum, & cum delectu admittebat, veluti Alciatum, Budæum, Cujacium, Duarenum, Gouæanum, Augustinum, & cæteros qui jus ciuile in pristinam dignitatem restituerunt: alios ab his longum valere jusserat.* Cosa, che gli poteua essere stata distillata nella mente da Paulo Manutio, conforme osserua

il medesimo dall' Ep. V. del Lib. IV. *N[...]*
enim te arbitror studiorum tuorum elega[...]
tiam ineptissimis, planèque barbaris qu[...]
rundam scriptis inquinare velle, qua cu[...]
immensa sint, pleraque tamen inani[...]
laboris, & molestiæ plurimum, vtilitati[...]
& oblectamenti minimum habente.

Della medicina ce n'è in abbondanza, a[...]
corche egli sia poco amico delli *Recipe*, ch[...]
scriuon li Medici, non hà ripugnanza [...]
prouederla delle loro Opere, e massima[...]
mente se sono amici quale è il dottissim[...]
Bartolini. S'aggiugne, che per lo pi[...]
vengano Medici condotti di fuori, li qual[...]
portano pochi Libri: e se ve n'è alcuno[...]
del paese, non tutti sono *Giouan-Bartolo*[...]
meo Aprosio, la cui linea è terminata, [...]
quale haueua assai competente Libraria [...]
gran parte della quale s'è portata nell[...]
Aprosiana. Ed oltracciò molti Medic[...]
poco si dilettano di comprar libri, (parlo[...]
degl'Italiani, e di quelli, che vanno in[...]
condotta) e mi pajon del genio d'vn tal[...]
Don *Tarsia*, in lode del quale hò ritrouato[...]
nel mio Zibaldone vn Sonetto, d'Autore[...]
sconosciuto, che mi vien voglia di regi[...]
strare, stimando di far seruitio alla di lui[...]
Eccellenza.

VN Medico Galante è Don TARSIA[...]
Ch'in sei mesi guarisce vna Volatica,
E in altretanto tempo manda via,
Quel mal, ch'è detto la Bolla saluatica,

Vor-

Vorrebbe fare vn pò di Libreria,
Ma senza soldi l'è cosa aromatica,
Il trouar chi a credenza glie la dia,
Onde tra tanto Medica per pratica.
Hò ben sentito ch'egli hà vn huom sanato,
A Santa Maria Nuoua s'io non fallo,
Ch'andaua sempre con vn piede alzato;
Hor m'è venuto per disgrazia vn callo,
Onde ch'a me ne venga ho destinato,
Co'suoi medicamenti da Cauallo.
Giuro al corpo d'vn Gallo,
Che se mi leua quel dolor, ch'hor sento,
Vo'donargli vn Galeno in pagamento.

Sono molti, che fanno poco conto degli Antichi Scrittori, ed appo lui sono in grandissima stima: che però non lascia di raccoglierne il più che può. Anch'egli fù vn tempo dello stesso humore: mà quando gli venne occasione di trattare col dottissimo *Gabriele Naudeo*, venuto in Italia a cercar libri per la *Mazzarina*, lo fece ricredere. Haueua però già cominciato a rauuedersi del suo errore: mà non in tutto come segui allhora.

Era capitato appena in Venetia, che portatosi nel Conuento di S. Stefano andò a visitare F. *Angelico*, il quale fù il primo a salutarlo, e benche non mai l'hauesse veduto, a dirle (non senza stupore di quel lo) Ben venuto Signor *Naudeo*. A cui hauendo fatti vedere i libri, che stauano rinserrati in casse, abbattutosi in questo Libro

Iacobi Constantij Fanēsis *Collectaneorum Hecatostis Prima* Hadriano Cardinali dicata. *In Ibin Ouidij Sarritiones Annotationum vltra centum.* In ejusdem *Metamorphoses Assumenta Annotationum supra centum.* Impressa Fani ab Hieronymo Soncino pridie Festi Diui Paterniani, Sexto Idus Iulias M. D. IIX. 4. disse, che era libro raro: ma rarissimo vn' altro à quello vnito, che è

Foscarilegia ex Nicolao Scelsio Michaele Barolitano edita, in quibus genuina lectio apparet Authorum, & pristinæ tum Poetarum, tum Oratorum sententiæ restitutæ, quam inscitia, siue incuria hominum peruertit, atque fraudauit, &c. Stampata per Paolo Danza, M. D. XXIII. a di VII. Mazo 4.

hauendo del primo ritrouati due esemplari, vno in Bologna, l'altro in Ferrara; mà del secondo nissuno: sperando però di ritrouarlo in Mantoua, od in Milano. Fù in Padoua intagliato il di lui ritratto, essendo egli di Anni XLVI. in fondo del quale leggesi questo bellissimo Distico del nostro *Gioüanni Rhodio*, letterato non meno caro alle Muse, che ad Esculapio.

NAVDÆI *vultu Charites, Musæque renident.*

Ignotisque munere fama libris.

Hauéua data intentione gionto in Francia, ed aggiustata la Libraria, di dar fuori il Catalogo: mà le riuolutioni di Parigi, che

che la fecero dissipare, priuarono i Filosofi di tanto tesoro.

Non mancano libri Filologici, e d'erudizione Greci, Latini, Toscani, Spagnuoli, Francesi, e d'altri linguaggi. E perche considerò quanto importi a religiosi, che vanno alle Missioni la notitia de'linguaggi delle lingue Orientali, bramando, che alcuno de'suoi religiosi, che possono a lui succedere, s'infervori d'vna si degna, e sant'opera, d'hauer zelo d'acquistar le anime con la semente della diuina parola, gli hà proueduti di Grammatiche, di Thesori, di Lessici, di Dittionarij, di Nomenclatori, di Onomastici, o con qual altro titolo si appellino. Come che egli sia nemico dell'otio, e degli Otiosi, non ignorando, con Teodorico, che *sicut duris laboribus instruitur natura humana, ita per otia fatuatur*, se ben mi ricordo di quel, che lessi hà più di trent'anni, non hauendo otio di rileggerlo nelle Varie di *Cassiodoro*, che si hanno in due Tomi in 8 fol stampate in Parigi per Marco Orry M. DC. collationate con più testi MSS. e dedicate ad Achille Harleo Presidente Primario nel Supremo Senato di Parigi: hauendo anco letto nell'*Hipponatte* dello *Scaligero* a pag. 421. della Ed. del Commelino M. DC. in 8.

Mens literata, cum quiescit, est amens; perche i suoi religiosi non habbiano occasione di andar vagando, e porgere occa-

sione a'secolari non pur del paese, che fo
rastieri, essendo il Conuento situato in
prospettiua della strada Romana, ha pro-
ueduto di molti libri, ne'quali si possano
essercitare, e non dissipare il tempo.
Che se sono Theologi, e Predicatori, ci
sono li SS. Padri, li Commentarij Scola-
stici secondo le Schole de'Tomisti, degli
Egidiani, e de' Scotisti; Cōmentatori della
Sacra Scrittura, e Predicatori Latini, Italia-
ni, e Spagnuoli. Se pensano ajutar le anime
nell'ascoltare le Confessioni de'penitenti,
per non caminare alla cieca, e come tanti
ciechi in luogo di far risorgere le anime ca-
dute, ajutarle con l'ignoranza a precipitare
nel baratro infernale, ci sono le Lampadi de
Pasqualigi, de *Diana*, de'*Ponti*, de'*San-
chez*, de *Marchantij*, de *Gordoni*, de'*Bos-
si*, de *Fagondez*, de *Serij*, de *Delbeni*, de'
Baldelli, de'*Tanceredi*, d'*Escobari*, d'*Al-
berti*, de *Regij*; de'*Fernandez*, d'*Hurta-
di*, e di cento, altri: non senza qualche
somma Volgare per quelli, che hanno gra-
rata perpetua nemicitia alle scritture La-
tine. Se vogliono cimentarsi co'Christo-
machi, saranno seruiti dal Gran *Gregorio di
Valenza*, il quale ci lassò vn ben vasto vo-
lume *de Rebus Fidei hoc tempore controuer-
sis*, nel quale si leggono raccolti tutti gl'
Opuscoli, che da prima andauano separa-
tamente stampati, non senza qualche ad-
ditione, il quale fù publicato da gli Here-
di di Guglielmo Rouillo M. D. XCI fol.
da

da *Martino* Becano col Libro *Opuſcula Polemica*, *ſiue de Controuerſijs Fides*, *contra Hæreticos*, che è il To. II. delle Opere ſtampate in Maguntza per Antonio Stohechero, M. DC. XXX. fol. Da F. *Anaſtaſio Cocheletio*, Carmelita Dottore Teologo gli ſi somminiſtrarà il ſuo *Caluini Infernus aduerſùs Ioannem Polyandrum Miniſtrum Caluiniſtam*, ſtampato in Anuerſa nella Plantiniana di Giouanni Moreto, M. DC. VIII. in 8. Da F. *Giouanni Bonderio* Gandenſe dell'Ordine de'Predicatori, Inquiſitore della heretica prauità riceuerà *Compendium concertationis hujus ſæculi ſapientium ac Theologorum, ſuper erroribus moderni temporis*. Pariſijs apud Ioannem Foucherium ſub Scuto Florentiæ, M. D. XLVI. 8. Sarà da *Carlo Scriuani* preſentato (oltre l'*Amphiteatrum Honoris*) degli Opuſcoli *Orthodoxæ Fidei Controuerſa*, ſtampati nella Plantiniana del Moreto M. DC. XII in 8. F. *Henrico Lācilotto* Mechlinienſe non ſi farà pregare a moſtrargli oue ſi ritrouino li ſuoi *Capiſtrum Hunnium*, *hoc eſt pro Demonſtratione Pſeudominiſterij Pſeudo reformantium*, *ſiue illegitimæ miſſionis Lutheranæ*, *Caluinianæ*, *Anabaptiſticæ Apologeticus meris cujuſdam Hæretici Nicolai Hunnij*, *Miniſterij Lutherani Bucconis nugamentis ſalubriter oppoſitus. Auctore P. F. Henrico Lancilotto Mechlinienſi*, *Ordinis FF. Eremitarum D. Auguſtini*, *S. Theol. Doctore*. Antuerpiæ, ex

 Offi-

Officina Hieron. Verdussij, M. DC. XVI. in 8. *Corona Caluiniana, quinque Margaritis, in gratiam Euangelicorum adornata, vna cum Paranesi ad Ferdinandum II. Romanorum Imperatorem, pro Caluinismi è toto Imperio proscriptione. Accessit ob Argumenti affinitatem Exegesis, seu Commentarius in Epistolam D. Iudæ Apostoli. Catholicus, Theologicus, Moralis.* Auctore vt supra. Antuerpiæ apud eundem M. DC. XXVI in 8. E crediamo, che *Andrea Scioppio*, Fratello di *Gasparo* gli andasse scarso del suo *Elixir Caluinisticum*, stampato in Anuersa parimente per gli HH. di Martino Nutio, M. DC. XV. in 4.? Da *Gasparo* si concederanno questi libri. *Multi Fidelia Iacobo Lectio Consuli Peneropolitano, de Vita ac Miraculis S. Claudij magnificè ouanti, ad accipiendos milites gratis prabita. Hoc est noua pro SS. cœlitum gloria & miraculis, atque cultu aduersus Hæreticorum mendacia, & calumnias Disputatio. Illustribus Religione, prudentia, ac dignitate viris D. Georgio Abbati Monasterij VVeingartēsis Ord. S. Benedicti: D. Petro Abbati Monasterij Salemitani Ord. Cisterciensium. Et reliquis Prouinciæ Sueuicæ Monasteriorum, & Collegiorum Abbatibus, & præpositis.* Stampat'in Mogonza per Giouanni Albino M. DC. XII. 4. *Alexipharmacum Regium, felli Draconum, & veneno Aspidum sub Philippi Mornai de Plessis nupera Papatus Histo-*

Historia abdito oppositum; & Serenissimo D. Iacobo Magnæ Britanniæ Regi Strenæ Ianuariæ loco muneri missum. Illustrissimo, & Reuerendiss. Principi D. Iacobo Episcopo Constantiensi, diuitis Augiæ Domino, &c. Stāpato come sopra. *Apologeticus aduersus Ægidium Hunnium pro gemino de Indulgentijs libro Illustriss. Roberti Cardinalis Bellarmini. In quo præter doctrinam Indulgentiarũ, Iustificationis, Satisfactionis, & Purgatorij, de Vitijs quoq; & abusibus Curiæ Romanæ disputatur. Ad Magnum Bohemiæ Cancellarium.* Monachij, excudebat Nicolaus Henricus, M. DC. I. 4. E perche non mancano de'curiosi, li quali vorrebbeno restare informati delle qualità del quinto Euangelista della Germania, dell'infame successore di Giuda *Martino Lutero*, ci sarà l'*Ecclesiastico* al Serenissimo Iacopo Rè d'Inghilterra, di cui se non sono errato, fauellaremo di sopra, nel quale dalle proprie opere viene dipinto così al viuo, che ce l'hauerebbero perduta i *Ferrari*, gli *Strozzi*, i *Borzoni*, i *Sarzana*, i *Casoni*, i *Piola*, e i *Carboni* a formarne più naturali. Mà che forse voglio nominare tutti i Polemici, se da principio mi lassai intendere non volere nominarne altri, che quelli sono stati donati? Mà se gli accidenti portano, che di altri pur si fauelli, s'haueranno a tacere? Io penso di nò: e però

Souuiemmi, che molti Grammaticastri

habbiano voluto dar di naso nelle Sacre carte: Hor se vno volesse scriuere contr simil canaglia, che non si vuol rammenta re dell'auuertimento dato al Calzolaro, es ser comportabile ch'egli giudicasse dell Scarpe nella Tauola d'Appelle, non sa rebbe necessario qualche bel Libro? Al certo. Ed ecco apparecchiato *Maximiliani Sandaei è Societate Iesu SS. Theologiae Doctoris, & Herbipoli Francorum Professoris Commentationum Academicarum Volumen I. Grammaticus Profanus. In quo di controuersijs Fidei, ac S. Scriptura, deque Vitiis, & Virtutibus nouo modo, ac varie disputatur, ad vsum Litteratorum. Opus Theologis, Concionatoribus, Philologis, nec non scientiarum omnium amatoribus vtile, & expectatum.* Odi Profanum Vulgus. Herbipoli, Typis, ac Sumptibus Ioannis Volmari, Anno M. DC. XXI. in 4. Questo libro solo sia bastante a far mutar colore a ciascuno di que' eruditissimi Cóbali della Greggia del tre volte gigliato Canonico di *Noudon*, e del pregiatissimo rampollo della pianta *Giouanni Ludder*, che come dicono Vuol dire *Ladro, o Buffone*. In proposito di costoro il Conte *Scioppio* in vna sua al *Vintimiglia* scritta di Padoua li XXVI. Nouembre, M. DC. XLVI. prima di terminare vna lettera, in cui l'haueua ricercato del suo parere intorno ad vn luogo dell'Apocalisse, chiosato da vn profanissimo Grammatico, ad istanza di *Diomede*

Mon-

Montesperelli Nobile Perugino, in lode di cui fu scritto da Monsignor *Baldassare Bonifaccio*, di cui più volte habbiamo fauellato, nella P. III. del *Filareto*, che è il Lib. X. della P. I. delle *Muse*, questo dodecastico, N. CXLVI. pag. 475.

Ad Virum Fortissimum, & Eloquentiss. Diomedem Montesperellium Pium Apocalypseos Interpretem.

IVre tibi fortis nomen Diomedis adoptas,
Synonymo tanto major es ipse tamen.
Is gladio clarus, calamo tu clarus & ense
Vulneratis Paphiam, cadis at ipse Deam,
Nipe Venus priscis olim est inserta Deabus,
Cum potius Furijs associanda foret.
Ne se prostituat posthac, prostrata Cytheris
Luxuriosa tuo nunc jacet icta Stylo.
O tua quam justo nobis nunc tēpore sudans
Penna salutifero tincta liquore madet!
Scilicet encaustū fundit, ne funditus orbem
Effusis phialis obruat ira Dei.

distese vn dottissimo Epigramma, che per ogni modo mi par bene di registrare.

Non superbus Grammatista, non Sophista litigans
Perspicit Dei profunda, quæ scrutatur spiritus,
Et reuelat paruulis sapientiam quærentibus,
Ore vt ilitorum impotentis fastum inimici destruat,
Non interpretando verba, at res notatas vocibus,

Gram-

Grammatista quas rimatur cæcus ad mysteria,
Cum Sophista nec vocum, nec rerum quicquam intelligat.
Quæ quidem foris sunt scripta Grammatista percipit,
Præ Sophista: ad intus scripta par vtrique est cæcitas,
Quæ ducem ipsum impellit in foueam, omnesque eius affeclas.
Litera & carnis minister est vterque, haud spiritus.
Viuere hic dat, nil caro prodest, occidit litera.

Atque ex istis discere amicus tuus potest, veræ sapientiæ amatorē in puerilibus Grammaticorum nugis, aut Sophistarum altercationibus, terrenam, animalem, & diabolicam sapientiam *arguentibus, nequaquam tempus consumere. Vale vir doctissime, meque ama*

Tui Studiosissimum
Gasparem Scioppium.

Libri di Poesia, così Greci, come Latini, Italiani, Spagnuoli, Francesi, Fiamenghi, non pure gli antichi, ma parimente li moderni, ed alcuno del III. e de' secoli succedenti: ed illustrati da gli Scholiasti, e Commentatori Antichi, e Moderni: anco del *Fabrini*, Tramontana de' Pedanti da due bajocchi. In proposito di che mi souuiene d'vn tale in Siena, il quale hauendo senti-

sentito nominare il De la *Cerda* sopra *Virgilio*, inamoratosi di esso per fama, come bene spesso suole accadere, si raccomandò à *Gioan-Paolo Ardos*, accioche gliel facesse venire di Venetia, come seguì: mà non tantosto il vidde, che se ne ritrouò imbarazzato, perche non metteua l'ordine delle parole. Io che lo conobbi appieno l'esortai à riuenderlo, ed à comprarsi il *Fa-brini*, che con ispesa minore sarebbe stato seruito in conformità della sua capacità. Io per verità non l'hauerei comprato: mà chi fece la spesa ne haueua bisogno, e stimò non esser solo in non intender Latino. Con tutto ciò io l'hò per galant'huomo; imperciòche esortato da vn tale *Guido* da *Spicchio*, à cui egli l'Anno M. D. XLVIII. hauendo scritto di Venetia con questo titolo. *Al prudentissimo Giouane M. Guido* da *Spicchio Fiorentino Amico singolarissimo*, à tacere nelle opere, che stampaua la sua Patria di *Fighine*, & à dirsi non da *Fighine*, mà *Fiorentino*, egli gli rispose nel suo *Terentio* stampato in Venetia da' Sessa, M. D. XLVIII. *Io sono stato sempre di questa Opinione, che di tutte le sciocchezze non sia la maggiore, che di quelli, che si vogliono ornare col nome, e con le imagini non solamente di coloro con chi eglino non hanno che fare, mà con quelle ancora de' Padri, e degli Auoli loro*. Gli dispiace, che non siano ancora commentati tutti gl'Italiani, non mancando di ritrouarsi in quelli qual-

che

che passo non così facile da intenderſi, co-
me più d'vna volta hanno osseruato gli Sp-
ritosissimi *Anfrano Mattia Franzoni*,
Paride Salvago, amendue Caualieri Ge-
nouesi, dal primo de' quali si possono as-
pettare eruditissime *Note* alla *Conquistat*
del *Tasso*, intorno alla quale hà gran tem-
po, che egli non mancaua d'affaticarsi, se
però l'*uxorem duxi* non gli sarà d'incu-
mento d'applicarsi ad altro studio. Furo-
no in questa parte auuenturati *Dante*, ed il
Petrarca, non essendo ad essi mancati in
più numero gli Espositori. Anco il *Bur-
chiello* entrò nel numero; mà non ci vole-
ua altri che la *Zucca* del *Doni* a penetrarne
i misterij. *Gabriele Fiamma* per assicurarsi
non gli fusse fatto dire, quello non haueua
sognato, si risolse di commentare da se
stesso (ottimo pensiero) le sue *Rime spiri-
tuali*. Del *Tasso* ne habbiamo alcune di suo
catato. *Pauolo Beni* Nobile di Gubbio,
Oratore, Poeta, e Teologo, il quale dopo
la morte di *Antonio Riccobono* da Rouigo,
succedè a lui nella Catedra dell'humanità,
ricusata da *Giusto Lipsio*, con lo stipendio
di seicento Fiorini, nell'Vniuersità di Pa-
doua, il quale honorario s'accrebbe insino
a mille, lassatala nel M. DC. XXIII. essen-
do fatto decrepito, concessili dalla somma
liberalità del Senato Veneto cinquecento
fiorini in sua vita, hauēdo seruito dal M. D.
XCIX. a di III. di Nouembre, conforme
scriue la facondissima Penna di Monsignor

I. F

I.F. Tomasini nel Lib. III. del suo *Gymnas. Patau.* pag. 342. dalla cui prouidenza, non hauendo li Dottori Sepoltura particolare, mossasi a compassione, se ne fece fabricare vna, accioche a se, ed a gli forastieri fusse commune, conforme dal medesimo dottissimo Prelato, istancabile nel raccogliere le memorie celebri della sua Patria, in fine del Lib. I. a pag. 230.

D. O. M.
PAVLI BENII EVGVBINI
ET EXTERORVM
PATAVINI GYMNASII DOCTORVM
QVOS IVVERIT HOC SAXO,
CONDI.

quale è nella Chiesa di S. Chiara, s'accinse all'impresa di commentarlo, e nel M. DC. XVI. con le stampe di Francesco Bolzetta Padouano ce ne diede vn'amplissimo volume di CLII. fogli in 4. sopra li dieci primi Canti, qual ritrouo nell'Aprosiana. Se poi al morire lasciasse MS. il rimanente ne'l *Tomasini* nella P. I. degli *Elogij* stampati in Padoua per Donato Pasquardi, e'l Compagno, M. DC. XXX. in 4. ne'l *Giacobilli* nel *Catalogo de gli Scrittori dell'Vmbria* ne fanno mentione. Mi fù scritto da amico d'ottimo intendimento, per relatione del dottissimo *Mandricardo Siffa* (non quello tanto dileggiato dallo *Stigliani*) soggetto molto stimato il quale, al presente

seure si ritroua nella Corte Cesarea, e
vn tale si fusse posto all'impresa di vole
essere successore del *Beni*: Mà mentre eg
s'immaginaua d'essersi abbattuto in vn
de'Filosofi d'Athene, conobbe hauer n
ciãpato nell'orecchiuto Musico di Maggio
Rosignuolo d'Arcadia. Non sò per
quand'anco fossero arcicommentati, se l'in
tendesser o, Non hà tralasciato di fare
ogni diligenza per hauere i Poeti, e gl
Storici con l'Indice delle parole: e stim
ritrouarsene pochi, ch'egli non gli hab
bia. Non lassa d'andare dubbioso, se det
ti libri di Poesia possano esser graditi da
suoi Frati, per li quali specialmente hà fon
data la Libraria. Di ciò è cagione *Clau-
diano*, il quale nella Prefatione al Lib. I I.
delle lodi di Stilicone, vers. 6.

*Carmen amat, quisquis carmine digna
gerit.*

Quanto a gli altri, sò che li Poeti non
fanno numero. De' vecchi non parlo, non
souuenendomi d'altri, che di D. *Giouan-
Girolamo Lanteri*, di cui fauellano il *Sopra-
ni*, e l'Abbate *Michele Giustiniani* ne' loro
Catalogi degliScrittori della Liguria, che
hauerà fatti alcuni pochi Epigrammi, ed
alcuni Sonetti nella fauella Vintimigliese,
che non sò come rimasero fuori della *Gril-
laja*: e de' viuenti ci è vn sol giouanetto
Paulo Agostino, figliuolo di *Paulo Giro-
lamo Orengo*, e della fù *Anna Maria Ga-
leani*, di buon marito ottima moglie, il

qua-

quale non lascia di esser fauorito dalle Muse: e se attenderà (però lontano dalla Patria, che sottoposta a Cielo d'aria grossa, non gli può somministrare spiriti sottili, sarà il primo Poeta della contrada. Mà molti disprezzano la Poesia. Ma chi sono costoro? Persone appunto di nissun talento.

Gente a cui si fà notte inanzi sera.

Se s'inuogliassero di leggere Istorie, ò Greche, o Latine, accioche non habbiano a dolersi di nō ritrouar libri conformi alla loro capacità, nō hà tralasciato di procurarne le versioni: e quelle anco moltiplicare, se ne procurino i libri. In proposito, *Boetio della Consolatione Filosofica*, fu fatto volgare da *Lodouico Domenichi*, e'l suo libro fù stampato in Firenze per Lorenzo Torrentini M.D. L. in 8. da *Benedetto Varchi*, dà *Cosimo Bartoli*, li testi de' quali nō hò di presente così alla mano: mi si presenta però vn'altro più raro, che è D. *Anselmo Tanzo* Milanese, Canonico Regolare di S. Agostino della Congregatione Lateranense, stampato in Venetia per Giouan-Antonio, & Fratelli di Sablo, M.D.XXVII. in 8. Non hà fatto però lo stesso con *Tacito*, essendosi contentato della sola di *Giorgio Dati*, parendogli, che questa famiglia habbia hauuto per priuilegio di portarsi molto bene nelle scritture di lingua Toscana. Hauerebbe preso anco il *Dauanzati*, se non l'hauesse riputato contrario

al suo fine, che è di porger libri di lett
facile a deboli ingegni. Io veramen
senti dire, che fosse vn'ottima versione
che contenesse meno voci del Testo La
no, ma non senza la giunta, che vna vo
in Parnaso venisse querelato *Lodouico*
Ruluetro dal Commendatore *Annibal*
ro, il quale l'haueua veduto con *Tacit*
vna parte, e col *Dauanzati* dall'altra,
me ignorante. Si difese però con dire,
non si seruisse del *Dauanzati* per inten
re *Tacito*: mà ben si del testo Latino
Tacito, per intendere il volgare del *Dau*
zati. Io scherzo, non ignorando, che
Oltramontani ne facciano grandissima
ma, ancorche dal *Freinshemio* nella com
ratione delle cinque versioni non se ne
tia mentione.

Non mancano qualche libri MSS. ed
più numero, che non furono i notati ne
Bibliotecche Venete MSS. del *Tomasini*,
alcuni meno per hauergli donati, l'Ind
de' quali non si lasciarà à luogo, e tempo
registrare.

Vi è ancora qualche libro di figure,
tra questi la *Galeria Giustiniana*, &

Antiquarum statuarum Vrbis Rom
Primus, & Secundus Liber, Ludouico N
drucio S. R. E. Card. Amplissimo Dic. I
Bapeista de Caualleriis Authore, Anno D
mini, M. D. XXCV. in 4.

Come si disse, non si vuol far mention
de' Libri, formandone Catalogo vniue
sale,

fale, essendo questa fatica, che io non vò. glio addossarmi ne per F. *Angelico*, ne per quanti FF. s'habbia non pur l'*Europa*, ma etiandio l'*Asia*, l'*Africa*, e l'*America*: mà sì come egli è stato fauorito da molti, senza l'ajuto de'quali sarebbe stato poco meno, che impossibile fusse arriuato a fondare vn'opera così insigne, accioche non se ne perda la memoria, hò pensato di registrarli qui appresso, ordinando i nomi de' donatori, secondo l'ordine delle lettere dell'A. B. C. Se alcuno ne rimanesse per disgratia nella Penna, non se ne accusi F. *Angelico*, mà se ne dia la colpa all'Ajutante, che haverà mancato della douuta diligenza in mettermeli inanzi: e se ne hauesse notati de comprati da F. *Angelico*, egli haverà patienza, se non quanta ne hò io nello scriuere, almeno quanta se ne può sperare da vno, che non sia in tutto priuo di cortesia.

EI-

BIBLIOTECA APROSIANA.

A

1. AGOSTINO CALCAGNINI Canonico Penitentiere d S. Lorenzo Basilica Metro politana della Reina delle onde Ligustiche, soggetto, che faceua gran conto di consumare le hore successi ue nello Studio dell'Historia Sacra, a cui si poteua confessare obligato al maggior segno l'Abbate D. *Ferdinando Vghelli* p le notitie somministrate di quell'Arciue scouato. Diede

1 *Dell' Imagine Edessena, o sia del S. Sudario, che N. S. Giesù Christo man dò al Rè Abagaro in Edessa*, Lib. II. d'Ago stino Calcagnino, &c. con Osseruation Historiche del med. Autore, nelle qu si mostra esser quell'istesso, che si troua hor in Genoua nella Chiesa di S. Bartolomeo degli Armeni. Con vn distinto Ragguaglio di tutti li Sacri Sudarij, Volti S. Sindoni, che sono in veneratione n Christianità. All'Eminentiss. e Reueren diss. Principe il Card. Durazzo Arciuesco uo di Genoua. Iui per Giouan-Maria Fa roni, Niccolò Pesagno, e Pier-Franc sco

sco Barbieri. M. DC. XXXIX. in 4.

2 *Historia del glorioso Precursore di N. Signore S. Gio: Battista, Protettore della Città di Genoua.* Nella quale si registra la sua Vita, e Morte, & il successo delle sue santissime Reliquie: come furono acquistate da Genouesi, e portate alla lor Patria: e come in essa sono custodite, e riuerentemente tenute. Descritta dal medesimo. A gl' Illustrissimi Giouan-Giorgio Giustiniano: e Carlo Centurione del Sig. Luigi, Priori, e Protettori della Ven. Compagnia di S. Giouan-Battista nella Chiesa Catedrale di Genoua. Iui per lo Farroni, M. DC. XLVIII. in 4.

3 *Le sacre Palme Genouesi, cioè Vite de'SS. Martiri Genouesi Desiderio Vescouo di Langres, & Vrsicino Medico, Protomartire di Rauenna.* Con vna breue Relatione di XIIX. *Fanciulli Giustiniani*, de' Signori di Scio, del P. *Carlo Spinola* della C. di G. e del P. *Ferdinando Isola* de PP. Minori Osseruanti Riformati: i quali con la loro morte in diuersi tempi, e luoghi hanno mostrato la loro costanza nella S. Fede, descritte dallo stesso, &c. Nella Stamparia di Benedetto Guasco, M. DC. LV. in 4.

Piacque al Signore di tirarlo a se negli anni del contagio non sò se LVI. o LVII. Dopo la di lui morte dal Dottor Guglielmo Isola si diede alle stampe questa opera Postuma del medesimo

4 *Vite*,

4 *Vite, e Martirio de VV. PP. Fer-nando Isola Genouese, e Giacomo Zampa Sarnano della Marca, Minori Osseruan-Riformati di S. Francesco Missionarj Ap-stolici*. In Genoua per il Calenzani, M. DC. LX. in 4. Dall'Abbate Michele Gi-stiniano ne' suoi *Scrittori Liguri* si notan-

Historia Ecclesiastica di Genoua. M

Historia della Famiglia Doria. MS.

Mà temo, che perisero col medesim Osseruato poi il diligentissimo *Sopra* negli *Scrittori* della Liguria, a pag. 4. trouo la di lui morte nel LVII. notan oltracciò vn'altra Opera.

Proteo Festante, Stanze *per la Coron-tione del Serenissimo Giorgio Centurion* Stampata in vn Libro, in cui sono raccol le Orationi, di *Paulo Saoli* I. C. intitol ta *I Trionfali Honori della Republica G-nouese*, d'*Agostino Mascardi*, e Poesie v rie Toscane, e Latine di *Pier Giusep Giustiniani*, di Pier Francesco Guano *Giouan Giacomo Roffano*, di *Giacomo B-loni*, di *Valentino Borzone*, di *Giou Battista Marchetti*, di *Gabriello Chiabr-ra*, di *Angelo Grossi*, di *Giulio Guastaui* di *Fortunio Liceti*, di *Bernardo Morand* di *Mario Colōna* de' Signori d'Ornano, *Francesco Pallauicino*, di *Annibale Ca-peggi*, di *Domenico Carrega*, di *T Negrone*, di *Pietro Antonio Pallauicino*, *Sinibaldo de' Ferrari*, di *Mario Saol* Pasquale, con cent'altri, in fine de' qu

leggesi

leggesi vn leggiadrissimo componimento in dialetto Genouese, *Ealin Ambasciae* [illegible] *Pes'uei a ro Sereniss mo Zorzo Centu*[illegible] *Duxe dra Republica de Zena*, Canzoni de Gio: Giacomo Cauallo: del quale [illegible] frontispicio bizzarramente disegnato d l famosissimo Pennello di *Luciano Borzone*, con la figura di Perseo con lo Scudo nella sinistra, conculcando col destro piede il capo di Medusa, hauendo nell'altra mano vna lapida quadrata in atto di sostenerla, ci si legge, *Per la Coronatione del Sereniss. Giorgio Centurione*. In Genoua per Giuseppe Pauoni, M. DC. XXIII. in 4. per saggio dello stile del quale ecco la prima ottaua.

La ve more il Bisagno in grembo a Dori,
Che beuendol gli da tomba ne' seno,
Mentre i noui del Sol dubbi splendori
Fean tremolare il mar queto, e sereno,
Tratto già de lo speco humido fuori
L'armento su, Proteo di gioja pieno
In mar sù duro scoglio, in cui si assise,
Queste liete parole espresse, e incise.

Dall'Abbate *Giustiniano*, oue sop a si scriue come *Genouese*, mi non è così, se [illegible] volessimo dire, che egli fusse tale per il lungo domicilio: imperciochè essendo egli nato in Borgo Tara, suddito del Duca di Parma, da giouanetto venne ad habitare in Genoua, e fù Alunno di quel Seminario, sì come apparisce dal libro *Parnassus excentus Horatio Spinulæ S.R.E. Illustris.*

Cardinali à Genuensi Seminario datas Illustrissimo D. D. Ioanni Francisco Bri gnolæ, Groppoli Marchioni. Genu apud Iosephum Pauonem, M. DC. XVI in 8. a pag. 72. del quale, e seguenti leg gonsi sette Epigrammi.

II. AGOSTINO CARILLO India no.

Orationes in die S. Augustini, Ordi Eremitarum Patris, & Fundatoris, & E clesiæ Doctoris eximij, habitæ a Reuerendi P. M. F. Ambrosio Coriolano eiusdem Ord Priore Generali, coram PIO II. & Pont Opt. Max. totoque Cardineo Cœtu. Opera R. A. P. M. F. Augustini Carillo de'O Prouinciæ Chillensis Exprouincialis, & apud Rom. Curiam Procuratoris Gen è tenebris erutæ, & denuo editæ in luce Romæ, Anno M. DC. LXII. 4.

III. F. AGOSTINO CERMELLI dell'Ordine de Predicatori, soggetto d talenti rari, dimostrati nelle Inquisiti prima di Ferrara, poscia di Genoua d Decembre, M. DC. LII. fino al Febr del M. DC. LXI. passato d'indi a quel Faenza, oue per ancora si ritroua fino presente, molto amico di F. *Angelico*, ch lo serui come Vicario nella Diocesi di Vin timiglia, non mancò di fauoritlo d'alc ne sue Opere, che sono

1 *Monita Prælatorum F. Augustin Cermelli* Ord. Præd. S. Theol. Mag. & Inquisitoris Genuensis, Olim Romæ im pres-

pressa, nunc per eundem SS. PP. Sacræ Scripturæ; Varijs Doctrinis, Historiis, & Sententiis aucta. Genuæ apud Ioannem Mariam Farronum, M. DC. LV. in 8.

2 *Regularis*. Series ab Humanitate ad Dei Præcepta: Inde ad Consilia progreditur: quorum causa de Religionis Ingressu, Progressu, & Egressu differitur. Romæ, Typis Francisci Monetę, M. DC. LIX. in 8.

3 *Princeps Catholicus*. Genuæ, Typis Benedicti Guaschi, M. DC. LVII in 8.

4 *Vita Primi, & Maximi Doctoris Ecclesiæ Sacratissimi Hieronymi*, Em. & Reverendiss. D. D. Cardinali de Albornoz dicata. Ferrarię, apud Iosephum Gironum Typographum Episcopalem, M. DC. XLVIII. in 4.

5 *Duodecim sacri Dominicanæ Familiæ Cæsares, cum alijs sacris Encomijs alibi jam impressis*. Venetijs apud Ioannem Baptistam Cestaritum. M. DC. LII. in 4. Ma [illegible] cò poco alla sua liberalità vo[illegible] aggiungerui.

6 *Hippocratis Magni Coacæ prænotiones*. Opus admirabile, in tres Libros tri[illegible] Interprete, & enarratore *Ludo[illegible] Dureto* Segusiano. Ad Henricum [illegible] Galliæ, & Poloniæ Regem Christianissimum. Parisijs, apud Iacobum Du-[illegible]s, via Iacobæa, M. D. XXCVIII. in fol. Græco-Latinè. Questo Codice era [illegible]atissimo, mà lasciò d'esserlo non molto.

M 2 do-

dopo, che venne ristampato nell'istes
Città per Gasparo Meturas, M.DC.LVI
pure in fol.

IV. AGOSTINO COLTELLINI
Non haueua del tutto terminato il terz
lustro, quando sotto la disciplina de'do
tissimi PP. Domenicani egli haueua fa
il solito corso delle Scienze, secondo ch
egli medesimo attesta nell' introdutti
al suo *Rosario Corona Poetica*, &c. e
Oratione in morte del Gherardi, pag. 1
E come che egli hauesse pensiero d'ap
carsi al Foro, senti l'Istitura dal Do
Lorenzo Simoni di Pescia, che morì vl
mente Romito del Mõte Senario a M
Vrbano. Cominciò poscia a ril
ad altri, e con questa occasione diede
cipio alla sua Vniuersità, subalterna
con bellissimo ordine l'Accademia d
Apatisti, la quale s'è ita sempre au
zando con tanto applauso de gl'Itali
e degli Oltramontani, che ne fanno m
tione, e valerà per vn centinajo il so
simo *Niccolò Einsio* nella Dedicatione d
Libro secondo degli *Italici* all'erudi
mo *Carlo Dati*, che si legge a pag. 17
de'suoi Poemi stampati in Leida nell'El
uiriana M. DC. LIII. in 12. Hebbe an
dopo per Maestro nella Iurisprudenza
celebratissimo *Marco Aurelio Galua*
Ferratese. Io no'l conobbi se non pe
Fama: mà non bugiarda. Conobbi *Pa*
ganino Gaudentio da Presclauio ne' Gi
gio-

Quod Celsum, & Paulum, quod L...
beona tulit.
Vsque adeò antiqua potes aurea tempor...
Roma,
Prudentum vsque adeò pandere di...
potes.

E nell'anno che egli partì da Pisa, par... tendo anco tre altri soggetti d'intell... veramente sublime, che furono *Giul... Guastauini* da Genoua, il Caualiere *Sc... pione Chiaramonti* da Cesena, e'l Canon... *Lelio Mancini* da Monte Pulciano, ... piacendoli questo succedimento, form... vn Dodecastico, che si legge a pag. 130 ... numero LIX.

Vno, eodemque anno, nostrum lique...
Lyceum
Bis duo, doctrina pectora plena Vir...
Iulius *hinc fractus senio, fractusque ...*
bore
Ad Ligures abiit, lætaque regna ...
Scipio *siderei* Clarus *cognomine* Mo...
In propria mauult delituisse domo,
Galuanus *Firmum nostris aiscessit ab or...*
Ingens Legifera gloria, lausque De...
Mancinus *potuit penetrare Ant...*
Vrbem, *(colat*
Romulidum vt leges, sacraque ...
Horum hominum viduata die Sapien...
languet,
Mæstitiaq; graui pondere pressa iace...

Nel M. DC. XLI. a dì XXVI. Ottob... fù chiamato a leggere in Padoua con...
sti

stipendio di DCCCC. L. Fiorini, e C. per il viaggio, in parità di primo luogo con *Alessandro Sinclitico*. Nell'anno M. DC. XLIIX. a di V. Febraro fù confermato con M. C. L. e nel M. DC. LI. succedè nel primo luogo del Sinclitico, secondo scriue il *Tomasini* nel Lib. II. Cap. X. del Ginnasio, pag. 253. e fauellando di lui nel fine del Cap. IX. a pag. 251. M. DC. LI. VII. *Martij M. Aurelius Galuanus Ferrariensis hanc principem sedem obtinuit cum Florenis M. C. L. vir integerrimus, ac studiosissimus, qui eruditissimi patris exemplo dicendi elegantiam cum antiquitatis notitia clarissimis ingenij monumentis coniunxit, inter quæ hodie leguntur elegantes* De Vsu-fructu Disputationes. Questo buon Prelato, conforme al suo solito, non hà notato il titolo del Libro qual'era, essendo questo.

M. Aurelij Galuani de Vsufructu Dissertationes variæ. Patauij, Typis Frambotti, M. DC. XLIX. in fol. Fino a diciotto anni egli fù astemio, e per esser di gentil complessione, e fin dall'Infantia cagioneuole, è stato gratia particolar di Dio, che habbia potuto resistere a tante fatiche, per quanto mi auuisò vn'Amico di molta confidenza, ed a quel al maggior segno son tenuto, che l'haueua molto bene in pratica. Passato auanti fù laureato in Pisa dal Caualiere *Francesco Stufà* di Lorenzo, il nome del quale si legge nel curioso libret-

to de *Senatori Fiorentini* raccolti da *Fer*
nando Leopoldo del Migliore, di cui pa
remo a luogo più proprio, all'Anno
DC. XLIX. ed applicossi all'Auuocatio
ed assai giouane fù fatto Consultore
Censore del Sant' Officio. Auuanzan
poi nell'età cominciò a risedere ne' Ma
strati più principali, la maggior parte
quali hà fatto, e particolarmente que
che si chiamano di Palazzo, come io
no del To. I. degli *Elogij* di Monsig
Ottauio Boldoni Nobile Milanese p
dalla Beretta quadra de' PP. Barnabiti a
Mitra Episcopale della Cathedrale di T
no, Città nella *Campagnia Felice* si
sopra d'vn colle alle radici del M
Massico, deputato dopo la perdita
solabile di Monsignor *Leone Allacc*
mortal ricordanza, alla carica di
Custode della Vaticana. Da *Ferdi*
Carlo Arciduca d'Austria hebbe la p
di suo Consigliere, e da *Giouan*
e *Carlo* Principi Cardinali di Tos
loro Auuocato. E'stato per la quat
ta Consolo della nobilissima Acc
Fiorentina, dignità di grandissima
per hauere la precedenza sopra tutti
gistrati, dopo'l supremo, ed altri p
alla medesima conceduti dalla liber
no del Gran-Duca *Cosimo I.* Segue a
hoggi a leggere priuatamente: re
sua Vniuersità, assistendo in essa i
tà d'Auditore perpetuo: ed è per

impiegato in qualche Magistrato. Egli hà date molte opere alle stampe, la maggior parte delle quali penso si ritrouino, parte dal medesimo donate, ed altre da Amici, nell'Aprosiana, le qual si andaranno registrando. Non manca di hauerne altre all'ordine, che stanno aspettando la commodità de'torchj: ed altre cominciate, rammentandosi del sensato auuertimento di quel verso dal *Salmasio* A. D. nelle sue *Pliniane essercitationi* a Cajo Giulio Solino, pag. 5. col 2. E. atttibuito ad *Horatio*.

Nulla dies abeat quin linea ducta superfit.

nè egli s'inganna, perche in *Horatio* non ci si legge altra *Linea*, che

—Mors ultima linea *rerum est*.

nell'vltimo verso verso dell'Epistola XVI. a Quintio. Cosa auuertita parimente dal [illegible]issimo *Carlo Dati* nelle *Postille alla Vita d'Apelle*, VII. pag. 107. venutomi non [illegible] come alla mano, soggiugnendo al verso: *Il quale non è* (ch'io sappia) *ne d'Oratio, ne d'altro Poeta Latino antico, ma forse vno di quei versi prouerbiali, che vanno per le bocche degli vomini senza saperfene l'autore*. Alcune delle quali portano il nome di *Ostilio Contalgeni*. Il Signore gli dia forze di poter tirare inanzi le cominciate, ed anni robusti da poterle vedere publicate.

Discorsi Sacri d'Agostino Coltellini Accademico Apatista. All'Altezza Serenissima

fima di Ferdinando II. Gran-Duca di To-
fcana. In Firenze per i Landi M.DC.LII
in 12. E fono

1 *La Bella Aurora, ouero la Natiuità della B. Vergine.* All'Altezza Ser. di Vitto-
ria dalla Rouere Gran-Duchefsa di Tofca-
na. In Firenze per *Andrea Mafsi* M.DC
LIII. in 12.

2 *La grand' Ambafceria, ouero l'Annunciazione della Vergine.* All'Illuftrifs
Clarifs. Sig. il Sig. Senatore Gugliel-
Altouiti, Gentilhuomo della Cam. del Se-
renifs. Gran-Duca di Tofcana. Iui, &c.

3. *Il Furiere del Meffia, ouero l'editt-
della Prefatione alla Natiuità del Saluato-
re.* All'Illuftrifs. Sig. Valentino Farinol-
Auditore de'Signori Capitani di Parte, d-
Conferuatori di Legge, e dell'Abbondan-
za. Come fopra.

4 *L'Eterno, che principia, ouero l'Incarnazione del Verbo.* All' Illuftrifs. Sig.
Marchefe Giouan-Vincenzo Saluiati. Iui

5 *Gli Ecceffi d'Amore, e di Marauiglia, ouero il Natale di N. S. Giesù Chrifto.*
All'Illuftrifsima Sig. D. Maria Chriftina
Malafpina, Monaca in S. Marta. Iui, &c.
M. DC. LII.

6 *Il Difcepolo Diletto, ouero S. Giouanni Euangelifta.* Al Serenifs. e Reuerendifs.
Arciduca Sigifmodo Francefco d'Auftria,
Come fopra.

7 *La Caduta gloriofa, ouero la Conuerfione di S. Paolo.* Al Serenifs. Prin-
pe

pe Leopoldo di Toscana. In Firenze, &c.

8 *Il Gran Cimento dell'Uomo, ouero la Tentazione*. All'Illustris. e Clarissimo Sig. Bali Giouan-Battista Gondi, Senatore, e Primo Segretario di Stato del Serenissimo Gran Duca di Toscana. Iui. Come sopra M. DC. LIII.

9 *Il Saggio della Gloria, ouero la Trasfigurazione*. All'Illustris. e Reuerendiss. Monsig. Alessandro Venturi Archidiacono di Firenze, e Auditore dell'Eminentiss. Sig. Card: Carlo di Toscana. Come sopra.

10 *Il Mutolo, che fauella, ouero il Peccatore, che si confessa*. Al Riuerendiss. Abate D. Iacinto Galeotti Visitatore de Canonici Regolari del Santissimo Saluatore, e Teologo del Sereniss. Principe Mattias di Toscana. Iui M. DC. LII.

11 *Il Miglioramento della Morte, ouero la ricaduta del Peccatore*. All'Illustris. Sig. Marchese Filippo Niccolini, Maestro di Camera, e Soprintendente Generale dell'Eminentiss. Principe Card. Gian. Carlo di Toscana. Come sopra, M.DC.LIII.

12 *Il Condimento Spirituale, ouero la Benedizione della Mensa*. All'Altezza Sereniss. di Cosmo Medici Gran-Duca di Toscana. Come sopra.

13 *Il Presente, che non passa, ouero Polemica*. Al Sereniss. Arciduca Ferdinando Carlo d'Austria. M. DC. LII.

14 *Gli Spettacoli Misteriosi, ouero la Commiserazione delle Creature nella morte*

del Creatore. Iui. Come sop. M.DC.LI

15 *La Grazia, che condanna, ouero Discorso contro all' Abuso del Santissimo Sagramento dell' Altare*. All'Illustrissimo, e Clariss. Sig. Caualiere Pietro Girolami Senatore, e Segret. di S. A.S Iui. M. DC. L

16 *La Morte che da Vita, ouero Racconto della Passione del Saluatore*. All'Altezza Sereniss. di Madama Maria Duchessa di Mantoua. Come sopra.

17 *La Base della Fede, ouero la Resurrezione*. All'Eminentiss. e Reuerẽdiss. S Card. Carlo di Toscana. Come sopra.

18 *La Porta della Salute, ouero Gies Christo Saluatore*. All'Illustriss. Sig. Marchese Coppoli Mastro di Camera del Sereniss. Gran-Duca di Toscana. M. DC. LI

19 *L'Anima del Mondo, ouero lo Spirito Santo*. M. DC. LII.

20 *Il Grande Anniuersario, ouero la Commemorazione de' Defonti*. All'Illustriss. e Reuerendiss. Monsig. Francesco Nerli Arciuescouo di Firenze.

Esercizi Spirituali. Alla Sereniss. Vittoria dalla Rouere Gran Duchessa di Toscana. Iui per l'Onofri, M. DC. LXI. in

1 *L'Arte della Salute, ouero l'Istruzione di viuere perfettamente ridotta à precetti*. Alla Santità di N. S. Papa Alessandro Settimo. In Firenze per Lando La M. DC. LVII. in 12.

2 *L'Vnione con Dio, ouero Esercizi per la Confessione, e Communione*. Alla

D

renifs. Principefsa Anna di Tofcana Arci-
duchessa d'Austria. Iui. M. DC. LIV.

3 *L'Vnione con la Vergine*. Alla Sere-
nissima Marianna d'Austria, Elettrice, e
Duchessa di Bauiera. Iui per il Bernardi,
M. DC. LIX. in 12.

4 *Conforto de' Pellegrini*. Alla Sere-
nissima Principessa Adelaide di Sauoia,
Elettrice di Bauiera. In Firenze per il Van-
gelisti M. DC. LXI.

5 *Memoriale degli Afflitti*. Seconda
impressione per il Landi. M DC. LIV.

6 *Apparecchio al Gran passaggio, ouero
[illegible] li de la Passione*, quali si recitano ogni
Domenica nella Chiesa de' PP. Giesuiti,
[illegible] e con altre preci, per impetrare san-
[illegible] da Giesù Crocefisso, per inter-
cessione di Maria Vergine addolorata.
[illegible] con Toscana Parafrasi. All'Illu-
strissimo, e Clarifs. Sig. Caualier Pietro
[illegible] Senatore, e Segretario di Sua Al-
tezza [illegible] issima, per Francesco Onofri.
M. DC. LXI.

7 *Soccorso de gli Agonizzanti*. Quarta
impressione. All' Illustrifs. e Clarifsimo
Sig. Senatore, e Marchese Scipione Cappo-
ni Commessario di Pistoia. Per i Landi,
M. D. DC. LVIII.

8 *Suffragio de' Defonti*. Alla Serenifs.
Principessa Margherita di Toscana, Du-
chessa di Parma. Come sopra M.DC.LV.

9 *Il Ministro di Dio, e del Principe ri-
[illegible] nella Vita del Sig. Braccio Ma-*

netti

Toscana, e Primo Segretario de' Serenifs. Princıpi Card. Gian-Carlo, e Leopoldo di Toscana. Per lo Stesso. M. DC. LI. 12.

3 *Il Vecchio Preferito*. Scherzo serio. All'Illustrifs. Sig. Marchese Gerini. M. DC. LII. 12.

4 *Endecasillabi Fidentiani*. Parte II. Al. Illustrifs. Sig. Giouan-Battista Tozi, Segretario del Serenifs. G. D. di Toscana. Come sopra, M. DC. LII. 12.

5 *Mantissa Fidentiana*. All'Illustrifs. Sig. Francesco Redi. Per Francesco Onofri, M. DC. LXIX. in 12.

6 *Enimmi*. All' Illustrifs. e Clarifs. Sig. Caualiere, e Senatore Ferrante Capponi, Presidente della Sacra, ed inuitta Militare Religione di S. Stefano, & Auditore del Serenifs. G. D. di Toscana. Come sopra.

7 *Parafrasi delle Seguenze* Victimæ Paschali, & Veni Sancte Spiritus. All'Illustrifs. e Reuerendifs. Monsig. Francesco Capponi Proposto della Metropolitana, Cappellan Maggiore del Serenifs. G. D. Come sopra.

8 *Parafrasi della Seguenza* Dies iræ dies illa. Nella Stamparia della Stella, M. DC. LXX. in 12.

9 *Instituzione a' Nouizi per matricolarsi Notari*. Iui nella Stamparia di S. A. Serenifs. su la Piazza di S. Apollinari, M. DC LXV in 4.

10 *Ristretto di Segretaria*. Al Serenifs.

nifs. Cofimo Principe di Tofcana. Co
fopra, M. DC. LXX. in 12.

11 *Rime Sacre*. Alla Serenifs. Adel
de di Sauoia, Elettrice, e Duchefsa di
uiera. Come fopra, M. DC. LXVII.

Ne contento di mandar le proprie,
compiaciuto di farne comparire di que
d'altrui, operando anco, che i fuoi am
facefsero lo fteſso. E perciò anco que
s'hanno da aggiugnere.

*Epinicium Ludouico Francorum R
Chriſtianiſsimo ob receptam Rupellam,
pulſamque Anglorum Claſsem*. Ioannis
ptiſtæ Doni.

*Præfatio in Academia Humoriſtarum
habita ante recitationem*. Ode XVI. C
Ianuarij. Romæ ex Typogr. Reu. Ca
Apoſtolicæ. M. DC. XXVIII. in 8.

Sono alcuni, che dicono efser queſti
bricciuoli. E che forſe s'hanno da vend
re a peſo come la carne di Majale? Nò,
fouuiemmi di quello narra *Ateneo* nel p
cipio del Lib. 3. di *Callimaco* Grammat
Τὸ μέγα βιβλίον ἴσον ἔλεγεν εἶναι
μεγάλῳ κακῷ. *Magnum Librum m
gno malo parem eſse dicere ſolebat*. Sec
do Natal de' Conti, il cui libro fù ſtamp
to in Lione per Sebaſtiano di Bartolom
Honorati, M D. LVI. in 8. Parmi, che c
ſcuno poſsa dire a chi vorrà leggerli, c
me già diſse il Libro delle Poeſie d' A
dre a Dazzi, conforme ſi legge a pag.
dell'

dell'Editione di Firenze per Leonardo Torrentini, M. D. XLIX. in 8.

Sum licet exiguus, Lector, ne sperne libellum:
Pellege, mox dices, grandis vt iste liber? *(summis*
Ita probat moles: forma vis maxima
Sic vincit Parias Indica Gemma molas.

Viene lodato da centinaja di Letterati, ma a me bastarà accennarne vna Pentade, che hò scelta in tanta farragine. Venga il primo *Niccolò Heinsio* di gran Padre maggior Figliuolo. Hauendo orato ne' funerali di *Braccio Manetti* Patricio, e Maestro Fiorentino, fece l'*Heinsio* questo Epigramma, che è l'vltimo ne' suoi Poemi.

[illegible]um qui mite fuit, dum vixit, egenis
[illegible] [illegible], & largas sic bene triuit opes;
Vr[illegible]e, aethereos dederat cui nosse recessus,
Al[illegible] aq, & amotos visere mente Deos;
M[illegible]rem extinctus, desideriumque reliquit
[illegible] [illegible] Patria, pauperibusque sui.
E[illegible] [illegible] dat CVLTELLINVS [illegible]
[illegible] dat tanto post sua busta viro.
Ma[illegible] par e[illegible] facundia. Scilicet alter
Tam bene laudandus, quàm bene vixit, erat:

Alte-

Alterius sed palma prior; qui presta
Amici
Ne lateat pietas hæc, pietate fui.

Succeda in secondo il *Legato* di Apoll
ne con la sua ingegnosissima *Agriomeltid*
a v. 709. della quale io leggo.

Et CVLTELLINVM *dio modulamin*
clarum.

Che appresso tutte le Nationi il luogo d
mezzo sia il più nobile, e che altresì a' vec
chi se li debbano i primi honori, l'erudi
tissimo *Nisieli*, cita in proposito vna sequ
di scrittori nelle *Osseruationi di Creanze*
stampate in Firenze da Pier Nesti, all'Inse
gna del Sole, M. DC. XXXIII. in 12. a
Num. LXX. pag. 46. Mà perche esclama
e non senza ragione: *O secolo di piombo*
quando si stima vn mondo più il Vel'
d'oro, che la Chioma d'argento. Hor per
che non ci tocchi, diamo il terzo luogo,
che sarà quel di mezzo all'Enciclopedico
Montalbano. Hor che dice egli nella sua
eruditissima *Dendrologia*? Nel Lib. II
pag. 654. *Augustinus Cultellinus in omni*
doctrina genere versatissimus. E quanto a
gli altri due ci gouernaremo conforme
a'tempi delle editioni, come appunto è
seguito ne tre di sopra. Venga pertanto
quarto luogo il viuacissimo *Federigo N*
mi, il quale così conchiude la sua spirito
sima Oda della *Lingua Toscana* a pag. 1

Tu, che negli anni primi
Guida mi fosti all'Apollinea reggia,

Nuo-

Nuouo Agostino al Mauritano eguale:
Che lo Spartano sale (*gia*
M'insegnasti ad oprare, ond'altri vegga
In me più del parlar sensi sublimi;
Tu che le muse in tua magion difendi,
La mia difesa or prendi:
Se guerreggia per me de'tuoi lo stuolo,
Gli Aristarchi non temo, e audace io
volo.

E per finirla, *Francesco Alfonso Donnoli* ...ia della Città di Montalcino, non meno valoroso soldato nelle squadre d'Apollone, che d'Esculapio, scriuendo contro l'ingratitudine dell'Huomo, vna Ode di ...lto sale a lui indirizzata, che si ritroua a pag. 144 così la conchiude.

... l'infelice tacque,
... di querela tal la colpa è lieue;
A... r'errore, Agostino, il Mondo proua;
Più tirannica nacque
Trà noi l'ingratitudine, e più greue,
Oggi à molti si nuoce, a niun si gioua:
Scorta e si ritroua
Ogn'alma, benche grande, e di diuina
L'umana dignità resa è ferina.

V. F. AGOSTINO GASTI, Maestro di Trologna, Vicario Generale della Congregatione di S. Maria della Consolatione di Genoua. Questi preso l'habito nel Castellaccio, nobil Terra della Lombardia, ...ha vn Conuento, sotto la Prouincia di Milano, fù condotto a fare il Nouitiato in Genoua nel Conuento della Consolatione.

Affet-

Affettionatosi al luogo, desiderò d'affig-
larsi a quello: ed i Padri conoscendo i
principij di talenti rari, e quello più
porta di gran bontà, al tempo della
fessione non ricusarono di riceuerlo.
furono vani i presagi, nè succede co-
talhora vediamo di qualche mattino
no, che prima di giugnere a sera for-
nistra portentose tempeste. Caminò
tutti li gradi dello studio, come di M
degli studenti, di Respondente, e di
gente: ne come tal'vno si fece conosce
tauolone, ne meno sapendo ripetere vn
timema, non che vn sillogismo: ed as-
te alle Catedre non fù astretto a ma
sedi con testimonij di non hauer vsur
l'habito: ne hebbe mestieri di farsi da
argomenti dagl'inuitati, e fare la par
Papagallo, a fine di affibbiarsi qu
che gli stà pur male adosso; & in lo
non la cederebbero a *Suarez*, ad *Arr*
Vazquez, a *Delugo*, a *Meldole*, a *Lau*
Nazzarij, a *Capisucchi*, ed a qual si sia
rinomato nelle Scuole di Teologia.
de principio a farsi conoscere in Vi
oue esercitò la carica di Reggente,
Maestro di Teologia per vn'anno.
passò a Pesaro col medesimo vfficio, e
trattenne due anni. Altrettanti ne co
mò in Ancona, dopo i quali fù mand
Conuento di S. Agostino di Genoua,
vi dimorò più d'vn' anno: d'indi
rendosi a Milano nel Conuento di S.

massicci, vna Tazza di Zaffiro con piede
d'oro, di cui si seruiua la Reina per bicchie
re di valuta dieci mila Scudi. In Cuneo
Città di Piemonte, nell'Archiepiscopale d
Surrento; in Ischia; in Melfi; in Bor
San Donnino; in S. Eufemia di Verona
ed anno passato M. DC. LXXI. nella B
lica di S. Lorenzo di Genoua. Nel M.D
LXX. il dopo Pasqua rinonciata la Re
gentia di S. Iacopo di Bologna, se ne ve
ne in Genoua alla Consolatione nel tempo,
che era per celebrarsi il Capitolo, oue si er
no portati i Vocali con pensiero vnani
di eleggere il M. F. *Prospero Cauazza* Ge
nouese, soggetto per le sue buone manie
ed al quale la Congregatione non man
di restar molto obligata per l'operato
la Presidenza, ch'egli hebbe nell'an
dente Capitolo. Venuto il P. Maestro
sti di cui egli era stato discepolo, per n
mostrarsi ingrato, come molti sono, si
contentò di cederli tutte le sue pret
sioni: onde quegli venne vnanimam
eletto Vicario Generale, e se il Mae
Cauazza prima veniua stimato degno
quella carica, non vi fù alcuno, che per a
tione così degna non lo stimasse dign
mo. In somma. *Quis nouit sensum*
mini? Aut quis consiliarius ejus fu
Rom. XI. v. 34. pure mi sia lecito dir
parole intorno a ciò. Come che la C
gregatione se ne viua sotto'l manto d
B. Vergine di Consolatione, come ama
da

da mi, già che *quos amo arguo, & ca-
stigo* ci lasciò detto nell'Apocal. III. v.
19. gli ha ua apparecchiato vn trauaglio
di molto momento, permettendo li ve-
nisser tolti due de' principali Conuen-
ti della, che sono gli *Eremitani di Par-
ma* e la *Trinità di Viterbo* Conuento, che
a frà *Angelico* pure fece gustare nel M.
DC. LII. più d'vn boccone amaro. Que-
sto donato alla Congregatione dal Cardi-
nale *Egidio* d'immortal ricordanza, e con-
fermato con Breue particolare dalla San-
tità di N. S. Papa LEONE X. mentre ri-
trouauasi in istato poco meno, che misera-
bile, habitandoci poco più di sei in sette
religiosi, accresciuto al segno, che hora si
vede, s'è ridotto al termine d'agonizzare,
e [illegible] te tolto alla Congregatione: Iddio
[illegible], che no'l voleua perduto, fece dar
[illegible] iero alla naue della Congregatione
[illegible], dal quale si son fatte conoscere
con chiare le ragioni della Congregatio-
ne, che non ostanti gli Aquiloni delle
contradittioni (ispirata la Santa mente del-
la CLEMENZA Regnante nel Soglio di
S. Pietro, per cagione della quale la Musa
del mio *Minozzi* assistita dalla mano gene-
rosissima d'vno, che se bene porta nel co-
gnome l'etimologia di Casa vana, cioè
vuota d'ogni bene, sourabbondano in essa
più che nelle case de' maggiori le gratie,
potè partorire l'*Alleuia di Pindo*, che
maggiore sarebbe riuscito, se'n vece di

scar-

hauerebbe venduto se stesso, non che i libri per farne acquisto. Mà in fatti egli è Maestro, perche sà legare molto bene i libri; se gli occorrerà mettere vna serratura, lo farà meglio di qualsiuoglia Teologo Legnajuolo; sapeua anco cucire con punti di maggior durata di quelli de' Sartori: e quando ignorasse il tutto, così vecchio com'egli è, con tutti i fumi d'essere stato Vicario Generale, se s'accorgerà, che'l Cimiciso non sia risuegliato a hora competente, non lasciarà di leuarsi à suonare l'*Aue Maria*, ed immediatamente appparecchiarsi a dir la Messa: oue altri temendo di perdere la dignita Magistrale, non si degnarebbero di leuare vna pagliuccia per terra. Chi viue, vede. Mi fanno venire a memoria quello, che de' lor pari, con eloquenza veramente diuina, scriue *Emanuele de Naxera* nel Com. al Cap. 7. v. 10. di Giosuè, §. xxvij. pag. 395. della Ed. di Lorenzo Anisson, e del Compagno, in Lione M. DC. XLVII. che appo lui si può vedere. Ma è troppo hiperbatica la parentesi. S'ottenne decreto fauoreuole in vn Breue col quale al tutto s'impone sempiterno silenzio, e si riconferma l'altro di *Leone X.* Mà perche trascuro di registrarlo, acciochè moltiplicatine gli esemplari, compariscano in publico li trionfi del virtuosissimo *Gassi*? Eccolo per tanto.

CLEMENS PP. X.
Ad futuram rei memoriam.

EXponi nobis nuper fecit dilectus fi[lius] AVGVSTINVS GASTVS d[e] Castellaccio Vic. Generalis Cong S. Mar[iae] Consolat Ianuen. Ordinis Fratrum Erem[i]tarum S. Augustini, quod dudum fel. re[c]. LEO PP. X praedecessor noster Conuen[tum], & Ecclesiam SS. Trinitatis Ciuit Vi[t]erbien. dicti Ord. ac Ecclesiam S. Mariae Dominica de Vrbe, quae denominatio C[ar]dinalatus tunc erat, Congreg. pred. Ian[uen]. perpetuò vniuit, & incorporauit, & a[...] prout in ipsius LEONIS praedecessoris [lit]eris desuper in simili forma Breuis die [...] Maij M D. XXI. expeditis vberius dic[i]tur contineri. Cum autem sicut eadem e[x]positio subjungebat, pred. quidem AV[GV]STINVS Vic. Gen & FF. dictae Congreg. nullam super memorata Ecclesia S. Mariae in Dominica, quae Diaconia Cardinalitia adhuc de praesenti existit, praetensionem ha[b]eant; praedictas verò LEONIS praede[cesso]ris litteras in ea parte, qua Conuentum, [&] Ecclesiam Viterbien. praedictam concernunt Apostolicae confirmationis nostrae patroc[inio] communiri plurimum desiderent, quo e[a]dem Congreg. quae antehac controuersi[is] desuper nõ sine magnis laboribus, & d[ispen]dijs passa est, ab omni inquietudine, a[c] perturbatione, quae ipsi à quocunq[ue] in [fu]turum

tarum sub quouis prætextu, vel colore moueri posset liberetur, & eximatur, Nos specialem ipsis AVGVSTINO Vic. Gen. & FF. gratiam facere volentes, & eorum singulares personas a quibusuis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, a ijsque Ecclesiasticis sententijs, censuris, & pœnis a iure, vel ab homine quauis occasione, vel causa latis, si quis quomodolibet innodatæ existunt, ad effectum præsentium tantum cons[illegible] *qui harum serie absoluen. & absolutos fore censentes, Supplicationibus eorum nomine Nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, vnionem, & incorporationem dicti Conuenti, & Ecclesiæ SS. Trinitatis Ciu. Viterb. præd. Congreg. S. Mariæ de Consolationis Ianuen. à memorato LEONE prædecessore facta, vt præfertur, & quatenus illas concernunt duntaxat eiusdem LEONIS prædec*[illegible]*soris litteras supradictas, auctoritate Apostolica tenore præsentium confirmamus, & approbamus, illisque inuiolabilis Apostolicæ firmitatis robur adijcimus. Decernentes easdem præsentes litteras, firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri & obtinere, ac illis, ad quos spectat, & pro tempore spectabit, in omnibus, & per omnia plenissimè suffragari. Sicque in præmissis per quoscumque Iudices Ordinarios, & delegatos, etiam causarum Palatij Apostolici Auditores iudicari, & definiri debere, ac irritum, & inane, si secus super his à quo-*

quam quauis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus præmissis, ac Constit. ex Ordin. Apost. necnon omnibus, & singulis illis, quæ dictus LEO prædecessor in suis litteris prædictis voluit non obstare, cæterisque contrarijs quibuscunque. Datum Romæ apud S. Mariam Majorem, sub Anulo Piscatoris die xxvj. *Nouembris.* MDCLXXI. *Pontificatus Nostri Anno Secundo.*

Nè voglio tralasciare il Breue della Santa Memoria del gran Pontefice LEONE Decimo di cui si fà mentione nel precedente, accioche se ne moltiplichino gli esemplari, ed i Frati non habbiano a mandare in obbliuione la ricordanza di beneficio così segnalato. Certamente io peccarei contro la gratitudine se lo tacessi. E si come

Ingrato homine terra pejus nil creat.

m'addossarei vn' epiteto, che non punto confà al mio indiuiduo, ed alle mie operationi: testimone etiandio questo libro, in cui

Almen chi non si paga si ringratia.

Eccolo pertanto. A tergo.

Dile-

Dilectis Filijs Fratribus Ord. Eremitarum S. Augustini Congregationis S. Mariæ de Consolatione Ianuen.

LEO PAPA X.

Dilecti Filij salutem, & Apostolicam benedictionem. Accepimus, quod si Domus SS. Trinitatis Viterbien. quam nunc FF. Ord. vestri incolunt, & Ecclesia S. Mariæ in Dominica de Vrbe Congregationi vestræ vnirentur, & per vos perpetuis futuris temporibus tenendæ, & gubernandæ concederentur, profectò Congregatio ipsa vestra magnum susceperet incrementum, & propagationem ad Omnipotentis Dei laudem. Quocirca nos, quibus plurima de Religione, & pietate vestra à viris grauissimis relata fuerunt, volentes Congregationem ipsam vestram paterna dilectione, fauoribusque complecti, habito super his consensu, videlicet pro Domo Viterb. Ægidij Tit. S. Matthæi Presbyteri, qui ejusdem Domus hactenus curam gessit, & quo ad Ecclesiam Sanctæ Mariæ in Dominica Innocentij Diaconi Cardinalium dilectorum filiorum nostrorum, quæ denominatio Cardinalatus ipsius Innocentij Cardinalis existit, motu proprio, & ex certa nostra scientia, & mera deliberatione, ac de Apostolicæ potestatis plenitudine Domum, & Ecclesiam huiusmodi cum coniunctis habitationibus, & pertinentijs suis, ac horti spatio, & omni eo, quod Ec-

*clesiæ harens constat ad jura ejusdem Ec-
clesiæ pertinere, tenore præsentium Congre-
gationi vestræ perpetuò vnimus, jungimus
incorporamus, atque concedimus, eorumque
curam, administrationem, & dispositione
tam in spiritualibus, quam temporalib
vobis committimus, & commendamus:
vt deinceps vos, & Congregatio ista vest
de illis quemadmodum de alijs vestræ Co
gregationis Domibus, siue Conuentibus,
locis ædificando, augendo, Fratribus mitt
dis, amouendisque, ac aliis rebus, & ad
nibus omnibus peragendis, quæ in alijs D
mibus, siue Conuentibus vestris de jure,
consuetudine, aut alias facere potestis,
consueuistis, plenè disponere possitis: non
stantibus Constitutionibus, & ordinatio
bus Apostolicis, ac juramento, confirmati
ne Apostolica, vel quauis firmitate alia r
boratis statutis, & consuetudinibus, pri
legijs quoque & indultis, ac concessionib
Apostolicis per nos, seu quosuis alios Rom
nos Pontifices prædecessores nostros qui
aliis Fratribus, seu Congregationibus di
ctis locis forsan factis, & præsertim litte
in forma Breuis per fel. record. Iulium P
pam II. & prædecessorem nostrum, vt di
tur Congregationi Iliceti concessis, quib
omnibus, etiamsi pro illorum sufficienti
rogatione de illis, eorumque totis tenori
specialis, specifica, expressa, & indiuidu
ac de verbo ad verbum, non autem per cla
sulas generales idem importantes ment*

seu

seu quauis alia expressio habenda, aut alia exquisita forma seruanda foret, tenores illorum, ac si de verbo ad verbum præsentibus insererentur, pro sufficienter expressis, & insertis habentes, illis alijs in suo robore permansuris hac vice dumtaxat specialiter, & expressè derogamus, cæterisque contrarijs quibuscunque. Per hoc autem quod Ecclesia ipsa S. Mariæ in Dominica denominatio Cardinalatus esse desinat, non intendimus. Datum Romæ apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris, die xxiij. Maij M.D.XXI, Pontificatus nostri Anno IX.

Bembus

Per Fauorinum de mandato.

Onde l'ottimo *Gaffi*, a cui la Diuina Bontà conceda il premio delle straordinarie fatiche non mai hauendo in due anni per beneficio della Congregatione sua Madre (figliuolo degno d'ogni maggiore encomio) leuatisi (per così dire) gli stiuali dalle gambe, e gli sproni da piedi, Come obbligato alla Consolatione, che lo alimentò, consignò tutti li suoi libri, che non erano pochi, alla Libraria, con tutto ciò hauendo l'anno passato portato il seguente di Roma, quale e per la legatura, e per la stampa gli venne lodato da F. *Angelico* mandolo, ch'egli il desiderasse, gli ne fece vn dono, ed io lo registro.

1 *Psalmi Dauidis, vulgata editione, Calendario Hebræo, Syro, Græco, Latino,*

Hymnis, argumentis, & commentarijs genuinum, & primarium Psalmorum sensum, Hebraismosque breuiter aperientibus. A G. Genebrardo Teologo Parisiensi, diuinarum Hebraicarumque literarum professore Regio instructi. Parisijs Oliua Petri L'Hullier via Iacobea. M.D.XXCI. in 8.

2 *Diui Thomæ Aquinatis Theologorum Principis, ac Theologicarum Sententiarum disertißimi Interpretis Scriptum I. II. III. & IV. luculentißimum angelico concinnatum ingenio ad summam Sacræ Fidei tutelam artificibus expreßum typis, præcipuis annotamentis insignitum, omnique menda resurgatum, inserto textu Magistri, additisque regestis tabularibus.* Impressum Lugduni impensis honorati viri Iacobi Francisci de Giunta Florentini, & Sociorum in Ædibus Iacobi Myt Calcographi Anno ædite Mundo salutis, M. D XX. To. IV. in 8.

3 *Problemata D. Thomæ Aquinatis quæ Quodlibeticas Quæstiones ineptè Nominici vocant, Nos autem rectius placitis Theologica nuncupamus: in quibus sanctus Doctor quam fuerit in extemporaneis Quæstionibus copiosus; & in reddenda omni scenti ratione disertus, vos ipsi verum Doctrinarum Athlethæ dignoscite.* Lugduni ut supra.

4 *In Hipocratis Aphorismos omnes perbreues Commentarij. Eorum interpretes vernaculos versio, ab ea certè, quæ de Græ-*

ka-

habetur latiali ex sextu A. C. Celsi versio-nes, Translationesue, hic verò postposita plerisque in Aphorismis eisdem. Opus no-uum in Libb. viij. diuisum 10: Casimiro Poloniæ, & Suetiæ Regi Inuictissimo dica-tum, Humanaque Labili Memoriæ, Homi-numue Vniuersali vtilitati, Commodita-tique commendatum. Anselmo Latioso Me-dico Ph. Viterbiensi Auctore. Viterbij apud Petrum Martinellum. 1667. in 8.

§ *F. Petri Mariæ Passerini de Sextula Procuratoris, ac Vicarij Generalis Ordinis Prædicatorum, Tractatus de Electione Sum-mi Pontificis.* Romæ Typis Nicolai An-geli Tinassij, Sumptibus Ioannis Casonij. M. DC. LXX. fol.

Hauendone promesso anco de gli altri da mandare col suo Ritratto. Non però s'è dimenticato di quella di S. Maria di Consolatione, Conuento di cui egli è al-lieuo, hauendo gli anni passati consegnate molte Opere Theologiche, che in quella mancauano, ed vltimamente l'Opera in-signe del famosissimo Aldrouandi; per ca-gion della quale li Frati del Conuento gli decretarono il Ritratto da riporsi in quella colorito dal famoso Pennello di Bernardo Carbone Apelle Genouese, che emulando le glorie dell'antico, si rende degno di for-mare gli Alessandri.

VI. AGOSTINO LAMPOGNANI, Milanese, Abbate Casinense. Questo re-ligioso di suprema riuerenza, fù de' più

 anti-

antichi amici di Fr. *Angelico*, che perciò ne procurò il ritratto somigliante al maggior segno. Ad altro pensando, m' è venuto alle mani bellissimo componimento contenente le di lui lodi: ed io prima de' libri donati ho pensato di registrarli: l' Autore del quale è *Cesare Scrofato* del Collegio de Giudici di Milano, Conte, e Cavaliere.

PATER, deliciæ nouem Sororum,
Paterque vnius vna spes, ocellus
Phœbi, Principis ipsius sororum
Chori; Te iuga, Silua, Fonsque Pindi
Co unt; Teque canente, se beatos
Dicunt, seu numeris beas Beatos
Rursus nectareis, iocosa siue
Spargis tela domesticus, dicaci
Seu fingis Vitium ore, sed Virorum
Parcis nominibus; Lyram modis seu
Increpas varijs, nouoque Diuos
Auges carmine, Principem & Deorum
Sede, & munere, quo beare possit
Quicquid Luna suo videt sub orbe;
Siue in Arcadia iocos, amores
Pastorum modularis, & canendo,
Vincis Arcadiæ Deum, cicuta,
Quam Petrarcha dedit, iugis Etruscis,
Lectam, Phyllida, qua, tu, Amyntam,
& ipsum
Pastorem valeas fugare Fidum,
Scena, quam nimium diu fatigant
Verbis, quæ deceant graues cothurnos,
Non soccos humiles, casasque viles;
Pa-

Pastorum, aut stipulas, rudesque mores;
Quæ natura negat, negantque Flacci
Iussa non violanda, ni Poetæ
Vellent quicquid eis libet, licere,
Sacro pectora concitati ab æstro;
Lege, seu pedibus refers solutis,
Certaldi paribus notis, Alumni,
Quid pulcrum meritò, quid inuenustum,
Ac deforme oculis, vtrumque & ornas;
Et Lucem modo, me modo Tenebras
Vis optare tuo nitente semper
Sermone, & dubium facis mei me,
Vt quæ grata magis mihi futura
Sint, mens nesciat. Est tua loquela
Vis ea, & potis est Sophia tantum.
PATER, *dicere non rudi cupit cor;*
Versu, Te; licet ille ligna siluæ
Addat, carmina qui tuæ Camœnæ
Audet mittere, queis abundant, & dat;
Hoc nam muneris esse, credo, vincti
Tot tuis meritis. Mihi repugnat
Sed heu pauperies iniqua, Thyrsum
Nec contingere me sinit nec Antrum
Meis carminibus, sonare Pindi;
Quare, aut hos gemitus, boniq; & æqui,
Quos, pro carminibus, dolor coëgit,
Consulas bonus; aut pius reppellas,
(Quæ tua est pietas, tua est potestas)
Quæ cantare vetat, iubet dolere,

Hor vegniamo alle opere donate, che sono molte.

1 *Sette strali, d'Amore vibrati da Gie-* sù

sù Christo in Croce all'Anima Fedele, spiegati da D. Agostino, Priore Casinense All'Eminentiss. e Reuer. Principe il Sig. Card. Francesco Barberino. In Bologna presso Gio: Battista Ferroni, M. DC. XL. in 4.

2 *Turriana propaginis Arbor* explicata D. Augustini Lampugnani Mediolanensis Patricij, Monaci Cassinensis. Ad Illustriss. ac Reuerendiss. D. F. Ioannem Bartholettum S. T. D. Bonon. Collegiatum, Proton. tarium Apostolicum, Ord. S. Ioannis Hierosolimitani Commendatarium, Ibidem apud Iacobum Montium, M. DC. XLII. in fol.

4 *Diporti Accademici* di D.Ag.Lamp. Abbate Casinense hauuti in diuerse Accademie. Dedicati all'Illustriss. & Eccell. Sig. D. Luigi di Benauides, Cariglio, e Toledo, Marchese di Formistà, e di Caracena, Conte di Pinto, del Consiglio supremo di Guerra della M. C. suo Camerere della Chiaue d'oro, e Capitan Generale dello stato di Milano. In Milano appresso Lodouico Monza stampatore alla Piazza de'Mercanti, M. DC. LIII. in 8. Hauendo dedicati questi a diuersi suoi Amici, il Diporto IIX.

Visio fit per extra missionem radiorum a pag 94. questo toccò a F. Angelico.

4 *Della Carrozza da Nolo*; *ouero del Vestire, & vsanze alla Moda* Libri II. di Gio: Sonta Pagnalmino, dedicata all'Illustriss.

lustrifs. Sig. Gio: Pietro Mandelli. Oue sopra, M. DC. IL. in 12.

5 *Della Carroza di Ritorno, ouero dell'Esame del vestire, e Costumi alla Moda* Libri II. di Gio: Tanfo Magnalpina, dedicata all'Illustrissimo Sig. Conte Luigi Marliani. Ivi, M. DC. L. in 12.

6 *La Pestilenza seguita in Milano l'Anno M. DC. XXX. raccontata da* D. Agost Lamp. Priore di S. Simpliciano, al Ser. Carlo I. Gonzaga, Duca di Mantoua, Monferrato, Neuers, Vmena, R-thel &c. Iui per Carlo Ferrandi M. DC. XXXIV. in 12.

7 *L'Heroe Mendico, ouero de' Gesti di S. Alessio* Romano Libri V. All'Illustrifs. e Reuerendifs. Signor Abbate Honofrio Campori, Cam. Segr. di N. S. Iui per il Ghilolfi, M. DC. XLV. in 12.

8 *Della Vita di Santa Radegunda, che di gran Regina si fece Monaca di S. Benedetto*, Libri V. scritta dal medesimo. In fine si fauella di due SS. *Geltrudi* in gratia de' diuoti di esse. Ded. alla M R. M. D. Celidonia Mantegazza Badessa, & alle Signore Monache del Ven. Monastero di Santa Radegonda di Milano. Iui per il Monza, M. DC XLIX. 12.

9 *Squittinio d'Amore*, Opera Accademica del medesimo. All'Illustrifs. Sig. Theodolo Theodoli Conte di Ciciliano. Bologna per il Tebaldini, M. DC. XLIII. in 12.

10 *I Lu.*

10 *I Lumi della Lingua Italiana diffusi da Regole abbreuiate, e Dubbi esaminati* per lo Fuggitiuo Accademico Indomito. All'Illustris. Sig Alberto Carbonesi. Iui per Carlo Zenero, M. DC LII. in 12.

11 *Anti-occhiale, ouero Risposta in difesa del Cau. Marini intorno all' Adone* fatta da Balbino Balbucci. A Mo.no. MS in 4.

12 *Gasparis Scioppij Classicum Belli sacri, siue Heldus rediuiuus, hoc est ad Carolum V. Imperatorem Augustum suasoria de Christiani Casaris erga Principes Ecclesiæ rebelles officio, deque veris compescendorum Hæreticorum, Ecclesiæque in pace collocandæ rationibus*. Ticini, Typis Petri Bartholi, Anno M. DC. XIX. in 4.

Contro questo vscì vn Libro di questa iscrittione.

Tuba-pacis, occenta Scioppiano Belli Sacri Classico, Salpiste Theodosio Berenico Norico. M. DC. XXI. in 4. meritamente proscritto dalla Sacra Congregatione dell' Indice nel Decreto de IX. Maggio, M. DC. XXXVI. Autore di esso dicono fusse *Matthia Berneggero*.

13 *Isiacus de Sistro* Hieronymi Bossij Ticinensis Ciuis Nobilis, & Patricij Romani, ac Regij Eloquentiæ Professoris *Opusculum* Mediolani, Palatinæ Academiæ Typographus Ioannes Angelus Naua excudebat, M. DC. XXII, in 12.

14 *Nuo-*

14 *Noua Hermenia* Hieronymi Bossij Ciuis &c. in Tullianum Locum de Philosophia *ἄ νω ϰ̓ ϰάτω*, vt supra.

15 Hironymi Bossij Ticinen. in Palatina &c. in Sexqui-Palæmonem mordicus affirmantem *Litteras* non *Humaniores*, sed *Humanas* esse nuncupandas, ad Consules Reipublicæ Litterariæ. vt supra.

16 Ejusdem *De Romana Toga Commentarius*, ex quo facile *Romana Antiquitatis* studiosi cognoscere poterunt de ipsius Togæ Forma, Authore, Tempore, Dignitate, Textura, Coloribus, Vsu, & Varietate. Ad Illustrissimum, & Amplissimum S. Ticinensis Ecclesiæ Pontificem Ioan. Bapt. Bilium. Ticini excudebat Vianus M. DC. XIV. in 4.

17 Gli *Affari del Finale con Genoua*. Discorso di N. N. per Monsignore Arciuescouo di N. M. DC. LIV. fol.

VII. AGOSTINO LEONI del Sassello, Alunno del Conuento di S. Maria di Misericordia di Celle, P. di S. T. e Religioso da cui hà riceuuti beneficij insigni quel Côuento, hauendo da lui il ben'essere. Fù Priore del Conuento della Consolatione di Genoua, e Maestro de' Nouitij dignissimo, soggetto degno della suprema dignità. H. regli offerì li

1 *Serafici splendori dagli opachi delle più celebri Accademie rilucenti trà l'ombre di vaghi Geroglifici, &c. Quaresima* del P. Mario de Bignoni da Venetia Capuccino,

no, Predicatore, Lettore di Theologia. In Venetia per Giunti, & Hertz, M. DC. LI. in 4.

2 *Elogij sacri nelle Solennità principali di Nostro Signore della B. Vergine Maria, & altri SS. celebrati da S. Chiesa*, del medesimo. Iui per Francesco Storti, M. DC. LII. in 4.

VIII. AGOSTINO NIBBIO di Vintimiglia, de' FF. Minori Conuentuali, di cui è il ritratto in fondo della parte della occidentale, per doue s'entra in Libraria, donò (hauendo però promesso altro) al credere di molti vn minuzzolo: mà non disprezzato da F. Angelico, a cui è molto ben noto, che

Bacchus racemo munerari se cupit.
Ceres maniplo, thus merumq; Iuppiter,
Salisque micam non grauatus accipit

Il Libro è questo,

Iacobi Magni, Ordinis FF. Eremitarum S. Augustini, Caroli VII. Francorum Regis a sacris Confessionibus, Compendium Philosophiæ. MS. in Membr. in 4.

IX. AGOSTINO PAVOLETTI nato in Buon-Conuento, e preso l'habito in Montalcino, fù nel M. DC. XXVI. in Siena condiscepolo di F. *Angelico*, sotto la disciplina di M. F. *Ottauio Martini d'Oneglia*, di cui si parlò di sopra, ed ambedue furono amici fino al tempo, che egli morì appunto nel principio dell'Anno cadente M. DC. LXXI. Fù d'ingegno molto

sot-

sottile nelle speculationi, e se fusse stato Reggente, si sarebbe portato meglio d'alcuni, che s'affibbiano la giorne-a: mà hauendo li Superiori necessità di soggetti, che seruissero nella predicatione, conoscendolo molto a proposito, ad applicarsi a quella l'esortarono: ed in essa s'essercitò fino a LXX. anni, non passando più oltre non permessoli da quella, che a nissun perdona. Questo ben sò dire, che nel fare gli atti del Magistero si portò meglio d'alcuno, che era stato diece anni Reggente, conforme hebbe a dire M. F. *Celestino Bruni* da Venosa, che come Assistente d'Italia fù vno degli esaminatori.

1 *Discorsi Predicabili dalla Domenica in Albis fino all'Auuento*, del P. M. F. Agostino Paoletti da Mont' Alcino dell'Ord. Er. di S. Agostino. In Milano per il Monza, M. DC.LXV. in 4. qual si compiacque dedicare a F. Angelico.

2 *Santuario* del medesimo. In Venetia per Francesco Storti M. DC. LIX. in 4°

3 *Theologica Theoremata, quibus disserendi Ratio, regula, modusque assequendi et expli antur*, Edita a F. Euangelista Bosio Patauino, Augustiniani instituti S. T. D. atque in Almæ Vrbis Academia pub'ico Professore. Romæ, M.D.XCII fol.

4 *Dn Simonis Majoli Episcopi Vulturariensis Dierum Canicularium* Tomi VII. Colloquiis XLVI. Physicis, nouis, ac penitus admirandis, &c. Opus ac vltima

edi-

editione reuifum, & planè nouum, tripliciq; additione adauctam juxta cenfuram, & permiffionem Superiorum nunc reimpreſsum. Francofurti Impenſis Ioannis Godefredi Schonvvetteri, M. DC. XLII. in fol.

X F. AGOSTINO DE ROSSI Maeſtro Agoſtiniano, il quale eſſendo Maeſtro di *Giouanni Andrea* Principe *Doria Landi*, nel M. DC. LXIIX. Meſe d'Agoſto, dopo vna crudel diſenteria di quaranta giorni, in età di XL. anni in circa, nel lui Palazzo reſe l'anima al Creatore, laſciata dopo di ſe memoria d'ottimo Religioſo. Egli ſcriſſe centinaja di Panegirici per altrui ſeruitio, come anco vn'infinità di Dedicatorie per Concluſioni, e non poche Prefationi: onde impiegato per altri, fù impedito d'operare per ſe medeſimo. Che per ciò di lui altro non ſi vede alle ſtampe, che.

1 *La Donna Forte, Oratione in lode di Santa Catterina Vergine, e Martire detta* nel Giorno della ſua Feſta l'Anno M. DC. L. in Milano dal P. Agoſtino Roſſi, Frate Agoſtiniano. In Milano per Lodouico Monza, in 4

Ritrouo tra le carte palanti dell'Aproſiana vna Elegia di CXIII. Diſtici. *Mulieres ſcapulas denudantes*, ed vn'Hinno a S. *Thereſia*. Da principio m'imaginai di metter quì l'vna, e l'altro: mà mi veggio creſcere in maniera la robba dinan-
zi,

zi, che della prima ne lasserò il pensiero a *Scipio Glareano*, che di già ne haueua notata vna particella nel suo *Scudo di Rinaldo*.

2 *Celeste Ancile, o sia scudo di verità contra i dardi della Bugia, oue si scuopre la Diabolica malignità della Calunnia, de Libelli famosi, e Lettere cieche*. Esposto, e dedicato al Serenis. Stefano de' Mari Doge di Genoua, da Giuliano de' Mari. In Lione appresso Filiberto Valenzolo, l'Anno M. DC. LXIV. in 12.

In proposito delle Lettere cieche si fà vn bellissimo Sonetto dall'Abbate delle Viuezze, e delle Arguttezze *Antonio Abati*, che fù Poeta dell'Arciduca *Leopoldo Guglielmo d' Austria*, Gentilhuomo di Gubbio, soggetto che meritò d'esser 'encomiato dall'Imperator *Ferdinando* III. con questo Madrigale,

> *ANTONIO Abati, sei stupor del Mõdo,*
> *Base ferma delle Arti.*
> *Al tuo sì gran valor cede giocondo*
> *Teban Poeta, e ancor per coronarti*
> *In Ciel suo loco dà Febo facondo.*

Il So etto è questo, e leggesi a pag. 17. delle di lui *Poësie Postume*, terzo in ordine.

> *CErte carte dentate in volta vanno,*
> *Che del prossimo suo rodon la Fama;*
> *Lettere cieche il secolo le chiama*
> *Perche di verità luce non hanno.*

MA

Mà se'l Cieco pietà chiede al suo danno,
E'l proprio mal con l'orazioni esclama,
I buoni quì cieco Oratore infama,
E chiede in elemosina il malanno.
Dourian sù questi Ciechi ire oculati
Tutti i Signor: douriano i lor sermoni,
Come i poueri ciechi andar stracciati.
E se foßer gli Autor noti a i Padroni,
A par de'Ciechi eßer dourian guidati.
Non vanno Ciechi mai senza i bastoni.

3 *Astrologia Ottima, Indifferente, Pessima*. Censure publicate dal P. Gio: Batista Nocero Genouese della Compagnia di Giesù. In Parigi, per la Vedoua di Enrico Sarà, all' Insegna del Corno di Ceruo appresso il Pozzo Certino, 1663. in 12.

Capitando da lui F. Angelico, e dicendoli, che se li voleua, sse li pigliasse, perche non ne sapeua che fare. Egli, che ben teneua a Memoria quel detto di Plinio il Giouane nella Ep. V. del Lib. III. a pag. 65. della Ed. degli Elseuirij. *Dicere etiam solebat, Nullum esse librum tam malum, vt non aliqua parte prodeßet*. Se li portò via.

XI. ALBERTO ALBERTI da Trento della Compagnia dl Giesù, huomo dottissimo, ed Hercole Alessicaco contro gli abusi introdotti dal Demonio per rouinare affatto il Mondo; fatta perdere la Vergogna alle Donne. A quali s'oppose scriuendo *Paradoxa Moralia de Ornatu*

Mu-

Mulierum communia, & explorata ab Alberto de Albertis Tridentino, è Soc. Iesu, Mediolanensi Collegio Sacrarum Literarum Professore, pro Confessarijs, & Concionatoribus præcipuè elucubrata. Ad Mariam Annam Austriacam Augustissimam,& Potētissimam Hispaniensis, Monarchiæ Reginam, Mediolani. Formis Ludouici Montiæ, sumptibus autem Francisci Mognagæ, 1650. in 4.

1 *Alberti de Albertis Tridentini è Soc. Iesu in Eloquentia quum profana, tum sacra correptores Actio.* Mediolani, 1651. Formis Ioannis Petri Ramellati, Eustorgij, in 12.

2 *Mantissa Ant-Anatomia Iesuiticæ opposita Famosis quibusdam contra Societatem Iesu sparsis Libellis, quorum tituli sunt.*

I. Misteria Patrum Societatis Iesu.

II. Consultatio Fr. Iuniperi de Ancona Minoritæ.

III. Fr. Ludouici Soteli Relatio de Ecclesia Iaponicæ statu.

Auctore Laurentio Foreri Soc. Iesu Theologo. Oeniponte, apud Ioannem Gachium, Anno Christi, 1635. in 4.

XII. ALBERTO BARTOLINI di Gasparo, Fratello di *Bartolo*, e di *Tommaso*, il quale per rannuiar la memoria degli Scrittori Danesi lasciò da publicarsi a'posteri.

Alberti Bartholini De Scriptis Danorum, Liber Posthumus, Auctior editus à

Fra-

Fratre Thoma Bartholino. Hafniæ, Ty-
pis Matthiæ Godiccheni j,sumptibus Pet
Haubold Acad Bibl. Anno 1666. in 8.

Hebbe *Gasparo* il Vecchio sei fig
maschj, annouerati da *Tommaso* nella
Cista Medica Hafniensis, Variis Consil.
Curationibus, casibus rarioribus,
Medicorum Hafniensium, aliisque ad
Medicam, Anatomicam, Botanicam,
Chymicam spectantibus referta. Sereni
D. Ferdinando II. Medicco Magno H
truriæ Duci, & Maximo Medicorum,
teratorumque Mecænati. Hafniæ, vt
pta, 1662. 8. pag. 257. e sono *Bartolo*
Tommaso, Gasparo, Alberto, Iacopo,
Herasmo. In proposito di che, fece in
re in Venetia da perita mano in
quell'Impresa d'vn Monte in cima
quale si vede vn'Aquila, ed all'nto
sei Aquilotti chi più in alto, chi più
basso, li quali al medesimo luogo si
zano di sormontare. *Tommaso* è vo
tant'oltre, che si vede superiore al Padre
quanto è distante la base dalla cima
Monte. *Erasmo*, ancorche l'vltimo
tutti, come che alla Medicina habbia a
giunte le Mathematiche, si vedrà col su
letterario valore giugnere ad altezza, ou
non giongono i Monti, etiandio addoss
in quella guisa, che scrisse Ouidio nel Lib
1. delle Trasformationi v. 52.

Affectasse ferunt regnū celeste Gigantes
Altaque congestos struxisse ad sider
Montes.

Da

Da questi, che è il quarto genito, poco prima di far viaggio all'altro Mondo furono mandati questi libri.

1 *Alberti Bartholini Cap. F. Panegyricus Serenifs. Prinicpis Christiani electi Regis Daniæ, Noruegiæ, &c. Ducis Slesuic. Holsat. Storm Dithm Comites Oldemburg. & Delmenhorst &c. Memoriæ consecratus.* Hafniæ, ex Officina Vi. kleriana 1648. fol.

2 *Gratulatoria ad Principem seculi nostri Augustissimum Fridericum III Daniæ, Noruegiæ, Vandalorum, Gothorumque Regem, Slesuigæ, Holsatiæ, Stormariæ, & Dithmarsiæ Ducem, &c. de Solio eius Regali habita in Regio quod est Friderici-Burgi Gymnasio, ab Alberto Bartholino Casp. F.* Hafniæ, Typis Petri Hakij, Sumptibus Georgij Holst, Bibliopolæ 1649. fol.

XIII. F. ALBERTO CAREZZANO di Noue, Maestro Agostiniano, che fù Priore de' Conuenti di S. Agostino di Genoua, e di Pauia, il quale morì l'anno dopo il Contagio.

1 *La Vida del Benerable y muy Religioso Padre Don Fray Iuan de Castro de la Orden de nuestro P. S. Augustin, Arcobispo del nueuo Reyno de las Indias.* Par el P. F. Antonio del Castillo su compaguero M. S. in 8.

2 *Il Cras, & numquam moriemur, ne bisogna morire, e siamo immortali.* Doue si tocca con mano la verità della Fede Catholica, e doue chiaramente si scor-

scorgono le sciocchezze mondane. Di Gio
Ambrogio de' Marini Nobile Genouese
Genoua per il Calenzani, 1650. in 12.

XIV. ALESSANDRO ADIMARI
Nobil Fiorentino, Accademico Linceo, e
Incognito, da cui Pindaro Principe della
Græca Lira, di cui cantò la Sirena Venosi-
na ad Antonio Giulio, Carmin. Lib. IV.
Ode II.

Pindarum quisquis studet æmulari,
Iule, ceratis ope Dedalea
Nititur pennis, vitreo daturus
Nomina ponto.

con la maggiore felicità, e facilità al
mondo venne tradotto in verbo Toscano
e dichiarato.

La Clio, ouero cinquanta Sonetti sopra
più persone della Famiglia, o Casata Adi-
mari: che da che s'hà notitia del suo prin-
pio in Firenze fino all' Anno M. D. L. so-
stati per qualche Virtù, o Dignità, me-
moli di memoria. Opera del medesimo fon-
data sù'l testimonio d'Istorici, e di Scrit-
tori degni di fede. In Fiorenza, nella Stam-
pa d'Amadore Massi, e Lorenzo L...
1639. in 4.

XV. ALESSANDRO MAGNI Bo-
lognese, Dottore delle Arti, e della Medi-
cina, aggregato ad amendue i Collegi ...
1645. li 7. di Giugno, Zio di *Aluigi*, ...
al num. XXII. per segno di gentilezza
mandò questo suo Libro.

Alexandri Magni Bononiensis Phi-
&

& Med. Doct. Coll. ac in Patrio Archigymnasio Philosoph. Profess. Ordinarij *Commentariorum vnà cũ Quæstionibus in Libb. Arist. de Physico auditu.* Tom. I. in quo textus I. Lib. iuxta ordinem a Lauteandis eruandum dilucidè explicatur, cum Indice, &c. Ad Emmentiss. & Reuerendiss. D Io: Bapt. Pallottum S. R. E. Cardinalem Amplis. Bononiæ, Typis Io: Bapt. Ferronij 1657. in 4.

Di lui, e del Nipote ne trouo menzione in vna Elegia MS. di *Lorenzo Legati*, che qui registro per rauiuar la memoria di *Lodouico Boncompagni Verdunese*, mentre viueua Publico Professore di Lettere Greche in Bologna, e mio carissimo amico, a cui fù scritta dall'Autore, che poscia le succeſſe nella medesima Lettura.

Ad d[illegible]ssimum Virum D Ludouicum Boncompa[illegible]m Virodunensem Austrasium in Acad. Bonon. Publicum Græcarum Liter. Professorem.

LAVRENTIVS LEGATVS AVDITOR Morbum suum peracutum è lecto describit 4. Id. Maij 1666.

Edulus ille tui cultor Laurentius, *ille*
Qui legit è labijs Attica mella tuis:
Decubat inuiso detentus carcere lecti
Vtraque venisecta brachia punctus acu.
Id tulit, heu, patris inflammatio dira c[illegible]o-
ris, O *Flu-*

Fluxioque ad Lumbos, Ischiacusq; dolo
Hinc ita defluxit fuetus vigor, vt mihi nul-lus
Motus, ab externa, sit nisi factus, ope.
Bis gemini idcirco, quos noui Pæonas aui
Plurima de tantis disseruere malis.
Montalbanus 1 *ideſt*, Florenus 2, *&* Angelus 3, *atque*
Fabrettus 4 *medica doctus in arte fa-ber.*
Decretum eſt autem, Floreno *autore, itamen*
Frigida mi tantum pharmaca poſſe dar
Sed tractanda prius chirurgo brachia ferr
Bilis vt, & peccans exeat inde cruor.
Plauditur a reliquis, & jam mihi longa propinant
Ex deſtillatis pocula fluxa φύσεις,
Interea cibus eſt emulſio parca peponum,
Et fontana merax eſt mihi potus a
Scilicet ad calidos ſtatuuntur frigida bos,
Feruida vt in gelidis dat medicina lis,
Sic mihi vina negant, nec mœreo; tantum
Quòd vetor Aonio tollere fonte ſitim.
Dilectorum inhibent commercia docta brorum.
Carmina nec fœta voluere mente
Qu

1 *Ouidius Montalb.* 2 *Pet. Iac. Floren* 3 *Daniel Angelus*, 4 *Mauritius Fab*

Quandoquidem perhibent capite allatura dolorem,
Quamuis experiar quòd magis illa le- (uant.
Hinc se ablata forent simul atramenta, vel ipso
Sanguine scripsissem, quem fibra secta dedit.
Hac sunt de nostro qua ad te scribenda premebam
Statu, infirma quidem, sicut & ager ego.
Ægra igitur mitto; nec enim queo scribere sanè,
Dum iaceo, & calamum vix regit agra manus.
Quòd superest, Numen, fac pro me, deprecor, orent,
Dogmata quique bibunt, mi Lodouice, *tua.*
Et si, quos magni facio, te visere MAGNI
Mox venient, pro me se bene habere iube.

XVI. ALESSANDRO, Figliuolo di Gio: *Francesco* NEGRI, Bolognese, Canonico nell'insigne Collegiata della Basilica di S. Petronio, dal quale si poteuano sperare soauissimi frutti d'eruditione, quando da Atropo inuidiosa non così tosto fusse stato recifo lo stame di vita si degno. Viuerà però immortale per questo parto dottissimo del suo ingegno.

Maniliani Bononiensis Monumenti Hi-

rorico-Mystica Lectio. Interprete Alexan dro Nigro, Io: Francisci Filios I. V. D. Perinsignis Collegiatæ Ecclesiæ Bonon Canonico, Protonotario Apostolico. Bo noniæ Typis HH. de Duccijs 1661. in 4.

Ci sarebbe stato anco il Ritratto se fu viuuto, e se il fratello *Bianco*, che più vol te l'hà promesso, l'hauesse consegnato con quello del Padre.

XVII. ALESSANDRO PORRO Milanese, C. R. T. assunto alla Chiesa Vescouale di Bobbio da Papa *Innocentio X* nell'Anno M. DC. L. a di 5. Decembre, successore di *Francesco Maria Abbiati* Can. Reg. Later. Prelato a cui doueremo esser per sempre obbligati i successori, per hauere raddrizzato il Palazzo, che essendo da prima vna Capanna da riporre il fieno, lo rese habitatione da Vescoui.

Synodus Diocesana Bobiensis, ab Illu strifs. & Reuerendifs. Alexandro Porro, Dei, & Apost. S. gratia S. Bobien Ec Episc. & Com. habita in Cath xij *Maij* 1653. Med. Typis Lud. Montiæ

XIIX. ALESSANDRO SPINOLA fratello di Andrea, fù Duce della Sere Republica alla qual carica fù portato con tro sua voglia da gli Amici. E souuien mi, che essendo ito vna volta a desinare Monistero di S. Giuliano d'Albaro, rotta v a gamba in luogo poco meno, che piano portatomi a visitarlo in letto, m'hebbe due: Sia lodato Dio, che questa cad m'ha

m'hà liberato dall'esser Doge. Era egli di genio ambulatorio, e prima d'essere assunto a quella carica leuatosi di buon' hora se n'andò a caminare, facendo essercitio intorno a tre hore, e più: hor mentre era Doge nella Sala del Palazzo, che s'haueua eletto per suo passeggiare, ritrouandomi seco, e deplorando l'infelicità del Principato: Se io fussi stato libero, questa mattina haurei goduto di questo bel tempo: Sarei ito in fino a gli Angioli, e me ne sarei ritornato a casa con appetito.

Stanislai Kobierzycki de Luxu Romanorum Commentarius. In quo Romanorum Opum admiranda copia. Vestium splendor Ædificiorum magnificentia. Conuiuiorum luxuriosi apparatus proponuntur. Louanij, Typis Philippi Dormalij, 1628. in 4.

XIX. ALESSANDRO SPERELLI d'Asisi, Vescouo di Gubbio. A fauellare delle degne qualità di questo Prelato, fora bisogno esser fornito di quella rara eloquenza, che, o scriua, o fauelli sgorga dalla sua bocca. E perche me ne vedo spogliato in tutto, rimetterò li curiosi a vedere quello ne scriuono l'Abbate D. *Eugenio Gamurrini*, Casinense Nobile Aretino, Accademico Apatista. Consigliere, ed Elemosiniero Ordinario della M. Christianissima di Lodouico XIV. Rè di Francia, e di Nauarra, &c. Teologo, e Familiare dell'A. S. di Cosmo Terzo, Gran Duca di Toscana, e

Vincenzo Armanni Gentilhuomo di G
bio, Accademico Humorista, e Prin
perpetuo della Nobilissima Accadem
delli *Ansiosi* della Patria, membro
della quale non lassa d'essere F. *Ang*
che nulla scriue, e nulla vale: So
amendue, li quali tengon lontani nello
uere le cantafauole, delle quali si ser
molti professori d'Istoria, gli Autori
le quali stanno registrati nel trattato *de*
bris Apocryphis del magnanimo *Leone*
Scio, Patricio Romano, Alcide Mast
foro de' Christocomi, quale, con gli
MSS. del medesimo se ne stanno aspetta
do dalla somma benignità del Card. *Fra*
cesco Barberino, d'essere col mezzo
Stampe liberati da' Cancelli della sua
mosissima Libraria: e parte nel Libro
stampato *de Alphonso Ciccarello*, di
notarà l'editione in *Leone Allacci*. Del
condo ne ritrouo vn Testimonio, ol
sperienza, che val per cento. Que
Dottore *Francesco Nazari*, Lettore
losofia nella publica Vniuersità del
pienza, testore dell'Opera insigne del
nale de' Letterati, persuaso da So
tre volte grande, che fù F. *Giacinto*
degnissimo Maestro del Sacro Palaz
postolico, nel Giornale XII. delli 28.
cembre 1668. pag 169. E quanto al
mo, egli medesimo se ne protesta nella
tera furiera a chi legge, dopo la dedic
del volume primo dell' *Istoria Genea*

del

delle Famiglie Nobili Toſcane, & Vmbre. Hor veggaſi queſto a pag. 300. del Vol.II. e l'altro nella Lettera 91. della Parte Prima delle Lettere Memorabili dell'Abbate *Michele Giuſtiniani*, a pag. 254. oue ſi legge. Al Sig. *Carlo Cartari Decano degli Auuocati Conciſt. e Prefetto dell'Archiuio Apoſtol. di Caſtello S. Angelo in Roma.* Lettera di ragguaglio delle azioni, e qualità di Monſignore *Aleſſandro Sperelli*, Veſcouo di Gubbio, Prelato inſigne, e di molto nome. Hor dalla corteſia di eſſo ſi riconoſcono.

Epiſcopus Opus tripartitum Etico-Politico-Sacrum non Preſulibus, ſed omnibus in Chriſtiana Republica Populorum Moderatoribus, Principum Conſiliarijs, Diuini Verbi Concionatoribus maxime accommodatum. *Alexander Sperellus* Eugubinus Antiſtes è Collegio Summi Pontificis Throno Aſſiſtentium Italico ſermone ſcripſit *Hannibal Adami* Firmanus è Societate Ieſu plurimis, & Maximis è Gallia, Hiſpania, Germania Epiſcopis poſtulantibus Idiomate Latino donabat. *Clemente X. Romano Pontifici Opt. Max.*

Pars Secunda Eminentiſs. Principi *Decio Azzolino* S. R. E. Card. Diacono Tit. S. Euſtachij.

Pars Tertia Reuerendiſs. P. Magiſt. Fr. *Ioanni Vincentio Luccheſino* Totius Ordinis Seruorum Vicario Generali Apoſtolico meritiſsimo, & S. Officij Qualificatri.

Romæ Typis, & Sumptibus Nicolai Angeli Tinasij, 1670. fol.

XX. ALESSANDRO ZILIOLI, Cittadino Venetiano, Poeta, ed Historico.

Tesoro di Concetti Poetici scelti da più illustri Poeti Toscani, e ridotti sotto capi per ordine d'Alfabetto da Giouanni Cisani. Con Annotationi in molti luoghi di diuersi, nelle quali si mostrano i colori, & ornamenti Poetici, i lumi delle dottrine, e delle arti sparsi per entro i detti Concetti, & i luoghi tolti da Poeti Greci, e Latini, e felicemente imitati da nostri. Oltre ciò sotto i medesimi capi sono ridotti i Concetti espressi nelle Imprese raccolte in diuersi volumi da diuersi Autori con le loro dichiarationi, e discorsi. Par. II. In Venetia per Euangelista Deuchino, e Gio: Battista Puleuani, 1610. in 12.

XXI. F. ALFONSO ROVERI da Orvieto Agostiniano, Professore di Sacra Teologia di Musica, e di Poesia.

Applausi festiui celebrati nella solennità de gloriosi, e trionfanti Himenei degl' Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori D. Gio: Battista Rospigliosi, e D. Maria Pallauicini. Dedicati a gl'istessi Sposi. Genoua per Benedetto Calle, nella Piazza de' Giustiniani, 1669. in 4.

XXII. ALVIGI MAGNI, Bolognese, Accademico Apatista, a[illegible] haueua compiuto il secondo lustro, o[illegible] addottoratosi nella Filosofia, e nella Medicina

dicina, fù nel 1661. aggregato all'vno, ed altro Collegio, conforme si caua dal *Catalogo de' Dottori Collegiati* raccolto dal Dott. *Ouidio Montalbani*, e dato fuori in luce dal Sig. Gio: Battista Cauazza Notaio, e Segretario de' Collegi, 1664. pag. 45. in lode di cui leggonsi due bellissimi Epigrammi nel *Colore Epigrammatico* dell' *Iride Poetica* del leggiadrissimo *Gian-Luigi Picinardi*, di Borgo Taro, pag. 130. e questo è il primo.

D. Aloysio Magno Bonon. Phil. Doct. Colleg. & Lect. Publ. Anno Ætatis suæ XII.

Audio soluentem scopulosa sophismata Magnum,
Pellæo similem quem reor esse Ioui.
Magnus Alexander paruum se corpore præstet:
Magnus Aloysius corpore paruus adest.
Vincula mente secat Logicalia, Gordia ferro
Magnus Alexander. Magnus Aloysius.
Discrepat hoc vnum, Macedo grauiora docetur *(docet.*
Dogmata, Aristotelis, Magnus at ille

L'altro si può vedere nel Libro. Habbiamo dalla di lui gentilezza.

De Arte apta Argumentationis secundum formam inueniendæ qua omnia ex vitio formæ sophismata prodeuntia facilè diluuntur, ΑΠΟΡΙΑΣ Tractatus, in quo

 obscu-

obſcuriora, & magis recondita Ariſtotelis præcepta ſyllogiſtica perſpicuè declarantur, cum Definitione Quæſtionis de non exiſtentia Quartæ Figuræ, accuratiſſimis Annotationibus ad ſingula Capita, & eorundum Indice. Auctore Aloyſio Magno Bononienſe, Phil. & Med. Doct. Colleg. ac in Patrio Archigymnaſio Med. Prof. Bononiæ, Typis HH. Caroli Antonij Perij, 1668. in 12.

XXIII. ALVIGI NOVARINI C. R. T. ſcrittore d'vna Bibliotheca intera di volumi. L'Indice de'quali a parte al dottiſſimo *Gabriele Naudeo* fù ſtampato dal Roſſi in Verona, e poſcia inſerito nel ſecondo Tomo de Varij Opuſcoli nel titolo *Encyclopedia Epiſtolaris*, Ep. 141. *Piiſſimo P. D. Petro Habitaliti Cler. Regul.* Goam. numeroſo di 80. Tomi, ſi vede pure riſtampato nel 1647. Veggaſi a pag. 66.

Riſus Sardonicus, hoc eſt de ficta mundi lætitia, ementito mundanorum gaudio, cui larvam detrahit R. P. Aloyſius Nouarinus Veronen. Cl. Regul. Veronæ, Typis Bartholomæi Merulæ, 1630. in 12.

XXIV. ALVIGI QVIRINI, Segretario de'Riformatori dello Studio di Padoua.

R. P. Aloyſij Nouarini Veronen. Cler. Regul. Variorum Opuſculorum Tomus Vnus. In quo varia variæ Eruditionis,

qua

qua sacræ, qua profane seruientia exhibentur, plerique *Prisci Risus* non adeo notitiæ expositi, eduntur in lucem, aliqua aliquorum probæ notæ Auctorum *Lipsana* inseruntur; quædam quorundam *loca* illustrantur, & explicantur. Passim quoque vtilia, & pietatem nutrientia moribusque informandis apta *Monita* offeruntur, quin & integra *Opuscula*, huc spectantia, dantur. Pro operis coronide adjectus Operi est *Inscriptionum Liber Singularis Francisci Pilæ* I. C. Veron. Viri magni nominis, magni in re litteraria meriti, & qui in hoc scriptionis genere parem suo sæculo non habuit, fors nec habebit non suo. Veronæ, Typis Bartholomæi Merli, 1645. in fol.

XXV F. AMBROGIO LANDUCCI Nob. Sanese, Vescouo di Porforio, e Prefetto della Sagrestia Apostolica sotto li SS. PP. Alessandro VII. e Clemente IX.

1 *Origine del Tempio dedicato in Roma alla Vergine Madre di Dio Maria, presso alla Porta Flaminia, detta hoggi del Popolo. Diuisa in Set Giornate* dal M. R. P. M. F. Ambrogio Landucci Sanese Agostiniano, della Congreg. del SS. Saluatore di Leceto in Toscana, Theol. del Sacro Collegio, e Consultore del Offitio di Siena, ed hora Priore del maggior Conuento di S. Agostino in Roma. Data in luce dal M. R. P. F. Niccolò Dalmatio d'Auiglia-na, già Vicario Generale Apostolico della Congregatione di Lombardia del Med.

Ordine hora Commessario Generale, e Priore dell'istesso Tempio, e Conuento del Popolo. All'Em. e Reuerendiss. Sig. Cardinal Giò: Battista Pallotto, Protettore di tutto l'Ordine Agostiniano, In Roma per Francesco Monera. 1646. in 4.

Sub auspicijs Sanctissimi Hieronymi Ecclesiæ Doctoris Maximi, & Vniuersitatis Theologorum Senarum Protectoris, Sanctiones reformatæ annuente Illustriss. ac Reuerendiss. D. D. Ascanio Piccolomineo de Aragona Senarum Archiepiscopo, Apostolico, & Imperiali Cancellario. Addita serie Theologorum, qui tum Sanctitate tum dignitate, & doctrina Ecclesiam Dei illustrarunt: nec non Patrum, qui ad hæc vsque tempora Decanatus dignitate insigniti fuerunt. Senis apud Bonettos, Typis Publicis, 1651. in fol.

Questo Collegio fù fondato nel 1465. e fù Decano M. F. Pietro di Montalcino, Agostiniano, e nel 1650 quando si riformarono le Leggi, era vn'altro Agostiniano, cioè Monsignor Landucci.

XXVI. ANDREA BARBAZZI, Co: Caualliere di S. Michele, e Senator Bolognese. Questi, che fù amicissimo del Cau. *Marini*, fin da giouanetto, e ritrouandosi alla Corte di Mantoua nel tempo del Duca *Ferdinando* non si fù di poco giouamento nella prigionia di Torino, hauendogli col mezzo del Duca procurata la libertà, non potè non far risentimento

con-

contro lo *Stigliani*, il quale in vece di vol-gersi con gli Occhiali sopra de' propij, lo fece sopra i componimenti del *Marini*: onde dato di mano alla penna n'uscì vn gratioso libretto cauato dalle frasi del Mondo Nuouo.

Le Strigliate a Tomaso Stigliano, del Signor Robusto Pogommega, dedicate all'Eminentis. e Reuerendiss. Sig. Cardinale Pier-Maria Borghese. In Spira, appresso Henrico Starckio, 1629. in 12. Hor non ignorando, che'l *Sapricio* ne haueua presa la difesa, volse honorarlo con vn Sonetto, che è il secondo della Quarta *Strigliata* dopo Monsignor *Mascardi*, ed inanzi al Caualier *Guido Casoni*, e comincia

Signor Sapricio mio galante, e caro.

che si può leggere a pag. 190. fauore però eccedente i suoi meriti. Da quelle *Strigliate* restò fuori vn sonetto, che parmi molto galantissimo; e perche l'hò ritrouato nelle Farragini MSS. dell'*Aprosiana*, non parmi di douerlo lasciare all'oscuro.

Entre STIGLIAN, *vò pe'l tuo Mondo in busca,*
E n lodarti il ceruello mi lambicco;
Trouo, che'l naso in ogni buco hai ficco;
Onde tanto fauor non hà la Crusca.
E' 'l tuo stil più piccante di Lambrusca,
E del tuo MONDO NOVO *assai più ricco;*

On-

Onde pien di stupor tutto m'incricco,
Che'l tuo splendor l'istesso Apollo offusca.
Han le tue Rime così nobil metro,
Che qualhora con esse altrui scoreggi,
Mi raccapriccio, & ascoltando impetro.
Che se canti d'Amore, o se guerreggi,
O se rompi a gli Eroi su'l fronte il plettro,
Ne l'armonia con gli Asini gareggi.

Furono fin l'anno 1637. da Lodouico Grignani raccolte, e stampate le *Poesie di Signori Accademici Fantastici di Roma*, in vn volumetto in 12. tra le quali si veggono VII. Sonetti di esso. Veggasi a pag. 16. Poscia si stampò l'

Amorosa Costanza Fau. Tragicom. Boschereccia del Conte Andrea Barbazzi Senatore di Bologna. All'Eminentiss. e Reuerendiss. Sig. Cardinale Panfilio Nepote di N. S. In Bologna, per Giacomo Monti, 1646. in 4.

Nella *Drammaturgia* del nostro *Allacci*, che fù vn Compendio d'eruditione, viene notata a pag. 25. come Stampata in Bologna da *Iacomo Moro*, mà senza dubbio fù errore di Stampa, non mancandone in quantità, sì come mi dice F. Angelico.

Oltre il Libro si compiacque anco di fauorirlo del suo Ritratto, quale volse mandare accompagnato da vna Lettera, nella quale altro non si conteneua, che

Man-

Manda il proprio Ritratto al P. Aprosio Ventimiglia.

APROSIO, ecco la mia, da te gradita; Con ben saggi color dipinta Image, Ch'il tuo affetto gentil m'ha chiesto in dono.
O come, o quanto io sono
Di mia gloria infinita
Ambitioso, e vago,
Poscia ch'io veggio espresso
Nel tuo Museo fatto immortal me stesso; Seruitore Obbligatissimo di cuore
ANDREA BARBAZZI.

Del mio passaggio a Venetia, che seguirà presto per la stampa delle mie Poesie, ne sarà auisata.

L'auuiso però, ch'egli n'hebbe, fù da vna P. S. d'vna Lettera del Dottor Ouidio Montalbani, in data delli 15. Agosto, 1656. *Tutti gli amici stanno benissimo; il Signor Senator Barbazzi però è andato in Paradiso di male presto, ed insensibile.* Ne in quindici anni, che sono scorsi, s'è veduto altro

Lasso vn Volume di *Varie Rime*, Sonetti, Madrigali, e Canzoni; l'*Atalanta* Fauola per Musica; *Apollo, e Dafne*, e'l *Rapimento di Proserpina* Intermedij per Musica; con vn Volume di *Lettioni Accademiche*, recitate in varie Occasioni nelle

Accademie. Del che mi da notitia vna lettera scritta al Vintimiglia mentre dimoraua in Venetia, delli 10. Ottobre, 1644. O perche gli *Humoristi*, e gl'*Indomiti* non partecipano del Calore degli Accademici *Gelati*, da quali nouellamente si hanno le *Prose* distinte in curiosissimi Trattati; e nell'incominciare dell'Anno venturo s'hauetanno ancora le *Memorie Accademiche* tenendo lettere d'oro dal mio virtuosissimo, e cordialissimo *Bonomi*, vno de Colleghi, delli 15. del passato Nouembre, Amico, del quale si può dire della stampa antica, non de'Gioliti, non de gli Aldi, non de Valgrisij, che s'hanno per gemme nelle Librarie: ma di quella degli Oresti, e de'Piladi; de'Thesei, e de'Pirithoi; de gli Achilli, e de Patrocli; de'Nisi, e degli Euriali; de' Castori, e de'Polluci; de'Damoni, e de Pithij, degli Achati, e degli Enei; de'Nestori, e degli Agamennoni; degli Hercoli, e de'Nestori; de'Diamanti, e degli Opplei; de'Marij, e de Calpri; degli Alessandri, e degli Efestioni; de' Gracchi, e de'Blosij; e di cent'altri, che si possono hauere da scrittore accfalo, stampato però, come si vede in [illegible] per Gabriele Giolito de Ferrari, e Fra[illegible] 1554. il quale per mostrarsi erudito nella Greca Fauella scriue *Catalogo* con l'aspiratione, seruendosi del Θ, non del T, conforme fanno cent'altri nel nome *Protonotarius*, ignorando, che da Greci si di[illegible]

ce Πρῶτον per primo, non Πρᾶθον & Κατάλογον, non Καθάλογον. a pag. 282. fino a 288.

E perciò degno, che a maggior gloria di lui, nel comparire in Parnaso, si leui in piedi il Choro delle Muse, e con esse Apolline, essendone arcidegno: e che il Cielo si muti in vna pergamena; che le acque del Mare diuentino inchiostri, e tutte le piume degli vccelli si facciano Penne per descriuere le lodi, e cantar le glorie d'huomo sì degno. E ben si vede, che Soggetti di grandissima rinomanza, quali sono i Conti *Gratiani*, i *Muscettola*, i *Crassi*, i *Battista*, i *Minozzi*, i *Legati*, i e mill'altri, che al presente non ho tempo da registrare, non hanno tralasciato di mostrare ne' loro componimenti la stima, che fanno di soggetto sì degno: e nel medesimo tempo, che riceuo di esso l'humanissima lettera, mi vengono da Pisa trasmesse le *Linee Giornali* voltate di Toscano in Latino dal gran *Federigo Nomi*, vno de più rari intelletti della Toscana, l'Alceo Toscano, di cui non istaremo troppo a godere della versione Horatiana, mutate le Latine in Odi Toscane, nel principio di ciascuna delle quali, come in luminoso Teatro si leggono i nomi de' suoi Amici. Non mi marauiglio, che siasi impiegato in simil versione delle *Linee Giornali*, essendo scrittura non pur da leggersi in *Italia*,

Mà

Mà da comparire anco, oue la portaranno à dottissimi caratteri del valorosiss.o *Nomi* OLTRE I CONFINI ANCOR DEL MONDO NOSTRO: nella qual lettera fauellando di dette *Memorie*, dice: *Le quali tuttauia si vanno imprimendo, e prima di Natale saranno compiute*. Non però tutti li Principi delle Accademie nacquero del Genio aspirante a salire al Monte della Gloria, conforme il Conte *Valerio Zani*, degnissimo per ciò di somma lode. Degli Encomij del nostro *Barbazzi* se ne leggono in più libri, e particolarmente nelle Opere del nostro *Bonomi*, così ne' *Virgulti di Lauro* nell: *Ratti*, *corrispondenze Poetiche*, pag. 270 nell' *Epistolarum pluriumque Venustatum Miscellanea* Ep. 4. pag. 6. Iui nella *Monarchia Apollinis*, *Corduba Academia Sapientium*. pag. 320. egli entra per lo Primo; nel Patto dell'Orsa P. 1. pag. 64. e 314. Basti hauerlo accennato, e notisi vn viuacissimo Tetrastico estratto dall'*Ateneo Poetico* MS. dell'Appolline Cremonese *Lorenzo Legati*, quale hò ritrouato nel Soppidiano. Ne tralasso altri d'autori grandi: mà appo me questi è maggiore. Sentanlo i nasi de Rinoceronti.

Proh quàm robusto Barbatia *carmine polles*,
Constantes *animos duro in* Amore *cantus!*
Nomina conueniunt rebus; si nomina specto,
Quid

Quid mireris totus tu quoq; robur eras.

XXVII. ANDREA BIANCHI, Genouese della Compagnia di Giesù. O che huomo candido fù questo religioso! è dotto al maggior segno. Di maniera che (mi dicono) del P. Fiesco, soggetto anch'egli di gran rinomanza, specialmente nella Città di Milano, oue nel Collegio di Brera professò per molti anni la Teologia, il quale fù di lui discepolo, che non d'altri temesse nelle dispute, che si faceuano, che del Maestro, per le gran sottigliezze, ch'egli haueua nell'argomentare. Questo buon Padre di cui s'hà la Filosofia MS. nella maniera, che da giouane la dettaua a Discepoli nel Collegio di Genoua, come che non hauesse genio di copiare li detti altrui, come più d'vna volta intesi dalla sua religiosissima bocca, hà stampato poco sotto'l proprio nome: ne stimo ci sia altro, che le *Quistioni Filosofiche*, delle quali si scriuera appresso; li *Sermoni sopra la Passione*, & le *Prediche sopra le Feste del Signore, e de' Santi, sei del Santissimo Sacramento*, hauendo stampato il restante sotto nome di *Candido Filaleto*. Fece gratia delle seguenti.

1 *Andrea Blanci Genuensis è Soc. Iesu Epigrammata*. Secunda Editio aucta. Genuæ ex Typog. Petri Ioannis Calenzani, 1639. in 8.

2 . . . *Carminum* P. 2. vt supra, 1645. *Pistomachia*, siue *Pugna Fidei* Li-

ber

ber Primus. *Animi Suspiria* Liber S
cundus.

XXVIII. ANDREA CAVALCA
TI, Nobile Fiorentino. A questi ind
zando il *Minozzi* vn Sonetto sopra *Bel*
lissima Vedoua, che si legge a pag. 138. d
gli *Affetti canori* saggio secondo de' *Fe*
lici Trattenimenti, stampati fin l'ann
1633 segna. Al Signor *Andrea Cavalcan*
ti, Giouane eruditissimo. Quando non ha
uessi letto nella Lettera Dedicatoria d
Lib. 2. degli *Italici* di *Niccolò Heins*
Poeta non inferiore a quelli del Secol
d'Augusto, al dottissimo *Carlo Dati*, a
pag. 173. *Sanctam mehercules habebo sem*
per Ioannis Baptistæ Donij Memoriam, *n*
tam suo nomine, (*& si hoc quoque*) *a*
quod Frescobaldos, Caualcantes, *Gaddios*
Cultellinos, *alios vrbis vestræ viros prae*
puos mihi conciliarit, *quorum amicitiam*
feci hactenus, *& faciam porrò maximi*,
&c. e che egli non haueffe fatto altro,
bastarebbe per darmelo a conoscere quel
Elogio Sepulcrale portato dall' aculeat
Penna di *Benedetto Mariotti*, il quale s
ne serue come d'esempio a pag 105. del
suo ingegnosissimo Libro, che hà per
titolo.

Vertumnus, *siue Elogiastica*, *Encomia*
stica, *& Acclamatoria Institutio*. *In qua*
etiam de Epitaphio, *& Epigraphe*. Ad
Illustriss. & Excellentiss. D. Nicolaum
Fantium Magn. Etruriæ Ducis Seraniss.
Au-

Auditorem. Pisis in Officina Franc. Tagli, in 8.

Spiacemi però, che non l'habia notato intero. E questo quanto all'intelligenza. Quanto alla gentilezza, ed alla cortesia, se ne vede espressa l'imagine nell'*Aprosiana*, in cui ritrouo suo dono molto stimate.

1 *La Retorica di M. Bartolomeo Cavalcanti, Gentilhuomo Fiorentino, diuisa in sette Libri, doue si contiene tutto quello, che appartiene all'Arte Oratoria*. In questa terza editione di nuouo dall'istesso Autore reuista, & in molti luoghi accresciuta. Con tre Tauole, &c All'Illustris. e Reuerendis. Sig. il Cardinal di Ferrara. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1560. fol.

2 *Esequie del Serenis. Ferdinando II. G. D. di Toscana celebrate in Firenze dal Ser G. D. Cosimo III.* descritta da Manfredi Macigni. In Firenze nella stamperia di S. A. S. per il Vangelisti, e Matini 1671. in 4.

3 *Orazione Funerale per la Morte del Serenissimo Ferdinando II. G. D. di Toscana nell'Esequie celebrate in Firenze dal Serenis. G. D. Cossimo III.* detta publicamente da Luigi Rucellai. In Firenze, come sopra.

Mà non mancarà luogo da fauellarne di bel nuouo, prima d'uscire dalla prima lettera dell'Alfabeto.

AN-

XXIX. ANDREA FOSSA, già Abbate Generale de' Canonici Regolari Lateranensi, si mostrò molto generoso verso F. *Angelico*. Fù eccellentissimo Predicatore, e di tratti amabilissimi. Gli fù perdonato dal morbo contagioso, che poco mancò nō desertasse Genoua: mà non dalla morte, che nell'anno seguente se'l portò via, poco pensando di douere così presto riceuerne vn tal' incontro. Hebbe da lui questi Libri.

1 *Lyceum Lateranense illustrium Scriptorum Sacri Apostolici Ordinis Canonicorum Regularium Saluatoris Lateranen. Elogia*, Cello de Rosinis Cæsenate ejusdem Instituti Doc. Theol. & Abbate Auctore. Libb. xx. ad faciliorem ordinem digesta. In quibus eorum opera edita recensentur, editionesque notantur: & quæ MSS. integra reliquerunt, in quibusnam Bibliothecis asseruentur adducitur. Tomis 2. Cæsenæ ex typog. Nerij, 1649. fol.

2 *Generalis totius sacri* Ord. Cler. *Canonicor. Historia Tripartita, cujus in I. Par. De Clericali SS. P.* Augustini *Institutio, & Habitu. In II. De Origine, procursuque totius Ord. Canonic. Regular. In III. De Congregat Lateranen Canonicorum Saluatoris locupletissime disseritur*. Gabriele Pennoto Nouariense ex Cong. Lateranen. S. Iuliani apud Spoletum Abbate, ac Theologo Auctore. Ad Illustriss. ac Reuerendiss. D. D. Alexandrum Vrsinum S. R. E.

R. E. Card. Canon. Reg. Later. Protecto-rem. Romæ, ex Typ. Cam. Ap. 1624. in fol.

3 *Auuertimenti di Crescenzio Pepe da Susa al Signor Giosefo degli Aromatari intorno alle Risposte date da lui alle Considerazioni del Signor Alessandro Tassoni sopra le Rime del Petraca*. In Modona, presso Giuliano Cassiani 1611. in 8.

XXX. ANDREA ONDA da Ceriana Notaro. Questi seruì per molti anni nella Corte Episcopale d'Albenga, mentre era Vescouo Monsignor *Pier-Francesco Costa*, Prelato veramente generosissimo, che più tosto hauerebbe donato del suo, che preso di quello d'altrui. Sono però talhora i Prelati seruiti da certi Ministri, che trerebbero senza la verga di Mosè cauare le acque del dannaro non pur da massi, ma anche dalle pumici. Nel 1650. esso haueua per Vicario vn tal Dottore *Gio: Battista Calui* da Diano, hor succedè, che vn tal Prete D. *Frãcesco Ricci* d'Alasse si ritrouasse vicino ad vn fondaco di Vino, mentre iui passaua il Boja, il quale hauendogli chiesto per l'amor di Dio vn poco da bere, essendo stanco dal viaggio, egli cortesemente glie ne pagò. Inteso questo fatto dal Vicario *Calui*, lo stimò delitto di lesa M. che però montato a Cauallo insieme col Cancelliere si portò in Alassio per formarne processo conforme seguì, quale per li tanti testimonij esaminati era cresciuto ad vna risma di carta. Mà dato

di

di ciò parte a Monsignor Verscono; scandalezzatosi dell'operare del Ministro, hebbe a dirgli: Prete, *Riccio* non hà danari da darui, ne ve ne vuol dare, e voi non ne potete pigliare, Santo Prelato! Onde il Vicario se ne ritornò à casa con gli stiuali alla Milanese, che non erano suoi: ma del Cancelliere, il quale perdè e gli Stiuali, e la carta, e la fatica. Tanto attestò egli a Fr. *Angelico*, quando gli donò il seguente libro.

Selectio aurea Casuum Referuatorum Omnibus Curatis, caeterisque confessariis apprimè necessaria. In qua declarantur etiam Casus reseruati Episcopo Lunensi Sarzanensi. Auctore A. R. D. Lactantio Finellio de Massa S. T. D. Cathedralis Ecclesiae Lunensis Sarzanen. Canonico Theologo. Lucae apud Octauianum Guidobonum 1608. sumptibus Balthassaris Peregrini Genuensis, in 4.

XXXI. ANDREA PESCHIVLLI da Corgliano Hidrontino. Mi portò immediatamente a notare i Libri, riserbandomi in fine a dar contezza del Personaggio.

1 *Rime, e Satire di Paolo Giordano II Duca di Bracciano*. In Bracciano per Andrea Fei 1649. in 4.

2 *Persio tradotto in verso sciolto, e dichiarato da Francesco Stelluti Accademico Linceo da Fabriano*. All' Illustriss. e Reuerendiss. Sig. Card. Barberino. In Roma appresso Giacomo Mascardi 1630. in 4.

Per

Per la qual Opera ne fù lodato l'autore dalla spiritosa Musa di *Lorenzo Legati* nell'Ateneo de' Poeti MSS. con vn'Epigramma che non merita d'essere tralasciato.

Quo non pertingunt aliorum lumina LYNCEVS
Pertigit, & lucem STELLIFER ipse dedit.
Quid tenebras inter perdes nunc FLACCE, legentes?
Diffugiunt tenebræ, LVX vbi tanta micat.

3 *Il Senacheribbe*, Oda responsiua al- l'Illustriss. Sig. Tobia Pallauicino, del q. Fabritio. Dedicata all'Illustriss. S. Anfrano Mattia Franlone Genoua, in 12.

4. *Lo Specchio de' Principi*, Poesia di Andrea Peschiulli per l'Eminentiss. e Reuerendiss. Sig. Card. Giacomo Rospigliosi, dedicata all'Illustriss. e Reuerendissimo Monsig. Antonio Agraz, Abbate di Placa in Sicilia, e Cam. d'Onore di N. S. Clemente IX. In Roma per Paolo Moneta, 1668. in 4.

5. Il *Tifi* Oda Panegirica del medesimo nell'incoronatione del Sereniss. Alessandro Spinola Duce di Genoua. All'Illustrissimo Sig. Paolo Maria Bacia lonne. In Genoua, per Benedetto Guasco 1614. in 4

6 Il *Polluce*, Oda Panegirica del Forastiero Idrontino per l'Incoronatione del Sereniss. Duce di Genoua Girolamo de

Franchi. Iui per lo stesso 1652. in 4.

7 *Il Rapimento d'Gritta* Melodra
di A. P. MS. in 8.

Bramando Fr. Angelico hauer nou
dello stato d'alcuni Amici, ne scrisse n
ne dell'Anno 1662. a Mōsig. *Leone A*
dal quale a 20. di Gennaro del seguen
n'hebbe questa risposta. *Il Signor Henri
è viuo, e non fà se non istudiare, che in
tre cose, per mancamento della veduta
inettissimo. Il Signor Peschiulli sta ben
& stantia in Roma dottissimo Gentilhuom
priuo d'ogni commodità. Vergogna di
ma.*

Mà sentiamo quello ne scriue *An*
Guzzi, letterato degno di molta lode,
suo *Agrophilus, siue Rusticatio Tusculan*
ad Em. Princ. Laurentium Card. Ragg
Romæ, Typis Fabij de Falchis, 166
8. pag. 176 Andreas Lucespius (*Pescului*
primus ex omnibus venit in mentem. E
jus admirabilem in versu cum Latino, t
Etrusco felicitatem & plenum anima f
lum, sententiarum luminibus, & ma
state dictionis supra nostrorum Poëtaru
vulgus assurgentem, omnes quicunque la
tinè sciunt laudant, admirantur, ext
lunt. Ex antiquioribus libris ferè nullu
ex recentioribus vix aliquem non eual
Lucespius, *adeout viuentem Bibliothecam*
ab eruditis Amicis haud semel appellatum
vos ipsos grauissimos testes habeam. Il di
cimū, & septimum iam annum apud Ba
leanos

leanos agens, neminem adhuc inuenit, qui tam multæ, ac reconditæ doctrinæ Viro fa-m iam suam augeret, siue in quotidianos vsus aliquid benignè deferret, in summa rei familiaris angustia versanti. Quocirca optimū senem à complexu, & sinu Musarum tura tolerandæ in dies singulos vitæ longè auocat, non sine magno Posteritatis detrimento. Così non fosse. Non ignorando oltracciò il gran desiderio, che egli haueua di tenere le Satire di quella grand'Anima di Monsignor *Lorenzo Azzolini*, Vescouo della Ripa Transona, gli mandò quel-la (non hauendone altra) in cui così bene vien pettinata la *Lussuria*, Interlocutori l'Autore, ed Apollo.

AU. *Lascia Soratte, o Ser' Apollo, e Cinto,*
Vieni inuentor di ciance, e di nouelle,
Vieni a trattar di Dafni, e di Giacinto.
Mà non condur le noue alme Sorelle,
Se pur vergini son, questa, che io prendo,
Febo, non è materia da Zitelle.

Mà quanto più volentieri registrarei il rimanente, che non titoli di libri! Frà Angelico però non mel permette: onde mi conuerrà fare a suo modo.

XXXII. ANDREA ROSSOTTI di Mondouì Monaco Cisterciense, della Congregatione riformata di S. Bernardo, soggetto di costumi religiosissimi, e molto benemerito della Republica Letteraria.

1 *Giacobbe Ripatriante, con applicationi Historiche, Morali, e Politiche.* Di

D. Andrea di S. Giuseppe Rosso
Mondouì, Monaco di S. Bernardo, e
re di S.Giouanni Mercatello di Rom
A. R. di Mad. Christiana di Francia
chessa di Sauoja, Principessa di Piem
Regina di Cipro, &c. In Roma p
HH. del Corbelletti, ad istanza d
Antonio Bertani, all'Insegna del G
1646. in 12.

2 *Il Filisteo abbattuto, con appli ni N. M. e P.* di D. Andrea, &c. A
strifs. e Reuerendifs. Sig. D. Carlo
Sauoja, Tesorie Generale di S. Ch
Iui per Gio: Pietro Colligni, 1653.

3 *Le Peripetie della Corte rappre te nelle Vite de'Fauoriti*, del mede
Lib. 1. All'Em. Princ. Sig. Cardinal
Girolamo Lomellino. In Roma per
cesco Moneta, 1652. in 12.

4 *Delle Peripetie della Corte rapp tate* &c. del medesimo Visitatore Gen
de'Monaci di S.Bernardo Lib. 2. All
nentifs. e Reu. Sig. Carlo Gualtieri C
Arciuescouo, e Principe di Fermo
per Angelo Bernabò herede del Man
1655. in 12.

5 *Delle Peripetie della Corte rap sentate nelle Vite de'Fauoriti dell'Imp di Costantinopoli*, del medesimo. All
strifs. e Reuerendifs. Monsignor C
Gualtieri Seg. de Breui di N. S. Iui pe
stesso, 1658. 12.

6 *Axiomata sacra, & vera Pisofo dini*

diuinæ Scripturæ, SS. PP. sententijs, & Doctorum dictis illustrata, per D. Andream Rossottum, &c. Em. ac Reueren. Princ. ac D. D. Volumnio Bandinello, S. R. E. Card. Amplifs. Genuæ apud Petrum Ioannem Calenzanum. 1660. in 12.

7 *La Virtù trionfante, & il Vitio depresso*, Dialoghi Morali del med. Theologo dell'Em. Sig. Card. Gualtieri. Come sopra, 1661. in 12.

8 *Anti-Diana, siue Admonitio Apologetica ad R.P. Antoninum Dianum, circa suum Tractatum de potestate exauthorandi Reges, Decimæ Parti suarum Resolutionum nuper additum*. Per D. Antonium Betancor, V. I. D. 1653. in 8.

9 *Morbosa Europa Sanitas instaurata in Pace, quæ inter duos Galliarum, & Hispaniarum Reges sancita est Anno* 1660., Auctore Francisco Viliotto Ciue, Medico Montis Regalis. Em. Principi Iulio Card. Duci Mazarino Primo Galliarum Regis Ministro. Monteregali, apud Ioannem Gislandum, 1660. in 12.

Di questo libro scriue il medesimo *Rossotto* nel suo *Sillabo degli Scrittori Piemontesi* in *Franciscus Viliottus*, pag. 231. *Cum autem Cardinalis morte præuentus Viliotto debitas non potuisset reddere gratias*, Ludouicus XIV. Rex, *vt quantifaceret & libri excellentiam, & Viliotti virtutem, & doctrinam ostenderet; annua illum donauit pensione*. E per dare a diuedere non esser

del genio di qualche amico Palefatio, Pianta carotte, come alcuno, che io b conosco, egli registra questa lettera, c segue.

Monsieur.

LES gratifications que le Roy contin de faire aux Persones des Lettres d' mer te extraordinaire, m'offrant de un à autre l'occasion de vous escrire, Ie fer bien fasché de la laisser eschaper sans m ner ceste satisfaction. Comme je scay l' que feu Monseigneur le Cardinal Mazar faisoit de vous ouurages, & que se en c nois encore le prix par eux mesmes. I puis, qu' auec beaucoup de cont ment executer les bonnes intentions de Majesté en uostre endroit, & je me rej de voir la Place, que vostre vertù, & stre Seauoir vousont acquisé dans sa bien nillance. Ce seront ces mesmes qualitez, vous en conserueront la possession, & bien vous n'en puissiez pas desirer de meille silltes, ny de plus asseurè. Ie ne bisseray ne ant moins de chercher tousiours auec le moyen de vous faire connoistre, qui je

Monsieur

Vostre tres humble, e tres affectio

Seruiteur.

COLBERT

Questi sono Principi nelle glorie d quali

quali possono impiegarsi gl'inchiostri. E veramente la casa di Francia fù sempre di questo genio. E per lassar gli altri, che io potrei addurre, sovuiemmi del Caualier *Marino*, di cui scriue il Persio del nostro secolo, di nulla inferiore all'antico, dico *Niccolò Villani*, gloria non pur di Pistoja: mà di tutto'l Mondo letterario, in quella sensatissima Satira *Nos canimus Surdis*, vec. 539.

Ni sterilem Phrygiam, Phrygiosque MARINVS *auaros*
Expertus; Gallorum aliquid sub sidere nummum
Quæsisset, multa loculos impleßet arena:
Enectumque fame Cithereja fleßet Ado, nim.

10 *Opus naturale Politicum, in quo Principatuum Regimen indoles elementarum adumbrat*, Auctore eodem, &c. Carolo Emanueli Philiberto Hiacinto, de Simiana Planitiarum, Liburni, Castrinoui, Roatis, & Maretti Marchioni, Generali Præfecto totius Militiæ Peditum R. C. Sabaudiæ, Equiti Torquato Virginis Annunciatæ Magno Cubiculario, & Primo à Consilijs Ministro. Vt supra, 1659. in 12.

11 *Il Sacro Presepe di Christo*, Canzone dell'Accademico Ardeua Tossaro. All'Illustriss. Signore Gio: Niccolò Cauana, Nobile Genouese. In Genoua, per il Calenzani, 1663. in 4.

12 *Epistola F. Ioannis Ludouici, Vi-* *naldi*

ualdi Ord. Pradicatorum P. *Angelo de Carlettis Ord. Minorum in materia Conceptionis Immaculatae Virginis Mariae, cum Carletti Responsione.* MS. in fol.

Di questa si fà mentione nel *Sillabo* degli *Scrittori Piemontesi* del medesimo in *Joannes Ludouicus* ex nobilissima *Vivaldorum* Familia, pag. 371. & in *Angelus Carlettus de Clauasio* pag. 52. oue hà: *Extat MS. in nobilissima Bibliotheca Vintimilliensi P. Angelici Aprosij, Congregationis Genuensis S. Augustini.* Mà il buono anzi ottimo Religioso, s'inganna, non hauendo da fare in essa di più di quello, che ci habbia da fare qual si sia Frate.

XXXIII. ANDREA VALFRE' di Brà nobil Terra nel Piemonte, sotto l'Arciuescouato di Torino, in riua al Fiume Stura, non molto distante da quella parte oue s'vnisce col Tanaro, madre feconda di soggetti insigni, quali furono, e sono trà gli altri Monsignor F. *Paulo Britio* già Vescouo d'Alba Pompeja, D. *Gio: Battista Bonino*, Dottore di S. T. e d'ambe le Leggi, Vicario Generale del medesimo mentre viue; D. *Pietro Antonio Parruzza* Leggista, e Teologo; *Tommaso*, e *Gio: Antonio Operti*; *Carlo Mathis* Giurista, e Causidico, e cent'altri, che resero illustre non pure l'Accademia degl'*Incolti* di Torino: mà etiandio la famosissima Vniuersità degli *Apatisti* di Firenze delle quali son membri: Gentilhuomo il quale molto

scris-

ſcriſſe, e per la maluagità de tempi poco fece gemere i torchj: fauorito non meno da Temide, che dalle Muſe, ſcriuendo per eccellenza nell'vna, e nell'altra lingua del Latio, o ſcriua ſciolto, o legato. Sono li ſeguenti li di lui fauori.

1. *Il Piemonte ſupplicante, Idillio nel Ritorno di Sauoia dell'A. R. di Carlo Emanuel*, del Sig. Andrea Valfiè di Brà. In Cuneo, appreſſo Chriſtoforo Strabella, 1643. in 4.

2. *Le Gratie filatrici, Genetliaco nel Giorno 10. di Febraro, Natale della R. M. Chriſtiana, di Francia, Ducheſſa di Sauoja, Regina di Cipro*. Del medeſimo. In Carmagnola, appreſſo Bernardino Colonna, 1645. in 4.

3. *I Vanti, e le Promeſſe di Virtù, e di Fortuna. Per il Giorno 20. di Giugno, Natale della R. A. di Carlo Emanuel Duca di Sauoja, Principe di Piemonte, Rè di Cipro*. Dell'iſteſſo. All'Illuſtriſs. & Eccell. Carlo Emanuel Pallauicino di Marcheſi di Ceua, Marcheſe delle Febroze, Barone di Giguod, Signor di Dones, Gran Ciambellano, e Gouernatore di S. A. R. In Carmagnuola per Bernardino, &c. 1645 in 4.

4. *La Città fauorita, Panegirico nel ritorno dell'Altezza Reale del Duca Carlo Emanuel, &c. di Sauoia in Piemonte à Foſſano*, dell'iſteſſo. Come ſopra 1643. in 4.

5. *I Ricordi del Vecchio Zio* Andrea

Valfrè di Brà Dottor di Leggi, & Auuocato, V. Referendario della Città, e Prouincia di Cherasco, e trà gli Accademici *Incolti* dell' Illustrissima Città di Torino *Negletto*. Nella Laurea Legale del Giouine suo Nipote, il Sig. *Andrea Valfrè*. In Torino appresso Gio: Giacomo Rustis Stāpatore del Sac. o Collegio 1664. in 4.

6 *L'Esempio* nel Dottorato del Molt' Illustre Sig. Gio: Michele Saraceno di Brà, de' Signori di Beluedere. Del medesimo. Iui come sopra, in 4.

7 *Le due Lauree* nel Dottorato de' Molt' Illustri Sig. *Giō: Giorgio*, & *Antonio Maria* Fratelli *Boarini* di Brà, del Dottore, & Auuocato Sig. *Andrea*, &c. e trà gli *Apatisti* di Firenze detto il Sereno. In Mondouì 1666. in 4.

8 *Il Maglio*, nel Dottorato del Molt' Illustre Sig. *Giacomo Antonio Magliano*, Cittadino dell' Illustrissima Città di Torino. Del medesimo. In Torino per gli HH. di Carlo Gianelli 4.

9 *I Maritaggi Illustri*. Epitalamio nelle Nozze delle Reali Altezze di Carlo Emanuel II. Duca di Sauoia, Rè di Cipro, &c. e della Principessa Francesca Borbona, di Valois. Dell'istesso, &c. MS. Originale in 4. di ver. MM. ID. XXIV.

10 *La guerra Pacifica*. Sestine Epitalamiche, nelle Nozze degl'Illustrissimi Signori Conte, e Caualiere D. Gio: Francesco Guerra, Luogotenente Generale dell' Atti-

Artiglieria di S. A. R. Scudiero della sempre gloriosa M. di Madama Reale, e Laura Maria Salmatoris di Cherasco. Dello stesso; 1654. MS. in 4.

11 *Il canto di Sereno*, Epitalamio nelle Nozze degl'Illustriss. SS. Conti Luigi Antonio Benzo Santena, e Dorotea Margherita Balbiana dello stesso MS. in 4.

12 *Per il Signor D. Giouanni Vintimiglia, descendente da gli antichi Conti di Vintimiglia, Accademico della Fucina in Messina, animandolo a proseguir l'Historia de' Conti di sua Casa*, così stimolato, e pregato dal P. F. Angelico Aprosio. Oda. MS. in 4.

13 *La Morte del Sig. D. Giouanni Vintimiglia*. Al Sig. D. Francesco suo fratello adottiuo, esortandolo a continuare le fatiche del Padre. Oda Funebre MS. 4.

14 *Nella Pompa funebre, che doueua ergersi in Brà, dopo seguita la Morte dell' Illustris. e Reuerendis. Monsig. Fra Paolo Britio, Vescouo d'Alba, dall'Illustrissimo Sig. Marchese Carlo Emanuel. Britio suo Nipote*, il cui titolo era. la. NOTTE, per debito, e per priego io Andrea Valfrè haueua composti i seguenti Elogi, Versi, & Ode MS. originale in 4. Sono gli Elogij in num. X. & I. Ode.

15 Illustrissimi, & Excellentissimi D. D *Francisci Auria*, Dulcisaquæ, Perinaldi, Apricalis, Insulæ, & Rocchettæ Marchionis, Regiæque Sabaudiæ Celsitudinis Tor-

quati Equitis Andreæ Valfredi I. V. C. Bradensis Elogium MS. in fol.

16 Ad Illustrissimum, & Excellentiss. D. D. *Ioannem Franciscum Lauredanum*, Patricium Venetum, & Litteratorum huius seculi Solem A. V. I. C. B. Elogium, MS. in fol.

Ancorche nelle Opere del Loredano si citi, come stampato in Torino, è certo, che non mai facesse gemere i torchj, e non senza dispiacere dell'Autore. Egli fù amico del Caualier *Marini*, degli Abbati *Scoti*, e *Tesauro*, e carissimo all'Abbate *Botero* fin da giouanetto. Si messe in pensiero di fare vna parafrase Toscana in versi sciolti della *Farsaglia* di *Lucano*: e gli fù più facile dar compimento alla versione, che principio alla stampa: ancorche da vn Caualiere non pur glie ne venisse data speranza, mà assoluta promessa. Se ne rimane per ancora ne' di lui scrigni sepellita, e stà aspettando la benefica mano del Cielo, che la risusciti. Per consolatione di questo buon letterato, accioche ne veggia stampati alcuni pochi versi (se pur viue, che ne rimango dubbioso) mi risolsi notarne alcuni, che potranno esser di consolatione al Dottor *Andrea Valfrè* di lui Nipote, soggetto, che pur si diletta di scherzare con le Muse.

L'ARME Più, che Ciuili, il Giusto in preda
Dato in Emathia à scelerato ferro,
Se m'assistete, Hesperie Muse, io canto,
E per

E per troppo poter vn' impotente
Popolo à por' à rie licenze il freno,
Che con vittoriosa, e vinta destra
Nel proprie sen la Patria spada immerse,
Cognati Duci, e consanguinei campi,
Che rotte del Regnar le sante Leggi,
Di tutto'l Mondo à gara al fiero stratio
A l'eccidio commun spinte, e commosso;
Con le forze pugnaro vnite, e sparte.
Minacciose trà lor, tra loro infeste
A bandiere bandiere. Insegne a Segni,
A Vessilli Roman, Roman Stendardi,
(Et ò più che Ciuili Hosti inciuili)
Aquile ad altre opposte, e Pili a Pili.
Qual furor? qual pazzia, qual di Battaglia
Mai ceca insania, o Cittadin vi spinse
D'abbandonar di sconosciute Genti
Il buon sangue Latino à l'empia rabbia?
Che mentre si douea gonfia, e superba
De gli Ausonij Trofei spogliar Babelle,
E ch'inuita di Crasso erra ancor l'ombra,
Guerra di fare intraprendeste, à cui
Non venia decretato alcun Trionfo, &c.

Che è la parafrase de' dodici primi versi del Poeta. Ancorche molti siansi affaticati intorno a quest'opera, son di parere, che fussero per concedergli vno de' primi luoghi. Scrisse vna volta vn' Elegia in lode dell' Abbate D. *Lorenzo Scoto*, la quale fù rimessa in tempo, che egli si ritrouaua a letto aggrauato dalla Gotta, in tempo, che si ritrouaua iui l'Abbate D, *Emanuele Tesauro*

sauro, Tesoro veramente d'ogni più scelta erudizione, dal quale fù ajutato ad aprir la lettera: e lesse il componimento, del quale hebbe a sententiare. *Che se non havesse saputo, che Ouidio era morto, l'haueria creduto rinato in quello stile*. Chè fu soggetto da non ingannarsi nel giudicare ben lo conosce chiunque ancò dalla lontana habbia veduti li di lui dottissimi componimenti. *Si* guadagnò l'amicitia del *Botero* con vn'Anagramma sopra il di lui nome, con vn Essastico, che lo spiega, ed è questo.

IOANNES BOTTERVS

Anagramma.

NESTOR SENIO TVBA.

ELOQVIO insignem, nec non quid garrula longo
Confectum senio, Nestora fama canit!
Dicat IOANNEM Pyliam mentita fam... ctam;
Nam nouus est SENIO NESTOR in orbe Tuba.
Ergo iterum referat Vates hac Carmina Melle
Dulcius ex eius profluit ore Melos.

Come che nella Parte II. de' *Detti Memorabili*, opera della quale faceua maggiore stima di quante ne fossero vscite dalla sua

sua dottissima Penna, dica: *Gli Anagrammi sono schiume d'ingegni di bassa lega.* (nel Testo nostro di Brescia 1610. in 8. pag. 178.) *temeua quasi di presentarglielo. Ma egli replicò: E' vero, che deuo hauere scritto tal cosa, mà non intesi mai d'Anagrammi simili a questo, che così bene confronta con il verso del Petrarca.*

Nestor, che tanto seppe, e tanto visse.

Vorrei registrare vn'Indice di tutte le Opere da lui fatte: ma la robba, che giornalmente mi si vede crescere in mano, non mel permette. Chi sà non lo faccia con migliot' occasione? Mà non voglio tralasciare due altri componimenti Latini, che pur sono nell'Aprosiana MSS. per mano di F. Angelico.

17 *Eucharisticon Andreæ Valfredi Broidensis I. C. pro sui in Illustrissimam APATISTARVM Florentinæ Ciuitatis Academiam Adoptione.* in 4.

18 ——*Eucharisticon ad Illustrissimos, & Excellentissimos D. D. Academicos Eugubinos, pro sui in illorum Academiam benigna electione. Sub auspicijs Illustrissimi D. D. Vincentij Armanni, ejusdem Dignissimi Protectoris, & Principis* 1657.

XXXIV. ANFRANO MATTIA FRANSONI, F. del fù Gasparo, e di Maria Maddalena Saoli, Nipote del Cardinal Iacopo, Vescouo di Camerino. Se altri hanno piouute le lor Gratie sopra l'Aprosiana, questo nobilissimo Caualiere, a descri-

scriuer le cui lodi sarebbe necessaria la famosissima Penna del virtuosissimo *Andrea Peschiulli*, co le ha diluuiate. Ne saranno testimonij i Codici, che si registraranno a perpetua memoria della di lui generosità.

1 *Theatrum Sympaticum auctum, exhibens Varios Authores de Puluere Sympatico quidem: Digbeum, Strauffium, Papinium, & Mohyum. De unguento vero Armario Robertum, Helmontium, Fluddum, Beckerum, Borellum, Bartholinum, Servium, Kirkerum, Matthaeum, Senertum, VVechtlerum, Nardium, Fecitagium, Conringiū, Burlinum, Fracastorium, & VVechsum. Praemittitur his Syluester Rattraj aditus ad Sympathiam, & Antipathiam.* Editio nouissima correctior, auctior, multisque parasangis melior. Norimbergae, apud Iohannem Andream Endterum, & VVolfgāgi Iunioris HH. anno 1662. in 4.

2 ΛΙΒΑΝΙΟΥ ΣΟΦΙΣΤΟΥ ΠΡΟΓΥΜΝΑΣΜΑΤΑ ΚΑΙ ΜΕΛΕΤΑΙ. *Libanij Sophistae Praeludia Oratoria* LXXII. *Declamationes* XLV. & *Dissertationes Morales*. Federicus Morellus Regius Interpres è MSS. maximè Regiae Bibliothecae nunc primum edidit: idemque Latine vertit. Adiectae sunt Notae, & Variae lectiones, cum duplici Indice locupletissimo. Ad Henricum IV. Regem Christianissimum, Parisijs ex Officina Typogra-

graphica Claudij Morelli, Via Iacobea, ad insigne Fontis, 1606. fol.

3 *Eusebij Historia Ecclesiastica* per Magistrum Goffredum Bonsardum Sacræ paginæ D. eximium exactissimè correcta, & emendata diligentia Petri Leuet Parisijs impressa, expensis Ioannis de Combelens, & præfati Leuet. A. 1492. pridie Kalendas Septembris, fol.

4 Ejusdem *Euangelicæ Demonstrationis libri* 10. Donatus, Veronensis vertit. Venetijs in Officina Aurelij Pincij, Veneti, 1636. Mense Martio, fol.

5 Ejusdem *De Euangelica Præparatione, Libri* 10. in fol. Questo è senza titolo, e senza nome del Traduttore, si caua però dal Gesnero A. D. nella Bibliotheca, fol. 231. B. che fusse Giorgio Trapezuntio di Ordine di Papa Niccola V. Pontefice lodato anco dagli Heterodossi, di cui scriue Giouanni Conrado Dieterichio nel suo *Breuicario*, pag. 339. *Pontifex humilis genere, sed conspicuus virtute, rareque exemplo felicitatis vno eodemque anno Episcopus, Cardinalis, & Pontifex.* E Giouanni Lomeiero nel suo Libro singolare *De Bibliothecis*, Cap. 9. Sect. 1. pag. 179. *Laudatur hujus Pontificis Maximi liberalitas, quæ in omnes vsus est: maximè vero erga litteratos, quos & pecunia & officiis curialibus, & beneficijs, mirificè juuit. Eos enim præmiis nunc ad lectiones publicas, nunc ad componendum de inte-*

integro aliquid, nunc aduertendos Græc. authores in latinū perpulit, vt litteræ Græca & Latinæ, quæ sexcentis jam antea annis, in situ, & tenebris jacuerant, tunc demum splendorem adeptæ, sint. Misit & litteratus per omem Europam, quorū industria libri conquirerentur; qui majorum negligentia, & barbarorum rapinis jam perierant. Iurium libros ex tota Gracia perquisitos ad se jussit afferri, & in latinam conuerti linguam curauit, magna premia tralatoribus prebens. Quinque ducatorum millia promisit ei, qui D. Matthai Euangelium Hebraicum adferret. Illicium fortè fuit, quo tot breui tempore deinceps tempore, sub Matthai nomine, Euangelia Hebraica cusa, & venditata fuerint; Libri sacri ejus jussu descripti, auro, & argento redimiti. Laurentius Valla, cum ab eo quæsisset Nicolaus V. cur senex jam & in latinis litteris consummatus, tanto studio Græcas disceret; Vt duplicem, *inquit,* abs te, Pontifex, mercedem accipiam. *Ion. Pontan. tom.* 1. pag. 270. *Cum ei renuntiatum esset quosdam esse Romæ, qui bonos versus facerent, negauit bonos esse.* Cur enim, *iniquit*, ad me non veniunt, qui Poetis etiam malis pateo. *Hermolaus Barbar. præf. in Plin.* O miei soauissimi *Bonomi, Fiorauanti, Legati, Battista, Peschiulli, Brugueres, Ottani, Minozzi,* de la *Chiesa*, Vanden *Braecke*, *Adriani* non vi toccò di viuere nel secolo di così

Santo

Santo Pontefice! Con tutto ciò non di meno potè restare immune dalla Sferza de' cattiui Christiani, mentre hauendo fatto fabricare vn fontuosissimo Palazzo, di cui furono intagliate nell'architraue queste tre lettere. P. N. V. che voleuano significare PAPA NICOLAVS, QVINTVS con diabolica cortesia lor piacque d'interpretarle PAPA NIHIL VALET. Ed habbiamo veduto a lui successore ne' di gusti il Pontefice CLEMENTE IX. che se egli conforme scriue il *Platina* nella di lui Vita per cagione della perdita di Costantinopoli se ne morì: a CLEMENTE la perdita di Candia tolse la vita. Che se bene era molto trauagliato dalla Podagra, *Nihil fuit quod aque hominem cruciauerit quam vbi audiuit Constantinopolim, & Peram eodem impetu a Turcæ captam, obtenutamque cum multis hominum millibus Costantinopolitanum Imperatorem, captum quoque arbitrabatur*, *& necatum Cardinalem Rutenum* &c. ed in proposito di Papa *Clemente* accorato per la caduta di Candia, onde se ne morì, sò ritrouarsi vn bellissimo Sonetto della famosissima Penna del mio virtuosissimo *Pesch....*, nell'Arsenalo de' fog. volanti dell'*Aprosiana*: ma essendo ogni cosa in confuso, chi 'o vuol ritrouare? Certo che non l'hauete trascurato. Mà per ripigliare il filo, il luogo della stampa, e 'l nome dello stampadore cauansi da vn' Ottastico di

An-

Antonio Cornazzano, che dice:

Artis hic, & fidei splendet mirabile nomen,
Quod fama auctores, auget honore Deos.
Hoc Ienson Veneta Nicolaus in vrbe volumen
Prompsit: cui fœlix Gallica terra parens.
Scire placet tempus? Mauro Christophorus Vrbi
Dux erat: aqua animo musa retecta sui est.
Quid magis artificem peteret Dux, Christus, & Auctor?
Tres facit aeternos ingeniosa manus.

M. CCCC. XXXC.

6 Ejusdem *Euangelica Demonstrationis* Libb. 10 Donatus Vermensis vertit, Venetijs in Officina Aurelij Pincij Venet.; A. D. 1536. Mense Martio, fol.

7 *Euripides Poeta*, *Tragicorum Princeps* in Latinum sermonem conuersus, adjecto è regione textu Græco: cum Annotationibus, & Præfationibus in omnes ejus Tragædias: Autore Gasparo Stiblino. Accesserunt de Euripidis Vita ex diuersis Autoribus Collectanea Item de Tragedia, & ejus partibus προλεγόμενα quedam. Item *Ioannis Brodæi* Turonensis Annotat. doctiss. nunquam antea in lucem editæ, &c. Basileæ, 1562. fol.

8 *Strabonis Geographicorum* Libb. 17. olim vt putatur à *Guarino Veronensi*, ac *Gregorio Tiphernate* Latinitate donati, jam denuo à *Conrado Heresbechio* A. D. LL. Doctor, Principisque Iuliacensis Consilia-

rio,

tio ad fidem Græci exemplaris, authorumque qui hoc facere videbantur, recogniti, ac plerisque locis de integro versi. Item tome eorundem 10. & 7 de Geographia istorum, nunc primum de Greco sermone in Latinum conuersæ, *Hieronymo Gemusæo*, D. Medico, & Philosopho interprete. Basileæ apud Io. VValder. 1539. fol.

9 *Luciani Samosatensis Opera*, quæ quidem extant, omnia, è Græco sermone in Latinum partim jam olim diuersis authoribus partim nunc per *Iacobum Micyllum*, A. D. translata. Cum argumentis, & Annotationibus ejusdem passim adiectis. Lugduni apud Ioannem Frellonum 1549. fol.

10 *Suidæ Historica, cæteraque omnia quæ vlla ex parte ad cognitionem rerum spectant.* Opus iucunda rerum varietate; & multiplici eruditione refertum. Liberalitate Magnif. & Generosi Viri D. Caroli Villingeri, Baronis a Schoeneberga, Cæsareæ Majestati a Consilijs: opera ac studio Hieronymi VVolfij A. D. annis ab hic xvij. in Latinum Sermonem conuersa: nunc verò & emendata & aucta. Basileæ ex Officina Heruag. per Eusebium Episcop. 1581 fol.

11 *Pomponij Melæ de Orbis situ* Libb. iij. accuratissimè emendati, vna cùm Commentarius *Ioachimi Vadiani* A. D. Heluetij castigatioribus, & multis in locis auctioribus factis. Adiecta sunt præterea loca alì-

aliquot ex Vadiani Commetariis summatim repetita, & obiter explicata: in quibus æstimandis censendisque doctissimo Viro *Ioanni Camerti* Ord. Min. Theologo, cum *Ioachimo Vadiano* non admodum conuenit. Lutetię Parisiorum 1530. fol.

12 *Adriani Turnebi Aduersariorum* Tomi iij. Auctorum loci, qui in his sine certa nota appellabantur, suis locis inseri, auctoribus ascripti sunt. Argentinæ, sumptibus Lazari Zetzeneri, 1599. fol.

13 *Octauij de Ferrarijs de Re Vestiaria* Libb. vij. Quatuor postremi nunc primum prodeunt: reliqui emendatiores, & auctiores. Adiectis iconibus, quibus res tota oculis subijcitur. Patauij, Typis Pa[illegible] Frambotti 1654. in 4.

14 *Synopsis Veterum Religiosorum Rituum, atque Legum, Notis ad Constit. C[illegible] RR. Comprehensa*. Opera, & studio Antonij Caraccioli, eiusdem Ord. Presb. Theat. Secunda Edit. pluribus auctior Parisij sumptibus Nicolai Bura, Via Iac[illegible] sub signis S. Claudij, & Hominis Sylvestris, 1628. in 4.

15 *Laurentij Pignorij, Patauini de S[illegible]uis, & eorum apud Veteres ministerijs Commentarius. In quo familia, tum vrbana, tum rustica, ordine producitur, & illustratur.* Augustæ Vindelicorum, ad insigne Pinus, 1613. in 4.

16 *Vetustissimæ Tabulæ æneæ Sacri[illegible] Ægyptiorum Simulachris celatæ accurata* *Ag-*

Explicatio, in qua antiquissimarum superstitionum Origines, progressiones, Ritus ad Barbaram, Græcam, Romanamque Historiam illustrandam, enarrantur, ut multa scriptorum veterum loca quà explanantur, quà emendantur. Auctore Laurētio Pignorio Patauino. Accessit ab eodem, Auctarium, in quo ex antiquis Sigillis, Gemmisque selectiora quædam ejus generis, & veterum Hæreticorum amuleta exhibentur. Venetijs apud Ioannem Antonium Rampazettum, Sumptibus Iacobi Franci, Cæsari Baronio S. R. E. Card. 1605. in 4.

17 *Magna Deum Matris Idea, & Attidis initia. Ex vetustis monumentis nuper Tornaci erutis.* Edente iterum, & explicante accuratius id veterum Auctorum mentem Laurentio Pignorio Presb. Patauino. Amplissimo Viro, & Senatori prudentissimo D. Dominico Molino. Venetijs, ex Typographia Misserina, Sumptibus Petri Pauli Tozzij 1624. in 4.

18 *Opere d'Orintio Fineo del Delfinato diuise in cinque parti. Aritmetica, Geometria, Cosmografia, e Oriuoli.* Tradotte da Cosimo Bartoli, Gentilhuomo, & Accademico Fiorentino: & gli *Specchi*, tradotti dal Caualiere Ercole Bottrigaro, Gentilhuomo Bolognese. In Venetia presso Francesco Franceschi Sanese 1587. in 4.

19 *Teatro d'applausi nell'Elezione, & Incoronazione del Serenis. Sig. Luca Giustiniani, Doge della Republica Serenis. di* Ge-

Genoua. Iui per Calenzani 1646.

20 *M. Vitruuij de Architectura* ... *X. summa diligentia recogniti, at* ... *cusi*. Cum nonnullis Figuris sub ... gno * positis, nunquam antea im... Additis *Iulij Frōtini de Aquaductib*... propter materiæ affinitatem, 1523. ... tiæ apud HH. Philippi Iuntæ in 8.

21 *Il Petrarca con l'Espositione* ... *Gio: Andrea Gesualdo*. In Vinegia, ... comò Vidali, 1574 in 4.

22 *Guglielmi Britonis Aremoric*... *lippidos* Libb. xij. Caspar Barthius ... fuit, & Animaduersionum Comme... illustrauit. Genuinus hujus operis ... sit. *Speculum Boni, Paceque & Bell*... *Cordati, & Fortunati Principis:* ... *describitur, & re vera fuit, Francorum* ... *Philippus Augustus à Deodatus*, ... *gnauit ab A. Christi* 1180 *vsque* ... 1223. *seminclusum*. In Anima iuersi... Bibliotheca quadam Auctorum seque... temporum comiter illustratur. Cygne... cudebat Melchior Gopnerus, suis ac ... nis Scheibij Bibliopola Lips. sump... 1657. in 4.

23 *Philippi Cesij a Zezen Cal*... *Astronomico Poëticum, siue Mytholo*... *Stellarum fixarum, hoc est Signorum* ... *stium, siue Costellationum omnium ad* ... *tas imagines reductarum, inque Cale*... *tio siue Organo Globi Astronomici cont*... *mythologico nomine & pictura ab An*...

præsentatarum succincta descriptio. Amstelædami, apud Ioanuem Blaeu, 1662. 8.

24 *Martini Gejeri L. de Ebræorum luctu, lugentiumque ritibus; è sacris præcipuè, nec non Rab. Mosis B. Maimon tit. Ebel, aliisque*, Lipsiæ, Impensis HH. Hennigi Grossij, A. 1656. 12.

25 *Nicolai Cragij Ripensis de Republica Lacedemoniorum* Libb. iiij. ad Amplifs. Daniæ Cancellarium. Opus Antiquitatum Politicarum; ac præsertim Græcarum, studiosis, lectu jocundum, nec inutile futurum. Lausannæ, apud Petrum Santandreanum 1593. in 4.

26 *Heraclidæ Pontici de Politijs Libellus* cum Interpretatione Latina, edente Nicolao Cragio. Vt supra.

27 *Ex Nicolai Damasceni Vniuersali Historia, seu de moribus Gentium libb. excepta Ioannis Stobei collectanea*, quæ Nicolaus Cragius Latina fecit, & seorsum edidit. Excudit Item qui supra. &c.

28 *Ioannis Seldeni I. C. Angli de Diis Syris Syntagmata II.* Aduersaria nempe de Numinibus commentitijs in *Veteri Instrumento memoratis*. Accedunt ferè quæ sunt tel qua *Syrorum*. Prisca porrò *Arabum*, *Ægyptiorum*, *Persarum*, *Afrorum*, *Europæorum* item Theologia, subinde illustratur. Editio juxta alteram emendatiorem, & tertia parte auctiorem Tertia. Lipsiæ, Impensis Iohann. Brendelij, charactere

Q Iohan-

Iohannis Erici Hahnij A. 1662. in 8.

29 *Iohannis Locenij de Iure Ma[...] mo, & Nauali* Libb. iij. Editio sec[...] emendatior, & auctior. Holmiæ ex [...] Ioannis Iaussonij, A. 1652. in 12.

30 *Ioannis Stobæi Sententiæ ex [...] sauris Græcorum delectæ, quarum [...] circiter CCL. extat. & in Sermones, si[...] cus communes digestæ*. A Conrado G[...] ro Doct. Medico Tigurino A D. in L[...] num sermonem traductæ. Lugd. ap. [...] Gryphium, 1655. in 16.

31 *Laurini Torrentij S. R. E. Præsu[...] Poemata Sacra*. Antuerpiæ ex Offic. Ch[...] stophori Plantini, Architypog. Re[...] 1575. in 8.

32. *Opus de nimia obsoniorum appeten[...] tia* per Stephanum Nigrum de Musom[...] Græco excerptum, & Illustris. Viro Ant[...] nio Prato, vtriusque Galliæ Magno-Ca[...] cellario dicatum. Mediolani impressum per Ioannem de Castellione, Anno [...] 1521, Mensis Iulij, 4.

33 *Stephanus Niger Epistolam alle[...] quitur, quæ ad eximium virum Io: Fran. Marlianum accessum parat*. Non è da te[...] cersi di questo Auttore, che dal Gesne[...] nella Biblioteca, e dall' Abbate D. Filippo Picinelli nel Teatro de' letterati milanesi vien proposto per natiuo di Milano, oue professaua publicamente lettere Greche ne' tempi di Francesco Sforza II. Con tut[...] to ciò da Lorenzo Legati Cremonese Pro[...] fessore

[illegible]e di lettere Greche in Bologna, nel [illegible] *Lyceum Herculis* MS. vien brauamente [illegible] per Cremonese, nato nel famoso Castello di Casal Maggiore, da gli Studi[illegible] di quella Patria stimato l'antico Bebria[illegible]co. Ne si fonda nell'auttorità sola de' Scrittori nazionali, che potrebbero giud.carsi sospetti, mà n'adduce quella di *Pierio Valeriano* Bellunese coetaneo del *Negri*, di cui ne scriue à lungo nel libro 2. *de Infelicitate Literatorum*, pag. 66.

34 Apologia. Bartolomæi Philippinci Gerhuriani nominis assertoris in lo: Vagi[illegible]num Bononiensem. Ad Antonium de Santis Taruisinum, Theologum, ac Philosophum præstantissimum. Taurini per Franciscum de Sylua, Impensis Andreæ Calui, tertio Kal. Septemb. 1521. 4.

35 *Armi delle Casate Nobili di Genoua ammesse al Gouerno della Republica ri[illegible]nelli 28. Alberghi istituiti l'Anno 1528. nelli quali vi sono non solo quelle, che per legge vi furon rip[illegible] quell'anno, mà [illegible] e quelle altre, che prima vi furono aggregate di vol[illegible]ta delle parti, e quelle [illegible], che dopo detto anno, e fino a quello del [illegible] (quando per nuoua legge ripiglia[illegible]rono i loro cognomi [illegible]) vi sono state age[illegible]nte, e quelle, che nell'istesso anno di 1576. e dopo sono state fatte Nobili, raccol[illegible], e [illegible] da Agostino Franzone* del fu *Tomaso* Nobile Genouese. In Genoua, nella Stampa di P. G. Calenzani,

e G.M. Farroni Compagni, 1636. fol.

36 *L. Apuleji Madaurensis Philosophi Platonici Opera, quæ extant, Omnia. Cum Philippi Beroaldi in Asinum aureum eruditissimis* Commentarijs : Recensuit *Godescalci Stevvechij* Heusdani in L. Apuleji Opera omnia quæstionibus, & coniecturis, nec non aliorum Doctorum virorum in eundem emendationibus adiectis. Postremæ huic editioni accesserunt *Is. Casauboni* in Apologiam Castigationes, *Joannis Pyrrhi* in Libb. iiij. Floridorum Scholia. *F. Roaldi* Variæ lectiones. *Iani Gruteri* Suspiciones, & *Gasparis Sciop.* Suspectæ Lectiones Lugduni apud ... duam Antonij de Harsy, ad insigne ... Coloniensis, 1614. in 8.

37 *Socrate Chrestien par le Sieur de Balzac, & autres Oeures du mesme Autheur*, A Amsterdam, Chez Iuost Pluymer, A. 1662. 12.

38 *Gulielmi Budei Parisiensis, Consiliarij Regij, Supplicumque Libellorum in Regia Magistri de Asse, & partibus eius* Libb. V. Lugd. ap. Seb. Gryphium, 1550. in 8.

39 *Berosi Sacerdotis Chaldaici Antiquitatum* Libb. V. cum Comm. Ioannis Annij Viterbien. S. T. P. nunc primum in antiquitatum studiosorum commoditatem, sub forma Enchiridij excusi, & ... fugati. Antuerpiæ in ædibus Ioannis Steelsij, 1545. in 8.

38 Ri-

40 *Rime Piaceuoli* di Gio: Battista Vitali da Foggia, con alcuni Centoni de' versi del Petrarca, & altre compositioni del medesimo. In Oruieto, appresso Antonio Colaldi, e Ventura Aquilino, 1588. in 8.

Questi è quel *Vitali*, chiamato il Poetino, il quale hebbe gara col Caualier *Manni*, e si scardassarono la lana con Poetici componimenti più degni di dormire nelle Cimmerie grotte, che di essere suegliati con la luce delle stampe: e pure quello scempio di *Iacopo Scaglia* gli aggiunse come pareрghi alla *Strage degli Innocenti*, che egli stampò in 4. stimo però, che non ne sia rimasta memoria.

41 *M.Fabij Quintiliani Institutionum Oratoriarum* Libb. xij. cum *Declamationibus undeuiginti*. Lugd. apud Seb. Gryph. 1555. in 8.

42 *Il Pensiero della Morte* di D. Benedetto dell'Vva Monaco Casinense. All' Illustrissima ed Eccellentissima Signora D. Geronima Colonna Duchessa di Monteleone. In Firenze appresso Bartolomeo Sermartelli. 1582. in 4.

43 *Il Doroteo* del med. All'Illustriss. & Eccellentiss. Sig. D. Luigi Carafa, Principe di Stigliano. Come sopra.

44 *Le Vergini Prudenti* dell' istesso. Iui &c. Di questo ne scrisse vn curioso Tetrastico in dialogo l'erudita Penna di Lorenzo Legati, che per essere componimento nuouo somministratomi da alcuni fogli

volanti del suo *Ateneo de' Poeti* MS. qui volonti cri lo trascriuo.

De Benedicto ab Vua Monacho Casinense Dialogismus, Poeta, & Abstemius.

P. Sponte Casinatem quid nunc Abstemius
VVAM
Vsque legis, latices ejus, & vsque bib
Ab. Nonne celebratas si latat Amazon
Æthra,
Et mihi sit grati nectaris VVA parens

45 *Le Antichità della Città di Roma* raccolte da Lucio Fauno. In Venetia p. Giordano Ziletti, all'Insegna della Stella, 1556. in 8.

46 *Christophori Clauij Bambergens. e Soc. Iesu in Sphæram Io. de Sacro B. Commentarius*. Romæ, ex Officina Dominici Basæ, 1589. in 4.

47 *Animaduersiones in librum Præadamitarum, in quibus confutatur nuper Scriptor, & primum omnium hominum fuisse Adamum defenditur*. Authore Eusebio Romano. Illustrissimo Viro Nicolao Fouquet, Gallicani Imperij Administro, supremi Ærarij Præfecto, Christianissimi Regis Procuratori Catholico, Vice-Comiti de Melun, & de Vaux, &c. Anno, 1656. in 12.

48 *Caroli Sigonij de Rep. Atheniensium* Libb. iiij. Ad Reuerendiss. Virum

trum

trum Donatum Cæsium, Episcopum Narniensium. Bononiæ apud Io. Rubrium, 1564. in 4

49 *Catullus, Tibullus, & Propertius, & quæ sub Galli nomine circumferuntur; cum Selectis variorum Commentarijs* accurante Simone Abbes Gabbema. Trajecti ad Rhenum, Typis Gisberti à Ziill, & Theodori ab Ackerdiick, 1659. in 8.

50 *La Croce racquistata*; Poema Heroico del Sig. Francesco Bracciolini Libb. 35. Con l'Allegoria dell'istesso Autore, & con l'Annotationi a ciascun Libro del Sig. Gio: Maria Gherardi. Al Ser. G. D. di Toscana Cosimo II. In Firenze, appresso i Giunti, 1618. in 12.

XXXV. F. ANGELICO APROSIO, Seniore, Lettore di S. T. dell'Ordine degli Eremitani di S. Agostino. Come che questi partisse da questa vita l'Anno 1618. in tempo, che questa Biblioteca si ritrouaua ancora nella mente diuina, non pare, che ci douesse hauer luogo, non facendosi mentione di que'FF. che non hanno essendo in vita donati i libri, mercè che in morte si no per forza ad essa deuoluti, è meriteuole non habbia da lasciarsi in vn cantone, perche se si fusse fatta a suo tempo, ce ne hauerebbe posti quanti nè haueua, che non sarebbero stati meno di ducento tomi: essendo oltracciò molto benemerito della Sagrestia, hauendogli proueduto d'Incensiero con sua Nauicella

d'argento, ed altresì di secchiello per l'acqua santa colla sua spargola, non inferiore a quelli de' maggiori Conuenti della Congregatione. Basta dire, che egli fusse *Aprosio*, famiglia generosa al maggior segno: e chi opera altrimenti, sappiasi che è tralignante: diportandosi ciascuno conforme alle facoltà, che dalla bontà diuina loro sono state parteciate non essendo tutti Principi, ne' Gentilhuomini, mà nella maggior parte essercitanti il mestiero, che fù dall'Eterno Iddio imperato ad Adamo: *In sudore vultus tui*, &c. per lo qual fine haurebbe hauuto pensiero nel volto della prima Libraria, come che s'intitolasse *Aprosiana* far dipingere vno scudo di essa, che è campo d'oro, ed vna banda trauersa di color rosso freggiato all'intorno di Scudi, di Trombe, d'Insegne, di Moschetti, di Picche, ed altri stromenti Militari, non iscompagnati da Vanghe, Zappe, e Badili, Rastelli, Correggiati ed altra supellettile da Campagna: mà vi fù chi contradisse, e fecero bene: potendosi da quello imaginare i Posteri, che fusse fatto da vna intera famiglia, quello che si fece con le industrie di Frà *Angelico*, il quale quantunque habbia in essa il suo Ritratto, dipinto da perito artefice, che fù il Caualiere *Ridolfi* Vicentino, posto a sedere in vna Sedia di veluto cremesi: intorno al che penso non facesse altra riflessione, si come osseruò nel farsi por-

te in mano vn Crocifisso con vna cartella, che porta vno scritto *Nec Mors*: volēdo alludere all'operatione di vno, di cui scrisse la viuacissima Musa del dottissimo Passerini leggiadrissimo Distico, del quale è questo l'argomento.

De quodam, qui vt suo nomini pingendo locus esset in Tabula Crucifixum expugni jussit.

E Xpungas Crucifixum, inibi mea nomina pingas:
Numen abit, nam pro Nomine Nomen habet.

E'l virtuosissimo D. *Antonino Galeani*, Decano della Catedrale di Piacenza, cantò il seguente Esastico.

Pingeris, & turges. Sociatur CHRISTVS, auita
Stemmata, sed cupido plena tabella vetat.
Deponis CHRISTVM, ponas vt Nomina; turpas
Stigmata, stemmatibus, Numina; Nominibus.
Infandum! opprobrijs, pro stemmate stigma paratur;
Iam tibi nec Nomen, nec tibi Numē erit.

si vede nella Libraria occupare l'vltimo luogo. Hor in lode del Vecchio ritrouo vn bellissimo componimento dell'eruditissimo Monsignor Bonifaccio Vescouo di

Gustinopoli, che si legge nella Parte ij. del *Filareto*, che è il Lib. 9. della I. P. delle Muse, a pag. 432.

Angelicus Aprosius Senior, Theolog. & Concionat.

ANGELE, COS *animos acuis virtutis amantes*,
Scilicet illa bonis plus vt ametur adhu
Nec tamen obtusus, ceu cos, qua reddis acutos
Attritu gladios, cum secet illa nihil.
Nempè secas acuens, solitus res jungere verbis,
Vocibus exemplum, moribus eloquium.

Questi sono i Libb. di lui rimasti.

1 *Summa totius Theologiæ S. Thomæ de Aquino D. Angelici Ord. Præd. cum Comm. & Opusc. R. D. D. Thomæ de Vio Cajetani, Card. S. Xisti.* Accessere Q. de Motoribus Orbium vna, altera vero de Principio Indiuiduationis S. Doctoris Nunc primum repertæ in Conuen. S.Marci de Florentia. Eruditissima F. Chrisostomi Iauelli Commentaria in Primum Tract. I. Par. S. Thomæ. Quodlibeta ac de Prescientia, & Prædestinatione Tractatus. Formales elucidationes in Additiones ejusdem S. ad iij. Par. per R. P. F. Seraphinum Capponi à Porrecta, ejusdem Ord. S.Th. M. editæ. Augustini Hunnæi Axiomata de Sacramentis Ecclesiæ, at-

que

que ejusdem Catechismus. Sacrorum Theologorum Angelicæ doctrinæ respondentes disputantium citationes, scilicet S. Bonauenturæ, B. Alberti Magni, Capreoli, Scoti, Ægidij, Thomæ Argentinæ, Henrici de Gandauo, Petri de Palude, Mayronis, Durandi, Bacchoni, Riccardi, Nicolai de Nise, Soti, Ferratiensis, Medinæ, & Bañez. Auctorisque Vita. R. P. F. Gulielmo de Thoco Authore, qui eum vidit, & audiuit legentem, & prædicantem nunc primum edita. To V. Venetijs apud Iuntas, 1588. fol.

2 *Opuscula Omnia Thomæ de Vio Cajetani, Card. S. Xisti in tres distincta Tomos.* vt supra.

3 *D. Ioannis Chrysostomi Archiep. Cõstantinop. Opera; quæcunque in hunc diem Latio donata nascuntur, omnia, tum ad collationem Latinorum Codicum miræ antiquitatis, tum ad Græcorum exemplarium fidem innumeris penè locis natiuæ integritati restituta, vix vlli ext.mandis laboribus virorum linguæ vtriusque insigniter callentium: in V. Tomos digesta.* Per Sacræ Theologiæ MM. valde insignes accuratè visa, correcta, expurgata. His accesserunt Notationes D. Flaminij Nobilij in illas sententias, quæ aut vitio Interpretis, aut quod nonnulla opera falso adscribuntur huic S. Patri, pias lædere aures possunt. Et aliquot Homiliæ nondum impressæ, Venetijs, apud Franc.

Zilettum. M D. XXCIII. in 4.

4 *Sermones in Epistolas, & Euangelia Dominicalia totius Anni*, Authore Reuerendiss. Iacobo de Vitriaco Episcopo Tusulano, & S. R. E. Card. denuò in lucem editi, & exactissima cura emendati. Venetijs apud Giordanum Zilettum, 1578. in 4.

5 *Petri Manducatoris Scholastica Historia*. fol. par.

6 *Speculum peregrinarum Quæstionum*, F. Bartholomæi *Sybilla*, *Monopolitani*, *Ord Prad. Theol. Clariss in quo de Animabus, de Cœlo, Inferno, Purgatorio, de Angelis bonis, ac malis, deque Hominibus, necnon de alijs scitu dignissimis QQ. per tres Decades disputatur*. Illustriss. ac Reuerendiss. D. Io. Bapt. Castruccio Lucensi S. R. E. Card. ampliss. Ven. apud M. Ant. Zalterium, 1587. in 8.

7 *Io Maldonati S. I. T. Comm. in IV. Euangelistas*, in duos Tomos diuisi, quorum prior eos, qui in Matthæum, & Marcum; posterior eos, qui in Lucam, & Ioannem complectitur. Brixiæ, apud Societatem Brixiensem, 1597. in 4.

8 *R. P. Gasparis Sanchez S. I. Conciones in Dominicis, & Ferijs Quadrag. in quibus frequentius conciones haberi solent*. In horum dierum vnoquoque afferuntur tres, vel quatuor conciones, & in vna quaque earum complures discursus ad loca varia communia pertinentes. Ibidem 1597. in 4.

9 Il

9 *Il Valderrama Quadragesimale, & Esercitij per le Domeniche di Settuagesima, Sessagesima, e Quinquagesima, & per tutti li giorni di Quaresima; diuiso in tre parti: composto dal M. R. P. M. F. Pietro di Valderrama Pred. famosissimo dell'Ord. del P. S. Agostino*. Et dal M. R. P. F. Egidio Gottardi da Rimini, Teologo, e Pred. Agostiniano tradotto dalla lingua Spagnuola nella nostra Italiana. Ven. app. Gio: Antonio, e Giacomo de Franceschi, 1619. in 4.

10 *De' Sermoni in honore della B. Vergine sopra l'Euangelio* Exurgens Maria abiit in Montana *& sopra* il Magnificat anima mea Dominum. Del R. P. Faustino Tasso, de Minori osseruanti Lib. 1. e 2. sermoneggiati da lui in Venetia nella Chiesa di S. Francesco della Vigna dopo il Vespro, tutte le Domeniche, dalla Pentecoste fino all'Auuento, l'A. 1583. Alla Sereniss. Madama Lugretia da Este Duchessa d'Vrbino. Et alla Ser. Madama Leonora d'Austria Duchessa di Mantoua. Venetia per Gio: Battista Somasco, 1587. in 4.

11 *Delle Prediche Quadragesimali* di Giulio Cesare Capaccio Prof. della Sacra Theol. P. I. lui appresso Fabio, & Agostino Zoppini Fratelli, 1584. 8.

12 *Libro de Consideraciones sobre los Euangelios, desde el Domingo de Septuagesima, y todos los Domingos y Ferias de* Qua-

Quaresma, hasta el Domingo de la octaua de Resurreccion. Compuesto por el M. R. P. Maestro Fray Alonso Cabrera de la Orden de S. Domingo de la Prouincia de Andaluzia, Predicador de los Serenissimos, y Catholicos Reyes, D. Phelipe II. y D. Phelipe III. Con vn breue Tratado, añadido agora, para consuelo de escrupulosos, del mesmo author. Dirigido a D. Francisco de Rojas Sandoual, Duque de Lerma &c. En Barcelona, en la Emprenta de Gabriel Graells, y Giraldo Dotil, A. 1602. A costa de Ioan Simon, Librero 4.

13 *Rationale Diuinorum Officiorum* Guglielmi Duranti. Impressum Venetijs per Petrum de Quarengijs Bergomensem, A. D. 1519. die 4. Martij, fol.

14 *Vberti Folieta Patricij Genuensis, Histor. a Genuensium* Libb. xij. Ad Ioannem Andream Auriam Melphiæ Principem, Classisque Philippi II. Catholici Regis cum summo imperio Præfectum. Genuę apud Hieronymum Bartolum, 1585. Duce Ser. R. Genuen. Hieronymo Clauaro. fol.

XXXVI. F. ANGELICO AVENA da Cuneo B. di S. T. Agostiniano.

1 *Cynthij Io. Baptista Gyraldi Ferrariensis de Obitu Diui Alphonsi Estensis Principis inuictissimi Epicedion*. Hercules Estensis Dux Salutatus. Syluarum Liber p. Elegiarum Liber 1. Epigrammaton Libb.

Libb. ij. Eiusdem super Imitatione Epistola. Cœlij Calcagnini ad Eundem super Imitatione Commentatio per quam elegans, Lilij Gregorij Gyraldi Epistola bonæ frugis refertissima. Ferrariæ ex Francisci Rosci Ferrariensis Libraria officina ad 3. Idus Nouembr. 1537 in 4.

2 *Idea del Religioso Serafico rappresentata nella vita del B. Angelo di Chiraßo, Confessore dell'Ordine de' Minori della prima Riforma, il di cui Sacro Corpo si riuerisce intero nel riformato Conuento della Vergine Santiss. degli Angioli di Cuneo:* composta di ordine del suo Illustriss. Conseglio, e MS. a lui presentata dal Reu. P. F. Arcangelo di Saluto, Lettore, Theologo, Pred. Generale, e Consultore di Monsig. Illustriss. e Reuerendiss. Britio Vescouo d'Alba de' Minori Osseruanti Riformati; e dalla suddetta Illustriss. Città data in luce l'anno 1664. in Cuneo per Bartolomeo Strabella, in 4.

XXXVII. F. ANGELICO da Chianni, Sacerdote Agostiniano.

Manualis Bibliotheca Manuale Hebraicum, & Chaldaicum. Quo significata omnium Vocum, tam Primarum, quam deriuatarum, quotquot in Sacris Biblijs, Hebrea, & partim Chaldæa lingua scriptis, extant, solidè, & succinctè explicantur.

Non quæ mole grauant semper sunt commoda: namque
Gemmula grata magis quam magno pondere ferrunt. Edi-

Editio quarta Castigatior. Basileæ, apud Ludouicum Koning, 1619. in 12.

XXXVIII. ANGELO BRITIO, Canonico di Ceriana.

La Vita del Ven. Seruo d'Iddio, il P. Girolamo Minni Nobile Venetiano Istitutore delli Orfani, e d'altre Opere pie in Italia, e Fondatore della Congregatione de Chierici Regolari di Samasca. Con gli progressi della stessa Congregatione dopo la sua morte. Descritta dal P. Andrea Stella Venetiano, Sacerdote, Teologo, e Predicatore della medesima Congregatione. Distinta in tre Libri. Al Sereniss. Principe di Venetia Guarino Grimani. In Vicenza, appresso Giorgio Greco, 1505. in 4.

XXXIX. Fr. ANGELO CORRADI Sauonese, Priore della Congregatione Agostiniana dell'Osseruanza di Lombardia.

Scrutinium, & Clypeus R. P. F. Mi hae'u Angeli Chinelli ex Sorexina Cremonensis, Cong. Obseru. Lombardiæ, Ord. FF. Er. S. August. Proc. olim Gen. S. T. L. pro eiusdem Congr. Patrocinio, super Disp. Ad. R. P. M. N. N. Ord. præfati adu. eiusdem instituta. Illustriss. & Reu. D. D. Alexandro Estensi S. R. E. Card. Ampliss. Simul atq; Ser. D. D. Cæsari Estensi, Mutinæ, Regij, &c. Duci Inuictissimo, Tutelaribus optimis. Mutinæ ex Typ. Iuliani Cassiani, 1618. in 4.

XL. ANGELO LVPI, Sacerdote di Ceriana di costumi molto religiosi.

Discorsi Morali dell' Eccellente Sig. Fabio

bio Glissenti, contra il dispiacere del mondo rite, detto *Athanatophilia*, diuisi in cinque Dialoghi, occorsi in cinque giornate. Ne' quali si discorre quanto ragioneuolmente si douerebbe desiderar la Morte, e come naturalmente si vada fuggendo. Contrenta vaghi, & vtili Ragionamenti come tante piaceuoli Nouelle interposti, cauati da gli abusi del presente viuer mondano; & vn molto curioso Trattato della Pietra de' Filosofi. Alla M.Mag. Madonna Glissentia Glissenti. Ven. per Bartolomeo Alberti Libraro della Speranza, 1596. in 4.

XLI. F. ANGELO SECCHI Agostiniano. Maestro di S. Teol. Milanese.

Le Veneri Poesie del Bruni. All'A.S. di Odoardo Farnese Duca di Parma, e Piacenza. In Roma per Giac. Mascardi, 1634. 12.

XLII. ANGELO VANTI da Rimini Maestro Agostiniano.

Renouata, & aucta justa defensio pro sermonibus S. P. Augustini ad Eremitas suos, per Mag. F. Angelum Vancium Ariminensem elaborata. Arimini per Symbenum Symbenium 1646. in 4.

Questo Religioso, il quale fù buon Teologo, e seruì per molti anni la Religione con carica di Reggente, quando s'applicò a scriuere quest' Operetta, non si ricordò certamente di quello, che ammonì gli Scrittori il *Venosino*, conforme il fà parlare *Lodouico Dolce* nella Tradottione della Poetica a L. Pisone Gentilhuomo Ro-

mano,

hano, e a due Figliuoli, ver. 80.

Voi che scriuendo ogn'hor v'affaticate
Di guadagnarui vn' honorato nome;
Prendete a vostre forze vgual soggetto;
E pria con diligenza esaminate
Quel peso, che riusan di pigliarsi
Gli homeri vostri: similmente quello,
Che sostener, senza caderci ponno.

perche non se l'hauerebbe addossata. Per sapere di qual prezzo siano le gioje di quei Sermoni, io non mandarò gli appassionati a leggere quello ne scriuono il Cardinal *Bellarmino* de *Scriptoribus Ecclesiasticis* pag. 113. della Ed. Romana per Bartolommeo Zanneti, 1613. in 4. ne *Filippo Labbe* nella *Differtat. Historica de Medesimi*, pag. 167. ma questo libro *Quæstio quodlibetica de Origine Eremitarum Clericorum, ac Sanctimonialium S. Augustini, Deique ex ipso S. Augustino; alijsque SS. Patribus, et coeuis* per Fr. Christianum Lupum Ord. Er. S. Augustini Presb. S. Theol. Licentiatum, ac Prof. *In qua elucidantur varij antiqui Ritus Ecclesiæ Aphricanæ, ac discutitur Censura Louaniensis Operum S. Augustini*. Duaci, Typis Balthassaris Belleri, Sub Circino aureo, 1651. in 8.

XLII. Fr. ANGELO MARIA SOMMARIVA Milanese il quale fù Vicario Generale della Congregatione Osseruante di Lombardia, e dal Generale di tutto l'Ordine del P. S. Agostino, che era Monsig. Fr. *Filippo Visconti* Vescouo di Catanzano,

heo-

hebbe titolo di Reuerendifsimo, donò

1 *Scena litteraria de gli Scrittori Bergamaschi aperta alla curiosità de' suoi Concittadini* dai Reuerendifs. P. Donato Calui da Bergamo Vicario Generale della Congregatione Agostiniana Osseru: di Lombardia. All'Illustrifs e Reuerendifs. Monsignor Daniele Giustiniano, Vescouo di Bergamo, & Conte, &c. In Bergamo per li Figlinoli di M. Antonio Rossi 1664. 4.

2 *La Mostruosa Santità del Gran Tolentinate Nicola Agostiniano*. Del P. Angelo Maria Sommariua. Dedicata al Reuerendissimo P. Abbate D. Bernardo Sommariua della Congreg. de' PP. Monaci Oliuetani Vicario Generale meritissimo. In Brescia, per li Rizzardi, 1667 in 4.

XLIII. ANNIBALE LOMERI, Nobil Sanese, famosissimo Criminalista.

Cecilia Sacra, in Dramatica Poesia, di Annibale Lomeri Sanese nell'Accademia de' *Filomati* detto il *Satirico*, recitata in Siena All'Altezza Serenissima di Toscana li 28. Luglio 1621. In Arezzo per Hercole Gori, 1616. in 12. verso.

XLIV. ANNIBALE MARESCOTTI, Patricio Bolognese, le di cui lodi possono leggersi nell'Abbate Girolamo Ghilini, Volume Secondo del Teatro d'huomini Letterati pag. 23. il quale morì d'anni xxiij.

Imeneo in Pindo, Nelle nobilissime Nozze degl' Illustrifs. Signori Annibale

Mari-

Mariſcotti, e D. Barbara Rangona.' Seconda Edizione. All'Illuſtriſs. & Eccellentiſs. Sig. March. Baldaſſar Rangone. Bologna per Giacomo Monti 1628. in 12.

XLV. ANTONIO GALEANI, Dottore dell'vna, e dell'altra Legge, Poeta celebratiſſimo, e Decano della Catedrale di Piacenza.

Raccolta di Sonetti d'Autori diuerſi, & eccellenti dell'età noſtra, di Giacomo Guaimpni da Rauenna. All'Illuſtriſs. e Reuerendiſs. Sig. Card. Capponi Arciueſcouo di Rauenna. In Rauenna per Pietro de' Paoli, e Gio: Battiſta Giouanelli, Stampatori Camerali 1623. in 12.

XLVI. ANTONINO MERELLO, e MORA Meſsineſe, lo *Sterile* Accademico *Abbarbicato*. In queſto luogo hor viemmi di quello ſcriue Plinio nell' Ep. 5. del Lib. 3. pag. . . fauellando del Zio. *Dicere etiam ſolebat. Nullum eſſe librum tam malum, qui non aliqua parte prodeſſet.*

1 *L' Arcadia Liberata*, Poema Heroico del Sig. Antonio Marello e Mora con gli Argomenti del Conte Liſſauro. All'Illuſtriſs. e Reuerendiſs. Monſig. D. Gio. Antonio Capobianco, Veſcouo di Siracuſa, e del Conſiglio di S. M. In Bologna preſſo Gio. Battiſta Ferroni 1660. in 12.

2 *Riſpoſta di Antonino Mirello, e Mora ad vna Lettera di D. Diego de Mora, Regio Caſtellano nella Città di Milaſſo.* In Coſenza, per Gio: Battiſta Mojo, e Gio: Battiſta Roſsi 1663. in 4.

3 Ri-

3 *Risposta del Medesimo ad vna Seconda Lettera di D. Diego di Mora, già Castellano, &c.* In Napoli nella Stamp. di Salvatore Nouello 1664. in 4.

4 *La Fama Oratrice del medesimo per la Morte di D. Giouanni Vintimiglia, Caualiere della Stella, de' Conti di Vintimiglia.* In Messina nella Stamparia di Paolo Bisagni, 1665. in 4.

Il buon D. Giouanni desiderosissimo delle glorie della Patria, si messe a scriuere la Storia de' *Poeti Siciliani*: e si come ci diede quella de' *Bucolici*, così hauesse hauuto vita di scriuer degli altri: mà quella, che a nissuno perdona ce lo rapì, non hauendo per ancora compiuto l'ottauo lustro. Come buon Cittadino procurò con tutte le forze di portare innanzi i Siciliani sopra tutti gli altri Poeti. Hor insorto contro di lui vn Mitello, cioè a dire Margutte contro Morgante, vn Pigmeo contro vn Gigante. D. Giouanni però non ne fece caso: ond'egli pensò d'emendar l'opra non buona con la *Fama Oratrice*: ma se egli non hauesse hauuto altri Encomiasti erano efimere le di lui lodi. Sono ben degne di esser lette *l'Idea del perfetto Filosofo* del Dottore Giouanni di Natale detto il *Sitiro*, e'l *Cannochiale Siciliano* di D. Gior Battista Valdina detto *l'Instabile*. Orationi nella morte del medesimo, la prima delle quali si legge nel Lib. 1. e l'altra nel Lib. 2. delle Prose degli *Accademici della*

Fu-

Fucina, pag. 230. e 139. come anche quella nella *Commemoratione de' Defonti Accademici Fucinanti* di D. Carlo Gregorio Marchese di Poggio Gregorio, detto il *Rocco*, a pag. 190. del Lib. 2.

5 *Vita di Guido delle Colonne Messinese*, descritta dal medesimo. In Venetia appresso il Guerrigli, 1665. in 4.

6 *Vita di Tomaso Caloria Messinese* dello stesso, 1666.

7 *Vita di Monsig. Gio: Antonio Viperani Vescouo di Giouenazzo Messinese*, medesimo. In Venetia, come sopra 1667. in 4.

XLVII. ANTONIO BALESTRA Camporosso, Canonico di Vintimiglia.

1 *Apologeticus Tractatus P. Stephani Fagundes è Societate Iesu*, pro suo Libro in Quinque Præcepta Sanctæ Matris Ecclesiæ, ad celebrem Quæst. de Lacticinio ouorumque esu, tempore Quadragesimæ vsque ad vltimum Decretum, & Sententiam datam eá de re in supremo Tribunali, ac Senatu Sanctæ Inquisitionis Regnorum Hispaniæ, die 18. mensis Aprilis, anno reparatæ salutis 1630. Illustriss. Amplis. D. D. Antonio Zapata, Purpurato dign. S. E. R. Tit. S. Balbinæ Quæsitori Maximo Hispaniarum, & Regnorum Catholicæ Majestatis Regis Hispaniæ, à Consilio Status Regij, Protectori Ecclesiarum Coronæ Castellæ, Gubernatori Archiepiscopatus Toletani, &c. Lugd. Sumpt. Iaco.

bi

bi Cardon, M. DC. XXXI. in 8.

2 *Odissea Homeri Libb. 24.* nuper à Simone Lemnio Emporico Rheto Curiensi, Heroico Latino Carmine facti, & à mendis quibusdam priorum translationum repurgati. Accessit, & Batrachomyomachia Homeri, ab eodem secundum Græcum Hexametro Latinitate donata. Ad Christianiss. & invictissimus Henricum II. Francor. Regem, Dominum, & Mecœnatem suum clementissimum Basileæ ex Officina Io. Oporini, A. S. N. 1549. Mense Septembri, in 8. Traduſſe questo Interprete d'Homero ancora il Poema *de situ orbis* di Dionisio; publicato in Venezia dalle stampe di Bartolomeo Imperatore nel 1543. in 8. e l'vna, e l'altra di queste Traduttioni diedero cagione à Lorenzo Legati di scherzar sopra'l cognome dell'Auttore col seguente Epigramma cauato da alcuni fogli volanti del suo Ateneo de' Dotti MS.

Romano canit ore situs habitabilis Orbis
Lemnius, atque vagum narrat Vlyssis iter.
Noluit Iliacis nec verbo rebus adesse
Si Troiæ adfuerat Lemnius haud fuerat.

XLVIII. ANTONIO CHIANEA di Tenda, che era de' più cari amici di Frà Angelico.

F. Francisci Panicarola Ecclesiæ Hasten. fis Episcopi, Disputationes Caluinistæ, à Ioanne Tonso Mediolanen. Patricio in Latinum conuersa, Mediolani ex Typog.

Paci.

Pacifici Ponti) Impress. Archiep 1594 in 4.

XLVIIII. ANTONIO GODEAV (o sia Godò) Vescouo di Venza. Di questo letteratissimo Prelato si può senza scrupolo prononciare quello che di *Tideo* cantò il generosissimo *Statio*, così chiamato da *Gasparo Bartio*, conosciuto dall' Abbate D. *Giouanni Bona* Cisterciense, soggetto non meno nelle Dottrine, che nella Porpora Cardinalitia Eminentissimo, *Criticus, & Philologus Multa eruditionis*, nella Notitia degli Scrittori citati nella *Psallentis Ecclesia Harmonia*. Nel Lib. 11. cap. 2. degli *Auuersarij*, col. 513. della Ed. di Francfort nella VVecheliana appresso Daniele, e Dauide Aubrij, e Clemente Schleichio, 1624. fol. E veramente fece di lui grandissima stima, mentre hauendo occasione di fauellare al ver. 234. de *Bello Getico* del Commento di *Gio: Bernartio* alla *Tebaide*, così scriue: *Cujus Commentarÿs si demas qua ex cognati Lipsÿ, Turnebi, Natalis Comitis. Item Lexicographum Scriptis transcripta sunt, miserum videbis pro tanto Poeta Scholiasten. Ignoscant manes litterati alioqui viri. Ad Statium commentandum longè profundior eruditio requiritur ea quam vulgo putant. Casaubonis, aut Scaligeris hic opus est* Così ritrouo a pag. 353. della prima Ed. d'Hanouia nella Stamperia VVillieriana, 1612. in 8. Nell'vltima viene taciuto, conforme si può osseruare a pag. 323. Veramente

te a questo Sommo, ed egregio Poeta mancaua vn degnissimo Commento; e'l *Barthio*, che lo conobbe, fece il possibile per supplire al difetto. S'habbia ottenuto l'intento, lasciarò il pensiero ad altri di giudicarne.

Major in exiguo regnabat corpore virtus.
Il verso è nel 1. della Theb. v. 417. e prima Homero nel Lib. E. V. 798. e secondo la parafrase di E. H. A. D. v. 1077.

—Tydeus statura, & corpore paruus,
Verum magnanimus sumptis bellator in armis.

Ben lo dimostra con la moltiplicità delle Opere, con le quali, non hauendo sepelito il talento, che Dio benedetto gli hà conceduto, hà illustrato S. Chiesa, facendosi esempio a' Vescoui del modo di operare. Io son per notarne qui appresso il Catalogo, che n'ottenne F. *Angelico* dal medesimo, trasmessogli li mesi passati con questa lettera, la quale haueua al di fuori: *Au Reuerend Pere, au Tres Reuerend Pere Angelique Religieux del Ordre de S. Augustin a Vintimille.* E dentro.

Reuerend Pere.

I'Ay apris auec joyè par le P. le Gros, que vous vous portes bien, e que vous estes tousiours en estat de trauailler. Ie vous enuoyè le Catalogue des liures, que i'ay cõposes, & que vous m'aues demandè; & quand i'en auray

auray receu des exemplaires, je vous en envoyeray: Ce pendant ie vous prie, si vostre santè vous le permet, de vouloir trauailler à la version du Discours de la vocation à l'estat Ecclesiastique, que est à la teste du liure des Ordres Sacrès, que je vous enuoye: il ny en aprint de plus neceßaire en Italie, & j'aimeray mieux qu'el fut connuë que les Tableaux de la Penitence. Ie me porte bien graces à Dieu, & i'ay grande impatience le vous embraßer, come vn' homme que j'estime, & dont je suis veritablement

Reuerend Pere

Tres affectionnè Seruiteur
Antoine E. de Vence.

Catalogue des Liures, que Monseigneur Antoine Godeau Eueque de Vence a faict imprimer.

1 *La version du nouueau Testamen en deux volumes in* 4. & *in* 8.
2 *L'Histoire Ecclesiastique en deux volumes, in fol.*
3 *Les Eloges des Eueques en deus volumes in* 4.
4 *Les Eloges des Empereus, des Roys, & des Reines, in* 4. & 12.
5 *Les Ordres Sacrez en vn vol in* 8.
6 *La Vocation a l'estat Ecclesiastique in* 8.
7 *La Vie de S. Charles en vn vol in* 4.
8 *La Vie de S. Augustin en vn vol. in* 4.
9 *L'Eloge de S. Francois de Sales, vn vol. in* 8.

Les

Catalogue des Liures qu'on doit imprimer en primier du mesme Autheur.

3 *Dissertatio ad statum Clericalem.*
4 *Troisieme volume de l'Histoire de l'Eglise, sçauoir le VII VIII. & IX. siecle, en fol.*
5 *Instruction pour les Missions.*
6 *Instruction pour Monseigneur le Dauphin, en vers.*
7 *Les Homelies sur touts les Euangiles de l'Annee.*
8 *Les Ordonences Synodales augmentees.*
9 *L'Office de l'Ange Gardien.*
10 *Recueil des Exorcismes pour l'vsage de l'Eglise de Vence.*

Di tutte queste Opere, si ritrouano donate dal medesimo doctissimo Prelato all' Aprosiana la 5. e la 14. li titoli compiuti delle quali sono li seguenti.

1 *Les Tableaux de la Penitence.* Par Messire Antoine Godeau Euesque de Vence. Seconde Edition. A Paris chez Augustin Courbè, en la petite Salle du Palais, a la Palme, 1656. in 4.

2 *Discours sur les Ordres sacrez, ou toutes les Ceremonies de l'Ordination selon le Pontifical Romain sont expliquèes.* Par Messire Antoine Godeau, Euesque de Vence. A Lyon, chez Iean Gregoire, ré Merciere, à l'Enseigne de la Renommee, 1669.

E gli hà faticato, ne è stato del genio d'alcuni, che appena per pochi anni haueranno voltati non molti libri, e Dio sà come, non

non sò se dica o rubato, od ottenuto il Pallio, abborriscono i libri non meno di quello si faccia il cane il Bastone: come segue di molti confessori, che non sapendo se siano o vivi, o morti, se ne viuono trascurati senz'aprir libro, se non Latino, Volgare, bramosi d'apprendere quello s'aspetta al loro ministero. Non però sentiransi rincorati nella loro morte dal Signore, cō l'*Euge, serue bone: intra in gaudium Domini tui*, come credo sia successo à questo eruditissimo, e religiosissimo Prelato, il quale, mentre stò scriuendo, è passato a miglior vita, quando appunto F. Angelico s'apparecchiaua d'andarlo à visitare, e portargli la versione del Discorso sopra la *Vocatione allo stato Ecclesiastico*, conforme era stato inuitato: e datane parte al P.M.F *Simpliciano Le Gros* Agostiniano allhora dimorante in Grassa, che doueua essergli compagno, fatto hora Priore di Zais, n'hebbe in risposta: *Necessarium duxi V. P. admonere, ne iter Gallicum suscipiat ad Antistitem Vencien sem visitandum, eo enim die, qua Epistolam vestram recepi, eadem terra mandatum est illius corpus. Obiit nanque feria quinta post Pascha, plenus meritis, & bonis operibus*. Egli haueua vna nobilissima Biblioteca, e degna d'vn letterato suo pari: mà vedendo, che con gli anni s'era resa cagioneuole la persona, e considerando, che a formar le Librarie ci vogliono tesori, e che se dopo la Morte

de'compratori s'hanno à riuendere, l'oro conuertesi in Rame, si risolse di farne vendita egli medesimo non con molto scapito, anzi con guadagno manifesto, hauendo con quello, ed altro danaro fabricato vn Collegio a PP. della Dottrina Christiana: e nel morire lassate a poueri tutte le sue facoltà secondo l'auuiso che io ne cauo da vna lettera scritta a Monsig. D. *Mauro Promentorio* Vescouo di Vintimiglia, dalla lui impareggiabile cortesia somministratami. Ma perche non doueuò registrarla, essendo prezzo dell'opera, che a tutti sia accomunata? Eccola per tanto.

B.P.R.

Illustris. e Reuerendis. Sig.

Hauendo riceuuto da Padri nostri di Venza la funestissima nuoua della morte di Monsig. Illustris. e Reuerendiss. Vescouo di detta Città, ne dò ragguaglio a V. Signoria Illustris. e Reuerendiss. sapendo l'affetto reciproco, quale era ardentissimo frà amendue, acciocche si compiaccia pregar per lui. Egli morì li 21. del trascorso mese d'Aprile d'vna maniera straordinaria, perche hauendo riceuuto la nuoua della morte d'vn suo intimo amico morto in Parigi, disse allegramente dopo tal nuoua: Bisogna morire, bisogna partire: Oportet corruptibile hoc induere corruptionem, & mortale hoc induere immortalitatem. *E queste furono le vltime sue parole, soprafatto da* vna

vna Apoplessia, e stette così in agonia lo spatio di hore 24 e poscia morì.

Nel suo Testamento solenne egli hà fatti heredi li poueri di Venza, con istabilire essecutori testamentarij li Penitenti della Misericordia di Venza. Hà legato a Vescoui successori suoi vn bellissimo Giardino da lui comprato ducatoni 1000. ed acconciato alla grande. Al venerabile Capitolo la sua Croce, ed altri ornamenti d'Altare, saluo vn Calice, Ampolline, Baccino d'argento, con vna Pianeta ed altri mobili d'Altare dati a nostri Padri con Franchi 4000. sopra l'oblige della fondatione da lui già fatta, come anche tutti i suoi libri. A suoi domestici egli hà dato honeste, e conuenienti ricompense. L'hereaità quanto a denari sopra il Giardino, e mobili stimata Franchi 25000. Requiescat in pace, &c. Sospello li 14 Maggio 1672.

Di V. I. e R.

Diuotiss. Obligatiss. ed Osseq. figlio in Christo, e Seruo.

G. Barrault Rettore del Collegio della Dottrina Christiana.

I PP. del Seminario di Venza per non mostrarsi ingrati alla memoria di Prelato tanto degno, piansero la di lui morte con alcuni Poetici componimenti. E perche stimo possano arrecare splendore alla mia Biblioteca, mi risoluo di registrarli.

Luge GODÆVM Ecclesia!

A

Alter Paulus erat lingua, scriptoque GODÆVS.
Augustinus erat verus, amore, fide.

Luge GODÆVM Gallia.

Heu decus interijt Gallis lumenq; GODÆI
Dum cecidit calamus, mutaque lingua manet.

Lugete GODÆVM Pontifices.

B

Carolus exemplo praerat, simulq; GODÆVS
Vixit, & extincti semina sacra manent.

Lugete GODÆVM Principes.

Praecones habuit Regesque, Ducesque GODÆVS.
Principibus monitum fortius ense dedit.

Lugete GODÆVM Clerici.

Clere, tui capitis serua pretiosa GODÆI
Munera, Virtutum pondera pende mag...

Lugete GODÆVM Laici.

C

Afflictis, dubijs, viuis, morientibus, omni
Pastor Oui praesens dulce leuamen erat

Lu-

Lugete GODÆVM Docti.

Proh quanta ingenio tenuit, peperitque GODÆVS!
Grandius hoc stupeo, quantulus ipse sibi.

Lugete GODÆVM Indocti.
D
Ne Christi fraudaret Oues, & pasceret Agnos
Præposuit lepidis rustica verba modis.

Lugete GODÆVM Diuites.

Præsulis exemplo, locupletes discite fœnus;
Quo pius in Cælo crescat aceruus opum.

Lugete GODÆVM Pauperes.
E
Hos Patris heredes statuit mansura Voluntas,
Quos veluti natos viscere pauit amor.

Luge GODÆVM Vencia.

Præsulis ad funus renouandum currite Ciues,
Huc vos ad lachrymas ducat amarus Amor.

A Era di statura picciola, e sapeua à quei due libri perfettissimamente.

B Prentendeua imitar S. Carlo, chiamandolo la disperatione de' Vescoui.

C Ogni settimana visitaua gli ammalati, e daua la benedittione a moribondi.

D Faceua predicare in volgare, ed hauerebbe preferito saper egli predicare in volgare, al poter risuscitare i morti.

E Hà fatto heredi li Poueri. Non mai denegò l'elemosina. Il Maggiordomo haueua ordine di vendere i mobili per far la limosina se non hauesse danari.

Elogium Sepulchrale ANTONII GODÆI Episcopi Venciensis.

HIc jacet angustum corpus, quo Spiritus ingens.
GODÆI emicuit, nil nisi Grande gerens.
a *Multiplicis forma miranda volumina fudit,*
Nec minor eloquij fluxit ab ore lepos;
b *Principibus caro capiti, nec pompa, nec Aula*
Huic, Grege commisso carior vlla fuit.
c *Quàm cordi steterit summi reuerentia cultus.*
Relligiosa monent, Semina, Scripta probant.
Pontificum decus est, quorum spectanda per æuum
Exemplo, & calamo vera tabella manet.
d *Pauperibus verè Patris se pectus amore*
Continuò exhausit munere larga manus.

De-

a *Debilius pede nil habuit, quem figere lassus,*
Deficiens terris se super Astra tulit.

a Hà composti molti Libri in varie forme, come dalla nota si può vedere.
b Preferì la cura, e la residenza nella sua Diocesi all'honore offertogli d'esser capo del Conseglio del Rè: à confusione d'altri, che per esser serui d'vn puro Ministro di Principe, lassano le pecorelle in abbādono.
c Fondò in Venza vn Seminario per li Chierici.
d Il Giouedì Santo nutriua, e seruiua alla mensa dodici Poueri hauendo prima a quelli lauati i loro piedi: memore dell' *Exemplum dedi vobis* del Saluadore, che da non pochi viene trascurato.
e Era debole nelle gambe.

Seminarij Vencienfis lachryma de GODÆI sui Fundatoris interitu.

EGregiam GODÆI animam tu Regia Cœli
Ambieras, liceat iam mala nostra queri.
Dotibus ille suis plenus sua semina Clero
Miserat, hinc segetis spes quoque læta fuit.
Gaudebat Senior, quos charta sparserat orbi,
Culture Angelicæ fructibus ipse frui.
At quantum Diuini operis mors rupit amara!

Heu quam crudeli vulnere corda ferit!
Proh dolor! hac posthac felicia capta GO
DÆI!
Quis peragat? quanam tempora? quisue labor?
(rapto,
Inspice nos Cœlum miseros; queis, Præsule
Carus Amor perijt, decidit omne decus.
Has te per lachrymas, per pectora læsa rogamus,
Vt radijs hilares Semina sacra tuis.

Ma ben conosco, che io commetterei vn'imperdonabile errore, se trascurassi di fare qui mentione del mio spiritosissimo *Legati*, il quale non s'è dimenticato nel suo vario dottissimo *Atheneo Poetico* di celebrare co' suoi facondissimi concetti le glorie di questo Heroe. Io non mi piglierei briga di trascriuerli, se m'imaginassi, che quest' Opera, degna veramente di Cedro, fusse per non istar molto a far gemere i torchi degli Stampatori: mà siamo in tempi, ne' quali piangerò col mio Minozzi, a (vscito non hà guari da trauagli di questo Mondo, che penso gli habbiano seruito di Purgatorio)

Risa, Trastulli, e Giochi
Son di ricco Signor voglie primiere;
E d' Acidalij Fochi,
Più, che d' Ardor Febeo pasce il pensiere;
Mordaci Turbe à Cacciagioni auuezza,
E più d'vn Cigno vn Latratore apprezza,
On-

a *Ne vizj regnanti Sat. Heroica Strof.* 50.

Onde hauendone vn Tetrastico ne' fogli volanti MSS. dell'Aprosiana, stimo bene di registrarlo.

Ambiguum melior scriptis, an moribus esses,
Dauidica Interpres culte, GODÆE, Lira.
Sed summum te vtrinque probet cum maximus orbis,
Tu Vatum exemplar, Pontificumq; eluet.

L. ANTONIO LAMBERTI di Vallecrola, Pastore, Rettore, o Curato della Parocchiale del Borghetto nella Diocesi di Vintimiglia, il quale benche di cognome conforme a *Marco Lamberti*, che fù vn soggetto molto bell'humore, secondo hò potuto osseruare da alcuni suoi componimenti in parte giocosi, ed escrologici, e per conseguenza poco conueneuoli ad vn Piuuano: Fù di costumi, e nel rimanente tutto l'Opposto. Nella diuisione de' libri, che si fece tra lui, ed vn suo cugino della Libraria di D. *Bernardino Lamberti*, Dottore in ambe le Leggi, e Preposto della Cathedrale, a lui toccò

D. Aurelij Augustini de Ciuitate Dei Lib. XXII. In fine de' quali leggonsi questi versi da quali s'hà il luogo della stampa col nome degl'Impressori.

Aspicis illustris lector quicunqu libellos,
Si cupis Artificum nomina nosse, lege.
Aspera ridebis cognomina Teutona: forsan
Mitiget ars Musis inscia verba virum,
Conradus Sueinheym, Arnolaus Pannartzque magistri Re-

Romæ impresserunt talia multa simul.
Petrus cum fratre Francisco Maximus ambo
Huic Operi optatam contribuere domum.
M. CCCC. LXX. fol.

Ancorche assolutamente non posſa numerarſi tra donati, conciosia cosa che diede per questo vn'altro codice del medesimo assai migliore per essere della stampa della Naue di Parigi col Comento di *Lodouico Viues*: ad ogni modo per essere libro di 200. anni, parue a lui d'hauerlo in dono, e come tale ha voluto, che io lo registrassi. Questo fatto pure è seguito con altri: che per hauer vn libro di quattro bajelle, ne hauerà donato vno di due carlini.

LI. ANTONIO MAGLIABECHI Fiorentino. Chi vuole essere appieno informato delle rare qualità di questo letteratissimo Soggetto, legga la Dedicatoria a lui fatta da *Giouan-Antonio Huguetano*, e da *Guglielmo Barbieri*, compagni, e de principali Mercatanti di Libri di Lione dell'Opera *D. Francisci de Barry, Nobilis Delphinatis de Successionibus Testati, ac Intestati*, fatta stampare da loro in due Tomi in fol. 1671. e già che parliamo di Dedicatorie, non mi posso contenere di registrare vno squarcio di quella, a lui fatta da *Pietro Blaeu*, Figliuolo di Giouanni, e Nipote di Guglielmo, dalle stampe de' quali sono vsciti gli *Atlanti*, ed i *Gran Teatri*, che illustrano le più illustri Biblio-

te-

teche. Ne s'imagini, che'l dedicante sia persona ordinaria, benche figliuolo di mercatante di Libri, perche egli è Senatore nella patria, e'l figliuolo Segretario di non so quale Magistrato. Non auuiene in Amsterdam come a Mercatanti di libri nella nostra Italia. Questi solo hà stampato Opere, che non sarebbero stati bastanti a tirarle a fine, tutti gl'Italiani. E tanti Messali, Breuiarij, Diurni, Officij della Madonna, ancorche portino in fronte il nome di Colonia, non escono forsi da torchj del Blaeu? Antonio Hierati benche Mercatante di Libri fù Senatore in Colonia Agrippina: mà quanti si ritrouano professanti Caualeria senza hauer Caualli in stalla, che vorrebbero hauere le facoltà di quel Libraro? Chi fussero i *Fuccari* d'Augusta è noto non che a Linci, alle Talpe, che non veggon lume. *Huldrico* vno di essi non si dilettò forse d'hauere stāparia per promuouere il negotio di render ell'illustrissima la Republica Letteraria? Gli dò questo titolo, che in altri tempi sarebbe bastato l'illustre. Hor in proposito di lui, hò veduto più d'vn libro segnato con questa Marca. *Excudebat Henricus Stephanus illustris viri Huldrici Fuggeri typographus*. E per vltimo dall'animo più che Regio del Cardinal *Barberino* s'è introdotta in Roma vna Stamparia di Greco, per dar la vita a molti MSS. così antichi, come moderni, dalla quale spero di

ve-

vedere trà non molti anni li *Simmitti* dell' Hercole Maltigoforo degli Heterodolsi *Leone Allacci*, d'immortale ricordanza, come anco della *Difesa Dantesca* del *Mazzoni* i libri postumi. Mà accioche coloro, che fanno poca stima di simil soggetto conoscano il loro errore, ed imparino ciò, che da loro è ignorato, non lasciamo della medesima dedicatoria di registrarne vno squarcio, per gloria maggiore della persone lodata. *Clarissimo, Doctissimoque Viro D. Antonio Magliabechi Petrus Blaeu Salutem.*

,, Cum multa peregrinationis bona sint,
,, passim ab auctoribus deprędicata, ipsoq;
,, vsu comprobata; cum mihi nullũ maius,
,, nullum iucũdius videtur, quàm quòd i
,, ceat virtutem eorum, qui vtcunque aliàs
,, innotescunt, coràm intueri, magnorumq;
,, Virorum fauorem, aut amicitiam demereri. Alto sedet animo, nec vnquam si
,, ne gaudio recolo, quanta comitate Flo
,, rentiæ ante octennium me susceperis,
,, foueris, quantàque volupt. te ab ore tuo
,, pendenti perfrui licuit. Neque hæc tua
,, beneuolentia in eo substitit; sed & quid-
,, quid Diues cornu copiæ Florentinum
,, vbiuis locorum hospitum oculis imparatitur, ejus tu me haud immunem esse
,, voluisti, vsque ad venerationem Sere
,, niss. M. ETRVRIÆ DVCIS, nec
,, non Ser. Cardinalis LEOPOLDI, & Se-

re-

„tenifs. COSMI Magni Etruriæ Princi-
„pis. Vnde mihi porrò occafio affulfit,
„vt, cùm nuper bis Idem Magnus Prin-
„ceps hanc vrbem luftraret, ego jam non
„inter peregrinos cultores, ad delibandas
„folùm ofculo manus admiffus, fed eam
„vtroque tempore gratiam, & munificen-
„tiam Serenifs. Principis expertus fim,
„cui quoad vixero dguota beneficiorum
„recordatione humillimifque ftudijs ref-
„pondere mihi incumbet, Quæ tua tanta
„cum fumma doctrina conjuncta hu-
„manitas, & in adurnas fauor, adeo tibi
„eft proprius, vt vel hoc folo nomine in
„fummorum virorum recentifsimis fcri-
„ptis fummis laudibus jure meritòque
„eutrhare, nec quifquam fe jam idoneè
„Florentiam vififfe exiftimet, qui te ibi
„non inter præcipua Mufarum decora vi-
„derit. Verùm quod me maximè dele-
„ctat, quodque inter præcipuos excur-
„fionis meæ fructus numero, eft com-
„mercium literarum per tot annorum
„fpatium, non interrupto curfu continua-
„tum, Quare non potui, non in memo-
„riam reuocari propofiti aliquando mei,
„dicandi tuo Nomini auctorem Patris mei
„typis & fumptibus prodeuntem. L'Ope-
ra dedicata è quefta. *Titi Petronij Arbitri Equitis Romani Satyricon, cum Fragmento nuper Tragurij reperto. Accedunt diuerforum Poëtarum Lufus, Peruigilium Veneris, Aufonij cento nuptialis, Cupido* cru-

crucifixus, Epistola de Cleopatra, & alia nonnulla. Omnia Commentarijs, & Notis Doctorum Virorum illustrata, concinnante Michaele Hadrianide. Amstelodami, Typis Ioannis Blaeu, 1669. in 8.

Ma perche alcuno potrebbe bramar d'intendere quello ne dicano soggetti, che facciano professione di lettere, cominciamo da dotti più lontani. Il primo che mi si mette inanti è *Vincenzo Placio*, Hamburgese. Scorrendo il suo Libro *Carminum Puerilium, & Iuuenilium*, Libb. 4. Amstelodami apud Petrum le Grand 1668 in 12. ritrouo a pag. 363. *Ad Antonium Maliabechium, cum FF. MSS. inspiciendi, & Serenifs. Principem Leopoldum alloquendi copiam, aliaque multa comiter fecisset.*

Scribere discedens, quas mallem reddere, grates
Versibus hic cogor, Maliabecce, *tibi.*
Versibus indoctis quamuis quia forte fauisti
Acceptum refero talibus esse tuum.
Ergo tuũ semper me credito, flumina Pindi
Dum lymphis, numeris dum mea versa fluent.
Principis & docti Leopoldi *magna per orbi*
Indelassatis fama feretur equis.
Illius extremas ibit doctrina sub arctos,
Quaque datum nobis est comitate frui.
Cum nos alloquio fuit, & puerilia voto
Carmina dignatus nostra probare suo.
Principis hac virtus, indultaq; gratia nobis,

Di-

Dicetur, fatum qua modo pandit iter.
Interea tu, chare, vale, salue, atque saluta
Quis notum voluit me fauor esse tuus.
Queis nostri vt memores maneant, & semper amici,
Paucula quæ cernis, carmina mitto, vale.

Mà quello, che scriue è giouanetto, ed egli medesimo chiama le sue cose puerili. Si potrebbe però dire col Cetarista sacro nel Sal. 8. conforme alla parafrase di *Benedetto Aria Montano*, Spagnuolo.

Ore lactentis validam pueli
Instruis molem, penitus repulsus
Cedat vt pressor tuus, & superbo
Nomine vindex.

Horsù sentiamo quello, che ne dicono non fanciulli: mà huomini di straordinaria letteratura. Tali giudico quelli si registraranno appresso. *Egidio* Abbate *Managio*, il cui solo nome sia bastante ad illustrare vn Mondo intero, la di cui gloria, conforme disse *Claudiano* di Probino, v. 32.

——nec ventura videbunt
Lustra, nec ignota rapiet sub nube vetustas.

Quello, ch'egli ne dice si può vedere a pag. 43. delle sue Poesie, intitolate. *Ægidy Menagy Poëmata*. Quinta editio prioribus longe emẽdatior. Parisijs, 1668. in 8.

Ille meus quid agit Phœbi Malabeccus amores?

Illu-

Plectra mouet Latios docta sonare Modis.

Questo grand huomo, delle cui lodi è tromba sonora F. *Lodouico Giacobi* da San Carlo, di Cauiglione, Consigliere, ed Elemosinario Regio, e Prefetto della Biblioteca Gondiana, Carmelitano Calzato, nella dedicatoria della *Bibliotheca Gallica Vniuersale* de'Libb. stampati l'Anno 1651. „ Neque sanè vereor huic de Te
„ Opinioni meæ reliquorum omnium cal-
„ culus non accedat, qui Te vrbanioris vi-
„ tæ officiis eousque innutritum, vt meri-
„ tò Charitum ocellus nuncupari possis;
„ Musarum quoque studiis ita addictum
„ esse norunt, nihil vt eorum Te lateat,
„ quæ in singularum porticibus optima,
„ pulcherrimaque conspiciuntur. Nem-
„ pe quòd Hebræi mysticè, quòd Græc
„ sapienter, quod Latini disertè, et quod
„ Galli variè, quod Hispani subtil[illegible],
„ quod Itali venustè, & ingeniosè libris
„ suis tradiderunt, Tu hæc omnia, eade[illegible]
„ linguarum diuersitate, nec soluta tantum
„ oratione, verum etiam certis pedibu[illegible],
„ numerisque vincta, reddere consue[illegible].
„ Atque hoc, me etiam tacente, loqu[illegible]
„ tur satis, eruditissimæ lucubratio[illegible]
„ Tuæ, quibus vel Origines Gallica[illegible]
„ guæ inuestigas, vel Poeticas & Philo[illegible]
„ gicas Quæstiones tractas, vel illustr[illegible]
„ Iurisperitorum facta, virtutesque pe[illegible]
„ sequeris, vel Satyras Varronianis sim[illegible]
„ excogitas, vel in dies alia compon[illegible]

tùm

„ tùm rerum pulcherrimarum copia, cùm
„ etiam verborum luminibus, & totius
„ eloquutionis nitore, ad miraculum vſ-
„ que exornata. Vnde cum vulgaribus
„ encomijs ſuperior exiſtas, neque Tuis
„ incredibilibus meritis æquari poſsit, aut
„ ſingularis illa, & vulgò jactata Ennij
„ commendatio,

Qui cor & linguas, rei mira, tres habuit.
„ aut iſtud diſertiſsimi Auſonij de quodam
„ adire ſuo præconium,

Atque eris in triplici par tibi nemo foro.
S'applicò a ſcriuere delle *Origini della Lingua Italiana*, le quali furono ſtampate in Parigi l'anno 1669. in 4. Tutto'l Mondo mi dice, che ſiano ſcritte per eccellenza. Io non poſſo eſſerne Giudice competente: dico però, che ſe haueſſe intrapreſo queſto cimento viuente il ſottiliſsimo *Infarinato*, non sò come ſe ne fuſſe vſcito ſenza prouare l'acqua bollita de' ſuoi inchioſtri. Si come mi fù ſcritto da penna, che ſtimai veridica, penſauo di vedere rinouato quel famoſiſsimo *Vocabulario*, che ſe bene non manca d'eſſere in iſtima ſopra grandiſsima appo la Natione oltramontana: onde nell'Appendice delle *Diſſertationi Accademiche di Gio: Henrico Boeclero*, ſtampate in Argentina alle ſpeſe di Gio: Giouachino Bockenhofer, 1657. in 8. oue fauella de *Leſſici*, che è la terza a pag. 113. ſi legge. *Sed redibimus ad Linguam verè Latinam, in quâ ſatis eruditio, ſatiſque copioſo Le-*

nico nos destitui, nec sine pudore quodam recordamur. Soggiugnendo in appresso: *At in vulgaribus linguis, quam est eximium Lexicon Italicum quod Societas, siue Academia* de la CRVSCA *Opere maiori, & Epitomico minori edidit*. Dalla Crusca s'hebbe il *Vocabolario*, del *Compendio* fù Autore *Adriano Politi* Nobil Sanese, soggetto molto benemerito della Republica Letteraria, con tutto ciò il gran Criticone *Vdeno Nisieli* non mancò di ritrouare nel-so molte cose, che haueuano bisogno di essere risarcite. Ritrouo però per il mio proposito questa lode dell'amico *Magliabechi* pag. 708. *E pure hò imparato da vna lettera del nostro gentilissimo, e letteratissimo Sig. Antonio Magliabechi, al nostro gentilissima, e letteratissimo Sig. Emerige Bigot, &c. Pietro Lambecio*, nipote del dottissimo *Luca Holstenio*, Canonico della Basilica di S. Pietro, ed antecessore nella carica di primo Custode della Vaticana al valorosissimo *Leone Allacci*, amendue d'immortal ricordanza, Bibliotecario della Maestà Cesarea dell'Imperadore a pag. 16. e 17. della sua Opera intitolata, *Petri Lambecij Hamburgensis Commentariorum de Augustissima Bibliotheca Caesarea Vindobonensi liber I. editus in lucem auspicio, ac liberalitate Sacratissimi, Gloriosissimique Principis, & D N. N. Imp. Caes. Leopoldi I. Pij, Felicis, Inclyti, Victoris, ac Triumphatoris semper Augusti, &c.* Vindobonae 1665.

1665. fol. *Primi, quibuscum amicitiam ibi contraxi, fuerunt Nobilissimi, Doctissimique Viri Dnn.* Carolus Datus, *&* Antonius Magliabecchius, *quorum benignitate postridie, quam adueneram, ad Palatium honorificè deductus, Serenissimo Principi* Leopoldo, *Litteras reddidi commendatitias, quas ab Eminentissimo Card.* Francisco Barberino *mecum attuleram, &c.* E non molto discosto fauellando della Libraria di S. Lorenzo, scriue. *Perlustraui itaque die 2. Septembris eximium illum, & nunquam satis laudandum rei Litterariæ thesaurum, ductu supra memoratorum humanissimorum Virorum Dnn.* Dati, *&* Magliabechi. E dopo pochi versi. *Cum itaque jucundissimo illo omnigena eruditionis penu'o, quantum per angustias temporis eà vice licebat, oculos atque animum auidissimè pauissem, contuli me deinceps ad cætera, quæ intra, & extra Vrbem spectatu digna sunt perlustranda, eaque ratione integros quatuor subsequentes consumpsi dies maximam percipiens delectationem, non tantum ex magnificentissimorum ædificiorum, & rerum pretiosissimarum intuitu, verum etiam ex familiari consuetudine cum Do[ctiss]imis Viris Dnn.* Andrea Caualcante, Francisco Maria Cessino, Ferrante Capponi, Augustino Coltellino, Ioanne Alfon[so] Borello, & Michaele Erminio, *quorum beneuolentiam Dnn* Carolus Datus, *&* Antonius Magliabecchus *mihi conciliauerant,*

Mà

Mà debbo forse trascurare quello ne scrit
il non mai abbastanza lodato *Leone A la*
Non per certo, essendo i di lui inchiost.i

Veleno dell'Oblio ,
Balsamo della Fama,
Luce del Tempo——

Egli nell'Indice 6. della sua *Drāmaturgi*
a pag. 605. favellando dell'*Oreste* Trag.
Gio: Rucellai , porta li tre vltimi versi
Poemetto dell'*Api* cōposto da lui in Rom
nell'A. 1524 mentre era Castellano di C
stel S. Angelo , e dato in luce da *Palla R*
cellai suo fratello,e dedicata a M *Gio:Gi*
gio Trissino , con le stampe di Firenze,be
che non ci si legga, 1539. in 8

Ma tempo è,ch io ritorni al tristo Hero
Con più sublime, e lagrimoso verso ,
Come conuiensi a i tragici cothurni .

Egli non era così nemico dell'H. com
sono hoggidì li Fiorentini , seruendosi
anco in parole , che non l'ammetteuan
come nel citato *Oreste* , ed in *Coo* , leriue
do a ver. 144.

Ne del gran Choo, ch' è padre di tal'
e dice : *Sopra i queli versi* Roberto T
nelle Note , *che fà a dette* Api , *dice ch*
ramente , *che* questa Tragedia è già st
pata Oreste di cui il Poeta compo
vna Tragedia , che hora si vede in lo
Sopra di che mi scriue l'eruditissimo Si
Antonio Maglibechi *dubitare* , *che l'*
pigliasse errore, &c. Io parimente con
ro nello stesso parere di questo gran le
rato

rato: e m'induce a ciò la grandissima
cognitione, che egli hà non solamente de'
moderni, mà etiandio degli antichi scrit-
tori, mouendomi anco quello, che scriue
Palla nella citata dedicatoria, oue dopo la
publicatione delle *Api* scriue al medesimo
Trissino di volere aspettare, che egli hà-
uesse data fuori la sua Italia: e Dio sà, se
dopo quella egli più si ritrouasse in questo
Mondo. Non ignoro, che quand'egli ciò
scrisse fusse nel 1539. e che l'*Italia libera-
ta da Goti* del Trissino fusse stampata in
Roma per Valerio, e Luigi Dorici à peti-
tione di Antonio Macro Vicentino si pu-
blicasse nel 1547. mà non mi costa, ch'egli
più viuesse. Mi dice il *Poccianti* Seruita a
pag. 139. ch'egli fiorisse nel 1500 mà non
passa oltre: ne dall'accuratissima *Historia
Genealogica* del famosissimo nostro Apati-
sta *Eugenio* Abbate *Gamurrini*, nel Vol. 1.
delle *Nobili Famiglie Toscane*, *ed Ombre*
cauo di vantaggio alle pag. 279. e 280.
oue di esso fauellasi. Ne più se n'hà in
certi fogli volanti dell'*Ateneo de' Poeti*
MS. di *Lorenzo Legati*, che lodò il Poema
dell' *Api* co'seguenti versi

Quam benè cui Floret *stylus, & cui Patria*
FLORET,
Dona Rucellaus *calica pangit* APES?
Dulcia mellito debebant carmine pangi
Mella: Rucellaus *carmina mellis habet*.

Mà si come *major ex longinquo Fama*, e
conforme cantò quel buon compagno del

Lalli, feruendo di Mafcherata a *Marone*, St. 45. del Lib. 4.

E questa fama vn male, vn cacasangue
Da far per rabbia disperar le genti:
Quant'una pulce è da principio, e lãgue,
Fin che aguzza la lingua, e mette i denti,
Poi tanto crefce, e inuigorifce il sangue,
Che da per tutto rimbombar la fenti;
E con certe ali fue grandi, e fottili
Varca le nubi, non che i campanili.

non farà male, che ci andiamo accoftando, e mentre habbiamo a paffare in Monte San Sauino, per efercitare vna delle opere di mifericordia, che è di vifitare vn'amico infermo, che è il Dottor *Pier-Francefco Minozzi*, foggetto di molta ftima in Parnafo, diamo vna ricercata al di lui fuppidiano. Mà oh Dio! quanti Volumi da ftamparfi, che ci ritrouo, e farà facil cofa, che con la di lui vita vengano anch'eglino a tramontare! Tra gli altri mi fi fece inanzi la *Bibliotheca Medicea, Ingrandita, ed illuftrata dal Gran-Duca Serenifs. di Tofcana* COSIMO III. *Riuerenze Canore di Pier Francefco Minozzi Seffagenario, Profeffor di Legge Monfauinefe*. Ne paja ftrano, che io gli faccia cosi finiftro pronoftico, hauendoli ritrouati male in arnefe non diffimili da molti del medefimo, che fono nell'*Aprofiana*. Sono in quefta molti componimenti e Tofcani, e Latini contenenti le lodi del perfonaggio, che habbiamo per

le

le mani: mà a me bastaranno per hora due essastici.

Ad Serenis. Magnum Etruriæ Ducem Cosmum III. qui Regiam instruit Bibliothecam, de Admirabili Viro D. Antonio Maliabechio.

Biblia quid varias exquiris, COSME, per oras,
Quid petis omnigenis edita scripta typis?
Mens vna ANTONI tibi Libros exhibet omnes;
Plena ille est votis Bibliotheca tuis.
Quin scriptam ostendunt atrata volumina noctem;
Iste diem ingenij Bibliotheca vibrat.

Ad ipsummet D. Antoniũ Maliabechium Bibliothecam M. E. D. cumulantem.

Congeris innumeros in scrinia splendida Libros,
ANTONI, ad Magni Maxima jussa Ducis.
Tu Liber es spirans, Animator es ipse Librorum,
Inque Volumina tu lumina viua vibras.
In Libros vnus tu mille Volumina spargis,
Vitaq; es extinctis plùs Liber ipse Libris.

S'accosti hora l'Alceo Toscano, il vitaciſſimo *Federigo Nomi*, dal quale vediamo

arricchito questo 17. Secolo, ancorch
inferiore a quello del ferro, essendo di le
tame, con la sua aurea parafrase del Pindi-
ro Venosino, con la sua spiritosissima Od
La *Strega*, che comincia...

Scinta il sen, nuda il piè, sciolta le chiome,
Allor che Cintia il volto
Col fraterno splendor nulla innargenta,
Donna d'ignoto nome,
Perche fosse d'Amore un laccio isciolto
Vidi lo'nferno ad implorare intenta;
Era ogni face spenta
Dell Orba notte, e sol negra, e fatente
Colei nudria strana lucerna ardente.

E finisce.

Tu, che tutto leggesti, e tutto hai pronto
Quanto eternaro in carte
O la presente etade, ò le trascorse,
Cui d'ogni sasso è conto
D'ogni erba, d'ogni pianta il pregio; e
l'arte
Come a languente cuer sussidio porse, &c.

E passiamo a Firenze. Dice Michea nel
Cap. 7. v. 6. della sua Profetia: *Inimici*
hominis domestici ejus. Hor se lo sentire-
mo lodare da suoi medesimi concittadini,
encomij ben degni, non sarà questo un
maggior conferma di quanto haueranno
detto i forastieri? *Carlo Dati* lo *Smarri*
nell'Accademia famosissima della *Crusca*
letterato conosciuto non pur nell'Italia
mà anco nelle prouincie più remote, nell
Vite de' Pittori Antichi da lui scritte, ed

lu-

lustrare, nelle Giunte alla *Vita d'Appelle*, pag. 180. *Auanti al Turnebo osseruò, e corresse il medesimo errore Marino Becichemio da Scutari nell'Opera intitolata*. In Primum Naturalis Historiæ librum Obseruationum Collectanea, *stampata in Parigi nel 1519. Di questo libro mi fù dato notizia, e fatto commodità di vederlo da Antonio* Magliabechi *Fiorentino mio amico carissimo, il quale per la marauigliosa cognizione, e fondata intelligenza d'ogni sorte di libri può giustamente chiamarsi, viua libreria, come d'altri fù detto*. E'l dottissimo Fondatore della arcifamosa Accademia degli APATISTI *Agostino Coltellini*, Auuocato celebratissimo nel Foro di Firenze, soggetto di picciol corpo, mà però capace di gran l'animo, e però col suo *Coltellino*, più affilato di qual si voglia scabra Masulmanna, può troncare il collo, non pure à qual si voglia stratagema di coloro, che strascinando con gli argani le Leggi, fanno dir loro quello non mai sognarono i Legislatori (vergogna de' Christiani, che in ciò si mostrano peggiori de' Turchi, che perciò dal nostro *Glareano* si cerca nella Pentecoste 2. della *Grillaia* e si propone al nostro Magliabechi: *Se sia Barbaro chi hà nome di Barbaro*) e per citar le Liti a non finir mai: mà ancora all'*Hidra de Vitij*, che pur troppo tiranneggiano il Mondo. Hor egli nella sua *Descrizzione del Miracolo del Santissimo*

Sagramento, seguito in S. Ambrogio di [...]
riuze l'anno 1230. così scrive a pag. [...]
dell' Ed del 1666. per il Vangelisti, [...]
Mat.ni, in 12. *Quibus colophonem addi*[...]
πολυμαθὴς nullique literatorum igno[...]
D. Magliabechius. Anco nella Prefatti[...]
a Lettori de' suoi *Enimmi*, stampati [...]
nella Stamperia di Francesco Ono[...]
Essendomi capitati alle mani, veduti da[...]
versi Amici, e frà gli altri dal Sig. Anto[...]
Magliabechi *di si purgato giudizio*. E [...]
la *Mantissa Fidentiana* stampata d[...]
stesso come sopra, pag. 17.

Padre Aprosio *mio lepido*,
Che nel far mirabilia
Nella vostra Città di Ventimilia,
Non sete punto tepido,
A fin, ch'ella s'estenda
Gloriosa, e risplenda
Di là da mille miglia;
Mercè dell' Alma vostra AP[...]
SIANA,
Che con l'AMBROSIANA,
E con l'altre più Illustri,
Che fur già tanti lustri
Dal Lipsio celebrate,
E dal mio MAGLIABEC[...]
celebrande,
Di cui la fama ogn'or vie più si spa[...]

Non però è da tralasciarsi quello [...]
nel *Ristretto di Segretaria* dedicato [...]
Principe, e stampato dal Vangelisti, [...]
tini, 1670. in 12. favellando della [...]

ria del medesimo: *Ne va mettendo insieme vna, che non abbia ad inuidiare qual si sia delle più famose: sotto la custodia del Sig.* Antonio Magliabechi, *ch'io già in vna Epistola Latina all'eruditissimo Signor Menagio, a guisa di quel Lôgino Cassio Maestro di Porfirio, chiamai* Biblioteca animata, e Museo viuo, *della cui varia erudizzione non è questo luogo proporzionato di trattare, sì per essere a V. A. notissimo, sì per non trapassare i termini d'vna Lettera scritta a gran Principe, &c.* A questo testimonio parerà forse superfluo aggiugnerne altri: mà crederei di far torto a due (Mi perdonarà per questa volta il P. Abbate *Gamurrini*, che ne fauella a pag. 543 se tralasso le sue parole, parlando anch'egli non senza lode di questo soggetto, e lo fà non senza ragione) che sono *Valerio Chimentelli*, e *Pietro Susini*, soggetti nella perdita de' quali non poco danno hà riceuuto la Republica Letteraria, sì come è noto a chiunque gli hà conosciuti. Il primo nella Dedicatoria del suo *Marmor Pisanum de Honore Bisellij Serenis.* Cosmo III *Etr. Principi*, nella pag. 3. così fauella. *Vasto nimirum illo fidelis memoriæ sinu, Magni Parentis Æmulator complecteris, ac seruas quicquid vspiam, vel assidua lectione, vel multiplici adloquio prudentium virorum cumulaueris. Verè nãque Tragicus monuit,*

Σοφοὶ τύραννοι τῶν σοφῶν συνουσίᾳ.

Sapiunt ſ. ges ſapientum congreſſu.

Iam enim quid Tibi tam in delicijs, quàm vel eximius aliquis liber, quem Macedonis more in Narthecio condas? vel πολυμαθέστατος Vir quem intra laureata penetralia ad longi sermonis commercium admittas? Questi è il *Magliabechi*, ancorche non venga nominato. Hor venga il *Susini*, e finiamola. A fauellar di soggetto così celebre non ci vorrebbero cartelle d'vn picciol libercuolo: mà fogli di *Fabri*, e di *Calepini*. Che cosa potrà egli dire di vantaggio? Eccolo.

Tanto nella virtù sete valente,
Che l'Opere composte e prima, e poi.
Tutte sapete come'l Credo a mente.
Sono i Greci e i Latini vn mar di buoi,
Che voi sapete quel, che dicon loro,
E lor non san quel che sapete voi.

I libri da lui donati sono molti, mà come che mescolati trà fogli volanti, non hò otio da ricercarli. Sia però sicuro, che sopra ciascuno ci si leggerà il suo nome, hauendo più ambitione di nominare chi hà donato, che non hanno i medesimi donatori. Souuiemmi per hora solo di questo

1 *Esequie del Serenifs. Principe Francesco, celebrate in Fiorenza dal Serenifs. Ferdinando II. G. D. di Toscana suo Fratello, nell'Insigne Collegiata di S. Lorenzo, il dì 30 d'Agosto 1634. descritte da Andrea, Caualcanti.* In Fiorenza, per Gio: Battista Landini, 1634. in 4.

2 *Catalogus Insignium in quauis facultate varijsque Linguis Librorum, amplissimi Viri D. Theodori Grasuinckel, I. C. dum viueret S. Marci, & Aurati Equitis, Toparchæ Holtensis, &c. Hollandiæ VVestFrisiæque Fisci Aduocati, nec non Cameræ Bipartitæ Graphiarij.* Quorum auctio habebitur Hagæ Comitis, in Officina Theodori Duereant, in Aula (vulgò de Groote Zael dicta) die 21. & seqq. Octob. 1667. Hagæ Comitis, & Officina Theodori &c.

3 *L'Institutioni dell'Anotomia del corpo humano, a benefizio de' Professori, & altri studiosi di essa, spiegate in versi da Ostilio Contalgeni Accademico Apatista.* Al Sereniss. Ferdinando II. G. D. di Toscana. In Firenze alle Scale di Badia. 1660. in 12.

4 *Endecasillabi Fidenziani* dal med. con la *Fistula del Magistro Ficardo Gimnasiarca del Musiello, Amasio d'vna Pasturella spectabile di pulchritudine.* Al M. Ill. & Eccellentiss. il Sig. Lorenzo Libri. In Firenze per Massi, e Landi, 1641. in 8.

5 —*Parte seconda de' Med. dell'istesso.* All' Illustriss. Sig. Gio: Battista Tori, Segret. del Ser. G. D. Iui come sopra, 1652. in 12.

6 *Rime Piaceuoli* del med. All'A. S. di Carlo II. Duca di Mantoua, e Monferrato &c. Come sopra.

7 *Il Vecchio preferito* scherzo serio dell'

istesso. All'Illustris. Sig. Marchese Carlo Gerini. Vt supra.

8 *Lezione overo Cicalata* del med. sopra il Son. di M. Francesco Berni

Chiome d'argento fine, irte, & attorte. All' Illustris. Sig. Desiderio Montemagni Sigr. di Stato del Ser. G. D. & primo Segretario de Serenifs. PP. Card. Gian-Carlo, e Leopoldo di Toscana. Nella Stamp. d'Amador Massi, 1652. in 12.

LII. D. ANTONIO MVSCETTOLA, Primogenito di D. Francesco Duca di Spezzano nato a dì XXV. Gennajo, 1628. le di cui lodi in parte abbozzate si possono leggere nella P. 2. de gli *Elogij degli Huomini Letterati* produttioni della famosissima Penna del Dottor *Lorenzo Crasso* celebratissimo Giureconsulto nel Foro Napoletano di cui al propio luogo haueremo occasione non picciola di fauellare. Chi riuolgerà per vero diporto il guardo sopra le variodottissime carte del Dedaleo ingegno dell'eloquentissimo *Giouan-Francesco Bonomi*, ritrouarà nel curiosissimo volumetto *Epistolarum, pluriumque venustatum Miscellanea* a pag. 18. vna elegantissima Epistola, che è la 11. e se passarà oltre alla 285. ci ritrouarà, *Io: Francisci Bonomij Bononien Monarchia Apollinis, exporrecta in Cyprum, Romam, Cordubam, Palestinam & Athenas, & per Amaltinam, Heroum, Sapientium, Sanctorum, ac Diuersorum ichnas cognita,* pate-

patefacta. Ad D. Antonium Mufcettolam N. N. Anco nel *Parto dell'Orsa* viene in più d' vna carta dipinto: e'l volgarizzamento del *Chirone d' Achille* porta in fronte il suo meritissimo nome. Nella *Corte Accademica* della Penna d'oro del Conte *Girolamo Boselli*, che è sterpata dalle ali del Tempo a pag. 84. della 4. Par. non lassa d' hauere il suo luogo. Se leggo le *Poesie Liriche* di D. *Francesco Cappone*, Accademico *Ozioso*, ritrouo a pag. 12. bellissima Ode indorata dal di lui nome, La fiorita non meno, che innocentissima Musa d' *Innocenzio Maria Fiorauanti* lo celebra a pag. 45. delle *Ode*. Il Cau. D. *Francesco Dentice* ne fà mentione nella 1. Par. delle sue *Poesie*, a pag. 157. *Niccolò Antonio di Tura* conoscendo quanto lume si potesse accrescere a suoi *Aborti Poetici*, a pag. 182 volse ci si leggesse vn Sonetto veramente marauiglioso. Il Caualier Frà *Giouan-Battista Theodoro* per render viè più lucido il suo *Specchio*, che si legge a pag. 124. delle sue *Poesie*, non volse andarle scompagnato dal nome del nostro *Muscettola*. *Giouan-Luigi Piccinardi*, che da giouanetto ha fatti miracoli nello scriuere o sciolto, o legato, per render più certo l'argomento della Eleg. 1. del *Calore Elegiaco* dell' *Iride Poetica*, che è *Sola Virtus Mortis Triumphatrix*. a pag. 31. gli sourascrisse Ad D. *Antonium Muscettolam*: dedicandogli parimente vn'

Ode a *Cintia*, a pag. 20. della P. 2. delle *Poesie*. E forse, che *Baldassare Pisani* hà permesso, che le sue spiritose *Liriche Poesie* vscite da torchj Napoletani per Luc-Antonio di Fusco, 1669. in 12. si lasciassero vedere senza l'immortal nome di esso? Non per certo, ritrouando io a pag. 173. Al Sig. D. *Antonio Muscettola*. *Hauendo lasciato di proseguire gli studi legali, e ritiratosi nelle solitudini, gli da contezza del suo stato*. E questa in vna bellissima Ode di XXIV. Quaternarij, ne' sei vltimi della quale si cantano i di lui pregi. Ma che voglio forse restringere in pochi fogli tutti coloro, che hanno lodato questo letterato soggetto? Sarebbe vn volere in vna fossetta riporre le acque del Mare: bastino per tanto l'*Enciclopedico Montalbani* nella sua eruditissima *Dendrologia*, discorrendone a pag 559 & 654 & il dottissimo *Lorenzo Legati* nelle sue *Chrisomeleide*, v. 235. ed *Agriomeleide*, v. 701. Hor perche si sappia come cominciasse l'amicitia tra questo gentilissimo Caualiere, e Frà *Angelico*, parmi di registrare questa lettera, che si furiera di essa.

M. R. P. e mio Padrone.

,, INuaghito di quelle rare doti, che ren
,, dono V P.M.R. ammirabile al Mon
,, dò, ho sempre mai sospirata l'occasion
,, di dedicarmele seruo. Il conoscimen

gtiò

,, però del poco mio merito se m'infiammaua nel desiderio, m'intiepidiua nell'esecutione. Ora dal mio Signor Vincenzo Pallauicino amicissimo di V. P. M. R. assicurato, che dalla sua gentilezza sarebbe gradito, anegnache ambizioso il mio affetto, vengo con questa a farle deuota offerta della mia seruitù, la quale se mai verrà honorata da qualche suo comando, mi renderà felicissimo. E perche per so far ristampare vn volumetto di mie Poesie, poco fa publicate in Napoli, con la giunta d'alcune compositioni, vorrei che vna di esse, che è questa, che qui allegata le inuio, vscisse alla luce ornata del suo nome, quando però habbia certezza, che se ne compiaccia; stimando mia somma gloria il dependere in tutto da cenni di V. P. M. R. a cui bacio per fine caramente le mani. Napoli 15. Aprile 1660.

Di V. P. M. R.

Deuotiss Seruitore
D. Antonio Muscettola.

Hauendo F. Angelico data cortese risposta a questa humanissima lettera, e gli venne a replicare con quest'altra

Molto R. P. e mio Padrone.

,, LA Gentilissima lettera di V. P. che honorandomi con eccessi di corte-

,, sia, m'hà colmo d'vn contento indicibile
,, hà reso appo me verace il Filosofo, che
,, disse esser l'onore di sua natura giocon-
,, do, sì che condonerà la sua gentilezza al
,, mio ardire, se talu olta seruendole, an-
,, che a costo della sua sofferenza il procuro.
,, E come non douranno ambirsi gli onori
,, da vn personaggio per ogni verso am-
,, mirabile? Confesso, che ben disse per boc-
,, ca di quella nudrice Seneca, che la Fama
,, sia poco fautrice del vero, mentre per
,, molto, che celebri il merito di V. P.
,, sempre a quello riescono le sue lodi in-
,, eguali; e che fà mestieri a lei della Fa-
,, ma, se quella non sà volar gloriosa, che
,, con le sue penne? per me le giuro, che
,, ad ammirarla, ad adorarla, per così di-
,, re, fol fui spinto dal suo sapere, espresso;
,, nelle erudite sue carte. E se disse quel
,, grande ad vn tale: *Loquere, vt te videam*
,, io ne' suoi volumi, c'hauuto, ho forte
,, di leggere, ho scorto così sublime il suo,
,, ingegno, che per rauuisarne l'esempio,
,, non dee V. P. in altro specchio affisarsi
,, ch'in quello, ch' ad Armida propose il
,, suo vago quando le disse:

Specchio t' è degno il Cielo, e nelle stelle
Tu puoi mirar le tue sembianze belle.

,, Ma forse, mentre con gli ossequi aspiro
,, alla sua grazia, la demerito col distorla
,, da suoi studij col mio cicalare:

Pur s'el fallo è d' Amore, il fallo è lieue.

,, Finiamola. Non crederò mai gradita
la

„ la mia seruitù, se non la vedrò honorata
„ da qualche comando. Di ciò prego con
„ tutto'l cuore V. P. mentre le bacio cara-
„ mente le mani. Napoli 1. di Lug. 1660.

Di V. P. M. R.

„ Doppo scritto ho saputo dal mio Sig.
„ Vincenzo, che desidera inuiare a V. P.
„ vn volume delle mie Poesie. Io ancor-
„ che tema di non amareggiare il palato
„ del suo ingegno, pure non hò potuto
„ non secondare il voler dell'Amico. Com-
„ patirà V. P. non solo i difetti dell'Autore,
„ ma anche gl'infiniti della stampa, a' quali
„ per la mia assenza da Napoli, non hò po-
„ tuto dar rimedio. E di nuouo la riuerisco.

Affettionatiss. ed Obblig. Seru.
D. Antonio Muscettola.

In ottima costellatione contrasse amici-
tia con questo Caualiere veramente gene-
rosissimo, per hauer egli fatti molti bene-
ficij all'*Aprosiana* per li quali hà riceuuto
notabile accrescemento da libri in più fiate
mandati, honoratala anche del proprio ri-
tratto, mandato da esso con l'accompagna-
mento del seguente Sonetto, quale leggesi
stampato nella 1. II. a pag. 28.

Q Vello, oue espresso io son, lino spirante,
Qual tributo d'amore ecco t'inuio,
ANGELICO gentil, che ben deggio io,
Se già ti diedi il cor, darti il sembiante.
Del tuo nobil Museo frà tante, e tante
Im-

Immagini d'Eroi viuer desio,
Che'n quel porto d'Onor l'onda d'oblio
A sommergere altrui non è bastante.
Mena il Tempo, se sà, vanni funesti:
E di Morte crudel l'ira fatale
Scempi spietati all'Vniuerso appresti,
Il lor cieco furor già non m'ingombra
Di tema il petto. Esser caduco, e frale
Come il corpo potrà, s'eterna è l'ombra?

In lode di così degno Ritratto ritrouo vn Sonetto veramente Heroico, come che celebri Heroe, e composto da Poeta, che è maggiore degli Heroi: che se questi partecipano del diuino, e dell'humano, egli è nel comporre tutto diuino. E ben doueuasi a Poeta sì degno non inferiore encomiaste. Senti Inuidia, & arrabbia.

PEr poter maneggiar musiche Auene
Inchinai Cantor Tosco Ara Febea,
E mi guidar Partenopee Camene
In Pindo a respirar l'Aura Pimplea.
Adornai di Coturni itale Scene,
E di Tullio calcai l'orma Tarpea.
Feci più volte su le Patrie arene
A i Destrier calpestar le polue Elea.
Mà se sia mai, che trà gli Eroi pugnaci,
Del Mar natio poste le spiagge in banda
Io vada à debellar i Mauri, o i Traci,
Per far'il nome mio più memorando,
Leggendo Opre guerriere, Opre loquaci
Sarò Apollo a la Cetra, e Marte al Brā-

Ma

Ma debbo forse tralasciare vn viuacissimo Terrastico, architettato da quell'intelletto da cui non si danno productioni, che non meno delle catene dell'Hercole Gallico vengono tirate a se le menti de leggitori? Non per certo, che sarebbe vn fare grandissimo pregiuditio al lodato, ed al mio Libro, e massimamente per esser anecdoto dell'*Ateneo Poetico* del Virtuosissimo *Legati*. Dice per tanto.

Si canis, ad cantum surgunt, MVSCETTOLA, Flores,
Et Flores quoties disseris, ipse seris.
Nec mirum hoc. Mirum melicos ni pectore flores
Edat, qui MVSAS ex criendo TVLIT.

Hor registriamo le Opere donate, e sieno i primi i di lui immortali sudori.

1 *Poesie di D. Antonio Muscettola* dedicate all'Altezza Serenissima del Sig. Principe Gio: Carlo Card. de' Medici. In Napoli per gli HH. del Cauallo, 1659. in 12.

Queste vennero poscia ristampate in Venetia per li Baba 1661. nella stessa forma accresciute, vedendouisi anco il Ritratto del Poeta con altri componimenti: ma con vna gratiosissima Ode in quaternarij, *Al Sig. Odoardo Fernandez de Vega* sopra questo argomento. *Motiui dell'Asino in mangiarsi l'Iliade d'Omero*, delle quali questo è la conclusione.

Ma per tante ragion non mi si vieti (ro;
D'esporui in breue vn mio pensier, ch'è ra-

Vol-

Volle additarne il prouido Somaro,
Ch'opra è da CIVCCI il lacerar Poeti.

La compositione della quale si fece mentione nella prima lettera, è vn' Ode *Per la Pace trà le Corone Cattolica, e Christianissima*, che si ritroua à pag. 159.

2 *La Rosminda Fauola Drammatica di D. A. M.* All' Eminentiss. e Reuerendiss. Sig. D. Mattino Redin Gran Maestro della Religion di Malta. In Napoli, ed in Venetia, come sopra.

3 *Delle Poesie di D. A. M. P. II.* dedicate alla Catolica M. di D. Marianna d'Austria Reina delle Spagne, &c. In Venetia appresso Zaccaria Conzatti, 1669. in 12.

4 *Il Gabinetto delle Muse* del med. dedicato al Em. e Reuerendiss. Sig. D. Carlo Cardinal Carafa. Come sopra.

5 *La Belisa Tragedia* dello stesso. Dedicata all'A. R. di Carlo Emanuel II. Duca di Sauoja, Prencipe di Piemonte, Rè di Cipri &c. In Loano, per Gio: Tomaso Rossi, 1664. in 12. ed in 4. MS.

6 A questo nobilissimo Poema all'uso il nostro cordialissimo *Legati* nel luogo sopraccennato della sua Agriomeleide. p. 73.

Magnanimoque meus M V S C E T T O L A
Principe cretus
Dicetur Tragico quàm pede grãde sonet.

Si studiarono d'abbellire questo componimento *Domenico Piola*, Apelle Genouese, con vn bellissimo disegno, e D. Giouanni *Mattia Striglioni*, Proposto della Chiesa di

di Badaluco con intaglio a quello corrispondente: onde il Poeta per segno di gratitudine, a pag. 90. della P. 2. delle *Poesie* ci hà dato da leggere.

A' SS. D. Gio: Mattia Striglioni, e Domenico Piola, per hauer'istoriato alcune sue Poesie.

Vago d'eternità tentai con arte
In Permesso animar Toscana lirai
E perche dell'età schernisser l'ira,
Di Balsamo Pimpleo sparsi le carte.
Mà stil, cui poco onor Febo comparte,
A trionfo sì grande indarno aspira;
Onde la mente mia quasi or le mira
Da pochi lustri diss[i]pate e sparte.
E pur mentre a lor prò Fabbri immortali
E lo ingegno, e 'a man mouono, anch'elle
San del Tempo schermir l'armi fatali.
Quindi, nel rimirar quest'opre, e quelle,
Grida stupido il Mondo: A fogli frali
Ciò, ch'Apollo non diè, concede Apelle?

Hor lo *Striglioni*, che per semplice ricreatione, e non per propio mestiere, si mette ad intagliare, e quello opera lo fà con ogni eccellenza, per dimostrare, che hà qualche dimestichezza con le Muse, o siano Toscane, o Latine, si compiacque dare questa gentilissima risposta per le stesse rime.

De

DE i ferri miei così smarrita è l'arte,
Ch'eguagliar non si dee con vostra Lira:
Che de i voraci di rintuzzan l'ira
Più assai de Bronzi miei le vostre carte
Dietro a l'orme di voi il Ciel comparte
A me l'honor, che'l mio Bolino aspira;
Onde le carte mie la Fama mira
Per mezzo vostro sol volgate, e sparte.
Ben mi disse vn dì Clio: Pregi immortali
Non si confan con tue rozzezze, ond'elle
Han nell'Oblinion stanze fatali.
Però via sù, tempo verrà, che a quelle,
Benche siano in se caduche, e frali,
Apollo dia ciò, che non puote Apelle.

Ed amendue parimente con istraordinaria cortesia hanno voluto fauorire questa *Biblioteca*, ricenendo dal loro disegno, ed intaglio quella perfettione, che inuano poteua sperare da miei inchiostri.

6 *Prose di D. A. M.* dedicate all'Em. e Reu. Sig. Carlo Decio Azzolini. In Piacenza per il Bazachi, 1665 12.

A pag. 186. ci è vn *Discorso degli eccessi della Vera Amizia*. Al P. Angelico Aprosio Vintimiglia *Il seguente Discorso, in cui de gli Eccessi della vera amicizia si tratta, non veggio a chi meglio possa dirizzar, che à V. P. la quale di perfettissimo amico porta il vanto nel Mondo, &c.*

Ca-

7 *Castallia Stillula Ducente*, quæ Quartum Riuulum Permessi conficiunt. Hoc est Epigrāmaton Iosephi Domenichi Phapanis a Cupertino. Liber IV. Illustrissimo D.D. Antonio Muscettulæ. Parmæ apud HH. Pauli Vignæ, 1662. in 8.

8 *Castallia Stillula Trecente*, *Hoc est &c.* Ejusdem Liber V. Illustris. Nobilibusque Viris Antonino Fhalangolæ, & Hieronymo Serfali, Ciuitatis Surrent Syndicis. Florentiæ, apud Sermatellos, 1667. in 8.

9 *La Diuinità communicata*, Poema Sacro, & Eroico di Francesco Staibano, Sacerdote Napoletano D. di S. T. Esaminator Sinodale, e Penitentiero della Chiesa Napoletana. Dedicata al Em. & Reuerendiss. Sig. D. Innico Cardinale Caracciolo Arciuescouo di Napoli. In Napoli, per Domenico Antonio Fierro, 1668 in 8.

10 *Poesie* del Cau. Frà Gio: Battista Theodoro uedicate all'A. di Ranuccio II. Farnese Duca di Parma, e di Piacenza. Iui per Nouello de Bonis, Stampatore Arciuescouale, 1661. in 4.

11 *Antiperipatias*. *Hoc est aduersus Aristotcleos de Respiratione Piscium Diatriba*. De Piscibus in sicco viuentibus. Commentarius in Theophrasti Eresij libellum hujus argumenti. Phoca illustratus, scilicet Anatome spectatus, & Philosophico Criterio examinatus. De Radio Turturis marini, ejusque Vi, Medecina,

Vene-

Veneno. Marci Aurelij Seuerini, Thurij. Cratigenæ Tharsiensis in Regio Gymnasio Neapolitano Anatomes, & Chirurgiæ P. Viri omnigena eruditione admirãdi. Opuscula diu expectata, nunquam visa. Accessit Vitæ Auctoris Synopsis. Neapoli apud HH. Camilli Caualli, Expensis Io. Alberti Tarini, 1659. fol.

12 *Pompe Funebri dell' Vniuerso* nella morte di Filippo IV. il G ande Rè delle Spagne, Monarca Cattolico, celebrate in Napoli alli 18. Febraro 1666. dall' Eminentiss. Sig. D. Pasquale Aragona Prete Card. del Titolo di S. Balbina, Arciuescouo di Toledo, Primate delle Spagne, Cancelliere maggiore di Castiglia, del Consiglio di Stato di S.M. Cattolica della Giunta del Gouerno della Monarchia, Viceré, Luogotenente, e Capitan Generale del Regno di Napoli. Descritte da D. Marcello Marciano del Consiglio di S. M. in quel di S. Chiara, & Auocato Fiscale del Real Patrimonio. In Napoli per Egidio Lon... Stampatore della Regia Corte 1666. fo...

13 *Memorie Historiche dell'apparitione delle Croci prodigiose*, compendiate d... Presidente D. Carlo Cola Duca di Diano Marchese di Lamonte. In Napoli, ... Nouello de Bonis, &c. 1661. in 4

14 *De' Caratteri d'Heroi* di Biagio C... lano, P. I. All'Altezza Serenis. di Fe... nando II. Gran Duca di Toscana. In... gli HH. d'Alberto Mollo 1661. in 12.

De

15 *De' Medesimi P. II.* All' Illustrifs. & Eccellentifs. Principe D. Gaspare di Bragmonte, e Gusmano, Conte di Pignoranda, &c. Vicerè, &c. del Regno di Napoli. Come sopra.

16 *Poesie Liriche* di D. Francesco Antonio Cappone, Accademico Otioso, dedicate all'Illustrifs. & Eccellentifs. Sig. D. Francesco Carafa Principe di Beluedero, Marchese d'Ansi, &c. Ivi per Giacinto Passaro, ad instanza di Tomaso Quintaualle Libraro 1663 in 12.

17 *Delle Poesie* del Sig. D. Francesco Dentice, Patrizio Napolitano, Caualiere dell'Ordine di S. Giacomo, dirette a varij soggetti di Nobiltà, e di Lettere P. I. Ivi per Gio: Francesco Paci, 1667. in 12.

18 *Corona Mariana*, Poetici applausi alla Eternità delle Glorie della suprema Imperadrice dell'Vniuerso Maria Gran Madre di Dio. Del medesimo, dedicata all'istessa Sagratissima Maria. Come sopra in 8.

19 *D. Mauri Martyris, Tutellaris Lauelli in Apulia Encomiastica Vita* scripta a D. Francisco Villareali V.I.D & ab Excitatis Academiæ Principe. Ibidem apud HH. Roberti Molli 1661. in 8.

20 *Historia Principum Langobardorum*, quæ continet antiqua aliquot Opuscula de Rebus Langobardorum Beneuentanæ olim Prouinciæ, quæ modò ferè est Regnum Neapolitanum, Camillus Pere-

gri-

grinus Alex. Fil. Campanus, recensuit atque carptim illustrauit. Ad Em. Prin Franciscum Barberinum, S. R. E. Cardinalem, & Vicecancellarium. Ibidem, ex Typ. Francisci Sauij Impressoris Cur. Archiep. 1643. in 4.

21 *Libri secundi Historia Principum Longobardorum, Pars I. qua continent Dissertationes de Institutione; Finibus, & Descriptione antiqui Ducatus Beneuentan* Auct. re eadem &c. Ad Illustrissimum, & Reuerendiss. D. Camillum Melzium Archiep. Capuæ, & Nuncium Apostolicu apud Cæsaream Majestatem. Vt supra 1644 in 4.

22 *Antiqui Chronologi quatuor, Herempertus Langobardus, Lupus Protospata, Anonymus Cassinensis, Falco Beneuentanus, cum Appendicibus Historicis.* Nunc primum ex MSS. SS Codicibus aspiciunt lucem Opera, ac studio Antonij Caracioli, ex Ord. Clericorum Reg. Presb. qui Nomenclatorem, & Propylæa, vt vice Commentarij subeant præfixit Operi. Illustriss. & Excellentiss. M. Antonio de Lofredo Maile Princ. Ibidem Typis Scorgianis, 1626. in 4

23 *Poesie* del Sig. Honofrio d'And non altre volte date in luce. All'Illustr & Eccell. Sig. Conte de Monterey, e Fuentes, Vicerè, &c. nel Regno di Nap P. I. Ini nella Stampa di Matteo Nuc 1631. in 12.

Pie

24 *Poesie* del med. non altre volte stampate, con l' Espositione dell' Autor med. Al Sereniss. & Potentiss. Prencipe D. Ferdinando de' Medici G. D. di T. P. S. Iui per Domenico Roncagliolo, 1634. 12.

25 *La Vana Gelosia* Comedia dello stesso. Come sopra 1635. 12.

26 *Italia Liberata* Poema Heroico del med. oue si narra la distruttione del Regno de Longobardi. Al Sereniss. D. Ferdinando II. G. D. di T. Iui, per Roberto Mollo, 1646. & per Ottauio Beltrano ad istanza di Giacomo Pieri, 1647.

27 *Degli Aborti* di Niccolò di Tura, P. I. dedicata all' Illustriss. & Eccellentiss. Sig. D. Pietro Francesco Orsini, Duca di Grauina, &c. Iui per Geronimo Fasulo, 1665. in 12.

28 *Congeminata vox Turtures Florentissimum Sacrorum Ordinum statum disrupta Cauea Anonymi, iterato occinentis.* Opus ex MSS. Tractatibus Grauinianis ab Illustriss. D. Augustino Ardingello excerptum, & à facultate Theologica Parthenop. Inuictissimo, & Potentiss. Poloniæ Regi dicatum. Neap. Campanorum, Typis Scorrigianis, 1633. 4

29 *Ægro Corpori à Musa solatium*, Auctore Francisco Acerbo Soc. Iesu. Illustris. & Excellentiss. D. D. Iosiæ III. Aquauiuo Aragonio, Hadriæ Duci 14. Therami Principi, &c. Vt supra Typis Io. Francisci Paccij, 1660.

30 *La Vita di S. Orenzio con diverse considerationi* descritta dal Dottor Donato Antonio Quarta. Dedicata all'Illustrifs. Sig. D. Antonio Muscettola N. N. Come sopra, per Giacinto Passa'o, 1564. in 12.

31 *L'Eccellenza della Lingua Napoletana con la maggioranza alla Toscana* del Sig. Partenio Tosco Academico Lunatico. Iui per Nouello de Bonis, &c. ad istanza di Gio: Antonio Tarino, 1662. in 16.

32 *Tiorba a Taccone* de Felippo Sgruttendio de Scafato. All'Illustrifs. Signor Gennaro Muscettola. Iui per Camillo Cauallo, ad istanza di Tomaso Morello, 1646 in 12.

LIII. ANTONIO PORRO fù di Vittorio Cittadino Vintimigliese. Non ignorando, che nell'Aprosiana si ritrouasse.

Tre Trattati d'Albertano Giudice da Brescia; il primo della Direz. on di Dio, e del prossi no, e della forma dell'onesta vita: Il Se ondo della Consolazione, e de' Consig'i. Il Terzo delle sei maniere di parlare, scritti da lui in lingua Latina dall'A. 1235. in fino all'A. 1246. e traslatati ne' medesimi tempi in volgar Fiorentino, riueduti con più testi a penna, e riscontri con lo stesso testo Latino dallo 'nferigno Accademico della Crusca. All'Illustrifs. ed Eccellentifs. Signori li SS. Giouacchinernesto, Giouancasimiro, e Cristiano Principi d'Annalt, Conti d'Ascania, di Seruesta, e di Bernebourgo

borgo. In Firenze, appresso i Giunti. 1610. in 4.

Hauendo egli il Latino, di cui il seguente è il titolo, ne fece cortesissimo dono a F. Angelico.

Albertani Causidici Brixiensis, ad Institutionem Filiorum suorum Liber de doctrina dicendi, & tacendi. Cunei per Mag. Viotum de Dulcis, Anno 1507. de Mense Augusti. fol.

LIV. ANTONIO BATTAGLINO ORENGO Cittadino di Vintimiglia. Ben disse l'Ecclesiaste Cap. 1. v. 7. *Ad locum, unde exeunt flumina reuertuntur.* Il libro, che segue

Orlando Furioso di M. Lodouico Ariosto, con cinque nuoui canti del medesimo ornato di Figure, & cō queste aggiuntioni.

Vita dell'Auttore scritta per M. Simon Fornari.

Allegorie in ciascun Canto, di M. Clemente Valuassori Giureconf.

Argomenti ad ogni Canto, di M. Gio: Mario Verdezotti,

Annotationi, Immitationi, & Auuertimenti sopra i luoghi difficili di M. Lodouico Dolce, & d'altri.

Pareri in Duello d'Incerto Autore.

Dichiarattone d'Historie, e di Fauole di M. Thomaso Porcacchi.

Raccolta di tutte le comparationi vsate dall'Auttore.

Vocabolario di parole oscure con l'espositione. T 2 Rima-

Rimario con tutte le Cadentie vsate dall' Ariosto, di M. Gio: Giacomo Paruta. In Venetia, per Gio: Andrea Valuassori detto Guadagnino. 1566. 4.

Il libro (torno a dire) fù da prima del Dottor *Giulio Aprosio Casanoua* F. di *Tobia* anch'egli Dottor di Legge, cugino in terzo grado di *Petronilla* Madre di F. Angelico. Come che egli morisse senza lassar herede, successe nell'heredità *Luigi* suo Fratello, nelle cui mani cadde anco il libro: e da lui, che pur morì senza lassar di se prole peruenne in quelle di *Maddalena Orenghi* sua consorte, lassata da lui herede di tutti i mobili, ed vsufruttuaria di tutta l'heredità. Veduto da F. *Angelico* dopo hauere ripatriato, tentò ogni strada di leuarlo dalle mani della cugina: mà in vano, benche glie ne promettesse vn'altro, premendo a lui d'hauerlo per cagione delle Giunte, non per la stampa, hauendole de' più belli stampati dal Valgrisio. Finalmente essendo venuta anch'ella a morte, e lassatolo col suo hauere al Nipote, più di lei (in questa parte) cortese, ne fece dono all'Aprosiana.

LV. ANTONIO FRANCESCO de LORENZI Figliuolo di Bernardino, e di *Leandra Porra*, Cugina in quarto grado con F. Angelico, Sacerdote d'ottimi costumi, volse anch'egli farle partecipare delle sue gratie: che però somministrò.

1 *Applausi Festiui fatti in Roma per l'Elettione di Ferdinando III. al Regno de'*

Re-

Romani dal Serenifs. Principe Maurizio Card. di Savoja, descritti al Serenifs. Francesco d'Este Duca di Modana da D. Luigi Manzini. In Roma appresso Pietro Antonio Faceiotti, 1637. fol.

2 *Rime Spirituali ad imitatione delli 7. Salmi Penitentiali*. MS. in fol.

3 *Cronica llamada el triumpho de los nueue preciados de la fama*: en la qual se contienen las vidas de cada vno, y los excelentes hechos en armas, y grandes prezas, che cadauno hizo en su vida. Con la Vida del muy famoso caualleto Beltran de Guesclin Condestable que fue de Francia, y Duque de Molinas: nueuamente traslatada de linguage Francese en nuestro volgar Castellano por el honorable Varon Antonio Rodriguez Portugual principal Rey Darmas del Rey nuestro Señor. in fol.

LVI. ANTON GIVLIO BRIGNOLE SALE, Marchese di Groppoli. Di lui cantò Monsignor Baldassare Bonifaccio nel *Nomenclatore Accademico*, che è il Libro 7 della P. 1. delle *Muse*, pag. 274. 27.

SAL *erit insulsum, salibus nisi condiat illud*

Hic Ligur, ex ipso qui SALE *nomen habet*.

Passando strettissima amicitia tra lui, e F. *Angelico*, come si può conoscere da fa- ... di lettere, che sono nell'Aprosiana, gli fece parte di molte sue Opere, e d'altri Libri, come qui appresso.

1 *Lagrime per la Morte dell'a Signor[a] Emilia Adorni Raggi*. In Piacenza, per Gi[...] rolamo Bazzacchi Stampator Camerale 1634. in 4.

2 *Le Instabilità dell'Ingegno* divise [in] otto giornate dall' Illustriss.mo Sign[or] Marchese Anton-Giulio Brignole Sal[e] All'Illustriss. e Reuerendiss. Sig. Monsi[g.] Ferdinando Melini Vescouo d'Imola. [In] Bologna, per Giacomo Monti, e Car[lo] Zenero, 1635 in 4. Queste furono rista[m]pate in Venetia, cominciate da Iacop[o] Sarzina, e finite da Taddeo Pauoni co[...] gnato, & herede del medesimo per la mo[r]te seguita di lui, 1641. 12. variate in gra[n] parte tolto via il poema di *Cimone* n[el] pprincipio della 7 Giornata, e mutate [in] qualche luogo alcune Canzonette, che g[li] recauano scropoli: e conforme ad essa fu [...] ristampata da' Giunti, 1652 pure in 1[2.] non da me però veduta, mà notata dal[l'] Abbate *Michele Giustiniano* a pag. 95. de' suoi *Scrittori Liguri*.

3 *Maria Maddalena Peccatrice e Con[uertita]* del Med. Dedicata alla Sig Mar[ia] Maddalena Durazza Genoua per Piet[ro] Gio: Calenzano, e G. Maria Farroni com[pagni], 1636 in 8.

4 *Il Satirico Innocente*, Epigramm[i] trasportati dal Greco all'Italiano, e com[mentati] dal Marchese A. G. B. S. Dedic[ati] all' Illustriss. Sig. Agostino Pinelli. [...] per il Calenzani, 1648. in 12. Questo [...] già

già stampato in 8. sotto nome di *Gio: Gabrielle Antonio Lusino*, e però empiere 36. fol. arriuando nel Reg. ad NN. e senza l'aggiunto d' *Innocente*: del quale pochi esemplari si sono conseruati, ancorche ne fussero stampati assai, e que'pochi in più parti storpiati.

5 *Dell'Arte Historica* d'Agostino Mascardi Trattati V. coi Sommarij di tutta l'opera estratti dal Signor Girolamo Marcucci. In Roma, appresso Giacomo Facciotti, 1636. in 4.

6 *Lydius Lapis Ingenij, Spiritus, ac Morum Gasparis Scioppij* ab Alberto de Albertis e Soc. Iesu Tridentino, & in Mediolanensi Collegio Sacrarum Literarum Prof. conformatus. Ferdinando III. Augustissimo Imperatori Germaniç, Hungariæ, Bohemiæ, Dalmatiæ, Croatiæ, Sclauoniæ, &c. Regi, Archiduci Austriæ, Duci Burgundiæ, Stiriæ, Carintiæ, & VVirtenbergæ, &c. Comiti Tirolis. Monachij, Formis Lucæ Straubij, 1649. 12.

7 *Generales Vindiciæ aduersus famosos Gasparis Scioppij Libellos Societati Iesu* ab eodem datæ. Ad eundem. Monachij vt supra.

Questo dottissimo Padre hà scritti in questo proposito tre altri Libri, che sono *Dentiscalpium*, *Strigilis*, *& Nouacula*: mà o sia, che non voglia non mettere in esecutione il precetto del Lacedemonio Chilone, riportato da Laertio nella di lui

Vita a pag. 47. dopo'l mezzo, secondo l'editione Pontropolitana all'Oliua di Pauolo Stefani, 1616. in 8. τὸν τεθνηκότα μὴ κακολογεῖν *Mortuo non maledicendum*. Onde che questi non habbiano hauuto forse lo smaltimento, che si sarebbe presupposto: vedendosi per esperienza, che maggiore sarebbe lo spaccio, se fussero stati scritti contro Giesuiti: souuiemmi di quello mi disse vn amico in Siena in vn mio passaggio, in proposito d'vna Predica fatta in quella Città dall'Eloquentissimo *P. Giuglaris*, nella quale pretese encomiare la Compagnia con riportare coloro, che ne diceuano male: per disapprouarlo nemana mancò di dire: Tra gli altri libri nominò vn tale *Iesuita exenteratus*, il quale mi mosse talmente la curiosità, che se mi fusse capitato, hauerei speso qual si voglia danaro per hauerlo. Non mancai però di significarle, che quando l'hauesse ritrouato, non l'hauerebbe letto, essendo scritto in idioma Tedesco, col quale haueua nissuna familiarità.

8 *La Vita di S. Alessio* descritta, & arricchita con diuersi Episodi dal Marchese Anton Giulio &c. In Genoua sotto la cura di Gio: Domenico Peri, 1648. in 16. Dedicata all'Em e Reu Sig. Ca d. Fachenetti.

Dall'Abbate *Michele Giustiniani*, scrittore per altro diligentissimo vien notata in 8. fù ben sì stampata in 12. in Milano, ma Ge-

Genoua non mai la vide in 8. Trà le Opere di questo Soggetto mette il *Ratto d'Elena*, che è del Conte *Bernardo Morando*: che pure sotto nome di questo leggesi a pag. 149. Nacque nel 1605. a dì 23. di Giugno, e morì a 24. di Marzo, 1665. Erra perciò il Giustiniano, mentre lo asserisce nato nel 1607 a dì 24. detto. Dice oltracciò, che egli entrasse nella Compagnia alli 16. Febrajo, 1651. il che non posso per alcun modo indurmi a credere: e se ne habbia giusta cagione, considerisi da quello suggeritò. Ho vedute lettere nell'*Aprosiana* del P. *Alberto Alberti* da Trento delli 5. Luglio, 1651. oue fauellandosi del suo libro *In Eloquentia quàm profana, tum sacra corruptores Act.° o*, dice: *Credo non ispiacerà al S.g. Marchese* Brignole, *delle cui fruttuosissime prediche ho vdito mirabilia con mio stupore, e però godimento, mirando in quell alto, e tanto capace ingegno dominato, e preaeminato l'istesso ingegno dallo Spirito di Dio trabboccante, miracolo molto straordinario*. Egli medesimo ritrouandosi in *Nervi* scrisse vna Lettera al P. *Gio: Stefano de' Ferrari* della Comp. suo Confessore in data delli 8. di Gen. 1652. Entrò per tanto nella Religione de' PP. della Compagnia li 13. Marzo, 1652. che fù il primo Venerdì, dell'età sua 47. Mà il buon letterato venne malamente seruito da chi gli somministrò le notitie, non essendo tutti come F. Angelico. Il *P. Francesco Maria Viscon-*

ti, Milanese, Giesuita stampò alcune *Memorie delle di lui Virtù per consolatione & esempio de' PP. e FF. della sua Provincia di Milano*. Iui per i' Monza, 1666. in 12.

LVII. F. ANTONIO MARIA APROSIO Agostiniano questi dopo hauer seruita la Religione in Rauenna con carica di Lettore di Filosofia, e come Reggente ne' Conuenti di Cagliari, e di Messina leggendo per sei in sette anni Theologia, ottenuta la Laurea Magistrale, per esser di complessione cagioneuole, s'è ritirato a casa a riposare, lassando intisichire sù i libri coloro, che non sanno quanto sia cosa pretiosa il viuere. Fin da giouanetto comprò alcuni libri per accrescimento della Libraria e sono gli appresso.

1 *Disputationum à Summulis ad Metaphysicam*. A Petro Hurtado de Mendoza, Valmasedano, S. I. Ad Illustris. Garsiam Pimentel, Excellentissimorum Comitum ac Ducum Benauenti filium. Vol. 4. Tolosa apud Dominicum Bosc. 1617. 8.

2 *Diuini Platonis Opera omnia* Marsilio Ficino Interprete. His accesserunt Sex Platonis Dialogi, nuper a Sebastiano Corrado translati, neque vnquam adhuc in hoc volumen recepti. Lugd. apud Antonium Vincentium, 1567. in fol.

3 R. P. *Ioannis De Lugo Hispalensis è Soc. Iesu in Coll. Rom. ejusdem Soc. olim Theol. Prof. nunc S. R. E. Card. Disputationes Scolastica, & Morales de Sacramentis*

in genere. De Ven. Eucharistiæ Sacram. De Sacro S. Missæ Sacrificio. Lugduni Sumpt. N. Petri Prest. Philippi Borde, & Laurentij Arnaud, 1644. fol.

4 Eiusdem *Disputationes de Virtute Fidei Diuinæ.* Vt supra. 1646. fol.

5 *Ioannis Morandi Veronensis Cler. Reg. S. T. P. Cursus Theologici T. I. Hoc est Tractatus, & QQ. in I P. D. Thomæ De Deo vno, & Trino, & de Angelis* Venetijs, Typis Omniboni Ferretti, 1650. fol.

6 *Nouissima Philosophia Summulas, Logicam, & Libros Phisicorum, de Cœlo, de Generatione, &c de Meteoris, de Anima, & Metaphysicarum complectens.* Auctore D. Stephano Spinula Congregationis Somaschæ, Genuæ in Vniuersitate Grimalda Philosophiæ Moralis publico Professore. Genuæ apud Petrum Ioannem Calenzanum, 1651. fol.

7 *Lectiones Meteorologicæ.* Auctore R. P. Augustino de Angelis Congreg Som. in Collegio Clementino de Vrbe Rectore, Cum appendice ad Cometam visum Mense Decembris, die 21. Anno 1652 Romæ Sumptibus Iosephi Corbi 1664. in 8.

8 *Termine rimesso in Istato, o pur Risposta ad vno Scritto del Dottor D. Vincenzo Auria Cefalutano: nel quale volendo egli leuare alla Città di Termine il suo* B. Agostino Nouello *de gli Eremiti di S. Agost no per donarlo a Palermo se li dimostra prima, che'l B. fù Terminese, e poi che se voleua*

impiegarsi à fauor di Palermo, li poteua meglio stabilire quei Sāti, i quali si ha fin'adesso usurpato, che non cercarne di nuoue. Opera di Bernardino Afflcalco Melsinese detto nella Fucina l'Interprete. In Venetia per li Bertani, 1664. in 4.

9 *Breuis ampla Methodus pro morbis humani corporis in particulari curandis secundum recentiorum usum.* Ad Medicorum majus commodum disposita elaborato studio Fr. Francisci Gangerorij de Terranoua vlt. Calab. Eremitæ Augustiniani. Romæ Typis Ang. li Bernabò à Verme, 1658. in 8.

11 *Compendiosa totius Philosophiæ Disputationes, in quibus dilucidè, ac succinctè rationes magni ponderis juxta Angelicam D. Thomæ doctrinam, obiectionesque vniuscujusque materiæ suis locis distinguuntur.* Auctore A. R. P. M. Andrea Lao Carmelita Catanen. olim in Regno Siciliæ Prouinciali, Reformatore, Visitatore, & Commissario Generali, modò Regis Conuentus Majoris Neapolis Carmelitarum S. T. Regente ac Studiorum Præfecto. Neapoli ex Regia Typog. Ægidij Longhi 1643. in 12.

12 *Idea Philosophiæ Rationalis, seu Logica, paucis multa complectens, ac quæ spectant ad mentis directionem.* Idea totius Philosophiæ, Auctore Petro à S. Ioseph Fuliensi. Parisijs apud Georgium Iosse, via Iacobæa sub Signo Coronæ Spineæ 1654. in 12.

Idea

13 *Idea Philosophiæ Vniuersalis, seu Metaphysica paucis multa complectens de rationibus uniuersalibus*, Pars II. Vniuersæ Philosophiæ. Vt supra.

14 *Idea Philosophiæ Naturalis, seu Physica* paucis, &c Pars Tertia totius Philosophiæ. Vt supra.

15 *Idea Philosophiæ Moralis, seu Ethica*, paucis, &c de Beatitudine, de Actibus humanis, & de Virtutibus Moralibus. Pars Quarta. Vt supra.

16 *Idea Theologiæ Speculatiuæ*, paucis multa complectens de Deo, de Christo, de Angelis, & de Gratia. Edit. vij. Ib. 1653. in 12.

17 *Idea Theologiæ Sacramentalis*, paucis, &c. de Sacramentis in genere, & in specie. Editio v. 1649. in 12.

18 *Idea Theologiæ Moralis*, paucis, &c. de Legibus, de Peccatis, de Virtutibus Theologicis, ac de Iustitia erga Deum, & homines. Editio vj. 1651.

19 Eiusdem *Summula Casuum Conscientiæ continens breuem, & accuratam explicationem Præceptorum Decalogi*. Tertia Editio 1652. in 12.

20 *Summ. Casuum, &c. Pars Secunda in qua agitur de Præceptis Ecclesiæ, de Officio Confessarij, & de Censuris* 1647. in 12.

21 *Theses Vniuersæ Theologiæ, Speculatiuæ, Sacramentalis, & Moralis*. Ed III. 1648, 12.

Quæ:

21 *Quadragesimalium Concionum Liber (qui Gentilis inscribitur) sub incude Reuerendi Patris ac D. Ambrosij Eremitæ, Sacræ Theol. Doctoris eximij, Episcopique Lamocensis, & Suffraganei Mantuani editus,* ex Ethnicorum, & Christianorum erudimentis collectus, Impr. Venetijs mandato, & expensis HH. quondam Nobilis Viri Octauiani Scoti, Ciuis, ac Patricij Modoetiensis, & Sociorum. Anno à Natiuitate 1523. die 2. Martij 8.

22 *Ioannis Baptistæ Vvueni Antuerpiensis e Soc. Iesu Commentarius Litteralis, & Moralis in Ionam Prophetam per Lectiones, siue Sermones Exegeticos LX. distributus.* Antuerp. apud Io: Meursium, 1640 fol.

23 *De' Discorsi Morali sopra tutti li giorni di Quaresima*, del P. Emanuele de Naxera Lettore prima della Sacra Scrittura nel proprio Collegio della Compagnia di Giesù nella Vniuersità di Alcala, e dopo di Politica nello Studio Reale dell'Imperial di Madrid, trasportati dalla lingua Spagnuola nell'Italiana. Venetia, per il Baba 1655. in 4.

24 *Quaresimale del P. M. F. Agostino Paoletti da Montalcino*, dell' Ord. Er. del G. P. S. Agostino Milano nella Stampa Archiep. ad instanza di Francesco Mognaga 1651. in 4.

25 *La nou'issima Selua di Concetti* de R. D. Alessandro Calamato, Messinese Venetia, Combi, 1648. in 4.

Ba

26 *Baptistæ Plotinæ Crimenensis de Principe* Libbrorum Tres recens ex MS. editi Alexandri Saulij Patricij Genuen. Augustino Pallauicino Ciui optimo. Genuæ excudebant Calenzanus, & Ferronus 1637. in 12.

27 *Chroniche di Calabria conforme all'Ordine de' Testi Greco, e Latino, raccolte da più famosi Scrittori Antichi e Moderni, oue regolatamente son poste le Città, Castelli, Ville, Monti, Fiumi, Fonti & altri luoghi degni di saperst di quella Prouincia. Et si dichiarano i luoghi delle Miniere, Tesori, e Natiuità delle Piante per l'autorità di Timeo, Liconio, e Plinio: & anco di Gabriello Barrio Franciscano.* Dal R. P. F. Girolamo Marafioti da Polistina, Teologo dell'Ordine de' Minori Osseruanti. In Padoua ad instanza de i F. Vniti 1601. in 4.

28 *Riflessi di Spirito, e Considerationi Morali sopra gl'Euangelij delle Domeniche,* Opera indirizzata ad vn' Anima diuota dal P. D. Bernardo Fineti Cherico Reg. Veneziano. Prima Parte, che contiene le Considerationi sopra gl'Euangelij della Prima Domenica d'Auuento fino la Domenica di Quinquagesima inclusiuè; con le Feste del Natale, Circoncisione, e Epifania del Signore. In Venetia per Francesco Storti, 1660. in 12.

29 . . . P. II. che contiene, &c. dalla Prima Domenica di Quaresima fino alla Domenica vj. dopo Pasqua inclusiuè, e con

la

la Festa dell'Ascensione del Signore. Ivi per Francesco Valuasense 1661. in 12.

30 . . . P. III. che contiene, &c. sopra gli Euangelij della Domenica, e solennità della Pentecoste, e sopra le ventiquattro Domeniche dopo. Come sopra 1662.

31 *Compendium Virginei honoris, siue Tractatus Immaculatae Conceptionis.* Fr. Ludouici à Turre de Verona Ord. Minor. Obseruantiæ. In fine del quale si legge. *Opus benedictissima Conceptionis V. M per Ven. & Sacr. Literarum doctissimum interpretem* Fr. Ludouicum à Turri de Verona, *Ordinis Min Obseruantia deuotissimè editum contra Libellum Inuectiuarum Religiosi innominati, turpiter de Apostolico Ordine, immò de Virginea innocentia obloquentis.* Impressum Brixiæ per Bouinum ac Bouinis de Ragusia, & completum xix. Augusti infra octauam ejusdem Immaculatæ Virginis Anno Domini M. ID. XXCVI. in 4.

32 *Pomponij Gaurici Neapolitani de Sculptura, vbi agitur De Simetrijs, De Lineamentis; De Physiognomia; De perspectiua; De Chimice; De Ectypofi; De Calatura, ejusque Speciebus. Praeterea de caeteris speciebus Statuaria; De Plastice; De Prophastice; De Paradigmatice; De Tomice; De Colaptice; De claris Sculptoribus, ac plerisq; alijs rebus scitu dignissimis.* Norimbergæ, apud Iohannem Petreium. 1542. 4.

33 *Sfera di Gio: Sacrobosco tradotta, e dichiarata da* D. Francesco Pifferi, Monaco

to Camaldolese, e Matematico nello studio di Siena, Milurato Intronato. Al Ser. D. *Cosmo Medici* G. P. di Toscana, con nuove aggiunte di molte cose notabili, e varie dimostrazioni utili, e dilettevoli. In Siena per Saluestro Marchetti, 1604. 4.

34 *Il Peto piccino, overo Eccellenza, e doti del Tabacco* di Gio: Piccine Medico-Fisico nell'Illustrissima Città di Orte, diviso in due libri. Dedicato all' Illustriss. Città di Orte. In Viterbo, per il Diotallevi, in 12.

35 *Abuso del Tabacco de' nostri tempi*, Trattato di Massimiano Zani da Medico Rauennate. Bologna per Gio: Battista Ferroni, 1650. in 4.

Facilmente ce ne potranno essere degli altri, mà non mi si porge otio da rivoltare i libri ad vno ad vno. Se non saranno notati qui, non però ne medesimi lasserà di leggersi il nome de' dottori. Chi non hà familiarità con F. *Angelico*, non può esser' informato del di lui genio: mà io, che mangio, beuo, e dormo con lui, e perciò posso dire con Persio di conoscerlo *intus, & in cute*: Non mai seppe far l'amor con la robba del prossimo, ne vestirsi delle altrui spoglie: non ignorando, che *quien del ageno se viste, en la calle le desnudan*. Ci si vede del medesimo il ritratto, colorito da Pennello Illustrissimo, che fù di *Giouan Paulo Oderico*, Figliuolo di *Tommaso* N. G. di cui parlaremo al propio luogo, ed

ed allieuo di *Domenico Fiasella* detto il *Sa*
zana, fin l'Anno 1656. nel quale comi
ciò quel formidabil contagio, che nell'a
no seguentee hebbe a ridur Genoua all'vlt
mo esterminio: ed in cui con gli altri mor
rono il Padre, e'l Figliuolo.

LVIII. ANTONIO MARIA LAM
BERTI di Vallecrosa, sacerdote. Di l
si hanno.

1 *Orationes Academica Miscellan*
34. Authore Thoma Stapletonio Angl
S. T. D. & in Acad. Louanien, P. R. Antu
piæ, apud Ioannem Keerbergium, An
1600. in 8.

2 *Venerabilis Laurentia Strozia Moni*
lis S. Dominici in Monasterio D. Nicolai
Prato in singula totius Anni Solemnia H
mni. Ad Illustrem, & Reuerendiss.
Lactantium de Lactantiis Pistoriensem
Episcopum, &c. Florentiæ apud Philippu
Iunctam, 1588. 8. Di questa mi souuie
vn Tetrastico di Lorenzo Legati sugg
rito da foglj volanti del suo *Museo delle*
Poetesse MS.

Hymnica Plectra mouens Virgo Laure
tia, quid ni,
Castior vt Sappho est, sit mage cul
metris?
Quin vos cum sappho terrena abscede
Musa,
Cælicolas pãgens Strozia, Musa Poli

LIX F. ANTONIO MARIA R
VELLI da Saorgio, Conuerso Agostin
no

no nel Conu. di S. Dalmazio di Tenda, nel Contado di Nizza, e nella Diocesi di Vintimiglia, morto in età sopra i XIX. lustri, e pure nell. Quaresima digiunaua con pane, e vino: a confusione di molti d'età molto più florida, che sentendo nominare il digiuno, *abdominiwati* (quasi che Mosè, Elia, S. Gio: Battista con altri, che pur digiunarono non fussero stati huomini come noi) sudano di sfinimento, denò.

Vita del B. Tomaso di Villanucua Arciuescouo di Valenza, Religioso de l'Ord. di S. Agostino, detto Elemosiniario, composta in lingua Spagnuola dal P. M. F. Michel Salon Cathedratico dell'Vniuersità di Valenza, e Religioso del med. Ord. e tradotta nella Toscana dal P. Francesco Soto Decano della Capella di N. S. Aggiuntoui nel fine alcuni Miracoli principali cauati fedelmente dal Processo della sua Canonizatione. Alla S. di N. S. Papa Paolo V. In Roma, per. . . . . . . 1619. in 4.

LX. F. AVRELIO CANESSA di Rapallo Agostiniano, B di S T.

Paridis Crassi, Bononien. Olim Apostolicarum Cerimoniarii Mag. ac Episcopi Pisaurensis de Cerimoniis Cardinalium, & Episcoporum in eorum Diœcesibus Libb. II. Singulis etiam Ecclesiarum Canonicis valde necessarij. Romæ apud Antonium Bladum Imper. Cameralem, 1564. in 4.

I. BAL-

B

I BALDASSARE BONIFACCIO Rhodigino, Vescouo Giustinopolitano. Qual fusse l'amicitia, che passò trà questo letteratissimo Prelato, e Frà Angelico si può conghietturare da quello, che si legge nella Par. 1. delle *Muse*. Legganfi nel *Propilo*, che è il Lib. 1. l'Ep. 41. pag. 15. nel *Peplo*, che è il 2. a pag. 72. il 142. nel *Nomenclatore Accademico*, che è il 7. pag. 276. il 49. e'l 50. e n. l Lib X. che è la P. III del *Filareto*, pag. 464. 117. pag. 469. 122. & pag. 476. 109. 50. & 151. riconosce però il tutto per eccessi di sou humana cortesia, non che s'imagini di meritarlo. Registriamo i Libri, e per primo venga.

1 *Balthaßaris Bonifacij Musarum Pars Prima* Amplissimo, & Illustrissimo Viro, Iuliano Spinulæ, Serenifs. Tomæ Genuensium Principis F. Venetijs, apud Io Iacobum Hertzium, 1647. in 8.

2 Eiusdem *Coniectura in Martialem*, & *Polyhesi Origines*. Ad Senatorem Amplissimum Dominicum Molinum, Summum Patriciæ Venetorum Reipublicæ Sapientem. Ibidem ex Typographia Ducali Pinelliana, 1635. in 4. Questo libro è rarissimo, e quel medesimo, che l'Autore haueua conferuato per il suo Museo.

3 *Caroli Sigonij Iudicium de Historicis*, qui

qui Res Romanas scripserunt, ab Vrbe condita ad Caroli Magni Imperatoris tempora. Accesserunt de Eisdem Scriptoribus Excerpta à Balthassare Bonifacio, & Ordo Romanæ Historiæ legendæ Adriani Politi. Ibidem apud Antonium Pinellum 1627. 4

4 Dell'*Aristocratia* discorso di Baldassare Bonifaccio Humenista nello Studio di Padoua. All'Illustrissimo Sig. Domenico Molino. In Ven. come sopra 1620. in 4.

5 *Oratione* del medesimo Archidiacono di Treuigi nelle *Essequie del glorioso Pontefice Siluestro Moresini*, Abbate di Sesto, e Vescouo di Treuigi. Iui per il Sarzina, 1636. in 4.

6 *Il Lupo Incoronato*, Panegirico del medesimo per la venuta di Monsig. Illustriss. e Reuerendiss. Gio: Antonio Lupi al suo Vescouato di Treuigi. Al Clariss. Sig. Tomaso Tasca di Vittore. Iui per Antonio Bernardello, 1646. 4

Questo buon letterato, ed eruditissimo Prelato ancor giouane hebbe ad hauere non so che lite col Caualier *Battista Guarini* Nobile Ferrarese, e Caualiere della nobilissima Religione di S. Stefano, Autore del famosissimo *Pastor Fido*, per cagione di certa *Oratione* del Dottor *Giouanni Bonifaccio* suo Zio nella quale prouaua, che le Reliquie di *S. Bellino* si douessero togliere alla Terra di *S. Bellino*, e condursi alla Catedrale di *Rouigo*. Il Caualier *Guarini* s'oppose con vn Manifesto a detta *Oratio-*

ne: onde il Nipote per difesa del Zio fece vn' *Apologia* la quale ritrouo nominata in quinto luogo nel racconto delle di lui opere poste nel Catalogo, ch'egli ne fà nel cap. xv. del Lib. xx. dell'Opera intitolata *Balthassaris Bonifacij Ludicra Historia* Opus ex omni disciplinarum genere selecta, ac iucunda eruditione refertum. Amplissimo, & Sapientissimo Magnæ Venetorum Reipublicæ Senatori Io: Francisco Lauredano dicata. Venetijs 1652. apud Paulum Baleonium 4. (la Dedicatoria è del Biglioni, od a suo nome) pag. 801. con questo titolo. *Apologia pro Oratione Ioannis Bonifacij de Diuo Bellino* Luceriæ 1609. Hor'il *Guerini*, ed altri per lui, diedero fuori. *Il Barbiere, Risposta di Serafin Colato da S. Bellino Barbiere* all'Inuettiua vscita contra il Caualier Guarino, sotto il nome di *Pier Antonio Salmone*, nella qua risposta si scuoprono le menzogne, & la falsità del vero Autore della detta Inuettiua. All'Illustriss. & Reuerendiss. Monsig. Conte Girolamo di Porzia Vescou d'Adria. La data si dice *di Lucca*: mà non lo credo: posso ben dire per cosa cert che egli si pentì d'esserſi imbarazzato [illegible] simil cimento. L'altra lite, ch'egli hebb fù con *Sarra Copia* Hebrea per cagion certo *Manifesto dell'Immortalità dell'Anima*, mà perche s'hauerà luogo più propr altroue, per hora si tralascia. Egli fù p tosto prodigo, che liberale nelle altrui lo

mà

ma non sò se gli fusse corrisposto, non ritrouando molti, che nelle loro Opere habbiano di lui fatta mentione: non hauendo letto il di lui nome in altri libri, che ne' seguenti, registrati da me non con altro ordine, che con quello mi vengono in mano. *Giuseppe Laurenzi* Lucchese, letterato di grandissima rinomanza gli dedicò la Dissertatione 15. del Lib. 2. della sua *Polimathia*, che si legge a pag. 295. dela prima edit. di Vicenza per gli HH. di Francesco Grossi, ad istanza di Giulio Criuellari Libraro, in Padoua, 1631. e nella seconda di Lione per Lorenzo Anisson 1666. in fol. pag. 118. nella qnale, non sò per qual fine, siano stati lassati in bianco li principij delle Dissertationi, che seruiuano alla Dedicatione: onde chi hà il primo, non si lasciò sedurre à priuarsene. De' medesimo si legge bellissima lettera in cui si decantano le di lui lodi, ed è la 44. della Centuria 1 pag. 73. Monsignor *Iacopo Filippo Tomasini* Vescouo di Città Nuoua in Istria nel *Ginnasio Padouano*, nel Cap. 41. del Lib. 3. all' An 1619. pag 544. e nelle Vite di *Lodouico Celio* Rodigino, di *Gio: Bonifaccio*, e d'*Hifficratea* dal *Monte* pur Rodigina, a pag. 62, 328. & 366. 367. *Lorenzo Pignoria* nelle Epistole Simbole la 44. a pag. 180. della Ed. di Padoua per Donato Pasquardi, e Compagni l'A. 1629. in 8. e per lasciare alcuni pochi non di tanto pregio, *Niccola Villani* nel principio delle

Note

Note alla Satira famosissima *Dii vestram fidem*, pag. 21. a pag. 25 sopra il v. 4 e in altri luoghi, de' quali le volesse andar in traccia, mostrarei d'hauere affato perduto il ceruello. *Lorenzo Legati* nella sua spiritosa Crisomeleide v. 141. citando i vn distico va mezzo verso di Monsignor Bonifaccio, lo chiama l'Ouidio di Rouigo col dire delle Melenzane.

Mala Insana vocant Itali; *quòd & illi canebat*,

Qui nouus est Naso, Gens Rhodigina tuus.

Questi tre vltimi vaglion per cento mà al seguente si deue per lo meno i diuario, che si daua dalle Donne Hebree trà Saule, e Dauide: *Percussit Saul mille* (Reg. 1. Cap. 17.v. 7) *& Dauid &c.* Veggasi ciò, ch'egli ne dice nel Tratt. 2 del Lib. 2 della *Dendrologia*, Cap. 5. pag. 573. oue delle Faue, E nel 6. pag. 633 & in molti altri luoghi. Mà per che si [illegible] pia di chi si fauelli, egli è il dottissimo Ouidio *Montalbani*, in cui (se delirasse co' Pithagorici, e fusse nato Ind ano) direi fusse passata l'anima dell' *Aldrouandi*. Ed hauendolo per tuto, Dio sà quello produrran no i volontarosi.

Hebbe amico cordialissimo *Gio: Maria Vanti* soggetto anch'egli di molta rinomanza, e di cui parlaremo al propio luogo e furono amici a segno, che bramando ambidue di stampare vn volumetto di Poesie Italia-

liane non volsero si leggesse con altra iscrit-
tione, che *Castore*, *e Polluce*. *Rime di Baldassare Bonifaccio*, *e di Gio: Maria Vanti*. Con le Dichiarationi di Gasparo Bonifaccio. Al Serenifs. Prencipe d'Vibino. In Venetia appresso Francesco Prati 1618. 12. Se poscia nell'anno seguente s'hebbero a stampare *Balthassaris Bonifacij I C. Stichidicon Libb.* 18 1. *Propylon*. 2. *Erotarion*. 3. *Dularicomanes*. 4. *Callica-con*. 5. *Hybrida*. 6. *Hermathena*. 7 *Rhi-na*. 8. *Ptocos*. 9. *Lessus*. 10. *Encomiastes*. 11. *Sillographus*. 12. *Misoponerus*. 13. *Vertumnus*. 14 *Periautologos*. 15 *Cha-ristia*. 16. *Idyllia*. 17. *Cyclaminus*. 18. *Psyllantropomachia*. Ad Alexandrum Estensem Principem, & Cardinalem Amplifs. Ven. apud Pratum, 1619. in 16 Al Vanti toccò di fare la Dedicatoria, con la Lettera al Lettore, a cui soggiunse

Ad Zoilum.

Zoile, quid nostras comples latratibus aures?
ESTENSIS *nobis, quo iugulere: tace.*

Questo però non venne del tutto approvato, perche oltre, che egli nel Racconto delle sue Opere non ne fà mentione, si può osseruare dalla Prima Parte delle Muse. Gli *Stichidij* erano picciol volumetto non essendo che ventitre quinternetti in 16. mà le Muse fanno quattro tomi in 8 d'honesta grandezza, per quanto si può conghietturare dal primo. Mà perche non mi pare siano per riuscire disaggradeuoli

itiroli, mi risoluo di registrarli:

Musarum, seu Latinorum poëmatum Pars Prima, decem libros complectens, quorum tituli. I. Propylon. 2. Peplus. 3. Selimnus. 4. Adonidis Horti. 5. Hortorum Adonidis Pars II. 6. Hortorum Adonidis Pars III. 7 Nomenclator Academicus. 8. Philaretus. 9. Philareti Pars II. 10. Philareti P. III.

Musarum Pars Secunda decem libros complexa, quorum inscriptiones: 1. Pepli Pars altera. 2 Hortorum Adonidis pars IV. V. VI. 5. Pepli pars III. 6. Lessus. 7. Encomiastes. 8. Nomenclatoris Academici Pars altera. 9. Erotation. 10 Eroncos.

Musarum Pars III. X. Libb. continens, quorum nomina: 1. Encomiastæ pars altera. 2 Lessus pars altera. 3. Dulariomanes. 4. Polygnotus. 5. Hybrida. 6. Hermathena. 7 Rhina. 8. Procos. 9. Vertumnus. 10 Proteus.

Musarum Pars IV. Nomina Librorum. 1. Ethicus. 2 Salpinx 3. Pægnion 4. Sillographus. 5. Misoponerus. 6. Periautologos. 7. Charistia. 8. Idyllia. 9. Mus. 10. Psyllanteropomachia. E potrebbe anco aggiungnersi.

Musarum Pars V. in qua Metricarum Epistolarum Libri 7. Latarij Libri 3.

Con altri cõponimenti in versi Italiani che con le altre Operé di questo valorosissimo poligrafo si conseruano ne gli scrigni del

del cortesissimo Monsignor *Vincenzo Bonifaccio* Archidiacono di Treuigi del medesimo dignisimo Nipote, & Herede, dal quale si possono aspettare (se pur viue, che non lo sò) trà le prime opere *Varia Lectionis Epistolarum libri XX.* non meno eruditi di quello siano i Libri XX. della *Storia Ludicra*. Veramente, se egli hauesse voluto, trouandosi danaro alla mano, haurebbe potuto far istampare la maggior parte delle sue Opere: mà quel desiderio Episcopabile, che rende l'infulato in istato superiore al Chiericale, conforme si proua eruditissimamente nella V. delle *Lettere memorabili* dell'Abbate *Michele Giustiniani*, soggetto Illustrissimo, e nella nascita, e nella Letteratura, scritta da Monsig. *Giuseppe Ciantes* Vescouo di Marsico, a Monsignor *Piromalli* Vescouo di Bisignano, che si legge a pag. 31. della P. I. Però con pace di S. S. si pigli il titolo, che più le piace, io non cambiarei il mio stato col suo. Quel conto stretto, che delle anime alla lor cura commesse, renderanno à Dio, e forse vna burla? In verità, che osseruo, non esser gli huomini ben saui cortiui, come pesci incauti all'esca di questi bocconi si delicati. Di *Iacopo Magni*, Frate di S. Agostino, io leggo nell'*Encomiastico Agostiniano* di F. *Filippo Elssio* (non però è solo di questo humore) pag. 312. *Iacobi Magni* (non Magnus) *ex cognomine cujusdam Gallicæ Familia, Tolosanus, in Palæstra scholastica*

disciplinæ vehementer exercitatus, Philosophiæ naturalis scientia illustris, & sacrarum litterarum Interpres egregius. Hic cum esset Carolo VII. Francorum Regi à secretis Confessionibus, electus Archiepiscopus Burdigalensis (non era mica vn Vescouato di *Chioggia*, di *Città Nuoua*, di *Cauorle*, di *Nusco*, di *Vesta*, ò che sò io! ne carico di pensioni, per pagar le quali, se si vuol viuere, bisogna &c. *dignitatem recusauit, maluitque inter libros suos, & Scholasticos puluere Parisijs mori, ibique apud suos sepeliri, quàm alibi in specula periclitari*. Hebbe il Vescouato di Giustinopoli in Istria: ma in poco tempo, conforme dice Terentio: *E medio abiit* Rilegendo per passar l'otio gli *Auuersarij Poetici* del *Vanti* ritrouo nelle *Farragini* Lib. III. Ep. 37.

Bonifacium Stemma.
Ad Excell. Balthassarem Bonifacium I. C.

Qui LEO *magnanimus claro stat stemmate fulgens,*
Pectore & in medio lilia trina gerit:
Hic fuit ille Parens, qui vos eduxit ad auras,
O iuuenes vestri gloria sola soli.
Tergemini fratres GASPAR, BALTHASSAR, *& alter*
Qui BONI *nunc* FACIVS MELCHIOR *ante fuit.*

Li-

Ellia cana prius, sed nunc aurata, refulgent,
BALTASSAR *radijs condecorata tuis.*
Quis neget hoc? omnes clari virtute, sed illos
Inter tu prestas ceu LEO *magnanimus.*

Anagramma ad Eundem
Balthassar Bonifacius, & Io:Maria Vantus.
Nos Amor virtutibus annis.

Nos conjunxit Amor *genio* virtutibus, annis,
Moribus, ingenio, relligione pares.
Alta nos eadem fortuna junget, & ambos
Fors dabit haud viles inhabitare casas.
Quid dubitas? hac forte times non omnia fiant?
VANTO *habe queso fidem: Nomina numen habent.*

Egli fù veramente profeta, perche il *Bonifaccio* hebbe il Palazzo Vescouale: e'l *Vanti* non morì in casa da contadino. Egli cambiò non hà dubbio molti beneficij, e'l primo fù S. *Helena* sù'l Sile; il secondo *Arcade*, quale rinontiò a *Paulo Piazza* suo all cu..; e'l terzo oue morì, fù il Priorato di *Dossone*: in tutti fece vedere le insegne della sua generosità, e mostrò non esser nato contadino. Ma di lui hauendosi a parlare al propio luogo, non occorre dirne al-

altro . Aggiugnerò solo vn' Epigramma, ch'è il 38. dell' *Hermathena*, Lib.VI. degli *Stiebidy*, in conformità dell'amor d'amendue .

Ad Vantum .

Cũ, Genio coeũte φίλον *fit* ὅμοιον ὁμοίῳ
Te mihi perpetuus consociat amor.
Non lac est lacti, non ouo aequalius ouum,
Quàm sum . VANTE , tibi par ego, tuque mihi .
Affines studiis, doctrinis, moribus, annis,
Ingenijs, animis, corporibusque sumus.
Archetypo natura duos desumpsit ab vno,
Instruxitque vno pectora corde duo.
Nos vt Adelphos Terentij , Plautique Menaechmos
Vox hominum tota jam voces vrbe frequens .
Haud his absimiles functo quos temporis vno
Edidit ex ouo Leda gemellis pares.

II. BARTOLO BARTHOLINI Fratello di Gasparo , e Fratello di Tommaso, Professore dell'Eloquenza nell' Vniuersità di Coppenhagen, ed Antiquario Regio .

1 *Bartoli Bartholini Oratio in Excelsum Serenifs. & Potentissimi Principis Christiani IV. Daniae, Noruegiae, Gothorum, Vandalorumque Regis , Slesu. Nolsat. Stormar. & Dithmar. Ducis, Oldenburg. & Delmenh. Comitis , habita ex* publico mandato in celebrità

leterrimo Hafnienctum Athenæo 11. Kal. Dec. Anno 1648. Hafniæ ex Officina Melchioris Martzan Acad. Typogr. fol.

2 *Bartoli Bartholini Casp. F. Commentarius de Penula. Accessit Cl. V. Henrici Ernstij ejusdem argumenti Epistola.* Ibidem Typis Viduę Melch. Martzani. Sumptibus Georgij Holstij, An. 1655. 8.

III. F. BARTOLOMEO ALBERTI, Priore in quel tempo quando F. Angelico prese l'habito di S. Agostino.

1 *Fabrica del Mondo di M. Francesco Alunno da Ferrara, nella quale si contengono le Voci di Dante, del Petrarca, del Boccaccio, e d'altri buoni Autori, mediante le quali si possono scriuendo esprimere tutti i concetti dell'huomo di qualunque cosa creata.* Di nuouo ristampata, corretta, & ampliata di molte voci Latine, & Volgari del Bembo, & d'altri Scrittori, poste a suoi luoghi. Con vna dichiaratione di più vocaboli, che mancauano nelle altre impressioni, aggiunta a beneficio degli studiosi della lingua volgare. Et con le particelle della lingua volgare di nuouo poste con ogni diligenza. Impr. Quinta. In Venetia per Francesco Rampazetto, 1562. fol.

2 *Del Viaggio di Gerusalemme* Descrittione di Marco Lufar li Piacentino. M S in fol. Reale con figure.

IV. F. BARTOLOMMEO ARCHI Genouese, che fù suo connouitio nel Conuento di S. Maria di Consolatione, del quale fù anco Priore. V 4 Con-

1 *Constitutiones FF. Eremitarum Di- scalceatorum S. Augustini Italiæ.* Romæ ex Typ. R. Cameræ Apostolicæ 1632. in 8.

2 *Saggi Accademici dati in Roma nell' Accad. del Serenifs. Principe Cardinal di Sauoja da diuersi nobilissimi Ingegni*, raccolti, e publicati da Monsig. Agostino Mascardi Cam. d'honore di N. S. Vrbano VIII. In Ven. per Bartolommeo Fontana. 1630. 4.

V. F BARTOLOMEO DE GALLICANO, Fiorentino B. di S. T. suo condiscepolo nello studio di S. Agostino di Siena, contribuì all' Amicitia questa dignissima Opera.

1 *Anti-Morneus, id est Confutatio Mysterij iniquitatis, siue Historia Papatus Philippi Mornai, in quo elucidata Historia veritate, Romani Pontifices vindicantur ab Aduersarij calumniis: ab erroribus sacrorum auctoritas, ac Fides Orthodoxa asseritur: Imperatorum, Regum, ac Principum iura, tum Bellarminus, & Baronius Cardinales defenduntur.* Auctore F. Leonardo Coquæo, Ord. Eremitarum S. Aug. S. T. D. Serenissimæ Christianæ a Lotharingia Magnæ Etruriæ Duci a Sacris Confessionibus. Tomi II. Mediolani, Sumptibus HH. Pacifici Pontij, & Io. Baptistæ Piccalei Impr. Archiepiscopalium 1616. fol.

Questo dottissimo Frate, di cui fermò l'*Elssio* nell'*Encomiastico*, pag. 429. *Qui in officio, licet graui* (parla dell'esser Confessore della G. D.) *omni modestia*, *a-* *(sue-*

submissione semper vixit inter suos Religio-sos, verus Religiosus, totus in studiis sepul-tus, sine otio, sine fastu vllo. (imparino i vasi vuoti, ed i palloni, che di questi ce n'è pur troppo douitia) scrisse ancò: *Examen Præfationis monitoria Iacobi I. Magnæ Bri-tanniæ & Hiberniæ Regis, Præmissa Apolo-giæ suæ pro Iuramento fidelitatis. In quo examine refellitur & Apologia ipsa Regis, & S. Pontif. Breu a ad Catholicos Anglos defenduntur.* Friburgi Brisgojæ, ap. Ioan. Strasserum, 1611 fol. L'*Elifie* dopo *Exa-mine*, si dimenticò del *refellitur*, onde potrebbe parere, che l'*Apologia del Rè*, non meno de *Breui Pontificij* si difendesse. Si hanno parimente da questa eruditissima Penna

Chiane, ch'a l'Ignoranza apre la tomba.

Apologia pro Summis S. Ecclesiæ Roma-na Pontificibus, in qua eorum autoritas, & à B. Petro vsque ad Paulum V. sine vlla in-terruptione continuata successio demonstra-tur. Col. apud Gerh. Greuenb. 1620. in fol.

D. Augustinus de Ciuitate Dei cum Commentarijs. Parisijs in fol. 1636.

Gaspare Barthio Critico d'infinita let-tione, si come appare dalle opere di lui stampate, quali sono li Commentarij a *Claudiano*, a *Statio*, a *Guglielmo Britone*, e maggiormente da 60. Libri degli *Auuer-sarij* stampati in Francfort nella V Vecheliа-na per Daniele, e Dauide Aubrij, e Clemen-te Schleichio, 1624 fol. Li quali non hà

molti anni mutato il primo foglio si vendono per ristampata. Pure posso ingannarmi: ma se voleuano impiegar bene il danaro, perche non istampare gli altri 120. che restano secondo promette il *Daumio* nella Prefatione allo Statio stampato in Cignea, 1664. 4. haueua promesso di commentarla anch'egli: ed in effetto se ne vede vn saggio del Lib. 1. nel Lib. 60. degli *Aduersarj*, Col. 2816 mà di quello icei i medesimo: *Majoris opera qua erant, ideoque etiam à pluribus huc usque expetita, in Ciuitatem Diuinam B. Augustini Commentarius, ab Auctore superuentu* Leonhardi Coquzi de*stitus, atque desertus*,&c. La cagione è facile da argomentarsi; ed è di non essersi voluto cimentare con vn soggetto, che se bene di sparuto aspetto, ed egli d'augustissimo, gli era nondimeno di molte pertiche superiore nelle dottrine.

VI. BARTOLOMMEO IMPERIALI N G Conte delle Malle in Monferrato. Di questo soggetto cantò la spiritosissima Musa del *Minozzi* in dedicandoli *La Vendetta sprezzata*, ouero *Che vn Magnanimo dee perdonare le ingiurie*. Accademico Ragionamento letto da esso nell'Illustriss. Accademia degli *Addormentati* di Genoua, che si vede stampato nelle *Libidini dell'Ingegno*, pag. 64.

Imperium, *Vir magne, sonas: majus quid optem?*
Ingenium Imperio grandius ipse geris.

Aliud

Aliud.

Imperio *nomen, faciemque, animumque figuras:*

Quid plura? Imperio *major es ipse tuo.*

e *Gio: Gabriele Antonio Lusino* nel *Satirico* commentando vn Mad. sopra *Dotta impudica*, che comincia

MARTIO, *acciò che Amarillida tua figlia*
Sia la decima Musa,
Fai, ch'ella non ricusa
Di hauere vn gran Filosofone intorno
Ben quattr ore del giorno:
Ma mentre seco or disputa, ed or cianccia, &c.

a pag. 466 così di lui fauella. „ Mà il „ Conte delle Malle Bartolomeo Imperiale per cagion d'honore da me nominato „ in questo luogo, senza lambiccar quel florido, e giouial temperamento, con cui „ Natura il fece la delitia della conuersatione humana, hà ritrouato modo, per „ cui chiaramente trouasi con mano, che à „ corali Filosofiche baruffe calza molto bene il titolo, con cui l'honor fù detto, „ Idolo vano senza soggetto: conciosia „ ch' esse baruffe altro non siano, che vna „ barbara cõgerie di parole itralunate, congegnata, o per me' dire auuilupata insieme dalla disgratia, delle quali più ne dice chi sà meno, e sembra saper più quei, „ che più ne dice. Or quale arte vsa egli „ per prouar questo? Vassene con pochi „ amici dentro l'erudite Scole, chiede del

„ Lettore più consumato: compare que-
„ sto con le maniche tutte fodrate di Du-
„ rando, e Scoto, e Gaetano, e con più sil-
„ logismi appesi alla cintura, che non son
„ Capponi il dì di Berlinguccio alla Botte-
„ ga di Lasciacuocere. *Salue Magister, sal-*
„ *ue Domine*: intuona quinci, e quindi
„ l'vn ver l'altro, con vn sopraciglio Ca-
„ toniano. Che comanda V. S.? dice il
„ venerando Filosofo, & in tanto fermasi
„ vn gran paio d'occhialoni sopra il naso
„ in sublime posto. Seruir sempre la dot-
„ tissima Vostra Magnificenza, risponde
„ l'Imperiali e seguita. Hà a sapere, Ec-
„ cellentissimo Sig. Dottore, ch'io, quan-
„ tunque Caualliere di Cappa, e Spada, mi
„ diletto qualche poco delle Scienze spe-
„ culatiue, come quelle sole, che felicitano
„ l'intelletto humano, adeguandolo col
„ proprio oggetto, ch'è la Verità, sì co-
„ me meglio assai di me sa V. Eccel-
„ lenza. Or io distillandomi dì, e notte sù
„ gli Auerroi, e gli Aristoteli come ch'
„ egli non si paja forse alla sembianza as-
„ sai polputa, mercè, che la dolcezza dello
„ studio, come proprio cibo m'ingrassa, hò
„ incapato in tali nodi di difficoltà, ch'è
„ miracolo solenne, come la mia testa, quà,
„ e colà distorta da fierissima tortura, sia
„ ancora intera. Sono andato a bella po-
„ sta in Roma, & affrontatomi co' più dot-
„ ti huomini, che calchino Catedre, a far
„ proua, se sapessero sciogliere i miei
dubbi,

„dubbi, ma essi mi hanno accompagnato,
„non isuilluppato dal Labirinto. Ora es-
„sendomi arriuata fama della sperticata
„scienza, che dimana, o per dir meglio
„ettutta dalla Vostra magnificenza, son
„qui venuto a orarla, e ad esortarla, ac-
„ciò si degna patefacermi l'orecchio non
„solo *in actu signato*, ma anco *in actu exer-*
„*cito*, e dopo che accoppiando l'Intelletto
„agente col possibile haurà con la specie
„in.pressa del mio dire, elicita la specie es-
„pressa, voglia indur la sua potenza all'at-
„to, col far fare a gli argomenti miei tale
„operatione, che ne resti euacuata ogni
„qualunque più tenace, e più ribelle diffi-
„cultà. A l'vdire il buon Lettore, che il
„famoso Conte l'ha tenuta in barba in
„vna Roma a' più gran Baccalari, che hab-
„bia laureato giamai la Scuola, da princi-
„pio a sudar freddo, maggiormente quand'
„egli con vna baldanza tutta risoluta già i
„cannon differra alle fontane della dottri-
„na. Pur facendo cuore, dan losi vna pet-
„tinata lenta all'erudita barba, & isputtan.
„do circolo sonoro, tutto in guardia po-
„stosi, affilate già le dite, e scossi nella tasca
„dal lor sonno i *nego*, i *probo*, i *transeat*, i
„*distinguo*, e tutta l'altra ribaldaglia della
„mente, con seuero piglio, e ciglia ragros-
„sate. Dica pur V. S., risponde, che se
„nulla di Virtù Morale, o Fisica è nell'e-
„sistenza di due lustri, ch'io già leggo le
„materie più speculatiue, hò fondamen-
tal

,, tal concetto, che qualhor le piacerà di far
,, che tra le mie risposte, e la sua mente
,, venga a risultar' vna relation trascenden-
,, tale di cognitione, e cognito, vdirà da
,, me propositioni concludentissime. Or
,, sia con Dio, risponde il Conte. E qui dà
,, fuoco, imberciando con vn formidabil
,, pezzo d'Entimema, o Sillogismo contro
,, il Dottore. La carica è composta con ri-
,, dicolo mescuglio de più astrusi termini
,, Scolastici, commessi insieme alla rinfusa,
,, senza nissun' ordine, o connessione, in
,, quella guisa, che in far l'oglia il cucinie-
,, re confonde agli, e salciccie, e voua, e
,, rape e ceci, e cacio, e cauoli nella calda-
,, ia. S'ode il buon Lettore ferir l'orecchio
,, pur dal suono di que' termini, che, perche
,, son saluatici, son suoi domestici; non
,, apprende già ben chiaro ciò, che proua
,, nel presente caso, ma il concetto, che
,, formar gli han fatto dell' argomentare
,, que' Filosofoni debellati in Roma, lo
,, costringe a credere Aristotele ristretto
,, nel ridicolo argomento, qual Folletto
,, dentro l'ampolla. Quindi da buon scu-
,, no senza ripigliare egli ripiglia, porta di-
,, stintioni doue non è nulla, che distingue-
,, re. Finge riscaldarsi maggiormente il
,, Conte, & aggiungēdo sempre più sproposi-
,, sito a sproposito senza vna minima diffi-
,, coltà, và incalzādo l'auuersario cō le dita
,, sopra gl'occhi, & ispruzzādogli nel viso
,, con cotanto di energia, che se a questo an-
te-

,, tecedente il . . . ftà in fegreto lunga-
,, mente, egli congiunge *Ergo* i becchi fi
,, molciplicano nella Città, confeguenza
,, neceſſaria di entimema irrefragabile glie
,, le fà credere. Mà la marauiglia ſi è, che
,, mentre i circoſtanti, i quali tengono la
,, tauola al Conte, mordonſi la lingua
,, infino al ſangue, per non ridere, egli, co-
,, me che oda dietro le ſue ſpalle lo ſcop-
,, piare de cacchiani, tien la faccia così ſe-
,, ria, e inuetriata, che il Valenza decideu-
,, te nel Concilio Tridentino, articoli di
,, fede, tal non l'haurebbe. Il Dottore fi-
,, nalmente, dopo di eſſere tutt'acqua (non
,, già nanfa) ſi dà vinto: confeſſa, che non
,, ſono le ragioni dell'Imperiali da diſcio-
,, glierſi all'improuiſo, fauoriſcalo di dar-
,, gliele in iſcritto, che egli con l'aiuto,
,, quinci de' Nominaliſti, quindi de' Scoti-
,, ſti, dopo ſquiſitiſsime lucubrationi, o
,, ne cauerà i piedi, o di cotali ſtudij riſo-
,, lutamente ſi lauerà le mani. Sono
queſti i libri.

1 *Scrutinio dell'anima*, opera di B. Imperiale Conte delle Malle. Alla Sereniſsima Principeſſa Maria di Mantoua. In Genoua per P. G. Calenzani, e G. M. Farroni compagni 1636. in 12.

2 *S. Catterina da Siena* del medeſimo. Iui per il Paroni, 1634. in 8.

VII BARTOLOMEO MONSELICE, Nontio in Ven per la Città di Verona.

Ioannis Francisci Rambaldi, Patritij Ve-

ro-

ronensis, Equ. & Philos. Physiologicorum Libri II. ad Excellentissimum Senatum Venetum. Veronæ, Typis Francisci Rubei, 1645. in 8.

VIII. D. BASILIO BERNARDI, C. R. Teatino, Zio di Gio: Stefano Card. Donghi.

1 *Soliloquia Diuini Amoris, & Expositio in Psalmum 45. B. Andreæ Auellini* C. R. ex ejus operibus excerpta. Ex Italico in Latinum translata à Iacobo Dentice C. R. Neapoli apud Honuphrium Sauium, 1646. in 12.

2 *P. Antonij Caraccioli Ord. C. R. qui vulgo in Italia Theatini nuncupantur de Scopo instituta Psalmodia dua.* Con licencia en Madrid en Casa de Pedro Madrigal, Año 1604. in 4.

IX. BASTIANO PADO Dott. Medico Genouese, soggetto eruditissimo, fauori co' libri, che si registrano.

1 *Cortex Peruuia redivivus, profligator Febrium assertus ab Impugnationibus Melippi Protimi Belga Medici à Sebastiano Baldo Medico Genuense*, Magnæ Dei Serenifs. Matri, Cœli Reginæ Mariæ. Genuæ, ex Typ. Benedicti Guaschi, 1656. 8.

2 *Anastasis Corticis Peruuia, seu China China defensio*, Sebastiani Padi Genuensis, Patrii vtriusque Notochromii olim Medici, & Publicæ sanitatis in Ciuitate Consultoris, contra Ventilationes Io. Iacobi Chifletii, Gemitusque Vopisci Fortunati Plem-

Plempij, illustrium Medicorum. Opus in tres Libros distinctum, & in eis Documenta Medicinæ, & Philosophiæ. Illustrissimi Ioannis Lucæ Duratio. Ibidem, Typis Petri Ioannis Calenzani, 1663. in 4.

In lode di questo libro scrissero molti huomini dottissimi, come si può vedere nel principio di esso: a me bastarà registrare vn Epigramma dell'argutissimo *Hippolito Graffetti* Giesuita, dal quale si hà qu l'insigne volume intitolato *Anatome necis proditoria*.

China lues febrium, seu quas lux tertia, seu quas
Quarta redit, seu quas noxque diesque fouet.
China liber nemoris Peruani filius, ingens
Libro argumentum est, docte SEBASTE tuo.
Semina apricatum Peruani in Sole salutis
Quàm benè denarras, certa bibisse librum!
Quam bene bili, hyemem, bili æstum soluier vnum;
A libro, atque aquas sanguinis esse vices!
Quàm bene morbum hostem libro aggressore decennes
Absque mora in venis dedicisse moras!
Te auspice Chifletius, te Plempius auspice dissent

Quot

Quot sibi non visas hic liber abdat opes.

Mortiferam Iliadem, quis scriptam in cortice laudet,

Si scripta in libro vita, SEBASTE, tuo est.

Io credo di vantaggio di quello canta questo grand'huomo, nella di cui morte andarono fallite le Muse: leggo però nella quarta Centuria delle Epistole Medicinali del dottissimo *Bartholini*, stampata in Coppenhagen da Mattia Godicchenio, alle spese di Pietro Haubold, Libraro dell'Accademia 1667. in 8. la 98. pag. 519. di *Guido Patino* Professor Regio di Medicina in Parigi, nel principio della qual si legge. *Febrifugus ille puluis multos fefellit, nec vera esse possunt, quæ de illo inentiuntur & impunè fingunt tot nebulones Mercurio addicti, nempe sep'asiarij Pharmacopei, Chymistæ, Loiolitæ & alij lucripetæ, qui hoc vnum agūt, & student, vt aliquē decipiāt nouitatis suæ studio, & rem agant pro modulo virium: mihi tamen nunquam imposuit istud figmentum, vtpote qui à nouitatibus abhorreo atque à fraudibus, & imposturis Actis, quæ sunt hodie multiplices.* Il Bartolini però, huomo di gran sapere, nella risposta nè meno ne fà motto, quasi volesse accennare, ch'egli fusse di contrario parere. Io ben sò, che in vna lettera dello stesso volume scritta a F. Angelico, ed è la 48. a pag. 321. si legge. *Grillajam tuam videndi desiderio te-*

ne-

nemur, vt & Ci Bardi Chinam Chinam, cujus iam pridem spem nobis fecit cui eaproptcr debeo ictem, quam in Histerijs Anatomicis posterioribus, non sine alius elogio depictam exhibui.

3 *Phlebotomia necessitas asserta a Sebastiano Bado in Variolis Morbillis, Exanthematis etiam apparentibus.* Illustrissimo Ioanni Ar. breho de Marinis, Patricio Genuensi. Ibid. vt supra.

In questo libro si mordeo fi toccato Fràcesco Felino Medico anch'egli, l'anno seguente stampò *Apologema locosum in Cl. Sebast. Badum Venæ sectionis apparentibus Variolis Defensorem. In quo Reticentibus, Auctoritatibus, & Observationibus ne de m damnatur illa remedij materia Variolis apparentibus, sedque proficua sunt, accuratissimè demonstrantur. Auctore Francisco Felino Equite, & N. Placentino, Philosopho, & Medico Collegiato. Superadditis quamplurimis ad talem materiam spectantibus, & si sub forma iocosa, vtilibus, & necessarijs.* Ad Illustrissimam D. D Æmiliam Brignolam Lercaram Imperialem. Vt supra 1664. 4.

A questo volcua far rispondere da vno de'suoi Seggettari, che scriue mo to bene Latino senza tema d'esser fatto alzare a cauallo da Prisciano: ma da amici fù sconsigliato, suggeritoli l'auuertimento del Sauio ne l Misle Cap. 26. v. 4.

4 *Decora Roberti Card. Bellarmini è Soc.*

Soc. Iesu Fidei Propugnatoris optima Fide collecti à Sebastiano Bado. Summo orthodoxæ Ecclesiæ Hierarchiæ CLEMENTI PP. X. Ibidem, Typis Antonij Georgij Franchelli, 1671. 4.

5 *R. P. Iacobi Tirini Antuerpiani, è Soc. Iesu in S. Scripturam Commentarius duobus Tomis comprehensus*. Lugduni Sumptibus Hieronymi de la Garde, & Io Girin via mercatoria sub Signo Spei, 1656. fol.

6 *R. P. Ioannis Antonij Velazquez Soc. Iesu, in Prouincia Castellana Prouincialis, & in Regio Collegio Salmanticensis Sacr. Liter. Olim Interpretis Differtationes, & Adnotationes de Maria immaculatè concepta* in Lib. 5. digestæ. Ibidem, Sumpt. Laurentij Anison, 1653. fol.

X. F. BASTIANO CORDERY di Marsiglia Agostiniano.

Director Confessariorum in forma Catechismi, complectens nouam, breuem, & facilem Confessiones excipiendi formam, per P. M. Bartholdum Berteau, Ven. apud Franciscum Storti, 1654. 12.

XI. BASTIANO DIANA da Cerriana, Sacerdote. Sentendo egli, che F. Angelico andasse a caccia d'vn libercolo, che s'intitola

Opera nuoua, piaceuole, e da ridere, in ottaua rima, & di bellissime figure adornata, (quanto al disegno, quelle di Pietro Paulo Rubens, di Guido Reni, di Titiano, di Pauolo da Verona, del Paggi, del Sar-

Barbieri, del Sarzana, del Borzone, del Piola, del Casoni, del Carbone, del Natali, e del Barocclo: e quanto all'intaglio, Federigo Greuter. Theodoro Galleo, C. Bloemaert, C. Mellan, Nantueil, Michel Natali, Gio: Mattia Striglioni, con Giouanni Piccini, e'l Coriolano si danno vinti, parendo fatte in quel tempo quando queste due nobilissime professioni vagiuano in culla) *di vn Villano lauoratore nominato Grillo, il quale volse diuentar Medico. In Pauia*, e ristampato in Torino, 1622. in 8.
co ne che sia vn libro raro, e di grande stima, se ne priuò per fargliene dono: ed egli l'ha posto in Libraria, hauendo osseruato, che si ritroui nella delle *Ninfe*, cantata, e dipinta dal capricciosissimo, e Pittore e Poeta *Lorenzo Lippi* nel suo *Malmantile*, Poema festiuissimo, il quale per essere aneddoto non voglio mancare di registrarla, essendone stato fauorito da soggetto, nella Bibliotheca della cui mente sono più libri, che non hanno veduto in vn secolo le Fiere di Francofort, e di Lipsia: e che non ne hanno ne lor magazzini i Blaeu, i Gianssoni, gli Elzeuirij, i Plantini, i Gierari, i Kinchi, i Gramoisy, gli Anisson, gli Huguetan, e Barbieri, li Arnaud co'Borde, i de Tournes, i Combi e La Noù i Guerigli, gli Hertz, e cent'altri, che non hò a memoria.

Vno scaffale v'è di Libri vari,
Ch'eron la Libreria di Simon Mago,

Ch'

Ch' abbellita di storie, e di Romanzi,
Fù lor venduta poi dal Pocauanzi.
Euui vn tomo frà gli altri scritto à penna,
Ch' a me par bello, e piace fine fine,
Oue si legge in carta di cotenna
Tradotte le Librettine in Sestine,
E che Galeno, e'l Medico Auicenna,
In Musica mettean le Medicine;
Però s'il corpo sempre à chi le piglia
Gorgheggia, e canta, non è marauiglia.
Vn ve n'è in rima, che la SFINGE *è detto,*
Scelta d'Enimmi, che non anno eguali,
Per h'ogn'vn'è disteso in vn sonetto,
Ch'il Poeta hà ripien tutti di sali,
Perch ei sà . . . . . ebbe in concetto,
Acciò i suoi versi bastino immortali,
E i vermi dell'oblio non dian lor noja
Porli trà sali, e inchiostro in salamoja.
Altri Poemi poi vi sono ancora,
Ed anno incaparrato alla condotta,
GRILLO, *il Giambarda, Ippolito, e Dianora,*
I Sette Dormienti, e Donna Isotta,
E vn certo MARMANTIL, *che s'ei và fora,*
Ecco subito bell'è messo in rotta,
Le Dee col Bambi, che l'hà chiesto, e vuole
Farne all'acciughe tante camiciuole.
Euui an o vn Libro di Segreti, il quale
Gioua a chi legge, e insegna di bei tratti,
Ed in frà gli altri a far, che le Cicale
Cantin senza ch'il corpo lor si gratti,
E far, ch i tordi Magri con l'Occhiale

Guar-

Guardandoli diuentin tanto fatti:
Descriue poi moltissimi rimedi
Per chi patisca de'calli de'piedi.
S'io vi contassi tutto il rimanente,
Costui, direste, hà i lucidi interualli:
Pur vo'contaruen'vna solamente,
Ch'è vera, ne credete, ch'io sfarfalli:
Racconta d'vna tal parturiente,
Ch'vna Carrozza fece à sei Caualli,
E che vna voglia fù, che aueua auuta,
Ed io lo crederò senza disputa.
Perche la Donna com'altera, e vana,
Sopra gli sfoggi ognor pensa, e vaneggia,
E ben che l'abbia vn ceffo di befana,
Pompofa, e bella vuol, ch'ognun la veggia:
Quest'è, che quella ebbe la voglia strana
Della grandezza dell'auer la treggia,
Ancorche tutte perche'l ceruel gira,
Le girelle vorian ch'il sangue tira.
Però seguian con Paride le Dee
A veder cose belle, e strauaganti,
E prima trouerem di gran miscee,
Corpi di mummie, ed Ossa di Giganti,
Esser'in corpo a vn pesce due Galee,
Impietrite con tutti i Nauiganti:
Legni de'quali, e l'han per tradizzione,
Che fur fatte del giuggiol di Nerone.
Mà basta circa i Libri quanto hò detto,
Perch'io, che ne gli studi non m'imbroglio,
E questi mai, ne altre non hò letto,
Che forse i fatti lor saper non voglio:
A qualch'error non voglio sia soggetto,
E pur troppi ne hò fatti sopra il foglio:

E poi

E poi perche son tanti, e tanti i tomi,
Ne manco saprei dir d'un terzo i nomi.

Hor ritorniamo al libro. Il Mastro *Grillo*, che quasi vien dileggiato sulle huomo da nulla: per verità non fù tale, ma ben si vn grand'huomo, e di quella stampa che li suol produrre *Bologna*, priuilegiata sopra le altre Città, che come madre degli studij si dice da tutti: *Bononia docet*: essendo egli Bolognese, e Medico dottissimo, inuentore di quella Medicina, che opera con quintessenze, e non nausea co'decotti. Risanò con facilità numero quasi infinito d'Infermi, ne lo spauentarono morbi immedicabili. Che se bene vien dileggiato tra le altre cose nel medicare la figliuola di quel Re, che haueua vna Spina attrauersata nella gola. Onde la medesima lagnandosi di quello operaua, disse:

L'acuta spina il gorgozzul mi punge,
E costui per guarirmi . . . . . m'unge.

E pure

—— mentre si marauigliaua assai
La Donna trasse vn si gran riso la l'hora
Che la Spina di gola gli vscì fora.

da gli huomini di souranno intendimento veniua riputato, ne s'ingannauano, vn [illegible] diuino Galeno: e con ragione, essendo[illegible] messe inanzi, per volerle immitare, di [illegible] grand'huomo le cure. Hauendo quel[illegible] fanciulla il male nella gola superiore, nell' inferiore volse per diuertire applicare il re[illegible] medio. Anco Galeno, hauendo molti M[illegible] dici

dici perduto l'oglio, e la fatica nel medicare vn piede risoluto in vn dito con applicarui empiastri, e simili omudine, egli non con altro, che con semplice ontione fatta su'l filo della schiena, cioè sopra la spinal midolla, risanò quel neruo ritirato, che influiua il moto in quel dito risoluto. E quanti Elefantici con semplicissimi bagni dolci furono curati dal nostro Grillo. ed a quanti con linimenti, ed ontioni fatte alle parti opposte, conforme seguì nel fatto della figliuola del Rè furon fatte vomitare le vomiche non pur amare, mà tosiicose? Mà chi non sà, che bene spesso sotto la scorza di fauolose menzogne si nascondono certissime verità? Egli morì nella Patria, e fù sepolto nella Chiesa di S. Stefano, e di li a non molto vna sua figliuola, di nome *Nonacrina*, come si vede da vna Lapida Marmorea in cui stà scolpita la seguente memoria.

A. M. C. LXIV. IND XII. VI. ID. SEPT.
Hic Nonacrina *jacet medicantis filia* Grilli,
Calestis medicus dat, quod Pater haud dedit illi,
Quā sanare minus potuit medicina paterna,
Calestis medicus saluet, dans regna superna.
Pet. de Alb. ric. Med fecit.

Pietro d'Alberico, della Cognatione di Alberico di Parca Rauennata famosissimo Legista, Medico eccellente, ma non del

valore di Maſtro *Grillo* ſuo Dottore, il quale fiorì negli An. 1100. e fù così eccellente nel Medicare, che ne nacque il prouerbio, che pur hoggidì dura, e ſi conſerua, cioè la Medicina di Maſtro *Grillo, che ſana, e non ſi sà come*; fù quello, che la medicò, e fece la memoria alla Sepoltura. Queſta, che è vna delle più inſigne memorie, che poſſano hauerſi, venendo col mezzo di eſſa perpetuata la notitia d'vn Medico tanto degno, poco mancò, che gli anni paſſati non giſſe a male con altre pietre di niſſun conto, ſe a forte veduta da quella grand'anima del Dottor *Ouidio Montalbano*, il quale per infino, ch'è viuuto, non ha perdonato a fatiche per rendere più illuſtre la Patria, non fuſſe ſtata fatta collocare nella muraglia del claustro di S. Stefano, in luogo conſpicuo. Di ciò fà mentione il *Glareano* nel Cap. 16. dello *Scudo di Rinaldo*, pag. 78. e ſegu. io però l'hò cauato da vna lettera del medeſimo F. *Angelico* in data delli 20. Giugno 1645 hauendone egli vn ben groſſo volume.

XII. BENEDETTO GVASCO, Genoueſe, Mercatante di Libri. Era pouer huomo, mà haueua tratti da Principe, onde dalla ſua bottega niſſuno ſi partiua ſconſolato. Riſolutoſi *Brignole* di riuendere la ſtamparia fatta venire d'Hollanda inſieme con altri compagni, ſtante che non pareua loro; che la ſtampa fruttaſſe conforme ſi ſarebbero imaginati, non eſſendo quel de' Libri il negotio de' cambi: ed eſſendo

ſtata

stata maneggiata da vn tale *Gian-Domenico Peri*, per altro huomo da bene, mà più atto a mettere partite a libro, che a gouernare stamparie, dal quale gli furono fatti impiegare qualche migliaja di scudi in libri da comprarsi a peso, quali sono molte letture, huomo pusillanime, che non ardì d'abbracciare alcun'Opera, che potesse dare credito, mà di solo poco momento: e se si stamparono qualche Breuiarij, Messali, ed Officij della Vergine, rincrescendo la spesa per gl'intagli delle figure, pensò si seruisse dell'Opera di coloro, che appena sanno attruotare i bollini: egli comprò co'libri la stamperia: mà appena haueua cominciato a far sudare i torchi, che sopravenuto il contagio, ci fù da quel morbo rapito. Son sicuro, che se egli fusse viuuto, hauerebbe messe in riputatione le stampe di Genoua, ed io hauerei hauuta occasione di notarne molti più.

1 *Historia delle cause, & effetti della Peste* del P. D. Andrea Cirino C. R. in cui da gli arcani più reconditi degli Egittij, Greci, Hebrei, & Arabi si discorre di quel morbo diuino con raccontare le Cause humane, e diuine, i prodigi, che hà cagionato nel Mondo, le Pestilenze più famose, il numero de' Morti, la duratione del male, il modo di medicare, conforme gli aspetti del Cielo, le cagioni del Contagio, gli auuenimenti impensati, & irregolari, l'etimologie, e descrittioni degli effetti, e segni di

Peste, e quanto è mai occorso in simile calamità, per mezzo degli Angeli, de' Demonij, e degli Huomini. Con varij Discorsi Astronomici, Meteorologici, e Sacri, s'interpretano le allegorie de' Poeti, e le Mitologie più arcane degli Antichi, i luoghi della Sacra Scrittura più difficili, & del sommo Dio, autore della Medicina. In Genoua per Benedetto Guasco Librato a Banchi, M. DC. LVI. in 4.

2 *Passione di Christo figurata, ed historica in trenta sermoni descritta, ed in tre Trattati diuisa. Primo Passione figurata nel sacrificio d'Abraamo.* Secondo *Christo Crocifisso Terrestre Paradiso.* Terzo *Passione Historica.* Del P. Andrea Bianchi Genouese della C. di G. Dal medesimo, 1655. in 12.

3 *L'empietà flagellata dal S. Zelo d'Elia.* Opera del P. G. Andrea Alberti della C. di G. Iui come sopra.

4 *Il Choro di S. Chiesa, cioè il Salmo* Beati immaculati in via, *ponderato con due parafrasi* all'Em. Sig. Prencipe Cardinal Durazzo, Arciuescouo di Genoua, Poema dal M. R. Sig. Gio: Lazzaro Montobio. Iui come sopra 1644. in 4.

5 *Pii Mores, & Sancti Amores Epigrammatis expressi.* Auctore Candido Philaletho Presbytero Genuensi. Apud eundem, 1652. in 8.

6 *Beati Dolores Epigrammatis expressi* ab eodem, & apud Eundem, 1653. in 8.

7 Do

7 *De Prascientia Dei ac Pradestinatione* Disputatio ejusdem Philalethis. Vt supra 1656. in 8.

8 *De Opinionum Praxi* Disputatio ejusdem Candidi, additis tribus Apologijs diuerso tempore editis, Genuæ, 1651. in 8.

9 *De Cambio* Tractatus breuis, atque dilucidus, in quo ejus Essentia, & Iustitia declaratur, & impugnantium argumentis respondetur. Auctore eodem C. P. P. G. Guascus 1662. 8.

10 *Questioni Filosofiche facili ad intenderfi, vtili, e vaghe a faperfi, curiofamente rifolute* dal P. Andrea Bianchi Genouese della C. di G. Nella stamperia med. 1653. in 4.

11 *Squitinio della Republica di Venetia d'Autore Incognito* Squitinato da Raffaelle della Torre Genouese. Per lo stesso, 1653. in 12.

12 *Le Vittorie di Minerua, ouero la Virtù trionfante de' Vitij, Gran Balleto di Madama la Duchessa di Valentinese, danzato in Monaco l'anno 1655.* A Monsig.r Prencipe di Monaco, Duca, e Pari di Francia Caualiere delli Ordini di S. M. Christianissima. Per lo stesso. in 4.

13 *Amedeida* Poema Eroico di Gabriello Chiabrera con gli Argomenti in ottaua rima del Forastiero Illiontino. Dal med. 1654 12.

14 *Poemi Eroici* postumi di Gabriello Chiabrera, cioè il *Foresto*, ed il *Ruggiero*.

Iui come sopra, M. DC. LIII. 12.

15 *Gloriosi successi nella Vita di S. Ubaldo Can. Reg. Later. Vescouo di Gubbio raccontati* da D. Celso Falconi Bolognese, Priore di S. Vittore. Come sopra, 1654. in 8.

16 *Staffetta priuata*; *Lettere* del P. D. Gio. Agostino della Lengueglia al P. D. Ginesio Malfanti. All'Illustris. Sig. Francesco Maria Saoli. Come sopra, 1656. 12.

17 *Obseruationes Anonymi de Arminis ad Annales Ecclesiasticos Henrici Spondani Apamiarum in Gallia Episcopi, quibus expenduntur nonnulla eiusdem Spondani de aliquibus Principibus, nationibusque Elogia*. Ad Ioannem Paulum Oliuam è Soc. I. su dudum Innocentij X. nunc Alexandri Septimi Pont. Max. Ecclesiasten. Anno 1656. 4.

XIII. BENEDETTO MARIOTTI da Citerna, Vmbro, letterato eloquentissimo, e verso gli amici cordialissimo. Egli e Frà Angelico si amauano al maggior segno, il primo in Treuigi, e l'altro in Venetia: amendue occupatissimi, quello nell'essere Maestro di quel Seminario, e quest'o per far seruitio a molti Librari co' quali pratticaua giornalmente, e per seruire ancora gli Amici di fuori, e particolarmente quelli di Padoua, e di Verona. Harebbe voluto, che egli giornalmente carteggiasse con lui, non iscorrendo giorno, ch'egli non gli scriuesse: mà come che fusse

cose

cose di nissun rilieuo egli leggeua le lettere, senza pensare a rispondere: ond'egli ghe ne scrisse vna, che per esserui non so che da criticare, io la registro. Ben sò, che lo spiritosissimo *Federigo Nomi* di Gran Precettore Maggior Discepolo, hora dalla benignità immensa d'vn *Cosmo* non men GRANDE e nell'animo, e nelle dottrine d'vn' *Alessandro*, anzi maggiore: come quello, che non hà da sospirar più Mondi hauendone sei figurati nelle Palle delle Insegne Medicee, e quello, che rinchiude in se stesso, che vale per mille; ottiene il Rettorato non d'vn Collegio semplice: mà della Sapienza di Pisa, oue per cagione del Circolo, che è il crogiuolo per far conoscere l'oro dal piombo delle dottrine, non è, a chi nō hà gran capitale di sapere, permesso di passare in Corinto a di lei pudicissimi abbracciamenti: non l'hauerà per male, hauendo errato non per ignoranza, mà ingannato dal testo dello Storico, che altri huomini dotti non haueuano ben'osseruato.

Eruditissimo, & humanissimo Viro Angelico Aprosio Intemelio Bened.
Mariottus P. F.

" QVid egerim, quid somniarim, vnde Intemelius me ex Albo eorum eraserit, quos memoria amantissimè fouet? Suspicaberis ne cor obseruantiæ ple-

,, num ab officio declinasse, & pectus ami-
,, citiæ facrum ingrati animi labe fœdari
,, potuisse, vt tam acerbè mulcetur? Ergo
,, Vir nutritus Ambrosia, quàm labiis stil-
,, lat, ac nomine, tam amarè statuet contra
,, innocentem? Fiet igitur vt ab Angelico
,, Indice inani suspicione ad vulturem Ti-
,, ty, damnetur amicorum amicissimus in-
,, dicta causa. TEMPLVM hercle, patriam
,, tuam, Politicorum Princeps compella-
,, uit, & è *Templo* tam iniquos Themis
,, sacerdotes dabit! Nisi me non lateret
,, Angelicum Aprosium recentioris abusu
,, æstui non cedere, sed fortius quam i
,, Acheloum Hercules, & satyris, & mori
,, bus ablucta ri: crederem te intra cuten
,, commodorum tuorum, amicis postha
,, bitis, viuere tibi. Sed neque hoc aliqu
,, in animum caderet; qui cum deprehendi
,, se verbis solù amari, violentior Sampso
,, ne necessitudinum vincula abrumpit, &
,, machinamenta simulationis in ruinan
,, trahit. Quid ergo? Accipitres illos pe
,, cuniarum Typographos, tam auidos, ta
,, difficiles offenderis, arbitror; vt-stoma
,, chatus nec literas, nec responsum remis
,, tis: satis superque Gryphes noui fate
,, lites auri, Pegasis infensos: quo cir
,, nil miror. Excuso impetum animi i
,, genio; & nihilo/secius literas expecto
,, Redi amabo, retenta contumaces animo
,, Morpheum abige, & Proteum indue,
,, Plutones vincas, & vincias mihi
me-

„ medius fidius poteris gratius præstare
„ Theseo tuo, mi Alcides. Vale, & amoris
„ vices, vt soles, redde cupidissimo tui
„ Tarvisij, Idibus Iunij, 1646.

Haueua egli Cornelio Tacito secondo l'Editione del *Lipsio*, e le Notte d'*Hugone Grotio*, stampato in Leida nell'Elzeuiriana, 1640. in 12. e leggendo la *Vita di Giulio Agricola* a pag. 662 hebbe inanzi, *Sequens annus graui vulnere animum, domumque eius afflixit, nam classis Othoniana licenter vaga dum in* TEMPLO (*Liguria pars est*) *hostiliter populatur, matrem Agricolæ in prædiis suis interfecit*. E come che hauesse letto nel Lib. 2. dell'*Historia* a pag. 463. *Irritatus eo prælio Othonis miles, vertit iras in municipium* ALBIVM INTEMELIVM. Non auuertendo, che'l testo fusse scorretto, s'imaginò, che TEMPLVM parimente si appellasse. Non hà dubbio, che leggano nella stessa maniera i testi del *Boxhornio* a pag. 610. stampa d'Amsterdamo per il Gianssonio, 1643. in 12. E quello del *Berneggero* stampato in Argentina per gli HH. Zetzneri, 1638. in 8. Cap. 7. 1. Anco *Michele Virdungo* Kitringense Professore d'Historia, e dell'Eloquenza nell'Accademia Norica nella sua edit. di Norimberga per VVolfgango Endtero, 1637. legge *in templo*. Mà però nel Commentario, pag. 42. *Dum in Templo (Liguriæ pars est) populatur* Egli scriue: *Olim mihi hic locus visus corruptus, quòd* (in regione aliqua

pulari) *vix sit Latinum*. *Item quod* Templi, quæ pars Liguriæ, *nulla apud Geographos mentio*. *Quare* Intemelii s, *quamvis paulò timidiùs meis Auditoribus, ut hic reponerent, suasi*. *Sed postea animadverti, ita legendum complures doctos scisere, & censerè, quorum numero mihi meritò primus Hieronymus Surita*. Il dottissimo Boxhornio, che nel Tacito nulla osseruò, nel Cõm. stampato in Leida per Isaaco Commelino, 1642. in 12. pag. 112 *Feliciter hunc locum emendavit vir summus Henricus Savilius, qui pro in temp legit* Intimilio. *Civitas illa Liguria celeberrima est, & Roderia fluvio alluitur*. Haurebbe detto meglio se in luogo di *est*, hauesse scritto *fuit*, potendosi veramente dire da suoi Cittadini con Giuseppe *Scaligero*, che haueua per simbolo *Fuimus Troes*, essendo hora non men rouinata da Troja. Fù veramente celebratissima, e conforme scriue *Strabone* nel Lib. IV. della *Geografia*, pag. 136. *Vrbs ingens est Albion Intemelium, cujus habitatores Intemelij vocantur*. Nel qual tempo essendo le Donne dotate di valore malchile, da *Cornelio Tacito* nel Lib. II. dell'Hist. Cap. XIII. 2 Mi seruo dell'Ed. del *Berneggero* viene registrato vn fatto degno d'eterna memoria. *Auxit invidiam præclaro exemplo femina LIGVS, quæ filio abdito, cum simul pecuniam occultari milites credidissent, eoque per cruciatus interrogarent vbi filium occuleret? vterum ostendens, latere respon-*

dit

dit. Nec ullius deinde terroribus, aut morte, constantiam vocis egregiæ mutauit. Questo luogo fù portato nella fauella Toscana da *Giorgio Dati* Fiorentino, conforme appa isce dalla pag. 448. della Ed. Veneta per Gio: Alberti, 1598. in 4. conforme segue. *Accrebbe il biasmo di sì fatta crudeltà una femina chiamata Ligo, la quale hauendo nascoso vn suo figliuolo, e credendo i soldati, che ella hauesse occultato con quello insieme i danari, per ciò esaminandola con tormento, mostrando loro il ventre, diceua che quiui l'haueua nascoso, ne per tormenti, ne per morte, gridando, o rammaricandosi giammai si mutò della sua voce ordinaria.* Ma oggidì a tutt'altro s'accommodarebbe to: il che tutto s'addatta a quel detto primiero *Fuimus Troes*. Non manco però d'hauere qualche scropolo intorno alla versione di *Femina Ligus*, dal Dati detto *Femina chiamata Ligo*. Io hauerei sempre stimato, che *Femina* fusse sostantiuo, e *Ligus* epiteto: mà lo veggo posto come sostantiuo. Non sò se m'ingannarò a fermarmi nella mia credenza, stante che Prisciano nel Lib. VI. col 715. del Corpo de Grammatici d'*Helia Putschio*, stampato in Hanonia ne la VVechelians appresso Claudio Marnio, e gli HH. di Gio: Aubrio 1605. in 4 dica: *Et Ligus quoque Ligutia commune est*. Mà a questo io direi, che hauendo detto di sopra: *Nam vetus veteris commune est trium generum*, seguitando

do immediatamente, *Et Ligus quoque Liguris commune est*, si debba sottointendere *trium generum*. In conformità di che anco M. Valerio Probo, col 1455. de medesimi scriua. *Hic & hac, & hoc augur hujus auguris, Ligur Liguris, & si qua talia*. Non vedendo alcuna implicanza in dire, *Pomum Ligus*, si come si dice *Vinum Chium*, *Gnosium*, *Creticum*, & simili. Mà intorno à ciò mi rimetto à quello ne decideranno tre letteratissimi soggetti de' primi della Toscana, *Andrea Caualcanti*, *Antonio Magliabechi*, e *Lorenzo Panciatici*, comuni amici. Habbiamo di lui.

Benedicti Mariotti Vertumnus, siue Elogiastica Encomiastica, & Acclamatoria Institutio, in qua etiam de Epitaphio, & Epigraphe. Ad Illustris.& Excell. D. Nicolaum Fantonium Magni Etruriæ Ducis Serenis. Audit. Pisis in Officina Francisci Tanagli, 1637. in 8.

Miscellanea Exornationum Philologicarum. Illustris. & Reuerendis. D. Scipioni Pannochiesco Ileij Comiti, Pisarum Archiepiscopo, &c. Sacrata à Ben Mariotto, vt supra.

In lode di quest'Opera ritrouo nel *Filareto*, che è il Lib. IIX. della P. I. delle Muse di M. *Bonifaccio*, p. 352. numer 312.

Bene-

Benedicti Mariotti Artes Encomiasticæ.

Laudantem laudare Virum, dulcissima laus est,
Scilicet auctori redditur illa suo.
Nempe quibus laudare modis, aut sermo solutus
Debeat, aut vinctus, Tu, MARIOTTE, docens,
Laudandique stylum certa sub lege coercens,
Eulogia, ac titulos conficis ipse tibi.
Quisque tibi acclamat, tibi quisque encom a texit,
Quisque tibi applaudit, ac tibi quisq; canit.
Dumque suum certant omnes celebrare Magistrum,
In cælum veheris artibus ipse tuis.
Cæsareum facinus: statuat nam credidit ille,
Dum reparat Magnos, se stabilire suos.

E nella P. III. dello stesso, ch'è il Lib. X. a pagina 474. n. 145. si truouo.

In Viri Illustrissimi Thomæ Spinulæ Phthonotomen, & Benedicti Mariotti Hermathenam.

Ille Hominis fictor fertur doluisse Prometheus
Nō posse inuidia plasma carere suum.

Men-

Monstrum erit hoc ipso forsan monstrosius inquit,
Si totam hanc Furiam pectore condat, Homo.
Ergo minutatim rabiosa secatur Erinis,
Particulam capiat mox sibi quisque suam
Vnica duntaxat non hoc infecta veneno
Mens HEROIS *erit, sectus ut ipse foret.*
Fulmineam eloquij vibrat Cyllenius harpen;
Ægide sed Sophia corda Minerua tegit.
Accepta has arma a superis, ut munere fungi
Vir queat, è calo tu, MARIOTTE *refers.*
Protinus Eumenide falcato trajicit ense,
Inque tomos THOMAS *dissecat innumeros.*

Anco nell'acutissimo Epigrammatista *Giuseppe Battista* concitadino di Ennio, ritrouo a pag 121. della sec. Editione degli Epig. stampati in Napoli appresso il Beltrami, 1648. in 12. ed a pag. 83. della terza per il Baba, 1659. 12. Cent. II.

Vilia Phaeacis mihi sint Viridaria Regis,
Assyrium Cyri nec celebretur Opus.
Hybla Crocos temnat, Violas neque iactet Hymettus,
Et sileant Pasti prata benigna Rosas
Sci-

Scilicet ad subitum nascuntur pabula lethum,
Vna dies gignit, conterit vna dies.
At flores, BENEDICTE, *tuos, &* MOENA *vireta,*
Multa dies peperit, nulla dies perimet.

Donò

De Strena Hieronymi Bossij Ticinensis & Romani Patricij, atque Eloquentia. Professoris Regij IANO TATIVS. Illustrissimo, & Amplissimo Viro Papirio Cattaneo Regio Mediolani Senatori. Mediolani apud Ioannem Nauam, Anno 1624. in 8.

XIV. BENEDETTO MILLINI Romano, soggetto di non ordinaria erudizione col quale contrasse amicitia nel Gennajo del 1653. l'vltima volta, che egli fù in Roma.

1 *La Costanza delle Donne* Comedia di Modello Tienribene. *Durate, & vosmet rebus seruate secundis.* All'Illustriss. e Reuerendiss. Sig. Il P. M. Aurelio Boccalini Residente della M. R. di Polonia, e Suetia in Venetia. In Roma appresso Lodouico Grignani. 1647. in 8.

Il nome dell'Autore è supposto, mà però è del detto, il quale non a sproposito s'adossò cotal nome, e si può apprendere da quelle, ch'egli ne scriue a' Lettori. *Nelche fare il principale intento mio è stato di scriuer in modo, che niuno resti ben acato di lasciuie, ne scandalizzato d'oscenità, ne* immal-

immaluagito da peruersa imitatione, pre *seruirmi di parole, che in proposito non dis-simile vsa vn dottissimo Critico Toscano.*

2 *Dell'Oratorio di S. Lorenzo nel Laterano, hoggi detto Sancta Sanctorum.* Discorso di Benedetto Millino alla Santità di N. S. Alessandro Settimo. In Roma a spese di Biagio Diuersin, e Felice Cesaretti 1666. in 8.

3 *Benedicti Millini Dissertatio Historica bipartita. De anno, quo natus est Christus: & de anno quo passus est præ via Chronologia ab eodem edenda, vna cum Libro Vitarum Pontificum, qui Anastasio S. R. E. Bibliothecario adscribitur*, aucto, & correcto. Romæ excud. Fabius de Falco, 1664. fol.

Mandò quest'vltimo segnato con questi caratteri già notati fin l'Anno 1653. nella Filoteca Aprosiana li 28. di Gennaro.

Aprosi, tua Te mihi virtus fecit amicum.
B. M. VII. Kal. Iulij, M. DC. LXIX.
Ætatis Anno LXXVII. jam labente.

XV. BERNARDINO TIBERTI da Mentone Archiatro già di *Honorato Grimaldi* Principe di Monaco Duca, e Pari di Francia, Cau. de gli Ord. di S. M. Christianissima hora di *Luigi* Nipote, e successore del medesimo, Medico Ordinario di *Luigi XIV.* di cui si vede anco il Ritratto Fauori con queste Opere.

1 *Nicaa Ciuitas Sacris Monumentis illu-*

illustrata. Opus R. D. Petri Iofredi Sacerdotis Niciensis, in quo præter antiquitatum notitiam, Niciensis Vrbis, Diœcesis, Comitatus, Sanctorum, & Pietate Illustrium, qui inibi sunt nati, mortui, aut tumulati, Gesta describuntur, Notationibus Illustrantur; Episcoporum Cemelio Niciensium, nec non Abbatum Monasterij S. Pontij successiones, aliaque Ecclesiastica Decora recensentur. Augustæ Taurinorum, Typis Io: Iacobi Rustis, 1658. fol.

2 S. *Thomæ Aquinatis in octo Physicorum Aristotelis Libros Commentaria*, ex vetustissimo, ac fidissimo MS. exemplari, nuper diligentissimè castigata, & locis quamplurimis integritati restituta: Cum duplici textus translatione, antiqua, & Argyropoli recognitis. Ad hæc accessit Roberti Linconiensis in eosdem summa. Quibus etiam nuper sunt additi S. Thomæ Libelli ad negocium physicum spectantes. *De principijs Naturæ*. *De Natura Materiæ*; *De Loco*; *De Tempore* Libri II. *De Æternitate mundi*. Ac *Thomæ de Vio* Cajetani Quæstiones duæ. Altera *De Subiecto Naturalis Scientiæ*. Altera, *De intensione infinitate*. Venetiis apud Hieronymum Scotum, 1552. fol.

XVI. BERNARDO MORANDI, Nobil Genouese Can. del Duca di Parma, Conte di Montechiaro, e Sacerdote di Giesù Christo, letterato di tanti meriti, che si stimò fortunatissimo il sourano LE-

GA-

CATO delle Muse nell'ornare del di lui Ritratto, il suo splendidissimo *Ateneo Poetico*, formando sopra di lui nobilissimo Elogio, che si ritroua trà MSS. dell'Aprosiana, dal quale ho stimato prezzo dell'Opera il cauarne questo tetrastico,

BERNARDVS CO: MORANDVS.

Æternas ROSALINDA Rosas, Laurosque perennes
Texuit Astra tuis, docte MORANDE, comis;
Sed pretium facis ipse Rosis, Laurisque ubi nexis
Prosa *tua est purum, sunt adamantis* Epos.

Mà il più bell'Elogio di lui è il Conte *Gian Carlo*, il terzo de' Figliuoli maschi da lui lassati, perche se si come dice il Sauio nel *Misle*, cap. 10. vers. 1. *Filius sapiens lætificat Patrem*, egli è di lui rinfesso vn vero Ritratto, Ma perche di esso si hauerà a parlare al proprio luogo, a quello mi rimetto. Per quanto posso cauare da Registri delle Lettere, hebbe principio la loro amicitia nel Mese d'Ottobre dell'anno 1643. essendone stato Mezzano *Luciano Borzone*, Pittore, e Poeta di grandissima rinomanza, del che sia testimonio vn Sonetto del medesimo, che si legge a pag. 117. delle *Fantasie varie*, ed è il seguente.

Al

Al Sig. Luciano Borzone Pittore, e Poeta.

BORZON, che con la Penna, e col Pennello
Agguagli la Natura, e vinci l'Arte,
Poca lode in te fia, mentre in lodarte;
Sol gran Poeta, e gran Pittor t'appello.
L'uno i color di questo volto, o quello
Ritrar nō può con viui inchiostri in carte;
L'altro non sà dell'incorporea parte
Co'i color morti effigiar il bello.
Mà tu, con doppio honor, che pingi, e scriui,
L'Alma e il sembiãte altrui fà manifesti,
Ch'il Volto in tele, il Nome in carte auui-
D'Alessandro, e d'Achille in vn potresti lui.
Ritrar con tinte morte, e inchiostri viui,
Più d'Apelle, e d'Omero, il volto, e i gesti.

Tutte le di lui Opere furono ridotte in quattro volumetti in 12. Coloro, che non sono informati, stimaranno, che egli habbia fatto poco: ma chi sà quanto egli viuesse occupatissimo, dirà: Com'è possibile che egli habbia fatto tanto? E pur'è vero, essendo stato dotato da Dio nel comporre di grandissima felicità, e facilità. Morì alli 6. di Marzo 1656. in età di 67. anni, e sepolto nella Chiesa di S. Vincenzo de' PP. Chierici Regolari Teatini, oue s'haueua fabbricata prima bellissima Capella dedicata a S. Bernardo, e sepoltura.

Il

1 *Il Ratto d'Elena*, Drama Eroico Musicale di B. M. rappresentato in Piacenza nel Teatro nuouo 1646. Iui per Gio: Antonio Ardizzoni, in 8.

2 *Amor Messaggiero* Epitalamio di B. M. nelle Nozze de' Molt'Illustri Signori, il Sig. Benedetto Lomellini, e la Sig. Maria Anna Merella. In Piacenza appresso gli HH. di Gio: Bazzachi 1615. in 4.

3 *Venere la Celeste*, Epitalamio di B. M. nelle Nozze degl'Illustris.SS.Marchesi Giacomo Gaufrido, e Vetrnuia Anguissola. Iui per Gio: Antonio Ardizzoni Stampatore Camerale 1644. in 4.

Questo venne ristampato nelle *Fantasie Amorose*, e ci si legge a pag. 119. mà stante la mila fortuna, o'l cattiuo genio di quel Sejano infelice, che non rammentandosi del precetto diuino per bocca d'Isaide, Psal. 104. vers. 15. *Nolite tangere Christos meos*. Fù ardito imbrattarsi le mani nell'innocente sangue del Vescouo *Giarda*, fù meriteuolmente priuato del capo, acciòche col sangue, che dalle vene di esso si diramò venisse in gran parte a lauarsi la macchia di così esecranda operatione: e perche di lui non restasse altra memoria, venisse col delinquente a perirne l'innocente FILOGENE.

4 *Le Risse pacificate da Cupido*, Festa a Cauallo accompagnata da Machine, da Musiche, e da altri solenni Apparati, fatta in Piacenza il Carneuale dell'Anno 1644.

con

con le Poesie di B. M. poste in Musica da Sempliciano Olivi: e dal medesimo Mostrando breuemente descritta. Iui per l'Ardizzoni, in 4.

5 *Ercole nell'Erimanto*, per vn Balletto fatto in Piacenza dal Serenis. S ig. Duca il Carneuale dell'anno 1651. Inuentione, e Poesia Drammatica del Cau. P. M. posta in Musica da Francesco Manelli. Iui per Gio. Bazachi Stamp. Camerale, in 4.

6 *La Vicende del Tempo*, Drama Fantastico Musicale, diuiso in tre Azzioni, con l'Introduzione di tre balletti. Rappresentato nel gran Teatro di Parma nel passaggio de i Serenissimi Arciduchi Ferdinando Carlo, Sigismondo Francesco, d'Austria, & Arciduchessa Anna di Toscana. Opera di P. M. N. Gen. e Conte di Montechiaro, In Parma, appresso Erasmo Viotti 1652. in 4.

7 *La Rosalinda*, di B M. N. G. spiegata in X. libri, e dedicata alla Serenis. Margherita di Toscana, Duchessa di Piacenza, e di Parma. In Piacenza per Gio: Bazachi Stamp. Cam 1650. in 4.

In proposito di essa leggo non so che ne gli *Orij Estiui di Lodouico Aprosio Vintimiglia* sopra il *Giudizio Estremo* Poema di *Toldo Constantini*, del quale si parlò di sopra. Annotando que' versi del Canto I. St. 4.

La feria Musa mia, che prende a vile
Le fole de Romanzi, &c.

a pag.

a pag. 13. del MS. scriue così, „ Il nostro
„ veramente è stato il secolo de' Romanzi.
„ Vna volta nō si vedeuano che Pastorali, &
„ Idilij, hora non si vede altro, che Ro-
„ manzi. Il Caualier *Biondi* con l'*Erome-*
„ *na, Donzella, e Coralbo*, hà fatto im-
„ pazzire più d'vn'ingegno. Non si può
„ negare, che non ve ne siano stati alcuni
„ eccellenti: Mà o quanti sono finiti co-
„ me fuoco di paglia! C. S. nella lettera
„ a' Lettori del suo *Achille Tatio* fauel-
„ lando di questo, e d'Heliodoro dice:
Hi duo sunt Optimi, ac præstantissimi ἐρωτικῶν auctores, qui hodie extent, ac teruntur manibus hominum otiosorum, & elegantiis inertia studiosorum. Reliqui omnes, Eustathij & Prodromi nugæ sunt præ istis, vix digni qui legantur. „ Lo stesso
„ possiamo dir noi d'alcuni pochi buoni, e
„ degli altri cattiui. *Bernardo Morando* G.
„ Gen. Poeta insigne non meno nella La-
„ tina, che nell'Italiana fauella, ed in que-
„ sta non punto inferiore a primi come ben
„ dimostrano, &c. amico mio di molti
„ anni, ne prepara vno sotto nome di RO-
„ SALINDA, ma senza dubbio non è
„ punto inferiore ad alcuno de' miglion,
„ ben sì in qualche parte superiore. Dico
„ di *Rosalinda* quello dice di *Clori* Pier
„ Girolamo Gentile-Ricci, Gentilhuom
„ Sauonese nella Scena Terza dell'Atto
„ Secondo de' *Sospetti* F. B. in persona di
„ Seluagio

quant'

. . . . *quant' io più la miro*

Più cresce in me il desio di rimirarla.

„ Il Commendator *Manzini* inchendosi „ contro Romanzi nella Lettera, che pre„ cede la Vita di *S. Eustachio* ragioneuol„ mente esclama, dicendo: *Oh miseri Christiani, che non s'auuedono, che queste son pilole inorpellate, che sotto coperta d'vn dilettoso trattenimento lusingano gli occhi per amareggiare la bocca!* „ E che forse „ non è più che verissimo? Così nō fusse. *Sono state prostrate più Vergini da questa lettura, che dall' insidie, e dagl' insulti dell' amante efficace:* „ soggiugne l'istesso: In„ tendansi pure le sue parole di qualunque „ altro, certo non fauella di Te, o RO„ SALINDA. La tua modestia è tale, che „ puoi ben penetrare ne' Sacri Chiostri „ senza tema d'offendere le alme ben nate, „ ed innamorate del Cielo. Qualunque „ di esse si affisarà nella tua lettura, o con „ quanto maggior feruore lodarà Iddio „ d'hauere abbandonati i piaceri del Mon„ do! Me ne rallegro col suo Autore, che „ doue gli altri con li strali delle lor Penne „ ne hanno fatto cadere a terra trafitta la „ purissima Colomba della Pudicitia: egli „ saettādo a vuoto hà fatto discēder fiam„ melle di fuoco celeste, che innamoran „ di Dio.

8 *Rime* dell' Eccellente Dottore Scipione de' Signori della Cella, raccolte dopo sua morte, e dedicate all' Illustrissima

Sig.

Sig. Marchesa di Murzasco. In Milano nella Corte Regia, per M. Tullio Malatesta Stamp. Reg. Cam. 1609. in 8.

9 *Poesie Drammatiche*, del Co: Pietro Bonarelli della Rouere dedicate all'A.S. di Margherita di Toscana Duchessa di Parma, e di Piacenza, &c. In Ancona nella Stamparia d'Ottauio Beltrano 1651. 4.

10 *Poesie Liriche* del medesimo dedicate all'Altezza Ser. di Ranuccio II. Duca di Parma, e di Piacenza, &c. come sopra.

XVII. BIANCO NEGRI, del fù Gio: Francesco, Pittore Bolognese eccellentissimo nel far Ritratti.

Alla Santità di N. S. Papa Alessandro VII. *Prima Crociata, ouero Lega di Militie Christiane, segnalate di Croce, Liberatrice del Sacro Sepolcro di Giesù Christo, e del Regno di Terra Santa*. Raccolta da Gio: Francesco Negri Bolognese. In Bologna presso Gio: Battista Ferroni 1658. in fol.

XIIX. F. BONAVENTVRA THEVLI, Velletrano, Minor Conuentuale, Compagno dell'Ordine, hora Arciuescouo di Mira.

Theatro Historico di Velletri insigne Città, e capo de' Volsci, del Reu. P. Bonauentura Theuli Velletrano, Dott. Th. Francescano Conu. Diuiso in Tre Libri, ne' quali si narrano molte cose Antiche, e Moderne di Velletri. All'Em. e Reuerendiss. Sig. Card. Geronimo Verospi, Vesc. d'Olmo. In Velletro per Alfonso dell'Isola 1644. 4.

CAR.

C

I. CARLO CARTARI Nobile Oruietano, figliuolo di Giulio Cartari, che fù Senatore di Roma, e di Lauinia di Vincenzo Boccoli di Gubbio, figliuola di Artemia Marabottini Oruietana, nacque in Bologna nel 1614. hauendo in sorte d'hauere per Padrino il Gran *Federico Cardinal Borromeo*, che lo fece leuare a suo nome dal Caualiere, e Senatore Bolognese *Galeazzo Paleotti*. Hebbe *Giulio* il Natale nel 1559. e nel 1591. era Auditore Generale del Gouerno di Campagna di Roma, essendo iui Gouernatore Monsig. *Ratta*. D'indi andò Luogotenente di Monsignor *Maffeo Barberini* Gouernatore di Fano. Nel 1595. dal Card. *Federico Borromeo* Arciuescouo di Milano fù dichiarato suo Vicario Criminale, e vi continuò lo spatio di sett'anni in circa. Nel 1606. per la morte di *Papirio* suo Fratello fù chiamato a riuedere la Patria: e nell'anno seguente 1608. dalla S. di N. S. *Paolo V.* fù mandato a Bologna Auditore del Torrone, carica molto cospicua per li Criminalisti, tratteneutoui per sett'anni nelle Legationi delli Cardinali *Giustiniano, Barberino*, e *Capponi*, venendo d'indi mandato dal Pontefice Prefetto di Norcia, gouerno Prelaticio: e l'anno 1616. fù eletto per vno de gli Au-

ditori Criminali della Ruota di Genoua: la qual carica non venne da lui accettata per ritrouarsi in seruigio del proprio Prencipe. Nel 1620. cambiò posto andando al gouerno di Faenza, che pur è da Prelati, Nel 1621. seguita la morte di *Pauolo*, da *Gregorio XV.* successore fù ricondotto a Roma eletto Luogotenente Criminale di Monsig. Auditore della Camera, che era Monsig. *Gio: Domenico Spinola*, il quale da Papa *Vrbano VIII.* nel 1626. fù creato Cardinale sotto 'l Tit. di S. Clemente. Nel 1623. fù rimandato a Bologna con la carica primiera, nella quale continuò durante il Pontificato di *Gregorio*. Eletto *Vrbano VIII.* fù chiamato a Roma per Fiscale Generale: e per il suo ben seruire, nell'anno 1629. lo dichiarò Senatore di Roma, oue continuò fino alla morte, che successe nell'anno 1633. in età d'anni 74. lasciando dopo di se molte Opere da stamparsi, che si notaranno appresso. Fù sepolto in *Ara Cœli*.

Fù figliuolo di *Flaminio*, dal quale pur nacquero *Papirio*, e *Rutilio*, che essendo tutti stati soggetti dottissimi, non mi par bene non dirne qualche cosa; mà con breuità. *Flaminio* fù vno de' più eccellenti Criminalisti de' suoi tempi, onde meritò di essere chiamato in Genoua ad essercitare la carica di Auditore Criminale. S'affaticò molto nello scriuere, alle stampe però non s'è veduto, ch'io sappia, se non.

Flaminij Chartarij I. V. D. Vrbeuetani Theorica, & Praxis Interrogandorum Reorum Libri Quatuor Latrunculatoribus omnibus non minus iucundi, quam necessarij. Illustrissimo, & Reuerendiss. D. D. Hieronymo Simoncello S. R. E. Cardinali Amplissimo. Venetijs 1600. in 4. apud Damianum Zenarium. Fu stampato anco sui del 1590. e del 1618. Del primo il *Draudio* nella *Biblioteca Classica* a pag. 825. e del secondo il *Giansonio* Mercatante d'Amsterdam nel suo Catalogo stampato il 1640. in 4. e del 18; era il testo, che haueua *Theodoro Grasuuinkel*, che fù esposto venale in Haga, 1657. come si può vedere a pag. 25. al n. 131. de' Libri Giuridici in 4.

2 *De executione sententiæ contumacialis capto Bannito.* Ven. 1587. 4. Dal Draudio pag. 661. & 1693. 4 del Catalogo degli Elseuirij di Leida 1634. 4 pag. 28. Fù anche stampato nel Lib. *Thesaurus Executiuus*, in secondo luogo, in Hamburgo appo'l Frobenio, ed in Francofort, appo'l Rolandi, come si può vedere nel Draudio pag. 724.

3 *Decisiones Causarum Executiuarum Rotæ Reip. Genuensis* Auctore D. Flaminio Chiartario, (Draud. pag. 704.) Francof. apud Feyerabend. 1608. in 4. & Maguntiæ apud Albinum, 1604. in 4. Ed in Venetia 1626. in 4. dal Giansonio: il quale però non sò con qual fondamento, mostra di darsi a credere, che *Genoua*, e *Geneua* sia-

 no

no la stessa Città, mentre nota nel suo Catalogo, *Chartarij Decisiones* Geneu. &c. Ma molte più sono le Opere lasiate MSS. e tutte degnissime della Stampa. E sono. 1. *De Ratione judicandi causas Criminales.* 2. *De Socio Criminis.* 3. *De Defensionibus Reorum.* 4. *De Colonis partiarijs.* 5. *Communes Opiniones Criminales.* 6. *Praxis Iudiciaria Centuria, ad Praxis Iudiciaria Centuriam M. Mantuæ; & Cautelas Capella adjecta.* 7. *Arbor Pœnarum vtriusque Iuris.* 8. *Promptuarium in materia de Testibus.* 9. *Allegationes Ciuiles* Vol. vij. 10. *Allegationes Criminales* Vol. iiij. *Collectanea in materia Statutorum* Vol. i. 11. *Fragmenta Lucubrationum diuersarum* Vol. ij. 12. *Annotationes ad Lecturas, Consilia, Tractatus, & Decisiones Diuersorum.* 13. *Promptuarium Criminale,* Vol. v. 14. *Annotationes in ff. Nouum, Auth. Inst. de Feud.* 15. *Annotationes in Cod.* 16. *Annotationes in Decretal.* Lib. vi. *Extrauag.* 17 *Methodus Processus Informatiui*, Vol. iij in fol 18. *Addit ad Decisiones Genuenses.* 19. *Summa de Ratione Aduocandi, & Iudicandi.* 20. *Formularium Variarum rerum.* 21. *Index Decisionum Rotæ Romanæ tunc non impressarum.*

Papirio, che nacque in Orvieto del 156[illegible] nel 1601. Fù Auditore della Ruota di Perugia, nella qual carica morì nel 1604. Lasciò MSS. *Responsa*; & *Promptuarium Iuris.*

Ru-

Rutilio pur nacque in Orvieto nel 1572. conosciute le fallacie del Mondo, prese partito d'abbandonarlo: che però nell'Anno 1594. si fece Capuccino, e nell'istesso rese l'anima al Creatore. Non si partì senza lasciar riguardevol memoria di se, onde si hanno di lui *Responsa Ciuilia*, MS.

Mà io, non sò come, m'era dimenticato di *Mutio*, Fratello de'sopradetti, di cui si vede alla luce delle Stampe *Tractatus De Legitima soluenda per patrem pro filio condemnato siue De Pœnis innocentum pro noxa nocentum*. Non si nota con le douute clausule, per non essere nell'*Aprosiana*, e per non mai hauerlo veduto citato in alcuno de' Catalogi de'Stampatori, mà solamente nel Sillabo degli Auuocati Consistoriali, pag. 272. e s'hanno MSS. nella Bibl. *Cartaria. I. Aliud de Iure, aliud de Consuetudine.* Vol. *II. II. Communes Conclusiones. III. De Legitima soluenda per patrem viuente filio. IV. Resolutiones. V. Promptuarium Iuris Cæsarii. VI Notabilia. VII. Summa Canonica. IIX. Allegationes. IX. Promptuarium ad eruditionem. X Repetitiones. XI. Promptuarium Cautelarum XII. Tractatus de Falsis. XIII. Promptuarium Criminale.* Egli pure nacque in Orvieto del 1502. e morì in Roma, oue fù Auuocato, l'Anno 1594. di Anni 32. e fù sepolto in *Ara Cœli*.

Mà è hormai tempo di ritornare al nostro *Carlo*, premendomi più il fauellar di

 lui,

lui, che degli altri: ancorche non sia stato fuor di proposito il far mentione dell'Auolo, del Padre, e de Zij, mentre che si legge in Plutarco, (appo'l *Turturesi* nel Cap 9. del Lib. 1. intitolato *Hora Subcesiua de Nobilitate Gentilitia*, stamp. in Lione per Lodouico Prost. 1624. in 4. pag. 47.) *Illa familia bona est, in qua complures suis posteris virtutes quasi per manus tradiderunt: multi quippe in ea erunt homines egregij.* Nell'Anno 1632. in cui restò priuo del Padre riceuè la Laurea Dottorale. Fauorito da Principi *Barberini* non solo in riguardo de'meriti del Padre, mà anco de'propij, cinque anni appresso, cioè nel 1638. essendo vacata la carica d'Archiuista Pontificio per le Scritture, che si conseruano in Castel S. Angelo, morto *Gio: Battista Confalonieri* huomo pio, e di grande eruditione, a tutto altro pensando, venne alla medesima deputato: e successiuamente nell'Anno 1642. hauendo Iddio tirato à se *Antonio Cerri* da Pauia vno degli Auuocati Consistoriali, venne degnamente ad empiere il luogo vacante: e nel breue spatio di quattr'Anni diuentò Decano di quel Collegio, che è composto di dodici Auuocati.

Vscirene alle stampe per Opera di lui, *Decisiones Archiepiscopales Archiepiscopalis Mediolanensis Fori*, alle quali aggiunse l'Indice, & *Disputatio de Foro competenti aduersus Iudices, Administros, aliosque*

Ec-

Ecclesiasticos laicam jurisdictionem perturbantes. Fatiche di suo Padre : e restano da stamparsi.

1 *Repetitiones Variæ*. 2. *Responsa Civilia*. 3 *Responsa Criminalia ad defensam Reorum* 4. *Responsa Fiscalia*. 5. *Promptuarium Canonicum*, Vol. iij. 6. *Promptuarium Civile*, Vol. ij. 7. *Promptuarium Civile* alterum, Vol. V.

Egli fù tre volte Rettore della Sapienza di Roma, ed hà apparecchiato per le Stãpe.

1 *De Romano Athenæo*. 2. *De Romanæ Rotæ Auditoribus*. 3. *De Cameræ Apostolicæ Clericis*. 4. *De Almæ Vrbis Senatore, ac Historia Romana*.

Scrisse per non istampare i seguenti, li quali da me si registrano, acciòche si conosca, che se li suoi predecessori faticarono, egli non sia stato otioso.

1 *Ephemerides Romanæ Curiæ ab Anno* 1642. Vol. ix.

2 *Cosmografia Genealogica-Historica dello Stato Ecclesiastico*.

3. *Bibliotheca Chartaria, siue Index Librorum copiosus, qui reperiuntur in Bibliotheca Caroli Carthary, sacri Consistorij Aduocati & Archiui Apostolici Molis Hadrianæ Præfecti*.

Scrisse oltracciò la *Vita dell'oculato cieco* da Gubbio, dico del dottissimo *Vincenzo Armanni*, con la quale rende illustre viè più il Vol. 1. delle Lettere di quello, e forse altre produttioni non a me note; non

però s'ignorano i fauori fatti all'Aprosi
na, e sono i seguenti.

1 *Aduocatorum Sacri Consistorij Syll*
bum Carolus Chartarius ex Vrbeuetri
rundem Decanus, & Archiuij Apostoli
Molis Hadrianæ Præfectus exarabat.
ma in Vrbe Superiorum assensu, An
1656. ab orbe redempto Zenobius Mazo
tus Typis Cameralibus imprimebat.

2 *Istoria antica Latina, e sua tradu*
tione in lingua Italiana del Martirio di S
Pietro di Parenza, Podestà, e Rettore del
Città d'Oruieto, seguito nell'istessa Citt
l'Anno M. I. XCIX. publicata dal Signo
Antonio Stefano Cartari Nobile Oruieta
no. Dedicata all'Illustris. e Reuerendis
Monsig. F. Giuseppe della Corgna Vescou
della med. Città. In Oruieto per Palmeri
Giannotti, 1662. in 4.

3 *Historia, e Pianta della Città d'Or*
uieto, dedicata al M. Ill. e Molto Eccel
Sig. Carlo Cartari. In Roma appress
Lodouico Grignani, 1636. fol. trau.

4 *Vmbrorum Plausus Fulginiæ dict*
in optatissima Seminarij erectione sub aus
eijs & pietate Illustriss. & Reuerendiss. D.
Antonij Montecatini, Comitis, Patricij Fe
rariensis, & eiusdem Ciuitatis Episcopi. Fu
giniæ, Typis Augustini Alterij, 1650. in

5 *Allori di Parnaso per la Laurea del*
Illustriss. e Reuerendiss. Sig. Conte Car
Antonio Abbate Gabrielli, dedicati al
Illustriss. Sig. Conte Girolamo Gabrielli

Sci.

Sergente Maggiore di Battaglia, e Vice-castellano di Castel S. Angelo di Roma, dal Sig. Vincenzo Armanni, in fol.

6 *Princeps Iride coronatus; siue in Iridem, quæ prope Vaticanum effulsit faustissima die, quâ Sanctiss. D. N. Clemens IX. P.M. coronatus est*, Carmen extemporale traditum consequenti die; vt SS. Pontifici exhiberetur. Auctore Ioanne Laurentio Lucchesinio Lucensi, e S.I. Illustriss. & Excellentiss. D. Benedicto Pamphilio. Romæ, Typis Tinassij, 1667. in 4.

7 *Relacion de las Funerales Exequias que la Nacion Española hizo en Roma a la Magestad del Rey N. S. Don Philippo IV. de Austria el Piadoso*, Al Illustriss. y Excellentiss. Señor D. Francesco Fernandez de la Cueua, y Cordoua, Embaxador en Roma de la Magestad Catholica D. Philippo IV. En Roma por Giacomo Mascardo, 1622. 4.

8 *De Christi Ascensione ad Clementem IX. Pont. Max. ipso Ascensionis die Oratio habita in Vaticano Anno* 1668. *eiusdem D. N. Pontif. I.* à Dominico Gallesio Emanuelli Sacræ Congr. Indicis Consultore, & in Romanæ Sapientiæ Vniuersitate Sacrorum Canonum Profess. Romæ, Typis Philippi Mariæ Mancini, 1668. in 4.

9 *Sapientia Prototypon, Oratio habita in Romana Vniuersitatis Lyceo ad litterariam ineuntis anni exercitationem sub auspicys D. Lucæ Euangelistæ feliciter profe-*

 quen-

quendam; Anno 1658. S. D. N. Clementi IX. P. M. Pontif. Al. à Dominico Galleno, &c. S. D. N. Clementi IX. P. M. Romæ ut supra in 4.

10. *Archigymnasij Romana Sapientia Ab Alexandro VII. Pont. Max perfecti, instrati; consecrati postridie idus Nouembris Descriptio.* Scribebat vno post mense quam dedicata est ab Alexandro Sapientia ejusdem anni, 1660 Franciscus Macedo. Romæ, Typis Iacobi Dragondelli 1661. in 8.

11. *Defensor redeuiuus, seu de Sacra Consistorialis Aulæ Aduocatorum Origine, ac Munere.* Ex Notis Iosephi Horteuij & Iacobi Gregorij Fratrum de Rubeis, ejusdem Aulæ Aduocatorum. Celeberrimo sacræ Consist. Aulæ Aduocatorum Collegio, Romæ, Typis Ignatij de Lazaris, 1659. 8.

12. *De Laudibus Leonis X. P. O. M. almi Athenæi Romana Academiæ beneficentissimi quondam Patroni, Concio Funebris habita ad beneuarium Tumulum inter Anniuersaria Sacra in Æde Sapientiæ 3. Id. Febr.* 1660 ab Iacobo Albano Gibbesio, Brit. M. D. publico Rhetore. Typis Dragondellianis, 1660. 4.

13. *Oratio de Eligendo S. P. Sede vacante post Obitum Alexandri VII. An Eminentiss. & R. E. Card. habita Romæ in Basilica Principis Apostolorum die 2. Iunij,* 1667. a Stephano Gradio Ragusino Bibliothecæ Vaticanæ Custode. Romæ, Typis Nic. Ang. Tinassij 1667. in 4.

14. *Isaaci Peyrerij Epistola ad Philotimum, qua exponit rationes propter quas ejuraverit sectam Calvini, quam profitebatur, & Librum de Præadamitis, quem ediderat.* Romæ A. S. Hum. 1657. in 4.

15. *Iosephi Mariæ Suaresij Coniectura de libris de Imitatione Christi, eorumque Auctoribus.* Romæ Typis Iacobi Dragondelli, 1667. in 4.

16. *Carbatarum Sertum à Ioanne Baptista Vannarelio Asculano contextum.* Ad Illustrissimum D. D. Carolum Charrargum Sac. Consist. Aulæ Aduocatorum Decanum.

17. *La Trasatione del Corpo di S. Giovanni da Lodi, Vescovo di Gubbio, fatta celebrare da Monsig. Illustriss. e Reuerendiss. Alessandro Sperelli, Nobile d'Assisi, successore del Santo nel medesimo Vescovato, e descritta dal Sig. Vincenzo Armanni.* In Perugia nella stampa Camerale 1648. appresso gli HH. di Sebastiano Zecchini, in 8.

In essa è vn Panegirico del medesimo eruditissimo, eloquentissimo, e religiosissimo Prelato, dal quale se i Panegiristi prendessero esempio, lasciarebbero à *Scipio Glareano* il pensiero d'andare in traccia de' *Grilli*.

18. *Giouata, e il vero Amico del Sig. di Ceriziers* trasportato dalla Lingua Francese nella Italiana dal Sig. Vincenzo Armanni di Gubbio all'Eminentiss. e Reuerendiss. Sig. Cardinale Spada. Roma, per Manelfo Mancini 1649 in 12.

119 *Il Cieco afflitto, ouero lamento del Sig. Vincenzo Armanni al Sig. Renato Cariziers. Il Cieco consolato, ouero Consolatione del Sig. Renato de Chriziers al Sig. Vincenzo Armanni* tradotto dal Francese in Italiano dal Sig. di Polleuè. All'Illustris. e Reuerendiss. Sig. il Sig. Henrico Arnauld, Abbate di S. Niccolò, Consegliere del Rè Christianissimo, mandato da S. M. alla S. di N. S. & a gli altri Principi d'Italia. In Roma, come sopra.

120 *L'Anima supplicante*, Opera diuotissima tradotta dal Latino in Italiano dal Sig. Vincenzo Armanni. All'Illustriss. & Eccellentiss. Signora Principessa di Sulmona. In Perugia per gli Eredi del Bartoli, & Angelo Laurenzi 1642. in 12.

121 *Trifolium* Pau. Past. di Giò: Battista Cartari, da Carlo suo figliuolo dedicata all'Illustriss. Sig. Carlo Cartari Decano degli Auuocati Concistoriali. In Brescia per Policreto Turlino, 1655. in 8.

122 *Il VALORE MALTESE difeso da CARLO MAGRI* della Valletta, contro le *CALVNNIE* di *Girolamo Brusoni* Apostata più volte della Santissima Religione di S. BRVNO. All'Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. il Sig. Balì Fr. Vincenzo Rospigliosi, Nipote di N. S. In Roma nella Stamperia del Dragondelli 1667. [illegible]

Questo letteratissimo soggetto, qual intendo essere Primo Custode della Biblioteca Alessandrina, e fratello del Canonico

Do,

Domenico Magri, huomo d'infinita erudizione; Theologo del Gran Card. Brancaccio, la cui fama s'è inoltrata oltre il camin del Sole; hà reso illustre questo valentissimo Caualiere; ma l'haurebbe illustrato meglio Monsig. *Francesco Vitelli* Nontio Apostolico, se, quando bramoso di farlo riceuere da' Padri Certosini, dopo la prima Apostasia, gli comparì con la Spada al fianco, si fusse ritrouato con quella carica fuor di Venetia.

Delle lodi del nostro Cartari sono pieni diuersi Libri: mà à me basterà dire, che 'l dottissimo *Vincenzo Armanni* nel primo volume delle sue Lettere vale per cento lodatori.

II. CARLO DATI Gentilhuomo Fiorentino, nella Dottissima Accademia della Crusca detto lo *Smarrito*. A fauellar di questo gran Soggetto ci vorrebbe non altra eloquenza, che quella di cui si ferui nel celebrare le lodi del Grande Abbate, e Commendatore *Cassiano del Pozzo*, e del Massimo Lodouico XIV. Rè di Francia, e di Nauarra. E perche io me ne riconosco in tutto priuo, lasserò, che di lui fauelline *Niccolò Heinsio* di *Daniele*, Poeta, e Critico di gran senno, dal quale gli è dedicato il Libro Secondo de' suoi *Italici Componimenti*, ne' quali a pag. 173. dice:
„Sanctam mehercules habebo semper Io:
„Baptistæ Donij memoriam, non tam suo
„nomine (& si hoc quoque) aut quod

Fre-

,, Frescobaldos, Caualcantes, Gaddios, Cal-
,, tellinos, alios Vrbis vestræ Viros præci-
,, puos mihi conciliarit; quorum amici-
,, tiam feci hactenus, & faciã porrò maxi-
,, mi, quam quod tibi me coniunxerit, mi
,, Date; cujus opera in notitiam, ac fami-
,, liaritatem plurimorum apud vos homi-
,, num eximiorum mox irreperem. Nam
,, vt Serenis. Leopoldum ab Hetruria prę-
,, teream, Principem omni laude cumula-
,, tissimum, cuius Sacras virtutes jejuna
,, hac oratione profanari nefas sit maxi-
,, mum; vt Iacobum Saluiatum, Iuliani
,, Ducem, non tangam; Hetruscæ Poeseos
,, lumen immortale; quid ni in te obseruẽ
,, ac colam Strozzas fratres, Capponios,
,, Rinuccinos, Oricellarios, Gaudaccios,
,, Marucellios, Giraldos, Cirfinos, Ricasulos
,, Cinos, Erminios, & quisquid præterea
,, excellentium inter vos ingeniorum.
,, Quorum consuetudinem tibi partim Co-
,, miti Ferdinando del Maestro, viro discr-
,, tissimo refero acceptum, & hunc quo-
,, que totum tibi. Quid de Valerio Chi-
,, mentellio, homine omni literatura per-
,, polito, dicam? Cuius hospitio amante
,, vnà nos exceptos, cum anno proxime
,, elapso Pisas mecum se contulisses, me
,, ministi. Quid de Iohanne Prezzo à qu
,, ingens ciuitati vestræ ornamentum c
,, vltima nuper accessit Britannia.

Ed a pag. 203. Epig. 2. et si ritroua.

Pu-

Pugillares eburnei Carolo Dato oblati.

Somniaque, & nugas cui credidit ante canoras,
Hoc tuus Heinsiades nūc tibi donat ebur.
Inuidiosa manent viles, Date, fata tabellas;
Quas teret Aonia conscia dextra Deo,
Sacra quibus Thusca sint committenda Thalia,
Mille quibus Charitum feria, mille joci.
Quod nites argento, quod pagina dentibus Indis,
Candidior non est moribus illa tuis.
Gemmea, crede mihi, (si digno digna pararim)
Tam cultam deceant vix bene dona manum.

Valerio Chimentelli I. C. Professore di Eloquenza, e di Politica nella Sapienza Pisana, nel suo *Marmor Pisan. de honore Bisellij*, pag. 86.

„Nec secus inter rarissimos mihi nu-
„merandus, qui librum recenti permisit
„Cl. & Amiciss. D. *Carolus Datus* nostrae
„flos illibatus vrbis, Suadaeque Etruscae
„medulla, quam omni literarum peratu
„quotidie auget, atque illustrat. Parum
„enim mereri putat, qui per se tam egre-
„gie meretur, nisi ad bene merendum se

Re-

,, Repub. literaria alios quoque omni ope,
,, & cōsilio adiuuet? Nihil vt minus suum
,, habeat, quam quod in vsum, & gloriam
,, eruditionis impendi possit; pene ipsum
,, se sibi subtrahens, nedum temporis, aut
,, operæ parcus.

Si cominciarono le lodi da vn' Oltramontano, e se gli messe appresso vn' Italiano, dal medesimo hauuto in istima più che ordinaria; tramezziamolo hora con quello d'vn'altro oltramontano, il quale benche habiti in paese di clima freddissimo, nell'amare non si lassa passare innanzi qualsiuoglia Italiano. Questo è il soauissimo *Bartholini*, il maggiore Anatomista, che sia stato insino qui prodotto dalla Natura, che con tanti ritrouamenti hauerà piantate le Colonne del NON PLVS VLTRA alla Professione: Soggetto candido, e modesto in guisa tale, che si fà amare dalla stessa Maleuoglienzà. Egli con lettera, la quale sta registrata nella Quarta Centuria delle Epistole Medicinali, al num. 22. pag. 474. raccomandandogli vn'Amico. *Nunquam alacrius mihi calamus decurrit, quàm cum Tibi scribendum, adeò plenam mentem manumque experior vbi tuorum meritorum recordor.* E nella 25. a pag. 102. fauellando della Selua Epitalam. intitolata la *Pace* per le Nozze, &c. il titolo compiuto della quale si registrarà appresso. *Siluam tuam Epithalamicam; cujus exemplar communicasti*

vit Scaevenius noster tenta aviditate perlegi, vt vno nexfam deuorasse viderer. Tanta majestate verba copulasti, & acutes sensus, vt cunctos in admirationem conicceris, etiam illos, qui praclarissima lingua vestra obsequio pollent. Nec credo vestro saeculo futurum qui paria tecum in hoc genere sit facturus. Ma quando mancassero tutti gli Encomiasti, l'Imperial Musa dell' Apolline Aretino *Federigo Nomi* non val per mille? Osseruisi l'vltima Strofe della *Fortuna* Ode nella Parte I. delle *Poesie Liriche*, à pag. 72.

Marauiglie non canto à Tè, cui noti,
CARLO, *gloria di Flora*
Nel fonte suo son di Zenone i detti,

Hor egli, non con altra cognitione di *Fra Angelico*, che quella le fù suggerita dall'amico *Lasi*, che lo conobbe à caso, lo fauorì con le seguenti gioje.

1 *Prose Fiorentine raccolte dallo Smarrito Accademico della Crusca.* P. I. contenente Orazioni. Vol. 1. Al Sereniss. Principe Leopoldo di Toscana. In Firenze, nella nuoua Stamperia all' Insegna della Stella. 1661. 8.

2 *Delle Lodi del Commend. Cassiano del Pozzo* Oratione di C. D. lui come sopra, 1664 4.

3 *Lettera a Filaleti di Timauro Antiate della Vera Storia della Cicloide, e della Famosissima Esperienza dell' Argento Viuo* Come sopra 1663. 4.

4 Pane-

4 *Panegirico alla M. C. di Luigi XIV. Rè di Francia, e di Nauarra, detto da C. D.* Come sopra 1669. 4.

5 *La Pace Selua Epitalamica nelle Augustissime Nozze delle MM. CC. Luigi XIV. e Maria Teresa d'Austria* all'Em. e Reuerendiss. Card. Giulio Mazzarini, Terza Impress. come sopra, 1669 4.

6 *Dice, ed Irene Gemelle della Dea Temide*, Selua per la nuoua concordia delle Corone di Francia, e di Spagna. All'Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. Gio: Battista Colberti, Ministro di Stato, e Intendente Generale delle Finanze della M. C. 1668. in 4.

7 *Vite de' Pittori Antichi scritte, e illustrate* da C. D. &c. Alla M. C. di Luigi XIV. Rè di Francia, e di Nauarra. Come sopra, 1667. in 4.

8 *Apollonij Pergæi Conicorum* Lib. v. vi. vij. *Paraphraste Abalphato Asphahanensi nunc primum editi* Additus in calce *Archimedis Assumptorum Liber*, ex Codicibus Arabicis MSS. Sereniss. M. D. Etruriæ Abrahamus Eccellensis Maronita in Alma Vrbe Linguar. Oriental. Professor Latinos reddidit. Io. Alphonsus Borellus in Pisana Academia Matheseos Prof. curam in Geometricis versioni contulit, & Notas vberiores in vniuersum opus adiecit. A Ser. Cosmum III. Etruriæ Principem. Florentiæ, ex Typ. Iosephi Cocchini ad Insigne Stellæ. 1661. fol.

COR-

III. CARLO FACCIO di Mondouì Dottor di Legge.

1 *La Vergine Trionfante, & il Capricorno Scornato. Apologia del Conte D. Emanuel Tesauro in difesa d'una sua Inscrittione contro un Libello intitolato. Il Capricorno. Opera colma di eruditioni pellegrine, che serue al Terzo Volume delle sue Iscrittioni.* In fol.

2 *De' Campeggiamenti di Fiandra* descritti dal Conte D. Emanuel Tesauro, Cau. Gran Croce de SS. Mauritio, & Lazzaro Vol IV. il qual contiene

Sant'Omero assediato, e soccorso.
Callò occupato, e liberato.
Ranty assediato e distrutto.
Chelores assediato e soccorso.
Castelletto assediato, e forzato.
L'Anno 1638. in fol.

IV. CARLO FERRANDI Libraro Milanese.

Antipatia de' Francesi, e Spagnuoli, opera piaceuole, e curiosa del Dottor D. Carlo Garsia, tradotta di Spagnuolo in Italiano da Clodio Velopoggio, dedicata all'Illustris. S. Marchese Virgilio Maluezzi. In Milano per F. Ghisolfi ad istanza del Ferrandi, 1635. in 12.

V. CARLO GIANO di Pigna, Rettore della Chiesa Parochiale del Bugiò, Diocesi di Vintimiglia, nell'Anno 1660. due giorni prima di render l'anima al Creatore donò a F. Angelico questi libri.

1 Pa-

1 *Parabola Filij Glutonis prefusi, atque prodigi, ne dum venustè, verum etiam utiliter, & deuotè per Venerandum P. F. Ioannem Mederd Ord. Minor. obseruantium Basilea concinnata, & collecta,* pro totius anni præcipuè Quadrag. Serm. accommodata.

Tetrastichon F. D. Agricolæ.

Quem Sordes, luxusque premunt, quem turba malorum (mis:
Illecebris Mundi, fraus que petulca ni-
Comperies Mundo tantum dogma, atque salubre
Edere, pellectus quod tenet iste liber.

Basileæ, apud Michaelem Furter, 1510. in 8.

2 *Christiani hominis Institutio, aduersus huius temporis hæreses, & morum corruptiones, quinquaginta homilijs Quadragesimalibus distincta.* Authore Stephano Paris, Antelianen. Episcopo Abellonem. ex Ord. Prædicatorum assumpto, & Doctore Theologo Parisiensi. Parisijs apud Viuantium Gaultherotium, sub signo S. Martini, in Via Iacobæa. 1552. in 4.

VI. F. CARLO DE' CONTI DELLA LENGVEGLIA Cau. Gierosol. Commendatore di Sauona. Non si può negare che la nobilissima famiglia de' Conti della Lengueglia habbia accresciute le glorie della Patria, mentre diede alla Religione di S. Giouanni Gierosolimitano, sette sogget-

ti di grandissima rinomanza. Il primo fù Frà *Filippo*, il quale nelle Guerre Civili di Genoua suscitate da Guelfi, e da Ghibellini fù eletto per capo di quella Republica.

Frà *Anselmo* Commendatore di Genoua alloggiò nella sua Cōmenda Papa Vrbano V. con otto Cardinali, mentre d'Auignone passauano a Roma. Così scriue Iacopo Bosio nel Lib. 3. della P. 2. 1360.

Frà *Iacopo* fù dal G. M. Lisleadamo mandato ad osseruare la nauigatione di Ariadeno Barbarossa nel 1534. Testimone lo stesso Bosio nella P. 3.

Frà *Aleramo* Priore di Messina. Quest nell'inuasione fatta da Turchi sopra l'Isola di Malta, contrastò a gl'inimici vn rinforzato Cannone di Bronzo, e lo ricondusse felicemente nella Città Valletta. Ciò seguì nel 1551. secondo'l Bosio nel Libro citato.

Frà *Andrea* sotto'l Duca di Sauoja essendo Capitan di Caualli, si portò de'primi dentro di Brigherasco; e con poderosi armamenti ne' mari d'Africa contro què'barbari si fè vedere.

Frà *Marc-Antonio* nella sorpresa di Castel Tornese situato nella Morea pose arditamente il pettardo alla porta della fortezza, e con grandissima felicità la squadra di Malta se n'impossessò l'anno 1621. si come lo registra Fr. *Saluatore Imbroglia* nel proseguimento delle Istorie del Bosio.

Ma che diremo del nostro gentilissimo,

Tra-

Commendatore F. *Carlo* hoggi viuente[...]
zi che non diremo: Egli nell'anno 1641.
sotto il Generale Langrauio d'Assia, hora
Cardinale, & allhora al comando della
Squadra di Malta, si trouò sotto la Goletta
alla presa, e conquista delli sette Vascelli del
famoso Corsaro *Caracoggia*, con vna scure
in mano a troncare le gomene. Ed hauen-
do anco pur operato in seruigio della Sere-
nissima Republica di Genoua, ed anco nell'
assedio di Candia, si come si può scorgere
dalle benemerenze, e da Decreti, quali per
alcun modo non vò lasciare, di qui soggiun-
gere.

Dux, & Gubernatores Reipublicæ Genuensium.

„QVÆ nuper Fr. *Carolus Linguigli[...]*
„ Eques Hierosolymitanus obs[...]
„quentissimæ voluntatis præbuit docu[...]
„menta; injunctum properanter obie[...]
„munus, Genuam reducendi Triremem
„Reipublicæ jussu Christianissimi Reg[...]
„iure restitui decretam; ea sanè post v[...]
„ria rerum discrimina, quæ innida sors
„elatis Tolonensium animis excitauera[...]
„omnibus tandem pacatis; ipsaque ad n[...]
„feliciter perducta vberius confirmau[...]
„& auxit singularisque prudentiæ, & [...]
„gacitatis specimen dedit. Cujus bene [...]
„sta sicuti laude digna, nos grato animo
„cepimus, ita amplissimo sanctionis ha[...]

„ sce nostræ testimonio, vt magis inno te„ scant, cunctis votis placuit comprobare.
„ In quorum fidem manu infrascripti,
„ Cancellarij, & Secretarij, confirmati, si„ gilli que nostri impressione muniri jus„ simus. Dat. Genuæ die 25. Octob.
„ 1652.

Horatius.

Noi Francesco Morosini per la Serenis. Rep. di Venetia Capitan Generale.

„ IL Sig. Commendator della Lengue„ glia si portò sin dal principio della
„ Campagna passata con le Galee Pontifi„ cie assistendo appresso alla persona del
„ Padre Ottomano; d'allhora in quà con
„ applicatione vguale al suo lodeuolissimo
„ zelo s'è impiegato à vantaggio della
„ causa comune, per la quale gli è conue„ nuto in diuersi tempi fermarsi sù l'Ar„ mata in Candia, & alla Suda, parteci„ pando degl'incommodi, e de rischi, che
„ portan seco le congiunture presenti. Me„ ritando però le fatiche, ed i pericoli di
„ così ben' intentionato Caualiere ogni
„ commendatione, & aggradimento, hab„ biamo stimato conueniente il rilasciar„ gliene il presente publico attestato. Can„ dia li 26. Marzo, 1669. S. V.

Alessandro Locatelli Cancelliere.

Nel

Noi Catterin Cornaro Cau. per la Sereni[ssima]
Repub. di Venetia Proued. Gene-
rale da Mar.

„ PRopria dell'animo, e della persona
„ stata la resolutione intrapresa da
„ Sig. Commendator della Lenguegliad
„ portarsi fino dal principio della Campa
„ gna passata con le Galee Pontificie in Ar
„ mata, assistendo al P. Ottomano, e conti
„ nuamente fino a quest'hora impiegan
„ dosi su l'Armata medema, qui, & al'
„ Suda, doue il zelo l'hà chiamato pe
„ maggiori vantaggi della Causa comune
„ e procurando da per tutto corrispon den
„ ze nel Paese nemico di soggetti accred
„ tati, che sospirano scuotere il giog
„ della barbara seruitù. Reputandosi pe
„ ciò degne da noi le sue fatiche, & appl
„ cationi d'ogni laude, come sono moti
„ di benemerenza, habbiamo voluto a
„ compagnarlo col presente attestato,
„ testimonio del nostro abbondantissim
„ aggradimento. In quorum, &c. Cand
„ 30. Marzo 1669. S. N.

Ottauio dal Bello Canc. di S. E

Mà doue lasciauo io il P. D. *Giouan*
Agostino della Congregatione Somasc
A fauellar d'vn tanto soggetto ci vorreb
la di lui eloquenza. Le di lui Opere s
note *Lippis, & tonsoribus*, e perciò hò
cola

cosa superflua il mentouarle, se non potesse il caso di nominarne alcuna donata. Basti il dire, che'l di lui Quaresimale tolto dall' obliuione dalla diligenza di buono amico, che è D. *Ginesio Malfanti*, pur Somasco, venne dalla Regnante *Clemenza*, come parto d'ingegno sì raro, amoreuolmente raccolto. Questo generosissimo Caualiere per hora hà donato.

1 *Enchiridion Medico-Astro-Chymicum, uniuersam Medicinæ Theoriam complectens, ac Praxim post Anatomiam restitutam* Caroli Paggi Patricij Genuensis Ad Serenisś Rainaldum S. R. E. Cardinalem Estensem. Vlyssipone, ex Prælo Antonij Craesbeck a Mello, Typographi Serenissimi Infantis, 1664. 4.

2 *Nouelles Relations du Leuant, qui contiennent plusieurs remarques fort curieuses non encore obseruees, touchant la Religion, les Moeurs, & la Politique de diuers Peuples. Auec vn Discours sur le Commerce des Anglois, & des Hollandois*, Par Monsieur P. A. A Paris chez Louys Billaine, au second Pilier de la grand' Salle du Palais, 1667. in 12.

3 *Nouuelles Relations, &c. Auec vne exacte description de l'Asie Mineure ou Natolie, des deux Armenies, du Courdistan, du Diarbek, & autres Prouinces Mediterranées de l'Asie, du Royaume de Perse, &c.* Enrichies de figures. Seconde Partie des Voyages du S. Poullet. A Paris, come so-

sopra, 1668. in 12. Si stanno aspettando le P. II. e III. del Bosio, con la continuatione, le quali mancano in Libraria.

VII. CARLO MORONI Canonico di S. Lorenzo in Damaso, e Bibliotecario della *Barberina*. Con questo letteratissimo soggetto, di cui senza hiperboleggiare si puole predicare, che egli sia, come di Longino Maestro di Porfirio scrisse Eunapio Sardiano nella Vita di Porfirio, pag. 16. Stampa di Poneropoli all' Insegna dell' Oliua di Pauolo Stefani M.DC.XVI. in 8. ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΕΜΨΥΧΟΣ, ΚΑΙ ΜΟΥΣΕΙΟΝ ΠΕΡΙΠΑΤΟΥΝ. Quando cominciasse l'amicitia tra lui, e Fr. Angelico, io lo cauo dalla di lui *Filoteca*, nella quale ritrouo.

Amicitia, quam tecum hodie institui,
Clarissime Aprosi,
Non me pœnitebit, quam enim peperit virtus, & continebit. Hoc opto, & vence
CAROLVS MORONVS
Romæ
Pridie Nonas Decembr. M.DC. LI.
A prandio, quod nobis vir summus
ALLATIVS dedit.

ΒΙΩΙΣ ΤΑ ΦΟΙΝΙΚΟΣ ΕΤΗ.

Bi di lui fauori sono questi.

Le

1 *Le Rime di M. Francesco Petrarca* estratte da vn suo originale. *Il Trattato delle virtù Morali di Roberto Rè di Gierusalemme. Il Tesoretto di Ser Brunetto Latini*. Con quattro *Canzoni di Bindo Bonichi* da Siena. All'Illustrifs. & Eccellentissimo Sig. D. Taddeo Barberino Prefetto di Roma, e Generale di S. Chiesa. In Roma nella Stamparia del Grignani 1642. in fol.

2 *Maphæi S. R. E. Card. Barberini, nunc Vrbani PP. IIX. Poemata*. Illustrifs. atque Excellentifs. Vrbis Præfecto Principi Prænestinorum Taddęo Barberino Summo rei militaris in Pontificia ditione Gubernatori. Romæ ex Typog. Reu. Cameræ Apostolicæ 1637. in 12.

Mà perche m'astengo di registrare vn viuacissimo tetrastico, che in lode di sì gran Pontefice mi somministra l'*Ateneo Poetico* di quel *Legati*, la di cui Musa, se Dio gli concederà longhezza d'anni, sì come egli merita, sarà bastante a far creppare di stizza con gl'Inuidiosi l'Inuidia stessa? Farei torto al componimento, e priuarei il mio libro d'vna gemma, che gli può assicurare l'immortalità.

VRBANVS IIX.

Mellea mellità signasti secula Musà,
Æque inter Citharas Maximus, atque Thronos.

Fundere non poteras nisi mel len, si tibi dulces,
Quos loquereris, APES exhibuere favos.

VIII. F. CARLO PAICHOVX, Agostiniano della Comunità *Bituricensi.* Quando vna volta sentiua nominare il nome di Maestro in qualche Religione, io m'andaua figurando, che li torchj degli Stampatori doueffero mancare al bisogno delle loro produttioni: mà hauendone interrogati alcuni, mi dissero, che se non venissero più affaticati da *Giulio Cesare Croce*, Autore de'Famosissimi *Bertoldo*, e *Bertoldino*, che da loro, potrebbero serrare le botteghe. Hor sia benedetta questa Comunità, oue non si sentono titoli Maestrali, mà ben si produttioni di gran Maestri. Vegganfi il *Tertulliano*; le *Homelie*; le *Vindiciæ Quadripartita pro D. Augustino, & Augustinianis*; *D. Petri Chrysologi opera in locos communes, seu serta subtilium conceptuum, solidarumque rationum varietate ordine alphabetico digesta*, tutti parti di Fra Carlo Moreau. Così notati *Opera F. Caroli Moreau, Ord. Er. S. Augustini Communitatis Bituricensis*. Così anco *Orpheus Eucharisticus*, opus in varias,&c. Authore F. Augustino Chesneau Communitatis,&c. e così nel *Martirologio*, ed in altre opere del *Lubin*. Hor questo religioso donò: *Thesis Augustiniana, seu S. P. Augustini*

Triumphus de Cornelio Iansenio Episcopo Iprensi, Quinque Propositiones aperto campo Mouente, à Summis Pontificibus, Hæreses, ut apud ipsum jacent, Damnatas. Opera & studio R. P. F. Symeonis Lepage Augustiniani, Communitatis Bituricensis, in Sacra Theologia Lectoris. *Ne quando dicat inimicus meus praeualui aduersus eum.* Psal. 12. Pictauij, apud Ioannem Fleuriau, Regis,& Academiæ Typographum, 1657. in 8.

IX. CARLO PANICELLI Dottor Medico di Garbagna nella Dioceſi di Tortona.

Trattato degli effetti marauiglioſi delle carni delle Vipere, per conſeruare il corpo ſano, e ſicuro da veleni, prolongar la gioventù, ritardar la vecchiezza, liberare da molti mali incurabili, con altri mirabili effetti. Di Carlo Panicelli Medico, e Filoſofo all' A. Ser. di Madama Chriſtina di Lorena Madre G. Ducheſſa di Toſcana. In Fiorenza nella Stamperia di Simone Ciotti, 1630. in 4.

X. CARLO RIDOLFI Pittore Vicentino. Se queſto noſtro Secolo, che è il 17. dal Natale ſacroſanto del Redentore non haueſſe altro degno di lode ha queſto, che moltiſſimi ſoggetti ſi ſiano impiegati nell' opera diuina di far riſorgere i morti con perpetuare le loro ben degne fatiche. Tali appunto mi pajono coloro, che hanno ſcritto *Biblioteche*, Quanti huomini illuſtri in

lettere, ed in altre virtù se ne rimarrebbero negletti, sepolti nelle Grotte Cimmerie dell'oblimone, se le famose Penne di soggetti instancabili nel faticare non gli haueffero diftanati? Io non penso vscir dell'Italia. *Raffaelle Soprani* Gentilhuomo dotato di quel candore di costumi, che ogni vno sà, si applicò all'Anastasi degli *Scrittori della Liguria*, e ci diede quel volume, che, mal grado di quella Tiranna, che ce l'hà vltimamente rapito, lo farà vincere

In fino, che sù l'asse il Ciel s'aggiri.

secondato in questa parte dal l'Abbate *Michele Giustiniano*, soggetto molto benemerito della Republica Letteraria: Mà in torno all'opera degli *Scrittori Liguri* temo s'habbia a dire, non hauendo passato la settima lettera dell'A, Bi, Ci, *Iste homo cepit edificare, & non potuit consumare*. Io non hò dubbio, che l'opera sia all'ordine: mà

Deficiente pecu, deficit omne, nia.

Lo stampare i Libri con Maestà di carta, e di caratteri, è cosa da Rè. Col danaro, che egli consumò nello stampare la metà del libro, io l'hauerei stampato intero. Con poco panno non posson farsi grandi le vestimenta. Il Canonico *Lodouico Giacobilli* da Foligni faticò per gli Vmbri, il Dottor *Ouidio Montalbani* facilitò ad altri il modo di potere scriuere più ampiamente degli Scrittori Bolognesi. Il P. Abbate D. *Antonio Libanori* Cisterciense die de la *Ferrara d'Oro*. Haueua promesso di mandarla

la all'Aprosiana: ma non essendo mai comparita, ne fò solo memoria qui per incidenza. Altri pure hanno fatto lo stesso, e stimo, che M.F. *Iacopo Fiorelli* Prouinciale Veneto, di cui fauellammo di sopra, per mostrarsi al maggior segno beneuolo verso la patria, per honor', e gloria della quale hà di già scritto de' *Detti, e Fatti degli Huomini illustri Venetiani*, non habbia da trascurare gli *Scrittori*, impiegandoci quel residuo di minuti, che gli sopràuuanza dallo'nsegnare. La Pittura non è stata derelitta così nel particolare, come nell'vniuersale. De'Pittori Genouesi, e dello stato prese a scriuere con grandissima diligenza il candidissimo *Soprani*, e'l libro adorno di molti ritratti in Rame de'più principali Artefici, delineati dall' impareggiabil mano di *Domenico Piola*, nouello Apelle, stà apparecchiato, hauendolo io per qualche mesi hauuto nelle mani. Intorno a Bolognesi và faticando la generosa Penna del Conte *Carlo Cesare Maluasia* soggetto Illustrissimo, e Reuerendissimo Canonico della Cathedrale della Patria, Lettor publico di Leggi, e Pianeta splendidissimo della rinomatissima Accademia de'Gelati: in lode di cui si legge quel canoro Pigmeo della Gigantea Musa del gia Poeta muto, hor Pittore eloquente *Filippo Ottani*, a pag. 16. della Stampa di Bologna per lo Ferroni 1669.

CARLO, *figlio di Febo*

Sembrì per ciò, che la tua mente appresi
Mà que' raggi, che accese
In te Virtù, voglion ch'io scorga espresso,
Che tu sei Febo stesso.

Così per i *Cremonesi* fatica l'erudita Penna di Lorenzo Legati publico Professore di lettere Greche in Bologna. E sì come questi con altri, si sono impiegati per le lor Patrie, *Gio: Battista Brocchi* Fiorentino, Sacerdote d'ottimi costumi, s'è messo a far raccolta di notitie di tutti i Paesi. E'l nostro *Ridolfi* scrisse questo Libro, e lo donò à F. Angelico.

Le Marauiglie dell'Arte, ouero gl'Illustri Pittori Veneti, e dello stato: oue sono raccolte le opere insigni, i Costumi, ed i Ritratti loro. Con la narratione delle Historie, delle Fauole, e delle Moralità da quelli dipinte. Descritte dal Cau. Carlo Ridolfi. In Ven. per Gio: Battista Sgaua, all'Insegna della Toscana, 1648. in 4.

Per la stretta amicitia, che passaua tra lui, e F. Angelico, volse per ogni modo formare il di lui ritratto: onde Monsignor *Bonifaccio*, cortese al maggior grado, volse honorarlo col seguente Eslastico.

Penicilus mirus, Virgamque Prometheu
aequans
Dat-vitam telà; tàu dedit illa luto.
Hanc tamen effigiem poterit delere vetu
stas, *[edit*
Cujus, & inuictos dens adamanti
At

At licet ANGELICI *iconas consumere possit,*
Quas animas chartas exanimare nequit.

Anco *Cesare Zarotti*, Dottor Medico Giustinopolitano, soggetto di gran vaghia, di cui haueremo a discorrere al proprio luogo, ne formò vn' altro non meno, e forse più spiritoso, ed è questo.

APROSII mortale vides, hac illius ora,
CAROLVS, hos oculos, has jubet esse manus.
Immortale latet, quod si cui fortè liceret
Pingere, ni pingas, CAROLE, nullus erit.
Sola potest, calamo qua sola aptatur vtrique,
Pingere & APROSIVM, scribere docta manus.

Mà debbo forse tralasciare vn'acutissimo Distico dell'aurea musa del gran *Giuseppe Battista*? Farei torto al Poeta, al Pittore, ed a F. Angelico. Leggesi a pag. 125. della seconda ed. di Napoli.

ANGELICVM graphicè pinxit tua dextera. Lethe
Hac nunquam Tabula mergere te poterit.

Ne contento d'hauergli formato il ritratto, volle anco donargli due piccioli quadri, che sono *Christo coronato di Spine*, e la *Vergine dolente*, posti amendue nella Sagrestia di questo Conuento, parendogli, che'n

tenerli in camera contrariasse alle Costitutioni. Il *Bonifaccio* volse comporre sopra amendue. Sopra il primo.

Ars tua Naturam superat: sub imagine Christi
Stare, RODVLPHE, potest vitaque morsque simul.
Vivere nec Deus incepit, nec desinet unquam;
Et Deus hic vivax incipit esse mori.
At pro morte sibi calamus quam Dadalus infert,
Dat quatuor vitas mortuus iste tibi.
Dum creat, & redimit, duplices te munere vita (est.
Donat, in hac tabula tertia tibi vita
Auctor, opusque tuum tandem morietur; at expers
Mortis apud superos ultima vita manet.

E sopra'l secondo così cantò.

Virgo dolet Genitrix; Genitrix nisi virgo doleret;
Tota hominum semper gens doliura fuit.
Latitia, & risus cunctorum hac unica Virgo est,
Et dolet illa tamen, plorat & illa tamen.
Quodque fleant risus, doleant quod gaudia nostra,
Portentum est penna, magne RODVLPHE, tua.

Risibus immoritur Zeuxis; sed luctibus ipse Vivis, & es lachrymis latior ipse tuis.

XI. CARLO SETTALA Vescouo di Tortona, figliuolo di quel *Lodouico Settala*, che nell'età d'anni 16. alla presenza del Cardinale, & Arciuescouo S. *Carlo Borromeo* non senza marauiglia di esso, e di tutti gli altri vditori, sostenne publiche conclusioni di Filosofia: delle cui lodi pienamente fauellano le carte immortali dell'Abbate *Girolamo Ghilini* Alessandrino nel Vol. I. del suo *Teatro d'Huomini Letterati*, a pag. 151. e dell'Auuocato *Lorenzo Crasso* nella P.II. degli *Elogij degli Huomini Letterati* a pag. 279. è fratello di quel *Manfredo*, che non ci lassa inuidiare i *Dedali* de'secoli trapassati. In proposito di che non posso trattenermi di registrare quello già lessi nelle *Vigilie del Capricorno, Note Tumultuarie di Paolo Genari di Scio alle Epistole Eroiche Poesie del Famosissimo, & eruditissimo Lorenzo Crasso, Auuocato Napolitano*; dedicate all'Illustris. e Generosissimo Signor *Gio: Nicolò Cauana*, N. G. sopra il ver. 30. dell'Ep. 8. scritta da *Orode al Senato Romano* che è questo, a pag. 198. lin. penult. *Tra le altre opere di lui*(ti fauella di Dedalo) *si ammirauano le statue, che da loro mouenansi. Socrate appo Platone nel* Mennone, *o della Virtù, pag. 18. Col 2. M. della Ed. per Antonio Vincenti, 1567. in fol. conforme alla versione del Ficino, fauellando di esse, dice*: Hæ nisi ligentur, diffugiunt,

dunt, atque aufugiunt, ligatæ permanent.
Non però habbiamo hoggigiorno ad innidia
re a gli andati tempi, mentre dall'accura
tissima industria del Canonico MANFRE
DO SETTALA, *fratello di Monsign*
CARLO, *Vescouo, Marchese, e Conte d*
Tortona, Prelato eruditissimo; il quale
vn nouello Dedalo, *non dissimili artific*
ci si fanno non sol vedere, mà toccar con ma
no. Ben lo fanno coloro, che hanno hauut
fortuna di vedere la di lui famosissima GA
LERIA: *e chi non l'hà veduta, se ne pu*
chiarire con leggerne l'Historia nel Libro d
cui si diede contezza di sopra nell'Epist. L
di Lucretia al Senato Romano *al ver.* 40
oue dell'Orsa, del dottissimo Terzago. E
sendosi portato F. *Angelico* a Tortona pe
riuerirlo dopo hauere antecedentemente
predicato nella di lui Diocese, poco man
cò non restasse scandalezzato di lui per ha
uergli detto di non hauer veduto Milano
ond'egli per leuarsi vna cotal macchia dal
la faccia ei si trasferì, e stimò ben impiega
ta la fatica del viaggiare, e la spesa, nell
hauer veduta l'*Ambrosiana* con la *Galeri*
Settaliana, poco curandosi di vedere For
tezze, le quali egli lassa à soldati, ed a con
dottieri d'eserciti. Egli tutto intento
promuouere le Galerie di quella honoreuo
lissima Città non pure, mà ancora di tutt
la Diocese, non la perdona a fatiche, &
dispendio, tenendo impiegata la Penna de
religiosissimo P. D. *Filippo Tinto* de'C. R
di

di S. Paulo, detti Barnabiti; in descriuere *Tortona Sacra, e Profana*, la quale stimo non possa scorrere molto tempo, che sarà in pronto di far gemere i torchj degli Stampatori: che se bene non è per ancora compiuta, lo esortarei a prender essempio da me, che mi risoluo nel terminare la lettera C. di non passar per hora più auanti: lasciando il rimanente per vn'altra volta. E perche si partisse carico delle sue gratie, gli donò.

1 *Musæum Septalianum Manfredi Septalæ Patricij Mediolanensis industrioso labore constructum*; Pauli Mariæ Terzagi Mediolanensis Physici Collegiati geniali laconismo descriptum; politioris literaturæ Professoribus erudita humanitate adapertum: cum Logocentronibus, siue Centonibus ejusdem Terzagi de natura Crystalli, Coralij, Testaceorum Montanorum, & Lapidificatorum, Achatis, Succini, Ambari, & Magnetis. Serenis. Principi Cosmo III. Mediceo Ferdinandi II. Magni Hetruriæ Ducis Primogenito. Dertonæ, Typis Filiorum qd. Elisei Violæ, 1664. in 4.

2 *Museo, o Galeria adunata dal sapere, e dallo studio del Sig. Canonico Settala N. M.* Descritta in Latino dal Sig. Dottor Fis. Colleg. Paolo Maria Terzago, & hora in Italiano dal Sig. Pietro Francesco Scarabelli Dottor Fisico di Voghera, e dal medesimo accresciuta. All'Illustriss. Sig. Conte Bartolomeo Arese Regente del supremo Consi-

Configliò d'Italia; e Presidente del Senato Eccellentissimo di Milano. Come sopra, 1666. 4.

XII. CARLO SPERONE N. G. originario di Vintimiglia, oue vn tempo questa famiglia viuè con grandissimo splendore, essendoui di essa più case aperte, mà hora si vede ridotta al verde. Soggetto di viuacissimo spirito, che ben lo dimostrò nel douere orare alla presenza del Serenissimo Senato, e di tutta la Nobiltà Genouese, nel medesimo giorno, che fù eletto Serenissimo Doge *Francesco Garbarino*, cosa insolita in quella Città, onde fù il primo a tentare il guado di quella fontione: soggetto molto benemerito della Patria, conforme è testimonio d'ogni maggiore eccettione il seguente libro, che egli donò alla Libraria.

Real Grandezza de la Serenissima Republica de Genoua, escritta en lengua Española por D. Luis de Gongora, Alcafar, e Pempicileon, y despues anadida, y traducida en lengua Italiana por Carlos Esperon Noble Ginoues, Capellan Mayor de la Capilla Real de la Serenissima Republica de Genoua, Protonotario Apostolico, Dottor en Sagrada Theologia, y en Leyes Canonica, y Ciuil.

Real Grandezza della Ser. Rep. di Genoua scritta in lingua Spagnuola da D. Luis de Gongora, Alcafar, e Pempicileon, e poi aggionta, e tradotta nella lingua Italiana da Carlo Sperone Nobile Genouese, Cappellano

lano Maggiore &c. En Madrid, por Ioseph Fernandez de Buendia nel Año, 1665. & in Genoua per Gio: Battista Tiboldi, Stamp. della Serenifs. Repub. 1669. in fol.

XIII. F. CARLO ANTONIO CHIESA da Cuneo, fratello di Monsignor *Diego Chiesa*, che morì vltimamente Vescouo di Nizza, M. di S. T. il quale fù connouitio di F. *Angelico*, e quattr'anni dopo lui Vicario Generale della Congregatione, in segno d'amicitia donò.

1 *Epitome Ioannis Stobai Sententiarum, siue locorum communium ex Græcis Autoribus numero 250. iuxta vltimam Conradi Gesneri A. D. versionem (resectis prolixis Philosophorum disputationibus, atque ijs omnibus, quæ partim non ad rem, partim verò non suo loco dicta videbantur) nunc primum edita per* Conradum Lycosthenem Rubeaquensem, A.D. Basileæ apud Nicolaum Fryling. Anno 1557. in 8.

2 *Iusti Lipsij Epistolica Institutio, excepta ex dictantis eius ore, Anno 1587. mense Iunio: Adiunctum est Demetrij Phalerei eiusdem argumenti scriptum*. Lugduni Batau. ex officina Plantiniana apud Franciscum Raphelengium 1591. in 8.

3 —*De vna Religione aduersus Dialogistam Liber*, in quo tria capita Lib. IV. Politicorum explicantur. Vt supra.

4 *Iacobi Caranta Cuneatis Doctoris Philosophi, & Medici Decadum Medico-Physicarum Liber I. De Natura Auri Arte facti*,

fatti, & num sit Pharmacum cordiale. Ad Serenissimum Principem Subalpinorum Victorium Amedeum. Liber II. *De Morsi Canis rabidi*. Ad Illustrissimum Comitem Flaminium ex Villa Fallettorum. Liber vnicus. *De Natura Visionis, in quo demonstratur Visionem fieri extramissione, & difficillimorum morborum oculos, afficientium facillimam tradit cognitionem, & curationem*. Ad Perillustrem D. Carolum Manfredum Iussianum I.V. D. Excell. Sauiliani, apud Christophorum Strabellam, 1623. in 4.

XIV. CARLO ANTONIO Conte MANZINI. E cosa notissima nelle Sacre carte, che li figliuoli sotto metafora di *lucerna*, di *scintilla*, o *di lume* s'intendono. Non mi pigliarò per tanto alcuna briga di raccoglierne esempli, non commentando, ne scriuendo Annotationi. Veggasi nondimeno *Ferdinando Quirini de Salazar* eruditissimo Commentatore de' *Prouerbij di Salomone*, To. II. cap. 10. v. 20. pag. 120. n. 71. Sopra questo fondamento mi fo lecito dire, che'l Padre del Marchese *Gio Battista Manzini* Caualier Commendatore della Religione de' SS. Mauritio, e Lazzaro, e de' Conti *Carlo Antonio*, e *Luigi* Fratelli carnali, non habbia fatto nascere al Mondo tre *Lampadi*, hauendo questo picciol lume da somministrare; ma ben sì tre *Soli* di non ordinaria dottrina, accioche da luminosi raggi del loro sapere vscisse

nisse della Republica Letteraria il Regno illustrato. Sono cose notissime, come che in tutti i Libri non si fauelli de' medesimi, che con encomio. Mà perche hò occasione di fauellare del Conte *Carlo Antonio*, come di benefattore dell'Aprosiana, non posso non registrare vn componimento di quel *Legato*, il quale senza far violenza lega gli affetti di coloro, che non sono Timoni.

Doctor, Comes, & Eques Carolus Antonius Manzinus.

ANAGRAMMA.

D. Laurentij Legati Cremonensis.

. . . . quæ sit Natura Cometis
Tu solus MANZINE doces.

DISTICHON.

Tu solus, MANZINE, doces, Natura Cometis
Quæ sit; pro Elogio sic tibi Nomen erit.

Li fauori di sì degno Caualiere sono quelli, che seguono.

1 *La Cometa*. Discorso del Conte Carlo Antonio Manzini Dottore Collegiato, &c. In occasione della comparsa Cometa dell'anno 1664. di Decembre, e di Gen-

Gennaio 1665. e di due *Haloni*, o *Corone* l'vna Solare, e l'altra Lunare, viste in simi le congiuntura, non indegne di considera tione. Al Sereniss. Principe Leopoldo di Toscana. In Bologna per Gio: Battista Ferroni 1665. in 4.

2 *L'Occhiale all'Occhio Dioptrica pratica* del medesimo, doue si tratta della Luce, della Refrattione de' Raggi; dell'Occhio; della Vista; e degli aiuti, che dare si possono a gli occhi per vedere quasi l'impossibile. Doue in oltre si spiegano le Regole Pratiche di fabbricare Occhiali a tutte le Viste, e Cannocchiali da osseruare i Pianeti, e le Stelle fisse, da Terra, e da Mare, & altri da ingrandire migliaja di volte i minimi de gli oggetti vicini. Alla Santissima Signora, mia Signora, e Protettrice Venerabilissima, la Vergine, e Martire S. Lucia da Leuzina. In Bologna per gli HH. del Benacci, 1660. in 4.

3 *Stella Gonzaga; siue Geographica ad Terrarum Orbis differentias.* Tractatus Co. mitis Caroli Antonij Manzini, &c. Ad Carolum II. Mantuæ, Montisferrati, &c. Ducem. Bononiæ Typis HH. de Duccij, 1654. in fol.

4 *Il Duello Schernito, ouero l'Offesa, e la Soddisfattione*, Trattato Morale del Conte Carlo Antonio Manzini, &c. per aggiustare le differenze trà Caualieri, & altre Persone d'Honore in ordine alla Pace. All'Illustriss. e Clariss. Sig. il Sig. Senat.

Lo-

Lorenzo Pollini. In Firenze nella Stamp. di Francesco Onofri, 1669. in 12.

E' Accademico *Appatista* di Fiorenza, e l'Animoso dell'Accademia della *Notte* di Bologna. Vscirono anco dalla sua famosissima penna

Astrorum simulachra, Epigrammata. Bononiæ apud Nicolaum Tebaldinum, 1624. in 8.

Tabula Primi Mobilis, quibus noua dirigendi ars traditur. Apud eundem 1626. in 8.

Si come si caua dalla Biblioteca del Bumaldi pag. 47.

XV. CARLO BARTOLOMEO TORRE, Milanese, Canonico della Nobil Collegiata di S. Nazzario in Milano. Nel portarsi P. Angelico a Milano, come che egli haueste qualche conoscenza di questo Letterato soggetto, e per relatione del Dott. *Minozzi* di lui amico, e per alcune opere, che egli di già possedeua, che si noteranno con l'Asterisco a differenza delle riceuute da lui in dono, si risolse non partire senza visitarlo, onde lo fauorì di tutte quelle opere, che a lui mancauano: e sono queste.

* 1 *La Regina Sfortunata* di Carlo Torre. Libri IV. All'Illustris. Sig. Gio: Sagredo dell'Eccellentis. Sig. Agostino. Venetia per Giacomo Sarzina 1640. in 12. Questa fù prima stampata in Milano l'anno antecedente per Filippo Ghisolfi, e nel

1661.

1661. fù poi ristampata in Venetia pe[r]
Alessandro Zatta in 12.

2 ——Parte Seconda della medesim[a]
Libri IV. per lo stesso, 1662. in 12.

* 3 *Numi Guerrieri*, Poema Heroico[-co]
mico. All'Illustrissimo Sig. Gio: Battista
Balbi. Venetia per li Giunti, 1640. in 8.

4 *Il Rè discacciato*. In Milano per il
Ghisolfi ad istanza di Gio: Battista Cerri,
1641. in 12.

5 *Il Rè Tiranno*. Iui per lo stesso ad
instanza di Seuerino Como, 1642. in 12.
Ristampato in Roma nell'istessa forma.

6 *Il Castigo ingiusto, ouero li tre fra-
telli discacciati dalli Hebrei*. Dedicato al-
l'Illustriss. Sig. D. Alfonso Pamo Altami-
rino. Iui per il Monza 1657. in 12.

7 *Il Trionfo della Penitenza*. Iui co-
me sopra 1659. in 12. Et in Roma per
Giuseppe Coruo, come sopra.

8 *La Ricchezza Schernita*. Iui per il
Ghisolfi. All'Illustriss. & Eccellentissimo
Sig. D. Francesco Marino Caracciolo Prin-
cipe d'Auellino, Capitan della Caualleria
del Regno di Napoli nello Stato di Lom-
bardia 1658. in 12.

* 9 *La Cleopatra* Drama per Musica di
Marco Ettore Rorobella. Al Sig. Barto-
lomeo Narino. Per il Monza, 1653.

10 *Il Pentimento nel Monacarsi della
Signora Marsiglia Basgapè*, descritto da
Clearco Rò, e dedicato all'Illustriss. Sig.
D. Anna Marliana di Mendozza, Mant[o-]
quez

quez Marchesa di Desio. Per lo stesso 1654. in 12.

21 *Specchio per le Anime Religiose, cioè Vita della B. Veronica Monaca del Ven. Monastero di S. Marta di Milano*, descritta da Carlo Torre. Dedicata all'Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Marchesa D. Ieronima Spinola, Duchessa di Sesto, &c. Per il Monza 1652. in 8.

22 *La Pellegrina ingrandita, ouero la Regina Ester* Drama Scenico. Dedicata alla Sacra Cesarea, e Real Maestà dell'Imperatrice D. Margherita Teresa d'Austria. Lo stesso, 1656. in 12.

* 23 *L'Arianna*, Drama Scenico di Clearco Rò. All'Illustrissimo Sig. Conte Filippo Archinto. In Pauia per Gio: Andrea Magri 1666. in 12.

Ancorche alcune portino altro nome, sono produttioni tutte del virtuosissimo *Torre*, in lode di cui mi bastarà notar quello scriue il grande *Ouidio Montalbano* letterato d'immortal ricordanza nel Libro Secondo, Trattato Secondo cap. 5. della sua eruditissima *Dendrologia*, in cui *De Cydonijs, vel Cotoneis Malis*, Tit. *Fabulæ*, pag. 563. per cagione di quelli versi dell'aurea *Chrisomeleide* del facondissimo *Lezzati*, num. 416.

Arma tamen Toga vincit, vbi facundia TVRRI
Regnat, & in Sacra concinit alta Toga,

dicen-

dicendo: *Chrysocomemque suam ad usque Mediolanum comitatus* Carolum Turrium *multinominis Poetam*, *&c.* E nel cap. 7. oue del *Sorbo*, per li versi dell'*Agrimeleide*, pur nelle *Fauole*, pag. 650.

Insubria Heroas quoque Serbellona *pro pago*

Fert, ubi dat nostrum Pindica Turris *Epos*.

dice: *Rarissima quoque literis non minus, ac alijs splendoribus est* Serbellona *Mediolanensis, cuius ideo mentionem praeteriri noluit* Legatus, *eruditissimum ea occasione memorans amicum Poetam* Carolum Turrium *pariter Mediolanensem insignis ibi Collegiatae S. Nazarij Canonicum*.

XVI. CARLO COSTANZO COSTA da Rapallo, Dottor Medico, e soggetto di molto spirito, da cui possono aspettarsi maturissime produttioni.

L'Astrologo non Astrologo, e gli Amanti sturbati. Comedia del Dottore Ottone Lazaro Scacco. All'Illustrissimo Sig. Filippo Ferretti. In Genoua per Pietro Giouanni Calenzani. Ad instanza di Gregorio, e Gio: Andreoli Librari in Roma, 1665. in

XVII. CARLO GIVSEPPE ORRIGONI. Mi vengon le lagrime a gli occhi in fauellare di questo letterato Milanese. Egli fù grand'huomo, e se fusse viuuto ne' tempi di *Giouanni Pierio Valeriano*, e questi rimasto a quello superstite (mi condonino li dottissimi Accademici della Crusca

questo

questo Barbarismo, e non s'adirino contro coloro, che vorranno imitarmi) non l'haverebbe lasciato fuori di quel bel Librettino *De infelicitate literatorum*. Ma bormi, che l'Estro mi stuzzica a dire: Quegli fece vn libercolo: mà se *Apronio Glacesio* volesse scriuere, gliene dettarei vn volumaccio assai maggiore del *Dittionario dell' Erudizione Scholastica di Basilio Fabri*, accresciuto da *Augusto Buconero*, e di quell'altro *Dittionario Historico, Poetico, Geografico*, &c. di *Carlo Stefani* stampato, e ristampato in Poneropoli, ed in Francfort, rannuuato nouellamente in Oxford con questo titolo. *Dictionarium Historicum, Geographicum, Poeticum*: Auctore Carolo Stephano. *Gentium, Hominum, Deorum gentilium, &c.* Editio nouissima; *Cui præter Collium, Siluarum Desertorum, Insularum, Populorum, Pagorum Tribuum, Fontium, Lacuum, Torrentium; Paludumque ingentem recentium, veterumque nominum acervum ex* Ferrario, *aliisque Libris typis excusis, calamo exaratis, chartis Geographicis, marmoribus vetustisque nummis, accretum copiæ adjicitur; multa, quæ obscuriora videri poterant exponuntur; quæ superflua fuerunt, amputantur; luxatis, ac transpositis locus suus, quo ad eius fieri potuit, restituitur, totus denique Liber tum emendationibus, tum additamentis ita adornatur, vt nouus, ac plane alius videri possit.* Recensuit, suppleuit, locisque penè infini-

tis

emaculauit *Nicolaus LLoydius* Collegij VVadhami in celeberrima Academia Oxoniensi Socius . Oxonij Typis G. H. & G.D. Prostant Londini ap. Gul. VVells , & Rob. Scott ad Insignia Principis 1671. in fol. Ma perche dalla Prefatione si può intendere qualche cosa di vantaggio ; parmi tempo non dissipato il registrarne qualche particella .

,,Anni jam elapsi sunt cōplusculi (Lector ,, humanissime) ex quo Notas quasdam ,, Geographicas in Dionysij Periegesin cō-,,scripturus , editiones ejusdem quorquot ,,reperiri potuerunt , cum MS. quodam in ,,Bibliotheca Bodlejana contuli . In quo ,,opere contexēdo, quandocunque Dictio-,,narium vti vulgò appellant , Poeticum à ,,me consulendum fuit (nouissima *Ferrarij* ,,editione nondum publici juris facta , nec ,,superior editio facilè comparari potuit) ,,illud inquam Dictionarium tot mendis ,,Typographicis præsertim , scatere ani-,,maduerti , nec non in ipso opere tam ,,multa desiderari , vt operæ pretium mih ,,visum fuerit , & quidem ex consilio , & ,,hortatu Amicorum , integrum Librum ,,sub examen reuocare, & paulò penitius in ,,trospicere , &c. foggiugnendo dopo al ,,cuni periodi: ,,Additamenta quod attinet ,,quæ in hac nuperrima editione manife-,,stò comparebunt , facilè animaduerte ,,Lector studiosus ab initio operis vsq ,,ad finem deducta . Quid ? quod nulla vel

„vel pagella, vel etiam semipagella in
„toto Libro, cui non aliquid vel augmen-
„tationis, vel emendationis adiungere mi-
„hi necesse videbatur. Quinimò audacter
„dixerim, aliquammultas istius Libri pa-
„ginas, nec non aliquando integra folia
„fuisse de nouo superaddita, vt Lectori
„conferenti patebit. Hæc autem omnia
„maximam partem ex probatissimis rei
„Criticæ Auctoribus, qui quod sciam vs-
„que sunt in manibus, plurima diligentia
„delibaui &c. E vicino al fine di essa Prefa-
zione, scriue. „Ad cuius majorem exor-
„nationem Classicos Auctores vniuersos
„consului, maximè vero Historiographos,
„Geographos, & Poetas Græcos pariter, &
„Latinos, vna cum veteribus eorundem
„Scholiastis, & enarratoribus, (in quibus
„ingens ille, & inexhaustus rei Criticæ
„Thesaurus reconditur) quibus insuper
„adjunxi selectiores illos Commentato-
„res, nempe Casaubonum in Strabonem,
„Salmasium in Solinum, Vossium in Me-
„lam, &c. Quoniam Humaniores Literæ,
„maximè verò Antiquitates, & Theolo-
„gia Gentilium non solummodo continen-
„tur in Ethnicis Auctoribus, qui de iis
„consultò, ac data opera scripserunt, sed
„etiam plurima eorundem apud Scriptores
„Ecclesiasticos occurrunt; idcirco ex illis
„nonnulla delibaui; nempe, ex Iustino
„Martyre; Clemente Alexandrino, Ori-
„gene, Tertulliano, Arnobio, Minucio

„ Felice, Lactantio, D. Augustino, cu-
„ jus Libros de Ciuitate Dei Literis huma-
„ nioribus refertissimos esse nemo non vi-
„ det, &c. His addidi Eusebium in Chro-
„ nicis, ac de Præparatione, & Demon-
„ stratione Euangelica, Theodoretum
„ *περὶ προνοίας*, ac de curandis Græco-
„ rum Affectibus, S. Cyrillum aduersus
„ Apostatam Iulianum, in quo opere tan-
„ tum non vniuersa Theologia Gentilis
„ continetur, denique B. Hieronymum,
„ quem vnum, si Erasmo credamus, habet
„ Ecclesiasticus Orbis vtraque doctrina sa-
„ cra, & Gentili, vti vocant, juxta abso-
„ lutum. Id quod etiam luculentius fecit
„ vsus Lilij Gyraldi Syntagmate Deorum
„ Gentilium, Vossij opere de Idololatria,
„ Natali Comite &c. Parmi douer esser co-
stui riposto nel libro del *Galant'huomo* di
M. *Bernardino Pino* da Cagli: imperciochè
hauendo conosciuto il bisogno del *Dittio-
nario* dello Stefani, con molta carità s'è
messo a souuenirlo: mà non così *Gio: Henri-
co Boeclero*, il quale nel suo Libro *Disser-
tationes Academica*. Argentorati, impen-
sis Io. Ioach. Brockenhofer, 1657. in 8.
o per dir meglio nell'Appendice Dissert. 3.
De Lexicis, a pag. 112. scrisse. *De Calepi-
no nihil dicam, qui à tenuibus initijs, &
vitiosis etiam annotationibus, noui subinde
editoris cura in magnum volumen processit.
Qui fruges ignorant, iis glandes quoque sa-
piunt, inter quos fortè reponas licet, qui cre-
dunt,*

dune, Passeratium doctissimum Virum, a'iquid opera critica contulisse, sicut Bibliopolæ, sui quæstus causa, præscribere ausi sunt. Anco il Conte *Gasparo Scioppio* nell'opuscoletto *Consultationes de Scholarum, & Studiorum ratione, deque Prudentiæ & Eloquentiæ parandæ modis*, Patauij, apud Paulum Frambottum, 1636. in 12. pag. 88. dopo hauer fauellato de'Glossarij di *Filosseno*, e d'altri con le Note di *Bonauentura Vulcanio*, delle Chiose d'*Isidoro*, del Thesoro della Lingua Latina; e d'altri, seguita: *Ambrosij Calepini Lexicon quouis sæ. periorum est deterius, etiam illud, cui auaritia Typographi nomen* Ioan. Passeratij *cum maxima doctissimi viri injuria præscribere nihil dubitauit.* Onde il dottissimo Boeclero questa volta ci hà fatto toccar con mano, che egli propiamente sia vn verde augel dalla fauella humana. Se lo *Scioppio* conobbe, ed egli con lui, che'l *Calepino* habbia tanti difetti, perche imitando il *Lleydio* non se ne son messi alla cura? Non zelo, mà Inuidia, fece parlare amendue. Si struggano di rabbia i maligni, che loro mal grado il *Calepino* sarà sempre *Calepino*, ed eglino &c. Poco appresso. *In* Fabri Thesauro *plus doctrinæ est: cui copiam, limam, addidit singularis industria, & doctrina* Cl. Buchneri, *qui ex Opusculo Opus dedit.* Non hà dubbio, che sia vn bel libro, e questo è il titolo di esso.

Basilij Fabri Sorani Thesaurus eruditio-

nis scholastica, siue supellex instructissima vocum, verborum, ac locutionum; tum rerum, sententiarum, ac exemplorum, quæ docentibus iuxta, atque discentibus ad intellectum Auctorum, & comparandam eruditionem magno adiumento esse possunt, cum adiuncta in locis plerisque interpretatione Germanica: iam olim per Augustum Buchnerum recensitus, atque emendatus: Nunc verò Noua cura denuò reuisus, atque quamplurimis accessionibus auctus, & suppletur. Accedunt plerarumque dictionum appellationes Græcæ, itemque syllabarum quantitates diligenter annotatæ: vocum denique, & Phrasium Germanicarum luculentus index. Francofurti, & Lipsiæ Schuetzianorum, & Golzianorum HH. sumptibus. Anno 1664. in fol.

Questo Libro, per quanto posso conghietturare, fù stampato per la prima volta in Heidelberga appresso il Vogelio; ed in Lipsia per il Voigt, 1612. fol. Nè sò, che ve ne sia altra editione appresso di quella del 1664. citata di sopra. Per contrario poi il *Dittionario* di Fr. *Ambrogio* figliuolo di *Trusardo* Conte di Caleppio, Frate Agostiniano, fù stampato in Venetia nella Stamperia di Pietro Liechtenstein, 1509. in fol. e con vna Prefatione, dalla quale si può conoscere la sua modestia religiosa, che per essere stata tolta via (gran Sacrilegio) nelle seguenti editioni, non m'è graue registrarne qualche periodo. Così ap-

appunto scrisse al Senato, ed al Popolo Betagomense: „Plures anni sunt, ex quo vel „à prophanis, tum veteribus, tum re-„centibus: vel à catholicis, & his sanè do-„ctissimis, sanctissimisque viris, complu-„rimas dictionum interpretationes, quæ „mihi ad pernoscendas authorum senten-„tias idoneæ viderentur, excerpere, atque „in vnum cœpi cogere. E non molto di-„scosto. Neque vero eò vel temeritatis, „vel dementiæ redactus sum, vt bonarum „artium studiosis satis me facere posse exi-„stimem: quando nemo, licet sapientissi-„mus, id vnquam præstare potuerit, certò-„que sciam me nec tanto ingenio, tantâue „literatura præcellere, vt quæ à Nonio „Marcello, Festo, Pompeio, Pediano, Ser-„uio, Donato, Varrone, cæterisque La-„tinæ linguæ luminibus elucubrata fue-„runt, ego ipse magis religioni dedicatus, „quàm cuipiam disciplinæ, clarius, aut „enucleatius scribere posse considerem. „Verum quia in præstantissimis illis lite-„rarii antistitibus plurima desiderabantur: „ego, vt communi studiosorum vtilitati „consulerem, ac meis pro viribus suscepti „muneris officio cumulatissimè satisface-„rem, ea carptim ex omnium penè disci-„plinarum monumentis expromere cona-„tus sum: multa contra Laurentium Val-„lam, contra Priscianum, aliosque autho-„res præstantiorum authoritate nixus. „Plus enim apud me Ambrosij, Hierony-

 mi,

„ mi, vel Augustini grauitas, & doctrina
„ valet, & Græcorum, quàm Laurentij Val-
„ læ studiosa reprehensio. Id autem bene
„ malève sim assecutus, judicent alij. Hoc
„ vnum affirmare ausim, nostrum hoc opus
„ & vocabulorum multitudine, & præpo-
„ sitionum interpretamento, & authorum
„ citatione, ordineque dictionaria cuncta
„ superare. E verso'l fine dell' Epistola.
„ Multa verò, imò penè innumerabilia
„ desunt in hoc opere. Quis enim vniuer-
„ sa multis etiam queat comprehendere vo-
„ luminibus? E questa è stata la cagione,
che molti ci habbiano faticato sopra, e
che pur ci resti da faticare. Ne lo Scioppi,
ne il *Buco nero* hanno veduta questa Pre-
fatione, che sicuramente haurebbeno fa-
uellato in altra maniera. Io ritrouo nella
Bibliotheca del Gesnero A. D. di questo
religioso Frate il seguente lodeuole attesta-
to. *Ambrosius Calepinus Bergomensis, Ord.
S. Augustini, opus pergrande sua industria
magno labore, ex innumeris propè autho-
ribus collectum de vocabulorum notitia, ac
præpositionum interpretatione, Græca & La-
tina cum authorum attestatione nobis com-
mune fecit. In quo non solum quæ ad littera-
turam, & poetarum, & oratorum cognitio-
nem plurimum conferunt, sed etiam quæ ad
Medicos, philosophos, nec non doctores Eccle-
siasticos pertinent vocabula, doctè satis, ele-
ganterque explicuit.* Nella Scena Letteraria
degli *Scrittori Bergamaschi* aperta dal dot-

tis-

tissimo Frà *Donato Calui*, Agostiniano della Congregatione Osseruante di Lombardia, e della medesima già Vicario Generale, in *Ambrogio Calepino*, a pag. 33. ne ritroue vn'altra editione del 1513. che è la seconda. Non dice però ne da chi, ne doue, difetto assai comune in tutti quelli, che scriuono di queste materie. Nel solo secolo passato ritrouo, oltre le due Superiori Impressioni nel 1539. essere stato ristampato in Parigi da Ambrogio Giraults nel 1544. in Basilea per Leonardo Hospiniano; nel 45. in Venetia appresso Francesco Bindoni, e Maffeo Pasini; nel 72. in Anuersa; nel 78. in Lione; nell' 81. lui parimente per Filippo Thinghi; il 596. accresciuto con vndici lingue in Basilea nell'Henricpetrina; e finalmente nel 1594. in Gineura con 16. lingue per Iacopo Stoer. Questo è certo, che molti letterati à gara hanno faticato sopra di lui in quello, e non lassano di faticare nel nostro secolo: e sarà possibile, che lo *Sciop- pio*, e'l *Boeclero* habbiano miglior vedere d'ogn'altro? lo sò, che lo *Scioppio* haueua fatto il *Prontuario della Lingua Latina*, Libro, che sarebbe stato vtilissimo, molto più che l'*Infamia Famiani*, e'l *Machiauellicorum Operapretium*, e qualch'altro scritto, che gli può hauer cagionate lagrime di sangue nel partire da questo Mondo: mà perche non farlo stampare? Gli rincresceua il guadagno, che ne poteua cauare lo Stampatore: onde ne pretendeua da quattro, in

cinque mila ducati, e che in casa suà si facesse copiare, non volendo dar fuori l'Originale. Mà come? Egli se ne morì, senza sentire quell'aura soaue d'applausi, che ne poteuá sperare dalla publicatione. E l'Herede, che è il soauissimo *Pierucci*, che cosa farà? Quello n'hà fatto l'Autore. Vn Amico mio, che non mi piace di nominare, perche a lui non aggrada, soggetto, che merita nelle lodi il grado supremo. ne tiene vna copia, è Dio sà se sia il primo originale, non essendo così netto come quello del *Pierucci*. M'offerì vna volta l'*Etimologico del Vossio*, venuto di fresco d'Hollanda, quale io ricusai: mà non haurerei fatto lo stesso del *Prontuario*, che l'hauerei accettato. Mà perche farne? Per mandarlo a *Pietro Blaeu*, sicuro, che egli hauerebbe operato fusse stampato in que' caratteri, che ci mandano que' belli *Messali*, *Breuiarij*, *Diurni*, *Officij della Vergine*, che da semplicciotti si credono essere stampati in Colonia, e pur tutti sono fatti stampare alle spese del Padre, che con generosità più che regia, non perdonando a spesa, hà fatto stampar libri, che hauerebbero spauentato tutti i Mercanti Librari d'Italia, e d'altri Paesi non lontani; non leggendosi d'altri, che habbiano hauuto tanto spirito. Delle Opere stampate, o fatte stampare da *Antonio Gierati* Senatore nella Città di Colonia degli Vbij, s'hà piena contezza dal Canonico Decano di Munster, & di Minda *Bernar-*

nardo da Mallinkrot nel Libro intitolato *De Ortu, ac progressu Artis Typographicæ* Differtatio Historica, in qua præter pleraque ad Chalcographices negocium spectantia, de Auctoribus, & Loco inventionis præcipuè inquiritur, proque Moguntinis contra Harlemenses concluditur, Coloniæ Agrippinæ apud Ioannem Kinchium, sub Monocerote veteri, 1640. in 4. pag. 124. *De Officina Coloniensi Hieratina*; trattandosi di più di 150. Tomi in fol. non parlandosi delle forme minori in 4. in 8. in 12. in 16. che pajono cose di poco momento. E tutto ciò in riguardo delle qualità di cotesti Mercatanti, che non sono ne Girolamo Righettini, nè Iseppo Imberti, nè Gio: Battista Tiboldi, ne Giouanni Ghidini, ne Francesco Valuasensi, o di simil conditione. Mà contuttociò (ancorchè in tante dignissime opere vscite da suoi Torchj habbia speso thesori) non è da mettersi col Blaeu. E quanto alle conditioni, se il Gierati era Senatore in Colonia, il Blaeu è Scabino in Amsterdam, che non vuol dir meno. Per conto di *Pietro* di lui fighuolo, a cui haueuri fidato il *Prontuario dello Scioppio*, fù hauuto in istima dal Gran *Cosimo* allhora Principe di Toscana, ed hora Gran Duca, delle quali cose si toccò non so che di soprapet cagione della Dedicatoria al gentilissimo *Magliabechi*; hora mi si presenta quello ne scriue *Andrea Frisio*, Fratello Vterino del mio cordialissimo *Giouanni La Non*,

dedicando a lui l'Opuscolo del dottissimo *Lorenzo Pignoria* Canonico Padouano *Magna Deum Matris Idea, & Attidis initia*, che fece ristampare in Amsterdam molto nobilmente, 1669. in 4. dicendoli nella Dedicatoria: *Suscipe, Petre, en beneuolentia demonstrationem, quã Magnus ille Magni Etruria Ducis Filius, te nuper excipiebat, dum perpetuum sibi Achatem in curiosa Vrbe nostra visitatione esse volebat, &c.*

Mà per ritornare onde ci partimmo, quel *Prontuario* non mai si stamparà, perche il *Pierucci* non vorrà fare questo danno al *Calepino*, e l'altro amico, che l'hà nelle mani (e pure hà capitale senza scommodarsi di fare questo beneficio alla Republica Letteraria) lo vorrà lasciare che sia venduto per nulla doppo di sua vita a venditori del Tabacco, come è seguito di molte opere non meno degne di viuere. Anco a libri gioua l'essere stati conceputi sotto buona costellatione. Ci fù, che prima di F *Ambrogio* s'accinse a simile Impresa. Habbiamo nell'Aprosiana F *Giouanni Balbi* da Genoua dell'Ord. de' Predicatori. Questi fin l'anno 1286. conforme apparisce dalla conchiusione del Libro, fece il suo *Dittionario, o Vocabolario* chiamato volgarmente *Catholicon*. Io non ne hò veduto di stampa più antico di questo dell'Aprosiana, in fine del quale si legge: *Dictionarius, seu vocabularius Fratris Joannis Januen. Ord. Fratru m Pred. S. Dominici, vulgò Catho-*

 licon

licon nuncupatus: ad omnes fermè liberales scientias accommodatissimus. Jussu, & impensis præstantis viri Domini Petri Lichtenstein Colonien. Arte item, & ingenio Ioannis Hertzog, Venetiarum impressoris famatissimi, vigilanti studio reuisus, emendatusque: felicibus astris explicitus est, Anno Christianissimæ Natiuitatis post millesimum quaterque centesimum nonegesimo septimo. Pridie Kalendas Martias. fol. Non s'hà però solo, imperciòche ce n'è vn'altro non dissimile a quello della Biblioteca *Alessandrina* fatta nella Sapienza di Roma dal Genio veramente heroico del S. P. *Alessandro* VII. d'immortal ricordanza, in cui si legge per vltima conchiusione. *Hic manus apposita est* Catholicon *F. Ioannis Ianuensis Ord. Præd. diligenter castigatum per præstantem doctrina Virum eximium Magistrum Petrum Egidium, qui non duxit indignum suis laboribus, singulos quoque codices, immo verò singulas pagellas diligenter recognoscere, & additiones nentas, ex sua ingenij officina profilias aduertere. Inseruitque additiones suas singulis in locis, pro vt congruum esse iudicauit. Nec non allegationes Bibliæ (per quas vocabula sæpe probantur) quibus in locis capitulorum habentur: per litteras diuisa capitula apposuit immò & quædam notabilia in margine posita memoratu digna. Propterea multo labore se cognoscat iuuenis lectorum, qui iuxta grammaticam cernat*

glossemata connexa. *Impressum Lugduni arte, & industria Antonij du Ry.* Anno à Virg. partu Millesimo quingentesimo vigesimo, Die 26. Mensis Ianuarij. Di questa Edit. veduta per la cortesia dell'eruditissimo *Carlo Magri* Primo Custode di quella, si fà mentione dall'*Abbate Michele Giustiniani* Letterato molto bene conosciuto, a pag. 312. degli *Scrittori Liguri*, acceņnando, che nella Vaticana si ritrouano del med. li Codici 1472. 1473. e 1474. mà parmi che se ne hauesse notate le editioni, che egli maggiormente hauesse adempito il suo obbligo. Ma temo d'hauere preso vn granchio, quando scrissi di sopra essere stata la prima edit. del 1509. imperciocche F. *Iacopo Filippo Foresto* suo confratello, fauellando di lui nel Lib. 16. del Supplemento delle Chroniche sotto l'Anno 1497. a *fol.* 448. A. della Ed. di Venetia per Albertino di Lissona 1503. a di 3. di Maggio, lo da per istampato: onde non sarà cosa difficile a credere, che la citata da me per prima, sia la seconda. Mà per venire al punto, Frà *Giouanni Balbi* formò il suo *Catholicon*, quale fù stāpato nel 97. e se fù accresciuto da *Pietro Egidio*, ciò seguì dopo XX. Anni: e d'allhora in quà c'è forse stato alcuno, che l'habbia annasato? Chi lo sà, si compiaccia di ragguagliarmene. E sopra'l *Calepino* quanti ci hanno faticato? Chi legge lo sà. E perciò meritamente da quella grand'anima di

Lu-

Luigi Nouarino, a cui tante sono tenuti i Filomusi, venne honorato di questa memoria, che si legge nell'vltima Edit. del suo Dittionario stampato in Lione in due tomi in fol. alle spese dell'Herede di Pietro Prost, Filippo Borde, e Lorenzo Arnaud, 1647.

M. F.

AMBROSIO CALEPINO
BERGOMENSI
LATINA QVANTVM DEBEAT
LINGVA
EXPRIMI LINGVA NON POTEST.
LATIOR LATIO IPSA SCRIPTORIS FAMA,
QVI ABIIT HINC, HINC NON
ABIENS.

M. D. V.

Nel che egli prende errore, conforme osseruasi dal sopra nominato *Calui*, essendo egli morto l'Anno 1511. il giorno dedicato all'Apostolo S. Andrea 30. di Nouembre. Hor il dottissimo *Origeni*, per esser F. Angelico suo amico, donò à lui le sue canore produttioni; che sono le seguēti.

1 *Rime Liriche*. Al molto Illustre Signor Francesco Promontorio. Seconda Impressione. Geneua per Pietro Giouanni Calenzani, e Gio: Maria Farroni Compagni, 1636. in 8.

2 *L'Arpa*

2 *L'Arpa Nuziale*. Seconda Impressione come sopra, 1636. in 8.

3 *Voci Amorose* distinte in Encomij, in Panegirici, in Idillij, in Epistole. Seconda Ed. come sopra, 1637. in 8.

4 *Pensieri Poetici*. Come sopra.

5 *L'Età dell'Oro*, Encomio nella Creatione del Serenifs. Gio: Stefano Doria Duce della Repubblica di Genoua. All'Illustrifsima Signora Ottauia Doria, lui per il Pauoni, 1636, in 4.

6 *Pronea*. Allegoria Encomiastica all'Eminentifsimo, e Reuerendifs. Signor Card. Duca di Richelieu, Pari di Francia, Grande Almiraglio, e Capo del Consilio di S. M. Christianifsima. 1634. in 4.

7 *Il Trionfo amoroso* Epital. nelle felicissime Nozze degl'Illustrifsimi Signori Christoforo, e Barbara Centurioni. All'Illustrifsima Signora Siluia Centuriona. Genoua per Calenzano, e Farroni, 1636. in 4.

8 *L'Austria trionfante*, Panegirico alla M. del Rè d'Vngharia, e di Boemia Ferdinando III. eletto Rè de' Romani. Come sopra, 1637. in 4.

9 *Il Merito esaltato*; Acclamazioni al Serenifs. Agostino Pallauicino Duce della Republica di Genoua. Come sopra.

10 *Osman disorgogliato*, Poëma alla gloria del Sereni ſs. ed Inuittifsimo Vladislao IV. Rè di Polonia, &c. & Rè Hereditario di Suetia, de'Gothi, e de'Vandali,

Come

Come sopra, M. DC. XLI. in 4.

11 *Le Glorie del Vaticano*, Encomio alla Santità di N. S. Vrbano IIX, come sopra.

12 *La fama pronuba*. Epit. nelle felicissime Nozze de gl'Illustriss. & Eccellentiss. SS. D. Hercole Grimaldo da Monaco, Marchese di Campagna, & Aurelia Spinola. All'Illustrissima Signora Pelina Spinola. Come sopra.

13 *Il Tributo delle Allegrezze*, Prosa Epitalamica nelle felicissime Nozze degl' Illustrissimi Signori Gio: Matteo Pozzo, e Paola Maria Imperiale Lercarà. All' Illustriss. e Reuerendiss. Monsig. Francesco Durazzo, Vescouo di Brugnato. In Genoua, per Niccolò Pesagno, e Pier-Francesco Barbieri, 1644 in 4.

14 *Le Grazie* Epitalamio nelle giocondè Nozze delli SS. Ettore Martini, e Chiara Maria Romana. Al Signore Stefano Martini. Come sopra.

Il Pindaro Sauonese, voglio dire per li Forastieri, *Gabriello Chiabrera*, fece per l'Amico vn'Ode, che comincia,

Riderebbero asperse
Di nettarea rugiada,
Che da colli Febei scende più pura,
ORRICONI, *i miei Versi,*
Se vedessi congiunta
Al tuo vero Valor lieta ventura;
Qual sè raccoglie oscura
Spirto rapace, e s'indegna stale

Fiera

Fien miei sembianti d'allegrezza adorni,
S'unqua vedrò rasserenar tuoi giorni.
Perche non han potere
Contro il filar di Cloto
Le di Pindo al mio cor dilette Diue?
Che feruide preghiere
Per te chiedendo aita
Farei volar sù per l'Aonie riue?
Mà ne Febo prescriue
L'immensa forza a le seuere Parche;
E contra rio tenor d'iniqua Sorte
Solo quà giù la sofferenza è forte.

Dalle qualità del lodatore, soggetto; che si sentì encomiare da due Penne, che sono state delle più felici, che si siano incaminate a più sublimi gioghi di Pindo; cioè da quella di D. *Virginio Cesarini*, che fù riputato la Fenice degli Ingegni, in vna Elegia, che si legge a pag. 48. de' suoi Poemi, e dal Massimo Cardinal *Maffeo Barberini*, li cui meriti lo fecero ascendere al sublime soglio di Pietro, diuenuto Vrbano IIX. in vn'Ode, che si legge a pag. 206. si può argomentare quali fossero le conditioni del lodato.

XIIX. CATTARINA ZILIOLI, sorella di *Alessandro*, di cui facemmo mentione alla lettera A. numero XX. Matrona Venetiana. Essendo risoluta di far vendita della Libraria del Fratello, il quale terminò i suoi giorni rapito all'improuiso da accidente apopletico, accorgendosi, che andaua insensibilmente dissipandosi

dosi da vn suo Nipotino di tredici, in quattordici anni: e comunicato il suo pensiero a F. *Angelico*, egli, come famigliare del Fratello, gli chiedè vno straccio, che tale per l'appunto pareua il Libro, che si notarà appresso: ond' ella gliene fece vn dono. Fu ventura, che egli capitasse nelle mani di F. *Angelico*, che per altro: imperciòche hauendolo riposto nell'Aprosiana, l'hà assicurato da quelle disgratie, che a libri mal conci sogliono per ordinario accadere.

1 *Historia de' Poeti Italiani* d' Alessandro Zilioli Cittadino Venetiano. MS. in fol.

Se F. *Angelico* fusse stato proueduto de' beni di fortuna chente qualche altro, che essendo da prima più mendico d'Iro, si vide arriuare alle ricchezze di Crasso, e di Creso, io m'assicuro, che non gli haurebbe scialacquati, come tal' vni, che fanno dire a gli Scrittori (testimonio il Volterrano nel Lib. 22. dell'Anthropologia, colonna 818. dell' Ed. VVecheliana per Claudio Marnio, e per gli HH. di Gio: Aubrio, 1603.) che siano *nati perdunda pecunia*: mà ben si impiegati in dar la vita a molte di valenthuomini gloriose fatiche, che se ne stanno per lo più ne' fondacci delle Librarie, per non dire in luoghi peggiori. Non potendo far'altro, s'ingegnò di ritrouar qualche modo da farla stampare. E che ciò sia vero, si può conoscere dalla seguente

te Letteta *Al M. R. P. mio Osseruandiss. il P. Angelico Vintimiglia Agostiniano.*

Vintimiglia.

M. R. P. mio Osseruandiss.

„ COsa più cara non mi potena capi-
„ tare al mio arriuo in Genoua, che
„ la lettera di V. P. tanto da me stimata,
„ riuerita, & impressa nella mia memoria.
„ Mi dispiace, che quella, ch'ella mi scrisse
„ a Parigi si sia perduta, che forse già saria
„ stampata quell' Opera dell Zilioli, che
„ V. P. hà MS. nella sua Libraria. E ve-
„ ramente essendo opera curiosa, & vtile,
„ dobbiamo sforzarci di produrla alla lu-
„ ce: & assicuro V. P. ch'io ne pigliarei
„ vna particolare cura, accioche fusse stam-
„ pata con tutta la correttione, & elegan-
„ za, che si deue. E di cinquanta esempla-
„ ri, che danno in Parigi per lo più a quel-
„ li, che danno le copie a gli stampatori,
„ s'assicuri V. P. ch'io le permutarei con
„ altri libri, che fussero a proposito per la
„ sua Libraria, secondo le memorie, ch'
„ ella mi darà. Si che s'ella vorrà mandar
„ sua copia a Genoua, facendola capitare
„ in mano del Sig. Nicolò Patu Mercante
„ Francese a Banchi, sarà sicurissima, &
„ senza rischio mandata per via del Cor-
„ riere a Lione, e poi à Parigi, doue io
„ spero di essere frà poco tempo. E non
„ potendo dirle altro al presente, le bacio
affet-

„ affettuosamente le mani; Di Genoua, a
„ di 21. di Settembre, 1660.

D. V. P. M. R.

L'Opera pretenderei, che fusse da me dedicata a V. P.

Seruitore Diuotiss
Raffaelle du Fresne.

Mà poco dopo'l ritorno in Francia hauendo pagato il tributo alla Natura, con la perdita dell'Amico, s'accompagnò ancô quella del MS. Di esso hebbe copia il dottissimo *Leone Allacci*, del che egli fà piena testimonianza a pag. 5. della Lettera a lettori de'*Poeti Antichi raccolti da lui da Codici MSS. della Biblioteca Vaticana*, e *Barberina*, oue parlando di *Antonio Beccari*, scriue. „ Intorno al cognome di costui „ rapporterò quello, che scriue *Alessandro* „ *Zilioli* nell'Istoria de' Poeti Italiani, la „ quale m' hà communicata l'immensa „ cortesia di Frat. *Angelico Aprosio Vintimiglia*, cauata dall'originale del detto „ *Zilioli* osseruato nella Bibliotheca *Aprosiana* in Vintimiglia, che detto Padre hà „ fondata con spesa, e diligenza straordinaria, & arricchita d'infinite curiosità, e „ libri così MSS. come stampati. E nell' Indice Sesto della sua *Dramaturgia*, a pag. 578. Ne hebbe vn'altra l'acutissimo, e non meno studioso *Aufrano Mattia Franzoni*: mà come che quella dell'*Allacci* fusse estratta dal MS. che fù mandato a Parigi,

non lassa di essere molto più aggiustata di quella del *Fransoni*; che da Scrittore non molto intelligente fù copiata dall'Origi-nale, che è tutto pieno di cassamenti, e di mano non molto intelligibile. Pur chi sà, che non capiti occasione di maritarla? Stimo, che Frà *Angelico* non debba tardare a farne vn nuouo estratto, per hauerlo pronto all'occasione.

2. *Museum Alexandri Zilioli Italj* [F. *Index scilicet eorum omnium, quæ in studio rum, studiosorumque gratiam id ipsius ad seruantur Museo*. 1626. MS. in fol.

XIX. F. CELESTINO BRVNI da Venosa Vescouo di Bojano. Questi essen-do Reggente nel Conuento di S. Agostino di Siena hebbe occasione di conoscere *Fa-bio Chigi*, ed insegnarli la Filosofia. Ri-tornandosene à Roma dopo la Nontiatura di Colonia, essendo vacata la Lettura del-la Cathedra, che si concede nella Sapienza a gli Agostiniani, operò, che dal S. P. *In-nocen*zo X. fusse ad esso conferita: ed essen-do fatto Cardinale, gli procurò dal méde-simo la Chiesa di Bojano. Ritrouo hauer egli donato:

Magistri Cœlestini Bruni de Venusia Ord. Erem Sancti Augustini Sacri Theolo-gorum Collegij Doctoris Quodlibeticarum Disputationum Pars Prima. Ad Reueren-diss. P. M. Hippolytum Montium Fimà-lensem Totius Ord. Er. S. August. Gene-ralem optimum. Neapoli, Typis Iacobi Gaffari, 1641. fol.

CEL-

XX. CELSO QVATTRO-CASE da Milano C. R. Teatino, Accademico Apatista. Souuiemmi hauer letto in vn Poeta di quel buon secolo.

—quando i Buoi parlauano.

non sò se dica *fumma*, o pure

Celsa petit liuor, perflant altissima venti;
Summa petunt dextrà fulmina missa Iouis.

Onde alcuno potrebbe formare qualche sinistro augurio a questo buon Padre, eloquente, & erudito al maggior segno, e *sole* così luminoso tra' nostri *Apatisti*, che senza valersi delle figure d'accrescimento, può dire la Religione Teatina, ch'ei diffonda gli splendori del suo sapere

Oltra i confini ancor del Mondo nostro;

Si chiama *Quattro-Case*, meritando esser appellato *Quattro Palazzi*, che non meno dell'Olimpo s'inalzino al Cielo: e questo per fuggir l'Inuidia: essendo i Palazzi Reali diabitationi, e le Case ricoueri di ordinarie persone. Che perciò Coridone diceua ad Alessi:

O tantum libeat mecum tibi, sordida rura,
Atque humiles habitare casas—

Mà egli non ha da temere, essendo Olimpo superiore alle Nubi, che sono genitrici de' fulmini. Che però si cantò dall'*Achille* canoro del picciol Reno nel Sonetto Sopra la Fabrica di S. Pietro di Roma, a pag. 12.

Spin-

Spinge il n. bile Olimpo i gioghi algenti
T'ant'oltre, che sentir gli Austri non suole.
S'aspettano dal di lui Eratio numerosi volumi d'Oratorij, e di Poetici componimenti, de' quali è picciol saggio.

Il Nume tutelare della Liguria, Oratione del P. D. Celso Quattro-Case Milanese, C. R. recitata da lui nel Duomo di Genoua, nell' Anniuersario, dell' Vnione Genouese, l'Anno 1667. alla presenza del Serenifs. Duce *Cesare Gentile*, e de i Serenissimi Collegi della Repubblica di Genoua, Dedicata all'Illustrissimo Sig. Pietro Maria Gentile. In per il Calenzana in Piazza nuoua, 1667. in 4.

XXI. CESARE ZAROTTI da Capo d' Istria, Dottor Medico. Hauendo egli osseruato, che *Gian Pietro Lotichio*, Poeta, e Dottor Medico della Republica di Francfort al Meno haueua fatto vn Comẽto Medico-Filosofico sopra il Satirico di *Petronio Arbitro*, & fin l'Anno 1629. con le Stampe di VVolfgango Hofmanno, alle Spese di Luca Gennisio, ne haueua publicati Libri 3. egli non inuidiando punto all' eruditione del Lotichio, s' inuogliò di scriuere nella stessa maniera sopra *Martiale*, onde ne habbiamo questo eruditissimo Libro.

M. Valerij Martialis Epigrammatum, Medica, aut Philosophica considerationis enarratio, siue de Medica Martialis Tractatione Commentarius, Cesaris Zarotti Iusti-

Iustinopolitani, Philosophi, ac Medici Veneti. Opus non tam Philosophiæ, & Medicinæ, quam humanioris literaturæ studijs insigniter vtile. Cum triplici Indice, & breuiarijs capitum Illustris. & Excellentis. Heroi Iulio Iustiniano D. Marci Procuratori dicat. Venetijs, apud Baba, 1657. in 4.

Restano da stamparsi tre altre Parti. In questa si commentano gli Epigrammi dell' Lib. 1. 2. 3. e 4. Nella 2. li 5. 6. 7. ed 8. Nella 3. li 9. 10. 11. e 12. e la 4. Sopra gli gli altri due libri, *Xeniorum*, & *Apophoretorum*, o sia de doni, che sogliono farsi a gli Hospiti; o de' piccioli presenti, che si dano da portare a casa dopo la cena; le quali tutte sono indicio manifesto della di lui profondissima eruditione, versato non pur ne' Latini, mà anco ne' Greci Maestri, da' quali, nostro malgrado, bisogna confessiamo di riconoscere i fonti delle eruditioni più nobili, e non comuni: che però diceua l' Aiceo Venusino nel Lib. *De Arte Poetica* scritto a Pisoni, ver. 268.

> —*Vos exemplaria Græca*
> *Nocturna versate manu, versate diurna.*

Suo donatiuo è questo libro ben picciolo nel corpo, mà grandissimo per l' argomento.

De Angelorum Pugna, Lib. 3. ad S. D. Vrbanum IIX. P. M. Venetijs excudebat Thadæus Pauonus, 1642. in 8. Intendo

sia

fia stato ristampato corretto, ed accresciuto: mà non l'habbiamo veduto.

XXII. CESARIO BVRCHELATI. Hauendo questo religiosissimo soggetto honorata la *Fileteca Aprosiana*, con hauer segnato in essa

ANGELICO APROSIO
Eloquio verè Angelico, moribus probatissimo, in Habitus abscuritate candidissimo.
Cæsareus Burchelatus Canonicus Theologus Taruisinus, Protonot. Apostolicus 5. Cal Febr. 1647.

mandò questo libro stampato per l'inanzi dal Genitore, che fù amantissimo della Patria in maniera, che procurare si sforzò, che non fusse cosa nascosta di essa, che non si sapesse.

Commentariorum Memorabilium, multiplicis Historiæ Taruisinæ locuples Promptuarium Lib. 4. distributum. Antiquario, Poetæ, Philosopho, in primis autem Christiano, ac Funebrium studioso, jucundum, atque vtile. Taruisij apud Angelum Righetinum, 1616. in 4.

XXIII. CHRISANTO SOLARI da Piacenza C.R. Theatino. Quell'anima candidissima del nostro *Raffaele Soprani*, quale il misericordioso Redentore delle anime nostre habbia raccolto nelle sue brac-

braccia, lo regiſtra trà gli Scrittori della Liguria, a pag. 79. ſe non come nato, originario da *Chiauari*, Patria di Soggetti dignißimi, che hanno illuſtrata la Porpora nel Vaticano. Egli honorò la Republica Letteraria con quell'eruditiſſimo Volume ſtampato in Padoua nel 1645. intitolato *Pentatheucus Mortuorum*, e l'haurebbe illuſtrata di vantaggio con non men belle produttioni, ſe la crudele Atropo non haueſſe prima del tempo reciſo lo ſtame della vita di letterato ſi degno. Donò *Le Glorie della Chieſa*, *Epitafi Sagri ſopra le Feſte de' Santi, e Beati, che corrono in tutto l'Anno* del R. P. D. Criſanto Solari, C. R. A Santi, e Sante del Paradiſo. In Bologna, per Domenico Barbieri, 1647. in 12.

XXIV. CHRISTOFORO TOMASINI Mercatante di Libri in Venetia.

1 *Opus Chronologicum nouum pluribus partibus conſtans*; elaboratum, & concinnatum ab Vbbone Emmio Friſio Grethano, Hiſtoriarum, ac Græcæ linguæ Prof. in Academia Groningana. Groningæ, excudebat Ioannes Saſsius Typographus Ordinarius, Sumptibus Elſeuiriorum, 1619. in fol.

2 *Praxis Iuris-patronatus acquirendi, conſeruandique illud, ac amittendi modos breuiter continens*. Denuo pluribus locis aucta, & locupletata, & Sac. Rot. Rom. Deciſionibus firmata, & ornata, & ad ſingulas

 gulas

gulas materias secundum Stylum Romanæ Curiæ accommodata. Episcopis, Vicarijs, cæterisque in Foro Ecclesiastico versantibus vtilis, & necessaria. Auctore Iuliano Vitriano Pisano I. V. D. Primatialis Pisanæ Ecclesiæ Decano, ac Protonotario Apostolico. In hac postrema Edit. alijs quamplurimis ejusdem Sac. Rom. Rotæ Decis. posterioribus, ac nouissimis amplificata. Romæ ex Typog. Andreæ Phæi, Sumpt. Io. Dominici Franzini sub signo Fontis, 1648. fol.

3 *Tractatus Moralis ad defensam animarum Aduocatorum, Iudicum, Reorum* Petri Pauli Guazzini Abbatis Congregationis Oratorij Ciuitatis Castelli Præpositi, Episcopi ejusdem Ciuitatis Pœnitentiarij, & Examinatoris, in quo spectantia ad Forum Fori, pro Foro Poli discutiuntur. Eminentiss. Principi Bernardino Spadæ S. R. E. Card. Amplifs. Venetijs apud Tomasinum, 1650. in 4.

4 *Santorale Discorsi de' sourani lodamenti di Christo, dell' Eccellenza della Vergine, e delle grandezze de' Santi nelle due stagioni del Verno, e della Primauera*, del M. R. P. D. Gioseppe Geloso Palermitano de'C R. all'Eminentiss. e Riuerendiss. P. Pier. Luigi Carafa Cardinal di S. Chiesa. Ven. per il Tomasini, 1650. in 4.

5 *Applausi Festiui nelle Solennità d'alcuni Santi del P. Abbate D. Filippo Picinelli Milanese Canonico Lateranense.*

Al

Al Molt'Illuft. e Reuerendifs. P. D. Theodoro Fantone, Abbate perpetuo, e Visitator Generale della Congregatione Lateranenſe. In Venetia come ſopra, 1649. in 12.

XXV. CVRZIO PICOTTI Nobile Gubbino. Habbiamo in *Fedro*, Libetto d'Auguſto, Fau. 9. del Lib. 3 pag. 53. dell' Ed. all'Oliua di Rob. Stef. 1617 in 4 accompagnata dalle Note di *Niccolò Rigaltio*:

Vulgare amici nomen, ſed rara eſt fides. Ed vn'altro ſi laſsò intendere, *O amici, nullus amicus*. Se haueſſe praticato il gentiliſsimo *Picotti*, non hauerebbe detto così. Ne ſono buon teſtimonio le

Poeſie poſthume di Antonio Abati, dedicate all'Eminentiſs. e Rev. Principe, il Sig. Card. Flauio Chigi. In Bologna per Gio: Recaldini, 1671. in 12.

Per moſtrarſi fedele all'amico, diede queſto volumetto alle ſtampe; e poſſiamo aſpettarne non pur dell'*Abati*, mà d'altri amici. Ne fece dono all'Aproſiana: ond' io non hò voluto mancare di regiſtrarlo.

E quì hauerebbe a terminare il Libro, ridotto ad honeſto volume per la forma di dodici, nella quale, prima di dar principio allo ſcriuere, mi determinai di farlo ſtampare: mà perche ci manca il generoſiſsimo *Gio: Niccolò Canana*, al quale F. *Angelico* ſi riconoſce al maggior ſegno obbligato, non mi par bene di aſpettare alla Parte Seconda, non aſsicurandomi d'hauer vita per iſcriuerla, e per vederla

stampata. Voglio per tanto notarlo qui appresso.

GIOVAN-NICCOLO' CAVANA Patricio Genouese. Questi è vno de' più candidi, e affettuosi Padroni, che s'habbia F. *Angelico*. E' amato da lui sì viuamente, che lo vorrebbe sempre in sua compagnia: ne può sopportare, che scorra vna settimana, senza veder sue lettere: e poco importa, che egli non habbia souentemente occasione di scriuere, bastandoli hauer nouelle di sua salute, come che ne viua gelosissimo. Che però non lassa di mettergli inanzi l'esempio di *Cicerone* nella Epist. a Basilio, che è la 16. del Lib. 6. *Tibi gratulor: mihi gaudeo: te amo: tua tueor: à te amari, & quid agas, quidque istic agatur, certior fieri volo. Vale.* Se bene dice *Simmaco* ad *Agorio Pretestato* nell'Ep. 14. del Lib. 1. *Scribendi breuitas magis fastidio, quàm officio est*. Praticando egli con quella grand'anima del religiosissimo Don *Andrea Rossotto* di Mondouì Monaco della Congregatione di S. Bernardo riformata, e bene spesso ritrouandoci F. *Angelico* cagionò in lui qualche poco d'affetto verso lo stesso, come che da quell'anima candida glie ne fusse data qualche relatione: non però mai s'abboccarono insieme, fin che eletto per vno de' Sindacatori deputati dal Serenissimo Senato per reggere sopra il Gouerno de' Giusdicenti, lo visitò in casa di *Atanasio*

Ferre

Pietro suo cugino, oue haueua l'alloggio. Portatosi per ciò, prima di partire, a vedere il Conuento, e la Libraria, cospirò di essa all'accrescimento: onde dalla sua generosa mano si sono riceuuti i seguenti Libri.

R. P. D. Haymonis Corij Mediolanensis Cleric. Reg. Barnabitae Congregationis Sancti Pauli Concordantiae Morales Locorum pugnantium; tam veteris, quam noui Testamenti. Opus ad Sacrae Scripturae intelligentiam, & Verbi Dei Concionatorum vtilitatem apprimè accommodatum: plurima literali, ac recenti Interpretatione, & Sanctorum PP. eruditione illustratum, complectens Lib. *Geneseos*. Cum Indice quadruplici: 1. Concordantiarum. 2. Textuum Sacrae Scripturae. 3 Rerum, & Verborum. 4. Annualium Euangeliorum. Mediolani, ex Typog. Ludouici Monticrs in Collegio S. Alexandri PP. Barnabitarum, 1653. fol.

2—*Concordantiarum Moralium in Sacram Scripturam Tomus Alter complectens Librum Exodi*. Cum Indice, &c. Vt supra, 1655. fol.

3—*Concordantiarum; &c. Tomus Tertius complectens Librum Leuitici*. Serenissimo Duci, Illustris. & Excellentiss. Gubernatoribus, & Procuratoribus Serenissi. Reip. Genuensis. Cum Indice, &c. Vt supra, 1657. fol.

4—*Concordantiarum, &c. Tomus*

Quartus complectens Librum Numeri. Cum Indice, &c. Vt supra 1659. fol.

5 —— *Pharao Flagellatus, seu de Decem Plagis Ægyptiorum Commentaria Litteralia, & Moralia in priora 15. Capita Lib. Exodi.* Opus sacra eruditione refertum, & Diuini Verbi Præconibus apprimè accommodatum, Cum Indice, &c. Vt supra, 1660. fol.

6 —— Tomus II. vt supra, 1664. fol.

7 *Italia Sacra, siue de Episcopis Italiæ, & Insularum adjacentium Tomus Quartus, complectens Metropolitanas, earumque Suffraganeas Ecclesias, quæ in amplissimis Insubriæ, Liguriæ, ac Pedemontis Italiæ Prouincijs spectantur.* Auctore Ferdinando Vghello Florentino Abbate SS. Vincentij, & Anastasij ad Aquas Saluias Ordinis Cisterciensis, & Sacræ Indicis Congreg. Consultore. Romæ, Typis Vitalis Mascardi, Sumptibus Blasij Deuersin, & Zenobij Masotti, 1652. fol.

8 —— Tomus V. *complectens Patriarchales in Italia singularis dignitatis Ecclesias, earumque Suffraganeos Episcopatus, qui in Foro Iulij, Venetorumque Dominio enumerantur.* Auctore, &c. vt supra, 1653. fol.

9 *S. Bernardi Claræuallensis Abbatis Primi, religiosissimi Ecclesiæ Doctoris ejusdemque, & quod pro eximia illius pietate non injuria dixeris, plane Theodidacti, opera omnia:* tam quæ verè germana illius esse nemo inficias eat, quàm quæ spuria, &

sup-

ſuppoſititia (quanquam non diſſimilis pietatis) pleriſque videri poſſunt, diligentiſsimè nunc primùm recognita, aucta, & emendata, & in ordinem concinniorem diſpoſita. Acceſſerunt hac poſtrema editione S. Bernardi aliquot Epiſtolæ, è Bibliotheca S. Victoris Pariſienſis nunquam editæ, & Notæ F. *Io. Picardi*, ejuſdem Monaſterij Canonici Regularis, in eaſdem, & reliquas S. Bernardi Epiſtolas; vna cum Officio S. Victoris, ac D. Bernardi Miracula. Cum Indice duplici, &c. Pariſijs, 1621. fol.

10 *Alexandri Saulij, Viri Dei, è Cler. Reg. S. Pauli Vita, & Geſta*, per R. P. D. Io. Auguſtinum Gallicium eorundem Cleric. Præpoſitum Generalem collecta. Romæ, Typis Iacobi Phæi, Andreę F. 1661. 4.

11 *Martialis Epigrammata.* Venetijs in ædibus Aldi 1502 in 8. in Membranis.

12 *Sententiæ Veterum Poetarum* per locos communes digeſtæ, Georgio Maiore collectore, multò quam ante hac auctiores, ac locupletiores. Sententiæ ſingulis verſibus côtentę, ex diuerſis Poetis, pietatis ſtudioſæ iuuentutis accommoda. De Poetica virtute libellus planè aureus. Antonio Mancinello Authore. Antuerpiæ, Ex Officina Chriſtophori Plantini, 1561. in 16.

13 *La Piazza Vniuerſale di tutte le Profeſſioni del Mondo*, nuouamente riſtampata, e poſta in luce da Thomaſo Garzoni da Bagnacauallo. Con l'aggiunta d'alcune belliſſime Annotationi à Diſcorſo per

Discorso: Al Serenis. & Iouittis. Alfonso II. da Este Duca di Ferrara. In Ven. appresso Gio: Battista Somalco, 1589. in 4.

14 *Il Ciro Politico* di Filippo Maria Bonini, Genouese, fra gli Estinti il Risentito. All'Eminentiss. e Reuerendiss. Signor Card. Mazzarini, P. 1. In Genoua, per Pietro Giouanni Calenzani, 1647. in 4.

15 *Sylua Syluarum, siue Historia Naturalis in 10. Centurias distributa*, Anglicè olim à Francisco Bacono Barone Verulamio, Vice-Comite S. Albani, Angliæ quondam Cancellario, nunc latio transcripta à Iacobo Grutero P. F. Medicinæ candidato. Lugd. Batau. apud Franciscum Hackium, 1648. 12.

16 *Ioannis Baptistæ Portæ Neapolitani de Distillatione* lib. 9. quibus certa Methodo, multiplicique artificio penitioribus Naturæ arcanis detectis, cujuslibet mixti in propria elementa resolutio, perfectè docetur. Romæ ex Typ. Reu. Cam. Apostolicæ, 1608. in 4.

17 *Iosephi Castallionis I. C. Obseruationum in Criticos Decas I.* Romæ apud Guilelmum Facciottum, 1605. in 4.

18 —— *De Frigido, & Calido Potu Apologeticus, in quo Senecæ, Tranquilli Plauti, & Martialis loca aliter, atque à Lipsio accepta fuerit, explicantur. Item Horatij, Vergilij, Athenæi, Platonis, & Aristotelis aduersus Pietrum Cassianum.* Ad Illustriss. & Reuerendiss. D. Robertum Belarminum

S.R.E. Cardinalem Romæ, apud Guliel-mum Facioitum, 1607. 4.

19 *Officium B. M. V.* Parisijs impres-sum per Egidium Hardouyn, Anno, 1514. in 8. in Membr.

20 *Lettera al Rè Christianissimo di Francia, e di Nauarra Henrico IV.* mandata dal R.P. Luigi Richelmo Prouenzale della Compagnia del Giesù. Posta auanti a tre suoi Discorsi dedicati a S.M. Tradotta di Francese in Italiano, e per mezzo della quale sono i Giesuiti ritornati in gratia di S.M. Christianissima. In Roma, appresso Bartholomeo Bonfadino, 1599. in 4.

21 *Il Peccator contrito* di M. Niccolò Lorenzini, Fisico da Montepulciano. Con la Tauola delle cose più notabili. All'Illustriss. e Reuerendiss. Sig. Michele Bonelli, Cardinale Alessandrino. In Fiorenza, per Filippo Giunti, 1591. 4.

22 *Dell'Vnione del Regno di Portogallo alla Corona di Castiglia. Istoria* del Sig. Ieronimo de'Franchi Conestaggio Gentilhuomo Genouese. In Genoua appresso Girolamo Bartoli, 1589. 4.

23 *Inuettiue, Orationi, e Discorsi* di Cesare Raò di Alessano Città di Terra d'Otranto, fatte sopra diuerse materie, & a diuersi personaggi, doue si riprendono molti vitij, e s'essortano le persone all'essercitio delle Virtù morali, & alle scienze, & arti liberali. In Vinegia appresso Damiano Zenaro, 1577. in 4.

24 *Rita di S. Caterina V. e M.* composta in ottaua rima da M. Filippi, detto il Funesto. Aggiuntoui di nuouo gli Argomenti ad ogni canto. Con vna raccolta di Sonetti, e di Canzoni Spirituali, e d'alcune Stanze della Maddalena a Christo, del medesimo Autore. In Venetia, appresso Lucio Spineda 1603. in 8.

25 *Mondi Celesti, Terrestri, & Infernali degli Accademici Pellegrini* composti dal Doni. Mondo Piccolo, Grande, Misto, Risibile, Imaginato, de' Pazzi, e Massimo. Inferno, de gli Scolari, delle Donne di Mondo, de' Ruffiani, Soldati, e Capitani poltroni, Dottori cattiui, Legisti, Artisti, degli Vsurai, de' Poeti, e Compositori ignoranti. Allo Illustre Sig. Francesco Affaitati, Splendore della Generosità, compagno di Calza degl'Illustriss. & Eccellentissimi Signori Accesi. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1562. in 8.

26 *Del modo di correttamente scriuere (che si chiama Ortografia) nella lingua Volgare) cõpendio* già del Salici hora ristretto, & in miglior forma ridotto: accresciuto, e ricorretto da Siluio Corradi Monsãpolitano. Nel quale tolta via ogni superfluità, si differentiano le voci più necessarie della Prosa da quelle del Verso, e quali proprie d'amendue siano, chiaramente si dimostra. Opera necessarissima non solo a' Segretarij, & a coloro, c'hoggidi si dilettano di scriuere Romanzi: mà ancora a qualunque persona

Bb 6 che

che sia astretta d'adoperar la Penna. Con vn *Memoriale di puntar gli Scritti del Lombardelli*. All'Illustris. Sig. Conte Carlo Euangelista Abbate Grassi. In Roma, appresso Andrea Fei, 1646. 8.

27 *Ragionamenti sopra alcune Osseruationi della lingua Volgare*, di M. Lazzaro Fenucci da Sassuolo. Al M. Mag. & Nobil Giouane M. Camillo Bolognini. In Bologna, presso Anselmo Giaccarello, 1551. 8.

28 *Apoftegmi di Plutarco, Motti arguti piaceuoli, e sentenze notabili, così di Principi, come de' Filosofi*, tradotti in lingua Toscana per M. Gio: Bernardo Gualandi Fiorentino. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari, 1566. in 4.

29 *Varij Sermoni di S. Agostino, e d'altri Catolici, & antichi Dottori*, vtili alla salute delle anime. Messi insieme, e fatti volgari da Monsig. Galeazzo Florimonti Vescouo di Sessa. Al Reuerendiss. & Illustrissimo Sig. Marcello Ceruino Card. di S. Croce. In Venetia come sopra, 1567. 4.

30 *Esequie Reali alla Cat. M. di Filippo IV. celebrate in Milano alli 17. Decembre 1665*. per ordine dell'Eccellentiss. Sig. D. Luigi de Guzman Ponze de Leon Capitano della Guardia Spagnuola di S. M. Cat. del Conseglio supremo di Guerra, Gouernatore, e Capitano Generale dello Stato di Milano, in essecutione del comandamento dell'Augustissima Regina Maria Anna N. S. In Milano nella Reg. Duc. Corte, per M. An-

M. Antonio Pandolfo Malatesta, stamp. Reg. Cam. in fol.

31 *Il Giornale de' Letterati*. In Roma per Niccolò Angelo Tinassi, 1668. 4.

31 *Ptolemeo. La Geografia di Claudio Ptolemeo Alessandrino* con alcuni comenti, & aggiunte fatte da S. M. A. D. Alamanno, con le Tauole non solamente antiche, e moderne solite di stamparsi, mà altre nuoue aggiunteui di M. Iacopo Gastaldo Piamontese Cosmographo, ridotta in volgare Italiano da M. Pietro Andrea Mattiolo Senese Medico Eccellentissimo. Con l'aggiunta d'infiniti nomi moderni di Città, di Prouincie, di Castella, e d'altri luoghi, fatta con grandissima diligenza da esso M. Iacopo Gastaldi, il che in nissun'altro Ptolemeo si ritroua. Al molto Illustrissimo, & Eccellentiss. Sig. il Sig. Leone Strozzi degnissimo Priore di Capua. In Venetia per Gio: Battista Pedrezano, 1555. in 8.

32 *Le Declamationi Sillane di Gio: Lodouico Vines Valentiano* tradotte di Latino in volgare per Gio: Domenico Tarsia Iustinopolitano. Al M. Magnifico, & Clariss. il Sig. Francesco Ventero, Sauio Grande, Patrone, e Sig. mio sempre Osseruatissimo. In Vinegia nelle Case di Pietro de' Nicolini da Sabbio, 1549. in 8.

33 *Sollieuo dell' Anima sopra tutti i gradi della Passione per salire la Scala Santa nouamente introdotta in Albero da M. RR. PP.*

RR. PP. di S. Bernardo, composto dal R. P. D. Gio: Battista da Diece C. R. Teologo, Consultore del S. Officio di Genoua; dedicato al Sig. Gio: Pietro da Diece. Nobile Genouese. In Genoua, per Benedetto Guasco, 1654. in 12.

34 *Il Zodiaco, Christiano locupletato, ouero li dodici segni della Diuina Predestinatione dichiarati con altretanti Simboli dal P. Gieremia Drexelio della Compagnia di Giesù* volgarizzati dal Sig. Francesco Balbani Lucchese. In Roma a spese di Hermanno Scheus all'Insegna della Regina, 1643. in 12.

35 *Selua di bellissimi Dubbi con dotte solutioni a ciascun dubbio accommodate*, diuisa in due parti, della quale nella prima i Naturali, nell'altra i Morali, si contengono. Di nuouo riuista e d'vtili Annotationi arricchita da Annibale Nouelli Piacentino, come a questo segno* veder si potrà. In Piacenza appresso Gio: Bazachi, 1597. in 8.

36 *Poesie* di Carlo Giuseppe Origoni, All'Illustrissimo, & Eccellentiss. Gio: Andrea Doria Principe di Melfi. In Genoua per Giuseppe Pauoni, 1627. in 8.

37 *I Cantici di Fidentio Glottochrysio*, e d'altri celeberrimi Ludimagistri, nouamente impressi, e locupletati. All'Illustre Sig. e Patron sempre Colendissimo, il Sig. Gualdinello Calzè. In Vicenza, appresso Francesco Grossi, 1611. in 12.

Non

Non sono mancati, ne mancano degli sciocchi, li quali in proposito di questi *Cantici di Fidentio Glottochrysio*, si hano persuasi, ed altresi (per mostrarsi eruditi) vogliono persuadere altrui, essere produttioni d' *Hippolito Aldobrandini*, che fù poscia sotto'l nome di CLEMENTE VIII. Santissimo Pontefice. Hanno que' tali poca, anzi nissuna cognitione delle qualità d'vn tant'huomo. Sono pure que' componimenti d'Amori Socratici, e lontani da ogni impudicitia, che sarebbeno sempre poco degni della Penna d'vn *Marco Lamberti*, Pievano di non so qual Villa, non che d'vno, che fù Pastore dell'Vniuerso. L'Autore di essi fù *Camillo Scroffa*, *Nobile Vicentino*: e chi vuol sapere ond'io lo caui, legga la pag. 85. del *Ragionamento dell' Accademico Aldeano sopra la Poesia Giocosa de' Greci, de' Latini, e de' Toscani*, stampato in Venetia appresso Gio: Pietro Pinelli, 1634. in 4.

38 *Le Piaceuoli, & ridicolose Facetie di M. Poncino dalla Torre Cremonese*. Di nuouo ristampate con l'aggiunta d'alcune altre, che nella prima impressione mancauano. In Venetia, appresso Girardo, & Iseppo Imberti, 1627. 8.

39 *Saggi Cronologici, o sia Genoua nelle sue Antichità ricercata*. In Genoua per Benedetto Celle, nella Piazza de' Giustiniani, 1668. 12.

40 *Thomæ Bartholini* (*Gasparis F.* *Ana-*

Anatomia ex Caspari Bartholini Parentis Institutionibus, Omniumque Recentiorum, & propriis observationibus Tertium ad sanguinis Circulationem reformata; Cum Iconibus novis accurate ii mis. Lugd. Batav. apud Franciscum Hackium, 1651. in 8.

41 *Topographia, e Historia General de Argel*, repartida en cinco Tratados, do se veran casos estraños, muertes espantosas, y tormentos exquisitos, que conviene se entiendan en la Christiandad, con mucha doctrina, y elegancia curiosa. Dirigida al Illustriss. Señor D. Diego de Haedo Arçobispo de Palermo, Presidente, y Capitan General del Reyno de Sicilia, Por el Maestro Fr. Diego de Haedo Abad de Fromesta, de la Orden del Patriarca S. Benito, natural del Valle de Carranza. En Valladolid, por Diego Fernandez de Cordova y Oviedo, impressor de libros. Año de 1612. a costa de Antonio Coello Mercader de Libros in fol.

42 *Cronica del Rey Don Rodrigo con la destruction de España, y como los Moros la ganaron*. Nuevamente corregida. Contiene de mas de la Historia muchas vivas Razones y avisos muy provechosos. Dirigida al Illustris. y Excellentiss. Señor Don Iñigo Lopez de Mendoça, quinto Duque del Infantado, Marques de Cenete, &c. impressa con licencia, en Alcala de Henares, en Casa de Iuan Gutierrez Ramirez impressor, y Mercader de libros Año 1597. fol.

Ca.

43 *Capitolation de todas las Obras* del famosissimo Poeta Iuan de Mena. Contiene saber las CCC. con otras, xxiv. coplas, y su glosa: y la coronacion de las Coplas de los siete Peccados mortales; con otras cartas, y coplas, y Canciones suyas, agora nueuamente añordidas, & imprimidas Año 1548. fol.

44 *Vida di Seneca* Dirigida al Excellentiss. Señor Don Ruiz Gomez de Silua Principe de Melito, Duque de Pastrana, y del Cõsejo de Estado, per Iuan Pablo Marzar Señor de la Casa de Arguello MS. 4.

45 *Consolatoria al Señor Iuan Maria Canans en la muerte de Su Padre*, por Iuan Pablo Rizzo MS. 8.

46 Al Illustriss. Señor el Señor Don Iuan de Tassis Correo Mayor en todos los Reynos de Su Magestad y Conde de Villa Mediana. *Paraphrasis alas Fabulas de Adonis y Venus, Hypomenes y Athalanta*, pot Ricardo de Turia MS. 4.

47 *Richardi ex Ordine Fratrum, qui apud Latinos Prædicatores appellãtur, Confutatio Legis latæ Sarrhacenis à Maledicto Mahometo, translata ex Romana lingua in Græcam per Demetrium Cydonium*; deinde per Bartholomæum Picenum de Monte arduo rursus è Græco in Latinum cõuersa, Ferdinando Regi Aragoniæ, & vtriusque Siciliæ in 4. Il luogo della stampa col nome dello Stampatore, e l'anno non si notano, per mancare nel Libro. Il Gesnero

A. D.

A. D. nella Bibliotheca pag. 582. dell'editione del 1545. e pag. 725. di quella del 1583. amendue di Zurich per lo Froscho vero (oue nota, che fusse appellato anco *Ricoldo*) mette quest'Opera stampata in Basilea insieme con l'*Alcorano* posto da vna parte il testo Arabico di questo, ed in fronte il testo Latino, e Greco di questo Scrittore, e che in Parigi dal Colineo Latino solamente, come è il presente: mà non accenna di vantaggio. Il Poccianti negli *Scrittori Fiorentini* lo chiama *Riculdo*; onde a pag. 156 leggiamo. *Riculdus de Monte Crucis perperam Richardus dictus*. Ed è facile, che egli il potesse sapere, mentre afferisce, che nella Libraria di S. Maria Nouella si conserui MS altra opera del medesimo.

48 *Gemitus Pœnitentis in Septem Odas diuisus & ad Septem Psalmos Pœnitentiales Dauidis in modum Paraphrasis accommodatus*. Auctor Fabio Leonida V. I. D. A Vrbanum Octauum Pont. O. M. Romæ ex Typographia Andreæ Phæi 1628. in 4

49 *I Fatti, e le Prodezze di Manoli Blessi Strathioto*, di M. Antonio Molino, detto Burchiella, in Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari 1561. in 4.

50 *Il Gioco degli Scacchi* di D. Pietro Carrera diuiso in otto Libri, ne quali s'insegnano i precetti, le vscite, e i tratti posticci del gioco, e si discorre della vera origine

gine di esso. Con due Discorsi, l'vno del P. D. Gio. Battista Cherubino, l'altro del Dottor Mario Tortelli, opera non meno vtile a professori del gioco, che dilettenole agli studiosi per la varietà della erudittione cauata dalle tenebre dell'antichità. All'Illustrissimo, & Eccel. Sig. D. Francesco Brancaforte Principe di Pietra Perzia, e Marchese di Militello. In Militello per Giouanni de Rossi da Trento 1617. in 4.

E ce ne saranno facilmente de gli altri, che mi possono esser fuggiti dinanzi: e spiacemi non hauer otio d'andarne in traccia: sicuro, che se fussero registrati, comparirebbero maggiori attestati della generosità di questo Caualiere, veramente grande al maggior segno. Mà non mancarà occasione nella Parte Seconda di registrarli al proprio luogo alla lettera .G. Chiunque si mette a contemplare il di lui ritratto, che si vede posto nel mezzo della facciata orientale hauendo dalla destra quello del famosissimo *Ouidio Montalbano*, vno de' più chiari lumi del Cielo Felsineo, e dalla sinistra dell'Esculapio Palermitano *Giuseppe Galeani*, per cagion de' cui componimenti o scritti Latino, o Toscano, o nell'idioma patrio se ne vanno con triplicata ghirlanda coronate le Muse Siciliane, lo rauuisa per l'appunto vn simolacro spirante della Generosità. L'artefice fù *Gio. Battista Casoni* Nobile Sarzanese, cugino di Monsignor *Filippo Casoni*, il quale di Procura-

curatore del Sacro Collegio, da *Innocentio X.* Fu eletto Vescouo di Borgo S. Donino, Apelle Genouese: e ben si può dire, che in esso, ed in vn'altro di Monsig. Don *Mauro Promontorio* Vescouo della Città, (del quale à luogo più proprio hauremo a fauellare nella Parte Seconda) ci habbia posto tutto'l suo studio. Il più canoro Cigno, che habbia hauuto il Monte San Sauino, si compiacque di cantare sopra di esso in conformità.

Per lo Ritratto dell'Illustriss. Sig.
GIO: NICCOLO CAVANA,
Nobile, Magnanimo, e Virtuoso Caualiere di Genoua, dipinto dal Sig.
Gio: Battista Casoni, Pittore
celebratissimo;
Esposto fra le altre Imagini de' Letterati nella famosa Biblioteca Aprosiana.

Sonetto.

DI PIER-FRANCESCO MINOZZI
Professor di Leggi Monsauinese.

QVi de le Grazie vn generoso Abisso
Versa il Ligure Pennel d'inclita mano:
Che più ricco del Vello aureo di Frisso,
Mira spirargli in fronte il Cuor sourano:
Mira il fulgor de l'immortal CAVANO,
Qual' Astro di Virtù, splender qui fisso;
E nel Ligure Mar l'ondoso Piano
Qui mira alzarsi in vn'Olimpo affisso.

Qui

Qui d'ombre illustri vn colorito Velo,
Con vn Lino diuino in Terra il veste,
Non de la Terra nò, degno del Cielo.
La candidezza sua mostrano queste
Candide Tele, ed i Vermigli il Zelo,
E i cerulei color l'Alma celeste.

Mà questo è antico retaggio della Casa CAVANA. Che se bene Fortuna nemica per lo più de' buoni hà potuto priuarla in parte di que' beni, che da lei deriuano, come de'Feudi, che già possedeua, non hà potuto nuocerli in quelli del'animo. E che già fossero possessori di Feudi; dalle seguēti publiche Scritture, che per mio gusto mi risoluo di registrare, chiaramente si scorge.

Anno Dominica Natiuit. MCCXXVII. Indictione XV Die XXVII. Martij in Alexandria, Dominus Sartorius ex Marchionibus de Bosco, Filius quondam D. Augusti per lignum, quod in sua manu tenebat, fecit inuestituram nomine recti gentilis antiqui, & paterni Feudi Ruffino de Cauana *de Nouis de toto Quartericio de Gadio, & de Quarto, & de omni iure, & ratione reali, & personali, vtili, & directa, quod quamue habet, vel habere posset in suprascripto Quartericio, & Quarto, & cum Iure regali, & omnimoda Iurisdictione. Cui Quarto, & Quartericio cohaeret Poderium de Nouis, Poderium de Pozolo, Poderium Bosco, & Poderium de Basaluccio: siue eo modo, vt suprascriptus* Ruffinus de Cauana *per se, & suos haeredes nomine recti gentilis, anti-*

qui

qui, aviti, & Paterni Feudi habeat, & teneat, & possideat totum suprascriptum Quartericium; & Quartum de Gadio, & totum Ius, quod ipse D. Sartorius habebat, & visus erat habere; & sui prædecessores, vel alius pro se in suprascripto Quartericio, & Quarto, & pro hac investitura dictus D. Sartorius, fuit confessus se habuisse, & recepisse a suprascripto Ruffino de Cauana libras ducentum Papiæ, renuncians exceptioni non numeratæ pecuniæ: & promisit supra scriptum Feudum per se, & Hæredes suos omni tempore, & ab omni homine dicto Ruffino, *ejusq; Hæredibus defendere, sub pœna dupli, obligando ipsi* Ruffino *pignori omnia sua bona præsentia, & futura. Et remisit supradicto* Ruffino *de* Cauana *per se, & Hæredes suos, aut cui dederit, ne teneatur ei facere fidelitatem, nec suis Hæredibus, nisi cum poterit: & iuravit dictus D. Sartorius omnia suprascripta attendere, & observare, & rata, & firma omni tempore habere, & tenere, & non contrafacere in aliquo, nec retractare. Et dedit dictus D. Sartorius dicto* Ruffino *plenam licentiam, & potestatem intrandi in tenutam, & possessionem, vel quasi possessionem totius suprascripti Quartericij, & Quarti, ac jurisdictionis ejusdem pro eo; & de eo Quartericio, & Quarto constituit ipsi* Ruffino *omnia iura, & actiones, & rationes personales, & reales utiles, & directas, quæ, & quas dictus D. Sartorius in dicto Quartericio, & Quar-*

Quarto habebat, & visus erat habere ipse, & sui predecessores, cessit, & eum Procuratorem vt in rem suam constituit, &c.
Renuntians, &c.
Testes Iacobus de Puteo, Henricus Cirrimelus, & Ludouicus Lanzauegia.
Ego Allegrus Borrellus Notarius Sacri Palatij hanc chartam rogatus subscripsi, & signum meum apposui consuetum.
In nomine Domini. Amen.

„ NObilis Vir *Antonius* Cauana de „ Nouis, quondam Vincentij ex Do- „ minis Castri Gazij prope Nouas Diœcesis „ Terdonensis, fatens se alterius præstitisse „ Sacramentum fidelitatis etiam pro parte, „ quam habet in dicto Castro Gazij pro „ pertinentijs eiusdem Illustri Domino Co- „ miti Lunei, & S. Pauli tunc locum tenen- „ ti Serenissimi Francorum Regis, Do- „ mini Ianuæ, vt patet publica Scriptura „ scripta manu Iuliani Panizarij, Notarij, „ & Cancellarij MCCCXCVII. Die xviij. „ Octobris, sub protestatione tamen, quod „ contra ipsum *Antonium* de dicto Castro, „ vel in ipso ob dictum Sacramentum non „ intendebat ius aliquod esse acquisitum „ Communitati Nouarum, vt in dicta scri- „ ptura &c. Et volens pariter commissioni- „ bus, & mandatis Illustris, & Magnifici „ D. D. Ioannis Lemeingre Bonciquart „ Marefchali Regij Franciæ Locumtenen- „ tis dicti Serenissimi Regis Francorum, „ Constitutus in ipsius Illustris D. Regij

Lo-

,, Locumtenentis præsentia, eidem reci-
,, pienti nomine, & vice præfari Serenifs.
,, Francorum Regis D. Ioã. præstitit fideli-
,, tatis debitę sacramentum secundum for-
,, mam traditam à Iure in præstatione Sa-
,, cramenti Fidelitatis suo Domino per
,, Vassallum, & secundum formam dicti
,, alterius præstiti Iuramenti: & solemni-
,, ter promisit dicto Illustri Domino Lo-
,, cumtenenti dicto nomine ea omnia,
,, & singula facere, ad quæ tenetur, & de-
,, bet Domino suo, & quæ requiruntur ex
,, forma Inuestituræ Veteris, & nouæ for-
,, mæ fidelitatis: sub protestatione tamen
,, de qua supra dictum est. Et dictus Illu-
,, stris D. Locumtenens Regius dictum Iu-
,, ramentum admisit, & recepit sub prote-
,, statione per eum facta, quod nõ intendit
,, quod per hoc præiudicium aliquod ge-
,, neretur, vel fiat Communitati Nouarum
,, seu Iuribus dictæ Communitatis Noua-
,, rum.

Et de prædictis, &c. Actum Ianuæ in Camera Superiori Magna angulari Palatij Communis Ianuæ, in quo habitat dictus Illustris D. Anno Nat. D. MCCCCII. Indictione IX Secundum cursum Ianuæ die 18. Februarij, præsentibus testibus ad hæc vocatis, & rogatis egregio Legum Doctore D. Gregorio de Marsupinis, de Arretio Vicario Illustris D. Gubernatoris Ianuæ, & Aldebrando de Croaria, & Iuliano Panizario Notarijs, & Communis Ianuæ Cancellarijs.

Se-

Serenissimi Signori.

Nell'Archiuio di VV. SS. Ser. si trouano alcune inuestiture, & altre Scritture cōcernēti al Castello di Gazzo, che è stato posseduto per centinara d'anni dalla Famiglia Cauana. Il Mag. Gio: Niccolò Cauana supplica humilmente VV. SS Serenis. degnarsi comandare, che li sia data copia di sudette Scritture, che così sperando, &c.

Di VV. SS. Serenis.

Diuotis. Seru.

Copia Il detto Supplicante.

1648. 31. *Augusti.*

Excellentissimus, & Illustrissimi deputati ad Curam Finium videant, & referant, per Serenissimū Senatum ad Calculos.

1648. a 7. Settembre.

La Giunta de' Confini sentito il detto Magnifico Gio: Niccolò hà ordinato, che'l Segretario rifferisca lo stato delle Scritture delle quali il Supplicante desidera Copia; e che in tanto si chiami il Sindaco dell'Hospitale, che dica quello le occorre sopra questa istanza.

1648. 13. *Nouembris.*

Dicto Magnifico Ioanni Nicolao Cauana concedatur copia scripturarum in precibus requisitarum per Serenissimum Senatum ad Calculos, absentibus Excellentissimis Iacobo Salutio, & Antonio Iulio Brignole, & au-

& audita relatione Excellentissimorum Deputatorum ad Curam Finium.

Horatius.

In Nomine Domini. Amen. Anno Natiu. ejusdem 1480. Indictione 13. die Martis 21. Martij.

Magnificus D. Bartholomæus Calchus Secretarius, ac Procurator, & Mandatarius, procuratorioque, & mandatario nomine Illustrissimorum Principum, & Excellentissimorum Dominorum Bonæ, & Ioannis Galeatij Mariæ Sfortiæ Vicecomitum Ducum Mediolani, Papiæ, Angleriæque Comitum, ac Ianuæ, & Cremonæ Dominorum, &c. Cum vertente causa; & differentia inter Illustrissimum Dominum Baptistam de Campo Fregosio Ianuensium Ducem, ac Commune, & Homines Terræ Nouarum parte vna, & *Iacobum & Zanetum de Cauana* parte altera, occasione Castri, & loci Gadij, & ejus territorij, commiserimus Reuerendis, ac spectabilibus de Consilio nostro secreto, vt partium ipsarum visis, & examinatis juribus, nobis referrent, quod in ea causa per eos esset compertum, vna cum judicio, & apparere suo: iidem in hanc modum retulerunt, videlicet. Illustrissimi, & Excellentissimi Domini nostri singularissimi, &c. In executione litterarum datarum die 11. Mensis Decembris signatarum *B. Calchus*. Nobis mandantium, vt visis, & cognitis juribus

Iacobi, & *Zanets de Cauana* pariter, & literis Illustrissimi D. Baptistæ de Campo Fregoso Ducis Ianuæ Dominationibus Vestris directis pro controuersia inter ipsũ D. Baptistam, seu Commune, & Homines Nouarum, & ipsos de *Cauana* existente ex causa Castri Gadij, & ejus Territorij, prælibatis Dominationibus Vestris in scriptis referamus quod in ea ipsa re per nos compertum foret, vna cum judicio, & apparere nostro, vidimus diligenter litteras præfati D. Baptistæ, ac Iura ipsorum de *Cauana*, & præcipuè, antiquissima Priuilegia, Instrumenta, Conuentiones, Infeudationes fidelitatis sententias, ac relationes, attestationesque quamplurium testium hac pro re per dictos de *Cauana* productorũ, & pacta ac transactiones initas, & inita inter ipsos de *Cauana*, pro quibus prohibetur Alienatio dicti loci, nec ipsius partis in aliquem extraneum; & demum habita matura, & diligenti discussione super præmissis omnibus nobis exhibitis nomine dictorum de *Cauana*, ad confirmationem eorum, quæ per præfatum Dominum Baptistam in suis litteris proposita, & deducta fuisse videntur, compertimus in effectu Castrum ipsum Gadij, & eius Territorium non fuisse, nec esse de Iurisdictione, nec de pertinentijs ipsius Terræ Nouarum, sed fuisse, & esse Castrum, & Territorium separatum à Terra ipsa Nouarum, & ab eius Iurisdictione, vt constat per quamplurima Priuilegia,

etiam

etiam Imperialia, ac alia Instrumenta anti; quisssimæ; confecta successiuè ab anno 1210. citra, continuando per ipsa tempora effluxa à dicto Anno 1210. citra, ipsumque Castrum, & Territorium Gadij subesse Dictioni, ac Dominio Vestro Ducali: & propterea hujuscemodi rei cognitionem ratione Superioritatis in dicto Castro, & Territorio Gadij ad Dominationes Vestras pertinere: & ipsos de *Canana* habentes Iurisdictionem in dicto Castro, & Territorio Gadij esse sub protectione Dominationum Vestrarum, eosdémque fuisse spoliatos bonis suis, tam mobilibus, quam immobilibus, Castrumque ipsum fuisse dirutum, ac similiter sedimina in dicto Castro existentia fuisse diruta, ac igne combusta: & quidem per Homines dictæ Terræ Nouarum, ac etiam per existentes de familia præfati D. Baptistæ. Vnde judicium, & apparere nostrum est, ipsum Castrum, cum sediminibus in eo existentibus debere per præfatum D. Baptistam, & Commune, & Homines Terræ Nouarum, & quemlibet eorum insolidum, pro vnica tamen satisfactione refici, ac restitui in pristinum statum, & pro vt erant ante innasionem, & diructionem, ac combustionem: bonaque mobilia dictorum de *Canana*, quæ erant in dictis Castro, sediminibus, & Territorio Gadij tempore prædictæ innasionis, & etiam ab inde citra, & quæ per prædictos Terræ Nouarum, & homines præfati

D. Baptistæ exportata fuerunt, debere restitui, aut eorum bonorum valorem, si non extent, & hoc quidem juxta eorum de *Cauana* juramentum, debita taxatione præmissa, præstandum, ipsisquoque de *Cauana* satisfiendum esse prædictis damnis & interesse per eos passis, pro eo, quod culpa, & defectu præfati D. Baptistæ, ac Communis, & Hominum dictæ Terræ Nouarum bonis suis immobilibus gaudere non potuerunt, & inculta remansisse videntur, possessionesque Hominum ipsius Terræ Nouarum existentes in Territorio Gadij posse, & debere adscribi, & registrari in Registro Castri Gadij, conficiendo per dictos de *Cauana* Condominos Castri Gadij: & possessiones, ac bona dictorum de *Cauana* existentia in dicto Territorio non posse, nec debere registrari, nec adscribi in registro ipsius Terræ Nouarum, sed ab inde debere cancellari, & annullari. Quinimmo exacta ab ipsis de *Cauana* per Commune, & Homines Terræ Nouarum pro aliquibus oneribus impositis de facto bonis existentibus in Territorio Gadij, debere ipsis de *Cauana* per dictos Commune, & Homines Terræ Nouarum restitui, veluti indebitè, & de facto ab ipsis de *Cauana* exacta: & præfatum D. Baptistam non potuisse, neque posse acquirere quidquam in dicto Castro Gadij in præjudicium pactorum inter eos de *Cauana* initorum: nullumque jus habere præfatum D. Baptistam, nec alium quem-

piam

piam in sexta parte dicti Castri pro qua factum fuit depositum pro parte dictorum de *Canana* versus D. Ioannem de Puteo iuxta formam pactorum initorum cum eo:& à quo habuit causam prædictus D. Baptista; Cum sit quod resoluat jure datoris, ac soluitur etiā jus acceptoris: ipsos quoq; de *Canana* esse per DD. VV. recognoscendos cum debito fidelitatis juramento ad Feudum pro dictis Castro, & Territorio Gadij, ac ejus pertinentijs; & omnimoda jurisdictione: & eos Feudatarios fore,& esse reponendos, & manutenendos in, & ad possessionem dicti Castri,& ejus Territorij Gadij cum pertinentijs,& jurisdictione:ipsisq; de *Canana* satisfiendum esse proquibuscunque expensis factis pro prædictis Spolio,& derobationibus per præfatum D. Baptistam, Commune, & Homines dictæ Terræ Nouarum, & quemlibet eorum in solidum, debita taxatione fienda. Et hoc est Iudicium, & apparere nostrum, quod Dominationibus Vestris referimus, submittentes semper Iudicium,& apparere nostrum determinationi præibatarum DD. VV. quibus humillimè nos semper commendamus. Dat. Mediolani die 21. Ianuarij, 1450. E. I. D. V Fidelissimi Serui de Consilio suo secreto &c. Chri. Bulgarus. &c. A tergo. Illustriss. Principibus & Excellentiss. DD. nostris singularissimis. DD. Ducibus Mediolani, &c. Papiæ, Angleriæque Comitibus, ac Ianuæ, &

Cremonæ Dominis; &c. Qua quidem relatione perspecta, & considerata, dignum putauimus, nostraque interesse prædictos de *Cauana* ad pristina eorum Iura per nos fore restituendos, cum nobis subditi sint, locusque prædictus à quamplurimus DD. etiam Imperatoribus concessis, priuilegijsque munitus, ac ab Illustrifs. quondam D. Duce Philippo Maria proauo nostro obseruandissimo in Feudum recognitus sit, quemadmodum ex ipsa relatione liquet: sed nequientes in præsentia personaliter interesse Feudali inuestituræ, quam de loco prædicto facere decreuimus in prædictos de *Cauana* Iure Superioritatis, & directi Dominij horum serie, ex certa scientia, ac alia omnibus iure via, modo, causa, & forma, quibus melius, validius, & efficacius possumus, facimus, constituimus, & designamus Spectabilem Bartholomæum Calchum Secretarium nostrum dilectissimum, de quo non secus, ac nobis ipsis omni ex parte confidimus, nostrum, certum verum, & indubitatum Nuncium, Procuratorem, & Mandatarium, & quidquid melius dici, & esse potest, &c. specialiter & expressè, ac procuratorio, & Mandatario nomine nostro, ac pro Nobis solemniter de nouo, quatenus opus sit, separandum, segregandum, eximendum, & liberandum Castrum, & locum prædictum Gadij cum Territorio, iuribus, & pertinentijs suis ab omni mero, & mixto Imperio, Gladij potestate, & omni-

omnimoda iurisdictione, obedientia, &c. seruitute Ciuitatis Derthonæ, & Terræ prædictę Nouarum, & aliarum quarumcunque Ciuitatum, Terrarum, & Locorum, cui, vel quibus hactenus quouis modo subesse diceretur, seu reperiretur aliquibus Legibus, Decretis, statutis, ac alijs quibuscunque in contrarium facientibus non attentis, quibus omnibus ex certa scientia, & de nostræ potestatis plenitudine derogamus, & derogatum esse volumus: ipsisque Castro, & Loco cum Territorio Iuribus, & pertinentijs suis dandum, & concedendum, merum, & mixtum Imperium, Gladij potestatem, & omnimodam Iurisdictionem, ac demum prædictos Iacobum, & Zanetum, seu eorum quemuis legitimum Nuncium, & Procuratorem pro se, eorumque Filiis, & descendentibus Masculis, & legitimis, & de legitimo Matrimonio, lineaque Masculina natis, & nascituris per ensis euaginati traditionem in Feudum inuestiendum honorificum, Nobile, & gentile, antiquum Paternū, & Auitum de prædictis Castro, & Loco Gadij cum Territorio, Iuribus, & pertinentiis suis, ac omnimoda immunitate, & exemptione quorumcunque Datiorum, Pedagiorum, & Gabellarum, ac aliorum quorumcunque onerum, siue illa ordinaria sint, siue extraordinaria, Regalia, personalia, vel mixta, ac alia quacunque, & quocunque nomine nuncupentur; ac cum intratis, pedagiis, honorantiis,

tiis, venationibus, piscationibus, pischeriis, aquis, aquæductibus, & Iuribus aquarum, ac Regaliis quibuscunque dedit, & concessit, ac dat, & concedit antedictis *Zaneto*, & *Iacobo della Cauana*, seu *Benarbino della Cauana* dicti *Iacobi* Filio, ac ipsorum *Iacobi*, & *Zaneti* Procuratori, procuratorioque nomine, vt publico constat Instrumento tradito, & rogato die 15. Februarii proximè præteriti, per Iacobum Ianinum Notarium publicum, coram ipso D. Bartholomæo reuerenter flexis genibus constituto stipulanti; & recipienti pro ipsis *Iacobo*, & *Zaneto*, eorumque Filiis, & Descendentibus Masculinis, & Legitimis, & de legitimo Matrimonio; lineaque Masculina natis, & nascituris: ac ipsum *Bernabinum* stipulantem, & recipientem vt supra, de ipsis Castro, & Loco Gadii cum Territorio, Iuribus, & pertinentiis suis prædictis & vt supra per ensis euaginati traditionem inuestiuit, & inuestit in Feudum honorificum, nobile, & gentile, antiquum Paternum, & Auitum cum cessione Iurium, & actionum translatione Dominii, & Possessionis, positione in locum, Ius, & statum, & Cameræ præfatorum Illustrissimorum Principum, salua superioritate ipsorum Illustrissimorum Ducum, ac infrascripta fidelitate &c. Vice versa prædictus *Bernarbinus* vt supra, personaliter flexis genibus, constitutus coram prædicto D. Bartholomæo, in manibus ipsius D. Bartholomæi Procuratoris, &

 Man-

Mandatarii præfatorum Illustrissimorum DD. Ducum, ac pro eis stipulantis, & recipientis, debitum Fidelitatis, Homagii, & Obedientiæ præstitit, & præstat Iuramentum: ac manibus suis corporaliter tactis scripturis super vno Missale promisit, & iurauit, promittit, & iurat ad Sancta Dei Euangelia in animas prædictorum *Iacobi, & Zaneti* principalium suorum, &c. specialiter, & expresse, quod ab hodierna die in antea vsque in perpetuum ipsi *Iacobus, & Zanetus*, eorumque Filii, & Descendentes prædicti erunt fideles, sinceri, recti, & obedientes homines Vassalli, Feudatarii, & subditi præfatis DD Bonæ, tanquam Ducissæ, ac Ioanni Galeatii Mariæ Ducis Filiis, Hæredibus, & Successoribus, sicut eorum veris, Naturalibus, & legitimis DD. & neminem alium viuentem, seu qui naturaliter viuere, & mori possit, cuiusuis status, gradus, dignitatis, præeminentiæ, & conditionis existat, aut esse possit, etiam si de eo hic oporteat mentionem fieri specialem; & etiamsi talis esset, qui à prædictis excludi posse diceretur, aut exclusis intelligi recognoscant in Dominum suum immediatū, nisi præfatos Dominos Ducissam, & Ducem, Filiosq; & successores ipsius D. Ducis, pro dictis Castro, & Loco Gadii, ac omnia agant pro viribus, & posse suo ad honorē, & statum prælibatorum Illustrissimorum DD. Ducisse, & Ducis, & vt supra, quod nisi... erunt, nec se reperient in aliquo tra-

ctatu, machinatione, consilio, opera vel facto, in quo, vel quibus tractetur modo aliquo contra præfatos DD. Ducissam, & Ducem, &c. vt supra, nec contra eorum honorem, vel statum, aut aliquid agent propter quod præfati DD. Ducissa, & Dux vt supra, aut aliqui eorum perdant, aut amittant personam, aut membrum aliquod, aut rem aliquam de præsenti tenent, seu in futurum tenebunt; nec committent, aut pro posse committi patientur aliquod, propter quod præfati DD. Ducissa, & Dux &c. vt supra, aut aliqui eorum offensionem aliquam recipiant: Quinimmo si ipsi, aut eorum aliqui sentient, & audient aliquid ex supradictis contra præfatos DD. Ducissam, & Ducem, &c. vt supra fieri, vel tentari, toto eorum posse, & omni conatu, & industria impedient, resistent, & prohibebunt ne id fiat, & vlterius vel per se, vel nuncios, aut literas quantò citius potuerint propalabunt, & manifestabunt: nec vllo vnquam tempore quouis modo facient, aut tentabunt rem aliquam, quæ pertineat, aut cedat ad injuriam, seu contumeliam prælibatorum Illustrissimorum DD. Ducissæ, & Ducis &c. vt supra; quin etiam ad omnem eorum, & cujuslibet eorum requisitionem, omneque mandatum, vt fideles, recti, & obedientes vt supra, & vt supra agent, & facient omnia omni tempore necessaria, & vtilia seruitia, & obsequia in omnem fortunæ, & temporis euentum: nec ob aliquam

cau-

causam præsentem, nouam, vel futuram, aut status varietatem, seu diminutionem ab obedientia, & fidelitate prædictorum DD. Ducissæ, & Ducis, &c. vt supra se trahent, vel abstinebunt: & si quid eis, vel alicui eorum in secreto per ipsos dictum, vel commissum fuerit, id nemini sine eorum licētia manifestabunt: nec aliquid facient propter quod pandatur, & cōsilium, quod ab eis, vel aliquo eorum peteretur, illud, secundū sibi datam ab æterno Deo prudentiam, fidele, & immaculatum præstabunt. Et denique omnia, & singula omni tempore agent, & adimplebunt pro posse, & omni eorum industria, quæ agere debent boni, sinceri, & obedientes homines Vasalli, Feudatarij, & subditi erga naturales, & directos DD. & Superiores bona fide, sine fraude, & in omnibus, & per omnia pro vt requiritur, & fieri debet, & natura cuiuslibet solemnis fidelitatis, & pro forma, & secundum formam Capitulorum vtriusque fidelitatis, tam factionis nouæ, quam veteris, & pro vt in eisdem continetur. Et hæc omnia, & singula promisit, & iurauit, & promittit, & iurat dictus *Bernabinus* Procurator nomine prædictorum *Iacobi*, *& Zanetti*, qui supra, vicissim exceptioni non factæ prædictæ Feudalis inuestituræ, modo, & forma prædictis, & non datæ, & præstitæ prædictæ fidelitatis, & non facturum prædictarum promissionum, & obligationum, prædictorumque, & singulorum non sit actorum,

rum, & gestorum, ac omnibus probationibus, & defensionibus, in contrarium supplensque, & suppleuit dictus D. Bartholomæus dicto procuratorio, & mandatario nomine, ex certa scientia, & vt supra omnem defectum solemnitatis tam Iuris, quam facti, quæ in præmissis dici possent fuisse seruanda. Demumque mandat, & mandauit Ministris Curiarum Ducalium, vt prędictos *Iacobum*, & *Zanetum*, & quemlibet eorum legitimum Nuncium, & Procuratorem in, & ad possessionem, & tenutam prędictorum Castri, & Loci Gadii, ac Pertinentiarum suarum, aliorumque eis in feudum concessorum ponant, & manuteneant, hancque feudalem Inuestituram firmiter obseruent, & faciant inuiolabiliter obseruari: aliquibus Legibus, Statutis, Decretis, & Ordinibus in contrarium facientibus non attentis, quibus omnibus idem D. Bartholomæus dicto procuratorio, & mandatario nomine, ex certa scientia, & vt supra derogauit, & derogat, & derogatum esse vult, & intendit in hac parte. Communi verò, & Hominibus ipsorum Castri, & Loci, eiusque Territorii, & pertinentiarum, vt dictis *Iacobo*, & *Zaneto* debitum fidelitatis, homagii, & obedientiæ præstent Iuramentum, eisque de cætero pareant, & obediant, tanquam eorum veris Dominis, & Superioribus, reseruata superioritate prælibatorum Illustrissimorum Ducissæ, & Ducis, &c. De quibus omnibus,

bus, & fingulis præfatus D. Bartholomæus procuratorio,& mandatario nomine præli-batorum Illustrissimorum DD. Ducum iussit, & iubet, prædictusque *Bernabinus* dictis nominibus rogauit, & rogat per me Ioannem Antonium de Ghiraldis Papiensem Notarium publicum, & Ducalem Cancellarium infrascriptum publicum,cõfici debere Instrumentum vnum, & plura eiusdem tenoris,&c. Actũ in Castro Portæ Iouis inclitę Ciuitatis Mediolani in Camera audientię prefati D.Bartholomęi presẽtibus Venerabilibus ac spectabilibus DD. Iacobo Antiquareo. Nicolao Gamberello, Ioãne Mollo,Francisco Riccio,& Ioãne Petro de Rodolio Cancellariis Ducalibus testibus notis, idoneis, ad præmissa vocatis & rogatis.

Ego Ioannes Antonius de Ghiraldis Papiensis natus quondam D. Bernini Ducalis Cancellarius,Publicusque Imperiali & Ducali auctoritatibus Notarius prædictis omnibus,& singulis interfui & de eis, iussus,& rogatus,hoc publicum tradidi Instrumentũ alterius idonei manu transcriptum, & cum Originali concordatum, & propria manu subscripsi, signumque mei Tabellionatus apposui consuetum,in fidem,& Testimonium omnium præmissorum.

Ed in testimonio di quello scriuo, che questa Famiglia sia continouata negli splendori, se non di Feudi, di Generosità, si osserui da seguenti libri, che con gli

splen-

splendori di Casa CAVANA si sono illustrati.

Rime del Sig. Benedetto Maja. Al molto Illustre Sig. *Giangeronimo Cauana*, Gentil'huomo Genouese, e Consolo della sua Natione in Palermo. In Palermo, per Angelo Orlandi, & Decio Cirillo. 1618. in 8.

Mà perche vorremmo lasciare vn componimento nelle di lui lodi? Non per certo: ond'eccolo.

Nel Ritratto del Sig. Giangeronimo Cauana, Capitano della sua Natione nella Mostra Generale, fatto dal Signor D. Pietro Firenze, Pittore Eccellentiss.

Questi è Cauana, *à cui l'illustre, e bella*
Liguria è degna Patria: egl' è ben desso,
Ch'heroicamente in ampia tela espresso,
Con lingua di color muto fauella.
Questa di ricchi arnesi alta nouella
Pompa, di che si vago orna se stesso,
Quella è pur, che spiegò già Duce ammesso
Frà cẽto squadre in nobil mostra, e snella.
Nouo Apelle Famoso hor, à viuace
Finge'l placido suo fresco sembiante,
Che già vero, e non finto ogn'vn lo stima,
Spira, e se moto egli non haue, e tace:
E perche moua ogn'hor la fama errante
Sue glorie, auuien ch'al mondo ella le esprima.

Ma

Mà lasciamo gli altri, e vegbiamo al nostro, a cui non mancano libri dedicati.

Poesie Sacre di D. Pietro Carocci all'Illustriss. Sig. e Padron mio Colendissimo il Sig. *Gio: Niccolò Cavana*, In Napoli, per Ettorre Cicconio, 1634. in 8. Nel principio delle quali in lode del medesimo leggesi questo sonetto.

ALto Signor, cui dan le glorie prime
Stato, Prosapia; affettuoso ardore
De'genitor, degli Avi, del tuo core
Immenso, illustre de Virtù sublime.
E i Lindo tua Virtù poggia le cime:
Ammirabil si rende il genitore:
Quanto i pregi tuoi di più splendore:
Gli Avi fi celebrati in armi, e in rime.
A te ne viene gloriosa, e degna
Stirpe di Semidei, devote messo
D'interno affetto, e l'esser suo t'insegna.
E innanzi al tuo bel volto genuflesso,
Ecco à tua cortesia, ch'ampia in te regna,
Dono, e consacro i Carmi, il cor, me stesso.

Ne questo s'hà da porre in non cale, ancorche non possa andar del pari col sopra notato.

Le Vigilie del Capricorno Note tumultuarie di Paolo Genari di Scio, Accademico *Incognito* di Venetia, *Geniale* di Codogno, *Apatista* di Firenze, ed *Ansioso* di Gubbio (il Testo dice *Animoso*, mà per modo di dire, errò chi scrisse, ò stampò, in *Genere*,

Numero & *casu*). Conte Palatino, è Caualiere Aurato, alle *Epistole Heroiche*, Poesie del Famosissimo, & Eruditissimo *Lorenzo Crasso*, Auuocato Napoletano. Dedicate all Illustrissimo, e Generosissimo Sig. GIO: NICCOLO' CAVANA Nobile Genouese. In Venetia per Combi, e La Noù 1667. in 12.

Ne tralasso altri, e siano per non detti tutti li sopra notati: hor hora mentre scriuo, Fra Angelico riceue alcuni fogli sopra questa *Biblioteca*, con auuiso, che l'amico *Minozzi*, di cui sono sudori intellettuali li componimenti, che in essi si leggono: per li continoui tormenti, che sente da migliaja d' indispositioni sia miracolo, che esca da questa Inuernata: e come che dedicati al detto Generosissimo CAVANA: ed essendo molto superiore la Dedicatione, per essere in versi, co'quali vien lodato Dio, e con esso i Dei, che tali sono i nati al comandare; hauerei creduto di commettere errore, se hauessi tralasciato di farne memoria. E per tanto eccoli,

I.A.

LA BIBLIOTECA APROSIANA

Cantata da

PIER-FRANCESCO MINOZZI

Professore di Leggi Monsauinese

All'Illustrissimo Signor

GIO: NICCOLO CAVANA

Nobile di Genoua, e Protettore di Pindo.

In BOLOGNA, per li Manolessi. 1673.

Con licenza de' Superiori.

Ad Illustrissimum Dominum

IOANNEM NICOLAVM CAVANAM

Animatum humanitatis Librum, & animantem benigniter Confectores Librorum.

EPIGRAMMA

Dedicatorium.

EXcipe Librorũ cultrices, excipe Musas,
NICOLAE; velut Te Librum, Apelle colae.

Viuus enim es Codex, in quo se Gloria scribit
In quo se Charites, Pieridesque notant.

Has modò si nudas amplecteris ipse Camœnas,
Vestis eris nudis & Liber ipse Libris.

Lumine vestitum quis te neget esse Volumen,
Si radijs vestis Biblia cuncta tuis?

AI

Al P. Frà

ANGELICO APROSIO VINTI MIGLIA

Per la stampa, e publicatione della sua cospicua Libreria Aprosiana

Sonetto.

DI PIER-FRANCESCO MINOZZI Professore di Leggi Monsauinese.

LE pagine cangiaste in ale d'oro,
O Fogli eterni, o ANGELICI Volumi,
Del Ciel di Palla Intelligenze, e Numi,
E di luce arricchiste e l'Indo, e'l Moro.

Da Lungi hor'io co' miei sospir v'adoro,
Del viuer mio frà' languidi barlumi,
E d'un' mio Destin frà gli atri dumi,
L'Occidente auuiuo, i vepri infioro.

Quell' erudito Albergator di voi,
Fammsi in voi peregrinar rauuiso
Da la Liguria a gli Emisperi Eoi.

A la mia mente un saggio Paradiso
Siete, o Papiri, in cui più dotti Heroi
Godon di Gloria vn' immortale Elisio.

A Eius-

Eiusdem argumenti.
Ad Illustrissimum D. Ioannem Nicolaum Cauanam.

Epigramma.

Bibliothecalem Aprosij *manus inclyta Gazam*
Pădit, Palladium pandit in Orbe penum.
Angelicas *istas venerare, Cauana, Papyres,*
Famæ quibus Pennas indidit ipsa suas.
Has ego nunc omnes cerno volitare per oras:
Oras per cunctas, cuncta per ora volant.
Hec est Angelicæ *sapiens vulgatio Turba;*
Angelicè *hanc quouis ergo volare decet.*

De eodem celeberrimo Bibliophylacio, siue Librario Aprosiano.

Epigramma.

Ditia inexpleto quis corde araria condit?
Aprosius *doctas doctus aceruat opes.*
Olli Librorum fulgescit docta supellex:
Olli Palladiam confouet Arca struem.
Argenti, atque auri cumulat gens sordida Libras;
Plus pretiosè almos congerit iste Librós.
Hi sunt Thesauri locupletes vbique Sophiæ,
Queis, vel pauperies, aurea semper erit.
Queis ditatur inops, & onusta mēte superbit,
*Codicum Amalthed, & Copia ouante ** *tumens.*

His

* Sapientia inflat.

His repleta bonis, vita hac est vita, beate
Post obitum sine, at sine perenne fruens.
Angelico Aprosius, *meritoque hinc nomine fulget.*
Angelica *hunc Virtus namque beata beat.*

Idem argumentum,

Epigramma.

TOllat *Atlanteas saxorum ad Sydera moles,*
Fastus inexhaustas turgidus inter opes.
Librorum doctam, numerosa Volumina, molem
Angelus, *aeterno machine honore, struit.*
Libri. Palladia sunt scripta Palatia Sedis,
Quae numquam in Mundi Sede cadente cadunt.

Thema idem.

Epigramma.

M*Undum Librorum, quin scitum extruxit Olympum*
Angelus *in Ligurii Sede beante plaga:*
Dicitur hic Mundus superi Liber esse Tonantis;
Angelicum Mundum reddidit iste Libros.

Idem

Idem sequitur argumentum.

Epigramma.

INgredere huc, Lector: Librorum hic Copia diues.
Mentis auaritiam hic ipse replere potes.
Helluo Librorũ su quisque volumina glutis,
Hic doctam explebis, Fama *animante* famem.
Hic potes ingluuiem penitus saturare (item,
Sed tamen Angelica *pastus in* Orbe *dape*.

Ab eodem themate non recedit.

Epigramma.

CErne quot hic scriptis numerosa volumina chartis,
Tot docti hic Cœli Sydera adesse canam.
Angelus *illa etenim vigili custodit ocello:*
Nonne vocem hæc Stellas, si Angelus *Astra regit?*

Eidem inhæret Lemmati.

Epigramma.

EXtructa in Loculos, Cuneosque Armaria plures,
Pegmataq; hic video, multa referta Sophis.
Hic armata Scholis, docta viget Ægide Pallas,
Occidat in Tumulis vt Libitina suis.

Hic

Hic foruli, plurefque adfunt ex ordine Nidi,
In quibus haud vnus nidificauit Olor.
In Loculamentis qui barbita pulfat amicis,
Victumq; in funus carmina mutа vibrat.
Vallata hic denfo Libraria *codice fplendet.*
Tempus vt æterno Palladis enfe necet.
Scilicet æternos manfura vigefcit in annos;
Angelica hanc etenim feruat in Orbe ma-nus.

Ad eundem P. F. Angelicum Aprofium, Philobiblum, & Philomufum, necnon Philologum omnibus eruditionis numeris abfolutum.

Epigramma.

INgenium tua magna fuum Libraria li-brat.
Angelice, vt Magnus fic Philobiblus ones.
Hinc Philomufus eras, doctique cupidine *fucus*
O lifti auratas plus pretiofus Oues.
Librorum es Paftor, Paftore & Apolline ma-ior;
Claudis enim feitas in tua claustra Gre-ges.
Mille *alia* errabant Siculis in Montibus * agnæ:
Cycnus Millenus ftans tua in æde fapit.

* Virgilius Ecl. 11. verf. 21.

Ad

Ad eundem.

Eiusdem Thematis.

Epigramma.

Qvis modò Virtutem sterilemve inopemve vocabit
Si ipse Minervali fruge repletus ovas?
Non te paupertas, non angit curta supellex,
Sed Pandora vngit, doctaq; Gaza fouet.
Te Segetes doctæ, sapientia Gargara ditant,
Horrea & Ascræo semine plena replent.
Tu faturas Pluteos, numeroso vate refertos,
Necnon omnigenis Scrinia onusta Sophis.
Te Parnassiaca locupletat copia mercis,
Encyclopædia te bona cuncta bent.
Hinc Phœbi es Crassus, seu Crœsus es ipse Mineruæ,
Attalus es Pindi, Castalidumque Titus.
Iactet Cæsareas inflata superbia pompas:
Tu Sophiæ magis es Cæsare Cæsareus.

Iustus Lipsius edidit Syntagma eruditum *De Bibliothecis*, & illius Magnus Discipulus *Erycius Puteanus* typis deprompsit *Palæstram bonæ mentis*.

Epigramma.

O Lipsi, adde tuis Bibliorum *nupera Thecis*
Nunc Biblia, Angelicos *scilicet adde* Libros

Sique Bonæ *exquiris* Mentis, Puteane, *Palæstram*, *{erunt.*
Angelicæ *hi* Mentis Optima Gymnas

De eadem Bibliotheca Aprosiana.

Distichon.

OMnia nunc Liguri cedant miracula terra:
Bibliothecā etenim hac exerit Angelicā.

Pergami olim Reges multam Librorum copiam congregaverunt. Adi *Athenæum Deipnosophistarum* Lib 1. c. 1. vbi alias cum publicas, cum priuatas insignes memorat Bibliothecas.

Distichon.

PErgamei Reges cumularunt Biblia: Tu Rex
Librorum, Aprosi, *Pergama docta struis.*

Apud Athenienses Prytanœum amplissimus erat locus, in quo viris bonis victus quotidianus sumptu publico præbebatur. *Adagiographus in Prouerbio, Bibliotheca animata*, & alij meminerunt.

Distichon.

STructore Aprosio, *Prytanœum aspice doctum:* *{alit.*
Innumera hac Virtus Nomina semper

Allu-

Alluditur ad priscum illud Museum; quod quidem Museum Mensa fuit Ægypti, ad quam patebat aditus cunctis, quos tota passim Ægypto celebres eruditio faciebat. Consule eundem *Paræmiographum*, *loc. cit.*

Epigramma.

Museum Ægypti sileat mihi Fama vetustum:
Museum in Liguri tramite specto novū.
Panditur hic aditus cunctis virtute notatis:
Hic post Fata Viros Fama perennis alit.

Alludit ad celebrem illam in Ægypto Bibliothecam Ptolemæi Philadelphi Regis Ægypti.

Epigramma.

Si, Philadelphe, tumet *Librorum Fama tuorum,*
Hanc nihil Aprosj Bibliotheca timet.
Libros Niliacas tua dextra erexit ad undas;
Erigit ad Ligures hic sapienter aquas.
Si Tu Regali donasti Biblia Sede,
Angelica Angelicus *Biblia Sede beat;*

Alludit ad clarissimum Museum Septalianum, quod lucem in publicam evulgatum mihi dono misit Illustrissimus, ac Reuerendissimus D. Carolus Septala Mediolanensis Patricius, & Episcopus Derthonensis Sapientissimus.

Epigramma.

SEptalianum *effert* Museum *Fama perennis:*
Aprosiana *Choros* Bibliotheca *meret*.
Id Famâ ad Regnum Insubris *nam sibilat* Anguis;
Ad Ligurem * *Cycni personat ista Thronum.*

* Cycnus enim floruit olim Rex Liguriæ.

Allusio ad nobilem *Hermathenam*,& illustre *Museum* Varronis illius Bononiensis, hoc est Magni *Vlyssis Aldrovandi*, qui meruit etiam Põtificias Vrbani VIII laudes, quæ leguntur in Latinis Carminibus tanti Vatis.

Epigramma.

ALdrovande, *tuas facunda Bononia laudes*,
Museumque *canit Pindus in orbe tuum.*

Apro-

Aprosii Angelicas *sed dum contẽplor* Athenas,
Hic Paradisiacos psallere cerno Choros.

Libet etiam hic alludere ad vastissimam illam Mediolanensis Vrbis Bibliothecam, quam nuncupant *Ambrosianam*.

Epigramma.

AMbrosiana *Orbi si* Bibliotheca *refulget*,
Aprosiana *simul* Bibliotheca *nitet*.

Nec cares Ambrosia, *dulci Custode renidẽs,*
Scilicet Angelicam *qui sapit* Ambrosiam.

Addimus allusionem ad *Angelicam* Romae *Bibliothecam*, quam in Cœnobio D. Augustini Antistes olim doctissimus *Angelus Roccha* splendidissimè coaceruauit.

Distichon.

ANgelica *extollunt si* Biblia *in Vrbe Quirites*,
Possidet Angelicos & *Ligus ora* Libros.

Quidni etiam alludamus ad *Barberinam* amplissimam, & vbique gentium inclytam *Bibliothecam?*

Epigramma.

BArberine, *tuos celebrāt encomia* Libros: Libros Aprosios *nunc mea metra canunt.*
Gentiles Hyblę *condūt tibi mella* Volucres *Hic* Apis Aprosius *mella diserta serit.*

Adijciamus insuper comparationem illustrem cum splendidissima illa memorabili, & admiranda Bibliotheca in Gallijs *Mazzarina.*

Epigramma.

MAzzarina *canit Millena Volumina Mundus:*
Chartas Aprosias *nostra Thalia canit.*

Illa Aurata *inter* Gallorum Lilia *florent* Augustine, Niues *hæ voluere tuas.*

In Niuibus Sacris *hæc ergo* Biblia *florent*, *Addit & hisce suas* Angelus *ipse* Niues.

Nec

Nec erubescimus *Aprosianam Bibliothecam* conferre cum incomparabili *Vaticana*.

Epigramma.

VAticana *mihi quis Roma* Biblia *jactet?*
Vaticanum *aperis nunc simul* Aprosius.

Quis Vaticanam Aprosii *neget esse* Minervam,
Illam si Vates *nunc ubicunque* Canunt?

Superaddamus de eodem *Bibliothechio Aprosiano* pro colophone aliud, & forsitan non insulsum.

Epigramma.

LIbrorum *excultam florere hic aspice Sylvam*,
Sylva sed Angelica *est hac quoque facta* Domus.

Per Sylvas Volucres migrant, stant hic sed Olores,
Angelus & Custos *cuncta per ora volat*.

Per la medesima

LIBRARIA APROSIANA

All' Illustrissimo Signore

GIOVAN NICCOLO' CAVANA

Patrizio Genouese, e Padre de' Virtuosi.

L*Etterato Edifizio* Aprosio *fonda*
Nel Ligustico Ciel Fabbro di Gloria:
E gran Corte *di* Carte *haver si gloria,*
Gli alberghi suoi col cui saver circonda.

Quì Minerva le Menti alma feconda;
Del Tempo hà quì l'Eternità Vittoria;
Quì vive a' Motti *vn' immortal Memoria;*
Quì dotto Egeo di Sapienza abonda.

CAVANA, hor Tù, nel cui gran Cuor passeggia
Generosa Virtù fulgida Madre
D'vn benigno splendor degno di Reggia;

Splendido accogli vn si splendente Padre,
Ch'alto Campion *di Pallade* Cãpeggia,
*Di Saggi Heroi frà l'*Erudite Squadre.

INDICE DE' COGNOMI

De'Soggetti mētouati nell'opera: in cui quelli che vengono raccordati come Scrittori, si notano di carattere corsiuo.

A

Bec-

Bigo-

Ca-

C

Ces-

Da

della

Da-

D

de

F

Gai-

H

I

K

L

M

Man-

ria

O

P

Q

R

Star-

Spa-

Testi

Tur-

V

Ven-

Vi-

Zilet-

IL FINE